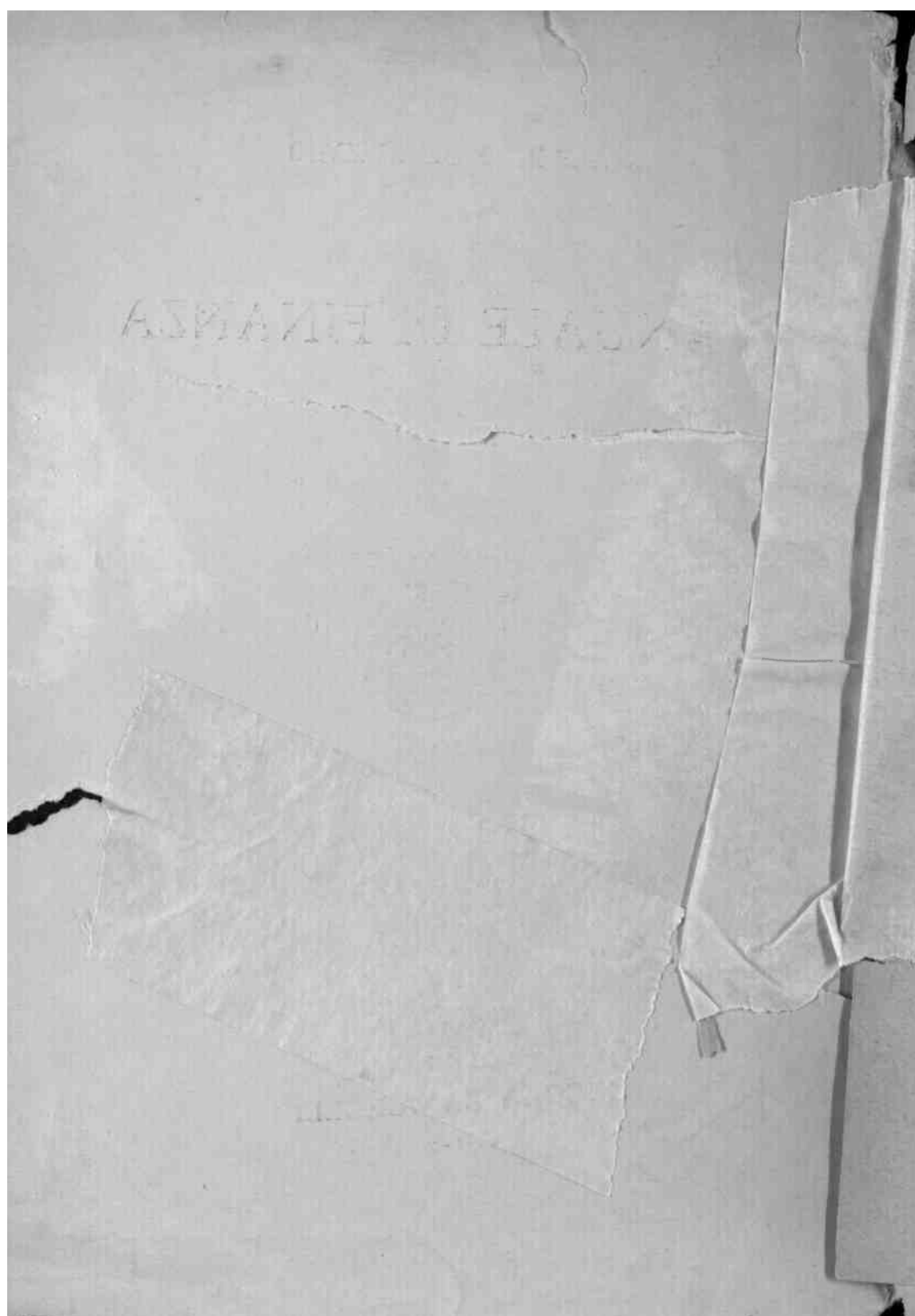


ALBERTO DE' STEFANI

# MANUALE DI FINANZA



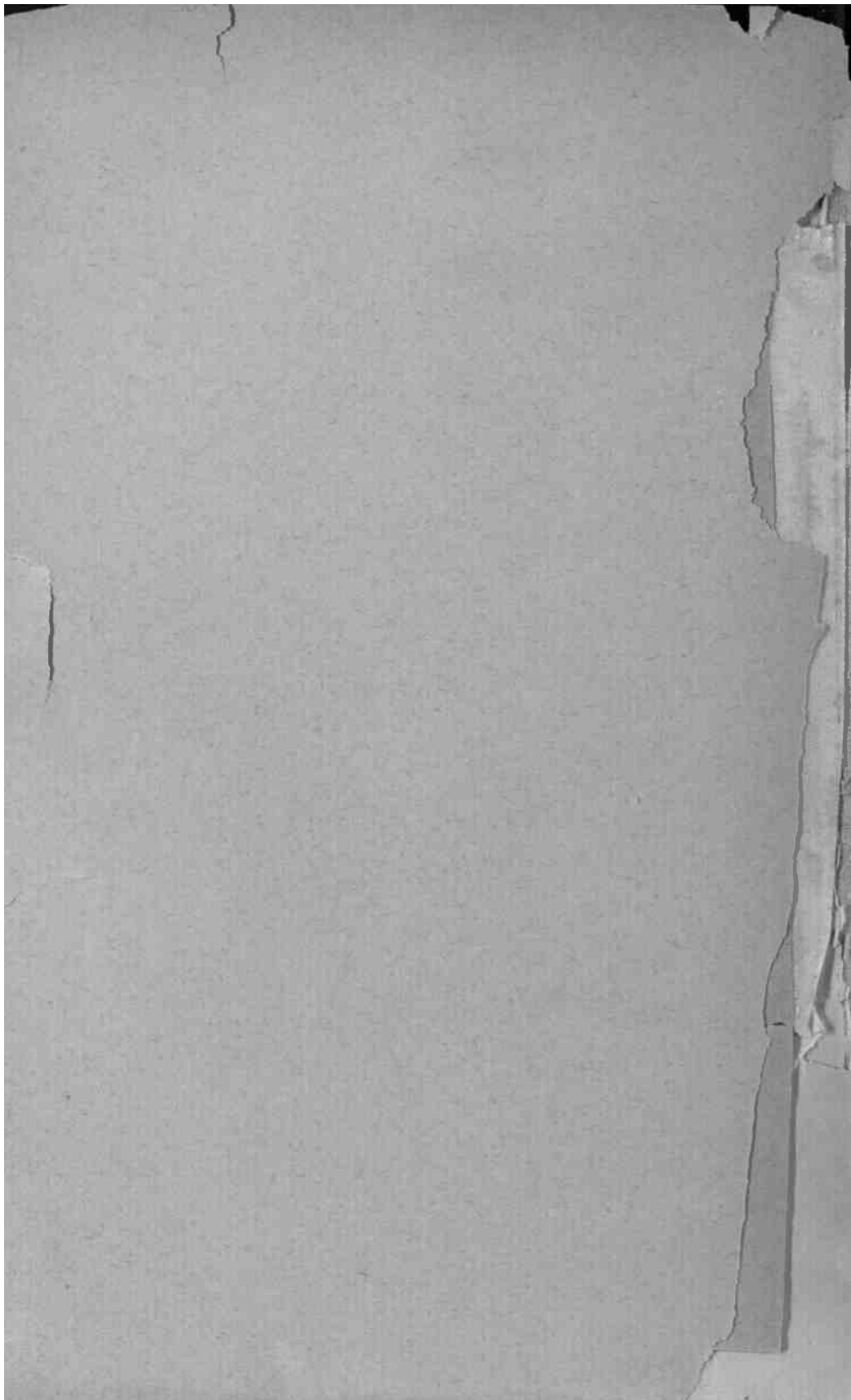
BOLOGNA  
NICOLA ZANICHELLI  
1931 - IX



1871

78

305  
16 ~~14~~





DEP. J. 871

ALBERTO DE' STEFANI

FUV 0011278

# MANUALE DI FINANZA



BOLOGNA

NICOLA ZANICHELLI

1931 - IX

N.ro INVENTARIO PRE 16 <sup>305</sup>~~48~~

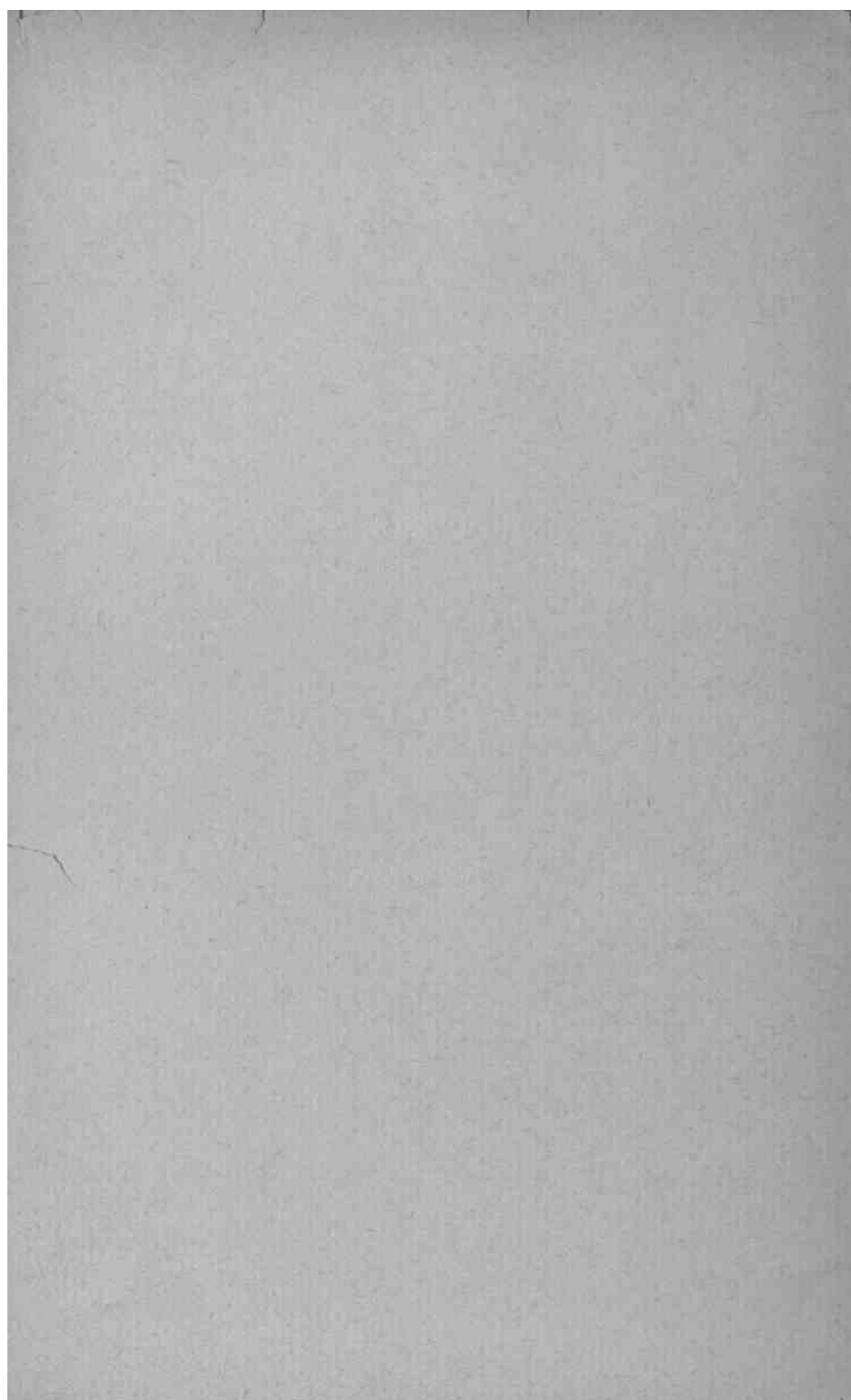
L'EDITORE ADEMPIUTI I DOVERI  
ESERCITERÀ I DIRITTI SANCITI DALLE LEGGI

**Nº 1323**



Officina Grafica A. Cacciari - Bologna, IX, 1931 - IX.

## INTRODUZIONE



Premetto a questo manuale della finanza italiana alcune considerazioni sulla finanza pubblica che possono servire come direttive d'interpretazione del diritto finanziario, dei suoi motivi e dei suoi effetti.

L'economia privata e la finanza pubblica formano nel loro complesso, in senso lato, l'economia dello Stato-Nazione.

L'economia dello Stato-Nazione dipende dalla quantità e dalla qualità della potenza di lavoro umana e strumentale e dal modo della sua utilizzazione. La potenza di lavoro strumentale deriva oltre che da strumenti naturali appartenenti allo Stato-Nazione, da potenza di lavoro precedentemente destinata ad aumentare l'utilità strumentale di questa potenza naturale e a produrre strumenti destinati a rendere più efficiente la potenza di lavoro.

La potenza di lavoro umana dello Stato-Nazione e il suo capitale strumentale sono ripartiti in funzione dei risultati che ci si propone di ottenere e, indirettamente, dei bisogni individuali e collettivi. Questi bisogni sono attuali o previsti e quindi la ripartizione della potenza di lavoro dello Stato-Nazione, umana e strumentale, è anche determinata dalla previsione dei bisogni futuri.

La potenza di lavoro dello Stato-Nazione presenta un coefficiente di utilizzazione non rigido, ma elastico. L'altezza di questo coefficiente dipende dal modo con cui la potenza di lavoro è utilizzata, e cioè da fattori morali, tecnici, politici. Quindi il rendimento della stessa potenza di lavoro può essere maggiore o minore, rispetto al risultato concreto, secondo queste circostanze.

La potenza di lavoro può essere utilizzata in combinazioni umane-strumentali, individuali o famigliari o associative o collettive. Nel primo caso la destinazione e il buon governo della po-

tenza di lavoro è il prodotto della volontà individuale autonoma di chi dispone di questa potenza umana e strumentale che è riconosciuta di suo libero uso dall'ordine giuridico. Negli altri casi la potenza di lavoro è utilizzata da chi ne dispone per averne acquistato il diritto d'uso o per delegazione o per rapporto gerarchico.

Il caso della utilizzazione delegata della potenza di lavoro è preponderante sul caso della utilizzazione autonoma individuale. Nel fatto la potenza di lavoro dello Stato-Nazione nel suo ripartirsi e nel suo utilizzarsi dipende da un numero relativamente limitato di persone che ne usano per diritto nascente da contratto, dalla legge, da consuetudini gerarchiche.

Il governo della potenza di lavoro può essere economico-privato o economico-pubblico.

Però nella ripartizione della potenza di lavoro umana e strumentale tra il governo economico-privato e il governo economico-pubblico non si deve trascurare la circostanza che l'uno e l'altro sono spesso legati da vincoli di interdipendenza.

Si profilano dunque due posizioni-limite: quella del governo economico-privato di tutta la potenza di lavoro (posizione liberistica) e quella del governo economico-pubblico di tutta la potenza di lavoro (socialismo di Stato).

Il rapporto tra governo economico-privato e governo economico-pubblico è variabile, ma comunque l'assorbimento della potenza di lavoro da parte del governo economico-pubblico riduce la potenza di lavoro che rimane disponibile per l'iniziativa privata.

La potenza di lavoro economico-privato, umana e strumentale, si ripartisce qualitativamente e quantitativamente in funzione delle remunerazioni conseguibili in ciascuno dei possibili investimenti. Quindi è il sistema dei prezzi d'uso di questa potenza che regola tale ripartizione. A sua volta il sistema dei prezzi d'uso della potenza di lavoro dipende dai prezzi realizzabili dalla vendita delle quantità prodotte.

La potenza di lavoro economico-pubblica è determinata e ripartita in funzione di direttive politico-amministrative a meno che i criteri e i metodi politico-amministrativi non coincidano coi criteri e coi metodi economico-privati.

L'assorbimento di una parte della potenza di lavoro dello Stato-Nazione nel governo economico-pubblico è reso possibile dal tra-

sferimento di una certa quantità di potere di acquisto (tributi) dall'economia privata alla finanza pubblica (statale e locale). In un regime di socialismo di Stato il potere di acquisto appartiene originariamente allo Stato che provvede a ripartirlo in corrispondenza ai propri criteri di remunerazione.

Lo Stato converte il potere di acquisto di cui ha espropriato i cittadini in domanda di lavoro, di stromenti e di merci ed è nel mercato delle domande economiche il massimo acquirente.

Però il potere di acquisto di cui dispone lo Stato non deriva soltanto dalle sue disponibilità monetarie di origine patrimoniale o tributaria, ma deriva anche da disponibilità monetarie di origine creditizia. Perciò l'ammontare della potenza di lavoro, personale e strumentale, che lo Stato assorbe e ripartisce secondo il proprio piano di utilizzazione, dipende dal totale delle disponibilità di origine patrimoniale, tributaria e creditizia. Non si deve tuttavia trascurare il caso di prestazioni in natura coattive d'opera o di cose, benchè negli odierni assetti finanziari siano di moderata importanza in circostanze ordinarie della vita nazionale.

A riguardo delle disponibilità di origine creditizia si devono tener distinte due fasi:

1) la fase in cui il ricavo del prestito è speso dallo Stato, e cioè in cui aumenta in proporzione la domanda economico-pubblica;

2) la fase in cui lo Stato paga gli interessi del debito contratto e lo rimborsa.

In questa seconda fase alla domanda finanziaria non corrisponde una domanda economico-pubblica: il danaro necessario al servizio degli interessi dell'ammortamento del debito proviene dai cittadini e ritorna diversamente distribuito ai cittadini senza dar luogo a una domanda economico-pubblica, ma a una semplice variazione nel complesso della domanda economico-privata.

\*  
\* \*

L'uso che lo Stato fa della potenza di lavoro dello Stato-Nazione è prevalentemente diverso di quello che ne farebbe l'iniziativa privata.

Tuttavia anche l'uso che ne fa l'iniziativa privata, essendo

in funzione del sistema dei prezzi, che lo Stato modifica col proprio intervento (interventi al rialzo e interventi al ribasso, protezione e calmieri) dipende da questo intervento medesimo.

Se ne conclude che la ripartizione della potenza di lavoro non è una ripartizione naturale, ma una ripartizione che dipende sia dall'uso che lo Stato ne fa per la parte da esso acquistata, sia per l'uso che ne fa l'iniziativa privata in funzione di un sistema di prezzi modificato dal potere politico.

La politica economica e finanziaria è il modo con cui lo Stato influisce sulla ripartizione e sull'uso della potenza di lavoro.

\*  
\* \*

Facendo astrazione dalle entrate patrimoniali di limitata importanza e da quelle di origine creditizia, le entrate dello Stato derivano normalmente da prelevamenti coattivi sulle disponibilità finanziarie dei cittadini. Questi prelevamenti coattivi colpiscono:

- 1) le remunerazioni della potenza di lavoro, personale o strumentale o l'utile che se ne trae;
- 2) la produzione e il trasferimento e l'uso dei beni economici.

\*  
\* \*

Astraendo dalle particolari determinazioni, due sono i momenti fiscali o tributari nei riguardi dei singoli cittadini o dei soggetti giuridici dei tributi: il momento in cui il cittadino o il soggetto esige una somma di danaro e il momento in cui spende una somma di danaro. Questa duplicità del momento fiscale nei riguardi dei singoli cittadini o soggetti si riscontra in tutti gli ordinamenti tributari non socialisti. Accanto a questa legge della duplicità del momento tributario si può ricavare dai nostri ordinamenti un'altra legge, e cioè quella della specificazione tributaria in rapporto alla varietà degli atti economici.

\*  
\* \*

Nella realtà dei fatti l'incidenza legale dell'imposta è diversa dalla sua incidenza finanziaria ed economica e questa diversità riguarda non soltanto il soggetto, ma anche il peso effettivo del



tributo che può essere diverso da quello rappresentato dalla cifra del suo ammontare fiscale. La ricerca della ripartizione dell'onere fiscale si integra dunque con la ricerca della ripartizione dell'onere economico che può trascendere l'onere fiscale o rimanervi al di sotto secondo l'uso che lo Stato fa delle somme percepite e secondo la natura e il modo di applicazione del tributo.

Il legislatore è impotente nel nostro regime economico privato-pubblico a regolare la ripartizione finanziaria-economica dell'onere dei tributi e le affermate immunità dalla ripercussione tributaria non trovano riscontro nella realtà economica (esempio: ripercussione dell'imposta sul vino). Similmente può dirsi degli accordi fra Stato e produttori per escludere la ripercussione degli aumenti di protezione e dei divieti sanciti dalla pubblica autorità per impedire questa ripercussione. Questa tattica politica può raggiungere temporaneamente o parzialmente il suo scopo, favorita da circostanze concomitanti, ma la potenza delle forze economiche naturali è, definitivamente, in un regime privato-pubblico, superiore alla potenza delle forze politiche.

La trasferibilità dell'onere tributario per le due vie dei prezzi di acquisto e delle quantità acquistate e dei prezzi di vendita e delle quantità vendute, non si può facilmente prevedere nè seguire e comunque non indipendentemente dalle concrete circostanze di fatto. Questo non esclude che gli schemi teorici possono dare qualche utile indicazione ai fini di tali ricerche.

\*  
\* \*

L'ammontare delle entrate tributarie, sia dello Stato, sia degli enti locali, considerato dal punto di vista dei contribuenti, costituisce la pressione fiscale. Se vi si aggiungono eventuali entrate straordinarie di origine creditizia, questo complesso costituisce, dal punto di vista dell'economia privata del paese, la pressione fiscale e creditizia, che equivale al potere di acquisto trasferito dall'economia privata all'economia pubblica.

La pressione fiscale, o fiscale-creditizia, non consente una interpretazione univoca in circostanze diverse. Essa ha sempre un significato economico relativo non soltanto all'economia del paese, al suo reddito monetario, alla sua ripartizione effettiva, ma anche

all'uso che lo Stato fa delle proprie entrate ordinarie e straordinarie. Il concetto individualistico, privatistico della pressione fiscale, che può dirsi anche il concetto derivato dalla pregiudiziale liberistica, è incompleto. Il passaggio al limite concettuale opposto, che è quello del socialismo di Stato, mostra come la pressione fiscale altro non sia che il costo medesimo sopportato dalla nazione a traverso la sua struttura organica statale per produrre i beni di consumo e i beni strumentali. Perciò, astraendo da qualsiasi esame degli scopi e ammettendo l'identificazione della valutazione individuale nella gerarchia degli scopi con la valutazione statale, il problema della pressione fiscale creditizia si risolve nel problema del confronto tra i costi economico-privati ed economico-pubblici che devono essere sopportati per raggiungere un dato risultato.

In un regime privato-pubblico la gestione dello Stato (entrate e spese) è pur essa in funzione dell'equilibrio dei prezzi economico-privati e delle sue variazioni, e più generalmente di tutti gli elementi del complesso economico-privato.

Però la minore variabilità degli elementi della gestione pubblica in rapporto alla elasticità degli elementi della gestione privata e le tardive incidenze di questi su quelli, specialmente in una finanza monetaria, danno luogo ad imperfezioni di parallelismi tra l'una e l'altra gestione. Questo accade sopra tutto nei casi di rapido mutamento del potere di acquisto della moneta, perchè molte entrate si proporzionano a questo potere di acquisto mentre molte spese (interessi del debito pubblico, stipendi di pubblici funzionari, ecc.) sono fisse o vi si proporzionano con grande ritardo.

Nel caso di eguaglianza delle entrate e delle spese, quando questa eguaglianza non sia ottenuta con modificazioni nella situazione patrimoniale, il bilancio dello Stato è in pareggio. Con maggiore specificazione il confronto si può fare tra :

- 1) diritti a riscuotere e impegni di pagare;
- 2) incassi e pagamenti

che si riferiscano ad un dato periodo (esercizio finanziario).

Il primo è un confronto di competenza, il secondo un confronto di cassa. I risultati di questi confronti possono essere tra loro, e generalmente sono, diversi.

Questa diversità deriva sopra tutto dalla circostanza che l'incasso non si realizza contemporaneamente al diritto a riscuotere e il pagamento non si fa contemporaneamente all'assunzione dell'impegno o contemporaneamente alla esecuzione delle opere, alla fornitura di merci, commesse dallo Stato. Il pagamento differito rappresenta un debito pubblico innominato accanto ai debiti pubblici nominati nel conto del Tesoro, un debito non gratuito ma per il quale lo Stato paga interessi generalmente superiori al costo normale del danaro per debiti garantiti dallo Stato stesso. Perciò le previsioni sui risultati di un esercizio finanziario e gli stessi suoi risultati effettivi hanno un valore incerto e sempre relativo alle variazioni della situazione patrimoniale.

Il metodo dei pagamenti differiti e la possibilità di spostamenti di partite da un esercizio all'esercizio successivo e talora anche all'esercizio precedente ne altera i risultati.

La previsione del movimento di cassa non si fonda dunque sugli incassi e sui pagamenti che si presume dovranno verificarsi in dipendenza di atti amministrativi relativi all'esercizio, ma anche di atti amministrativi relativi agli esercizi precedenti (residui attivi e passivi).

\*  
\* \*

La politica finanziaria riguarda dunque, come si deduce da quanto si è detto:

- 1) il criterio di ripartizione dei tributi e, più in generale, il modo con cui si provvede alle entrate (tributi e prestiti);
- 2) il controllo sull'uso delle disponibilità, ripartite a lor volta secondo un criterio di politica amministrativa.

Indipendentemente dai criteri politici, o finalistici, il buon governo della finanza pubblica consiste nel rispettare alcuni principii di savia amministrazione applicabili in qualsiasi tempo e condizione. Sono, ancora oggi, i principii illustrati nella seconda metà del secolo XVIII da Adamo Smith, ai quali può aggiungersi un altro principio di importanza preponderante, e cioè quello della coerenza finanziaria e del rispetto degli impegni presi dallo Stato cui lo Stato non può venir meno, anche nel suo medesimo interesse, se non per forza maggiore sentita come tale dai cittadini.

Il credito pubblico ha lo stesso fondamento morale ed economico del credito privato; qualunque offesa a questo fondamento è causa inevitabile di decadenza finanziaria.

Perciò sono di suprema importanza la coerenza legislativa in materia di pubblici tributi e la coerenza nelle direttive dei controlli contabili e della politica del Tesoro, quando il mutare non dipenda da necessità o da indubitabile miglioramento degli istituti e della tecnica fiscale finanziaria.

La legislazione finanziaria italiana riassunta sistematicamente in questo volume va giudicata, nei suoi pregi e nei suoi difetti, in relazione alle fatte premesse generali di comune buon senso, quale può essere posseduto da chi conosca la struttura economica del paese e le elementari leggi della interdipendenza tra l'economia pubblica e l'economia privata. Naturalmente chiunque sia privo di tale consapevole buon senso, non è in grado nè di giudicare nè di modificare in meglio.

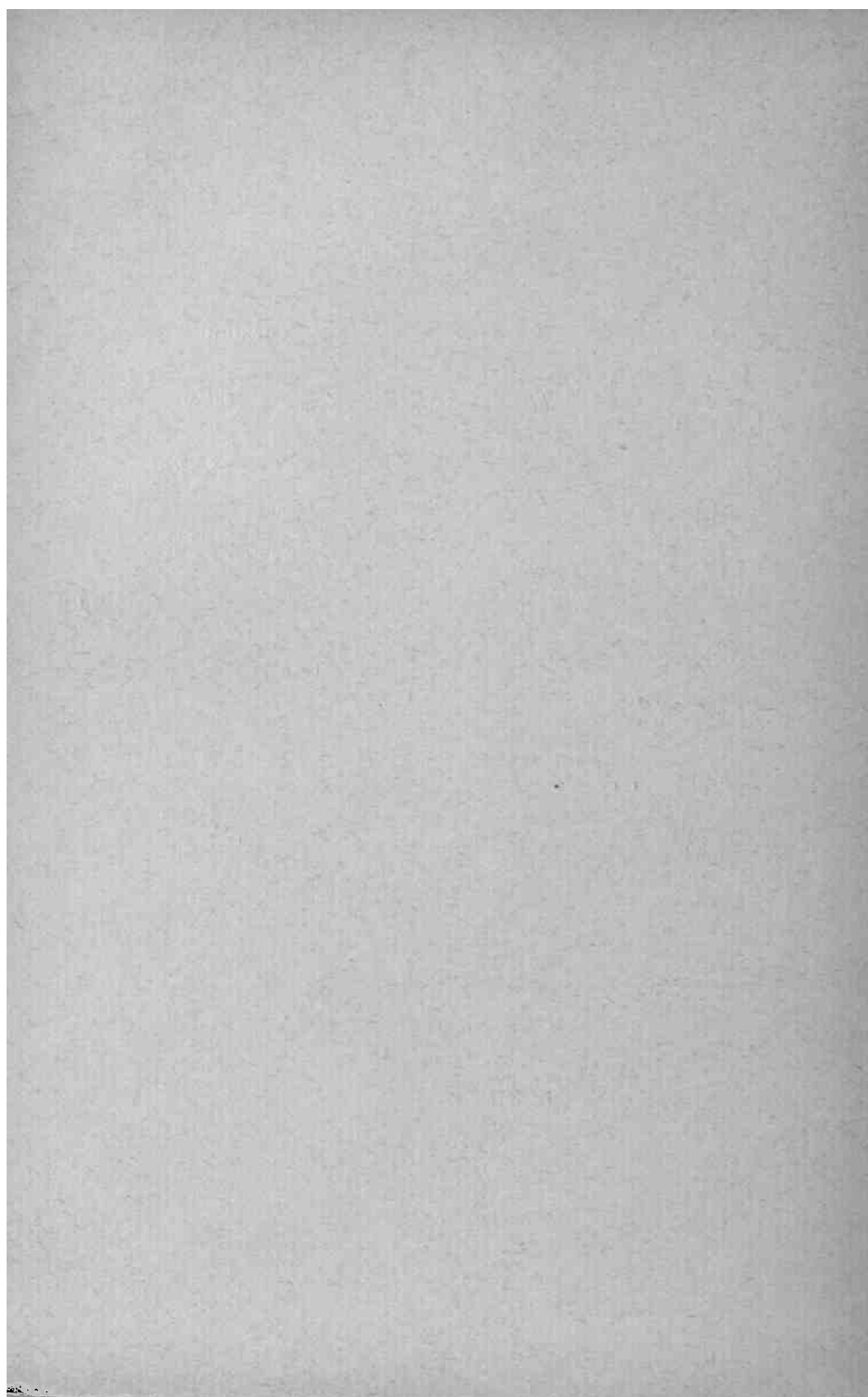
ALBERTO DE' STEFANI

Roma, 1° luglio 1931-IX.

## ERRATA

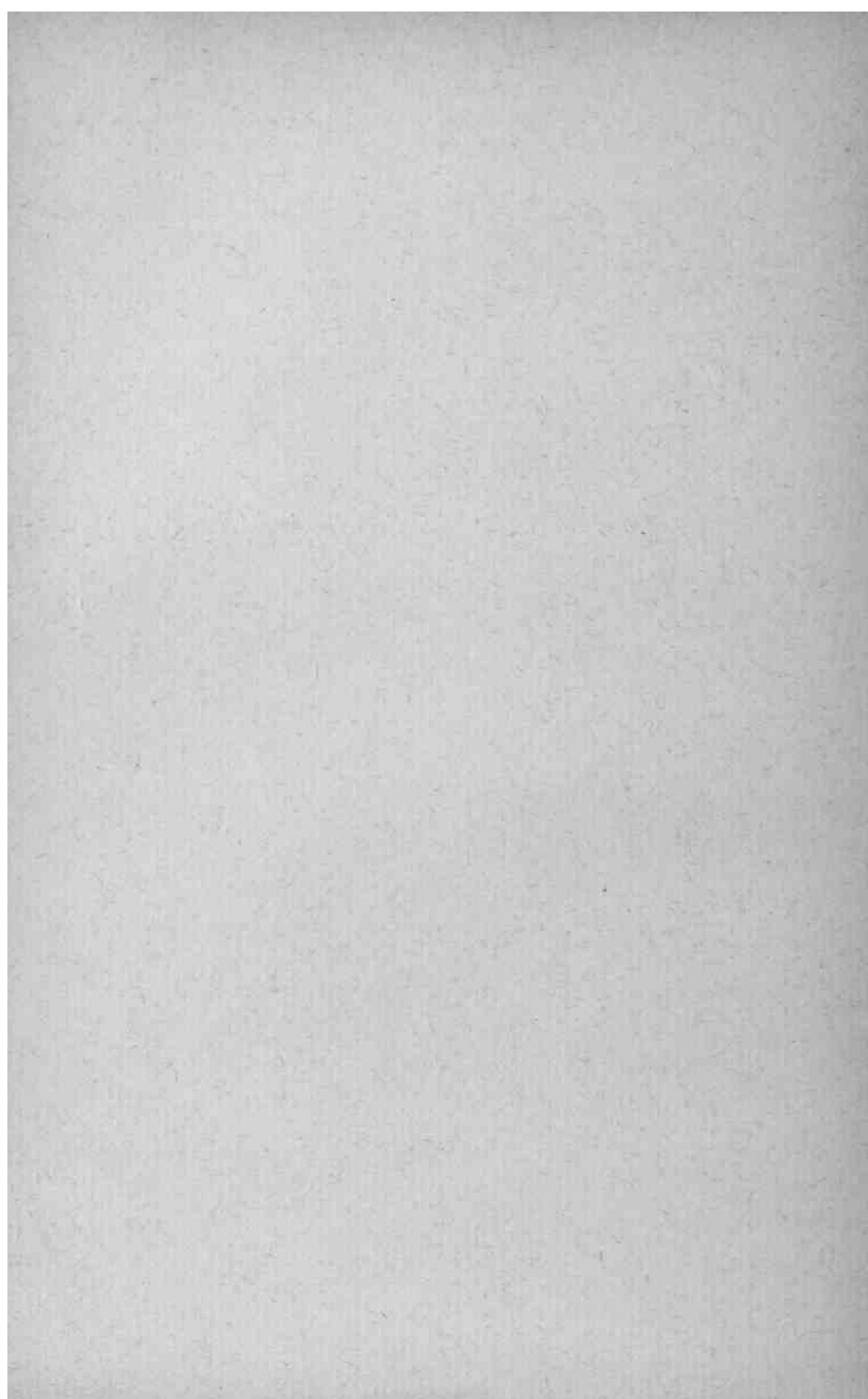
## CORRIGE

pag. 77	riga 1	$y=0,04186x \quad x0,39637$	$y=0,04186 \times x^{0,39637}$
» 80	» 8	articoli di ruoli	articoli di ruolo
» 84	» 38	$y=0,1460802x \quad x0,3167973$	$y=0,1460802 \times x^{0,3167973}$
» 268	» 37	beneficare	beneficiare
» 285	» 24	e delle somme	della ripartizione in capitoli e delle somme
» 295	» 8	dischiarazione	dichiarazione
» 308	» 21	milltari	militari
» 316	» 6	2.000.000	200.000



PARTE I

AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA





## L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

### 1. OGGETTO.

Lo studio della pubblica finanza si occupa :

a) delle entrate e delle spese degli enti pubblici e della procedura amministrativa che vi si riferisce;

b) degli effetti della gestione pubblica sull'economia privata, e di questa su quella.

### 2. LA CASSA PUBBLICA.

Le somme di danaro che affluiscono alle casse pubbliche si adoperano per l'acquisto di servizi e di cose: ritornano dunque nelle casse private ripartendosi però diversamente dalla loro ripartizione originaria. Il danaro delle casse pubbliche può avere una provenienza e una destinazione interna ed estera.

### 3. LE FONTI.

L'azione finanziaria è regolata dal diritto e dalla pratica amministrativa e dà luogo a fatti qualitativi e quantitativi che costituiscono, nel loro insieme, i dati finanziari. La norma e il dato finanziario sono le fonti di studio della finanza pubblica.

### 4. L'APPLICAZIONE DELLE LEGGI FINANZIARIE E GLI ORGANI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA.

Le persone cui è affidata l'applicazione delle norme finanziarie, e che hanno inoltre il compito di farle rispettare, costituiscono gli organi concreti dell'amministrazione finanziaria. Ciascuna di queste persone esplica una attività, particolare e definita, ha un proprio grado nella gerarchia dell'amministrazione cui appartiene.

A tali organi dell'amministrazione finanziaria spetta il compito di applicare le leggi finanziarie e di svolgere tutta l'attività amministrativa, che questa applicazione esige. La tutela dell'interesse finanziario dello Stato, sia nei confronti dei cittadini che nei confronti degli altri organi della pubblica amministrazione, è ad essi affidata. Accanto alle funzioni comandate esplicitamente dalle leggi, vi è dunque una attività amministrativa, non contemplata nei suoi particolari dalla legge, ma che deve svolgersi per iniziativa autonoma, nell'orbita delle competenze di ciascun organo, per il migliore raggiungimento dei fini dell'amministrazione finanziaria.

## 5. CLASSIFICAZIONE DEGLI ORGANI FINANZIARI.

Gli organi finanziari si dividono in organi direttivi, organi esecutivi e organi ispettivi.

Gli *organi direttivi* a loro volta sono centrali e locali.

a) Organo direttivo centrale è il *Ministero delle Finanze*.

b) Organi direttivi locali sono le *Intendenze di Finanza*.

Il Ministro delle Finanze è rappresentato, in ciascuna provincia del Regno, dall'Intendente di Finanza, cui è delegata, per effetto di questa rappresentanza, la generale sorveglianza tecnica e disciplinare sugli uffici finanziari provinciali, benchè abbia, accanto a questi poteri, anche altri compiti amministrativi stabiliti dalle leggi finanziarie.

*Organi esecutivi* sono gli Uffici Distrettuali delle Imposte, gli Uffici del Bollo e del Registro, gli Uffici Doganali ecc. ecc.

*Organi ispettivi*. Lo svolgimento dell'azione amministrativa di carattere finanziario deferita agli organi centrali e locali, è vigilato dagli organi ispettivi che coadiuvano e completano l'azione ispettiva degli Intendenti di Finanza. La competenza degli organi ispettivi si identifica in molti casi con quella delle Intendenze, che sono pur esse organi ispettivi. Ma queste hanno competenza generica ed estesa a tutti i servizi finanziari della provincia, mentre gli organi ispettivi propriamente detti hanno competenza specifica, e cioè quella che è loro attribuita dalla Direzione o dall'Ufficio Centrale da cui dipendono.

## 6. IL MINISTERO DELLE FINANZE E IL SUO ORDINAMENTO CENTRALE.

L'amministrazione delle Finanze dello Stato italiano è di competenza del Ministero delle Finanze. Tale competenza non è però esclusiva di esso, perchè parte dell'attività finanziaria dello Stato compete ad altri organi della pubblica amministrazione, così per quel che riguarda le entrate, come per quel che riguarda le spese. L'attività amministrativa, di competenza del Ministero delle Finanze, è comandata dal Ministro e svolta da Direzioni Generali o da uffici altrimenti denominati. Il frazionamento della competenza ministeriale nelle competenze direzionali o degli uffici è un fatto di ordinamento interno. Lo svolgimento dell'attività finanziaria di competenza del Ministero delle Finanze è affidato ai seguenti organi:

1. Ufficio centrale del Personale.
2. Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza.
3. Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici.
4. Direzione Generale del Debito Pubblico.
5. Direzione Generale delle Dogane e Imposte Indirette.
6. Direzione Generale delle Imposte Dirette.

7. Direzione Generale delle Pensioni di Guerra.
8. Direzione Generale delle Tasse sugli Affari.
9. Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.
10. Direzione Generale del Tesoro.
11. Direzione Generale del Demanio Pubblico e delle Aziende Patrimoniali.
12. Provveditorato Generale dello Stato.
13. Divisione di credito agli impiegati e ai salariati dello Stato.
14. Comando Generale della R. Guardia di Finanza.
15. Ragioneria Generale dello Stato.

#### 7. CLASSIFICAZIONE DEGLI ORGANI CENTRALI FINANZIARI.

Gli organi centrali finanziari possono essere classificati nel modo seguente :

a) *Organi cui compete l'applicazione delle leggi tributarie* (Direzione Generale delle Imposte Dirette, Direzione Generale delle Tasse sugli Affari, Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette, Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, Direzione Generale del Demanio Pubblico e delle Aziende Patrimoniali).

b) *Organi ausiliari per l'applicazione delle leggi tributarie* (Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici, Comando Generale della R. Guardia di Finanza).

c) *Organi cui compete prevalentemente la gestione delle spese* (Ragioneria Generale dello Stato, Provveditorato Generale dello Stato, Direzione Generale del Tesoro, Direzione Generale del Debito Pubblico, Direzione Generale delle Pensioni di Guerra).

d) *Organi di competenza amministrativa interna* (Ufficio Centrale del Personale, Divisione di Credito agli impiegati e ai salariati dello Stato).

e) *Organi di competenza non classificabile* (Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza).

Tali organi centrali della pubblica amministrazione hanno normalmente un ordinamento gerarchico uniforme: le Direzioni Generali sono costituite da Divisioni; le Divisioni da Sezioni, e coadiuvate spesso da Ispettori a disposizione del Direttore Generale. Il capo di ciascuno ufficio può avere alle sue dipendenze Consiglieri, Primi Segretari, Segretari, Vice Segretari, Archivisti Capi, Primi Archivisti, Archivisti, Applicati, Alunni d'ordine, proporzionati per numero e per grado ai compiti dell'ufficio.

La maggior parte di questi organi centrali svolge poi la sua attività per mezzo di organi locali che ne dipendono.

## LA DIREZIONE GENERALE DELLE IMPOSTE DIRETTE

## 1. ORGANI CENTRALI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

La Direzione Generale delle Imposte Dirette è retta da un Direttore Generale e costituita da quattro Divisioni.

La *prima*, denominata *Divisione degli Affari Generali e del Personale*, si occupa :

a) degli affari che non rientrano nella competenza specifica delle altre quattro Divisioni;

b) del personale dell'amministrazione delle Imposte, dei servizi di ispezione, dei locali, del mobilio, e dei rifornimenti degli uffici esecutivi delle imposte.

La *seconda*, denominata *Divisione delle Imposte Fondiarie*, si occupa della imposta sui fondi rustici, di quella sui fabbricati, delle sovrimposte provinciali e comunali, dei tributi locali e delle controversie giuridiche che possono sorgere nel movimento delle iscrizioni catastali, purchè non implicino questioni di possesso o proprietà.

La *terza*, non particolarmente denominata, si occupa dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, degli organi amministrativi e contenziosi compresi nell'ordinamento di questa imposta, dell'imposta sul patrimonio e dell'imposta complementare progressiva sul reddito.

La *quarta*, denominata *Divisione della Riscossione*, si occupa degli affari amministrativi e contenziosi concernenti la riscossione delle imposte dirette e del collocamento delle esattorie e delle ricevitorie provinciali.

## 2. ORGANI LOCALI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

La Direzione Generale delle Imposte Dirette ha come suoi organi locali 667 Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette, che hanno il compito di applicare nei confronti dei cittadini le leggi che disciplinano i tributi diretti. Essi accertano l'ammontare dell'imposta dovuta, e difendono, nei casi controversi, gli interessi dell'amministrazione dinanzi agli organi contenziosi competenti.

## 3. ORGANI DI RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

La riscossione delle Imposte Dirette è affidata ad appaltatori retribuiti ad aggio. In ogni Comune o consorzio di Comuni risiede un *Esattore*, che riscuote i tributi dal contribuente e versa le somme riscosse al *Ricevitore Provinciale*, il quale a sua volta le versa alla Tesoreria dello Stato presso la Banca d'Italia.

Le ricevitorie sono frequentemente appaltate ad Istituti di Credito (Casse di Risparmio, Monti di Pietà, Banche popolari).

#### 4. ORGANI ISPETTIVI.

Per la vigilanza sugli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette ed anche sulle esattorie e ricevitorie, in ogni capoluogo di Provincia risiede di regola un *Ispettore Provinciale* (in alcuni casi l'azione di un Ispettore si estende a due Provincie, in altri una Provincia di vasto territorio è affidata a due Ispettori).

A fine poi di uniformare tra loro, nei limiti del possibile, i criteri e le direttive degli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette e degli Ispettori Provinciali, le Provincie del Regno sono raggruppate in undici compartimenti (con sede a Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia) dove risiede un *Ispettore Superiore* alle dirette dipendenze dell'Amministrazione Centrale.

Il coordinamento dell'opera degli Ispettori Superiori tra essi e con le direttive degli organi centrali, è a sua volta assicurato mediante riunioni periodiche degli Ispettori stessi col Direttore Generale e coi capi uffici della Direzione Generale (Conferenze).

#### 5. ORGANI CONTENZIOSI. RICORSI.

Gli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette hanno due facoltà:

- 1) di rivedere le dichiarazioni di reddito del contribuente;
- 2) di procedere direttamente all'accertamento in caso di omessa dichiarazione.

Notificata al contribuente la rettifica della denuncia o l'accertamento d'ufficio, questi può o accettare in silenzio, o addurre a un concordato con l'ufficio stesso, o iniziare un procedimento contenzioso.

Organi amministrativi contenziosi sono:

1) *La Commissione Amministrativa di prima istanza*, istituita normalmente in ogni Comune capoluogo di mandamento (composta di un Presidente, delegato governativo, e di quattro o sei membri eletti dal Podestà, a seconda che si tratti dell'imposta di ricchezza mobile o dell'imposta sui fabbricati).

2) *La Commissione Amministrativa Provinciale*, istituita in ogni capoluogo di Provincia, cui può ricorrere sia l'ufficio finanziario sia il contribuente, (composta di un Presidente, nominato dal Prefetto, e di quattro membri, uno nominato dalla Rappresentanza della Provincia, uno dal Consiglio dell'Economia Nazionale e due dalla Direzione Generale delle Imposte Dirette; per l'imposta sui fabbricati si aggiungono due ingegneri, nominati uno dal Governo e uno dalla Provincia).

3) *La Commissione Amministrativa Centrale per le Imposte Dirette*, presso il Ministero delle Finanze, cui si può ricorrere contro le decisioni delle Commissioni Provinciali, solo, normalmente,

quando si tratti di vertenze involgenti la interpretazione e l'applicazione delle leggi (composta di un Presidente, 4 vicepresidenti e 16 membri tutti nominati con decreto reale entro determinate categorie).

Chiuso il procedimento amministrativo, sempre che trattisi di questioni di diritto, è ammesso il ricorso alla Autorità Giudiziaria ordinaria (Tribunale).

Avvenuta la definizione degli accertamenti dei redditi e iscritta la corrispondente imposta nei ruoli nominativi dei contribuenti, la legge apre ancora adito a speciali reclami in via amministrativa alle Intendenze di Finanza, in caso di: a) errori materiali; b) duplicazioni; c) omessa o irregolare notificazione degli avvisi di accertamento; d) inesistenza o intassabilità del reddito; e) cessazione o diminuzione del reddito tassato.

## LA DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE SUGLI AFFARI

### I. ORGANI CENTRALI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

La Direzione Generale delle Tasse sugli Affari è retta da un Direttore Generale e costituita da un ufficio del Direttore Generale e da 5 divisioni.

L'*Ufficio del Direttore Generale* si occupa:

- a) degli affari generali e riservati;
- b) del servizio del personale e degli uffici;
- c) delle pubblicazioni periodiche e isolate relative ai servizi dipendenti dalla Direzione Generale (Bollettino del personale, Bollettino di statistica e legislazione comparata, ecc.).

La *prima* e la *seconda divisione*, denominate *Divisioni del Bollo*, si suddividono i relativi servizi in base a criteri prevalentemente pratici.

Rientrano nella competenza della prima divisione la tassa generale di bollo sugli scambi, la tassa di bollo sui trasporti, i diritti erariali sui pubblici spettacoli e il movimento dei valori bollati.

Rientrano nella competenza della seconda divisione le tasse di bollo ordinarie, le tasse surrogatorie di bollo e di registro, le tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi, le tasse sulle concessioni governative, le tasse automobilistiche, le tasse sul pubblico insegnamento.

La *terza*, denominata *Divisione del Registro e delle Ipoteche*, si occupa delle tasse di registro e ipotecarie.

La *quarta*, detta dei *Servizi Promiscui*, si occupa delle tasse di successione e di manomorte.

Competono inoltre alla divisione quarta il servizio delle valutazioni della proprietà immobiliare e mobiliare a qualunque titolo trasferita.

La *quinta* denominata *Divisione dei Debiti Contabili* si occupa, oltre che degli addebiti, del servizio dei locali per gli Uffici provinciali del Registro.

## 2. ORGANI LOCALI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

La Direzione Generale delle Tasse sugli Affari ha, come organi locali, 97 Uffici delle Ipoteche; 984 Uffici del Registro; 32 Uffici misti del Registro e delle Ipoteche; 23 Uffici del Registro aventi il servizio dei punzoni con ispezione permanente.

Gli *Uffici delle Ipoteche*, diretti da un conservatore delle ipoteche, hanno una circoscrizione propria e risiedono per lo più in tutte le Province del Regno.

È loro affidata dal Codice Civile la conservazione e la tutela della proprietà e dei diritti reali, e dipendono quindi, per le questioni di merito, dall'Autorità Giudiziaria, e per la parte disciplinare o amministrativa, dal Ministero delle Finanze.

Gli *Uffici del Registro*, diretti da un procuratore del Registro, hanno pure circoscrizione propria e sono distribuiti a seconda dell'importanza dei Comuni e delle vie di comunicazione.

Ad essi compete l'amministrazione di tutte le tasse e dei beni demaniali.

A seconda dell'importanza della sede possono aversi più uffici, ognuno dei quali è competente per un ramo particolare, o un ufficio unico a rami riuniti.

Gli *Uffici misti del Registro e delle Ipoteche* si trovano in quei luoghi, dove, pur occorrendo a volte la funzione della conservazione delle ipoteche, non vi sono tuttavia affari tali da costituirla, e le funzioni di conservatore sono affidate al locale procuratore del Registro.

Gli *Uffici del Registro aventi il servizio dei punzoni con ispezione permanente* risiedono nelle città principali e trattano esclusivamente la materia del bollo.

## 3. ORGANI ISPETTIVI.

Dalla Direzione Generale delle Tasse sugli affari dipendono 254 ispettori di circolo, 23 ispettori permanenti e 15 ispettori superiori compartimentali.

Gli *ispettori di circolo* hanno il compito di vigilare l'andamento dei servizi, negli uffici dipendenti dal proprio circolo di ispezione (la circoscrizione dei circoli segue in linea di massima l'antica di-



visione circondariale) e compiono le verifiche di cassa, di percezione e di gestione.

Gli *ispettori permanenti* risiedono nelle città principali e hanno il compito di vigilare le riscossioni in materia di bollo e di custodire i punzoni.

Gli *ispettori superiori* hanno l'alta vigilanza su tutti gli organi ispettivi e locali del loro compartimento e ricevono istruzioni direttamente dal Ministero.

L'Intendente di Finanza ha poi in questo, come in tutti i rami dell'amministrazione finanziaria, la sorveglianza sull'andamento sia degli uffici che dei circoli di ispezione.

Dalla Direzione Generale delle Tasse sugli Affari dipendono inoltre il Deposito Generale dei valori bollati e 35 magazzini compartimentali e provinciali del bollo (che sono anch'essi depositi di valori bollati sotto la vigilanza dell'Intendenza di Finanza).

## LA DIREZIONE GENERALE DELLE DOGANE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE

### I. ORGANI CENTRALI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE DOGANE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE.

La Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette è retta da un Direttore Generale e costituita da un ufficio del Direttore Generale, da 4 Divisioni di carattere prevalentemente amministrativo e da 3 Uffici di carattere prevalentemente tecnico.

L'*Ufficio del Direttore Generale* si occupa:

- a) degli affari dei quali il Direttore Generale si riserva la trattazione;
- b) dei rapporti coi Ministeri degli Esteri e dell'Economia Nazionale;
- c) della distribuzione della corrispondenza;
- d) delle pratiche inerenti alla pubblicazione delle leggi e decreti e del Bollettino della Direzione Generale;
- e) della Biblioteca.

La *prima divisione* si occupa degli affari generali, dei servizi contabili in genere e dell'economato; e di tutto ciò che concerne sia il personale delle dogane, dei laboratori chimici e delle imposte di produzione, sia i fabbricati, materiali, mobili e servizi necessari.

La *seconda divisione* si occupa dell'applicazione della legge doganale, del regolamento e di tutte le disposizioni relative a depositi franchi, magazzini generali, drawbacks, diritti di statistica, importazioni e esportazioni temporanee ecc.; del contenzioso e



della emanazione delle norme per l'attuazione delle speciali agevolanze doganali.

La *terza divisione* si occupa dell'applicazione delle leggi, dei regolamenti e delle istruzioni in materia di imposte di fabbricazione.

La *quarta divisione* si occupa dell'applicazione delle norme relative ai dazi interni di consumo, e dell'addizionale governativa al dazio sulle bevande vinose e alcoliche.

L'*Ufficio Tecnico delle Dogane* provvede all'esame delle controversie doganali e alla risoluzione delle questioni sulla classificazione delle merci, ai fini dell'applicazione del dazio.

L'*Ufficio Centrale di Statistica* provvede alla compilazione delle statistiche del commercio, della navigazione e delle imposte di fabbricazione; alla raccolta e elaborazione dei dati riguardanti le riscossioni dei diritti marittimi e doganali, alla preparazione dei dati statistici occorrenti per le trattative con gli Stati esteri e ad altre rilevazioni.

L'*Ufficio Divieti d'Importazione e di Esportazione* provvede alla attuazione delle disposizioni relative ai divieti d'importazione e di esportazione e al rilascio dei permessi in deroga ai divieti stessi.

Esiste inoltre un ufficio speciale, denominato *Ufficio Centrale di Risconto delle Scritture Doganali*, posto alla diretta dipendenza del Direttore Generale, al quale compete la revisione, ai fini contabili e amministrativi, delle scritture doganali e di quelle relative alle imposte di fabbricazione.

## 2. ORGANI LOCALI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE DOGANE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE.

La Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette ha come organi locali 243 Uffici Doganali, 50 Uffici Tecnici di Finanza (per la sola parte che riguarda le imposte di produzione) e 10 Laboratori Chimici.

Gli *Uffici Doganali* (composti di un Ispettore e di personale di collaborazione) provvedono alla liquidazione e alla riscossione:

- a) dei diritti di confine (dazi di importazione e di esportazione, sopratassa di fabbricazione);
- b) dei diritti accessori (diritto di statistica, di magazzinaggio, di bollo e per contrassegni);
- c) della tassa di consumo sul caffè;
- d) della tassa di vendita sugli olii minerali;
- e) dei diritti marittimi (patenti sanitarie, diritti e canoni annui sui galleggianti, tasse e sopratasse di ammaraggio);
- d) della tassa sugli scambi all'importazione e di altri diritti e tasse speciali, per conto di altre amministrazioni dello Stato (diritto di monopolio sugli apparecchi d'accensione, tasse d'im-

barco e sbarco nei porti principali, il diritto speciale sui prodotti muniti di marchio d'esportazione, come il riso e gli agrumi, ecc.).

Essi si distinguono:

*rispetto alle loro attribuzioni*, in dogane di 1° e di 2° ordine (suddivisi rispettivamente in 2 e 3 classi);

*rispetto alla loro giurisdizione*, in dogane principali e secondarie;

*rispetto alla loro ubicazione*, in dogane di confine, lungo la linea di confine di terra e di mare, in dogane interne, situate in alcuni centri di grande importanza, e in dogane internazionali, presso le stazioni ferroviarie di confine dove il servizio viene svolto contemporaneamente dai funzionari italiani e da quelli dello Stato confinante.

Per la direzione dei servizi, gli uffici doganali si raggruppano in 19 circoscrizioni comprendenti una o più dogane principali, con le rispettive dogane secondarie.

Gli *Uffici Tecnici di finanza* sono costituiti, per la parte direttiva, da ingegneri dipendenti dalla Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici, i quali ricevono però disposizioni direttamente dalla Direzione Generale delle Dogane, in quanto sono incaricati del servizio delle imposte di produzione. Il personale esecutivo, delegato al controllo e alla vigilanza presso le fabbriche dei prodotti soggetti a tributi, dipende invece direttamente dalla Direzione Generale delle Dogane.

Gli Uffici Tecnici provvedono ad assicurare che le fabbriche rispondano a tutte le condizioni atte a garantire i diritti dell'erario, contro i possibili abusi e le eventuali frodi, sia nei riguardi dei locali di fabbrica, sia dei macchinari adibiti alla lavorazione.

I *Laboratori Chimici delle Dogane e delle Imposte Indirette* eseguono le analisi qualitative e quantitative dei prodotti sottoposti dalle dogane al loro esame, e prestano l'opera loro anche su richiesta delle altre amministrazioni finanziarie. Il *Laboratorio Chimico Centrale* ha l'alta direzione su tutti i laboratori compartimentali.

### 3. ORGANI ISPETTIVI.

Presso la Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette risiedono 13 Ispettori Superiori (di cui 2 appartenenti alla Direzione Generale del Catasto e a disposizione della Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette, per i servizi inerenti alle imposte di produzione) i quali hanno il compito di provvedere alle verifiche ordinarie sull'andamento generale degli uffici, e alle verifiche straordinarie per casi particolari.

Le Intendenze di Finanza che presiedono, come è noto, a tutti i servizi finanziari nelle provincie, svolgono anche in questo campo la loro attività.

## 4. ORGANI CONSULTIVI.

L'opera della Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette è sussidiata da due organi consultivi, il Collegio dei Periti Doganali e la Commissione Centrale del Dazio Consumo.

Il *Collegio dei Periti Doganali* (composto di un Presidente, nominato dal Ministro delle Finanze, di 12 membri effettivi e 6 supplenti, fra i quali sono membri effettivi di diritto il Direttore Generale delle Dogane, il Direttore Generale del Commercio, il Direttore dell'Ufficio Trattati, e il Direttore dell'Ufficio Tecnico delle Dogane, solo però con voto consultivo, e gli altri vengono scelti dal Ministro delle Finanze, dal Ministro dell'Economia Nazionale e dal Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, tra coloro che abbiano speciale competenza tecnica) dà parere sulle contestazioni che sorgono tra contribuenti e dogane, circa la qualificazione delle merci in rapporto al dazio; la soluzione delle controversie spetta poi al Ministro delle Finanze che emette decreti motivati.

La *Commissione Centrale del Dazio Consumo* (composta di un Presidente e di 7 membri effettivi, che rappresentano le amministrazioni degli Interni, delle Finanze, della Corte dei Conti, dei Lavori Pubblici e della Avvocatura erariale), dà parere su tutte le questioni in materia di dazi di consumo e delibera sulla assegnazione delle quote di concorso governativo ai Comuni del Mezzogiorno (legge 24 marzo 1907 n. 116).

## L'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

## 1. FONTI.

R. D. L. 8 dicembre 1927 n. 2258 (R. L. D. pag. 9464). — R. D. 29 dicembre 1927 n. 2452 (G. U. 1928 n. 3). — D. M. 5 luglio 1928 (G. U. 1928 n. 227).

## 2. L'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO.

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ha un bilancio proprio, staccato cioè da quello dello Stato, in armonia col carattere prettamente industriale e commerciale dell'Amministrazione stessa.

Ad essa presiede il Ministro delle Finanze coadiuvato da un Consiglio di Amministrazione e da un Direttore Generale.

Per il disimpegno dei servizi inerenti ai singoli Monopoli e alla Azienda del chinino di Stato, l'Amministrazione provvede mediante organi centrali, organi locali e organi direttivi locali con funzioni ispettive.

### 3. ORGANI CENTRALI DELL'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO.

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato è costituita, nella sua organizzazione centrale, da un Direttore Generale, da quattro Servizi, suddivisi alla loro volta in Uffici che formano parte integrante dei servizi, da sette Uffici speciali e dalla Divisione del Lotto.

Il *primo Servizio*, denominato *delle Coltivazioni dei Tabacchi*, si occupa dell'ordinamento, funzionamento e vigilanza degli Uffici e delle Agenzie delle coltivazioni dei tabacchi; delle concessioni nelle loro diverse forme, dell'acquisto, cura e condizionamento dei tabacchi indigeni; della statistica delle coltivazioni; dei servizi fiscali.

Esso si compone di due uffici: uno tecnico ed uno fiscale ed amministrativo.

Il *secondo Servizio*, denominato *delle Manifatture dei Tabacchi*, si occupa dell'ordinamento e funzionamento delle Manifatture dei tabacchi e dei Depositi dei tabacchi greggi; dell'acquisto di tabacchi esotici, greggi e lavorati; della lavorazione dei tabacchi e dei prodotti secondari; dei ricettari; della mano d'opera e delle tariffe di lavoro; dell'approvvigionamento delle materie prime agli Opifici e dei tabacchi lavorati ai Depositi dei generi; della vendita dei tabacchi e dei prodotti secondari per esportazione e provviste di bordo; delle tariffe di vendita.

Esso si compone di tre uffici: uno competente per l'acquisto dei tabacchi esotici e ricettari e per l'esportazione, uno per le lavorazioni, e il terzo per gli impianti e le macchine.

Il *terzo Servizio*, denominato *delle Saline e del Chinino di Stato*, si occupa dell'ordinamento, funzionamento e vigilanza delle saline; dell'acquisto del sale; della concessione del sale per le industrie agevolate; delle lavorazioni e procedimenti; della mano d'opera e tariffe di lavoro; degli approvvigionamenti ordinari e straordinari di sale ai depositi dei generi; della restituzione della tassa sul sale (drawback); delle tariffe di vendita; dell'Agenzia del chinino di Stato; dell'ordinamento e vigilanza del Laboratorio del chinino di Stato; dell'acquisto delle materie prime; dei procedimenti di preparazione dei sali di chinino e somministrazione del farmaco agli organi incaricati della vendita; delle tariffe di vendita.

Esso si compone di due uffici: uno competente per le saline, l'altro per il chinino di Stato.

Il *quarto Servizio*, denominato *della Distribuzione, della Vendita e del Contenzioso*, si occupa dell'ordinamento, funzionamento e vigilanza degli Uffici Compartimentali; dei Depositi dei generi; degli Uffici-Vendita; dei Magazzini di vendita e delle Rivendite di generi di monopolio; della difesa dei monopoli; della definizione

amministrativa dei reati contro le leggi sui monopoli; e inoltre delle imposte di fabbricazione sui fiammiferi e sulle cartine da sigarette e del monopolio degli accenditori automatici e delle pietrine focaie.

Esso si compone di due uffici: uno competente per la distribuzione dei generi e il contenzioso, l'altro per le rivendite, per le imposte di fabbricazione e i monopoli minori.

I *sette Uffici Speciali* si occupano rispettivamente:

*il primo*, degli affari generali;

*il secondo*, del personale impiegati e del dopolavoro;

*il terzo*, del personale operaio;

*il quarto*, delle forniture, delle spese varie e del patrimonio immobiliare;

*il quinto*, delle costruzioni e dei lavori;

*il sesto*, dei trasporti;

*il settimo*, della ragioneria.

La *divisione del Lotto Pubblico* si occupa del servizio amministrativo e contabile del lotto, dell'ordinamento e delle tariffe del giuoco, delle contestazioni sulle vincite e del contenzioso; dell'ordinamento dei banchi lotto e delle collettorie, del conferimento dei banchi, del personale; delle tombole, delle lotterie ecc.

#### 4. ORGANI LOCALI DELL'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO.

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ha alle sue dirette dipendenze numerosi *organismi locali*; vale a dire:

1° *Organi per la produzione, l'acquisto e la custodia delle materie prime e per la fabbricazione dei prodotti*, i quali comprendono:

a) 10 *Direzioni Compartimentali per le Coltivazioni*, le quali provvedono alla direzione e alla vigilanza fiscale e tecnica della coltivazione del tabacco nel Regno e ad ogni servizio inerente all'acquisto dei tabacchi greggi indigeni. Esse si compongono di uffici tecnici e di uffici amministrativi, e tutto il compartimento, nella superficie coltivata a tabacco, è, per i servizi di campagna, diviso in gruppi e in zone di vigilanza;

b) 15 *Agenzie di Coltivazione*, stabilimenti che dipendono direttamente dalle Direzioni Compartimentali nella cui circoscrizione sono situati e provvedono al ricevimento e alla manipolazione dei tabacchi provenienti dalle concessioni di manifesto;

c) 1 *Istituto Sperimentale* (a Scafati, in Prov. di Salerno, con sezione a Verona), dove si eseguono studi ed esperimenti in generale riguardanti la coltivazione e la lavorazione del tabacco e dove si provvede alla istruzione teorico-pratica del personale dell'Amministrazione e di estranei;

d) 2 *Agenzie all'estero*, una con sede a New York e una a Salonicco, per l'acquisto diretto dei tabacchi greggi occorrenti

al monopolio, per la raccolta di informazioni sulla cultura, lavorazione e commercio dei tabacchi, e per la vendita all'estero dei prodotti del monopolio;

e) 2 *Depositi dei tabacchi greggi*, i quali provvedono alla custodia e alla conservazione e manipolazione dei tabacchi greggi e alla somministrazione di essi alle Manifatture;

f) 24 *Manifatture dei tabacchi e 2 Sezioni*, le quali provvedono alla fabbricazione dei tabacchi e dei prodotti derivati dal tabacco;

g) 8 *Saline Demaniali e 1 Sezione* (sei delle quali producono sale marino, una salgemma, a Lungro, e una sale di ebollizione, a Volterra), le quali provvedono alla estrazione del sale dall'acqua del mare, dalle sorgenti saline e dalle miniere, e alla lavorazione di esso;

h) 1 *Laboratorio del chinino di Stato*, per la produzione e trasformazione dei prodotti chinacei e per l'estrazione del chinino dalle scorze, con sede in Torino; e una piantagione dell'albero della china nell'Isola di Giava;

i) 1 *Laboratorio Chimico-Sperimentale*, per studi ed esperimenti tendenti a migliorare le lavorazioni, per l'analisi dei prodotti del monopolio e per il collaudo dei materiali a questo destinati.

2° *Organi per i servizi di distribuzione e di vendita*, i quali comprendono:

a) 37 *Depositi dei generi di monopolio*; sette di essi costituiscono riparti di una Manifattura e di sei Saline, con funzione limitata alla distribuzione dei prodotti preparati dai rispettivi stabilimenti; gli altri sono autonomi e provvedono al ricevimento dei sali e dei tabacchi dagli stabilimenti di produzione, alla conservazione ed eventuale manipolazione dei medesimi e alla loro distribuzione agli Uffici-Vendita e ai Magazzini di vendita;

b) 1 *Magazzino Centrale di deposito e distribuzione dei preparati chinacei dello Stato*, con sede in Torino;

c) 56 *Uffici-Vendita e 568 Magazzini di vendita*, i quali somministrano i generi di monopolio ai rivenditori autorizzati allo smercio al pubblico dei generi di monopolio. Mentre i Magazzini di vendita sono affidati in gestione a privati appaltatori, gli Uffici-Vendita sono retti da funzionari dello Stato, *ricevitori dei monopoli di Stato*, i quali oltre alle competenze comuni coi *magazzinieri*, esercitano la vigilanza agli effetti del contrabbando, studiano i fenomeni che hanno influenza sulle vendite, hanno funzioni di contenzioso e possono avere altri incarichi di natura amministrativa. Gli Uffici-Vendita e i Magazzini di vendita hanno in dotazione un determinato quantitativo di generi, in corrispettivo del quale i ricevitori e i magazzinieri devono prestare cauzione; si

approvvigionano al Deposito assegnato a ciascuno di essi, pagando in vaglia postali l'importo delle singole levate;

d) 45.000 *Rivendite di generi di monopolio*, che si riforniscono presso gli Uffici-Vendita e i Magazzini di vendita cui sono aggregate, contro pagamento in vaglia postali di servizio. L'Amministrazione ha anche otto rivendite in gestione diretta nelle principali città del Regno: rivendite che sono denominate « di Stato »;

e) 1896 *Banchi-lotto*.

#### 5. ORGANI DIRETTIVI LOCALI CON FUNZIONI ISPETTIVE.

Dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato dipendono inoltre 24 *Uffici Compartimentali per i servizi commerciali e fiscali*, i quali sovrintendono ai servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio e del chinino di Stato, studiano i fenomeni che influenzano il gettito del monopolio e prendono o promuovono provvedimenti per la prevenzione delle frodi fiscali. Ad ogni Ufficio è preposto un *Ispettore Compartimentale*, il quale vigila sull'andamento dei servizi affidati agli uffici e organi posti alle dipendenze dell'Ufficio Compartimentale, e provvede, entro certi limiti, alle domande di decisione in via amministrativa dei reati contro le leggi del monopolio.

Tutte le trattazioni relative alla gestione degli Uffici-Vendita, dei Magazzini di vendita e delle Rivendite di generi di monopolio sono fatte per il tramite degli Uffici Compartimentali; quelle relative invece ai banchi-lotto per il tramite delle Intendenze di Finanza.

I 24 Uffici Compartimentali sono raggruppati in cinque *zone*, a capo di ognuna delle quali è un *Ispettore Superiore*, per la vigilanza di tutti i servizi ispettivi della propria zona.

Per la vigilanza diretta a prevenire e reprimere il contrabbando l'Amministrazione dei Monopoli si vale anche dell'opera della R. Guardia di Finanza.

#### 6. AZIENDA DEI TABACCHI ITALIANI.

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato è coadiuvata dall'*Azienda dei Tabacchi Italiani* (A. T. I.), organo parastatale sotto forma di Società per azioni (principali azionisti il Tesoro e i Banchi di Napoli e di Sicilia), avente per oggetto lo svolgimento in Italia, nelle Colonie e all'Estero, di ogni attività relativa alla produzione, alla lavorazione e al commercio del tabacco, del sale, del chinino e loro prodotti secondari, nei limiti consentiti dalle vigenti leggi sui monopoli.



## LA DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO PUBBLICO E DELLE AZIENDE PATRIMONIALI

### 1. FONTI.

L. 3 luglio 1853 n. 1575 (Celerif. vol. 34 pag. 641). — R. D. 29 marzo 1906 n. 121 (R. L. D. pag. 731) (*Canali Cavour*). — L. 13 luglio 1911 n. 738 (R. L. D. pag. 2898) (*Montecatini*). — R. D. L. 8 marzo 1923, n. 696 (R. L. D. pag. 2403). — R. D. L. 25 settembre 1924 n. 456 (R. L. D. pag. 935) (*Canali Cavour*) — R. D. L. 14 giugno 1925 n. 970 (R. L. D. pag. 6214) (*Salsomaggiore*). — R. D. L. 1 luglio 1926 n. 1197 (G. U. n. 164) (*Postumia*). — R. D. L. 25 novembre 1926 (G. U. 1927 n. 43) (*Recoaro*). — L. 25 novembre 1926 n. 2045 (R. L. D. pag. 9047) (*Montecatini*) — R. D. L. 2 giugno 1927 n. 947 (G. U. 144) (*Cesarea*) — R. D. L. 3 novembre 1927 n. 2027 (G. U. 1927 n. 260) (*Mar Piccolo*). — R. D. L. 11 ottobre 1928 n. 2311 (G. U. 1928 n. 256) (*Direzione generale*).

### 2. ORGANI CENTRALI DELLA DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO PUBBLICO E DELLE AZIENDE PATRIMONIALI.

La Direzione Generale del Demanio Pubblico e delle Aziende Patrimoniali è retta da un Direttore Generale e costituita da tre Divisioni:

la *prima*, denominata *Ufficio del Direttore Generale e Divisione Affari Generali*, si occupa del Personale della Direzione Generale, dei Canali demaniali e degli Uffici demaniali locali dipendenti direttamente dall'Amministrazione Centrale, di concorsi ed esami; di missioni e trasferimenti, di gratificazioni e sussidi e del Bollettino Ufficiale, del servizio del corriere e del collegamento coi vari Gabinetti;

la *seconda*, denominata *Divisione delle Aziende Patrimoniali*, si occupa delle Terme e Fonti dello Stato, del Mar Piccolo di Taranto, dei Laghi marini, delle Grotte di Postumia e grotte in genere, del Gran Canale Cavour ed altri canali demaniali, dei Beni della Corona, delle Miniere d'Elba, di altre miniere demaniali e proventi minerari, e dell'applicazione dei nuovi canoni demaniali;

la *terza*, denominata *Divisione del Demanio Pubblico*, si occupa delle acque pubbliche, delle pertinenze idrauliche e di bonifica, delle questioni stradali, dell'Asse Ecclesiastico e dello stralcio per la liquidazione del patrimonio degli enti ecclesiastici soppressi, del trasporto crediti dello Stato, delle eredità dello Stato, dei beni devoluti per debito d'imposta, della Sila di Calabria, dei laghi interni e spiagge lacuali e del demanio marittimo, dei crediti verso contabili derivanti da condanne della Corte dei Conti, dell'annullamento dei crediti per inesigibilità, delle concessioni di pesca e acquicoltura nei riguardi demaniali, delle riserve demaniali di pesca e caccia, dei laghi di pesca (Montepulciano, Chiusi ecc.) e del lago Trasimeno.



## LA DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI

### 1. ORGANI CENTRALI DELLA DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI.

Nell'applicazione delle imposte fondiarie, la Direzione Generale delle Imposte Dirette è coadiuvata dalla Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici, che però coadiuva l'Amministrazione Finanziaria anche oltre il suo compito catastale.

La Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici, retta da un Direttore Generale, è costituita da tre Divisioni.

La *prima*, denominata *Divisione degli Affari Generali e del Personale*, si occupa degli affari generali, del personale, della cassa di previdenza e dell'economato.

La *seconda*, denominata *Divisione della Formazione e della Conservazione del Catasto*, si occupa della formazione, pubblicazione, attivazione del catasto fondiario, delle commissioni censuarie, della conservazione del nuovo catasto, dell'acquisto e riparazioni di strumenti e di materiali, dell'ufficio di segreteria della Commissione Censuaria Centrale.

La *terza*, denominata *Divisione degli Uffici Tecnici di Finanza*, si occupa dei lavori di competenza degli uffici tecnici di finanza, del servizio di ispezione sui medesimi e della manutenzione del palazzo del Ministero delle Finanze.

### 2. ORGANI LOCALI DELLA SECONDA DIVISIONE DELLA DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI.

La seconda Divisione della Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici ha come organi locali in ogni capoluogo di provincia o un ufficio di formazione del catasto (*Ufficio Tecnico del Catasto*) o un ufficio di conservazione del Catasto (*Sezione Tecnica Catastale*).

Ai primi competono tutte le operazioni relative al rilevamento particellare e all'estimo.

Ai secondi tutte le operazioni necessarie a mantenere al corrente il catasto già formato (vulture, verifiche periodiche).

### 3. ORGANI LOCALI DELLA TERZA DIVISIONE DELLA DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI.

Dalla terza divisione della Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici dipendono cinquantadue Uffici Tecnici di Finanza, istituiti nelle principali città del Regno a scopo di consulenza tecnica di tutte le amministrazioni finanziarie.

## 4. ORGANI ISPETTIVI.

Dalla Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici dipendono direttamente dieci ispettori superiori di cui quattro hanno la sorveglianza sugli Uffici Provinciali del Catasto e sei sugli Uffici Tecnici di Finanza.

## 5. COMMISSIONI CENSUARIE.

Per i reclami concernenti i risultati delle operazioni catastali e le tariffe sono competenti:

1) le Commissioni Censuarie Comunali (composte di 3 o 5 membri eletti dal Podestà e dai contribuenti);

2) le Commissioni Censuarie Provinciali (composte di un presidente nominato dal Ministro delle Finanze e di quattro membri: due nominati dal Ministro stesso e due dalla Rappresentanza della Provincia);

3) la Commissione Censuaria Centrale presso il Ministero delle Finanze (presieduta dal Ministro e composta di 12 membri nominati dal Ministro stesso).

Dal presidente della Commissione Centrale dipende il Collegio dei Periti Catastali.

## IL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA

## 1. FONTI.

R. D. 18 gennaio 1923 n. 95 (R. L. D. pag. 302). — R. D. 14 giugno 1923 n. 1281 (R. L. D. pag. 4098). — R. D. 16 settembre 1923 n. 2114 (R. L. D. pag. 6094). — R. D. 31 dicembre 1923 n. 3170 (R. L. D. pag. 9930). — R. D. 31 dicembre 1923 n. 3171 (R. L. D. pag. 9938). — R. D. L. 6 maggio 1926 n. 844 (R. L. D. pag. 3552). — R. D. 20 maggio 1926 n. 1007 (R. L. D. pag. 4419). — R. D. 9 luglio 1926 n. 1303 (R. L. D. pag. 5746). — R. D. L. 13 febbraio 1927 n. 282 (G. U. 1927 n. 60). — R. D. L. 14 aprile 1927 n. 618 (G. U. 1927 n. 104). — R. D. L. 19 gennaio 1928 n. 26 (G. U. 1928 n. 21). — R. D. L. 15 novembre 1928 n. 2609 (G. U. 1928 n. 282).

2. ORDINAMENTO DEL COMANDO GENERALE DELLA R. GUARDIA  
DI FINANZA.

Il Comando Generale della R. Guardia di Finanza provvede a tutto quanto riguarda il governo e l'amministrazione del personale del Corpo, e regola l'azione di servizio, previ accordi diretti con le varie Amministrazioni finanziarie. Esso è composto di S. E. il Comandante Generale, della Segreteria particolare di S. E., di 5 uffici e di 3 servizi.

La *Segreteria particolare di S. E. il Comandante Generale* si occupa delle pratiche e degli incarichi personali di S. E. il Comandante Generale.

L'*Ufficio del Generale del R. Esercito a disposizione* ha l'alta direzione delle Scuole e provvede per tutto ciò che concerne la preparazione militare e la mobilitazione.

L'*Ufficio Segreteria Generale* si occupa del coordinamento, degli studi relativi e regolamentari, dei ricorsi contenziosi e straordinari al Re, del movimento ufficiali, dello stato, dell'avanzamento e della disciplina degli ufficiali, del movimento sottufficiali e truppa, dell'archivio riservato, dei provvedimenti di massima, della circoscrizione territoriale, della ripartizione e impiego del contingente, delle ricompense e onorificenze, dei trasporti, delle pubblicazioni ufficiali, del reclutamento, dell'avanzamento sottufficiali e truppa, della matricola, delle rafferme, dei passaggi ad altri rami di servizio e impieghi civili, dei matrimoni, del contingente speciale per le dogane, delle pratiche medico-legali e provvedimenti relativi, dell'archivio.

L'*Ufficio Servizio e di Polizia Tributaria Investigativa* si occupa dell'organizzazione e funzionamento dei servizi del Corpo, del collegamento con le altre Amministrazioni ed organi di polizia, della Scuola di P. T. I.

L'*Ufficio Amministrativo* si occupa degli assegni fissi e indennità eventuali, dei premi di rafferma, della cessione e sequestri di stipendi, delle spese per i servizi di Polizia Tributaria Investigativa, per il servizio sanitario, per le scuole, per il mantenimento dei militari negli stabilimenti di pena e nei luoghi di cura, dell'economato, delle caserme, delle siepi e reti metalliche ai confini, degli affari generali, del personale civile, del bilancio casermaggio, dei premi contravvenzionali, della massa del corpo e dei contratti.

L'*Ufficio Contabilità e Revisione* si occupa della contabilità speciale aperta all'Ufficio presso la Sezione di R. Tesoreria Provinciale di Roma, della richiesta delle anticipazioni di fondi, della distribuzione dei fondi assegnati, dei pagamenti, del conto delle assegnazioni avute e delle erogazioni fatte agli enti dipendenti, della revisione della contabilità e di altri incarichi di ordine contabile che gli vengano assegnati.

Il *Servizio Sanitario* si occupa dell'andamento del servizio sanitario e igienico-profilattico del Corpo e si tiene in collegamento col Ministero della Guerra e con gli altri Ministeri per le questioni d'indole sanitaria del Corpo.

Il *Servizio di Commissariato* si occupa delle trattazioni riguardanti il vestiario, l'equipaggiamento, il casermaggio ed i magazzini di mobilitazione.

Il *Servizio del Naviglio* si occupa della scelta, dell'istruzione e dell'impiego del personale di mare, della scelta delle unità da costruire e da acquistare, dell'alienazione del materiale e di tutte le questioni riguardanti la disciplina, l'accasermamento ed i servizi vari del ramo marittimo.

## 3. FUNZIONI DELLA R. GUARDIA DI FINANZA.

Il Corpo della R. Guardia di Finanza dipende dal Ministero delle Finanze, fa parte integrante della forza pubblica e delle forze militari dello Stato, ed è deputato a:

a) impedire, reprimere e denunciare il contrabbando e qualsiasi contravvenzione e trasgressione alle leggi ed ai regolamenti di finanza;

b) tutelare gli uffici esecutivi della finanza;

c) vigilare per conto dello Stato sulla riscossione dei dazi di consumo;

d) concorrere alla difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica, e, in caso di guerra, alle operazioni militari.

Nessun appartenente al Corpo della R. Guardia di Finanza può essere impiegato altrimenti che per il servizio del Corpo medesimo.

La R. Guardia di Finanza di stanza nelle Colonie ha verso i Governatori lo stesso rapporto di dipendenza che ha nel Regno verso il Ministro delle Finanze.

## 4. FORZA ORGANICA DEL CORPO E ORDINAMENTO DEI COMANDI.

La *forza organica* del Corpo è la seguente:

Servizio normale 25.215. — Servizio P. T. I. 785. — Fuori organico per il servizio nelle Colonie e per il dazio consumo di Roma e Napoli 2.334. — Totale 28.334.

La *spesa* annua ordinaria per il contingente in servizio normale e di P. T. I. è di L. 230.000.000.

*Ordinamento dei Comandi.* — Il contingente della R. Guardia di Finanza è ripartito in:

3 Comandi di Gruppo di Legioni;

12 Legioni Territoriali;

1 Legione Allievi guardie;

1 Scuola Allievi Ufficiali;

1 Scuola Allievi Sottufficiali;

1 Scuola d'Applicazione per la P. T. I.

Le Legioni Territoriali si suddividono in Circoli - Compagnie - Tenenze - Sezioni e Brigate.

## LA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

## I. ORGANI CENTRALI DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO.

La Ragioneria Generale dello Stato, retta da un Ragioniere Generale, è costituita da un *Ufficio speciale* e da cinque Divisioni.

L'*Ufficio speciale* si occupa dello studio, preparazione ed applicazione dei provvedimenti di carattere generale e particolare riguar-

danti il personale civile e militare dello Stato, sia in attività di servizio, sia a riposo.

La *prima divisione* tratta le questioni relative allo stato giuridico ed economico del personale di ruolo delle Ragionerie Centrali e delle Ragionerie delle Intendenze di Finanza.

La *seconda divisione* prepara i bilanci per tutte le amministrazioni dello Stato, predispone i provvedimenti per portare ai bilanci stessi le variazioni che si rendono necessarie nel corso dell'esercizio, compila il rendiconto finanziario e attende a lavori e studi statistici sulle entrate e sulle spese di bilancio.

La *terza divisione* esamina e riferisce sui provvedimenti, di qualsiasi genere, proposti dalle varie amministrazioni e recanti effetti finanziari.

La *quarta divisione* segue tutte le variazioni che avvengono nei beni patrimoniali dello Stato, prepara il rendiconto generale patrimoniale dell'Amministrazione statale e cura i servizi di economato, di archivio e di copia della Ragioneria Generale.

Infine, una *quinta divisione*, con qualifica di *Segreteria del servizio di ispezione*, esamina i quesiti di massima sull'applicazione della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato; compila relazioni trimestrali sull'andamento dei servizi; vigila sugli impegni; prepara le situazioni mensili di bilancio e compie studi di legislazione comparata e raffronti con i bilanci esteri.

## 2. ORGANI DECENTRATI DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO.

Sono organi decentrati della Ragioneria Generale le diciassette Ragionerie Centrali costituite presso i Ministeri delle Finanze, della Giustizia e degli Affari di Culto, degli Affari Esteri, delle Colonie, della Pubblica Istruzione, dell'Interno, dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni (Servizi della Marina Mercantile), della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Economia Nazionale e delle Corporazioni e presso la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza, la Direzione Generale del Debito Pubblico, la Direzione Generale delle pensioni di guerra e l'Amministrazione del Fondo per il Culto.

È di competenza di ciascuna Ragioneria Centrale l'esame e la registrazione degli atti costituenti impegno sui singoli capitoli del bilancio della rispettiva amministrazione, la compilazione delle situazioni mensili delle somme impegnate in confronto degli stanziamenti di bilancio, la formazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo e la emissione e contabilizzazione degli ordini di pagamento.

## 3. ORGANI LOCALI DELLA RAGIONERIA GENERALE.

Gli organi locali della Ragioneria Generale sono le Ragionerie costituite presso ciascuna Intendenza di Finanza del Regno, le quali

sono rette da Direttori di ragioneria, vigilate da un corpo speciale di quattro ispettori e dipendenti, disciplinarmente ed amministrativamente, dalla Ragioneria Generale. Le Ragionerie delle Intendenze di Finanza provvedono alla tenuta di speciali scritture in relazione con quelle delle Amministrazioni centrali.

#### 4. ORGANI ISPETTIVI.

Presso la Ragioneria Generale è organizzato uno speciale servizio di ispezione comprendente l'Ispettore generale di ragioneria e 14 ispettori superiori i quali attendono all'esame degli atti relativi alla assunzione di impegni da parte delle Amministrazioni Centrali, ed a saltuarie ispezioni alle Ragionerie Centrali, per accertare come si svolgano i servizi relativi ed i rapporti con gli uffici amministrativi, agli effetti della contabilità degli impegni e della vigilanza sulle aziende autonome.

#### 5. ORGANI CONSULTIVI.

Funziona presso la Ragioneria Generale dello Stato un solo organo consultivo: il Consiglio dei ragionieri, il quale è composto del Ragioniere Generale, dell'Ispettore Generale di ragioneria e di tutti i direttori capi delle Ragionerie centrali. È di regola presieduto dal Ragioniere Generale dello Stato, salvo che il Ministro per le finanze non creda opportuno intervenire personalmente. Esso può essere consultato su tutte le questioni riguardanti materia di competenza delle ragionerie e, in generale, ogni qualvolta lo reputi opportuno il Ministro per le finanze od il Ragioniere Generale dello Stato.

### IL PROVVEDITORATO GENERALE DELLO STATO

#### 1. FONTI.

L. 5 giugno 1850 n. 1037. — L. 24 dicembre 1908 n. 783 (R. L. D. pag. 5900). — R. D. 17 giugno 1909 n. 454 (R. L. D. pag. 2796). — D. L. 26 gennaio 1919 n. 123 (R. L. D. pag. 269). — R. D. 18 gennaio 1923 n. 94 (R. L. D. pag. 299). — R. D. 8 febbraio 1923 n. 422 (R. L. D. pag. 1402). — R. D. 11 marzo 1923 n. 540 (R. L. D. pag. 1734). — D. M. 26 aprile 1923 n. 32857. — R. D. 7 giugno 1923 n. 1252 (R. L. D. pag. 4019). — R. D. 28 giugno 1923 n. 1367 (R. L. D. pag. 4431). — R. D. 24 settembre 1923 n. 2164 (R. L. D. pag. 6270). — R. D. 23 maggio 1924 n. 2164 (R. L. D. pag. 2115). — R. D. 20 ottobre 1924 n. 1796 (R. L. D. pag. 5133). — R. D. L. 12 ottobre 1924 n. 1575 (R. L. D. pag. 4422). — R. D. L. 7 maggio 1925 n. 646 (R. L. D. pag. 4930). — R. D. 11 giugno 1925 n. 882 (R. L. D. pag. 5075). — R. D. L. 5 luglio 1925 n. 1117 (R. L. D. pag. 6507). — R. D. 7 marzo 1926 n. 401 (R. L. D. pag. 2027). — R. D. 21 marzo 1926 n. 490 (R. L. D. pag. 2272).

#### 2. ORDINAMENTO DEL PROVVEDITORATO GENERALE DELLO STATO.

Il Provveditorato Generale dello Stato, istituito presso il Ministero delle Finanze, con piena indipendenza e con l'obbligo di

rispondere del suo operato solo al Governo e ai controlli generali, esercita le sue funzioni a mezzo di un *organo centrale* composto del Provveditore Generale, di un ufficio speciale e di 4 divisioni.

L'*Ufficio speciale* si occupa di affari generali, della stipulazione dei contratti, del personale dell'amministrazione centrale, del ruolo tecnico speciale e dell'Officina Carte-Valori, del personale diurnista, operaio e di fatica, dei premi di rendimento, indennità di missione e tramutamento, del censimento generale delle proprietà immobiliari, degli affitti attivi e passivi e della statistica dei prezzi.

La *Divisione I<sup>a</sup>*, detta del *Demanio Patrimoniale*, si occupa della formazione, tenuta e revisione dei registri di consistenza, dell'utilizzazione ed amministrazione dei beni immobili, della manutenzione degli immobili e mobili, della costruzione di nuovi fabbricati per uso degli Uffici Finanziari, dei beni in uso governativo, del patrimonio amministrato per conto della Pubblica Istruzione, delle contribuzioni fondiari, degli oneri patrimoniali, del patrimonio livellare attivo, della commutazione in denaro di prestazioni in natura attive e passive, dell'affrancazione di prestazioni attive e passive, delle vendite, cessioni, permuta di beni patrimoniali mobili ed immobili, dell'acquisto di beni per conto delle varie Amministrazioni dello Stato, delle prese di possesso e consegne di beni immobili nell'interesse dello Stato, del Demanio e servitù militari, dei beni ex ademprivili.

La *Divisione II<sup>a</sup>*, detta degli *Approvvigionamenti*, si occupa dello studio e compilazione dei vari capitoli d'onori e schemi di contratto per forniture da eseguirsi per conto del Provveditorato Generale dello Stato, della statistica dei prezzi delle materie prime e del costo della mano d'opera, dell'elenco delle ditte da invitarsi a concorrere nelle varie forniture, dell'esame dei fabbisogni annuali e delle singole richieste delle Amministrazioni, dello espletamento delle pratiche inerenti alle licitazioni private, alle trattative private ed alle contrattazioni per gli acquisti in economia, dell'ordinazione ed esecuzione delle forniture di carta da scrivere, da stampa e da valorizzare, di carta e cartoncini per le RR. Manifatture dei Tabacchi e di carta per i bollettari del R. Lotto, dell'ordinazione ed esecuzione di forniture per cartonaggi, buste, legature, oggetti di cancelleria e di consumo, mobili, macchine e macchinario, del vestiario per il personale subalterno, dei combustibili, dell'ordinazione ed esecuzione della stampa dei modelli, della pubblicazione degli atti e documenti vari, dell'ordinazione ed esecuzione della stampa di carte-valori per la parte che non può essere eseguita dall'Officina Carte-Valori.

La *Divisione III<sup>a</sup>*, detta dell'*Ispettorato*, si occupa della gestione delle spese di ufficio per le Amministrazioni centrali e provinciali e degli assegni fissi per gli Uffici provinciali, delle spese per l'Officina Carte-Valori, delle spese pel trasporto degli stampati, dell'utilizzazione dei mobili e arredi degli uffici, dei rapporti con i consegnatari dei Ministeri, dell'ordinamento e gestione dei magazzini, del modulario degli stampati in uso nelle Amministrazioni dello Stato, della determinazione dei fabbisogni annuali, della conservazione e distribuzione degli oggetti di cancelleria e dei materiali vari alle Amministrazioni centrali, delle verifiche e collaudi delle materie acquistate dal Provveditorato, delle ispezioni amministrative e tecniche, dei conti preventivi e consuntivi di bilancio, degli impegni e pagamenti, della contabilità speciale, della contabilità patrimoniale, dell'amministrazione dei Magazzini principali di Firenze, Roma e del magazzino centrale del Lotto.

La *Divisione IV<sup>a</sup>*, detta delle *Librerie e Carte-Valori*, si occupa dell'esame, coordinamento, stampa e vendita delle pubblicazioni ufficiali, dell'amministrazione, pubblicazione e vendita della Gazzetta Ufficiale del Regno, della pubblicazione dell'edizione normale ed economica della Raccolta delle Leggi e dei Decreti, della pubblicità della Libreria dello Stato, dei rapporti e contratti con le Librerie concessionarie, dello svolgimento della attività dello Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, dell'indirizzo dell'Officina Carte-Valori, del rapporto con le Amministrazioni e con i privati committenti di carte-valori, degli affari concernenti i salariati dell'officina e della sorveglianza sull'applicazione delle norme concernenti il trattamento economico e lo stato giuridico.

Nelle Province, il Provveditorato Generale si serve dell'opera delle Intendenze di Finanza, per la parte amministrativa, degli Uffici Tecnici di Finanza, per la parte tecnica di lavori e di stime, e degli Uffici del Registro, per la esazione dei redditi.

Per le missioni e per le ispezioni il Provveditorato può servirsi di funzionari dipendenti dalle Intendenze di Finanza e dagli Uffici Tecnici di Finanza.

Esistono poi 3 organi consultivi e deliberativi del Provveditorato Generale, i quali sono:

- 1°) il *Comitato Superiore*, per l'assegnazione dei locali per i servizi dello Stato, presieduto dal Ministro delle Finanze;
- 2°) un *Comitato Editoriale*, che sovrintende particolarmente alla formazione dei cataloghi;
- 3°) una *Giunta d'Arte*, per lo studio di tutto quanto possa riguardare le stampe dello Stato.

Dal Provveditorato Generale dipendono: lo *Stabilimento Poligrafico dello Stato* e l'*Officina Carte-Valori*.



### 3. FUNZIONI DEL PROVVEDITORATO GENERALE DELLO STATO.

Due sono le funzioni principali del Provveditorato Generale: quella di acquirente, consumatore e distributore di quanto possa occorrere in ogni ramo della pubblica Amministrazione, e quella di amministratore dei beni immobili patrimoniali dello Stato.

Esso si occupa quindi:

- a) dell'acquisto, della conservazione, della distribuzione degli stampati, della carta, degli oggetti di cancelleria, degli strumenti tecnici, e di quanto possa occorrere per il funzionamento dei vari uffici, escluse le Ferrovie dello Stato;
- b) dell'amministrazione delle spese d'ufficio;
- c) della stampa, della pubblicazione e del coordinamento degli atti e documenti vari;
- d) dell'amministrazione, della stampa e della vendita della Gazzetta Ufficiale;
- e) della stampa delle Leggi e Decreti;
- f) della fabbricazione di tutte le Carte-Valori dello Stato e di quant'altro si riferisce alla gestione dell'Officina Carte-Valori;
- g) dell'amministrazione dei beni patrimoniali dello Stato;
- h) dello svolgimento della attività dello Stabilimento Poligrafico per l'amministrazione dello Stato, controllandone la gestione.

Presso le varie Amministrazioni il Provveditorato è rappresentato da un *consegnatario* che cura la manutenzione del mobilio, riceve e distribuisce quanto gli viene fornito dal Provveditorato e segnala al medesimo i bisogni delle Amministrazioni presso le quali esercita il proprio ufficio.

Le spese del Provveditorato per tutte le Amministrazioni sono fuse in due soli capitoli, spese d'ufficio e spese di carta e stampa (in allegato di bilancio sono riprodotte poi le tabelle di ripartizione delle spese per Ministero e per servizio).

I fondi per la gestione di tali servizi sono stanziati nel bilancio del Ministero delle Finanze in base ai fabbisogni annuali delle singole Amministrazioni, riveduti e ridotti, se necessario, dal Provveditorato stesso, il quale compila le proposte di stanziamento di bilancio e amministra poi i fondi stanziati.

Data la natura prevalentemente commerciale del Provveditorato, si è reso necessario di modificare i limiti stabiliti dalla legge di Contabilità Generale dello Stato per la stipulazione dei contratti, elevandoli notevolmente, e di consentire che gli acquisti e le forniture occorrenti fossero di regola stipulate mediante ricorso a licitazione privata anzichè col sistema delle aste.

Il Provveditorato deve, in conseguenza di ciò, sottoporre alla approvazione del Consiglio di Stato i progetti di contratti precedenti da licitazione privata, il cui importo superi le 500 mila lire,

e di contratti preceduti da trattativa privata, il cui importo superi le 150 mila lire, ed ha facoltà di procedere ad acquisti ad economia fino all'importo di 50 mila lire per ogni acquisto.

Per poter eseguire con la maggiore rapidità i pagamenti delle forniture mediante ordinativi a favore delle ditte interessate, il Provveditorato dispone presso tutte le sezioni di Tesoreria del Regno di contabilità speciali.

In relazione alla sua funzione di amministratore dei beni immobili patrimoniali e al suo compito di fornire i locali per i servizi statali, il Provveditorato ha facoltà di trasformare e permutare i beni stessi ed anche di venderli, per ottenere i fondi necessari a costruire nuovi fabbricati più adatti alla loro destinazione.

## L' AMMINISTRAZIONE DEL TESORO

### 1. AMMINISTRAZIONE DEL TESORO.

L'amministrazione del Tesoro, il cui organo principale è la Direzione Generale del Tesoro, vigila sulla riscossione e sul versamento delle entrate dello Stato e provvede alla gestione e alla erogazione dei mezzi finanziari necessari per le pubbliche spese.

### 2. ORGANI CENTRALI DELLA DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

La Direzione Generale del Tesoro è retta da un Direttore Generale e costituita dalla Segreteria, da cinque Divisioni e da tre Uffici speciali.

La *segreteria* si occupa di tutte le questioni riservate al Direttore Generale, di quelle relative alle borse e agli agenti di cambio, delle pratiche relative ai prestiti esteri autorizzati dal Governo, ecc.

La *prima divisione*, denominata *divisione del Portafoglio*, si occupa delle operazioni finanziarie e di tesoreria, dell'acquisto e dell'alienazione di rendita pubblica, dell'acquisto e della rimessa di fondi per pagamenti all'estero, ecc.

La *seconda divisione* si occupa di tutte le operazioni relative alla emissione, al collocamento e al rimborso dei buoni ordinari.

La *terza divisione* si occupa delle entrate proprie del Tesoro e di tutte le questioni ad esse relative.

La *quarta divisione* si occupa degli affari relativi alle concessioni governative.

La *quinta divisione* si occupa delle questioni che si riferiscono al movimento dei fondi, ai conti correnti, ecc.

Vi è, inoltre, un *Ufficio speciale*, cui sono attribuiti gli affari riguardanti il personale della Direzione Generale, delle Sezioni del

Tesoro e degli Uffici esterni del Tesoro; i rapporti con l'Istituto di emissione per quanto concerne il servizio di tesoreria; la Zecca, ecc.

L'*Ufficio della tutela del risparmio* provvede alla salvaguardia del risparmio nazionale.

Uno speciale *ufficio di stralcio*, posto alle dirette dipendenze del Direttore Generale, provvede alla esecuzione delle clausole finanziarie dei trattati di pace e a tutte le questioni finanziarie da questi derivanti.

Alla divisione quarta è annesso un *Ufficio per i servizi dei Terremoti*.

Dalla Direzione Generale del Tesoro dipendono anche:

- la *Tesoreria Centrale del Regno*;
- la *Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato*;
- la *Regia Zecca*.

### 3. ORGANI LOCALI DELLA DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Organi locali della Direzione Generale del Tesoro sono le *Sezioni-Tesoro*, istituite presso ogni Intendenza di Finanza, alle quali sono attribuiti i servizi di carattere direttivo prima disimpegnati dalle soppresse delegazioni del Tesoro.

Il servizio di tesoreria, nelle provincie, è esercitato dalla Banca d'Italia in seguito a convenzione stipulata fra essa e il R. Governo, per mezzo di Sezioni di R. Tesoreria provinciale.

### 4. ORGANI ISPETTIVI DELLA DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

La vigilanza sull'Istituto di emissione e sui servizi di Tesoreria viene esercitata dal Direttore Generale per mezzo di un *Ufficio centrale di ispettorato generale*, degli *Intendenti di Finanza* nelle rispettive provincie, e di un *Corpo di Ispettori per i servizi di tesoreria*.

### 5. COMMISSIONI TECNICHE CONSULTIVE.

Presso la Direzione Generale del Tesoro sono costituite:

- la *Commissione tecnica per l'esame dei biglietti a debito dello Stato e per la verifica dei buoni del Tesoro ordinari deteriorati*;
- la *Reale Commissione permanente tecnico-artistico-monetaria*;
- il *Consiglio permanente direttivo della R. Scuola dell'arte della medaglia*.

## L'AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

1. L'AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO. — L'Amministrazione del Debito pubblico è costituita da un organo centrale, la Direzione Generale del Debito pubblico, e da organi periferici, che sono gli Uffici provinciali istituiti presso le Intendenze di Finanza.

L'Amministrazione ha gestione autonoma, ma è sottoposta a speciali organi di controllo e di vigilanza.

2. ORGANI CENTRALI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO. — Organo centrale dell'Amministrazione del D. P. è la Direzione Generale del D. P., costituita dalla Segreteria del Direttore Generale, da sei Divisioni, e da quattro Uffici speciali.

Il *Direttore Generale* è il Capo dell'Amministrazione: egli solo ne ha la rappresentanza, e le citazioni e le notificazioni riguardanti l'Amministrazione debbono farsi esclusivamente a lui nella sede della Direzione Generale. In caso di assenza o di impedimento è sostituito dall'Ispettore Generale, e, occorrendo, da un Capo Divisione amministrativo da lui espressamente delegato.

Alla *Segreteria* è attribuita la trattazione degli affari riservati e di carattere generale; degli affari avvocati a sè dal Direttore Generale; degli affari riguardanti il personale.

La *Divisione I* si occupa: delle pubblicazioni di smarrimenti di titoli e di ricevute; dei tramutamenti di rendite consolidate al portatore in rendite nominative; di apposizioni di vincoli su rendite in base a consenso diretto del titolare; di cancellazione di vincoli su rendite per cauzioni di contabili dello Stato; di riunioni e divisioni di rendita in forza di semplice domanda.

La *Divisione II* tratta le operazioni su rendite consolidate in dipendenza di successioni; le opposizioni; le traslazioni di rendite per sentenze; le operazioni su rendite dei debiti redimibili e dei debiti speciali; le operazioni sopra rendite nominative vincolate e provenienti dal Consolidato romano.

La *Divisione III* si occupa delle espropriazioni; delle operazioni su rendite nominative che interessano persone fisiche la cui capacità giuridica debba essere integrata; delle operazioni su rendite vincolate per dote, per cauzioni, per usufrutto o altrimenti; della rinnovazione di certificati d'usufrutto e di certificati esauriti.

La *Divisione IV* è incaricata della conservazione del Gran Libro dei Debiti consolidati e redimibili; esegue le operazioni sul Gran Libro per traslazione, tramutamento, divisione, riunione, vincolo e svincolo di rendite; provvede all'emissione dei titoli nominativi

e delle richieste all'Agente contabile per l'emissione dei titoli al portatore e della rendita mista; provvede alla tenuta dei vari registri contabili e statistici, dei repertori alfabetici e degli elenchi di rendite; cura i provvedimenti esecutivi riguardanti i debiti di nuova emissione, ecc.

La *Divisione V* è competente per traslazioni, tramutamenti e svincoli di rendite intestate o vincolate in favore di Enti morali o di Società commerciali; per tramutamenti al portatore, traslazioni e vincolo di rendite nominative in base a consenso del titolare, del procuratore o del cessionario; per trattazioni relative a furti o smarrimenti di titoli al portatore, in affari contenziosi, ecc.

La *Divisione VI* ha competenza per le operazioni sui buoni del Tesoro poliennali; per le operazioni concernenti tutti i debiti redimibili dello Stato; per il rimborso dei buoni del Tesoro poliennali nominativi e dei titoli nominativi di debiti redimibili; per il pagamento dei premi, ecc.

L'*Ufficio di ricevimento delle domande* riceve le domande e le dichiarazioni di consenso per operazioni su rendite; provvede alle pubblicazioni da farsi sulla Gazzetta Ufficiale. Ha le funzioni degli Uffici provinciali costituiti presso le Intendenze di Finanza, di cui quella di Roma è priva.

L'*Ufficio dell'Agente contabile dei titoli* provvede alla custodia dei titoli di rendita e degli altri valori depositati presso la Direzione Generale; alla scritturazione dei titoli al portatore e misti che si emettono per le operazioni sopra le rendite e per le emissioni straordinarie. — Presso l'Agente contabile dei titoli vi è un Ufficio di controllo diretto da un Controllore Capo.

Gli *Uffici d'ordine*, costituiti da un Reparto Protocollo, da un Reparto Movimenti, da un Reparto Copia, da un Reparto Spedizione e dall'Archivio degli atti della Direzione Generale, provvedono alla tenuta del Protocollo generale, dei registri, al movimento dei fascicoli, ai diversi servizi governativi, alla tenuta dell'Archivio, alla spedizione della corrispondenza.

L'*Ufficio Cassa* provvede a tutte le operazioni di cassa. Il cassiere non ha gestione di capitali, ma riscuote per conto di privati e acquista rendite per conto di essi in relazione a sole operazioni di debito pubblico.

3. ORGANI DI VIGILANZA E DI RISCONTRO. — L'Amministrazione del Debito pubblico è controllata da una *Commissione di vigilanza* di tre Senatori e di tre Deputati nominati dalle rispettive Camere in ciascuna Sessione; di tre consiglieri di Stato nominati dal Presidente del Consiglio di Stato; di un Consigliere della Corte dei Conti, di uno dei Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia, del Segretario Generale della Corte dei Conti. La Commis-

sione deve annualmente redigere una relazione sulla gestione dell'anno precedente, che viene dal Ministro delle Finanze presentata al Parlamento.

Vi è inoltre una *Commissione che deve dar parere sulla convalida o sul cambio dei titoli al portatore deteriorati*, che manchino di qualche segno caratteristico o non conforme alle relative matrici, o siano ridotti in frammenti o comunque tali da non escludere qualsiasi dubbio sulla perfetta loro legittimità. La Commissione è costituita dal Direttore Generale che la presiede, da un rappresentante la Corte dei Conti, da funzionari della Direzione Generale del Tesoro e del Debito Pubblico.

Presso la Direzione Generale del Debito pubblico esiste un *ufficio speciale di riscontro della Corte dei Conti* il quale, oltre esercitare le funzioni di carattere generale proprie dell'Istituto della stessa Corte, deve accertarsi della legalità e della regolarità contabile delle varie operazioni di debito pubblico, della regolarità delle operazioni di sorteggio nelle periodiche estrazioni di obbligazioni ammortizzabili e di premi, e, in generale, dell'osservanza delle prescrizioni legislative e regolamentari. Annualmente, alla Corte dei Conti, è trasmesso, per l'approvazione, il conto generale della Direzione, conto che resta in Deposito in quegli Archivi; dove è anche conservato un duplicato del Gran libro.

A lato della Direzione Generale è una Ragioneria Centrale, ordinata su due Divisioni. La prima esplica in particolar modo funzioni di controllo ed anche di natura amministrativa; la seconda ha funzioni esclusivamente contabili.

All'Ufficio Ricevimento Domande dell'Amministrazione centrale e agli Uffici periferici delle Intendenze di Finanza sono aggregati *Agenti di cambio* e *Notai* specialmente accreditati, per la autenticazione delle firme e per l'accertamento della identità delle persone che prestano consenso, presso l'Amministrazione, per le varie operazioni sopra le iscrizioni.

4. ORGANI LOCALI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO. — Organi decentrati dell'Amministrazione sono gli Uffici provinciali costituiti presso le Intendenze di Finanza, che provvedono alla ricezione e alla trasmissione delle domande di operazioni, a ricevere il consenso richiesto per talune operazioni, ecc.

## DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA

## 1. FONTI.

PENSIONI DI GUERRA: R. D. 12 luglio 1923 n. 1491 (R. L. D. pag. 4652). — R. D. 27 gennaio 1924 n. 150 (R. L. D. pag. 215). — R. D. L. 28 agosto 1924 n. 1383 (R. L. D. pag. 3589). — R. D. L. 24 dicembre 1925 n. 2275 (R. L. D. pag. 9791). — R. D. L. 27 maggio 1926 n. 928 (R. L. D. pag. 3985). — R. D. L. 15 agosto 1927 n. 1519 (G. U. 1927 n. 200).

POLIZZE AI COMBATTENTI: D. L. 10 dicembre 1917 n. 1970 (R. L. D. pag. 4632). — D. L. 7 marzo 1918 n. 375 (R. L. D. pag. 956). — D. L. 8 dicembre 1918 n. 1953 (R. L. D. pag. 3923). — R. D. L. 7 aprile 1921 n. 451 (R. L. D. pag. 1213). — R. D. L. 22 gennaio 1922 n. 252 (R. L. D. pag. 1057). — D. M. 1 aprile 1922 n. 152.797. — R. D. L. 19 aprile 1923 n. 1071 (R. L. D. pag. 3532). — R. D. L. 26 dicembre 1924 n. 2125 (R. L. D. 1926 p. 78). — R. D. L. 2 gennaio 1925 n. 1 (R. L. D. pag. 48). — R. D. 12 maggio 1927 n. 764 (G. U. 1927 n. 120).

## 2. ORDINAMENTO DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA.

La Direzione Generale delle Pensioni di Guerra, retta da un Direttore Generale, si compone di una Divisione e 5 Servizi.

La *Divisione Personale ed Affari Generali* si occupa di tutto ciò che concerne il personale di ruolo ed avventizio, del bollettino, dell'annuario, della compilazione dei documenti per il bilancio, dell'economato e cassa, dello studio e preparazione di provvedimenti legislativi e regolamentari in materia di pensioni e di polizze, di questioni di massima e quesiti in genere, di istruzioni e circolari, dell'amministrazione e coordinamento dei vari organi, delle pensioni, della liquidazione delle pensioni a favore dei minorati e famiglie dei caduti per la Causa Nazionale, di affari riservati, delle statistiche.

Il I° Servizio, detto delle *Pensioni Dirette*, si occupa della liquidazione di pensioni ed assegni a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, dell'istruzione delle domande e compilazione dei progetti, delle revisioni dei provvedimenti relativi a nuovi accertamenti sanitari alla scadenza degli assegni rinnovabili, del rilascio libretti ferroviari ai Grandi Invalidi, della revisione dei rendiconti relativi agli assegni temporanei di decima categoria, pagati direttamente dagli enti militari.

Il II° Servizio, detto delle *Pensioni Indirette*, si occupa della liquidazione di assegni alimentari e di pensioni di guerra in favore di genitori e collaterali, di vedove ed orfani di caduti in guerra, della liquidazione di assegni alimentari in favore di cittadini danneggiati per fatto di guerra, della istruttoria delle domande e compilazione dei progetti, della liquidazione di capitale per passaggio delle vedove di guerra a nuove nozze e di pensioni di reversibilità agli orfani, del consolidamento degli assegni già

concessi in favore dei superstiti aventi diritto, della revisione delle concessioni già fatte per maggiorazione dell'assegno in relazione a sopraggiunta inabilità o ad altro titolo del richiedente o in seguito a ricorsi in via amministrativa.

Il III° Servizio, detto delle *Pensioni per le Terre Redente*, si occupa dell'istruttoria e liquidazione delle pratiche di pensioni ed assegni agli invalidi ed ai congiunti dei militari già appartenenti all'esercito della cessata Monarchia Austro-Ungarica, divenuti cittadini italiani.

Il IV° Servizio, detto dei *Pagamenti*, si occupa della iscrizione pensioni ed assegni diretti e di reversibilità, della iscrizione di soprassoldi medaglie al valor militare, dirette e reversibili, delle variazioni sulle iscrizioni, delle ritenute per ricuperi di assegni o soccorsi giornalieri indebitamente corrisposti, dei sequestri, del pagamento arretrati, del pagamento pensioni ed assegni all'estero, del pagamento indennità alle vedove passate a nuove nozze, della esecuzione delle ordinanze del Giudice delle Tutele.

Per l'effettivo pagamento i ruoli sono trasmessi alle Sezioni di Regia Tesoreria presso le Intendenze di Finanza.

Il V° Servizio, detto delle *Polizze Combattenti e Stralcio Assistenza militare*, si occupa dell'esame e istruttoria delle domande dei combattenti e loro aventi causa per l'accertamento dell'eventuale diritto alle polizze gratuite di assicurazione, dell'emissione dei decreti per il riconoscimento del diritto stesso, della corrispondenza con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni circa la liquidazione delle polizze scadute e dei sinistri, dell'esame dei ricorsi, della sistemazione delle contabilità relative alla gestione del soccorso giornaliero, dell'accertamento dei crediti erariali risultanti da eccedenze di cassa non versate, della procedura coattiva a carico dei Comuni morosi, della liquidazione giudiziale dei crediti contestati, della rateazione dei debiti dei Comuni.

### 3. FUNZIONI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA.

È compito della Direzione Generale: provvedere tempestivamente alla liquidazione, previ gli opportuni accertamenti sanitari, degli assegni rinnovabili che man mano vengano a scadenza; dare esito alle numerosissime domande di aggravamento ed a tutte le altre con le quali si chiede il conferimento di nuovi e maggiori benefici; seguire, per contro, il movimento discendente in seguito alle riduzioni ed eliminazioni determinate da cause varie.

Le partite vigenti amministrate dalla Direzione Generale si aggirano, da vari anni a questa parte, intorno a 800 mila. Tale cifra si avvia lentamente a decrescere per il sopravvento delle eliminazioni in confronto delle nuove partite che si vanno annualmente iscrivendo.



La Direzione Generale provvede dunque, attualmente, alla liquidazione, alla iscrizione ed al pagamento delle pensioni e degli assegni di guerra.

Essa deve pure provvedere:

- a) alla iscrizione ed al pagamento dei soprassoldi per medaglie al valore militare;
- b) al riconoscimento o meno del diritto di combattenti, o di loro aventi causa, alla speciale polizza di assicurazione di guerra;
- c) alla liquidazione e stralcio di taluni rami della cessata assistenza militare.

#### 4. ORGANI AUSILIARI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA.

Organi ausiliari della Direzione sono:

A) il *Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra*, che ha un doppio ordine di attribuzioni: amministrative e contenziose.

In sede amministrativa il Comitato:

1° formula le proposte per la concessione o per il diniego delle pensioni di guerra, sulle quali provvede il Ministro delle Finanze;

2° esprime il proprio avviso, quando ne sia interpellato dal Ministro, su qualsiasi questione attinente alla materia ed al riordinamento delle pensioni di guerra;

3° presenta al Ministro le proposte che ritenga opportune per semplificare e migliorare il servizio delle pensioni di guerra.

In sede contenziosa giudica, con decisione inappellabile, dei ricorsi promossi per la revoca totale o parziale delle pensioni di guerra dal Procuratore Generale della Corte dei Conti.

Nelle sue attribuzioni è coadiuvato da una *Segreteria*, divisa in due uffici, uno per gli affari amministrativi ed uno per gli affari contenziosi, ed alla quale è aggregato altro ufficio per la comunicazione al Servizio Pagamenti ed al Servizio Ragioneria dei decreti concessivi di pensione od assegni di guerra e per la notificazione agli interessati dei decreti negativi.

B) la *Commissione Medica Superiore*, che è un corpo consultivo per quanto riguarda il controllo delle Commissioni mediche locali e l'emissione di definitivi pareri tecnici; è coadiuvata anche essa nelle sue attribuzioni da un ufficio di *Segreteria*.

C) le *Commissioni Mediche Locali* che effettuano gli accertamenti sanitari relativi alla menomazione dell'integrità fisica dei militari. Sono in n. 22 ed hanno sede in Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Cava dei Tirreni, Chieti, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Verona.

Altra Commissione medica, regolarmente costituita, funziona a Tripoli in caso di bisogno.

D) il *Comitato Speciale per i ricorsi in materia di polizze gratuite ai combattenti*, che ha il compito di emettere pareri, per le definitive deliberazioni del Ministro delle Finanze, in materia di ricorsi per polizze gratuite di assicurazione agli ex combattenti ed alle famiglie dei caduti e dispersi nell'ultima guerra. È coadiuvato da un ufficio di *Segreteria*.

E) la *Commissione per l'esame dei casi di diserzione*, costituita in giurì d'onore per esprimere il parere, relativamente ai disertori invalidi di guerra e pensionati o morti lasciando diritto di pensione agli eredi, se le circostanze della diserzione importino o no lesione dell'onore militare e conseguente revoca o mantenimento della pensione. È nominata dal Ministro delle Finanze, su proposta dei Ministri della Guerra e della Marina, ed è coadiuvata da un ufficio di *Segreteria*.

#### 5. SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA.

*Pensioni di guerra.* — La spesa sostenuta per pensioni di guerra negli ultimi tre esercizi finanziari, quale risulta dai Bilanci Consuntivi, è stata :

nell'esercizio finanziario	1927-28	di 1.296 milioni di lire
»	»	1928-29 di 1.367 milioni di lire
»	»	1929-30 di 1.196 milioni di lire

Oltre i residui passivi accertati al 30 giugno 1930 nella somma di 299 milioni.

*Polizze ai combattenti.* — Risultano emesse al 31 dicembre 1930 n. 3.181.811 polizze (si prevede che se ne debbano ancora emettere 12.000 circa), per un capitale nominale complessivo di L. 3.200 milioni.

Tale onere verrà nella maggior parte a scadenza negli anni 1948 (polizze emesse nel 1918) e nel 1950 (emissione nel 1920).

Per ora si liquidano le polizze per le quali si è verificato il sinistro, od il raggiungimento della prescritta età per gli orfani ed i genitori.

In passato venne anche concesso sulle polizze un anticipo per l'acquisto di strumenti di lavoro. Le anticipazioni stesse non essendo state rimborsate dai titolari che ne beneficiavano, l'Opera Nazionale ha chiesto il riscatto, come per legge, delle numerose polizze rimaste in suo possesso.

Sono state pagate o riscattate fino al 31 dicem. 1930 n. 731.163 polizze per un importo di L. 426 milioni.

## UFFICIO CENTRALE DEL PERSONALE

## 1. FONTI.

R. D. 11 novembre 1923 n. 2395 (R. L. D. pag. 6942). — R. D. 30 dicembre 1923 n. 2960 (R. L. D. pag. 9242). — R. D. 8 maggio 1924 n. 843 (R. L. D. pag. 2360). — R. D. 8 luglio 1925 n. 1202 (R. L. D. pag. 6714).

## 2. ORDINAMENTO E FUNZIONI DELL'UFFICIO CENTRALE DEL PERSONALE.

L'Ufficio Centrale del Personale è composto di un Ispettore Generale, Capo del Personale e di 3 Divisioni.

La *prima*, denominata *Divisione del Personale*, si occupa del personale di ruolo e straordinario del Ministero e delle Intendenze di Finanza, di nomine e promozioni, del personale delle RR. Avvocature Erariali, del personale della Corte dei Conti, del personale addetto ai Gabinetti, delle trattazioni inerenti a prestiti su cessioni di quote di stipendio, dell'economato, della cassa, dell'annuario, del ruolo di anzianità, del Consiglio di Amministrazione, del personale amministrativo e d'ordine, della Commissione di Disciplina.

La *seconda*, denominata *Divisione degli Affari Generali*, si occupa di affari generali vari, di istruzioni e provvedimenti di massima, del bilancio, del contenzioso penale, della mobilitazione, dei locali delle Intendenze, delle spese di ufficio e casuali, degli scatti ed inquadramenti economici in genere, dell'indennità di caro viveri, degli assegni fissi, degli stipendi e relative variazioni, dei premi di operosità, delle indennità di missione e trasferimento, degli stampati, di organici e regolamenti, della Biblioteca, del reclutamento del personale in relazione alle norme di carattere speciale, dei programmi e commissioni di esame, del servizio di coordinamento colle altre Direzioni Generali, delle sistemazioni e passaggi di categoria e di ruolo, delle liquidazioni provvisorie di pensione e servizi annessi, delle onorificenze, dei viaggi a prezzo ridotto, del riscatto di servizi straordinari, dei sussidi, del bollettino del personale, del Consiglio di Amministrazione del personale subalterno.

La *terza*, detta *Divisione delle Pensioni Ordinarie*, si occupa delle pensioni o indennità una volta tanto in luogo di pensione, delle ritenute per acconti, cumuli, cessioni, pignoramenti ed altri vincoli, della sospensione di pagamento per condanne od altre cause, dei recuperi d'indebiti pagamenti e rimborsi relativi, delle variazioni delle pensioni non dipendenti dai decreti della Corte, della rinnovazione degli assegni temporanei di Casa Reale, delle trattazioni generali e massime circa applicazione di legge in materia di pensioni, dell'assegno caro-viveri ai pensionati, dell'au-

mento delle pensioni in dipendenza di leggi speciali, della iscrizione delle pensioni, della variazione di pensioni deliberate dalla Corte dei Conti, degli assegni di ricompensa nazionale e soprassoldi di medaglie al valore, delle antiche pensioni ex austro-ungariche e cessati governi, dei duplicati di libretti, della riattivazione di partite, del partitario (Gran Libro del debito vitalizio), del carico generale e per categorie, dello scarico generale e per categorie.

Dall'Ufficio Centrale del Personale dipendono tre servizi speciali del Ministero delle Finanze e cioè: la *Biblioteca*, l'*Economato* e la *Cassa*, ed inoltre: il Servizio di ispezione delle Intendenze di Finanza, la Segreteria del Consiglio di Amministrazione del personale amministrativo e d'ordine, la Segreteria del Consiglio di Disciplina, la Segreteria del Consiglio di Amministrazione del personale subalterno.

L'Ufficio Centrale ha l'*amministrazione* di tutti i servizi che concernono il personale del Ministero delle Finanze e i personali dei gruppi A, B, C e subalterno addetti alle 92 Intendenze di Finanza (stato economico, giuridico e di carriera) ed ha inoltre la *sorveglianza* sull'andamento in genere dei servizi amministrati dalle Intendenze, cui provvede mediante le verifiche degli Ispettori Generali.

Le Intendenze di Finanza, oltre le attribuzioni in materia finanziaria loro demandate da speciali disposizioni:

a) vigilano e, in quanto non sia attribuito a speciali uffici, provvedono alla applicazione e riscossione di ogni tributo o provento;

b) amministrano i beni patrimoniali immobili dello Stato e tutelano i beni del demanio pubblico che non siano assegnati ad un servizio governativo dipendente da un Ministero diverso da quello delle Finanze;

c) amministrano ed hanno la tutela dei beni mobili, diritti e rendite di ogni natura appartenenti all'Erario dello Stato;

d) disimpegnano il servizio amministrativo del debito pubblico e quello del lotto;

e) esercitano la direzione dei servizi di tutti gli uffici esecutivi posti alla loro dipendenza;

f) provvedono alla vigilanza su tutti gli uffici finanziari che hanno sede nella provincia.

Per quanto concerne l'amministrazione dei servizi anzidetti ed in genere di quelli d'indole tecnica che interessano le diverse branche dell'amministrazione finanziaria, le Intendenze, quando le attribuzioni esulano dalla sfera della competenza loro assegnata dalle leggi e dai regolamenti, dipendono dalle singole Direzioni Generali colle quali corrispondono direttamente.

Dipendono pertanto dall'Ufficio Centrale del Personale per tutto

ciò che concerne l'amministrazione dei servizi riguardanti lo stato economico, gerarchico e di carriera del personale in servizio nelle Intendenze.

I relativi provvedimenti vengono adottati dal Ministero in seguito a comunicazione e parere degli Intendenti, che corrispondono direttamente per via gerarchica coll'Ufficio Centrale del personale.

## DIVISIONE DI CREDITO AGLI IMPIEGATI E SALARIATI DELLO STATO

### 1. FONTI.

L. 30 giugno 1908 n. 335 (R. L. D. pag. 3093). — L. 13 luglio 1910 n. 444 (R. L. D. pag. 2106). — L. 16 dicembre 1914 n. 1362 (R. L. D. pag. 4704). — Reg. 9 giugno 1918 n. 864 (R. L. D. pag. 1933). — D. L. 20 novembre 1919 n. 2279 (R. L. D. pag. 5420). — D. L. 30 maggio 1920 n. 1934 (R. L. D. pag. 5430). — L. 28 dicembre 1922 n. 1682 (R. L. D. pag. 5180). — D. L. 28 dicembre 1924 n. 2133 (R. L. D. 1925 pag. 87). — L. 1 luglio 1926 n. 1199 (R. L. D. pag. 5366).

### 2. ORDINAMENTO DELLA DIVISIONE DI CREDITO AGLI IMPIEGATI E SALARIATI DELLO STATO.

La Divisione di Credito agli impiegati e salariati dello Stato è un ufficio autonomo alla diretta dipendenza del Sottosegretario di Stato per le Finanze; è composta di un Direttore e di 5 Sezioni:

la *prima* tratta la risoluzione dei quesiti di massima concernenti l'applicazione delle leggi e regolamenti sul credito agli impiegati e salariati dello Stato; si occupa del riscatto delle cessioni stipulate con Istituti di credito nei casi di morte, dimissioni, licenziamento, sospensione e collocamento in aspettativa del cedente; provvede al ricupero delle somme versate per i riscatti suddetti, nonchè di quelle dovute per prestiti diretti che non possono estinguersi nè sulla pensione nè sulle eventuali indennità;

la *seconda* si occupa dell'esame dei contratti di cessione stipulati con Istituti di credito all'uopo autorizzati e del rilascio della relativa garanzia, nonchè dell'esame e della concessione dei prestiti diretti da parte del Fondo di garanzia; della statistica di tutte le cessioni e di tutti i prestiti concessi agli impiegati ed ai salariati dello Stato; delle pratiche relative alle delegazioni sugli stipendi per il pagamento di rate di fitto e di ammortamento a favore delle Cooperative Edilizie;

la *terza* ha la vigilanza e il controllo sulla riscossione delle ritenute fisse di L. 0,50 a carico dei salariati governativi in pianta stabile e di L. 0,12 % a carico degli impiegati dello Stato; provvede al ricevimento e alla custodia dei titoli inerenti al servizio delle cessioni, dando le disposizioni per la riscossione dei valori da essi rappresentati; dispone il rimborso delle suddette ritenute

agli impiegati e agli operai dello Stato che, cessato il servizio, non si siano avvalsi della facoltà della cessione, liquidando i crediti in base agli stati di servizio rilasciati dalle singole Amministrazioni; provvede in merito ai reclami degli Istituti cessionari per mancato pagamento di quote di cessione, disponendo il rimborso agli Istituti suddetti delle quote o parti di quote non pagate a causa di assenza degli operai dal lavoro o per effetto di aspettativa, sempre, però, quando non si faccia luogo al riscatto della cessione;

la *quarta* esercita la vigilanza sulle riscossioni individuali ed ha, quindi, la tenuta dei conti correnti individuali, dei prestiti ordinari, dei prestiti diretti, nonché delle cessioni e dei prestiti eccezionali riscattati dalla Cassa Depositi e Prestiti; cura il discarico di tutte le quote versate per conto dei singoli cedenti in base agli elenchi dei versamenti, tiene al corrente lo stato dei suddetti conti e ne determina il valore attuale per anticipate estinzioni, risolvendo e regolando tutte le questioni con i privati e con gli uffici, che sorgono in dipendenza dei mutui concessi; dispone i rimborsi agli aventi diritto delle somme che risultano indebitamente versate al Fondo di garanzia, e infine provvede alla reversibilità degli effetti dei prestiti sugli assegni di quiescenza e sulle pensioni;

la *quinta* si occupa degli studi e dei provvedimenti legislativi in materia di credito agli impiegati delle pubbliche amministrazioni, delle disposizioni regolamentari e delle istruzioni di carattere generale; tratta le pratiche inerenti agli atti di pignoramento e di sequestro sugli stipendi, sulle mercedi, sulle pensioni, per debiti verso lo Stato, per debiti d'imposta e per debiti alimentari; nonché le pratiche di recupero verso gli Istituti cessionari delle somme da essi dovute per anticipata estinzione dei precedenti mutui concessi dal Fondo di garanzia e per le ritenute 2,50 e 4,50 % a favore del Fondo stesso.

Presso la Divisione di Credito funziona inoltre uno speciale *Ufficio di Ragioneria*, il quale tiene nota di tutte le somme che vengono versate a qualsiasi titolo al *Fondo di Garanzia*, esercita il controllo contabile sulle riscossioni e il duplice controllo, contabile e di merito, sulle spese.

L'Ufficio di Ragioneria compila inoltre una situazione trimestrale delle attività e passività di ogni singola gestione del Fondo e alla fine dell'esercizio finanziario il rendiconto consuntivo che figura nelle contabilità speciali patrimoniali del Bilancio dello Stato.

### 3. FUNZIONI DELLA DIVISIONE DI CREDITO AGLI IMPIEGATI E SALARIATI DELLO STATO.

E' noto come in linea generale gli stipendi, pensioni e indennità siano insequestrabili, impignorabili e incedibili.

All' *insequestrabilità* e *impignorabilità* sono ammesse però alcune eccezioni: a) per i debiti dell'impiegato e salariato verso lo Stato; b) per le imposte e tasse personali; c) per alimenti dovuti per legge; e anche per tali eccezioni sono posti dei limiti, in misura diversa secondo il concorso di una o più cause che diano luogo all'eccezione.

La *cedibilità* è poi ammessa sulla base del quinto degli emolumenti netti goduti alla data della cessione e non può aver luogo che a favore di determinati Istituti di credito che abbiano per fine la previdenza e il risparmio, quali: Istituti di credito tra impiegati, Casse di risparmio ordinarie, Società cooperative e ordinarie di credito, Monti di Pietà, Società di assicurazione, Istituto Nazionale di Assicurazione. Le somme che l'impiegato o salariato può farsi accreditare dietro cessione non possono superare due annate del suo assegno e devono venire ammortizzate in 5 o 10 anni a seconda del loro ammontare.

Relativamente a queste operazioni, alla Divisione di Credito è affidato un doppio ordine di funzioni: di *garanzia* e di *credito* propriamente detto. Qualora infatti la cessione sia fatta dall'impiegato o salariato a favore di un Istituto di credito, la Divisione di Credito assume tutti i rischi dell'operazione stessa in ogni caso di cessazione totale o parziale dell'assegno ceduto, per morte o per qualsiasi causa. D'altra parte la Divisione esercita essa stessa, in concorso con i vari Istituti, le funzioni del credito, dovendo limitarsi però a concedere prestiti diretti nei casi di comprovati motivi di famiglia, vagliati da un apposito comitato deliberativo. Sia alla funzione di garanzia, sia a quella di credito, la Divisione provvede mediante uno speciale *fondo di garanzia*.

Non ci sono limiti alla prima funzione, ma i prestiti diretti concessi dalla Divisione non possono eccedere le disponibilità del fondo, che constano: a) delle somme investite in titoli di Stato o garantiti dallo Stato; b) di quelle versate al C. C. 2,50 % presso la Cassa DD. e PP. e rappresentanti l'eccedenza al fabbisogno giornaliero; c) di quelle versate al C. C. infruttifero presso la Tesoreria Centrale del Regno per il giornaliero servizio di cassa.

Il Ministro delle Finanze ha concesso però al Fondo sovvenzioni sino al limite massimo di 30 milioni appunto in vista di allargare la funzione del credito; il fondo corrisponde allo Stato un interesse annuo del 4 % sulle sovvenzioni ottenute e ne restituisce l'importo in rate annuali di 3 milioni ciascuna, comprensive di capitale e di interessi, a cominciare dal 1° gennaio 1929.

Le *concessioni di garanzia* accordate dalla Divisione nell'esercizio 1929-30 furono 9943 per una somma complessiva di L. 99.448.460, e i *prestiti diretti* 6379 per una somma complessiva di L. 66.510.574.

## 4. IL FONDO DI GARANZIA.

A costituire il fondo di garanzia concorrono principalmente due contributi: uno *generale*, sotto forma di ritenuta nella misura proporzionale del 0,12 %, che si applica sugli stipendi lordi di tutti gli impiegati indistintamente (con una sola eccezione per gli appartenenti al Corpo Diplomatico e Consolare), salvo poi ad essere restituita a coloro che durante il servizio non si siano mai avvalsi della facoltà di cessione; e uno *speciale*, che si applica all'atto della cessione, nella misura proporzionale del 2 % o del 4 % a seconda che essa sia quinquennale o decennale, sull'ammontare lordo del mutuo, a carico di coloro che compiono tale operazione.

Le stesse disposizioni valgono per il personale insegnante delle scuole elementari amministrate dai Consigli Provinciali Scolastici.

Per i salariati dello Stato la *ritenuta generale* è in misura fissa di L. 0,50 al mese e il *contributo speciale* è stabilito, come per gli impiegati, nella misura proporzionale del 2 % e del 4 %.

Altri *cespiti di entrata* del fondo di garanzia sono:

1°) l'ammontare degli interessi scalari, che si riscuotono sugli investimenti di capitale, sia per riscatti di cessione già consentiti a favore di Istituti privati di credito, sia per concessione di prestiti diretti;

2°) i redditi patrimoniali derivanti dagli interessi sui titoli di proprietà del fondo stesso e dal conto corrente 2,50 % con la Cassa Depositi e Prestiti;

3°) i recuperi dei crediti di dubbia esigibilità in precedenza passati a perdita, e la riattivazione di credito in seguito alla riammissione in servizio dei cedenti destituiti o dimissionari e il reintegro dei mandati perenti.

L'*Uscita* del Fondo di garanzia è costituita:

1) dagli indennizzi a favore degli Enti cessionari a causa di rischi diversi (morte, dimissioni, destituzione, licenziamento, sospensione, aspettativa ecc.);

2) dai rimborsi delle ritenute ai dipendenti statali (o ai loro eredi) che non abbiano durante il servizio contratto alcun mutuo;

3) dalla eliminazione dei prestiti diretti e straordinari in seguito a rischi diversi (morte, dimissioni ecc.);

4) dalle perdite d'interessi (non più dovuti per morte, abbandono d'impiego, per rinnovazione ed estinzioni anticipate);

5) dagli interessi sul conto corrente passivo 4 % con la Cassa Depositi e Prestiti, sul quale sono accreditate tutte le somme già anticipate dalla Cassa stessa al Fondo di Garanzia, e ora in corso di ammortamento in ragione di 5 milioni all'anno; e dagli interessi 4 % sulla sovvenzione governativa di 30 milioni (legge 1° lu-



glio 1926 n. 1199) ora in corso di estinzione in ragione di 3 milioni all'anno;

6) dalle spese di amministrazione.

CONTO PROFITTI E PERDITE DEL FONDO DI GARANZIA  
NELL'ESERCIZIO 1929-30  
(in migliaia di lire)

Profitti	Importo	Perdite	Importo
Ritenute per spese di amministrazione (riscossioni) su stipendi e mercedi	0.519	Indennizzi agli Istituti cessionari per morte	1.726
Ritenute fisse mensili (riscossioni)	2.763	Indennizzi agli Istituti cessionari per altre cause	411
Quote del 2% e del 4% per rischi di garanzia (riscossioni)	3.286	Restituzione di ritenute fisse mensili	869
Ricuperi di crediti dubbi (riscossioni)	0.394	Contributo al Tesoro per le spese del personale e spese di amministrazione accertate nell'esercizio	578
Interessi sui conti individuali dei debitori (riscossioni).	1.074	Interessi passivi su C/C 4 % con la Cassa depositi e prestiti	4.111
Interessi sui titoli di rendita	0.065	Idem col Tesoro	1.197
Interessi sul bilancio numeri C/C 2,50%	0.058	Eliminaz. riscatti per morte dei cedenti	319
Interessi sulle concessioni di prestiti	14.311	Eliminazione prestiti ordinari per morte dei cedenti	1.656
Ritenute per spese di amministrazione sulle concessioni di prestiti	0.332	Eliminaz. prestiti straordinari per morte dei cedenti	021
Ritenute del 2% e del 4% sulle concessioni di prestiti	2.156	Eliminazione riscatti per altre cause	309
Riattivazione di crediti già passati a prestiti	0.242	Eliminazione prestiti ordinari per altre cause	938
Ricuperi vari	0.015	Eliminazione prestiti straordinari per altre cause	010
		Perdite di interessi per morte ed altre cause	393
		Interessi abbuonati sulle rinnovazioni ed estinzioni anticipate	2.225
		Perdite sui titoli di rendita per oscillazione di prezzi	—
		Minore accertamento di rendita sui titoli	—
		Aumento patrimoniale	11.052
Totale	25.215	Totale	25.215

Gli utili netti conseguiti dal Fondo di Garanzia furono:

nell'esercizio finanziario	1927-28	di 2,6 milioni di lire
»	»	1928-29 di 10,8 milioni di lire
»	»	1929-30 di 11,0 milioni di lire

## LA DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

### I. ORGANI CENTRALI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DD. PP. E DEGLI I. P.

La Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza è costituita da un Direttore Generale e da 10 Divisioni.

La *prima* comprende: la Segreteria del Direttore Generale, il servizio degli affari generali, il servizio della riscossione, la Cassa di previdenza per gli ufficiali giudiziari e lo stralcio di altre Casse di previdenza sopresse.

La *seconda* si occupa del servizio dei depositi.

La *terza* si occupa della concessione dei prestiti, nonchè delle operazioni sulle cartelle di credito comunale e provinciale, del sorteggio e del rimborso dei titoli sorteggiati.

La *quarta* si occupa del pagamento dei mutui e della vigilanza sulla riscossione delle delegazioni.

La *quinta* tratta il servizio dell'Opera di previdenza del personale civile e militare dello Stato.

La *sesta* si occupa del servizio del Monte pensioni degli insegnanti elementari.

La *settima* tratta il servizio della Cassa di previdenza dei sanitari.

L'*ottava* si occupa della Cassa di previdenza degli impiegati degli Enti locali, e la *nona* di quella dei salariati degli Enti stessi.

La *decima* costituisce l'Ufficio tecnico degli Istituti di previdenza.

Alle operazioni di contabilità, alla tenuta dei conti correnti fruttiferi e infruttiferi, all'emissione dei mandati, all'emissione dei certificati di iscrizione e dei fogli di ruolo per pensioni, assegni e indennità agli iscritti agli Istituti di Previdenza e all'emissione degli atti relativi di pagamento provvedono gli Uffici di Ragioneria, il cui personale dipende dalla Ragioneria Generale dello Stato.

La Direzione Generale è assistita da un *Consiglio di Amministrazione* ed è sottoposta alla vigilanza di una *Commissione* composta di Senatori, Deputati, Consiglieri di Stato e della Corte dei Conti.

Il controllo viene poi esercitato dalla Corte dei Conti con un apposito ufficio distaccato presso la Cassa stessa.

## 2. ORGANI LOCALI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DD. PP. E DEGLI I. P.

La Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza è coadiuvata in provincia dai Prefetti, dagli Intendenti di Finanza, dai Provveditori agli studi. Si noti poi che, in tema di depositi, per la Provincia di Roma, l'Intendenza non ha ingerenza alcuna e provvede direttamente la Direzione Generale.

## 3. ORGANI ISPETTIVI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DD. PP. E DEGLI I. P.

Al servizio ispettivo, la Direzione Generale provvede mediante un ispettore generale, un ispettore superiore, 2 ispettori e 2 vice ispettori.

# LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

## 1. FONTI.

T. U. R. D. 2 gennaio 1913 n. 453 (R. L. D. pag. 1411). — R. D. 12 novembre 1921 n. 1615 (R. L. D. pag. 3959) e successive modificazioni.

## 2. STRUTTURA E FUNZIONAMENTO DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

La Cassa Depositi e Prestiti è la banca dello Stato, con rappresentanza autonoma di fronte ai terzi demandata al Direttore Generale.

È posta quindi sotto la guarentigia dello Stato, alle dipendenze del Ministero delle Finanze; ha, naturalmente, un bilancio proprio distinto da quello dello Stato.

La Cassa Depositi e Prestiti ha due scopi originari:

a) raccogliere i depositi volontari e quelli ordinati da leggi, da autorità giudiziarie e amministrative, e diretti a conseguire un effetto giuridico determinato, in modo da evitare la loro dispersione;

b) dare ai capitali così concentrati, e sui quali viene corrisposto un interesse, un impiego per scopi di pubblica utilità.

Ad essa affluisce inoltre l'ammontare dei risparmi raccolti dalle Casse Postali di Risparmio.

L'impiego di questi ingenti capitali è fatto in mutui, in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o in conto corrente col Tesoro.

Oltre ai servizi dei depositi e dei prestiti e oltre alla gestione del risparmio postale, la Cassa Depositi e Prestiti ha anche:

1° la sezione autonoma di credito comunale e provinciale;

2° il servizio di cassa e di custodia dei valori della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali;

- 3° la gestione delle pensioni e sussidi al personale delle Ferrovie dello Stato;
- 4° numerosissime altre gestioni di correntisti;
- 5° gli Istituti di previdenza;
- 6° la Cassa di ammortamento del debito di guerra.

### 3. IL SERVIZIO DEI DEPOSITI.

I depositi si distinguono in *volontari* e in *obbligatori* e questi ultimi si suddividono a loro volta in *giudiziari*, *amministrativi*, *cauzionali*.

Tra i depositi *giudiziari* hanno speciale importanza quelli per cauzione ordinata od ammessa dall'autorità giudiziaria o prescritta dalle leggi civili e commerciali, quelli la cui proprietà è giudizialmente contestata, quelli di somme provenienti da espropriazioni giudiziarie di stabili o di mobili in dipendenza di giudizi di graduazione o distribuzione, quelli relativi alle masse fallimentari, quelli per offerta reale, quelli provenienti da successioni di connazionali morti all'estero sino a che gli aventi diritto possano assumerne il possesso; tra gli *amministrativi*, i depositi per indennità di espropriazione a causa di pubblica utilità; tra i *cauzionali*, i depositi di somme e di titoli per le cauzioni che in forza di leggi, regolamenti, contratti ecc. si debbono prestare a favore dello Stato, delle Province, dei Comuni e degli altri Istituti pubblici o a favore del pubblico da funzionari, impresari, fornitori, affittuari e simili.

Categoria a parte è quella dei depositi *per affrancazione* dei canoni enfiteutici e di altre prestazioni.

I depositi si effettuano presso le Intendenze di Finanza del Regno e, per la provincia di Roma, presso la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti; le Intendenze di Finanza hanno piena competenza e autonomia per ciò che riguarda la ricezione e l'amministrazione dei depositi (ad eccezione delle operazioni di restituzione, di voltura e di cancellazione di vincoli su depositi eccedenti le lire 30.000, per le quali è necessaria la autorizzazione della Direzione Generale).

I valori che possono essere ricevuti in deposito dalla Cassa sono:

- a) denaro;
- b) titoli del debito pubblico dello Stato, obbligazioni di Comuni, Province e pubblici stabilimenti (ai depositi in titoli sono parificati i depositi in monete d'oro e d'argento che devono conservarsi e restituirsi nell'identica specie);
- c) buoni del Tesoro; buoni postali; buoni della Cassa;
- d) azioni ed obbligazioni di Società anonime ed in accomandita;
- e) cartelle di credito comunale e provinciale.

Per i depositi in *numerario* la Cassa corrisponde, dal trentunesimo giorno dopo il versamento — di regola, se la somma deposi-

tata raggiunge o supera le L. 200 — un interesse determinato annualmente dal Ministro delle Finanze secondo la natura dei depositi (per il 1930 il saggio d'interesse stabilito per i depositi di franchazione è stato di 2,80 %, per i volontari 2,50 %, per i cauzionali 2,40 %, per i giudiziali 2 % al netto da imposta); per taluni depositi l'interesse è dovuto qualunque ne sia l'ammontare.

Per i depositi in *titoli* i quali rappresentano un onere per l'Amministrazione che deve curarne la custodia, e provvedere alla riscossione, al pagamento degli interessi e ad altre formalità, i depositanti sono tenuti a corrispondere una tassa detta custodia, graduale dall' 1 ‰ al 3 ‰.

I depositi possono formare oggetto di pignoramento, sequestro o altro impedimento da notificarsi all'Ufficio depositario; atti che hanno l'efficacia di sospendere senz'altro qualsiasi operazione sui depositi stessi e che vengono risolti o per revoca o per rinuncia o per sentenza passata in giudicato. Gli interessi dei depositi in numerario si prescrivono in 5 anni, quelli dei depositi in effetti pubblici in 30; negli stessi termini si verifica anche la prescrizione del capitale libero da vincoli e non reclamato. (La prescrizione del capitale che si verifichi dopo l'entrata in vigore della legge 18 luglio 1898, n. 350 va a favore della Cassa Nazionale delle assicurazioni sociali).

*Formalità per l'effettuazione e la restituzione dei depositi.*

Per ogni deposito deve essere prodotta apposita dichiarazione, generalmente in carta bollata, in base alla quale l'Intendenza, per le altre provincie, la Direzione Generale, per quella di Roma, rilasciano al Tesoriere provinciale o al Tesoriere centrale l'ordine di ricevimento dei titoli o l'ordine di riscossione del numerario da depositarsi. Il depositante provvede quindi ad eseguire la consegna dei titoli o il versamento del denaro e l'Intendenza o la Direzione Generale provvede a sua volta all'iscrizione sui propri registri del deposito e all'emissione di una polizza che deve contenere tutti i dati necessari ad individuare il deposito, per l'importo, per la proprietà, per lo scopo e l'oggetto, e per gli speciali vincoli, limiti e condizioni cui è sottoposto.

La polizza non ha altro scopo che di servire di prova dell'avvenuto deposito; non è un titolo nel senso commerciale della parola. L'esistenza di essa in mano del depositante o di altri non costituisce nè prova nè presunzione che il deposito sia tuttora vigente; da ciò deriva che l'eventuale smarrimento, distruzione o trafugamento non producono alcun danno irreparabile, potendosi sempre ottenere dall'Amministrazione un certificato che attesti la esistenza del deposito. Ne consegue ancora che le operazioni sui depositi, specie per quanto si riferisce alla proprietà, devono essere eseguite nelle forme prescritte dal Codice Civile.

I depositi devono di regola essere mantenuti nelle condizioni in cui furono effettuati od ordinati. Tuttavia su richiesta del depositante e col consenso della competente autorità, a seconda della natura del deposito, sono consentite varie operazioni, come ad esempio: la pluralità dei vincoli su depositi cauzionali, l'estensione di vincolo per cauzione, la riunione o divisione dei depositi ecc. I depositi, infine, vengono restituiti dalla Cassa, se volontari, su semplice domanda del depositante, se obbligatori, solo in seguito a provvedimento dell'autorità giudiziaria o amministrativa competente o per consenso di tutti gli interessati o quando consti che sia cessato lo scopo del deposito. Ciò naturalmente quando non esistano impedimenti.

#### 4. GLI IMPIEGHI DEI FONDI E IL SERVIZIO DEI PRESTITI.

L'ammontare dei depositi, il risparmio raccolto dalle casse postali, i capitali dei diversi Istituti di Previdenza, le quote comprese nelle annualità di ammortamento pagate dagli enti mutuatari, gli interessi capitalizzati sui depositi del risparmio, l'eccedenza delle riscossioni sui pagamenti nei conti correnti tenuti con varie amministrazioni pubbliche e di Stato, il rimborso delle quote di capitale, comprese nelle anticipazioni fatte a varie amministrazioni dello Stato, costituiscono i *capitali disponibili* della Cassa Depositi e Prestiti.

Tali capitali vengono impiegati principalmente in prestiti a Provincie, Comuni e Consorzi; in rendita pubblica; nelle anticipazioni suddette e nel conto corrente fruttifero col Tesoro dello Stato.

Più particolarmente i prestiti possono concedersi, oltre che (per la maggior parte) a Provincie, Comuni e loro Consorzi, anche ad altri Enti, e cioè:

- a) a Consorzi di scolo, di bonificazione, di irrigazione, di derivazione e uso di acque per scopi industriali e di opere idrauliche;
- b) allo Stato;
- c) ad altri Enti previsti da leggi speciali, per i seguenti scopi:
  - 1° per opere pubbliche o di interesse sociale, debitamente autorizzate;
  - 2° per riscatto di debiti;
  - 3° per acquisto di stabili per pubblici servizi.

Il saggio d'interesse in base al quale i mutui sono concessi, è determinato ogni anno dal Ministro delle Finanze (per il 1930 è stato del 6,25 %). Per molti prestiti, ad esempio per edifici scolastici, scuole industriali, costruzioni popolari ed economiche, acquedotti, opere d'igiene ecc., lo Stato concorre nel pagamento degli interessi sui mutui.

La costituzione dei rapporti fra la Cassa Depositi e Prestiti e gli enti mutuatari non ha luogo con la stipulazione di un contratto, ma viene definita mediante un atto di *concessione governativa*,

soggetto alla relativa tassa; e così il mutuatario assume con atto deliberativo e quindi unilaterale tutti gli obblighi che sono prescritti dagli ordinamenti della Cassa per la concessione del mutuo, e la Cassa, con l'atto di concessione, costituisce il diritto del mutuatario al conseguimento delle somme con le prescritte formalità e in base agli atti deliberativi dell'ente mutuatario.

Il periodo massimo per il quale i mutui possono essere concessi è ora, di regola, di 35 anni e l'ammortamento può assumere due forme:

a) quella più comune per la quasi totalità dei prestiti, mediante annualità costanti comprensive degli interessi e del rimborso del capitale;

b) quella eccezionale, mediante annualità decrescenti comprensive di rimborso del capitale in somma costante e degli interessi degressivi.

La garanzia normale dei mutui è costituita da atto di delega sulla sovrimposta fondiaria o sulle tasse consorziali. Può accettarsi altresì:

a) la garanzia su rendita pubblica;

b) la cessione di crediti certi e liquidi verso lo Stato;

c) sotto determinate condizioni, la delega sulle imposte di consumo.

La delega è titolo emesso dalla rappresentanza legale dell'Ente mutuatario e contenente la indicazione del cespite d'entrata ceduto. Tale titolo è parificato, agli effetti della legge del bollo, alla cambiale, viene conservato dalla Cassa Depositi e Prestiti e su di esso non sono ammessi sequestri, opposizioni od altri impedimenti. Trattasi però sempre di delegazione *pro solvendo*, cioè di un mezzo di miglior pagamento, che non trasferisce mai l'obbligo del debitore (mutuatario).

*Procedura per la concessione di mutui.*

Gli Enti che intendono contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti devono presentare domanda regolarmente documentata, corredata dalle deliberazioni debitamente approvate ai termini della legge comunale e provinciale, per i Consorzi ai termini dello statuto, per l'assunzione del mutuo e per garantirne in modo irrevocabile la restituzione.

Le domande di mutuo, vengono, man mano che la Cassa ha fondi disponibili, sottoposte dal Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa che decide sulla concessione o meno.

Le deliberazioni sono, poi, sottoposte all'approvazione del Ministro delle Finanze; ed in base alle medesime, così approvate, il Direttore Generale emette una determinazione che costituisce l'atto formale di concessione e che è soggetta, a cura e spese dell'Ente mutuatario, alla tassa di concessione governativa.

Soddisfatta tale tassa, emesso l'atto di delega, l'Ente può con regolare domanda e di regola in base ad ordinativi del Prefetto o con altre autorizzazioni speciali richiedere la somministrazione del mutuo.

Oltre ai mutui in danaro, la Cassa può, a mezzo della gestione speciale denominata « Sezione autonoma di Credito comunale e provinciale », effettuare mutui mediante emissione di cartelle, sempre quando trattisi d'importanti operazioni speciali di mutui per somme eccedenti le disponibilità normali della Cassa e per le quali fosse necessario il concorso delle disponibilità di altri istituti di credito.

#### 5. ISTITUTI DI PREVIDENZA.

La Cassa Depositi e Prestiti, oltre i servizi fin qui descritti, ha avuto l'incarico di amministrare vari Istituti di previdenza assicurativa a favore di diverse categorie di personale al servizio dei Comuni, delle Province e delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Tali Istituti, destinati, con sistemi razionali, a provvedere adeguatamente agli assegni di invalidità o di vecchiaia a favore degli iscritti, come pure, in caso di morte, a speciali assegni a favore dei loro aventi diritto, sono ora i seguenti:

- 1° Il Monte-pensioni per gli insegnanti elementari;
- 2° La Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari;
- 3° e 4° Le Casse di previdenza per le pensioni degli impiegati e dei salariati degli Enti locali.

Vi è poi l'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato, che ha il fine di concedere benefici di vario genere agli impiegati statali ed ai loro superstiti.

Si deve tener conto inoltre delle gestioni del Fondo per l'educazione e l'istruzione degli orfani degli insegnanti elementari, e far cenno dello stralcio della soppressa Cassa pensioni delle R.R. Scuole professionali, nonché dello stralcio delle soppresse Casse di previdenza per gli impiegati degli archivi notarili e per il personale tecnico aggiunto del Catasto e dei servizi tecnici di Finanza, per i quali il trattamento di quiescenza è passato a carico dello Stato.

#### 6. SITUAZIONE FINANZIARIA E PATRIMONIALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI, DELLE GESTIONI ANNESSE E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA.

*A) Situazione generale al 31 dicembre 1929 di tutte le attività e passività della Cassa DD. PP. e delle gestioni annesse (in milioni di lire).*



	Attività	Passività	Patrimoni netti	
			Attivi	Passivi
<i>Cassa Depositi e Prestiti.</i>				
Totali delle attività e delle passività al 31 dicembre 1929.	19.364	17.846		
Deduzione di tutte le partite riflettenti le gestioni annesse.	11.925	11.925		
Attività e passività della Cassa DD. PP. propriamente detta al 31 dicembre 1929.	7.439	5.920	1.519	
<i>Servizio delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni.</i>	6	6	—	
<i>Casse di risparmio postali.</i>	12.107	11.798	309	
<i>Gestione del fondo per l'ammortizzazione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana.</i>	18	16	2	
<i>Sezione autonoma di credito comunale e provinciale.</i>	687	659	28	
<i>Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali.</i>	2.035		2.035	
<i>Istituti ferroviari di previdenza.</i>	1.282		1.282	
Capitali attivi e passivi della Cassa DD. PP. e delle gestioni annesse al 31 dicembre 1929.	23.574	18.399		
Patrimoni netti della Cassa DD. PP. e delle gestioni annesse al 31 dicembre 1929.			5.175	
Differenza in attivo del complesso dei patrimoni amministrati.				5.175

*B) Gestione della Cassa Depositi e Prestiti.*

Complessivamente nell'anno 1929 vennero ricevuti dalla Direzione Generale e dalle Intendenze di Finanza n. 32.699 depositi in numerario per un capitale di circa 141 milioni di lire, e n. 86.115 depositi in effetti pubblici per un capitale di circa 374 milioni.

Al 31 dicembre 1929 erano vigenti 408.419 depositi in numerario per un capitale di 556 milioni, di cui 213.443 con un capitale di 528 milioni fruttiferi al saggio medio di interesse netto del 2,55 % circa.

Alla stessa data i depositi in effetti pubblici vigenti erano n. 814.818 e ammontavano a un capitale di 3.065 milioni, per i

quali i depositanti erano tenuti a pagare alla Cassa una tassa media di custodia di L. 2 per mille all'anno, fino al limite di L. 30.000 di capitale, e di L. 3 per mille all'anno per i depositi d'importo superiore.

I mutui concessi a Comuni e Provincie nell'anno 1929 furono 855 per un importo di 390 milioni. In complesso dal 1876 a tutto il 1929 la Cassa ha concesso prestiti per oltre 8 miliardi e 14 milioni.

Il capitale investito in prestiti che fruttò interessi nell'anno 1929 ammonta a 4.707 milioni, e gli interessi stessi in base a un saggio medio del 4,2 %, raggiunsero i 198 milioni.

Le anticipazioni di fondi concesse nel 1929 ad amministrazioni dello Stato istituite dallo Stato ammontarono a 56 milioni e il credito della Cassa per queste operazioni raggiunse al 31 dicembre 1929 milioni 1.637.

Il capitale nominale della rendita consolidata e altri effetti pubblici di proprietà della Cassa DD. PP. ammontava al 31 dicembre 1929 a 4.614 milioni e dava una rendita di oltre 209 milioni.

Le somme momentaneamente disponibili e versate al saggio del 5 % per il primo semestre e del 5,50 % per il secondo semestre del 1929 al Conto corrente fruttifero col Tesoro ammontavano al 31 dicembre 1929 a 2.131 milioni.

Il credito della Cassa per partecipazioni al Consorzio di credito per le opere pubbliche, all'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e all'Istituto per credito navale ammontava complessivamente al 31 dicembre 1929 a 125 milioni.

Le spese di amministrazione dal 1876 al 1929 ammontarono a 53 milioni con una media annua di L. 988.645.

Le risultanze finali dell'esercizio per l'anno 1929 sono state:

Entrate	585,4 milioni
Spese	566,7   »
Entrate nette	18,7   »
Imp. di R. M. sulle entrate nette	1,4   »

---

*Utile netto*      17,3 milioni

Tale utile netto venne ripartito, come per legge: 1/10 al Fondo di Riserva, 1/10 alla Cassa di Colonizzazione per l'Agro Romano e 8/10 al Tesoro.

Le attività patrimoniali dei Fondi di Riserva (Fondo di Riserva della Cassa DD. PP. propriamente detto, Fondo di ricostituzione del valore dell'edificio, Fondo per le manutenzioni, imposte e assicurazioni, Fondo di rivalutazione dei titoli della Cassa

DD. PP.) ammontarono complessivamente, alla fine del 1929, a 1.066 milioni, investiti per la maggior parte in titoli di rendita (1.029 milioni).

*C) Gestione del Risparmio.*

I depositi ricevuti nell'anno 1929 nelle Casse postali di risparmio, sia su libretti nominativi, sia su libretti al portatore ammontarono complessivamente a 2.405 milioni, e i depositi vigenti nelle casse stesse alla fine dello stesso anno raggiunsero gli 8.704 milioni. Gli interessi liquidati per l'anno 1929 raggiunsero in totale i 285 milioni.

L'ammontare dei depositi giudiziali effettuati presso gli Uffici Postali nell'anno 1929 è di 120 milioni e l'ammontare di quelli vigenti alla fine dello stesso anno è di 130 milioni.

Furono emessi nel 1929 buoni postali fruttiferi del risparmio per 1.444 milioni di lire circa, così che il credito dei portatori di tali buoni raggiungeva alla fine dell'anno 2.943 milioni compresi 122 milioni in conto interessi maturati nell'anno.

L'ammontare dei capitali delle Casse Postali di Risparmio affidati alla Cassa DD. PP., era al 31 dicembre 1929 di oltre 11.709 milioni. Il frutto lordo di questi capitali, amministrati dalla Cassa, è stato nell'anno 1929 di circa 494 milioni.

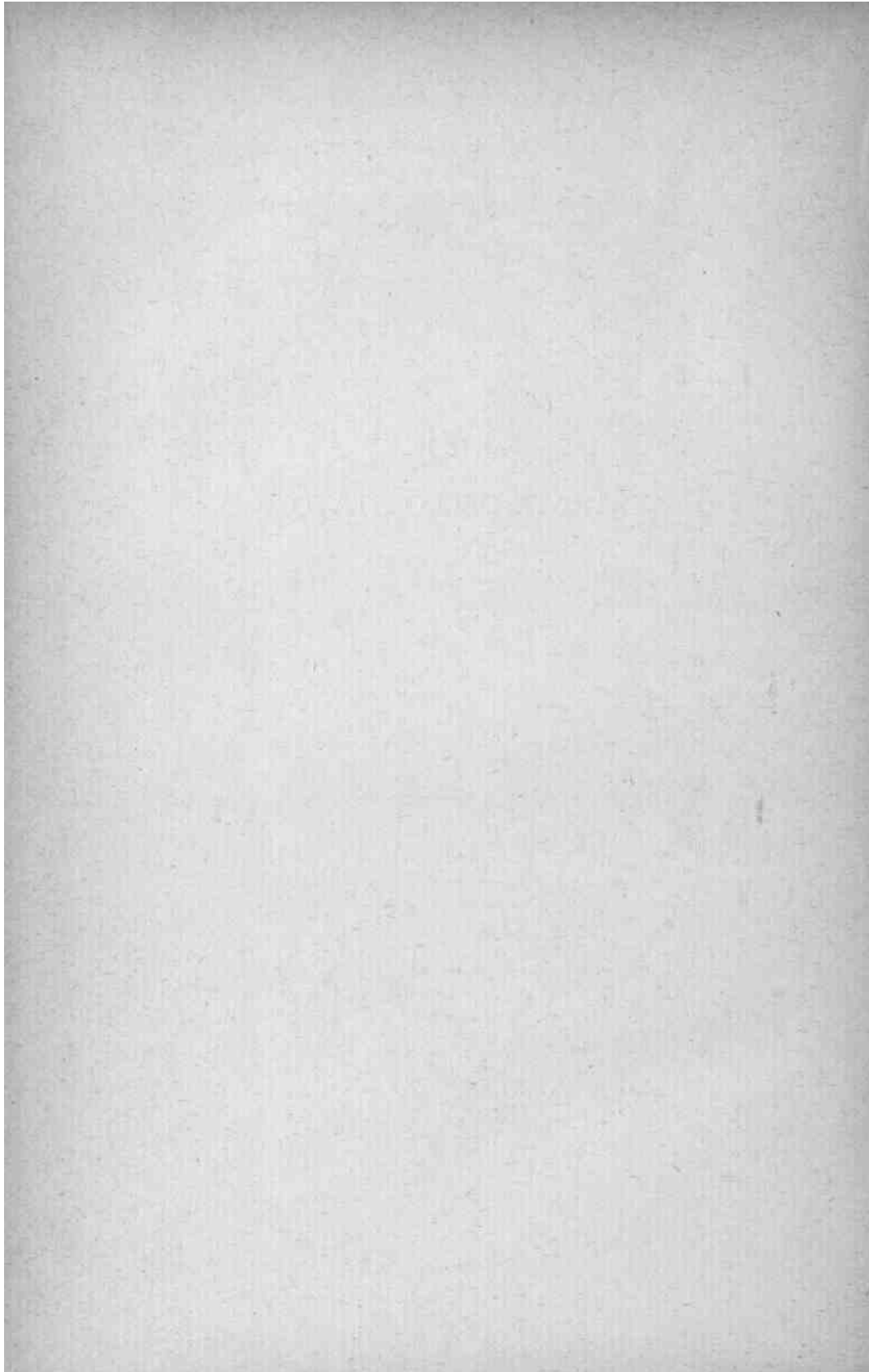
Le risultanze finali della gestione danno per il 1929 un'entrata di 500 e una spesa di 485 milioni con un utile netto di 15 milioni circa, che venne ripartito, come per legge: 2/10 al fondo di riserva; 8/10 al Tesoro per la parte relativa ai depositi ordinari ammontante a 10 milioni, e devoluta totalmente al Tesoro per quella riflettente i depositi giudiziali in lire 4 milioni, e i buoni postali fruttiferi in lire 1 milione circa. Alla fine del 1929 il fondo di Riserva ascendeva a 309 milioni.

*D) Situazione generale al 31 Dicembre 1929 degli Istituti di Previdenza amministrati dalla Cassa DD. PP. (in milioni di lire).*

	Attività	Passività	Patrimonio
Monte-pensioni per gli insegnanti elementari	1.241	125	1.116
Fondo per l'educazione degli orfani degli insegnanti elementari	12	2	10
Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari	294	15	279
Cassa di prev. per il personale tecnico aggiunto del catasto e dei servizi tecnici di Finanza	11	1	10
Casse di prev. per le pensioni agli impiegati e ai salariati degli enti locali	831	17	814

Cassa di prev. per le pensioni degli uff- ciali giudiziari	43	4	39
Cassa di prev. per le pensioni degli im- piegati degli Archivi notarili	10	0	10
Opera di previdenza a favore del perso- nale civile e militare dello Stato	220	12	208
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totale	2.662	176	2.486

PARTE II  
ENTRATE DELLO STATO



## L'IMPOSTA SUI TERRENI

### 1. FONTI.

L. 1 marzo 1886 n° 3682 (R. L. D. p. 250) — L. 21 gennaio 1897 n° 23 (R. L. D. p. 113) — Regolamento speciale approvato con R. D. 26 gennaio 1902 (R. L. D. p. 824) — Regolamento approvato con R. D. 26 gennaio 1905 n° 65 (R. L. D. p. 30) — R. D. 16 dicembre 1922 n° 1717 (R. L. D. p. 5267) — R. D. 7 gennaio 1923 n° 17 (R. L. D. p. 100) — R. D. 14 giugno 1923 n° 1276 (G. U. 1923 n° 146) — R. D. 31 dicembre 1923 n° 3071 (R. L. D. p. 9569) — R. D. 20 marzo 1924 n° 546 (R. L. D. p. 1351) — R. D. 16 ottobre 1924 n° 618 (R. L. D. p. 4578) — L. 14 giugno 1928 n° 1312 (G. U. 1928 n° 145) — R. D. 18 novembre 1929 n° 2335 (G. U. 1930 n° 28).

### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELL'IMPOSTA SUI TERRENI.

L'imposta sui terreni ha per *oggetto* il reddito fondiario e per *soggetto* i proprietari fondiari; ed è un'aliquota di quella parte del prodotto totale della terra che rimane al proprietario, netta dalle spese e perdite eventuali.

### 3. IL CATASTO.

Per applicare l'imposta sui terreni è necessario individuare i proprietari fondiari ed accertare il reddito imponibile delle loro proprietà. Questo accertamento si fa mediante un *catasto geometrico particellare uniforme*.

Esso ha due scopi:

1) *giuridico*, di accertare, cioè le proprietà immobili e di tenerne in evidenza le mutazioni. (I risultati dell'accertamento non hanno valore probatorio);

2) *fiscale*, di accertare, in modo uniforme, il reddito imponibile.

In relazione a questi due scopi la formazione del catasto comprende operazioni di misura e operazioni di stima.

Con la *misura* si rileva la figura e la estensione delle singole proprietà e delle diverse particelle culturali e questo permette di rappresentarle con le mappe planimetriche collegate a punti trigonometrici.

Con la *stima* si stabilisce la rendita imponibile sulla quale è fatta la ripartizione dell'imposta, mediante la formazione di tariffe d'estimo, nelle quali è determinata, comune per comune, la rendita stessa per ogni qualità e classe di terreno.

## 4. OPERAZIONI DI MISURA.

1) *La delimitazione e terminazione.* Operazione preliminare è la ricognizione della linea di confine (delimitazione) e, ove sia necessario, l'apposizione di termini (terminazione):

a) dei territori comunali o delle singole frazioni di comuni, aventi patrimonio separato;

b) delle proprietà comprese nei singoli comuni.

La delimitazione è affidata alla Amministrazione del Catasto in concorso delle Commissioni Censuarie Comunali e in contraddittorio delle parti interessate.

La terminazione è eseguita dalle Amministrazioni Municipali per i territori comunali, dai possessori per le proprietà private.

2) *Il rilevamento particellare e la mappa.* L'unità catastale è la particella, costituita da una porzione continua di terreno o da un fabbricato, che siano situati in un medesimo comune, appartengano allo stesso possessore e siano della medesima qualità e classe, o abbiano la stessa destinazione.

Il rilevamento particellare consiste quindi nel suddividere le proprietà secondo le qualità, classi e destinazioni, nel misurare metricamente la superficie dei possessori e delle particelle e nel rilevarne la esatta figura geometrica (mappa).

La misura della superficie si determina con tre operazioni successive e cioè colla triangolazione, colla poligonazione e colla misura tacheometrica delle singole particelle.

Il rilevamento viene eseguito da periti, delegati dall'amministrazione del catasto; i delegati delle Commissioni Censuarie Comunali e i possessori possono intervenire nello svolgimento di queste operazioni.

La giustapposizione coordinata di tutte le singole mappe costituisce la mappa del comune, senza soluzione di continuità, poichè si rappresentano in mappa anche i beni non soggetti all'imposta fondiaria.

Le mappe sono planimetriche, rappresentano cioè il terreno in proiezione orizzontale, normalmente in scala da 1 a 2000.

Esse riassumono tutte le operazioni geometrico-topografiche indicando:

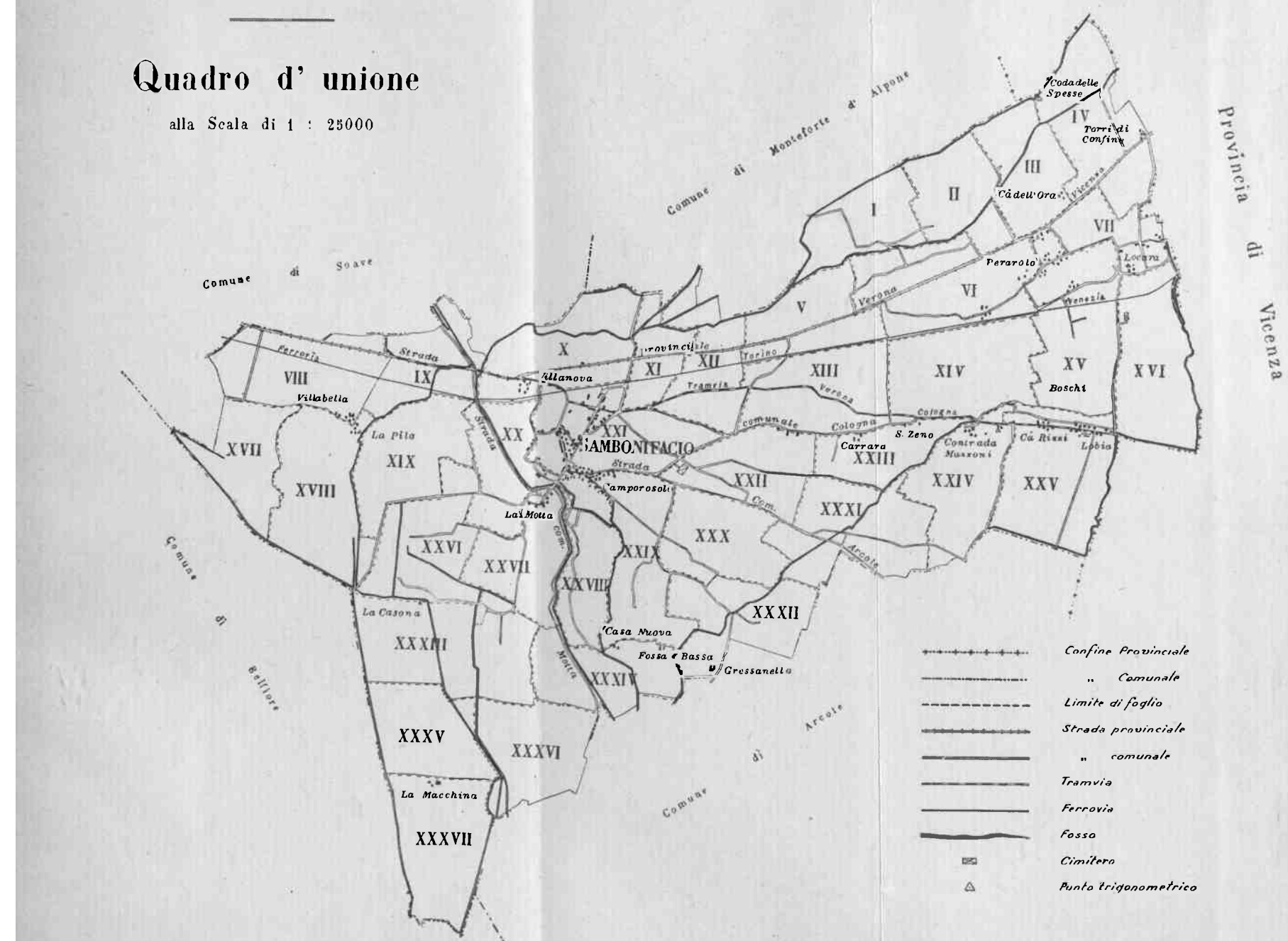
- a) i punti trigonometrici ai quali il rilevamento è collegato;
  - b) i confini dei territori e delle proprietà coi relativi termini;
  - c) le linee che circoscrivono ciascuna particella;
  - d) tutte le particolarità rilevate;
- 3) il « sommario ».

A corredo della mappa e per ciascun comune si compila il « sommario » (documento che viene poi sostituito dalla Tavola Censuaria) nel quale si iscrivono:

- a) il numero di mappa applicato a ciascun appezzamento;



Quadro d' unione  
alla Scala di 1 : 25000



M. Purga (111 80)  
(Punto d'arrivo ordinario)  
Foglio 90 della carta d'Italia  
X=1000

Strada esclusa dal foglio - Data la poca  
larghezza il segno convenzionale si  
porta nell'interno della parcella



Sviluppo A  
Scala di 1:1000  
Contrada Salaorno



- Confine comunale
- Limite di foglio
- Strada comunale
- " privata
- " "
- Sentiero
- Fosso
- Termine comunale
- " di proprietà
- Fabbricato
- " con terreno annesso
- " per il culto

C. di Velo Veronese F. XVII

Scala di 1:2000

Stabilimento C. Fabris - Venezia

- b) il cognome e nome del possessore, il titolo o modo di possesso;
- c) la denominazione della località in cui è situato l'appezzamento;
- d) la qualità o la sua destinazione.

#### 5. PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA STIMA.

I principii fondamentali delle operazioni estimali sono fissati dalla legge.

1) I terreni sono rilevati nello stato di cultura e di destinazione in cui si trovano all'atto del rilevamento, e vengono, nello stadio della conservazione del catasto, continuamente aggiornati;

2) i miglioramenti hanno effetto in catasto solo 5 anni dopo che il possessore dimostra di averli introdotti; ed altre esenzioni vengono contemplate per le nuove piantagioni e culture;

3) i terreni sono considerati in uno stadio di ordinaria e duratura coltivazione, secondo gli usi e le condizioni locali, e non tenendo conto di una straordinaria diligenza o trascuranza;

4) la quantità del prodotto si determina normalmente in base alla media 1903-1913 e la valutazione di ciascun prodotto si riferisce al 1° gennaio 1914;

5) lo stesso criterio si applica nel valutare le detrazioni da farsi alla rendita lorda, cioè:

- a) le spese di produzione, conservazione e trasporto;
- b) le spese e i contributi per opere permanenti di difesa, scolo e bonifica;
- c) le spese di manutenzione del fondo e dei fabbricati rurali e di reintegrazione delle culture;
- d) le spese di amministrazione;
- e) una quota per i danni provenienti da infortuni ordinari;
- f) una quota per i danni provenienti da ordinarie inondazioni, frane, lavine, servitù militari, vincolo forestale, fenomeni vulcanici e metereologici.

Per eventualità straordinarie la legge consente verifiche straordinarie d'ufficio o su domanda dei possessori.

#### 6. OPERAZIONI DI STIMA.

1) La *qualificazione* che consiste nel distinguere i terreni di ciascun comune secondo le varie qualità (specie, coltivazione, prodotto spontaneo, altre circostanze), che sono stabilite dal prospetto predisposto dalla Direzione Generale del Catasto.

2) La *classificazione* che consiste nel suddividere ciascuna qualità in tante classi corrispondenti ai diversi gradi di produttività, dopo aver scelto le particelle tipo.

3) Il *classamento* che consiste nell'attribuire, sul luogo, qualità e classe ad ogni particella catastale, confrontandola con le particelle tipo.

4) La *formazione delle tariffe d'estimo*, che rappresentano la parte dominicale del reddito medio ordinario continuativo ritraibile dal terreno per unità di superficie al 1° gennaio 1914.

#### 7. ESENZIONI DALL' ESTIMO.

La legge contempla tre categorie di beni che non debbono essere stimati.

1) *beni esenti da imposta per disposizioni di legge* (chiese, cimiteri, fortificazioni militari, alveo di fiumi e torrenti, laghi e terreni affatto improduttivi, strade, ponti ed altri immobili dello Stato destinati ad uso pubblico, superficie occupata da canali maestri);

2) *beni, che sebbene di natura immobiliare, sono soggetti ad altre imposte* (fabbricati urbani, miniere, cave, torbiere, saline e tonnare);

3) *beni il cui reddito si considera compenetrato in quello di altri beni censiti* (costruzioni rurali e accessorie che appartengono allo stesso proprietario dei terreni cui servono, e sono destinate all'abitazione dei lavoratori o al ricovero del bestiame o alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti o alla conservazione degli attrezzi).

La legge colpisce però i luoghi destinati a scopo di delizia e le proprietà di lusso (ville private e giardini pubblici), sottratte alla coltura ordinaria, dalle quali non si ritrae un reddito monetario ma un valore d'uso.

#### 8. PUBBLICAZIONE DEI DATI CATASTALI E RECLAMI.

Compite le operazioni di misura e di stima, l'amministrazione catastale provvede alla pubblicazione della mappa, dei risultati del classamento e delle tariffe di estimo.

Contro i risultati del classamento i possessori possono presentare reclami, sui quali, eseguite le opportune verifiche, dà voto la Commissione Censuaria Comunale, e giudica definitivamente la Commissione Censuaria Provinciale.

Sui reclami invece per violazione di legge o per questioni di massima dà voto la Commissione Censuaria Provinciale e decide definitivamente la Commissione Censuaria Centrale.

I reclami contro le tariffe d'estimo, elevati dalle Commissioni Censuarie Comunali e dalle Commissioni Censuarie Provinciali, come pure le osservazioni e proposte delle Commissioni stesse, sono giudicati dalla Commissione Censuaria Centrale.

#### 9. ATTIVAZIONE DEL CATASTO E FORMAZIONE DEI RUOLI.

Chiuso il periodo dei reclami e fatte le rettifiche necessarie, si procede all'aggiornamento delle ditte censuarie che variarono durante il corso delle operazioni e si completano i documenti che costituiscono il Catasto, e cioè:

# TAVOLA CENSUARIA

Istruzione XIII — Modello N. 4 (Interno b)

Stampato N. 128 CATASTO.

SEZIONE o Comune censuario (1)	Foglio di mappa	NUMERI di mappa		Riferimento al registro delle particelle	QUALITA'	CLASSE	Lettera distintiva del grado per			SUPERFICIE			RENDITA impegnabile	
		principali	su subalterni (2)				area della distanza bonificata	area della distanza bonificata	area della distanza bonificata	area della distanza bonificata	area della distanza bonificata	area della distanza bonificata	area della distanza bonificata	area della distanza bonificata
A	I													
		5.		127	Prato	terza	B <sub>3</sub>	-	-	1	18	30	70	98
		20.		127	Seminativo arborato	seconda	-	-	-	2	20	20	176	16
		22.		238	Seminativo arborato	prima	-	-	-	2	14	30	201	43
		31.	1	127	Porzione di fabbricato rurale	-	-	-	-	-	09	20	-	-
		34.		127	Prato	terza	-	-	-	1	15	30	69	18
		35.		127	Seminativo	prima	-	-	-	97	60	78	08	

(1) I comuni rurali vengono divisi in sezioni contraddistinte da lettere maiuscole.

(2) I numeri subalterni indicano le suddivisioni dei principali: se si tratta di terreni, o di fabbricati divisi da cielo a terra, le singole frazioni vengono contraddistinte con lettere minuscole (17.a, 17.b, ...). Se invece la suddivisione, per i fabbricati, è in senso orizzontale (appartamenti di pertinenza di diversi possessori) le singole frazioni si distinguono con numero (31 sub. 1, 31 sub. 2, ...).

(3) Per poter tener conto nella determinazione della rendita, dei contributi consorziali, per opere di difesa scalo e bonifica, a carico dei possessori, le particelle soggette a consorzio si contraddistinguono con un simbolo costituito da una lettera maiuscola e da un indice. Questo indica il consorzio. (Per es. 1° Consorzio di Borana, 2° Consorzio Isola, 3° Consorzio Grandizze); la lettera indica il grado consorziale (A = grado unico o grado primo, B = grado secondo, C = grado terzo, ecc.).



Página N. 127

## SCARICO

PAGINA 100 - 1000		Data e numero della nota di richiesta o della nota di variazione. Prenotare al quale si fa il trasporto. Cassa (il caso per cui si fa il trasporto). Registrazione dell'atto.		SEZIONE o Cassa comune	Foglio di mappe	NUMERO di carte	SUPERFICIE				RENDITA	
						per semplice	per catastro	per catastro	per catastro	per catastro	per catastro	per catastro
43		1922 - 21 dicembre - Nota di voltura N° 411 A. Bardelli Emilio fu Luigi Compravendita - Istruzione 17 novembre 1922 N° 693 del dotto Giulio Franzoni, nata in Macella, registrata a Macella il 2 dicembre 1922 al N° 693		A	1	10	10	10	10	10	10	10

# MATRICOLA DEI POSSESSORI DI TERRENI

Modello III - Imposte Dirette (Continuazione)

NUMERO PROGRESSIVO della matricola dei possessori dei terreni (1)	RIFERIMENTO alla partita catastrale e locazione del terreno (2)	INTENZIONI NOMINATIVE RISULTANTI IN CATASTO E INDICAZIONE DELLA PROFESSIONE, RESIDENZA O NOME DEI CONTRIBUENTI (3)	RIFERIMENTI alle partite catastrali e locazioni del terreno (4)	ESTIMI O REDDITI IMPRONBILI di base al ruolo del 1923 (5)	ESTIMI O REDDITI IMPONIBILI										DIREZIONI Annotazioni degli estimi e redditi (6)	ANNOTAZIONI
					1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932			
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1928	1923															
1929	1923															
1930	1923															
1931	1923															
1932	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															
1925	1923															
1926	1923															
1927	1923															
1923	1923															
1924	1923															

1) *la mappa particellare* (in cui ogni particella è contraddistinta da un numero);

2) *la tavola censuaria* (che contiene tutti i numeri di mappa, in ordine progressivo, con relative qualità, superficie e rendita imponibile);

3) *il registro delle partite* (che raccoglie i dati della tavola censuaria, sotto il nome di ciascuna ditta censuaria);

4) *la matricola dei possessori* (che contiene l'elenco alfabetico delle ditte censuarie, con i dati necessari per la formazione dei ruoli).

Attivato così il Catasto, si formano i ruoli per l'esazione dell'imposta.

#### 10. CONSERVAZIONE DEL CATASTO.

Il Catasto è conservato e continuamente tenuto al corrente delle mutazioni che avvengono nello stato dei possessori e dei possessi. La conservazione soggettiva si fa mediante volture obbligatorie, basate unicamente su atti pubblici, scritture private autenticate dal notaio, e accertamenti giudiziari.

La conservazione oggettiva si effettua mediante verifiche periodiche quinquennali a cura della Sezione Catastale Provinciale (ogni Provincia viene divisa appositamente in cinque gruppi di Comuni e ogni anno si verifica un gruppo).

#### 11. ALIQUOTA DELL'IMPOSTA SUI TERRENI.

L'aliquota dell'imposta erariale sui terreni è del 10% dell'estimo.

I Comuni e le Provincie possono normalmente sovrimporre entro limiti massimi di 300 e di 200 centesimi rispettivamente, per ogni lira d'imposta erariale.

Per gli esercizi 1927-28, 1928-29, 1929-30 l'aliquota dell'imposta erariale è stata ridotta al 7,50%; nessuna riduzione subiscono per questo provvedimento le sovrimposte comunali e provinciali.

L'esenzione dal pagamento dell'imposta e delle sovrimposte sui terreni è accordata alle famiglie numerose, all'O. N. Mutilati, all'O. N. Orfani di Guerra.

È esente inoltre per 20 anni il maggior reddito dei terreni bonificati.

#### 12. ARTICOLI DI RUOLO E GETTITO DELL'IMPOSTA.

Gli articoli di ruolo, ognuno dei quali rappresenta un possessore di terreni dello stesso comune (ditta catastale), erano:

nel 1928	9.078.000
nel 1929	9.184.000
nel 1930	9.230.000



L'ammontare complessivo del carico tributario erariale sui terreni era :

nel 1928	di	113 milioni di lire
nel 1929	di	113 milioni di lire
nel 1930	di	113 milioni di lire

## IMPOSTA SUI FABBRICATI

### 1. FONTI.

L. 26 gennaio 1865 n. 2136 (R. L. D. pag. 43). — L. 11 agosto 1870 n. 5784 (R. L. D. pag. 1444). — L. 6 giugno 1877 n. 3864 (R. L. D. pag. 1066). — L. 10 giugno 1888 n. 5458 (R. L. D. pag. 1656). — L. 11 luglio 1889 n. 6214 (R. L. D. pag. 2767). — Regolamento approvato con R. D. 24 agosto 1877 n. 4024 (R. L. D. pag. 2227), modificato con R. D. 3 agosto 1888, n. 5755 (R. d. D. pag. 3356) e con R. D. 29 dicembre 1889 n. 6569 (R. L. D. pag. 5016). — R. D. 30 novembre 1919 n. 2318 (R. L. D. pag. 5485). — R. D. 8 gennaio 1920 n. 16 (R. L. D. pag. 50). — R. D. 8 marzo 1923 n. 695 (R. L. D. pag. 2401). — R. D. 30 dicembre 1923 n. 3069 (R. L. D. pag. 9562). — R. D. 16 ottobre 1924 n. 1613 (R. L. D. pag. 4578). — R. D. 25 ottobre 1924 n. 1944 (R. L. D. pag. 5571). — R. D. 30 agosto 1925 n. 1548 (R. L. D. pag. 7711). — R. D. 12 agosto 1927 n. 1463 (R. L. D. pag. 6907). — L. 7 giugno 1928 n. 1780 (G. U. 1928 n. 188). — L. 14 giugno 1928 n. 1312 (G. U. 1928 n. 145). — L. 27 maggio 1929 n. 810 (G. U. 1929 n. 180). — L. 23 giugno 1930 n. 889 (G. U. 1930 n. 159).

### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELL'IMPOSTA SUI FABBRICATI.

L'Imposta sui Fabbricati ha per *oggetto* il reddito netto che i proprietari ricavano dai fabbricati costruiti a scopo di abitazione, di ufficio o di negozio, e per *soggetto* i possessori dei fabbricati stessi.

La legge esenta da questa imposta :

- 1) i fabbricati destinati all'esercizio dei culti;
- 2) i cimiteri e loro dipendenze;
- 3) i fabbricati demaniali dello Stato, costituenti le fortificazioni e loro dipendenze;
- 4) le costruzioni rurali destinate esclusivamente alla abitazione dei coltivatori, o al ricovero del bestiame, o alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti, purchè tali costruzioni appartengano ai proprietari dei terreni cui servono;
- 5) i fabbricati che costituiscono opifici industriali.

Sono esenti inoltre gli edifici annessi alle basiliche patriarcali di S. Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e S. Paolo, il palazzo pontificio di Castel Gandolfo e altri edifici per il trattato tra la Santa Sede e l'Italia; e la sede delle legazioni estere per consuetudine internazionale.

### 3. VALUTAZIONE DEL REDDITO DEI FABBRICATI.

Il reddito dei fabbricati si valuta in base all'affitto reale o presunto; se non si conosce cioè il reddito effettivo di una costru-

zione, si presume quello che il proprietario potrebbe ricavarne in via d'affitto, comparativamente ad altri fabbricati posti in simili condizioni e circostanze.

Da questo reddito lordo si deduce poi un terzo a titolo di riparazione, di mantenimento e di ogni altra spesa o perdita eventuale e si ha così il reddito netto imponibile.

#### 4. ESENZIONI E RIMBORSI.

A) La legge consente per tutti i fabbricati un periodo normale di esenzione dall'imposta erariale e dalle sovrimposte comunali e provinciali, della durata di un biennio dalla data della loro abitabilità.

B) Oltre a queste norme generali sono in vigore poi esenzioni particolari.

1) Un'esenzione di 25 anni per le case popolari e per le case costruite od acquistate dall'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato, la cui costruzione sia iniziata a partire dal 1° settembre 1925:

2) Un'esenzione di 25 anni (e in alcuni casi di 30) per le costruzioni o sopraelevazioni ad uso di abitazioni, alberghi, uffici e negozi, già iniziate al 25 agosto 1925 e finite non oltre il 31 dicembre 1928. L'esenzione stessa di 25 anni è concessa per le case di civile abitazione, anche se comprendono negozi, per le sopraelevazioni di edifici già costruiti, per gli alberghi popolari costruiti da enti pubblici e per le autorimesse, purchè tali costruzioni siano dichiarate abitabili entro il 31 dicembre 1935.

3) Un'applicazione graduale in ragione di un quindicesimo del reddito accertato, dopo il biennio dell'esenzione normale, (per modo che il reddito venga integralmente tassato al quindicesimo anno successivo alla scadenza del biennio) per le costruzioni e sopraelevazioni ad uso di alberghi, uffici e negozi, iniziate dopo il 25 agosto 1925 e ultimate entro il 31 dicembre 1940.

4) L'esenzione a favore delle famiglie numerose.

5) L'esenzione a favore dell'O. N. Mutilati e dell'O. N. Orfani di Guerra.

C) Particolari esenzioni dalla imposta e dalle sovrimposte si accordano poi con disposizioni legislative speciali, in caso di disastri tellurici, danni di guerra ed altri eventi straordinari, in favore di fabbricati costruiti, ricostruiti o riparati col concorso dello Stato.

D) È concesso poi al contribuente il diritto allo sgravio o al rimborso dell'imposta pagata, quando un fabbricato ordinario destinato ad affitto rimanga intieramente non affittato pel corso non interrotto di un anno.

#### 5. ACCERTAMENTO DEL REDDITO.

La *dichiarazione del contribuente* è la base iniziale dell'accertamento del reddito. Se il contribuente non fa la dichiarazione, provvede di sua iniziativa l'ufficio delle imposte che può anche rettificare la dichiarazione del contribuente.

Nel caso di *revisione generale*, che deve essere disposta per legge, si procede, di solito, come segue: compilate dal Procuratore

delle imposte con la scorta dei registri catastali, le schede di tutti i possessori di fabbricati per ciascun comune, i proprietari, possessori od amministratori dei fabbricati stessi, sono obbligati a riempirle denunciando il valore locativo effettivo o presunto.

In un secondo tempo l'agente delle imposte:

- a) verifica e rettifica le dichiarazioni dei contribuenti, in concorso degli interessati;
- b) fa d'ufficio la dichiarazione ove sia stata omessa;
- c) compila per ciascun comune una tabella nella quale si notano per ogni possessore i fabbricati e i redditi, denunziati, confermati, rettificati, iscritti d'ufficio o concordati.

La tabella viene pubblicata, mediante deposito nell'ufficio comunale; le rettificazioni e dichiarazioni d'ufficio sono notificate direttamente ai contribuenti.

#### 6. RICORSI.

Contro l'operato dell'agente, i possessori possono ricorrere alla Commissione Amministrativa Mandamentale per le Imposte Dirette.

Sia i contribuenti, sia gli agenti delle imposte, possono appellare, contro le decisioni di questa, alla Commissione Amministrativa Provinciale, e, in ultima istanza, ricorrere, per questioni di diritto, alla Commissione Amministrativa Centrale.

Chiuso il procedimento contenzioso amministrativo, è sempre ammesso il ricorso al magistrato ordinario, anche per questioni di fatto e di estimazione.

#### 7. FORMAZIONE DEI RUOLI.

I redditi definitivamente accertati, si iscrivono nel registro catastale per i fabbricati, analogo a quello fondiario e in base a questo, l'Agente delle Imposte procede alla formazione dei ruoli.

I ruoli sono resi esecutivi dall'Intendente di Finanza.

Pubblicati i ruoli, i contribuenti possono ancora ricorrere, in via amministrativa, all'Intendente di Finanza stesso.

#### 8. REVISIONI PARZIALI E GENERALI.

La legge autorizza revisioni parziali del reddito dei fabbricati, ad istanza del contribuente, quando il reddito iscritto risulti diminuito di almeno un quarto, promosse dalla Finanza, quando il reddito iscritto risulti aumentato di almeno un terzo.

Leggi speciali possono inoltre autorizzare revisioni o rivalutazioni generali del reddito dei fabbricati.

#### 9. ALIQUOTA DELL'IMPOSTA.

Sul reddito netto imponibile dei fabbricati lo Stato preleva l'imposta in ragione del 10 %.

I Comuni e le Provincie possono normalmente sovrapporre

PROVINCIA MANDAMENTO COMUNE  
di Roma di Roma di Roma

## IMPOSTA SUI FABBRICATI

N. 2040 della partita del registro

N. 1563 della scheda

Possessore o ditta  
iscritta  
nel registro delle  
partite

Masetti Luigi di Antonio

Ditta rettificata

(1) Masetti Luigi fu Antonio

(2) Roma, 12 ottobre 1925

(3) Luigi Masetti

### AVVERTENZE

1. — Il possessore dovrà distinguere i piani e i vani affittati da quelli non affittati e dovrà dichiararne separatamente il reddito.
2. — Questa scheda dev'essere restituita al Procuratore delle imposte o al Sindaco.

(1) Nel caso che l'intenzione, ossia la ditta iscritta nel registro delle partite, non sia esatta, il possessore scriverà la vera ditta quale dev'essere, ma se il cambiamento dipendesse da trasferimento di proprietà o possesso non ancora iscritto nel catasto dovrà indicare il titolo, la data, la registrazione dell'atto traslativo, e la data della dichiarazione.

(2) Luogo e data della dichiarazione.

(3) Firma del dichiarante in proprio o nei nomi.

(3) Si dirà: Sotterspazio, piano terreno, primo piano, piano secondario, ecc., comprendendo nella numerazione di piani anche i mezzanini.

## ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

### ART. 14.

Per i fabbricati non affittati deve dichiararsi il reddito presunto che si determina con le norme seguenti:

a) per i fabbricati ordinariamente capaci di dare un reddito effettivo, questo si determinerà comparativamente alla pigione dei fabbricati posti in condizioni analoghe nello stesso Comune, se ve ne siano, o in Comuni circostanti, tenendo a calcolo le differenze provenienti dalle diverse condizioni economiche, o da circostanze eccezionali;

b) ai fabbricati che per la loro destinazione o particolare costruzione non siano paragonabili con altri consimili, dei quali sia noto il reddito, come convitti, collegi, spedali, teatri, luoghi di delizie e simili, sarà attribuito quel reddito che si potrebbe cavarne affittandoli o nel loro stato attuale o per qualunque altro uso di cui siano o possono essere capaci.

### ART. 15.

Dal reddito dichiarato con le norme precedenti, il possessore non può fare alcuna de-

trazione per decime, canoni, livelli, fitti d'acque, debiti, pesi ipotecari o censuari, nè per sfiti o altre perdite eventuali, nè per spese di riparazione, di mantenimento o altre simili, salvo il disposto dell'articolo 3 della legge 26 gennaio 1865.

### ART. 17.

I possessori i quali esercitano in un fabbricato un'industria produttiva di reddito di ricchezza mobile, dichiareranno il reddito fondiario del fabbricato secondo le norme stabilite, e nella colonna delle osservazioni faranno menzione dell'industria che vi si esercita.

### ART. 20.

Il rinvio delle schede, fatto per la posta al Sindaco o all'Agente delle imposte, gode franchigia.

Il Sindaco e l'Agente hanno l'obbligo di dare, o spedire, a chi consegna o invia la scheda, una ricevuta staccata da un registro a matrice.

## ESTRATTO DELLA LEGGE

11 luglio 1889, n. 6214 (Serie 3<sup>a</sup>)

### ART. 4.

I possessori di fabbricati affittati hanno obbligo di denunciare nella scheda il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denuncia.

Per gli affitti che sieno soggetti a registrazione entro un termine fisso, se risultano da contratto scritto, si dovrà indicare la data e l'ufficio in cui avvenne la registrazione, e si dovrà pure unire alla scheda la scrittura di affitto o la copia di essa in carta libera; se invece gli affitti fossero stipulati verbalmente, si dovrà unire l'esemplare di denuncia restituito dal ricevitore, ai termini dell'articolo 69 della legge 13 settembre 1874, n. 2076, sulle tasse di registro (1), o una copia di essa in carta libera.

Per gli affitti non soggetti a registrazione entro un termine fisso, giusta l'articolo 150 (2) della suddetta legge basterà unire alla scheda la dichiarazione firmata dal locatore o dal conduttore, nella quale sia indicato il canone di affitto.

Se il denunciante si trovasse nella impossibilità di ottenere la firma del conduttore, dovrà farne espressa menzione nella scheda ed indicarne i motivi.

I possessori di fabbricati non affittati qualora non consegnino nel termine stabilito la scheda debitamente riempita e completata, si riterranno avere rispettivamente confermato il reddito precedentemente accertato ma saranno ammessi a ricorrere alla Commissione locale onde poter dimostrare che il fabbricato più non esiste, ovvero non è più suscettibile di reddito alcuno.

### ART. 5.

I possessori di fabbricati, che non uniscano alla scheda i documenti indicati nell'articolo precedente, incorrono in una sopratassa corrispondente al 10 per cento dell'imposta erariale principale di un anno sul fabbricato oggetto della denuncia.

Restano ferme le altre sanzioni penali contenute nella legge 30 giugno 1873, n. 1444.

(1) Ora art. 79 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 4269, che approva il testo di legge di registro.  
(2) Ora art. 42 della tabella allegata D al precitato R. D. 30 dicembre 1923, N. 3269

nei limiti massimi di 75 centesimi ciascuno per ogni lira d'imposta erariale.

Per gli esercizi 1927-28, 1928-29, 1929-30, l'aliquota dell'imposta erariale è stata ridotta a 7,50 %; nessuna riduzione subiscono per questo provvedimento le sovrimposte comunali e provinciali.

#### 10. ARTICOLI DI RUOLO E GETTITO DELL'IMPOSTA.

Gli articoli di ruolo dell'Imposta sui Fabbricati erano:

nel 1928	3.806.000
nel 1929	3.860.000
nel 1930	3.914.000

L'ammontare complessivo del carico tributario erariale sui fabbricati era:

nel 1928-29 di 223 milioni di lire
nel 1929-30 di 238 milioni di lire

### L'IMPOSTA SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE

#### 1. FONTI.

R. D. 24 agosto 1877 n. 4021 (R. L. D. pag. 2162). — Reg. 11 luglio 1907 n. 560 (R. L. D. pag. 4443). — D. L. 9 settembre 1917 n. 1546 (R. L. D. pag. 3898). — R. L. D. 20 febbraio 1922 n. 119 (R. L. D. pag. 787). — R. D. 16 dicembre 1922 n. 1634 (R. L. D. pag. 4989). — R. D. 21 dicembre 1922 n. 1661 (R. L. D. pag. 5089). — R. D. 4 gennaio 1923 n. 16 (R. L. D. pag. 97). — R. D. L. 8 febbraio 1923 n. 211 (R. L. D. pag. 273). — R. D. 12 marzo 1923 n. 505 (R. L. D. pag. 1639). — R. D. 15 ottobre 1923 n. 2317 (R. L. D. pag. 6658). — R. D. 6 dicembre 1923 n. 2722 (R. L. D. pag. 8461). — R. D. 30 dicembre 1923 n. 3026 (R. L. D. pag. 9436). — R. D. 20 marzo 1924 n. 501 (R. L. D. pag. 1046). — R. D. 12 ottobre 1924 n. 1576 (R. L. D. pag. 4753). — R. D. 16 ottobre 1924 n. 1813 (R. L. D. pag. 4578). — R. D. 11 gennaio 1925 n. 891 (R. L. D. pag. 5794). — R. D. L. 9 aprile 1925 n. 387 (R. L. D. pag. 3394). — R. D. L. 7 maggio 1925 n. 587 (R. L. D. pag. 1926). — R. D. L. 11 settembre 1925 n. 1635 (R. L. D. pag. 8141). — R. D. L. 15 ottobre 1925 n. 1802 (R. L. D. pag. 8555). — R. D. L. 7 febbraio 1926 n. 183 (R. L. D. pag. 1235). — R. D. L. 20 settembre 1926 n. 1643 (R. L. D. pag. 6897). — R. D. L. 12 agosto 1927 n. 1463 (R. L. D. pag. 6907). — L. 14 giugno 1928 n. 1312 (G. U. 1928 n. 145). — L. 27 maggio 1929 n. 810 (G. U. 1929 n. 130).

#### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELL'IMPOSTA SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile ha per *oggetto*:

- a) i redditi iscritti agli Uffici Ipotecari nel Regno o altrimenti risultanti da atto pubblico nominativo fatto nel Regno;
- b) gli stipendi, pensioni, annualità, interessi e dividendi pagati in qualunque luogo e da qualunque persona per conto



dello Stato, delle Province, dei Comuni, dei pubblici stabilimenti e delle compagnie commerciali, industriali e di assicurazione che abbiano sede nel Regno;

c) i redditi di un beneficio ecclesiastico, pagati come sopra da una delle casse indicate nella lettera precedente;

d) i redditi procedenti da industrie, commerci, impieghi e professioni esercitate nel Regno;

e) i proventi, anche se avventizi e derivanti da spontanee offerte, fatte in corrispettivo di qualsiasi ufficio o ministero;

f) e in generale ogni specie di *reddito non fondiario che si produca nello Stato o che sia dovuto da persone domiciliate o residenti nello Stato*;

e per *soggetto* ogni individuo o ente morale, sia italiano che straniero, che abbia nello Stato un reddito di ricchezza mobile.

L'imposta di ricchezza mobile ha dunque per oggetto tutti i redditi esistenti nello Stato e che non siano tassati dall'imposta fondiaria o dall'imposta sui fabbricati.

### 3. ESENZIONI DALL'IMPOSTA SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE.

La legge accorda varie esenzioni dall'imposta sui redditi di ricchezza mobile, alcune in base alla qualità delle persone a favore delle quali vennero dettate, altre in base alla speciale natura dei redditi.

*Esenzioni di carattere soggettivo* sono accordate:

1) alla dotazione della Corona e agli appannaggi della famiglia Reale;

2) alle retribuzioni di qualsiasi natura dovute dalla Santa Sede, dagli altri Enti centrali della Chiesa cattolica, e dagli Enti gestiti direttamente dalla Santa Sede anche fuori di Roma, a dignitari, impiegati e salariati, anche non stabili;

3) agli agenti diplomatici delle nazioni estere;

4) agli agenti consolari, non regnicoli nè naturalizzati, purchè esista reciprocità di trattamento negli Stati dai quali essi dipendono;

5) ai militari in attività di servizio inferiori al grado di sotto ufficiale, per le loro competenze militari;

6) alle rendite vitalizie inferiori a L. 1500, dovute dalla Cassa Nazionale per la invalidità e vecchiaia degli operai;

7) alle rendite vitalizie corrisposte agli operai delle manifatture dei tabacchi;

8) alle famiglie numerose;

9) all'O. N. Mutilati; all'O. N. Orfani di Guerra.

*Esenzioni di carattere oggettivo* sono quelle accordate:

1) agli interessi dei titoli di debito pubblico;

2) agli interessi dei mutui contratti e delle obbligazioni collocate all'estero da società, Comuni e Province o altri enti;

3) alle società e ditte private per i redditi derivanti da filiali e da succursali da esse impiantate all'estero.

Numerose altre esenzioni, per lo più di carattere transitorio, vengono di volta in volta concesse da leggi speciali in favore dei danneggiati da disastri tellurici, di determinate industrie, di zone portuali, della marina mercantile, delle provincie meridionali ecc.

#### 4. CLASSIFICAZIONE DEI REDDITI.

I redditi di ricchezza mobile sono distinti dalla legge in base ai diversi fattori economici di produzione da cui derivano.

*Categoria A)* Redditi di solo capitale (interessi di crediti ipotecari e di obbligazioni, cartelle di prestito e simili).

*Categoria B)* Redditi misti di capitale e di lavoro, derivanti dall'esercizio di industrie e commerci, e dalla gestione agraria.

*Categoria C<sub>1</sub>)* Redditi di lavoro di carattere incerto e variabile derivanti dall'esercizio di arti e professioni.

*Categoria C<sub>2</sub>)* Redditi di lavoro di carattere fisso, costituiti da stipendi, pensioni, assegni e redditi alla cui produzione non concorrono attualmente nè il capitale nè l'opera dell'uomo (vitalizi).

*Categoria D)* Redditi di lavoro costituiti da stipendi, pensioni, assegni, corrisposti dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle istituzioni di pubblica beneficenza, dagli enti pubblici di istruzione e dai corpi scientifici, ai quali fu ritenuto applicabile l'art. 33 dello Statuto del Regno, nonchè da aziende esercenti pubblici trasporti e reti telefoniche.

Una speciale categoria detta comunemente delle *Mercedi operaie* comprende le paghe e competenze accessorie del personale, tanto stabile o permanente, quanto temporaneo od avventizio, dipendente da stabilimenti governativi, da Provincie, Comuni e rispettive aziende autonome, da privati od enti e società commerciali esercenti o concessionarie di ferrovie, di tranvie urbane ed intercomunali e di linee di navigazione interna e da aziende esercenti reti telefoniche.

Le varie categorie di redditi di ricchezza mobile subiscono un diverso trattamento nei riguardi dell'aliquota dell'imposta e delle detrazioni concesse dalla legge.

#### 5. METODO DI ACCERTAMENTO.

Nei casi in cui lo Stato trattiene direttamente all'atto del pagamento di un reddito l'aliquota dell'imposta dovuta (ritenuta diretta) non si può parlare di accertamento del reddito stesso, perchè esso è di per sè noto allo Stato.

In tutti gli altri casi, che sono la maggioranza, il metodo seguito per l'accertamento dei redditi è quello della dichiarazione del contribuente controllata dalla Finanza.

#### 6. DICHIARAZIONE DEL CONTRIBUENTE.

La dichiarazione dei redditi tassabili per ruoli nominativi deve essere fatta nel Comune ove l'imposta è dovuta, e cioè nel Comune nel quale il contribuente, al tempo della dichiarazione, ha il suo domicilio.

Per rendere più facile l'accertamento del reddito e più comoda e sicura la riscossione del tributo, la legge impone, in alcuni casi, ai contribuenti l'obbligo di denunziare oltre ai loro redditi anche i redditi appartenenti ad altre persone, che restano pertanto esonerate dal fare la denuncia per proprio conto. In tali casi il dichiarante deve pagare anche l'imposta in luogo e vece del reddituario verso il quale conserva il diritto di rivalsa. Questo obbligo è imposto:

a) alle Province, ai Comuni, agli Enti morali, alle Società in accomandita per azioni e alle Società anonime, per gli stipendi, pensioni e assegni che essi pagano e per gli interessi dei debiti da loro contratti e delle obbligazioni emesse;

b) alle Società in accomandita semplice e in nome collettivo, per gli stipendi, pensioni, assegni che esse pagano ai loro impiegati;

c) a tutti gli esercenti stabilimenti industriali, commercianti ed esercenti arti e professioni, per gli stipendi, onorari e assegni mensili che corrispondono ai loro aiuti, agenti, commessi e simili, se ragguagliati ad anno raggiungano il minimo imponibile.

A seconda che i redditi siano « certi e definiti » oppure « incerti e variabili », il termine della denuncia è di uno o sei mesi dal giorno in cui essi sorgono.

#### 7. NORME PER LA DICHIARAZIONE E VALUTAZIONE DEI REDDITI.

Norme precise sono dettate dalla legge riguardo al contenuto della dichiarazione dei redditi e alla loro valutazione.

1) I redditi devono dichiararsi al lordo, con le esenzioni e deduzioni alle quali possono aver diritto secondo la legge;

2) i fattori economici di produzione dai quali i redditi stessi derivano devono essere specificatamente indicati;

3) gli assegni ed emolumenti che il contribuente goda in viveri, alloggio o qualsivoglia altra specie, devono essere compresi nel reddito, quando non siano soggetti ad altre contribuzioni dirette o non ricadano nelle eccezioni previste dalla legge;

4) i redditi provenienti da capitali dati a mutuo, o in altro modo impiegati, con o senza ipoteca, i redditi vitalizi e in generale qualunque reddito in somma definita, devono essere dichiarati nella somma che risulti dai relativi titoli e senza alcuna detrazione;

5) le annualità passive, anche ipotecarie, che aggravano i redditi di ricchezza mobile si detraggono dal reddito imponibile, che altrimenti sarebbe proprio del contribuente, a condizione che

sia pienamente giustificata la loro sussistenza e che siano contemporaneamente accertati la persona e il domicilio dei creditori nello Stato. Se queste due condizioni non si verificano, i contribuenti hanno l'obbligo di pagare l'imposta dovuta, salvo il diritto di ritenerla ai creditori (tassazione salvo rivalsa);

6) le spese inerenti alla produzione dei redditi industriali e commerciali si detraggono dai redditi stessi (consumo delle materie grezze e degli strumenti, mercedi di operai, fitto dei locali, commissione di vendita e simili).

Oltre a queste norme di carattere generale, altre norme speciali regolano la dichiarazione e la valutazione dei redditi delle società anonime e in accomandita per azioni, degli Istituti di credito e delle Casse di Risparmio.

1) Per i redditi propri di tali enti e società, agli effetti dell'imposta dell'anno solare successivo, base normale della dichiarazione e valutazione è l'ultimo bilancio approvato.

2) Nei redditi propri di tali enti e società si computano indistintamente tutte le somme ripartite sotto qualsiasi titolo tra i soci e quelle portate in aumento del capitale o del fondo di riserva e di ammortizzazione, od altrimenti impiegate anche in estinzione di debiti.

3) Devono escludersi però dalle partite d'introito del rendimento di gestione, quelle che siano esenti per disposizione di legge (interessi dei titoli di Stato) e quelle che abbiano già per altra via sopportato l'onere dell'imposta (dividendi di azioni di altre società, interessi di obbligazioni emesse da altri enti, redditi derivanti dall'affitto di beni immobili).

#### 8. CRITERI PRATICI PER L'ACCERTAMENTO DEI REDDITI DELLE SOCIETÀ E ISTITUTI TASSATI IN BASE AL BILANCIO.

L'accertamento del reddito industriale delle società ed istituti indicati nell'art. 25 della legge 24 agosto 1877 n. 4021 avviene in modo diverso che per i privati, ossia in base alle risultanze dei bilanci.

Essi enti ai sensi dell'art. 3 della legge 2 maggio 1907 n. 222 debbono presentare, agli effetti dell'imposta per l'anno successivo, le proprie denunce entro tre mesi dall'approvazione dei rispettivi bilanci, ma non oltre il 31 dicembre.

Ne consegue che solo le società ed enti, il cui esercizio si chiude nel corso dell'anno solare, sono tenuti entro il 31 dicembre dello stesso anno a presentare la loro denuncia agli effetti dell'anno successivo.

Le società ed enti che chiudono il loro bilancio alla fine dell'anno solare, non possono presentare la loro denuncia che nell'anno successivo a quello in cui l'esercizio di gestione si è chiuso.

Tale dichiarazione, a' sensi dell'art. 3 succitato, non serve per la tassazione dell'anno solare in cui la dichiarazione è presentata (il che darebbe luogo a complicazioni amministrative pressochè insuperabili) ma sibbene per l'anno solare successivo.

Ciò dà luogo alla così detta *tassazione in base alla votazione dei bilanci* che meglio chiariremo con un esempio.

La « Società Anonima Tessuti e Filati » ha iniziato la sua attività industriale con il 1° gennaio 1925 ed ha chiuso il primo esercizio al 31 dicembre di detto anno. Il bilancio è stato approvato entro il marzo del 1926 e la dichia-

razione agli effetti dell'imposta di R. Mobile è stata presentata entro il luglio 1926.

Le risultanze del bilancio 1925 serviranno, adunque, come base per la tassazione agli effetti dell'anno solare 1927. Siccome, però, anche per l'anno 1925 è necessario eseguire la tassazione, dette risultanze varranno anche per la liquidazione delle imposte per l'anno di competenza e quindi anche per 1925 oltrechè per 1927.

Frattanto al 31 dicembre 1926 si è chiuso il secondo esercizio di vita sociale; il bilancio è stato approvato entro il marzo 1927, la dichiarazione è stata presentata entro il luglio 1927 e le risultanze serviranno di base per la tassazione dell'anno 1928.

Per ragioni analoghe a quelle enunciate nel caso precedente dette risultanze serviranno di base anche per l'anno di competenza, e quindi per il 1926, oltrechè per il 1928.

Col 31 dicembre 1927 si è chiuso anche il terzo esercizio, il bilancio sarà approvato entro il marzo 1928 e la dichiarazione presentata entro il luglio di detto anno varrà per la tassazione dell'anno solare 1929.

Col 31 dicembre 1928 si chiuderà il quarto esercizio il cui bilancio servirà per la tassazione del 1930 e così via.

Supponiamo che con il 31 dicembre 1930 la società cessi la sua attività.

È evidente che essendo stata per gli anni solari 1929 e 1930 liquidata l'imposta di R. Mobile in base ai bilanci 1927 e 1928, le risultanze dei bilanci di competenza 1929 e 1930 non serviranno per alcuna tassazione.

Un temperamento alla rigidità di questo sistema è stato però apportato con l'art. 7 del R. D. L. 20 settembre 1926 n. 1643 col quale, pur conservando il sistema della rotazione del bilancio, si è stabilito che « quando, però, il bilancio di competenza risulti passivo, si farà luogo al rimborso dell'imposta, purchè gli enti presentino la richiesta di rimborso entro il termine loro imposto dall'art. 3 della legge 2 maggio 1907 n. 222 per la presentazione del bilancio.

In tale ipotesi si farà ugualmente luogo a definitiva tassazione in base al rispettivo bilancio di competenza anche per l'anno pel quale, ai sensi dell'art. 25 del T. U. 24 agosto 1877 n. 4025, l'accertamento avrebbe dovuto normalmente eseguirsi in base al bilancio che ha dato luogo al rimborso ».

A chiarire la portata pratica della nuova disposizione valga un esempio:

Si supponga che in base al bilancio chiuso al 31 dicembre 1924 (bilancio di presunzione o relativo all'anno anteriore a quello della denuncia), si sia tassato per l'anno 1926 il reddito di L. 100.000 di cat. B, e che invece il bilancio chiuso al 31 dicembre 1926 (bilancio di competenza) sia risultato passivo.

In tal caso, qualora la società lo domandi a termine del disposto del 2° comma dell'art. 7 del decreto in esame, si dovrà provvedere al rimborso dell'intera imposta sul reddito di L. 100.000 iscritta a ruolo per l'anno 1926. Poichè peraltro, ed a' sensi dell'art. 25 della legge non si sarebbe potuto — senza la disposizione dell'art. 7, terzo comma, del decreto in esame — fare alcuna tassazione per l'anno 1928; detto art. 7 stabilisce, in sostanza, che se il bilancio al 31 dicembre 1928 risulterà attivo, la finanza avrà il diritto di tassare in via suppletiva per l'anno 1928 il reddito di categoria B, che risulterà accertato in base al bilancio dell'anno stesso.

Per brevità si omette di esporre il sistema di tassazione dei redditi delle categorie A e C<sub>1</sub> a carico degli enti debitori, salvo diritto di rivalsa sui percipienti i redditi stessi (interessi e stipendi).

#### 9. REVISIONE DELLE DICHIARAZIONI DEI CONTRIBUENTI E ACCERTAMENTI DI UFFICIO.

Gli Uffici Distrettuali delle imposte hanno facoltà di rivedere, in base ad elementi di fatto, le denunce dei contribuenti, correggerne le inesattezze e riparare le omissioni.

I redditi netti comunque accertati vengono iscritti in una tabella che si pubblica mediante deposito nell'ufficio comunale.

Le iscrizioni d'ufficio e le rettificazioni sono direttamente notificate al contribuente.

#### 10. PROCEDIMENTO CONTENZIOSO.

Contro le rettifiche e gli accertamenti della Finanza, il contribuente può ricorrere alla Commissione Amministrativa mandamentale per le imposte dirette.

Contro le decisioni della Commissione di 1<sup>a</sup> istanza, il contribuente stesso e l'ufficio finanziario possono appellare alla Commissione Amministrativa provinciale, e in ultima istanza ricorrere alla Commissione Centrale per le Imposte Dirette, solo, normalmente, quando si tratti di questioni involgenti la interpretazione e l'applicazione delle leggi.

Chiuso il procedimento amministrativo è ammesso, solo per questioni di diritto, il ricorso alla Autorità Giudiziaria Ordinaria.

#### 11. TRADUZIONE DEL REDDITO ACCERTATO IN REDDITO IMPONIBILE.

Per la traduzione del reddito netto accertato in reddito imponibile si seguono queste norme:

1) I redditi di categoria A) sono integralmente tassabili qualunque sia il loro ammontare;

2) i redditi delle altre categorie, ragguagliati ad anno, sono tassabili solo al di sopra di un minimo di esenzione, fissato a L. 2000,—. Per la determinazione del minimo imponibile si tiene conto dell'ammontare netto di tutti i redditi del contribuente (*cumulo dei redditi*);

3) i redditi che raggiungono i minimi imponibili e non superano un determinato ammontare, non sono tassabili integralmente, ma godono dell'istituto delle detrazioni.

Le detrazioni fissate dalla legge sono:

per la Cat. B)	di L. 1000	per i redditi da L. 2000 a L. 2100
per la Cat. C)	di L. 800	» » » » L. 2101 a L. 2200
per la Cat. C <sub>1</sub> )	di L. 600	» » » » L. 2201 a L. 2300
per la Cat. C <sub>2</sub> )	di L. 400	» » » » L. 2301 a L. 2400
per la Cat. D)	di L. 200	» » » » L. 2401 a L. 2500

#### 12. RETTIFICA DELL'ACCERTAMENTO.

Gli accertamenti per le categorie B), C<sub>1</sub>) e C<sub>2</sub>), divenuti definitivi, sono validi per quattro anni. Scaduto il primo biennio i privati contribuenti hanno facoltà di rettificare il reddito accertato, e in questo caso anche l'Agente delle Imposte può controrettificare.

Tali rettifiche devono presentarsi all'Ufficio Distrettuale delle Imposte nel periodo dal 1<sup>o</sup> maggio al 31 luglio ed hanno effetto nei ruoli dell'anno successivo.

Le Categorie A) e D), che comprendono redditi certi e definiti, non sono soggette a queste norme.

### 13. FORMAZIONE DEI RUOLI.

Definito il reddito imponibile si procede all'iscrizione delle corrispondenti imposte nei ruoli nominativi dei contribuenti.

I ruoli sono resi esecutivi dall'Intendente di Finanza.

Contro i ruoli sono ammessi ancora reclami in via amministrativa all'Intendenza di Finanza.

### 14. ALIQUOTA DELL'IMPOSTA.

Le aliquote dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile variano secondo le categorie e sono:

a partire dal  
1 gennaio 1929

Categoria A)	20 %
Categoria B)	14 %
Categoria C <sub>1</sub> )	12 %
Categoria C <sub>2</sub> )	9 %
Categoria D)	8 %

L'aliquota dell'imposta sui redditi agrari (classificati in categoria B) è del 5 % per i redditi percepiti dal proprietario stesso del fondo e del 2,50 % per i redditi percepiti dal colono. L'aliquota dell'imposta sulle mercedi operaie è del 4 %, a carico dei datori di lavoro, salvo diritto di rivalsa sui lavoratori.

I Comuni e le Provincie non hanno facoltà di sovrimporre.

### 15. RISCOSSIONE DELL'IMPOSTA.

I modi di riscossione dell'imposta sono:

1) La *ritenuta diretta* dello Stato, che, all'atto stesso del pagamento, trattiene l'imposta sugli stipendi, pensioni ed altri assegni pagati dal Tesoro, nonché sugli interessi del debito pubblico (in quanto siano soggetti all'imposta) e sulle annualità e interessi pagati per conto erariale sia all'interno, sia all'estero.

2) Il *versamento diretto* in Tesoreria piuttosto che all'Esattoria delle Imposte, effettuato dal contribuente per alcune categorie di Enti (p. es. Cassa Depositi e Prestiti, Asse Ecclesiastico, Fondo culto, Economati Benefici vacanti, Provveditorato Regionale degli Studi, Istituti Credito Fondiario, Istituto Orientale di Napoli) con corrispondente risparmio dell'aggio di riscossione che spetterebbe all'esattore stesso e al ricevitore provinciale.

3) Il *versamento all'Ufficio del Registro* per l'aliquota del 4 % trattenuta dai datori di lavoro, esercenti pubblici trasporti e reti telefoniche, sui salari e competenze accessorie dei propri operai stabili e avventizi.

COMUNE di Ascoli Piceno Imposta sui redditi di ricchezza mobile MODELLO 2 - Imposte.  
MANDAMENTO di Ascoli

## Dichiarazione o Rettificazione

Nell'interesse del Sig. Liberti Gaetano in Giovanni

di professione negoziente tessuti domiciliato nel Comune di Ascoli  
via del Mercato piano \_\_\_\_\_ e agli effetti della imposta dal giorno 1  
del mese di gennaio dell'anno 1909 il sottoscritto chiede che i redditi  
ad esso spettanti sieno ritenuti nelle somme e per le categorie risultanti nel presente atto che è corredato da  
N. \_\_\_\_\_ documenti.

Fatto a Ascoli addì 10 dicembre 1908

IL DENUNZIANTE <sup>(1)</sup>

Liberti Gaetano

(1) Se il denunziante non è lo stesso possessore del reddito, egli dovrà indicare le sue qualità personali ed i titoli in base a cui la denuncia è fatta da lui, anziché dal possessore del reddito.  
Se si tratta di denuncia d'ufficio, il procuratore alla firma aggiungerà sempre per intero le parole Procuratore delle Imposte.

### AVVERTENZE

1° Si denunziano nella categoria:

**A'** Gli interessi e i premi dei prestiti comunali e provinciali, e delle obbligazioni al portatore, emesse da società sovvenzionate o garantite dallo Stato; e i premi delle lotterie d'ogni genere.

**A<sup>2</sup>** I redditi perpetui e procedenti da crediti ipotecari o chirografari, o da altri titoli come mutui anche verbali, o per semplici scritte, o sotto forma di lettere di cambio; crediti di ogni specie per capitali redimibili e irredimibili, censi, decime, quartesi; capitali *quandocumque* e soggiogazioni, e in genere i redditi non dipendenti da condominio, né da dominio diretto, e non compresi nella categoria A<sup>1</sup>.

**B** I redditi dell'esercizio di industria e commerci. Industria agraria esercitata da persone estranee alla proprietà del fondo ed industria agraria esercitata anche dal proprietario del fondo ma unicamente, in quanto i redditi eccedano i prodotti del fondo stesso.

**C** I redditi derivanti dall'esercizio di arti e professioni o da prestazioni d'un servizio, i proventi anche se avventizi e derivanti da spontanee offerte fatte in corrispettivo di qualsiasi ufficio o ministero, rendite vitalizie, pensioni, sussidi e simili.

**D** I redditi derivanti da stipendi, pensioni, assegni di denaro o in natura corrisposti dalle provincie o dai comuni, da assegni in natura, mercedi giornaliere dei semplici operai manovali degli stabilimenti governativi.

2° Chi possiede due o più stabilimenti, od uno stabilimento avente due o più sedi in comuni diversi, deve fare un'unica dichiarazione nel comune dove tiene lo stabilimento o la sede principale, indicando nella colonna OSSERVAZIONI i comuni dove sono situati, gli altri stabilimenti e le sedi secondarie.

### Presentata e notata

del Comune di \_\_\_\_\_ al N. \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_

nel registro M. 8

Il Sindaco

dell'Ufficio distrettuale di Ascoli al N. 28 in data 11 dicembre 1908

Il Procuratore delle Imposte

Vedi partita N. \_\_\_\_\_ del Registro dei possessori.











*(Vedi pagina seguente)*



**Osservazioni del Contribuente**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**Osservazioni del Procuratore delle Imposte**  
**da servire come motivi dell'avviso di accertamento, mod. 12**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

COMUNE di Brescia Imposta sui redditi di ricchezza mobile MODELLO 2 - Imposta.  
MANDAMENTÒ di Brescia

## Dichiarazione o Rettificazione

Nell'interesse del Sig. Società Quotidiana "Distribuzioni Elettriche"

di professione com. red. domiciliato nel Comune di Brescia  
via Vitt. Emanuele II e agli effetti della imposta dal giorno 1  
del mese di gennaio dell'anno 1928 il sottoscritto chiede che i redditi  
ad esso spettanti sieno ritenuti nelle somme e per le categorie risultanti nel presente atto che è corredato da  
N. vari documenti.  
Fatto a Brescia addì 18 giugno 1928

IL DENUNZIANTE (1)

H. Cossighi Delegato

(1) Se il denunziante non è lo stesso possessore del reddito, egli dovrà indicare le sue qualità personali ed abitare in base a cui la denuncia è fatta da lui, anziché dal possessore del reddito.  
Se si tratta di denuncia d'ufficio, il procuratore alla firma aggiungerà sempre per intero le parole: Procuratore delle Imposte.

### AVVERTENZE

1° Si denunziano nella categoria:

**A<sup>1</sup>** Gli interessi e i premi dei prestiti comunali e provinciali, e delle obbligazioni al portatore, emesse da società sovvenzionate o garantite dallo Stato; e i premi delle lotterie d'ogni genere.

**A<sup>2</sup>** I redditi perpetui e procedenti da crediti ipotecari o chirografari, o da altri titoli come mutui anche verbali, o per semplici scritte, o sotto forma di lettere di cambio; crediti di ogni specie per capitali redimibili e irredimibili, censi, decime, quartesi; capitali *quandocumque* e soggiogazioni, e in genere i redditi non dipendenti da condominio, nè da dominio diretto, e non compresi nella categoria A<sup>1</sup>.

**B** I redditi dell'esercizio di industrie e commerci, Industria agraria esercitata da persone estranee alla proprietà del fondo ed industria agraria esercitata anche dal proprietario del fondo ma unicamente, in quanto i redditi eccedano i prodotti del fondo stesso.

**C** I redditi derivanti dall'esercizio di arti e professioni o da prestazioni d'un servizio, i proventi anche se avventizi e derivanti da spontanee offerte fatte in corrispettivo di qualsiasi ufficio o ministero, rendite vitalizie, pensioni, sussidi e simili.

**D** I redditi derivanti da stipendi, pensioni, assegni di denaro o in natura corrisposti dalle provincie o dai comuni, da assegni in natura, mercedi giornaliere dei semplici operai manovali degli stabilimenti governativi.

2° Chi possiede due o più stabilimenti, od uno stabilimento avente due o più sedi in comuni diversi, deve fare un'unica dichiarazione nel comune dove tiene lo stabilimento o la sede principale, indicando nella colonna OSSERVAZIONI i comuni dove sono situati gli altri stabilimenti e le sedi secondarie.

### Presentata e notata

del Comune di \_\_\_\_\_ al N. \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_

nel registro M. 8

Il Sindaco

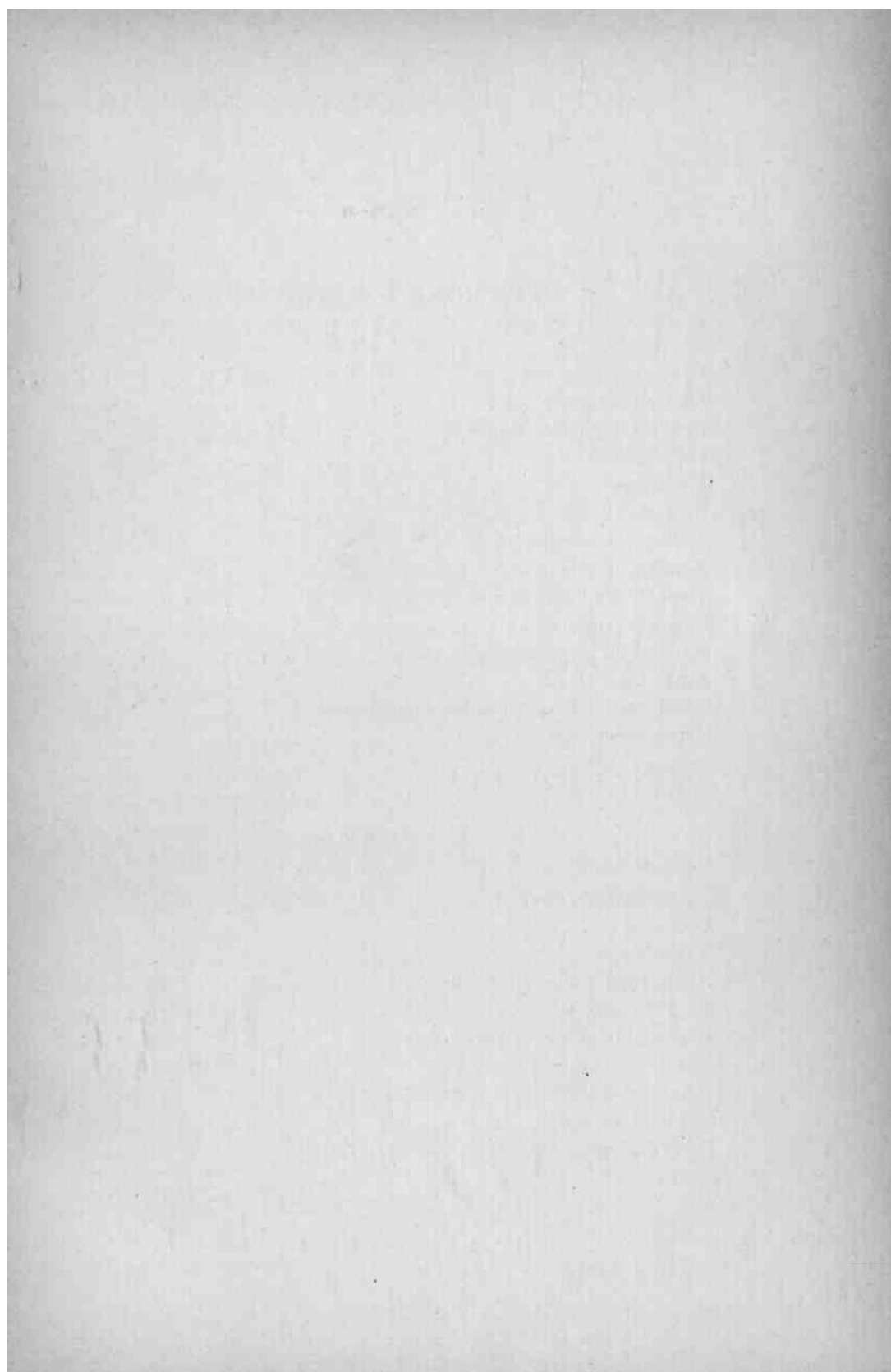
dell'Ufficio distrettuale di Brescia al N. 522 in data 20 giugno 1928

Il Procuratore delle Imposte

Vedi partita N. \_\_\_\_\_ del Registro dei possessori.







# SOCIETÀ ANONIMA "DISI"

CON SEDE

Capitale Sociale L. 16.00

Bilancio al 31

## SITUAZIONE PATRIMONIALE

### ATTIVO

Cassa e presso banche . . . . .	L.	1.348.898,65
Debitori diversi . . . . .	»	8.615.780,35
Cabine di trasformazione . . . . .	»	3.300.000,—
Linee elettriche . . . . .	»	5.000.000,—
Magazzino . . . . .	»	900.272,50
Beni stabili . . . . .	»	1.100.000,—
Apparecchi e contatori . . . . .	»	2.120.000,—
Mobili e utensili . . . . .	»	1,—
Titoli di proprietà sociale . . . . .	»	4.109.490,—
Depositi cauzionali . . . . .	»	118.608,50
Materiali in deposito prezzo terzi . . . . .	»	508.271,—
Avalli . . . . .	»	500.000,—
Cauzione del Consiglio d'Amministrazione . . . . .	»	450.000,—
Cauzione di terzi . . . . .	»	4.500,—
Totale		<u>L. 28.075.822,—</u>

### PASSIVO

Capitale sociale . . . . .	L.	16.000.000,—
<b>Fondi di riserva:</b>		
Ordinaria . . . . .	»	1.146.397,25
Straordinaria . . . . .	»	1.071.219,—
Azionisti in conto dividendo . . . . .	»	15.222,70
Creditori diversi . . . . .	»	5.618.470,25
Depositanti in conto materiale . . . . .	»	508.271,—
Avalli . . . . .	»	500.000,—
Cauzione del Consiglio d'Amministrazione . . . . .	»	450.000,—
Cauzione di terzi . . . . .	»	4.500,—
Utile dell'esercizio . . . . .	»	2.761.741,80
Totale		<u>L. 28.075.822,—</u>

## TRIBUZIONI ELETTRICHE ”

IN BRESCIA

0.000 interamente versato

Dicembre 1926

### CONTO PROFITTI E PERDITE

(dal quale risulta l'utile dell'esercizio)

#### PROFITTI

Energia venduta . . . . .	L. 13.520.778,50
Noli degli apparecchi . . . . .	» 814.251,65
Interessi attivi . . . . .	» 47.784,—
Dividendo sui titoli . . . . .	» 44.373,15
Totale	<u>L. 14.427.187,30</u>

#### PERDITE

Energia acquistata . . . . .	L. 6.831.653,45
Esercizio degli impianti . . . . .	» 1.887.916,45
Spese generali e di esercizio . . . . .	» 629.288,95
Affitti e canoni . . . . .	» 56.811,35
Sconti e ribassi . . . . .	» 169.272,60
Imposte e tasse . . . . .	» 848.442,70
Stipendi ed assegni . . . . .	» 242.060,—
Perdite diverse . . . . .	» 1.000.000,—
Utile dell'esercizio . . . . .	» 2.761.741,80
Totale	<u>L. 14.427.187,30</u>

(1)  $A^1$ , oppure  $A^2$ , oppure  $B$ , oppure  $C$ , oppure  $D$ .

**Avvertenza.** — Quando i ospiti di reddito sieno molti, oppure appartengano a più categorie, si aggiungeranno gli occorrenti fogli interni, appositamente stampati, che potranno essere domandati all'Ufficio distrettuale delle imposte o all'Ufficio comunale.

(Vedi pagina seguente).

**Osservazioni del Contribuente**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**Osservazioni del Procuratore delle Imposte**  
da servire come motivi dell'avviso di accertamento, mod. 12

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

4) Il *pagamento per ruoli nominativi* che è il modo di riscossione applicato alla maggior parte dei redditi di ricchezza mobile.

5) Il *pagamento* di tutte le imposte *per abbonamento* concesso da una legge speciale al Consorzio Zolfifero Siciliano.

#### 16. ARTICOLI DI RUOLO E GETTITO DELL'IMPOSTA.

Gli articoli di ruolo dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile erano :

nel 1928	1.995.000
nel 1929	2.144.000
nel 1930	2.149.000

L'ammontare complessivo del gettito dell'imposta di ricchezza mobile era :

nel 1928-29 di 3.782 milioni di lire
nel 1929-30 di 3.797 milioni di lire

### L'IMPOSTA COMPLEMENTARE PROGRESSIVA SUL REDDITO

#### 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3062 (R. L. D. pag. 9540). — R. D. 30 dicembre 1923 n. 3063 (R. L. D. pag. 9549). — R. D. L. 30 dicembre 1924 n. 2104 (R. L. D. pag. 6122). — R. D. L. 4 gennaio 1925 n. 2 (R. L. D. pag. 90). — R. D. L. 19 febbraio 1925 n. 177 (R. L. D. pag. 2606). — R. D. L. 26 febbraio 1925 n. 241 (R. L. D. pag. 2852). — R. D. L. 20 ottobre 1925 n. 1944 (R. L. D. pag. 8873). — R. D. L. 12 agosto 1927 n. 1463 (R. L. D. pag. 6907). — D. M. 28 dicembre 1927 (G. U. 1928 n. 16). — L. 14 giugno 1928 n. 1312 (G. U. 1928 n. 145) — D. M. 30 novembre 1928 (G. U. 1929 n. 12) — D. M. 31 ottobre 1930 (G. U. 1930 n. 272).

#### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELL'IMPOSTA COMPLEMENTARE.

L'imposta complementare progressiva sul reddito ha per *oggetto* il cumulo dei redditi del contribuente, accertati nei riguardi delle imposte dirette erariali, e per *soggetto* le sole persone fisiche.

La legge dispone :

1) le sole persone fisiche sono soggette all'imposta complementare;

2) i corpi morali, le società commerciali e tutti gli enti e associazioni di ogni specie non sono soggetti imponibili agli effetti dell'imposta complementare; i redditi che le persone fisiche percepiscono da tali enti e società per qualsiasi titolo (in qualità di impiegati, salariati, pensionati, assegnatari, soci, azionisti, amministratori, portatori di obbligazioni ecc...), vanno attribuiti ai singoli percipienti, ciascuno dei quali è un soggetto di imposta separato;

3) ogni persona fisica è soggetta all'imposta per la somma dei redditi propri e di quelli di altre persone, quando di questi ultimi abbia la libera disponibilità, l'amministrazione o l'uso senza l'obbligo della resa dei conti; i redditi della moglie si cumulano con quelli del marito quando i coniugi non siano legalmente e effettivamente separati;

4) sia i cittadini che gli stranieri sono soggetti all'imposta complementare per i redditi prodotti nel Regno e per quella parte dei redditi prodotti all'estero, la quale sia goduta nel Regno;

5) l'imposta complementare grava su tutti i redditi del contribuente qualunque sia la loro origine (sui redditi cioè dei terreni, dei fabbricati e di ricchezza mobile) anche se i redditi stessi, in forza di leggi speciali, siano esenti dalle relative imposte o godano, sotto qualsiasi forma, di moderazioni o di riduzioni temporanee o permanenti d'imposta.

### 3. ESENZIONI.

Sono esenti dall'imposta complementare:

- 1) il Re e i membri della famiglia Reale;
- 2) gli ambasciatori e gli altri agenti diplomatici delle nazioni estere;
- 3) i consoli e gli agenti consolari, non regnicoli nè naturalizzati, purchè esista parità di trattamento negli Stati dai quali dipendono e purchè non esercitino nel regno un commercio, un'industria o una professione, o non siano amministratori di aziende commerciali;
- 4) le pensioni di guerra e gli assegni per medaglie al valore;
- 5) le famiglie numerose (per L. 100.000 di reddito complessivo).

### 4. ACCERTAMENTO DEL REDDITO COMPLESSIVO.

Base di tutto il procedimento per l'applicazione dell'imposta complementare, è, come sempre, la denuncia del contribuente, su speciale modello predisposto dall'Amministrazione Finanziaria e contenente l'indicazione analitica di tutti i cespiti attivi e passivi da dichiarare.

Per le revisioni da parte della Finanza e per la fase contenziosa dell'accertamento valgono le stesse norme dettate per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile.

Sono vietati gli accertamenti indiziari e presuntivi, ma è esplicitamente ammesso che per la scoperta dei redditi si possa ricorrere oltre che ai ruoli delle imposte speciali, anche a documenti che provengano dal contribuente o siano comunque certi.

### 5. VALUTAZIONE DEI REDDITI.

Il reddito complessivo del contribuente si valuta sulla base dei redditi singoli che si sono prodotti nell'anno antecedente a quello della dichiarazione.



La valutazione dei singoli redditi si fa:

1) per il *reddito dominicale dei terreni*, sulla base del corrispondente estimo censuario, aumentato in ragione di un coefficiente di variazione, fissato annualmente dal Ministro delle Finanze in relazione alla valutazione della moneta (attualmente si moltiplica per tre il reddito catastale);

2) per il *reddito dei fabbricati*, sulla base del corrispondente imponibile, in quanto questo sia già definitivamente accertato, ovvero sulla base del valore locativo presunto, con detrazione di un quarto, per i fabbricati, il cui reddito non sia accertato definitivamente;

3) per i *redditi di ricchezza mobile*, sulla base dell'ammontare netto accertato ai fini dell'applicazione della relativa imposta, e, quando trattisi di redditi non ancora definitivamente accertati, sulla base dell'ammontare netto per cui dovrebbero accertarsi al fine dell'imposta stessa.

#### 6. TRADUZIONE DEL REDDITO COMPLESSIVO ACCERTATO IN REDDITO IMPONIBILE.

Dall'ammontare complessivo dei redditi del contribuente, la legge ammette *detrazioni oggettive*, dirette ad ottenere la cognizione del reddito netto goduto dal cittadino, e *detrazioni soggettive*, dirette a livellare il peso delle imposte.

##### A) *Le detrazioni oggettive* comprendono:

1) tutte le spese e perdite sopportate nell'anno per la produzione dei redditi;

2) le imposte e tasse dovute allo Stato, Province, Comuni, consorzi e altri enti autorizzati ad imporre tributi (è consentita anche la detrazione dell'annualità dovuta per l'imposta sul patrimonio, e quando sia intervenuto il riscatto, l'annualità che si sarebbe dovuta pagare se il riscatto non fosse stato eseguito);

3) le annualità passive di ogni specie che siano a carico del contribuente, purchè il relativo importo figuri accertato come reddito in confronto del percipiente, o si tratti di interessi di qualunque specie anche relativi a debiti di imposte o tasse dovute allo Stato;

4) le ritenute sulle pensioni, i premi per le assicurazioni sulla vita stipulate dal contribuente a favore proprio o di quei componenti la sua famiglia con lui conviventi, al mantenimento dei quali egli sia obbligato per legge;

5) i contributi che per legge o per contratti sono versati a casse di previdenza o di soccorso, istituiti contro i rischi di malattia, sinistri, vecchiaia, invalidità, e casse di pensioni per vedove e orfani;

a meno che tali oneri non rientrino tra quelli già detraibili ai fini della valutazione dei singoli redditi soggetti alle imposte speciali.

La legge dice inoltre espressamente che non possono considerarsi come inerenti alla produzione del reddito, e quindi detrarsi dal reddito stesso ai fini dell'imposta, le spese destinate all'aumento del patrimonio, gli investimenti di capitale, le spese per il mantenimento e per l'abitazione del contribuente e delle persone con lui conviventi, e quanto altro costituisce semplice erogazione di reddito e non onere necessario per la percezione del reddito stesso.

Quando si tratta di debiti contratti per l'affitto o il miglioramento di un fondo, è ammessa in detrazione, oltre agli interessi, anche la quota annua di ammortamento, purchè l'annualità complessiva non ecceda le L. 500.

B) *Le detrazioni soggettive* si applicano nel caso in cui il contribuente abbia persone a carico. In questo caso dal reddito complessivo, già depurato in base alle precedenti disposizioni, si detrae un ventesimo del reddito stesso per ciascun componente la famiglia, escluso il contribuente e il coniuge. A tale fine la famiglia si intende composta di tutte quelle persone che, essendo unite da vincoli di parentela o di affinità col contribuente, hanno diritto agli alimenti secondo il Codice Civile ed effettivamente esercitino il diritto medesimo.

La somma detratta a questo titolo non può eccedere le L. 3000 per ogni persona a carico.

#### 7. ALIQUOTA DELL'IMPOSTA.

Il reddito complessivo del contribuente è soggetto all'imposta complementare solo quando, al netto delle detrazioni oggettive, superi le L. 6000, e al netto pure delle detrazioni soggettive, raggiunga le L. 3000.

Sul reddito imponibile si applicano aliquote progressive che vanno dall'1 % sui redditi di L. 3000 al 10 % sui redditi che raggiungono o superano il milione.

Sui redditi di L.	3.000	aliquota	dell'	1,00 %
» » » »	5.000	»	»	1,22 %
» » » »	10.000	»	»	1,61 %
» » » »	20.000	»	»	2,12 %
» » » »	50.000	»	»	3,05 %
» » » »	100.000	»	»	4,01 %
» » » »	200.000	»	»	5,28 %
» » » »	500.000	»	»	7,60 %
» » » »	1.000.000	»	»	10,00 %

Ai redditi intermedi si applicano le aliquote risultanti dalla formula seguente :

$$y = 0,04186 \times x \cdot 0,39637$$

nella quale  $x$  rappresenta la cifra del reddito imponibile arrotondato.

*Fanno eccezione i redditi di categoria D* (cioè i redditi di lavoro, costituiti da stipendi, pensioni, assegni corrisposti dallo Stato, Province, Comuni, Istituzioni pubbliche di beneficenza ed Enti pubblici di istruzione). L'aliquota infatti dell'imposta complementare sui redditi di questa categoria, al netto della ritenuta per pensione e per opere di previdenza, è del 0,50 %, salva per il contribuente la facoltà di chiedere che la liquidazione dell'imposta avvenga secondo le norme generali.

Quando col reddito di categoria *D* concorrono anche redditi di altra natura, si determina l'ammontare dell'imposta corrispondente al reddito complessivo e la cifra risultante si ripartisce con calcolo proporzionale, nella quota gravante il reddito di categoria *D*) e nella quota gravante l'insieme di tutti gli altri redditi; la prima quota solamente deve l'imposta complementare nella misura del 0,50 per cento, la seconda per intero.

I Comuni hanno facoltà di applicare una addizionale all'imposta complementare in misura non superiore a venti centesimi per ogni lira di imposta erariale.

#### 8. RISCOSSIONE DELL'IMPOSTA.

L'imposta complementare si riscuote:

- 1) *per ritenuta diretta* quando si tratta di redditi di categoria *D* percepiti da dipendenti dello Stato;
- 2) *per ritenuta di rivalsa*, con tassazione a nome degli enti debitori, quando si tratti di redditi di categoria *D* percepiti da dipendenti di enti diversi dallo Stato;
- 3) *per ruoli nominativi* in tutti gli altri casi.

#### 9. REVISIONI - CESSAZIONE DEI REDDITI - RIMBORSI.

È ammessa a favore della Finanza e del contribuente la revisione dei redditi iscritti, quando sia trascorso almeno un triennio dal precedente accertamento. Le variazioni e trasformazioni dei redditi, che avvengono nel corso dell'anno, non danno luogo quindi a sgravi di imposta e possono solo tenersi in conto per una successiva revisione.

È ammesso tuttavia il diritto al rimborso proporzionale dell'imposta, con decorrenza dal giorno dell'avvenimento, quando il reddito complessivo venga a ridursi a meno della metà:

- a) per cessazione del reddito di lavoro;
- b) per la morte di uno dei componenti della famiglia;
- c) per la perdita o sopravvenuta infruttuosità totale di taluno dei cespiti produttori del reddito.

Per il triennio 1928-1930 è *sospesa* la facoltà di revisione dei redditi iscritti per l'imposta complementare; i contribuenti possono tuttavia chiedere lo sgravio totale o parziale del tributo, qualora il reddito complessivo accertato venga per qualsiasi motivo a cessare o a ridursi di una quota parte non inferiore a un quinto.

#### 10. ARTICOLI DI RUOLO E GETTITO DELL'IMPOSTA.

Gli articoli di ruolo dell'imposta complementare erano:

nel 1928	744.000
nel 1929	781.000
nel 1930	876.000

L'ammontare complessivo del gettito dell'imposta complementare era:

nel 1928-29	di 291 milioni di lire
nel 1929-30	di 308 milioni di lire

### L'IMPOSTA PERSONALE PROGRESSIVA SUI CELIBI

#### 1. FONTI.

R. D. L. 19 dicembre 1926 n. 2132 (R. L. D. pag. 9317). — R. D. 13 febbraio 1927 n. 124 (R. L. D. pag. 1447). — R. D. L. 24 settembre 1928 n. 2296 (G. U. 1928 n. 251).

#### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELL'IMPOSTA.

I celibi compresi tra i 25 e i 65 anni compiuti, per il solo fatto del loro stato, sono soggetti all'imposta personale progressiva sui celibi e ad una quota d'imposta integrativa, pure a base progressiva, in ragione del reddito complessivo di ciascuno di essi.

#### 3. ECCEZIONI.

Sono esentati dal pagamento dell'imposta personale progressiva sui celibi e della quota d'imposta integrativa:

- 1) i sacerdoti cattolici e i religiosi che hanno pronunciato il voto di castità;
- 2) i grandi invalidi di guerra;
- 3) gli ufficiali, sott'ufficiali, militari di truppa, vincolati a ferme speciali delle forze armate dello Stato, per i quali il matrimonio è subordinato a condizioni e a limitazioni;
- 4) coloro ai quali l'art. 61 del Codice Civile vieta di contrarre matrimonio;
- 5) gli stranieri ancorchè residenti in Italia.

PROVINCIA di Milano  
COMUNE di Lodi

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE

di Lodi

## IMPOSTA COMPLEMENTARE SUL REDDITO

(Istituita con R. Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3062)

### SCHEDA DI DICHIARAZIONE

Il sottoscritto <sup>(1)</sup> Lombardi Giuseppe fu Luigi  
di professione commerciale industriale residente nel Comune di Lodi  
Via Garibaldi n. 16 piano 2° dichiara,  
agli effetti dell'imposta complementare sul reddito, dal giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_  
dell'anno 1925 i redditi e le detrazioni che risultano dalle indicazioni contenute nella  
presente scheda, alla quale sono allegati n. 216 documenti.

Fatta a Lodi, addì 2 maggio 1925  
Il dichiarante <sup>(2)</sup> Giuseppe Lombardi

#### AVVERTENZE.

La dichiarazione è obbligatoria per tutte le persone fisiche il cui reddito complessivo raggiunga L. 6000.  
Ogni contribuente deve dichiarare non soltanto i redditi propri, ma anche i redditi della moglie — quando non sia da essa legalmente ed effettivamente separato — ed i redditi dei figli minorenni non emancipati.  
Il cittadino italiano residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei suoi redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; il cittadino italiano residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.  
Lo straniero residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; lo straniero residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.  
NB. — Per i funzionari e pensionati dello Stato, l'imposta sarà riscossa mediante ritenuta diretta, con liquidazione asseverata, applicando le agevolazioni contenute nei decreti-legge 30 dicembre 1924, n. 2104 e 4 gennaio 1925, n. 2.  
L'obbligo della denuncia, per i funzionari e pensionati predetti, è limitato:  
a) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, superiore a L. 25000;  
b) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, non superiore a L. 25000, ma che possiedano anche redditi di altra natura.  
c) a coloro per i quali la liquidazione dell'imposta con le norme comuni a tutti i contribuenti, importi, eventualmente, per detrazioni di carichi di famiglia, un onere inferiore a quello risultante dall'applicazione delle agevolazioni accordate coi due decreti predetti.  
A carico di chi omette di presentare la denuncia o presenta dichiarazione infedele si applicano pene pecuniarie diverse che vanno fino al quarto dell'imposta dovuta.

del Comune di \_\_\_\_\_ al n. \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_

IL SINDACO

Presentata e notata nel Registro <sup>(3)</sup>

nell'Ufficio Distr. Imposte di Lodi al n. 2 in data 2 maggio

Il Ricevitore delle Imposte

(1) Indicare cognome, nome o paternità.

(2) La dichiarazione deve essere firmata dal contribuente o da chi lo rappresenta per legge.

(3) La dichiarazione è presentata all'Ufficio delle Imposte nella cui circoscrizione è compreso il comune di residenza del contribuente ovvero al Municipio del comune stesso. Il cittadino residente all'estero presenta la dichiarazione nel comune di ultima residenza nel Regno o in quello del suo domicilio di origine.

Lo straniero residente all'estero presenta la denuncia nel comune dove si produce il suo reddito nel Regno.

REDDITI IMMOBILIARI			
INDICAZIONE DEI CESPITI	AMMONTARE DEI REDDITI		
	Dichiarati dal contribuente	Assestati dall'ufficio	Definitivamente fissati
1 Casa in Lodi - Via Fontale, n. 86 - acquistata all'impresa fabbricata per il valore di L. 6.000.	6000	6000	6000
2 Terreni in comune di Camnago d'Adda con la rendita catastale di L. 2450	2450	2350	2350
Rendita della moglie Giuseppe Albi di Rodano			
1 Casa in Camnago d'Adda con rendita imponibile di L. 300.	300	300	300
2 Terreni in comune di Camnago d'Adda con la rendita catastale di L. 5125.	5125	2575	2575
3 usufrutto di L. 1000 in comune di Camnago d'Adda insieme coi fratelli Carlo, Gisella e Lucia con la rendita catastale di L. 4.400	4400	3300	3300

**Terreni.** — Indicare il comune dove sono situati, il numero e la intestazione della partita catastale il reddito censito per 1925 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale e moltiplicare il reddito stesso per quattro.

**Fabbricati.** — Indicare il comune ove sono situati, via e numero civico, numero dei piani e dei vani, il numero e la intestazione della partita catastale; il reddito imponibile inserito per il 1925 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale.

Per i fabbricati non ancora acquistati all'Imposta e per quelli che godono speciali esenzioni per i quali non è possibile indicare la intestazione catastale od il reddito imponibile tassato, indicare tutti gli altri elementi ed il valore oggettivo effettivo o presunto, con la detrazione di un quarto.

Tanto per i terreni quanto per i fabbricati, a proprietà indivisa, il denunziante deve indicare quale sia la quota parte di reddito di sua spettanza.

Quando l'usufrutto, l'uso o abitazione sono separati dalla nuda proprietà, l'obbligo della denuncia spetta soltanto a colui a favore del quale i diritti di usufrutto, uso o abitazione sono costituiti.

**NB.** — Quando i beni immobili dei quali si denuncia il reddito sono intestati ad altri, debbono far seguire a tutte le altre indicazioni dei beni stessi anche quella riguardante la causa della mancata variazione della intestazione catastale.

(1) Il reddito della casa di Lodi è moltiplicato per tre al fine di stabilire il reddito da dichiarare per l'impresa esecutrice della Società, di cui la stessa ha la gestione 29 aprile 1925.

- (1). of current literature: 10000 pages, made of a collection of reviews & reports of new literature.
- (2) complete texts of 10000 reviews of a 10000 pages of articles with a reference with numbered.
- (3) complete texts of 10000 reviews of a 10000 pages of articles with a reference with numbered.

### Riassunto della Scheda.

	Dichiarazione del contribuente	Accertamenti dell'ufficio	Accertamenti definitivi	Liquidazione dell'imposta	
1° Totale dei redditi (pag. 2 + 3) . . .	102.475	127.125	127.125		
2° Detrazioni per spese annualità passive (pag. 4) . . . . .	65.165	63.165	63.165	Aliquota	Imposta
3° Reddito netto risultante . . . . .	37.310	63.960	63.960	della	
4° Detrazioni per carichi di famiglia (pag. 5) . . . . .	6.390	6.000	6.000	Imposta	
5° Reddito soggetto all'imposta . . . . .	30.914	57.960	57.960	19,824	1149,32

**Segreto d'Ufficio.** — Art. 24 del R. Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3062.

I funzionari dell'amministrazione delle imposte, i componenti dei collegi giudicanti e tutti coloro che, secondo le rispettive attribuzioni, intervengono nell'accertamento, nell'applicazione e nella riscossione dell'imposta, sono tenuti al segreto d'ufficio, a termine dell'art. 177 del codice penale e sono passibili delle pene comminate dall'articolo medesimo.

## DETRAZIONI

INDICAZIONE DELLE DETRAZIONI E DEI DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI	SOMME IN DETRAZIONE		
	Cineste dal contribuente	Ammesse dall'ufficio	Ammesse definitivamente
1. Interessi pagati ed accreditati sulla Banca d'Italia di L. 100	100	— (1)	—
2. Imposte e sovrapposte di ricchezza mobile	4.890	4.890	4.890
3. Imposte e sovrapposte di ricchezza mobile di natura industriale e commerciale	16.800	16.800	16.800
4. Imposte comunali di ricchezza mobile di natura industriale e commerciale L. 330.000 di natura commerciale L. 100.000 di natura industriale L. 500.000 di natura commerciale L. 200.000	6.100	5.680	5.680
5. Annuità di vita e rendite vitalizie	9.890	9.890	9.890
6. Premi di assicurazione sulla vita per la vita L. 100.000	8.100	8.100	8.100
Detrazioni per redditi di natura industriale e commerciale	6.100	6.100	6.100
1. Imposte e sovrapposte di ricchezza mobile di natura industriale e commerciale	6.100	6.100	6.100
2. Imposte e sovrapposte di ricchezza mobile di natura commerciale	100	100	100
3. Interessi pagati ed accreditati sulla Banca d'Italia di L. 100.000	5.000	5.000	5.000
4. Annuità di vita e rendite vitalizie	6.100	6.100	6.100

Sono ammesse in detrazione del reddito

- I - Le spese e perdite sopportate per la produzione dei singoli redditi avvertendo che quando si denunzia il reddito netto accerato agli effetti della imposta di ricchezza mobile dei terreni e dei fabbricati questo si intende già decurtato dalle spese e perdite di produzione
- II - Le imposte sovrapposte tasse sopportate dal contribuente (imposte e sovrapposte fondiarie imposte di ricchezza mobile imposte e tasse comunali e camerali relative ai redditi che si denunziano) e ammessa altresì la detrazione dell'annualità dell'imposta su patrimonio anche quando ne sia stato effettuato il riscatto. Nel caso di riscatto effettuato entro il 31 dicembre 1925 e accordato altresì per la durata di un triennio la detrazione è una somma corrispondente a 2 per cento del valore netto del patrimonio
- III - Le annualità passive costituite in interessi di debiti avvertendo che per quanto riguarda i redditi di ricchezza mobile di natura industriale e commerciale le annualità passive merenti alla produzione dei redditi stessi già si intendono detratte nella valutazione fatta ai fini dell'imposta ordinaria. Indicare per le annualità passive detraibili oltre che l'importo, il titolo da cui deriva e il cognome, nome, paternità e domicilio del creditore
- IV - Le ritenute per pensioni ed i premi per le assicurazioni sulla vita stipulate dal contribuente e favore propria o dei componenti la famiglia con lui conviventi od a suo carico.

I contributi a casse di previdenza o di soccorso per malattie, infortuni, vecchiaia ecc. a casse di pensione per vedove ed orfani.

(1) art. 3 della legge n. 131 del 1918, secondo la quale le imposte di ricchezza mobile dei terreni e dei fabbricati sono detratte dal reddito netto accerato agli effetti della imposta di ricchezza mobile.

(2) art. 3 della legge n. 131 del 1918, secondo la quale le imposte di ricchezza mobile di natura industriale e commerciale sono detratte dal reddito netto accerato agli effetti della imposta di ricchezza mobile.



### INDICAZIONE DEI CESPITI

Dichiarato dal contribuente	Accertati dall'ufficio	Definitivamente fissati
1970	1970	1970
1971	1971	1971
1972	1972	1972
1973	1973	1973
1974	1974	1974
1975	1975	1975
1976	1976	1976
1977	1977	1977
1978	1978	1978
1979	1979	1979
1980	1980	1980
1981	1981	1981
1982	1982	1982
1983	1983	1983
1984	1984	1984
1985	1985	1985
1986	1986	1986
1987	1987	1987
1988	1988	1988
1989	1989	1989
1990	1990	1990
1991	1991	1991
1992	1992	1992
1993	1993	1993
1994	1994	1994
1995	1995	1995
1996	1996	1996
1997	1997	1997
1998	1998	1998
1999	1999	1999
2000	2000	2000
2001	2001	2001
2002	2002	2002
2003	2003	2003
2004	2004	2004
2005	2005	2005
2006	2006	2006
2007	2007	2007
2008	2008	2008
2009	2009	2009
2010	2010	2010
2011	2011	2011
2012	2012	2012
2013	2013	2013
2014	2014	2014
2015	2015	2015
2016	2016	2016
2017	2017	2017
2018	2018	2018
2019	2019	2019
2020	2020	2020
2021	2021	2021
2022	2022	2022
2023	2023	2023
2024	2024	2024
2025	2025	2025
2026	2026	2026
2027	2027	2027
2028	2028	2028
2029	2029	2029
2030	2030	2030
2031	2031	2031
2032	2032	2032
2033	2033	2033
2034	2034	2034
2035	2035	2035
2036	2036	2036
2037	2037	2037
2038	2038	2038
2039	2039	2039
2040	2040	2040
2041	2041	2041
2042	2042	2042
2043	2043	2043
2044	2044	2044
2045	2045	2045
2046	2046	2046
2047	2047	2047
2048	2048	2048
2049	2049	2049
2050	2050	2050
2051	2051	2051
2052	2052	2052
2053	2053	2053
2054	2054	2054
2055	2055	2055
2056	2056	2056
2057	2057	2057
2058	2058	2058
2059	2059	2059
2060	2060	2060
2061	2061	2061
2062	2062	2062
2063	2063	2063
2064	2064	2064
2065	2065	2065
2066	2066	2066
2067	2067	2067
2068	2068	2068
2069	2069	2069
2070	2070	2070
2071	2071	2071
2072	2072	2072
2073	2073	2073
2074	2074	2074
2075	2075	2075
2076	2076	2076
2077	2077	2077
2078	2078	2078
2079	2079	2079
2080	2080	2080
2081	2081	2081
2082	2082	2082
2083	2083	2083
2084	2084	2084
2085	2085	2085
2086	2086	2086
2087	2087	2087
2088	2088	2088
2089	2089	2089
2090	2090	2090
2091	2091	2091

1	Conto accreditato agli uffici della festa di Ricerche mobili per l'anno di dell'industria casarena	10.000	10.000	10.000
2.	Indebito ricevuto nell'anno 1911 su 50 cassini della Banca di Credito Commerciale di Lodi del valore nominale lire 500. certificato numero 141379 a 141388	1000	1.500	1.500
	Resto della moglie Piergetta di Antonio			
1	Conto di £ 10.000 al 6% mese Obli. An. finanziarie per reddito L. 1000 del 1.1.1911 1915-1916 al 1.1.1916	600	600	600
2.	Rendita annua di £ 50.000 al 5% di annuale 5% del valore nominale di £ 50.000 annua da 5 certificati di £ 10.000 annua ciascuno di 1000 1915 1916-1917	2.500	2.500	2.500

I redditi mobiliari da dichiarare sono tutti quelli accertati o accertabili ai fini dell'imposta di ricchezza mobile e quelli che ne sono temporaneamente o permanentemente esenti. Debbono quindi dichiararsi.

- Debbono quindi dichiararsi:
- I. - I redditi di capitali mobiliari, costituiti
- a) da interessi di mutui specificando il titolo creditizio da cui derivano e il nome del debitore; o facendo riferimento alle iscrizioni già esistenti ai fini della riscossione mobile
- b) da interessi di depositi di risparmio o conti correnti indicando l'istituto di credito che li corrisponde
- c) da interessi di titoli di Stato, di obbligazioni o cartelle di prestito nominative o al portatore indicandone l'ente emittente, il valore nominale e l'interesse stesso;
- d) da censi livelli e altre prestazioni indicandone il titolo, l'importo e il debitore.
- II. - I redditi misti di capitali e di lavoro derivanti
- a) da industrie o commercio esercitato dal contribuente, compresi i redditi agrari del proprietario coltivatore, del colono o del fittabile
- b) da dividendi percepiti sopra azioni di società commerciali, sia nominative che al portatore, delle quali azioni sarà indicato, oltre il nome delle società emittenti, il numero, il valore nominale e il dividendo riscosso
- c) da quote di utili ripartiti da società per azioni ai propri amministratori, da quote di utili spettanti ai singoli soci di società in accomandita semplice e in nome collettivo
- III. - I redditi di lavoro derivanti:
- a) dall'esercizio di professioni, arti o mestieri
- b) da stipendi, pensioni ed assegni da chiunque corrisposti, comprese le indennità per caro vivere, le doppie mensilità di stipendio, le gratificazioni in sede di bilancio, le molaglie di presenza e gli altri compensi percepiti dai componenti di consigli, commissioni e comitati in quanto abbiano carattere presumibilmente continuativo.
- IV. - I vitalizi

NB — Per i redditi industriali, commerciali e professionali, accertati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile indicare l'ammontare definitivamente determinato al 1° gennaio 1925 ai fini dell'imposta stessa e, in caso di accertamento contestato, indicare l'ammontare che il contribuente intende dichiarare.

Per i redditi predetti, non accertati e per ogni altro reddito mobiliare, indicare l'ammontare prodotto o riscosso nell'anno 1924

**Osservazioni del contribuente.**

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There is no handwriting or printed text on the paper.

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There is no handwriting or other markings on the paper.

PROVINCIA di Roma

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE

COMUNE di Roma

di Roma

## IMPOSTA SUI CELIBI

(istituita con R. Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3063)

### SCHEDA DI DICHIARAZIONE

Il sottoscritto <sup>(1)</sup> Carelli dott. Salvatore fu Giorgio  
di professione impiegato Stato residente nel Comune di Roma  
Via Mirafiori n. 10 piano 2° dichiara,  
agli effetti dell'imposta complementare sul reddito, dal giorno 1 del mese di gennaio  
dell'anno 1930 i redditi e le detrazioni che risultano dalle indicazioni contenute nella  
presente scheda, alla quale sono allegati n.        documenti.

Fatta a Roma, addì 10 gennaio 1930

Il dichiarante <sup>(2)</sup>

Carelli S. Salvatore

#### AVVERTENZE

La dichiarazione è obbligatoria per tutte le persone fisiche il cui reddito complessivo raggiunga L. 6000.  
Ogni contribuente deve dichiarare non soltanto i redditi propri, ma anche i redditi della moglie — quando non sia da essa legalmente ed effettivamente separato — ed i redditi dei figli minorenni non emancipati.  
Il cittadino italiano residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei suoi redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; il cittadino italiano residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.  
Lo straniero residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; lo straniero residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.  
NB. — Per i funzionari e pensionati dello Stato, l'imposta sarà riscossa mediante ritenuta diretta, con liquidazione di ufficio, applicando le agevolazioni contenute nei decreti-legge 30 dicembre 1924, n. 2104 e 4 gennaio 1925, n. 2.  
L'obbligo della denuncia, per i funzionari e pensionati predetti è limitato:  
a) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, superiori a L. 25,000;  
b) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, non superiore a L. 25,000, ma che possiedano anche redditi di altra natura;  
c) a coloro per i quali la liquidazione dell'imposta con le norme comuni a tutti i contribuenti, importi, eventualmente, per detrazioni di carichi di famiglia, un onere inferiore a quello risultante dall'applicazione delle agevolazioni accordate coi due decreti predetti.  
A carico di chi omette di presentare la denuncia o presenta dichiarazione infedele si applicano pene pecuniarie diverse che vanno fino al quarto dell'imposta dovuta.

del Comune di        al n.        in data       

IL SINDACO

Presentata e notata nel Registro <sup>(3)</sup>

dell'Ufficio Distr. Imposte di Roma al n. 21 in data 10 gennaio 1930

Il Procuratore delle Imposte

Stella

(1) Indicare cognome, nome o paternità.

(2) La dichiarazione deve esser firmata dal contribuente o da chi lo rappresenta per legge.

(3) La dichiarazione è presentata all'Ufficio delle Imposte nella cui circoscrizione è compreso il comune di residenza del contribuente, ovvero al Municipio del comune stesso. Il cittadino residente all'estero presenta la dichiarazione nel comune di ultima residenza nel Regno o in quello del suo domicilio di origine.

Lo straniero residente all'estero presenta la denuncia nel comune dove si produce il suo reddito nel Regno.

[illegible]

**Terrani** — Indicare il comune dove sono situati, il numero e la intestazione della partita catastale, il reddito censito nel 1923 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale e moltiplicare il reddito stesso per quattro.

Fabbricati. — Indicare il comune ove sono situati via e numero civico, numero dei piani e dei vani; il numero e la intestazione della partita catastale; il reddito imponibile iscritto per il 1923 quale risulta dal catasto o dalla cartella esattoriale.

Per i fabbricati non ancora acquisiti all'imposta e per quelli che godono speciali esenzioni, per i quali non è possibile indicare la intestazione catastale ed il reddito imponibile tassato, indicare tutti gli altri elementi ed il valore locativo effettivo o presunto, con la detrazione di un quarto.

Tanto per i terreni quanto per i fabbricati, a proprietà indivisa il denunziante deve indicare quale sia la quota parte di reddito di sua spettanza.

Quando l'usufrutto, l'uso o abitazione sono separati dalla nuda proprietà, l'obbligo della cessione spetta soltanto a colui a favore del quale i diritti di usufrutto, uso o abitazione sono costituiti.

*NB. — Quando i beni immobili dei quali si denunzia il reddito sono intestati ad altri, devei far seguire a tutte le altre indicazioni dei beni stessi anche quella riguardante la causa della mancata variazione della intestazione catastale.*

[illegible]

I redditi mobiliari da dichiarare sono tutti quelli accertati o accertabili ai fini dell'imposta di ricchezza mobile e quelli che ne sono temporaneamente o permanentemente esenti.

- Dell'elenco quindi dovranno essere:
- 1) redditi di capitale mobiliari, costituiti:
- a) da interessi di mutui, effettuati il titolo ereditario da cui derivano e il nome del debitore; o facendo riferimento alle sezioni del catasto, con l'indicazione della natura della ricerca;
  - b) da interessi sui depositi a risparmio o conti correnti indicandone l'istituto di credito che li corrisponde;
  - c) da interessi di titoli di Stato, di obbligazioni o cartelle di prestito nominative o al portatore indicandone l'ente emittente, il valore nominale e la scadenza;
  - d) da eras, livelli e altre prestazioni indicandone il titolo, l'importo e il debitore.
- 2) redditi mobili di capitale e di lavoro, derivanti:
- a) da industria o commercio esercitato dal contribuente, compresi i redditi agrari del proprietario coltivatore, del colono e del fittabile;
  - b) da qualsiasi impresa, propria azionaria di società commerciali, sia nominative che al portatore, delle quali azioni avrà, indicato, oltre il nome della società emittente, il numero, il valore nominale e il dividendo riscosso;
  - c) da quote di utili e di dividendi di società anonime o di società per azioni o di società di fatto, amministratori, da quote di utili spettanti ai singoli soci di società in accomandita semplice e in nome collettivo.
- 3) redditi di lavoro derivanti:
- a) dall'esercizio di professioni, arti o mestieri;
  - b) da stipendi, pensioni ed assegni da chiunque corrisposti, comprese le indennità per careo vivente, le doppie pensioni per invalidità, le pensioni di guerra, le pensioni di guerra, le medaglie al valore, le medaglie al merito, le medaglie al valor militare, i compensi da curaghi, compensi e comitati, in quanto abbiano carattere presumibilmente continuativo.

NE. — Per i redditi industriali, commerciali e professionali accertati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile indicare l'ammontare definitivamente determinato al 1° gennaio 1926 ai fini dell'imposta stessa e, in caso di accertamento contestato, indicare l'ammontare che il contribuente intende dichiarare.

Per i redditi predetti, non accertati, e per ogni altro reddito mobiliare, indicare l'ammontare prodotto o riscosso nell'anno 1926.

[illegible]

Sono ammesse in detrazione del reddito:

- I - Le **aspete e perdite** sopportate per la produzione dei singoli redditi, avvertendo che quando si denunciano il reddito netto accertato agli effetti della imposta di ricchezza mobile, sui terreni e dei fabbricati va indicata anche l'entità delle detrazioni.
- II - Lo **spese, scomputate e tasse sopportate dal contribuente** (imposte o sovrapposizioni fondarie, imposte di ricchezza mobile, imposte e tasse comunali e regionali relative ai redditi ecc. sia denunciate). E ammette invece allora la detrazione del "contingente dell'imposta sul patrimonio anche quando ne sia stata effettuata la riscossione". Non è ammessa la deduzione delle spese sostenute per l'accusa alla quale si è sottoposti per un crimine, la detrazione di una somma corrispondente al 2 per cento del valore netto del patrimonio.
- III - La **rendita passiva costituita da interessi di debiti** avvertendo che per quanto riguarda i redditi dei titoli stessi non si insinuano differenze nella valutazione alla fine dell'imposta ordinaria.  
Indicare però per le annuità che producano altro che l'imposta, il titolo da cui derivano ("cognome, nome, paterno, e domicilio del creditore).
- IV - Le **risante per pensioni e premi per la assicurazione sulla vita stipitata dal contribuente a favore proprii e dei componenti la famiglia con lui conviventi ed a suo carico.**
- V - I contributi e casi di previdenza e di soccorso per malati, invalidi, vecchi, e di casi di pensione per vedove ed orfani.



#### 4. VALUTAZIONE DEL REDDITO COMPLESSIVO ASSOGGETTATO ALLA QUOTA DI IMPOSTA INTEGRATIVA.

La legge fissa varie norme per la valutazione del reddito complessivo dei celibi, soggetto alla quota di imposta integrativa:

1) il reddito complessivo del celibe è quello valutato agli effetti dell'applicazione dell'imposta complementare personale sul reddito;

2) se il celibe non è soggetto all'imposta complementare, il reddito complessivo si valuta sulla base dei redditi iscritti nei ruoli delle imposte sui terreni, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, o comunque assoggettati alle imposte stesse e secondo le norme degli art. 6, 7, 8, 10, 11 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3062;

3) se il celibe vive a carico della famiglia di origine, il reddito complessivo si valuta sulla base dei redditi accertati a nome dei genitori, divisi per il numero dei figli;

5) se a nome dei genitori del celibe non sono accertati redditi agli effetti delle imposte dirette speciali, il reddito complessivo si valuta con criteri presuntivi, salva sempre la ripartizione del reddito stesso tra i diversi figli.

#### 5. PROCEDIMENTO.

Base normale dell'accertamento è come sempre la *dichiarazione* del contribuente. Sono obbligati a presentare la dichiarazione i cittadini celibi che abbiano compiuti i 25 anni (o in alcuni casi il capo di famiglia per loro) e i datori di lavoro per gli operai celibi dipendenti da enti diversi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, da società commerciali e privati.

La Finanza può procedere alla *rettifica* delle dichiarazioni entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui la dichiarazione venne presentata, e agli *accertamenti di ufficio* valvoli per l'imposta dell'anno in corso e dei due precedenti.

Per quanto non è diversamente stabilito si applicano le disposizioni vigenti per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

#### 6. ALIQUOTA DELL'IMPOSTA.

L'*imposta progressiva sui celibi* è di:

L. 70,— annue per i celibi tra i 25 e i 35 anni compiuti;

L. 100,— annue per i celibi tra i 35 e i 50 anni compiuti;

L. 50,— annue per i celibi tra i 50 e i 65 anni compiuti.

La *quota d'imposta integrativa* corrisponde poi a una  $\frac{1}{2}$  di quella che sarebbe dovuta, applicando al reddito complessivo del contribuente, valutato secondo le precedenti disposizioni, le aliquote dell'imposta complementare.

Quando il reddito complessivo sia inferiore a L. 3000,— la misura dell'imposta si determina in base all'aliquota dell'imposta complementare applicabile ai redditi di L. 3.000.



## 7. RISCOSSIONE DELL'IMPOSTA.

L'imposta personale progressiva sui celibi e la quota d'imposta integrativa si riscuotono:

1) per *versamento in Tesoreria* con diritto di rivalsa, nel caso di imposta dovuta dai datori di lavoro per conto degli operai celibi da loro impiegati;

2) *per ruoli nominativi* in tutti gli altri casi.

## 8. GETTITO DELL'IMPOSTA. - ARTICOLI DI RUOLI.

Gli articoli di ruolo dell'imposta sui celibi nell'anno 1929 sono stati 1.063.000 e l'ammontare complessivo del gettito dell'imposta per ruoli e per versamenti diretti in Tesoreria, è stato nello stesso anno di 105 milioni di lire; nell'anno 1930 rispettivamente gli articoli di ruolo furono 1.059.000, e il gettito complessivo dell'imposta raggiunse i 110 milioni di lire.

## L'IMPOSTA STRAORDINARIA PROGRESSIVA SUL PATRIMONIO

## 1. FONTI.

R. D. L. 22 aprile 1920 n. 494 (R. L. D. pag. 1377). — Istruzioni 8 maggio 1920 (Boll. Uff. della D. G. delle I. D. 1920 pag. 95). — R. D. L. 3 febbraio 1922 n. 78 (R. L. D. pag. 532).

## 2. OGGETTO E SOGGETTO DELL'IMPOSTA.

L'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio ha per *oggetto* il patrimonio posseduto da ogni contribuente al 1° gennaio 1920 e per *soggetto* le persone fisiche e gli enti collettivi (escluse le Società italiane per azioni, il patrimonio delle quali rientra nella consistenza patrimoniale di ciascun azionista o proprietario di quote sociali).

L'imposta straordinaria è dovuta tanto dal cittadino quanto dallo straniero, sul patrimonio costituito da beni esistenti nello Stato (specialmente indicati dall'art. 7 del D. L. 3 febbraio 1922).

Il cittadino deve inoltre l'imposta anche sui beni esistenti all'estero, quando risultino acquistati con capitali esportati dal Regno nel periodo dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1919.

Il patrimonio di ogni persona o ente è soggetto all'imposta *separatamente*. Il cumulo dei patrimoni è ammesso solo nel caso di genitori o avi che, per cause espressamente indicate dalla legge, abbiano ceduto una parte del loro patrimonio in favore di figli o altri discendenti, purchè questi con essi convivano e abbiano con essi in comune il lavoro o il godimento di beni, redditi e lucri di ogni specie. Eccettuato questo caso, i patrimoni indivisi si ripar-



PROVINCIA di Milano  
 COMUNE di Milano

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE

di Milano

## IMPOSTA SUI CELIBI

(istituita con R. Decreto Legge 30 dicembre 1923, n. 3863)

## SCHEDA DI DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Peri Ettore fu Armando per il figlio Armando  
 di professione affettuale residente nel Comune di Milano  
 Via Corso d'Italia n. 198 piano 1° dichiara,  
 agli effetti dell'imposta presentata sul debito, dal giorno 1 del mese di gennaio  
 dell'anno 1930 i redditi e le detrazioni che risultano dalle indicazioni contenute nella  
 presente scheda, alla quale sono allegati n. 4 documenti.  
 Fatta a Milano, addì 2 gennaio 1930

Il dichiarante (\*)

## AVVERTENZE

La dichiarazione è obbligatoria per tutte le persone fisiche il cui reddito complessivo raggiunga L. 6000.

Ogni contribuente deve dichiarare non soltanto i redditi propri, ma anche i redditi della moglie — quando non sia da essa legalmente ed effettivamente separato — ed i redditi dei figli minorenni non emancipati.

Il cittadino italiano residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei suoi redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; il cittadino italiano residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.

Lo straniero residente nel Regno deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno e quella parte dei redditi prodotti all'estero che sia goduta nel Regno; lo straniero residente all'estero deve dichiarare i suoi redditi prodotti nel Regno.

NB. — Per i funzionari e pensionati dello Stato, l'imposta sarà riscossa mediante ritenuta diretta, con liquidazione di ufficio, applicando le agevolazioni contenute nei decreti-legge 30 dicembre 1924, n. 2104 e 4 gennaio 1925, n. 2.

L'obbligo della denuncia, per i funzionari e pensionati predetti è limitato:

- a) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, superiori a L. 25,000;
- b) a coloro che abbiano un reddito netto, per stipendio ed altri assegni continuativi, non superiore a L. 25,000, ma che possiedano anche redditi di altra natura;
- c) a coloro per i quali la liquidazione dell'imposta con le norme comuni a tutti i contribuenti, importi, eventualmente, per detrazioni di carichi di famiglia, un onere inferiore a quello risultante dall'applicazione delle agevolazioni accordate coi due decreti predetti.

A carico di chi omette di presentare la denuncia o presenta dichiarazione infedele si applicano pene pecuniarie diverse che vanno fino al quarto dell'imposta dovuta.

del Comune di \_\_\_\_\_ al n. \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_

IL SINDACO

Presentata e notata nel Registro (2)

dell'Ufficio Distr. Imposte di Milano al n. 88 in data 10 gennaio 1930

Il Procuratore delle Imposte

(1) Indicare cognome, nome e paternità.

(2) La dichiarazione deve esser firmata dal contribuente o da chi lo rappresenta per legge.

(3) La dichiarazione è presentata all'Ufficio delle Imposte nella cui circoscrizione è compreso il comune di residenza del contribuente, ovvero al Municipio del comune stesso. Il cittadino residente all'estero presenta la dichiarazione nel comune di ultima residenza nel Regno o in quello del suo domicilio di origine.

Lo straniero residente all'estero presenta la denuncia nel comune dove si produce il suo reddito nel Regno.



(4)

[illegible]

Sono ammesse in detrazione del reddito:

- I** — Le spese e perdite sopportate per la produzione dei singoli redditi, avvertendo che quando si denuncia il reddito netto accertato agli effetti della imposta di ricchezza mobile, dei terreni e dei fabbricati questo si intende già depurato dalle spese e perdite di produzione.
- II** — Le imposte, sovrapposte e tasse sopportate dal contribuente (imposte e sovrapposte fondiario, imposta di ricchezza mobile, imposto e tasse comunali e camerali relative ai redditi che si donanziano). E ammessa altresì la detrazione dell'annualità dell'imposta sul patrimonio anche quando non sia stato effettuato il riscatto. Nel caso di riscatto effettuato entro il 31 dicembre 1925 è accordata altresì, per la durata di un triennio, la detrazione di una somma corrispondente al 2 per cento del valore netto del patrimonio.
- III** — Le annualità passive costituite da interessi di debiti avvertendo che per quanto riguarda i redditi di ricchezza mobile di natura industriale e commerciale, le annualità passive inerenti alla produzione dei redditi stessi già si intendono detratte nella valutazione fatta ai fini dell'imposta ordinaria. Indicare, per le annualità passive detraibili oltre che l'importo, il titolo da cui derivano e il cognome, nome, paternità e domicilio del creditore.
- IV** — Le ritenute per pensioni o i premi per le assicurazioni sulla vita stipulato dal contribuente a favore proprio e dei componenti la famiglia con lui conviventi ed a suo carico.
- V** — I contributi a casse di previdenza e di soccorso per malattie, infortuni, vecchiaia ed a casse di pensioni per vedove ed orfani.

(5)

## Stato di Famiglia del contribuente.

COGNOME, NOME e PATERNITÀ della persona a carico del contribuente (1)	Grado di parentela col contribuente	Data di nascita dei figli	Osservazioni
<i>Donni Ettore fu Giovanni</i>	<i>padre</i>		
<i>Donni Giovanni di Ettore</i>	<i>figlio</i>	<i>7-12-1901</i>	
<i>" Elena "</i>	<i>"</i>	<i>1-8-1907</i>	
<i>" Maria "</i>	<i>"</i>	<i>4-5-1910</i>	
<i>" Carlo "</i>	<i>"</i>	<i>9-9-1910</i>	

(1) Detrazioni per carichi di famiglia.

Per ogni persona di famiglia a carico escluso il contribuente e il coniuge è ammessa la detrazione di un ventesimo del reddito fino al massimo di L. 3000 per persona.

Sono considerate persone di famiglia a carico oltre ai figli minori anche quelle altre persone unite da vincoli di parentela o di affinità col contribuente e aventi per legge diritto ad alimenti, sempre che sia dimostrato l'effettivo esercizio di tale diritto.

## Riassunto della Scheda.

	Dichiarazione del contribuente	Accertamenti dell'ufficio	Accertamenti definitivi	Liquidazione dell'imposta	
1° Totale dei redditi (pag. 2 + 3) . . .	<i>2.100</i>	<i>2.100</i>	<i>2.100</i>	Aliquota della Imposta	
2° Detrazioni per spese e annualità pas- sive (pag. 4) . . . . .					
3° Reddito netto residuo . . . . .	<i>2.100</i>	<i>2.100</i>	<i>2.100</i>		
4° Detrazioni per carichi di famiglia (pag. 5) . . . . .					
5° Reddito soggetto all'imposta . . . . .	<i>2.100</i>	<i>2.100</i>	<i>2.100</i>	<i>1</i>	<i>21</i>

Segreto d'Ufficio. — Art. 24 del R. Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3082.

I funzionari dell'amministrazione delle imposte, i componenti dei collegi giudicanti e tutti coloro che, secondo le rispettive attribuzioni, intervengono nell'accertamento, nell'applicazione e nella riscossione dell'imposta, sono tenuti al segreto d'ufficio, a termini dell'art. 177 del codice penale e sono passibili delle pene comminate dall'articolo medesimo.

*Di cui una metà per imposte sui redditi 10,50*  
*quota fissa 70.-*  
*Totale imposte sui redditi 80,50*

## REDDITI MOBILIARI

[illegible]

I redditi mobiliari da dichiarare sono tutti quelli accertati o accertabili ai fini dell'imposta di ricchezza mobile e quelli che non sono temporaneamente o permanentemente esenti.

Dobbano quindi dichiararsi:

— I redditi di capitali mobiliari, costituiti:

a) da interessi di mutui, specificando il titolo creditorio da cui derivano e il nome del debitore; o facendo riferimento alle iscrizioni già esistenti ai fini della ricchezza mobile;

b) da interessi su depositi a risparmio o conti correnti indicando l'istituto di credito che li corrisponde:

c) da interessi di titoli di Stato, di obbligazioni o cartello di prestito nominativo o al portatore indicandone l'ente emittente, il valore nominale e l'interesse nominale;

d) da censi, livelli e altre prestazioni indicando il titolo, l'importo e il debitore.

II — I redditi misti di capitali e di lavoro, derivanti:

a) da industria e commercio esercitato dal contribuente, compresi i redditi agrari del proprietario coltivatore, del co-

b) da dividendi percepiti sopra azioni di società commerciali, sia nominativo che al portatore, delle quali azioni sarà indicato, oltre il nome della società emittenti, il numero, il valore nominale e il dividendo riscosso:

e) da quote di utili ripartiti da società per azioni ai propri amministratori, da quote di utili spettanti ai singoli soci di società in accomandita semplice o in nome collettivo.

III) — I redditi di lavoro derivanti:

a) dall'esercizio di professioni, arti o mestieri;

b) da stipendi, pensioni ed assegni da chiunque corrisposti, comprese le indennità per caro viveri, le doppie mensilità di stipendio, le gratificazioni in sede di bilancio, le medaglie di presenza e gli altri compensi percepiti dai componenti di consigli, commissioni o comitati, in quanto abbiano curatore presumibilmente continuativo

IV — I vitalizi.

NB. — Per i redditi industriali, commerciali e professionali accertati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile indicare l'ammontare definitivamente determinato al 1° gennaio 1926-cs. fin dell'imposta stessa e, in caso di accertamento contestato, indicare l'ammontare che il contribuente intende dichiarare.

Per i redditi prodotti, non accertati, e per ogni altro reddito mobiliare, indicare l'ammontare prodotto o riscosso nell'anno 1924

(6)

**Osservazioni del contribuente.**

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There is no handwriting or other markings on the paper.

**Osservazioni dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte.**

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There is no handwriting or other markings on the paper.

tiscono, agli effetti dell'imposta, nelle quote spettanti ai singoli comproprietari secondo l'art. 674 del Codice Civile.

### 3. ESENZIONI.

*Esenzioni di carattere soggettivo* sono accordate:

1) allo Stato per tutti i suoi beni (compresi quelli destinati alla dotazione della Corona), alle Amministrazioni di Stato, agli Stati esteri, per i beni che possiedono nel Regno;

2) alle Provincie, Comuni, Aziende municipalizzate, Consorzi e altri enti autorizzati a imporre tributi obbligatori;

3) alle partecipanze ed università agrarie, ed altri enti analoghi, per la parte del loro patrimonio netto, che, in ragione del godimento, non possa essere attribuita ai singoli partecipanti e comunisti;

4) alle istituzioni pubbliche di beneficenza; alle società di mutuo soccorso; agli istituti pubblici di previdenza ed assicurazione sociale; alle fondazioni, od istituti di diritto o di fatto che abbiano una permanente missione di elevato ed eccezionale interesse morale e sociale, che, pur senza rientrare nel novero delle istituzioni pubbliche di beneficenza, attendono, senza fine di lucro, ad opere filantropiche di assistenza ed educazione degli indigenti, infermi, orfani o fanciulli bisognosi, combattenti, figli ed altri parenti di combattenti;

5) agli istituti pubblici di istruzione; ai corpi scientifici cui fu ritenuto applicabile l'art. 33 (cat. 18) dello Statuto del Regno; alle regie deputazioni di storia patria e alle società storiche, letterarie, scientifiche, aventi scopi esclusivamente scientifici; alla società Dante Alighieri, alla Croce Rossa, alla Lega Navale Italiana;

6) al patrimonio dei benefici ecclesiastici maggiori o minori quando l'investito abbia diritto al supplemento di congrua, o acquisterebbe tale diritto per effetto della applicazione dell'imposta;

7) agli agenti diplomatici delle nazioni estere, per i beni indicati ai numeri 3, 4 e 5 dell'art. 7. Questa disposizione è estesa anche a beneficio dei consoli e degli agenti consolari non regnicoli, in quanto non esercitino una industria od un commercio nel Regno, o non siano amministratori di aziende commerciali, salvo le speciali convenzioni consolari.

*Esenzioni di carattere oggettivo* sono accordate:

1) ai capitali corrispondenti a rendite vitalizie e ad altre rendite di carattere temporaneo, e a quelli corrispondenti a contributi che per legge o per contratto siano versati a Casse di previdenza o di soccorso, istituite contro i rischi di malattie, sinistri, vecchiaia e invalidità, a Casse di previdenza od a Casse di pensione per gli impiegati di istituti privati, e a Casse di pensione per vedove od orfani, contemplate ai numeri dall'1 al 4 dell'art. 3 della legge 4 aprile 1912, n. 305;

2) al prezzo di riscatto delle somme assicurate sulla vita dell'uomo;

3) alle chiese ed ogni altro edificio destinato al culto, col mobilio, gli arredi sacri, i reliquari e qualunque altro oggetto di spettanza della chiesa;

4) alle collezioni scientifiche, alle biblioteche, alle collezioni di quadri, statue, porcellane, stampe, monete, medaglie ed altre cose simili, semprechè non formino oggetto di commercio o non risultino, nè si presumano acquistate con utili conseguiti durante il periodo di guerra;

5) ai capitali liquidi esteri, comprese le rimesse degli emigranti che al 1° gennaio 1920 risultino depositate in Italia, presso Istituti di credito e Casse postali di risparmio;

6) ai titoli dei prestiti italiani di guerra, purchè risultino sottoscritti all'estero da connazionali ivi residenti da almeno sei mesi o da stranieri non residenti in Italia.

#### 4. VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO.

I criteri generali che la legge detta per la valutazione del patrimonio, sono, nelle loro linee schematiche, i seguenti:

A) *La valutazione delle singole categorie di beni* si effettua:

1) per i *beni immobili*, capitalizzando al 100 per 5 il reddito netto, del quale lo stabile sarebbe normalmente suscettibile in assenza del regime vincolativo degli affitti rustici ed urbani (praticamente si è tenuto conto però soprattutto del valore venale dei terreni e fabbricati al primo gennaio 1920, apprezzato in base alle condizioni di ambiente);

2) per i *crediti*, in base al loro importo nominale;

3) per la *nuda proprietà* in base alla differenza tra il valore dell'intera proprietà e quello dell'usufrutto; lo stesso criterio si applica quando la proprietà è gravata da diritti d'uso o d'abitazione;

4) per i *diritti d'usufrutto, d'uso e d'abitazione*, scontando, alla ragione del tasso contrattuale o del tasso composto del 4 %, le annualità di reddito fisse o desunte da tavole di mortalità;

5) per i *canoni, censi, livelli e altre prestazioni di carattere enfiteutico o perpetuo*, in ragione del 100 per 5 del loro ammontare, a meno che per convenzione o per legge non si debba applicare per il riscatto un saggio diverso;

6) per i *titoli di Stato*, sulla base della loro quotazione media ufficiale per il 1° semestre 1919, ovvero per il periodo 1° luglio 1919-30 giugno 1920, se la quotazione di quest'ultimo risulti inferiore a quella del semestre predetto;

7) per le *azioni, obbligazioni, cartelle di prestito e altri titoli emessi da società, provincie, comuni e enti*, sulla base del prezzo medio di compenso del semestre aprile-settembre 1919 o della



minor cifra che risultasse dalla media del periodo 1° luglio 1919-30 giugno 1920; per i titoli invece non quotati in Borsa, la base di valutazione è quella stessa adottata agli effetti della tassa di negoziazione al 1° gennaio 1920.

B) *Dall'ammontare lordo del patrimonio*, risultante dalla somma dei singoli elementi che lo compongono, *sono ammessi in detrazione*:

1) tutti i debiti a carico del contribuente, in quanto sia noto il nome e il domicilio del creditore nello Stato, o in quanto trattisi di somme provenienti dall'estero e depositate presso istituti di credito nel Regno, dichiarate esenti a sensi dell'art. 6;

2) la somma corrispondente alla capitalizzazione dei censi, canoni, livelli e altre prestazioni di carattere perpetuo o enfiteutico che aggravino il patrimonio del contribuente, in quanto concorrano le condizioni indicate al n. 1;

3) la somma corrispondente al valore attuale delle rendite temporanee e vitalizie di cui il patrimonio del contribuente sia aggravato;

4) le somme corrispondenti al valore degli usi civici e di ogni altro onere reale, gravante sopra immobili, facenti parte del patrimonio del contribuente;

5) l'imposta e sovraimposta sui profitti di guerra, quella sugli aumenti del patrimonio derivati dalla guerra e le altre imposte e gravami pubblici, non dedotti in sede di valutazione dei singoli cespiti patrimoniali, sempre quando trattisi di debito riferentesi a un periodo anteriore al 1° gennaio 1920, che alla data stessa debba essere ancora assolto.

C) *Al patrimonio netto*, risultante dalla differenza fra le attività lorde e le passività deducibili, si *aggiunge una quota del 5 % della differenza stessa*, in conto del valore del mobilio e dei gioielli, e *una quota dell'1 %* in conto valutazione del denaro, salvo che elementi di fatto non autorizzino la Finanza a una più elevata valutazione di queste attività patrimoniali, e fermo sempre per il contribuente l'obbligo di denunziarne il valore effettivamente posseduto.

D) *Per le aziende industriali e commerciali*, oltre alla valutazione analitica dei singoli elementi attivi o passivi dell'azienda (compreso l'avviamento), si può procedere a una valutazione presuntiva, tenendo conto del capitale investito e accertato ai fini dell'imposta sui profitti di guerra, e capitalizzando il reddito netto a un tasso variante fra il 10% e il 30%, a seconda della importanza relativa del capitale e del lavoro nella produzione del reddito stesso.

E) Qualora il tenore di vita del contribuente e altri elementi indiziari, facciano ritenere che il patrimonio risultante dalla valutazione analitica dei singoli beni sia inferiore a quello effettivamente posseduto, si può procedere ad *accertamento presuntivo*.

## 5. PROCEDURA DI ACCERTAMENTO E PROCEDURA CONTENZIOSA.

Sia la procedura d'accertamento che quella contenziosa sono regolate dalle stesse norme vigenti per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile. Si deve unicamente notare:

1) che gli Uffici finanziari, nell'esplicazione del loro compito di revisione e rettificazione della denuncia del contribuente, hanno facoltà di indagini più ampie di quelle loro attribuite negli altri casi;

2) che le Commissioni Amministrative per le Imposte Dirette di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> istanza, per la risoluzione delle controversie derivanti dall'applicazione dell'imposta sul patrimonio, sono aumentate dei 2 membri aggiunti ai fini dell'imposta sui fabbricati.

## 6. ALIQUOTA DELL'IMPOSTA.

I soli contribuenti, il cui patrimonio imponibile raggiunga il valore di 50.000 lire, sono soggetti all'imposta in ragione di aliquote progressive che vanno dal 4,50% sui patrimoni di L. 50.000, al 50% sui patrimoni che raggiungano o superino il valore netto di 100 milioni.

Per rendere meno gravoso l'onere del contribuente, la legge dispone che l'ammontare dell'imposta debba corrispondersi in 20 anni e, proporzionalmente alle aliquote fissate, stabilisce le rate annuali di pagamento.

Per i patrimoni sopra

L.	50.000	l'aliquota è del	4,50 %	pari, a ragione d'anno, al	0,225 %
»	100.000	»	5,61 %	»	0,280 %
»	200.000	»	6,98 %	»	0,349 %
»	500.000	»	9,38 %	»	0,467 %
»	1.000.000	»	11,62 %	»	0,581 %
»	2.000.000	»	14,48 %	»	0,724 %
»	5.000.000	»	19,36 %	»	0,968 %
»	10.000.000	»	24,11 %	»	1,205 %
»	20.000.000	»	30,03 %	»	1,501 %
»	50.000.000	»	40,14 %	»	2,007 %
»	100.000.000	»	50,00 %	»	2,50 %
	e oltre				

Per i patrimoni intermedi la misura dell'aliquota è determinata in base alla formula seguente:

$$y = 0,1460802 \times x + 0,3167973$$

nella quale  $x$  rappresenta la cifra arrotondata del patrimonio imponibile.

Quando però il patrimonio risulti costituito per almeno tre quinti del suo ammontare netto da beni mobili, l'imposta dovrà

COMUNE di

PROVINCIA di

*Borgo S. Lorenzo*  
*Firenze*

Mod. 11P - Imposte

AGENZIA DELLE IMPOSTE

di

*Borgo S. Lorenzo*

## IMPOSTA SUL PATRIMONIO

(Istituita con R. Decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2169).

### SCHEDA DI DICHIARAZIONE

Il sottoscritto <sup>(1)</sup>

di professione <sup>(2)</sup>

*Manni Federico fu Francesco*  
*perante* domiciliato nel Comune di *Borgo S. Lorenzo*  
via *Carlo Alberto* N. *8* piano *1°*

agli effetti della imposta straordinaria sul patrimonio, dichiara che l'ammontare del suo patrimonio al 1° gennaio 1920 è quello risultante dalle indicazioni contenute nella presente scheda alla quale sono allegati n.° *10* documenti.

Fatta a *Borgo S. Lorenzo* addì *18 maggio* 1920.

Il Ragioniere o Contabile <sup>(3)</sup>

Il Dichiarante <sup>(4)</sup>

*Manni Federico*

- (1) Indicare nome, cognome e paternità. Quando trattasi di Enti collettivi, indicare la denominazione e la sede.  
(2) La scheda deve essere firmata dal contribuente privato o da chi lo rappresenta per legge e, per gli Enti collettivi, da chi ne ha la legale rappresentanza.  
(3) Per gli Enti soggetti a pubblicità di bilancio e per tutte le aziende industriali e commerciali, che abbiano al proprio servizio un ragioniere o contabile, è obbligatoria anche la firma di quest'ultimo.

### AVVERTENZE

- I: La dichiarazione è obbligatoria per tutti coloro il cui patrimonio, comunque costituito, raggiunga lire 20.000.  
II: Nella dichiarazione devono essere comprese anche le quote di proprietà che il contribuente abbia su beni indivisi, indicando, per ciascuna categoria di beni, il nome e cognome dei comproprietari.  
III: La dichiarazione deve comprendere i beni che il cittadino possiede nello Stato. Deve anche comprendere quelli situati all'Estero che siano venuti in possesso del contribuente dal 1° luglio 1919. I beni all'Estero, posseduti anteriormente a questa data, vanno egualmente denunciati pur non essendo soggetti all'imposta sul patrimonio.  
IV: Alla dichiarazione degli Enti collettivi deve essere unita copia del bilancio debitamente vidimata.  
V: Il dichiarante che faccia parte di Società in accomandita semplice, in nome collettivo o di fatto, dovrà indicare la quota, di sua spettanza, del patrimonio sociale. Le Società in accomandita semplice, in nome collettivo o di fatto devono — indipendentemente dall'abbigo imposto ai soci — denunciare il loro patrimonio ai fini dell'applicazione dell'imposta a carico dei soci stessi ed allegare alla dichiarazione un prospetto contenente l'elenco dei soci con indicazione, per ciascuno di essi, del cognome, nome e domicilio e della rispettiva quota di patrimonio sociale.  
VI: La dichiarazione è presentata all'Agenzia delle imposte alla cui giurisdizione appartiene il Comune di domicilio del dichiarante. Nei Comuni dove non esiste Agenzia la dichiarazione è presentata al Sindaco del Comune.  
VII: I genitori devono denunciare, agli effetti del cumulo, anche i beni ereditati da discendenti che convivano con essi ed abbiano con essi in comune il lavoro od il godimento dei beni, di redditi, di lucri di ogni specie quando la cessione derivi da trasferimenti a titolo gratuito, in qualsiasi tempo disposti, o da divisioni o da trasferimenti a titolo oneroso posteriori al 1° agosto 1914.  
A carico di chi emette di presentare la denuncia o presenta dichiarazione infedele si applicano pene pecuniarie diverse che vanno fino alla confisca dei beni.

del Comune di \_\_\_\_\_ al N. \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_

IL SINDACO

Presentata e notata nel Registro Mod. 8

dell'Agenzia Imposte di *Borgo S. Lorenzo* Vol. N. *51* in data *18 maggio 1920*

L'Agente delle Imposte

*R. Bartolotti*

## INDICAZIONE

Denunciati dall contribuente	Accertati dalla Agenzia	Fiscati definitivamente
------------------------------------	-------------------------------	----------------------------

In queste quotate comprendere anche le scorte vive e morte, le miniere, le acque, le torbierie, i laghi, gli stagni, i corsi d'acqua, i diritti d'uso, se ancora pubbliche nonché i diritti di usufrutto, i canoni, i censiti, i livelli ed altre prestazioni godute da terreni e posseduti dal dichiarante.

**T** Terreni: si indichino il Comune e la località ove sono situati, il numero o la intestazione della partita catastale, quando sia sottoposta al reddito imponibile nonché nei calcoli o comunque risultante dalla cartella catastale. Quando trattasi di terreni all'estero, assoggettabili alla imposta, il contribuente ha sempre l'obbligo di denunciare il rispettivo valore.

**N** Nuda proprietà: Se il dichiarante ha la sola nuda proprietà dei terreni deve indicare anche il cognome, nome, età e domicilio del proprietario.

**U** Usufrutto: Se il dichiarante ha il solo diritto parziale o parziale di usufrutto sui terreni, deve indicare anche la sua età ed il cognome nome e domicilio del nudo proprietario e degli altri eventuali usufruttuari.

**S** Scorte vive e morte: si indicano specificatamente le varie scorte vive e morte possedute ed il rispettivo valore al principio dell'anno agrario in corso.

**C** Censiti, canoni, livelli ed altre prestazioni godute dal dichiarante: Indicare gli estremi del titolo costitutivo e l'ammontare annuo della prestazione.

**M** Miniere, cave, torbierie, laghi, stagni, corsi d'acqua, diritti d'uso sulle acque pubbliche: Indicare il Comune ove sono situati, l'ammontare annuo ed il loro prezzo di acquisto e di mercato.

**N** E: Quando i beni di cui il denunciante è proprietario siano intestati ad altri, dovrà far seguire a tutte le altre indicazioni la denominazione dei beni stessi anche quella riguardante la causa della: anagrafica variazione della intestazione catastale. Per i terreni non iscritti in catasto indicare la estensione, la qualità ed il tipo di coltura.

## ATTIVITÀ PATRIMONIA

## INDICAZIONE

Denunziati dal contribuente	Accertati dalla Agenzia	Fissati definitivamente
1.000	1.000	1.000

In questo quadro comprendere anche i diritti di usufrutto, uso, abitazione; censi, razioni, livelli ed altre prestazioni relative a fabbricati goduti da dichiarante.

1° **Fabbricati:** a) Indicare il Comune ove sono situati, via e numero civico, numero dei piani e vani, il numero e l'intestazione di partita catastale e, quando sia nota, il reddito imponibile iscritto nel catasto, comunque, quello risultante dalla cartella catastale. Quando trattasi di fabbricati adibiti a scopi abitativi, indicare il contribuente ha sempre l'obbligo di denunciare il rispettivo valore.

b) Indicare l'anno di nuova costruzione o non ancora acquisiti all'imposta e per quelli che godono special esenzioni, per i quali non sia possibile indicare la partita catastale ed il reddito imponibile tassato, indicare, oltre agli altri elementi, il fitto presunto.

2° **Nuda proprietà.** Se il dichiarante ha la sola nuda proprietà dei fabbricati deve indicare cognome, nome, età e domicilio di chi gode l'usufrutto l'uso o l'abitazione.

3° **Usufrutto, uso, abitazione.** Se il dichiarante ha il solo diritto totale o parziale di usufrutto, uso o abitazione del fabbricato, indicare anche la sua età ed il cognome, nome e domicilio del nudo proprietario ed altri, aventi diritto sul fabbricato.

4° **Censi, cazioni, livelli ed altre prestazioni godute da dichiarante.** Indicare gli estremi del titolo costitutivo e l'imponente a carico del prestatore.

5° **Es.** Quando i beni di cui il denunciante è proprietario siano intestati ad altri, o non siano ancora iscritti in catasto, dovrà seguire alle altre indicazioni dei beni stessi anche quella riguardante la causa della mancata intestazione catastale. In questa categoria ricompre anche le aree fabbricabili ed i fabbricati in corso di costruzione.

## INDICAZIONE

Denunziati dal contribuente	Accertati dalla Agenzia	Fissati definitivamente
-----------------------------------	-------------------------------	----------------------------

[illegible]



### Passività detraibili

INDICAZIONE		IMPORTO		
		ammontare del controconto I	importo della Agende I	Risultato dell'ammontare I
1	Debito di L. 20.000 per mutuo verso il Monte dei Paschi di Siena per regolamento finale 20 ottobre 1914 1515 (1515)	20.000	20.000	20.000
2	Debito verso fornitori e cambiari	28.000	28.000	28.000
3	Risultato debite d'imposte da pagare al 1 gennaio 1915 per sopra profitti di guerra	3.800	3.800	3.800
4	Riserva onere integrale di L. 2000 alla sig. "barbi" L. 212. 312 del denunciante per corruzione di consenso di terreno	20.000		---

**PASSIVITÀ LETNABILI:**

1) non si possono realizzare perché non giustificano la spesa.

### Norme per i contribuenti che hanno subito danni di guerra

[illegible]

## ANNOTAZIONI

Marini Federico fu Francano nato il 1° ottobre 1862  
 Ricca famiglia di tanto moglie  
 Marini Francano, Pietro, Giuseppe, Anna ed  
 Angela, figli.

In questo spazio il contribuente dovrà anche indicare: la sua età; la composizione della sua famiglia; l'età dei diversi figli di ogni nucleo familiare a suo carico, e se egli o qualche altro membro della famiglia sono invalidi di guerra. Indicare pure se sia vedovo, genitore di orfani di guerra o di guerra o per fatto di guerra.

corrispondersi in 10 anni sulla base delle aliquote precedenti, tenuto conto della detrazione degli interessi del 5% per la disposta abbreviazione dei termini.

#### 7. RISCOSSIONE DELL' IMPOSTA.

L'imposta sul patrimonio si riscuote *per ruoli nominativi*, salvo i casi in cui l'Intendente di Finanza dispone per il versamento diretto in Tesoreria.

Il pagamento dell'imposta sul patrimonio può effettuarsi, oltre che in numerario, anche in buoni del Tesoro ordinari e poliennali, in cedole del debito pubblico, assegni postali, vaglia bancari e fedi di credito dell'Istituto di Emissione.

Concessioni e abbuoni speciali sono accordati in favore dei contribuenti delle terre invase, in vista del fatto che solo una parte delle loro perdite venne reintegrata in sede di risarcimento dei danni di guerra.

#### 8. RISCATTO DELL' IMPOSTA.

È autorizzato il riscatto dell'imposta patrimoniale con l'abbuono dell'interesse composto al 6%, in ragione d'anno, e per il numero delle annualità il cui pagamento per effetto del riscatto viene ad essere anticipato.

In alcuni casi e con norme speciali è autorizzato anche il riscatto parziale per i singoli immobili o per frazione di essi.

Notevoli benefici e facilitazioni sono concesse ai contribuenti che effettuino il riscatto.

L'Amministrazione della Finanza può inoltre procedere d'ufficio al riscatto dell'imposta sul patrimonio quando vi sia fondato motivo per ritenere che possa venir meno la garanzia al credito dello Stato.

#### 9. ARTICOLI DI RUOLO E GETTITO DELL' IMPOSTA.

Il numero dei contribuenti definitivamente accertati è di circa 450.000 con un patrimonio complessivo di circa 110 miliardi. Il gettito dell'imposta si aggirerà quindi intorno ai 10 miliardi.

Fino a tutto il 1930 le riscossioni dell'imposta sul patrimonio, per ruoli e per versamento in Tesoreria, hanno raggiunto la cifra di 7.860 milioni di lire.

### IMPOSTE DIRETTE STRAORDINARIE

Le Imposte Dirette straordinarie, create durante e dopo la guerra, sono ormai praticamente abolite. Alcune di esse però danno luogo ancora a riscossioni e rimborsi; esse sono:

1) il Contributo del centesimo di guerra sui redditi e sui pagamenti;

- 2) il Contributo sui terreni bonificati;
- 3) l'Imposta sulle riserve di caccia;
- 4) il Contributo personale straordinario di guerra;
- 5) l'Imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori di società commerciali;
- 6) l'Imposta sui proventi degli amministratori di società anonime e in accomandita per azioni;
- 7) l'Imposta complementare sui redditi superiori a Lire 10.000;
- 8) l'Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra;
- 9) l'Imposta sugli aumenti patrimoniali verificatisi a causa della guerra;
- 10) l'Imposta straordinaria sui dividendi, interessi e premi dei titoli emessi da Società, Provincie e Comuni e altri enti diversi dallo Stato;
- 11) il Contributo a favore dei mutilati.

## LE TASSE SULLA REGISTRAZIONE DEGLI ATTI

### 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3269 (R. L. D. pag. 10436). — R. D. L. 9 aprile 1925 n. 380 (R. L. D. pag. 3360). — R. D. L. 2 maggio 1925 n. 623 (R. L. D. pag. 4820). — R. D. L. 23 giugno 1927 n. 1033 (R. L. D. pag. 5574). — R. D. L. 23 giugno 1927 n. 1147 (R. L. D. pag. 5893). — R. D. L. 12 agosto 1927 n. 1463 (R. L. D. pag. 6907). — R. D. L. 22 dicembre 1927 n. 2407 (G. U. 1927 n. 301). — L. 19 febbraio 1928 n. 340 (G. U. 1928 n. 57). — R. D. L. 8 marzo 1928 n. 406 (G. U. 1928 n. 63).

### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLE TASSE DI REGISTRO.

Le tasse di Registro hanno per *oggetto* gli atti civili e commerciali, le sentenze e gli atti giudiziari, le trasmissioni a titolo oneroso o gratuito per atti tra vivi; e per *soggetto* le persone fisiche e giuridiche.

Tutti gli atti fatti nel Regno in forma pubblica e privata, civili e commerciali, stragiudiziali e giudiziari, come pure le trasmissioni della proprietà, dell'usufrutto, dell'uso o godimento di beni e di altro diritto reale, sono soggetti alla registrazione e al pagamento delle tasse di registro.

I contratti verbali sono soggetti a registrazione e a tassa, quando siano enunciati in atti presentati al registro o servano di base a sentenze di condanna o negli altri casi previsti dalla legge.

Fanno eccezione i contratti verbali di affitto, subaffitto, cessione, o risoluzione di affitto di beni immobili, e le rinnovazioni, continuazioni o prolungamenti per tacita riconduzione delle locazioni di beni immobili, i quali sono soggetti a registrazione e a tassa in base alla denuncia, che in tali casi assume qualità di atto.

Gli atti formati all'estero sono soggetti a registrazione e a tassa quando si riferiscono a beni immobili situati nel Regno.

### 3. CLASSIFICAZIONE DELLE TASSE DI REGISTRO.

Le tasse di Registro, a seconda della natura degli atti e dei trasferimenti ai quali si applicano, si distinguono in tasse contrattuali e giudiziali.

Le *tasse contrattuali* si applicano agli atti civili e commerciali.

Le *tasse giudiziali* si applicano alle decisioni e agli atti giudiziali indicati nella tariffa annessa alla legge.

### 4. MISURA DELLE TASSE DI REGISTRO.

Le tasse di Registro sono progressive, proporzionali, graduali o fisse.

La *tassa progressiva* si applica ai trasferimenti di beni a titolo gratuito.

La *tassa proporzionale* si applica alle trasmissioni a titolo oneroso di proprietà, di usufrutto, uso e godimento di beni mobili ed immobili e di qualsiasi altro diritto reale, e agli atti che contengono obbligazione o liberazione di somme o prestazioni.

La *tassa graduale* si applica agli atti i quali non contengono obbligazione o liberazione, ma semplice dichiarazione o attribuzione di valori o di diritti, senza che ne operino la trasmissione.

La *tassa fissa* si applica a tutti gli atti che possono servire di titolo o documento legale.

I beni mobili, i crediti esistenti all'estero, e le prestazioni da eseguirsi all'estero, sono sottoposti alle ordinarie tasse di Registro quando formino oggetto di stipulazione nel Regno.

I beni immobili esistenti all'estero, qualunque sia il titolo per il quale si trasferiscono per atti tra vivi nel Regno, sono sempre soggetti a tassa graduale, invece che a tassa progressiva o proporzionale.

Le aliquote delle tasse di Registro sono molteplici e si trovano specificatamente indicate nella tariffa allegato A, annessa alla legge fondamentale, la quale stabilisce per ogni atto, contratto, o trasferimento la tassa dovuta e le norme speciali per la liquidazione e riscossione della tassa.

### 5. ESENZIONI.

Numerose esenzioni sono accordate dalla legge ad atti, che dovrebbero essere soggetti alle tasse di Registro; e questo sia in vista dell'Ente da cui essi derivano, sia in vista della natura o dello scopo dell'atto stesso.

Molto diversa nei singoli casi è poi la portata di questi privilegi tributari; vi sono infatti:



*Atti esenti dalla formalità della registrazione e quindi dal pagamento delle tasse in modo assoluto (vedi alleg. E):*

- Atti relativi alle opere di assicurazione (alle quali si applica la tassa speciale sulle assicurazioni).
- Atti rilasciati dagli Uffici delle Ipoteche.
- Azioni e obbligazioni di società italiane e estere (alle quali si applicano le tasse in surrogazione del Bollo e del Registro).
- Atti di procedura civile e di procedura avanti il Collegio dei Probiviri.
- Sentenze di conciliatori — decisioni del Consiglio di Stato — delle Giunte Provinciali Amministrative — della Corte dei Conti.

*Atti esenti dalla formalità della registrazione e quindi dal pagamento in termine fisso, ma da registrarsi in caso d'uso (allegato D):*

- Atti riguardanti le amministrazioni dello Stato e le amministrazioni parificate per legge.
- Atti nell'interesse del pubblico servizio, mandati di pagamento sulle casse erariali, quietanze e ricevute.
- Atti di beneficenza, di ammissione nelle scuole pubbliche e negli ospedali.
- Atti dello stato civile.
- Atti di natura cambiaria.
- Polizze di pegno, fedeli di deposito.
- Contratti di Borsa, contratti di trasporto e noleggio e locazioni d'opere.
- Corrispondenza commerciale.
- Atti giudiziari.

*Atti da registrarsi gratuitamente senza che possa mai farsi luogo a ripetizione di tassa (alleg. C).*

- Atti riguardanti lo Stato e le amministrazioni assimilate per legge, le Casse nazionali di assicurazione infortuni, assicurazioni sociali e di previdenza — l'Opera nazionale combattenti — l'Opera nazionale per la protezione e assistenza invalidi di guerra — il Credito agrario — i Consorzi, per quella parte di tassa che dovrebbe essere sopportata dall'Erario o dagli Enti suddetti.
- Atti costitutivi di società cooperative, di società di mutuo soccorso, di associazioni agricole.
- Atti di riconoscimento di figli naturali, atti relativi alla tutela dei minori e interdetti.
- Atti e decisioni riguardanti gli emigranti.
- Atti della procedura dei piccoli fallimenti.

*Atti da registrarsi con riduzione di tassa (alleg. B):*

- Atti relativi a concessioni di lavori pubblici.
- Atti civili e giudiziari riguardanti i consorzi.
- Atti giudiziari nell'interesse dei Comuni e atti promossi dagli esattori e ricevitori provinciali.

*Atti nei quali la tassa ha una speciale struttura (alleg. B):*

- Atti riguardanti la produzione e il commercio dello zolfo per i quali si pratica una speciale forma di abbonamento fra il Consorzio zolfifero e lo Stato.
- Atti riguardanti gli istituti di credito fondiario e agrario.

Leggi speciali posteriori al testo vigente hanno poi esentato dal pagamento delle Tasse di Registro:

1) le liberalità con scopo specifico di beneficenza, istruzione ed educazione a favore di enti italiani morali;

2) gli acquisti di immobili per sedi diplomatiche e consolari; ovvero hanno accordato numerose facilitazioni a favore delle nuove costruzioni edilizie, e del credito agrario, o per altri scopi di pubblico interesse.

Transitoria ma importante agevolazione tributaria è quella che accorda, fino al 30 giugno 1929, la sostituzione della tassa fissa di L. 10 alla tassa proporzionale del 6 % e del 4 %, rispettivamente sui beni immobili e mobili, nelle fusioni e cessioni di società con lo scopo di favorire la concentrazione dei capitali e la fusione degli organismi commerciali.

I privilegi tributari concessi a favore di privati, società, enti morali e istituti non di beneficenza, non possono avere durata superiore a un decennio dalla data della loro entrata in vigore.

#### 6. APPLICAZIONI E LIQUIDAZIONE DELLE TASSE DI REGISTRO.

I criteri generali dettati dalla legge per l'applicazione e la liquidazione delle tasse di Registro possono riassumersi in poche norme:

1° Le tasse si applicano secondo l'intrinseca natura e gli effetti degli atti e dei trasferimenti anche se ad essi non corrisponda il titolo o la forma apparente.

2° Se in un atto sono comprese più disposizioni indipendenti o non derivanti necessariamente le une dalle altre, ciascuna di esse è sottoposta a tassa come se formasse un atto distinto (per le sentenze soggette a tassa fissa, però, la tassa è unica qualunque sia il numero dei provvedimenti contenuti nella stessa sentenza).

3° Se in un atto sono comprese più disposizioni necessariamente connesse o derivanti per l'intrinseca loro natura le une dalle altre, l'atto si considera come se comprendesse la sola disposizione che dà luogo alla tassa maggiore.

4° Le tasse stabilite dalla legge sono dovute anche nei casi di registrazione, di atti comunque nulli, salva la restituzione nei casi tassativamente indicati dalla legge.

5° Le tasse dovute per gli atti e trasferimenti vincolati a condizione sospensiva, si pagano quando la condizione si verifica o quando l'atto o il trasferimento ha effetto prima che la condizione si avveri.

6° Un contratto che, o per i patti che contiene o per gli effetti che produce, risulti in parte gratuito e in parte oneroso, è tassato come se contenesse due distinti contratti, uno a titolo gratuito, uno a titolo oneroso.

7° Per i contratti coi quali furono stabiliti prezzi corrispettivi o somministrazioni entro un limite massimo e minimo, la tassa si applica sulla somma corrispondente alla misura media tra il limite massimo e il minimo.

8° Se in un atto sono inseriti o enunciati altri atti soggetti a

registrazione e non ancora registrati (o convenzioni verbali connesse direttamente con l'atto nel quale sono enunciate, e non registrate) è dovuta non solo la tassa alla quale è soggetto l'atto principale, ma anche le tasse e sovrattasse che siano dovute per gli atti inseriti o enunciati.

9° Per gli atti di ratifica o conferma di precedenti atti soggetti a registrazione e non registrati, si esige la tassa dovuta per l'atto ratificato o confermato.

Molteplici sono poi le norme specifiche che regolano l'applicazione delle tasse di Registro ai singoli atti e contratti.

Le principali sono:

1) *Nei trasferimenti a titolo gratuito per atto tra vivi dell'usufrutto*, la tassa si applica su quote differenti del valore della cosa a seconda della durata dell'usufrutto e dell'età dell'usufruttuario.

2) *Nei trasferimenti a titolo gratuito per atto tra vivi della nuda proprietà*, la tassa si applica sulla differenza tra il valore della piena proprietà e quello dell'usufrutto.

3) *Nelle riunioni dell'usufrutto alla nuda proprietà*, la tassa si applica sul valore per cui l'usufrutto fu detratto, se la nuda proprietà fu trasferita a titolo gratuito, e sulla differenza tra il prezzo al tempo dell'alienazione e il valore della piena proprietà al momento della riunione, se fu trasferita a titolo oneroso.

4) *Nei trasferimenti a qualunque titolo di rendite o pensioni*, e in occasione della loro estinzione o del loro riscatto o della loro attribuzione in virtù di decisione giudiziaria o arbitrale, la tassa si applica sul capitale espresso nell'atto costitutivo; in mancanza di questo atto, si applica su un capitale ragguagliato a un certo numero di volte la rendita, diverso a seconda della durata per cui la rendita è costituita e a seconda dell'età della persona durante la vita della quale deve corrispondersi.

5) *Le rendite perpetue e vitalizie che si pagano in generi o derrate*, si capitalizzano con le stesse norme, prendendo come base il valore dichiarato, o, se questo sia ritenuto inesatto, la media del prezzo annuale dei generi o derrate, formata per cura dell'amministrazione finanziaria, secondo regole precise indicate dalla legge.

6) *Nei trasferimenti a qualunque titolo dei crediti, e nelle obbligazioni*, la tassa si applica sull'ammontare dei crediti e delle obbligazioni, siano o no fruttiferi. Solo i diritti, le obbligazioni e le azioni, che hanno esclusivamente per oggetto somme di denaro sono considerate crediti agli effetti delle tasse di Registro. Tutti gli altri si considerano di natura mobiliare o immobiliare a seconda della qualità dei beni che ne costituiscono l'oggetto.

7) *Nelle concessioni di enfiteusi e nei trasferimenti del dominio diretto*, la tassa si applica su un capitale formato moltiplicando l'annua prestazione per un coefficiente diverso a seconda della durata della concessione.

8) *Nei trasferimenti del dominio utile*, se a titolo gratuito, la tassa si applica sul valore della piena proprietà, detratto 20 volte l'annuo canone o prestazione; se a titolo oneroso, sul corrispettivo pattuito.

9) *Nei trasferimenti a titolo oneroso della proprietà, dell'usufrutto, dell'uso o godimento di beni o di altro diritto reale*, la tassa si applica sui prezzi e altri corrispettivi convenuti tra le parti, compresi gli oneri che passano a carico dell'acquirente o cessionario.

10) *Nelle donazioni, assegnazioni e liberalità per atto tra vivi, nelle devoluzioni dei lucri dotali, nell'avveramento delle liberalità subordinate alla eventualità della premorienza*, la tassa si applica in misura diversa a seconda dei

rapporti di parentela tra il donante e il donatario o a seconda della natura dell'ente favorito e dello scopo della liberalità.

11) *Nel mandato irrevocabile* con dispensa dall'obbligo di render conto considerato come atto traslativo, la tassa si applica per gli effetti che l'atto produce secondo l'oggetto del mandato.

12) *Nella permuta*, la tassa si applica sulla parte dei beni immobili permutati che ha maggior valore.

13) *Nelle cauzioni, mallevadorie, fidejussioni anche solidali di somme o valori, nelle costituzioni di pegno e d'ipoteca e nelle promesse d'indennità*, la tassa si applica sull'intera somma o valore per cui è prestata la fideiussione o è fatta la promessa d'indennità o la costituzione di pegno e di ipoteca.

14) *Nelle locazioni di cose a tempo determinato e nelle locazioni d'opera ad appalto od a cottimo*, la tassa si applica sul cumulo dei prezzi e dei corrispettivi pattuiti per l'intera durata della locazione.

15) *Nelle locazioni di cose a vita*, la tassa si applica su un capitale corrispondente a 10 o a 15 volte il canone e i pesi annui, a seconda dell'età della persona dalla vita della quale dipende la durata della locazione, con l'aggiunta inoltre dei corrispettivi pattuiti per una volta tanto.

16) *Nelle cessioni dei contratti di locazione*, la tassa si applica sulle rate non ancora decorse e sui maggiori corrispettivi che possono pattuirsi per la cessione.

17) *Negli atti di concessione dei servizi pubblici*, la tassa si applica sui corrispettivi convenuti e sui proventi lordi dell'esercizio dei servizi stessi da dichiararsi in via provvisoria al momento della registrazione, salva la liquidazione definitiva annuale della tassa complementare sui proventi lordi effettivi.

18) *Negli atti di liberazione*, la tassa si applica sulle somme per le quali il debitore rimane liberato.

19) *Nelle compensazioni*, la tassa si applica sull'ammontare del debito maggiore che viene estinto.

20) *Nelle transazioni*, stipulate per terminare o per prevenire una lite, qualora contengano una novazione qualunque ai diritti delle parti o un trasferimento di diritti o altri contratti soggetti a tassa, la tassa si applica secondo la natura dei contratti medesimi; se le transazioni sono semplici la tassa è fissa.

21) *Nelle risoluzioni dei contratti per effetto di condizione risolutiva*, la tassa che si applica è fissa.

22) *Nelle costituzioni di dote e nelle donazioni a contemplazione di certo e determinato matrimonio*, la tassa si applica in misura diversa a seconda della persona del costituente o del donante.

23) *Nelle sentenze definitive*, la tassa si applica in misura diversa a seconda della natura e dell'oggetto della sentenza stessa.

24) *Nelle trasmissioni a titolo gratuito per atto tra vivi delle collezioni di quadri, statue, porcellane, libri, stampe, medaglie etc.*, sempre che non siano materia nè di commercio, nè di negozio, non si applica alcuna tassa di registro quando abbiano luogo a favore di biblioteche, musei, gallerie, università e altri istituti legalmente esistenti nello Stato, e purchè le collezioni stesse non siano vendute entro un decennio dalla donazione.

25) *Nelle assegnazioni che hanno luogo nelle divisioni di beni mobili e immobili tra coeredi, tra comproprietari e tra soci*, non si applica alcuna tassa proporzionale di trasferimento quando ciascun convivente riceve una quota che corrisponde ai diritti che realmente gli spettano.

Per ciò che si riferisce poi alla *valutazione dei beni trasferiti*, necessaria per l'applicazione delle tasse di Registro, la legge indica come criterio generale, che le tasse si devono commisurare al valore venale dei beni in comune commercio.

E più particolarmente:

1) i *beni mobili* si valutano in base al valore dichiarato oppure a quello risultante da inventario con stima o da contrattazione dei mobili stessi entro 6 mesi;

2) le *derrate, merci e generi di commercio* si valutano in base alle mercuriali, ai listini e libri delle Camere di Commercio (ora Consigli dell'Economia Nazionale), e in base alle scritture e ai libri dei mediatori e sensali, riferendosi alla mercuriale o alle contrattazioni più vicine al giorno del trasferimento;

3) le *aziende industriali e commerciali e le quote di partecipazioni in società di commercio*, si valutano in base alla quantità e al valore delle merci esistenti al giorno del trasferimento, e in base alla specie e al valore degli altri beni di ogni natura, compresi l'avviamento e i diritti di privativa. L'amministrazione può esaminare i libri di commercio e tener conto degli accertamenti compiuti per le imposte dirette e di ogni altro idoneo elemento;

4) le *azioni e le obbligazioni quotate in borsa e le rendite del debito pubblico* si valutano al corso legale di listino nel giorno della trasmissione; le azioni e le obbligazioni *non quotate* in borsa, si valutano invece in base al loro valore commerciale al giorno della trasmissione;

5) i *beni immobili* si valutano in base al valore dichiarato o determinato; ma se la denuncia non esprime il valore sul quale deve liquidarsi la tassa, o non contiene gli elementi per determinarlo, o se il contribuente rifiuta di presentare la denuncia o di fare la dichiarazione di valore, o se lascia trascorrere comunque i termini, il Procuratore del Registro determina d'ufficio il valore venale degli immobili in comune commercio al momento del trasferimento.

Uno speciale procedimento è previsto dalla legge nel caso in cui il valore dichiarato sia inferiore al valore venale che l'amministrazione reputi abbiano i beni in comune commercio:

a) di oltre  $\frac{1}{10}$ , nei trasferimenti di beni immobili a titolo gratuito;

b) di oltre  $\frac{1}{5}$ , nei trasferimenti di beni immobili a titolo oneroso e nei trasferimenti a qualunque titolo di navi, di aziende industriali e commerciali, di quote di compartecipazione in società di commercio;

e nel caso in cui il valore determinato d'ufficio sia superiore nella stessa misura al valore che il contribuente attribuisce ai beni in questione.

In questi casi il contribuente può promuovere un *giudizio di stima*.

Il perito (nominato dal Presidente del Tribunale) se il valore dichiarato dal contribuente non eccede le L. 50.000, o i tre periti (nominati uno dall'Amministrazione finanziaria, uno dal contri-

bueno, uno dal Presidente del Tribunale se il valore eccede le L. 50.000), esprimono un solo giudizio a maggioranza di voti, con relazione unica sommaria. La perizia è definitiva, salvo ricorso all'autorità giudiziaria per errore materiale di calcolo o di fatto, per mancanza e insufficienza di calcolo nella relazione, o per grave ed evidente errore di apprezzamento.

#### 7. LA REGISTRAZIONE.

La registrazione consiste nell'annotamento degli atti e delle trasmissioni nei pubblici registri a ciò destinati.

Essa accerta la legale esistenza degli atti in genere, ed imprime alle scritture private data certa di fronte ai terzi.

La registrazione deve eseguirsi in termine fisso per gli atti e i trasferimenti indicati nella tariffa, allegato *A* e nelle tabelle allegati *B*, *C*; e solamente in caso d'uso per gli atti indicati nella tabella allegato *D*.

Si verifica il caso d'uso:

a) quando gli atti si presentano o si producono in giudizio, sia davanti l'autorità giudiziaria, sia davanti ad organi giurisdizionali speciali;

b) quando gli atti siano riportati in tutto o in parte, ovvero siano inseriti, tanto in atti pubblici e privati soggetti a registrazione quanto in atti delle cancellerie giudiziarie o delle pubbliche amministrazioni o di enti pubblici.

L'obbligo di richiedere la registrazione presentando gli atti originali, o denunciando i contratti verbali, incombe ai notai, ai cancellieri, agli ufficiali giudiziari e uscieri, ai segretari o delegati delle amministrazioni pubbliche per gli atti del loro ministero; e in genere alle parti interessate per tutti gli altri casi.

La legge si occupa minutamente dei termini entro i quali deve richiedersi la registrazione, degli uffici competenti ad eseguirla, e delle modalità tecniche della registrazione stessa.

#### 8. IL PAGAMENTO DELLE TASSE DI REGISTRO.

Per gli atti tra vivi il pagamento delle tasse di Registro deve essere contemporaneo alla registrazione e risultare da questa.

Per i trasferimenti immobiliari a titolo oneroso è consentito il pagamento della tassa in due quote: metà all'atto della registrazione, metà entro sei mesi.

Per la riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà, per la devoluzione dei lucri dotali, per l'avveramento delle liberalità subordinate alla eventualità della sopravvivenza, per quello delle condizioni sospensive apposte ai contratti e per l'accertamento definitivo del prezzo o valore nelle alienazioni di immobili, e nei contratti di appalto a prezzo presunto, è stabilito un breve termine per il pagamento.

Per le tasse di consolidazione d'usufrutto, che riguardano valori immobiliari (e su concessione dell'amministrazione finanziaria, anche valori mobiliari) il pagamento può eseguirsi a rate in un termine non maggiore di 4 anni, con la corresponsione dell'interesse scalare del 5 %.

La legge concede poi la *Registrazione a debito*, cioè senza contemporaneo pagamento delle tasse dovute, per le sentenze e atti giudiziari e per tutti gli atti che si devono formare o produrre in giudizio, che occorranza nei procedimenti contenziosi in materia civile e commerciale e nei procedimenti di volontaria giurisdizione, nei quali siano interessate le amministrazioni dello Stato, le amministrazioni parificate per legge nei rapporti tributari a quella dello Stato, le persone e gli Enti morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio e l'amministrazione del Fondo per il Culto.

Definitivamente ultimata o in qualunque modo abbandonata la causa, gli Uffici del Registro provvedono a esigere dalle parti non ammesse al gratuito patrocinio, le tasse annotate a debito, in proporzione della condanna delle stesse parti nelle spese del giudizio; le parti ammesse al gratuito patrocinio devono esse stesse pagare le tasse annotate a debito nei casi e modi stabiliti dalla Legge sul Gratuito Patrocinio.

La Registrazione a debito è concessa anche agli atti relativi alla procedura fallimentare e all'inventario dei beni dei minori e degli interdetti.

Dopo avvenuta la registrazione o la liquidazione della tassa principale possono richiedersi ancora tasse complementari o suppletive.

Le *tasse complementari* sono quelle che al momento della liquidazione della tassa principale, non poterono essere liquidate integralmente per mancanza o insufficienza di elementi, e quelle che, rimaste sospese per disposizione di legge, rappresentano integrazione di tasse già riscosse.

Le *tasse suppletive* sono quelle che si richiedono quando l'Ufficio del registro sia incorso, al momento della registrazione dell'atto o nella liquidazione della tassa in base a denuncia, in errore od omissione.

#### 9. IL PROCEDIMENTO COATTIVO, IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO E IL PROCEDIMENTO CONTENZIOSO.

Se coloro che sono tenuti al pagamento delle tasse non assolvono spontaneamente e nei termini stabiliti il loro debito, l'amministrazione finanziaria inizia il procedimento coattivo per la riscossione delle tasse e delle eventuali sopratasse e pene pecuniarie.

Il primo atto è l'*ingiunzione*, emessa dal competente Ufficio

del Registro, resa esecutiva dal pretore e notificata nei modi che il Codice di procedura civile stabilisce per le citazioni.

Contro l'ingiunzione il debitore può reclamare in via amministrativa o proporre opposizione in via giudiziaria.

I ricorsi in *via amministrativa* sono decisi in prima istanza dalle Intendenze di finanza e in seconda istanza dal Ministero delle Finanze, se l'ammontare controverso superi le L. 10.000; se l'ammontare non supera questo limite, le decisioni delle Intendenze, contro le quali non sia stato presentato ricorso in revocazione alle Intendenze stesse, per errore di fatto o di calcolo o per recupero di un documento decisivo, possono impugnarsi solo davanti all'Autorità Giudiziaria.

Le opposizioni in *via giudiziaria* sono risolte in prima istanza dal Tribunale Civile, nella cui giurisdizione ha sede l'Ufficio del Registro che ha liquidato la tassa, e in seconda istanza dalla Corte di Appello.

Il ricorso in via amministrativa e, normalmente, anche l'opposizione in via giudiziaria, non sospendono l'obbligo del pagamento della tassa.

L'azione del contribuente per la restituzione delle tasse pagate e l'azione della Finanza per richiedere il pagamento delle tasse sono soggette a prescrizione.

#### 10. GETTITO DELLE TASSE DI REGISTRO.

L'ammontare del gettito complessivo delle tasse di registro è stato:

nell'esercizio finanziario	1928-29 di 794 milioni di lire
»	» 1929-30 di 851 milioni di lire

#### ESEMPI DI LIQUIDAZIONE DELLE TASSE SULLA REGISTRAZIONE DEGLI ATTI

1. - Si supponga la registrazione di un atto contenente apertura di credito, fidejussione e cessione di credito.

Sull'apertura di credito per L. 4.000.000 si applica la tassa proporzionale dell'1,30 % (art. 39 legge - art. 28 tariffa).	L. 52.000,—
Sulla fidejussione per L. 4.000.000 si applica la tassa graduale del 5 ‰ (art. 54 tariffa) oltre la tassa di L. 10 sulle prime mille lire.	L. 20.005,—
Sulla cessione del credito per L. 4.000.000 si applica la tassa proporzionale dell'1,30 % (art. 39 legge - art. 4 tariffa).	L. 52.000,—
<b>Totale</b>	<b>L. 124.005,—</b>



2. - Si supponga la registrazione di una scrittura privata di affitto redatta in un solo originale.

La scrittura in questione per poter essere registrata, deve essere depositata presso un R. Notaio appunto perchè non redatta in doppio originale secondo prescrive la legge del Registro.

Sul verbale di deposito si applica la tassa fissa di L. 10,— (art. 40 tariffa).	L. 10,—
Sull'ammontare complessivo dell'affitto per mesi sei di L. 11.000,— si applica la tassa proporzionale del 0,50 % (art. 54 legge - art. 44 tariffa).	L. 55,—
<b>Totale</b>	<b>L. 65,—</b>

3. - Si supponga la registrazione di un atto di divisione ereditaria.

L'asse ereditario costituito da immobili per L. 460.081,61 deve essere diviso tra 4 eredi; i 4 lotti in cui viene divisa la proprietà, cioè le 4 quote di fatto non corrispondono esattamente alle quote di diritto. Gli assegnatari delle quote di fatto superiori a quelle di diritto devono quindi un conguaglio in denaro agli assegnatari delle quote di fatto minori.

Quote di fatto	Quote di diritto	In più	In meno
1° lotto 135.857,36	115.020,40	—	
2° lotto 114.618,31	115.020,40	+	402,09
3° lotto 115.028,14	115.020,40	—	
4° lotto 94.577,80	115.020,40	+	20.442,60
<b>460.081,61</b>	<b>460.081,60</b>	<b>20.844,70</b>	<b>20.844,69</b>

Sulla parte delle quote di fatto corrispondenti alle quote di diritto e sulle quote di fatto inferiori alle quote di diritto si applica la tassa graduale di L. 10,— sulle prime 1000 lire e del 5 ‰ su ogni migliaio successivo (art. 48 e 49 di legge - art. 89 di tariffa).

Sul conguaglio si applica la tassa di trasmissione, proporzionale del 6 % (art. 49 della legge).

Si ha allora:

su L. 115.020,40 graduale 5 ‰	L. 585,—
su L. 114.618,31 » 5 ‰	L. 580,—
su L. 115.020,40 » 5 ‰	L. 585,—
su L. 94.577,80 » 5 ‰	L. 480,—
su L. 20.844,69 proporzionale 6 %	L. 1.251,—
Per la trascrizione del conguaglio si applica la tassa proporzionale 1 % (art. 5 tariffa tasse ipotecarie).	L. 208,—
Per la trascrizione delle 4 attribuzioni si applica la tassa fissa di L. 10,— ciascuna.	L. 40,—
Per diritti di voltura sulle cessioni dei diritti immobiliari L. 45,50.	L. 45,50
Per diritti di voltura sulle quote formate in conseguenza della divisione.	L. 104,— L. 104,— L. 78,—
	<b>L. 4.164,50</b>

4. - *Si supponga la registrazione di una concessione di servizio pubblico con corrispettivi fissi.*

La concessione di servizio pubblico è assimilata all'appalto (art. 56 legge); la durata della concessione in questione sia dichiarata per anni 12 ma la tassazione sia da eseguirsi per anni 9 e cioè per il periodo di concessione al Comune da parte dello Stato.

Sui corrispettivi della concessione si applica la tassa proporzionale del 2 % (art. 55-56 legge - art. 52 tariffa), cioè sul corrispettivo annuo di L. 950.000 x 9 anni = 8.550.000. L. 171.000,—

5. - *Si supponga la registrazione di un atto di scioglimento di società con patrimonio mobiliare per recesso di socio, e insieme di costituzione di nuova società per entrata di nuovo socio.*

Sul recesso di socio mediante ritiro di somma di L. 20.000 si applica la tassa proporzionale del 4 % (art. 2 tar.). L. 800,—

Sulla costituzione di nuova società per entrata di nuovo socio recante la somma di L. 33.500 si applica la tassa proporzionale del 0,40 % (art. 81 tariffa). L. 134,—

Per tre firme autenticate si applica la tassa fissa di L. 10,— ciascuna (art. 110 tariffa). L. 30,—

Totale L. 964,—

6. - *Si supponga la registrazione di un atto di cessione di quote sociali in società con patrimonio mobiliare da parte di due soci.*

Sulla cessione delle due quote di L. 12.500,— ciascuna si applica la tassa proporzionale del 4 % (art. 2 tar.) L. 1.000,—

N. B. — Naturalmente in tutti questi esempi di liquidazione non si è tenuto conto degli accessori (contributo cassa notariato, diritto fisso per iscrizione al repertorio, bollo per quietanza ecc.).

## LE TASSE DI BOLLO

### 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3268 (R. L. D. pag. 10435). — R. D. L. 5 marzo 1925 n. 258 (R. L. D. pag. 288). — R. D. L. 23 giugno 1927 n. 1033 (R. L. D. pag. 5574). — R. D. L. 12 agosto 1927 n. 1463 (R. L. D. pag. 6907). — R. D. L. 22 dicembre 1927 n. 2407 (G. U. 1927 n. 301). — R. D. L. 28 luglio 1929 n. 1363 (G. U. 1929 n. 181). — R. D. L. 17 marzo 1930 n. 142 (G. U. 1930 n. 139 e n. straord. 66). — L. 7 aprile 1930 n. 456 (G. U. 1930 n. 108).

### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLE TASSE DI BOLLO.

Le tasse di bollo hanno per *oggetto* tutte le carte destinate per gli atti civili e commerciali, giudiziali e stragiudiziali, e tutti gli scritti, stampe, disegni e registri indicati dalla legge, e per *soggetto* coloro che tali atti o scritti compiono o di essi si servono.

Per lo più questi atti e scritti sono soggetti al bollo fino dalle loro origini; alcuni di essi invece solo in caso che se ne voglia far uso e cioè:

1) quando si presentino o si producano davanti le autorità giudiziarie e nei procedimenti in sede giurisdizionale avanti il

Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, le Giunte Provinciali Amministrative e i Consigli di Prefettura;

2) quando si presentino all'Ufficio del Registro per essere registrati;

3) quando si inseriscano in un atto pubblico.

Degli atti e scritti provenienti dall'estero o dalle colonie italiane (Parte 4<sup>a</sup>, tariffa allegato A), nelle quali non sia in vigore la tassa di bollo, in quanto siano tali che nello Stato sarebbero soggetti al bollo fin dall'origine, la legge considera poi che si faccia uso anche in altri casi oltre a quelli suindicati.

Sono soggetti alla tassa di bollo fino dalla loro origine tutti gli atti e scritti civili, commerciali, giudiziali e amministrativi, elencati nella Parte 1<sup>a</sup> dell'Allegato A annesso alla legge, e cioè:

*Tra gli atti civili:*

Atti notarili - Testamenti, atti e contratti privati - Denunzie - Atti di consenso e di autorizzazione - Procure speciali - Copie e estratti - Atti e scritti per l'esazione delle imposte - Disegni e calcoli di ingegneri, periti, liquidatori e ragionieri - Accettazioni e rinunzie all'eredità - Atti di adozione.....

*Tra gli atti commerciali:*

Cambiali ed altri effetti di commercio - Protesti cambiari - Biglietti e buoni in circolazione - Atti relativi ai magazzini generali e ai depositi franchi - Atti delle società - Titoli del debito pubblico - Titoli dei Comuni, Province, Società ed altri enti e consorzi - Ricevute e quietanze ordinarie - Note, conti, fatture e simili - Bollette ed altri documenti doganali - Libri dei commercianti - Atti della Marina Mercantile - Avvisi e manifesti al pubblico - Inserzioni nei giornali - Biglietti di scommesse, lotterie e tombole.....

*Tra gli atti amministrativi:*

Atti dello stato civile - Atti e registri relativi al servizio ipotecario - Espropriazione per utilità pubblica - Mandati di pagamento - Istanze, petizioni e ricorsi - Diplomi, patenti, certificati, dichiarazioni, attestazioni e permessi - Atti di notorietà.....

*Tra gli atti giudiziari:*

Atti avanti i conciliatori, atti avanti i pretori, i tribunali, le Corti di appello e la Corte di cassazione in materia civile - Atti prodotti in giudizio - Atti della giustizia amministrativa - Atti avanti ad altre giurisdizioni speciali - Atti avanti i Proviviri e nei giudizi arbitrali - Atti stragiudiziali - Atti in materia penale - Atti e sentenze dei tribunali militari - Atti per il componimento delle contravvenzioni.

Nella parte 3<sup>a</sup> dello stesso Allegato A sono poi indicati gli atti soggetti al bollo in caso d'uso, e cioè:

Gli atti riguardanti l'interesse pubblico, lo Stato e gli enti pubblici - Atti riguardanti le imposte - Atti dello stato civile - Atti in materia di patria potestà, tutela e curatela - Atti relativi a previdenza e a beneficenza - Atti in materia di pensioni - Lettere, corrispondenze e scritti di privata amministrazione - Atti relativi al movimento di merci e alla Marina Mercantile....

### 3. MISURA E MODI DI CORRESPONSIONE DELLE TASSE DI BOLLO.

Le tasse di bollo sono fisse, graduale e proporzionali.

La tassa *fissa* colpisce in un'unica misura gli atti e scritti di determinata specie con riguardo soltanto alla natura di essi.

La tassa *graduale* è stabilita in una misura che, per la stessa specie di atti e scritti, varia secondo i gradi di una scala riferita o al valore, o alla dimensione della carta, o ad altri elementi conaturali all'atto o scritto.

La tassa *proporzionale* si ragguaglia, mediante una percentuale costante, al preciso valore rappresentato dall'oggetto imponibile.

Le tasse di bollo sugli atti scritti, stampe e registri si corrispondono in tre modi: ordinario, straordinario e virtuale.

Si corrispondono in modo *ordinario* impiegando la carta filigranata e bollata che si vende per conto dello Stato. Il bollo impresso su questa carta ha il nome di bollo ordinario.

Si corrispondono in modo *straordinario*:

a) applicando le marche da bollo sopra ogni altra specie di carta e, nei casi previsti dalla legge, anche sulla carta filigranata e bollata;

b) con l'apposizione di un bollo speciale impresso mediante punzone dagli Uffici del Registro designati con decreto reale. Questo bollo ha anche il nome di bollo straordinario;

c) con l'apposizione del visto per bollo da parte di tutti gli Uffici del Registro;

d) con l'applicazione di uno speciale contrassegno per gli avvisi su materia diversa dalla carta. (Tale contrassegno non è stato però sino ad oggi applicato e la tassa viene riscossa in modo virtuale).

Si corrispondono in modo *virtuale* mediante pagamento della tassa agli Uffici del Registro o ad altro ufficio governativo, senza materiale apposizione di bollo.

La tariffa Allegato A annessa alla legge indica poi la misura e il modo di corresponsione delle tasse di bollo per i singoli atti o scritti, compresi quelli per i quali la tassa ha una speciale struttura (Parte 3<sup>a</sup>, allegato A).

### 4. ESENZIONI, RIDUZIONI E PRENOTAZIONI A DEBITO.

L'*esenzione assoluta* dalle tasse di bollo è concessa dalla legge (Tabella alleg. B) agli atti e scritti riguardanti l'interesse pubblico, lo Stato, gli enti pubblici e il debito pubblico e a molti altri atti ancora per ragioni di *politica economica*:

Atti riguardanti il credito agrario - Atti riguardanti le società cooperative agricole e quelle per case popolari ed economiche, le banche popolari e i consorzi di cooperative di produzione, purchè retti con i principi e la disciplina della mutualità e aventi un capitale non superiore a una determinata somma;

e *benefico-sociali*:

Atti riguardanti la previdenza, le pensioni, l'emigrazione - Atti di riconoscimento dei figli naturali e inerenti all'esercizio della tutela - Atti del procedimento avanti i probiviri - Iscrizioni apposte su monumenti e lapidi.....

Leggi speciali posteriori al testo vigente, hanno poi concesso altre esenzioni dal pagamento delle tasse di bollo, di regola negli stessi casi nei quali venne accordata l'esenzione per le tasse di registro.

Per alcuni atti le tasse di bollo normali sono *ridotte alla metà* (Parte 2<sup>a</sup>, tariffa alleg. A).

(e cioè per gli atti relativi alla riscossione delle imposte, al credito agrario, alla affrancazione di canoni, censi e altre prestazioni perpetue);

per altri le tasse di bollo si intendono *compenstrate* nelle tasse surrogatorie, nelle tasse di assicurazione e nelle tasse di abbonamento alle quali gli stessi atti sono soggetti (Parte 3<sup>a</sup>, tariffa alleg. A)

(atti per anticipazioni e sovvenzioni contro pegno — atti relativi ad operazioni di assicurazione — atti relativi al credito fondiario — atti del consorzio di credito per le opere pubbliche — atti relativi all'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero - atti dell'Istituto di credito per imprese di pubblica utilità).

I privilegi tributari della esenzione e riduzione delle tasse di bollo per gli atti e contratti, concessi a favore di privati, società, enti morali e istituti non di beneficenza, non possono in ogni caso aver vigore per più di un decennio.

La *prenotazione a debito* delle tasse di bollo è concessa agli atti, sentenze e provvedimenti nelle cause e procedimenti nell'interesse dello Stato e delle amministrazioni assimilate, nei procedimenti del Fondo per il Culto, in quelli promossi dal Pubblico Ministero nell'esclusivo interesse della legge o del servizio pubblico e nelle cause e procedimenti interessanti persone o enti ammessi al gratuito patrocinio; agli atti della procedura fallimentare e all'inventario dei beni dei minori e degli interdetti. Tali atti possono quindi scriversi su carta libera e le tasse prenotate a debito sono ripetibili nei modi indicati dalla legge.

##### 5. APPLICAZIONE DELLE TASSE DI BOLLO.

È vietato di fare sul medesimo foglio bollato, sia per l'originale come per copia, due o più atti distinti soggetti a bollo; le eccezioni a questo divieto sono tassativamente elencate nella legge.

La legge regola poi minutamente l'applicazione delle tasse di bollo, sia da corrispondersi in modo ordinario, sia in modo straordinario, sia in modo virtuale; e detta le regole da seguirsi nell'uso della carta bollata, nella apposizione delle marche da bollo, dei bolli a punzone e del visto per bollo, e nel pagamento delle tasse.

Descrive inoltre i vari tipi e specie di carta bollata, di marche

da bollo e di bolli straordinari; ed elenca gli obblighi dei giudici, dei funzionari ed ufficiali pubblici e delle parti.

Per la decisione delle controversie che sorgono nell'applicazione delle tasse di bollo valgono le disposizioni della legge sulle tasse di registro.

#### 6. GETTITO DELLE TASSE DI BOLLO.

L'ammontare complessivo del gettito delle tasse di bollo è stato:

nell' esercizio finanziario	1928-29	di 655 milioni di lire
»	»	1929-30 di 649 milioni di lire

I cespiti di questa entrata dello Stato sono: la tassa di bollo ordinaria, la tassa di bollo sulle cambiali, la tassa di bollo sui biglietti in circolazione e altre minori.

### LE TASSE IPOTECARIE

#### 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3272 (R. L. D. pag. 10439). — R. D. L. 9 aprile 1925 n. 380 (R. L. D. pag. 3360). — R. D. L. 2 maggio 1925 n. 622 (R. L. D. pag. 4820). — R. D. L. 2 maggio 1925 n. 623 (R. L. D. pag. 482). — R. D. L. 12 agosto 1927 n. 1463 (R. L. D. pag. 6907). — R. D. L. 22 dicembre 1927 n. 2407 (G. U. 1927 n. 301).

#### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLE TASSE IPOTECARIE.

Le tasse ipotecarie hanno per *oggetto* le iscrizioni, le rinnovazioni, le trascrizioni, le cancellazioni e gli annotamenti che si fanno nei pubblici registri delle ipoteche, e per *soggetto* coloro nell'interesse dei quali tali atti si compiono, (anche se essi non ne facciano richiesta personalmente), o le persone dei debitori contro i quali l'ipoteca è stata iscritta o rinnovata.

#### 3. MISURA DELLE TASSE IPOTECARIE.

Le tasse ipotecarie sono proporzionali, graduali o fisse.

Le *tasse proporzionali* si applicano alle iscrizioni e alle loro rinnovazioni; agli annotamenti per subingresso o surrogazione, per trasferimenti di crediti non dipendenti da causa di morte; alle trascrizioni di atti e sentenze portanti trasferimenti di proprietà di immobili o di diritti capaci di ipoteca; agli annotamenti per cancellazione o riduzione di ipoteca e di pegno.

Le *tasse graduali* si applicano agli annotamenti per trasferimenti di crediti a causa di morte, annotamenti ed iscrizioni per postergazione o cessione di priorità o di ordine ipotecario.

Le *tasse fisse* si applicano alle altre formalità ipotecarie e anche a quelle sopra indicate, nei casi determinati dalla legge.

La tabella A annessa alla legge fondamentale determina le aliquote dovute nei singoli casi.

## 4. ESENZIONI E RIDUZIONI DELLE TASSE IPOTECARIE.

La legge stessa dice che devono eseguirsi gratuitamente, senza che possa farsi luogo a ripetizioni di tassa, le formalità richieste nell'interesse delle amministrazioni dello Stato e delle amministrazioni parificate per legge, nei rapporti tributari, a quelle dello Stato, quando la tassa non debba da altri essere soddisfatta.

La tabella C annessa alla legge elenca poi le altre formalità da eseguirsi gratuitamente anche in virtù di leggi speciali emanate prima dell'entrata in vigore del testo vigente.

La ragione di questo privilegio tributario è per lo più

*benefica*

(formalità relative alle donazioni e liberalità a favore della Cassa Nazionale di assicurazione infortuni e della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali — formalità a favore dei mutui ai danneggiati dal terremoto o in dipendenza d'alluvioni e frane — formalità relative agli atti per la tutela degli orfani di guerra — formalità a favore dei luoghi di cura per i tubercolotici);

o *economico-sociale*

(formalità a favore del credito fondiario e del credito agrario — formalità relative ad opere di pubblica utilità nelle colonie e ad opere pubbliche nei comuni — formalità relative alla attività dell'Opera Nazionale Combattenti — formalità per opere idrauliche — formalità a favore di case popolari ed economiche — formalità per le concessioni a privati per eseguire lavori nelle zone soggette a servitù militari).

Il privilegio dell'esenzione è esteso anche ad alcune formalità relative ad atti di enti pubblici o di enti assimilati.

Leggi speciali posteriori al testo vigente hanno concesso poi l'esenzione dal pagamento delle tasse ipotecarie ovvero l'applicazione delle tasse fisse:

1) per le liberalità a qualsiasi titolo (anche se oneroso, purchè l'eventuale onere sia inerente allo scopo per il quale sono disposte) a favore di Provincie, Comuni e altri enti morali italiani legalmente riconosciuti, fondati o da fondarsi, quando lo scopo specifico delle liberalità sia di beneficenza, istruzione o educazione;

2) per le nuove costruzioni edilizie.

Per altre formalità ipotecarie le tasse sono poi ridotte in misura diversa.

*Riduzioni* sono state accordate:

a favore dei consorzi di miniere, cave e torbiere, consorzi di bonifica, consorzi per la costruzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese, consorzi per irrigazione e provviste d'acqua — a favore del credito agrario — a favore delle opere di bonifica — a favore delle provincie meridionali — a favore di case popolari ed economiche.

In alcuni casi, per le tasse ipotecarie, come per quelle di bollo e di registro, è concesso uno speciale modo di pagamento: esempio tipico è quello dell'industria solfifera siciliana che corrisponde le tasse per abbonamento.

## 5. APPLICAZIONE E LIQUIDAZIONE DELLE TASSE IPOTECARIE.

Per l'applicazione e liquidazione delle tasse ipotecarie la legge stabilisce alcune *norme di carattere generale*:

1° quando gli atti o le sentenze, di cui si opera la trascrizione, contengono più contratti o più disposizioni riguardanti persone diverse e non aventi interesse comune o solidale, sono dovute tante tasse, distintamente liquidate, quante sono le persone che hanno interesse separato o distinto;

2° quando sia stata pagata la tassa proporzionale per una iscrizione o rinnovazione, è dovuta la sola tassa fissa per le relative iscrizioni o rinnovazioni di conferma, di esecuzione o di rettificazione;

3° quando per lo stesso credito e in virtù dello stesso titolo debbano eseguirsi più iscrizioni o più rinnovazioni o cancellazioni, una sola di tali formalità va soggetta alla tassa proporzionale; per le altre è dovuta la semplice tassa fissa, purchè sia provato il pagamento della tassa proporzionale;

e alcune *norme di carattere specifico*:

1) nelle iscrizioni e nelle rinnovazioni la tassa si applica sul capitale e sugli accessori per cui la ipoteca è presa, con l'aggiunta degli interessi;

2) negli annotamenti soggetti a tassa graduale, la tassa si applica pure sul capitale e sugli accessori con l'aggiunta degli interessi;

3) nelle rinnovazioni, la tassa si applica sulla somma per cui l'iscrizione è rinnovata;

4) nelle trascrizioni di atti o di sentenze o di certificati di denunciata successione, contenenti trasferimento di proprietà di immobili o di diritti capaci d'ipoteca, la tassa si applica sul valore sul quale si applica la tassa di registro; o, nel caso che gli atti in questione siano esenti dalla tassa di registro, sul valore accertato nei modi stabiliti dalla legge del registro, e, per le successioni, dalla legge tributaria sulle successioni.

Per ciò che concerne poi *la valutazione* dei beni, che formano oggetto degli atti, sui quali sono dovute le tasse ipotecarie, si applicano le norme dettate per la tassa di Registro.

Inoltre nella legge è detto:

1) che la somma degli interessi, che deve aggiungersi alla sorte principale, se non sia già determinata, si determina cumulando le annate degli interessi ai quali per legge si estende l'iscrizione o la rinnovazione;

2) che, se l'ipoteca è presa per una rendita non elevata in capitale, la rendita si valuta al decuplo, se vitalizia, e al ventuplo se indeterminata o perpetua; quando la rendita debba durare per meno di 20 anni, si valuta cumulando tutte le annualità per cui l'ipoteca è presa.



#### 6. PAGAMENTO DELLE TASSE IPOTECARIE.

Il pagamento delle tasse ipotecarie è normalmente contemporaneo all'esecuzione delle formalità richieste.

Alcune formalità possono però eseguirsi senza obbligo del contemporaneo pagamento delle tasse, e cioè:

1° le iscrizioni, rinnovamenti ed annotamenti, che per la loro speciale natura sono richieste dal Pubblico Ministero nell'interesse dei privati, da pubblici ufficiali e anche da privati in virtù di un obbligo loro imposto per legge;

2° le formalità richieste nell'interesse delle amministrazioni dello Stato o delle amministrazioni parificate per legge, nei rapporti tributari, a quelle dello Stato, quando, per qualsiasi ragione, le relative spese debbono da altri essere sostenute.

Sono poi senz'altro eseguite a debito, cioè senza contemporaneo pagamento delle tasse, salvo il recupero nei casi e modi indicati dai Codici o da leggi speciali:

1) le iscrizioni in materia di multe e spese di giustizia penale, prese dal Pubblico Ministero, dal Pretore o dal Cancelliere;

2) le formalità richieste nei procedimenti civili nell'interesse delle amministrazioni dello Stato, delle amministrazioni parificate, di persone o enti morali ammessi al gratuito patrocinio e dell'amministrazione del Fondo per il Culto;

3) le formalità necessarie nelle procedure di fallimento.

La tasse e soprattasse si pagano, di regola, agli Uffici delle Ipotecche contemporaneamente alla richiesta della iscrizione, della rinnovazione, dell'annotamento e in taluni casi di trascrizione nei registri ipotecari.

Le tasse e soprattasse dovute per le trascrizioni di atti, di sentenze e di certificati di denunciata successione, ovvero contenenti trasferimenti di proprietà d'immobili e di diritti capaci d'ipoteca, si pagano invece agli Uffici del Registro, in occasione della registrazione degli atti e denuncie.

L'anticipazione delle tasse ipotecarie e degli emolumenti dovuti al conservatore delle ipoteche, è in ogni modo a carico del richiedente (anche se le tasse non siano in realtà da lui dovute), e in alcuni casi a carico degli ufficiali pubblici e dei funzionari obbligati per legge alla registrazione degli atti e al pagamento delle tasse di Registro, salvo sempre il diritto di rivalsa.

Le tasse ipotecarie sono garantite, con privilegio, dal credito iscritto; sono soggette a prescrizioni; se regolarmente percepite, non possono restituirsi, salvo il caso in cui la nullità del titolo dia diritto alla restituzione secondo le disposizioni delle leggi sulle tasse di Registro e di Successione.

Per la riscossione delle tasse ipotecarie e per il modo di decidere le controversie che possono sorgere dalle medesime, si applicano le disposizioni della legge sulle tasse di Registro.

## 7. LA TRASCRIZIONE OBBLIGATORIA.

Le iscrizioni, rinnovazioni, trascrizioni, cancellazioni e annotamenti nei pubblici registri delle ipoteche si eseguono su richiesta degli interessati.

Per gli atti elencati negli art. 1314, 1932, 1933 del C. C., per le divisioni di immobili e di altri diritti capaci d'ipoteca, per le trasmissioni di questi beni in seguito a successione testata o intestata e per altri atti e sentenze tassativamente elencati dalla legge, la *trascrizione è obbligatoria*.

La trascrizione non può farsi se non in forza di sentenza, di atto pubblico o di scrittura privata, con sottoscrizione autenticata da notaio o accertata giudizialmente.

Le sentenze, recanti trasferimenti, fino a che non siano trascritte non hanno alcun effetto di fronte ai terzi; da chiunque sia fatta, la trascrizione profitta poi a tutti coloro che vi hanno interesse.

## 8. PERSONALE DEGLI UFFICI DELLE IPOTECHE.

La legge dispone minutamente per ciò che riguarda il personale degli uffici delle ipoteche, le loro funzioni, i loro emolumenti, le cauzioni che devono prestare nell'interesse pubblico, e le varie norme del servizio ipotecario.

## 9. GETTITO DELLE TASSE IPOTECARIE.

L'ammontare complessivo del gettito delle Tasse ipotecarie è stato:

nell' esercizio finanziario	1928-29	di 175 milioni di lire
»	»	1929-30 di 189 milioni di lire

## ESEMPI DI LIQUIDAZIONE DI TASSE IPOTECARIE

1. - *Si supponga una trascrizione ipotecaria con vincolo dotale, in contemplazione di matrimonio da celebrarsi.*

Sulla trascrizione ipotecaria con vincolo dotale a favore e carico rispettivo della moglie nonchè a favore del marito per i suoi diritti dotali si applica la tassa fissa di L. 10,— (art. 4 legge - art. 7 tariffa). L. 10,—

2. - *Si supponga una cancellazione ipotecaria con surrogazione e trasferimento per successione.*

Sulla cancellazione di iscrizione di un'ipoteca di L. 124.000 complessive (sorte ed accessori) si applica la tassa proporzionale del 0,30 % a favore e contro (art. 1-2 legge - art. 10 tariffa). L. 372,—

Sulla surrogazione si applica la tassa proporzionale dell' 1 % come per le iscrizioni (art. 1-2 legge - art. 1 tariffa e decreto 12 agosto 1927 n. 1473). L. 1.240,—

Sul trasferimento per successione della ipoteca suddetta si applica la tassa graduale dell' 1 <sup>0</sup>/<sub>100</sub> (art. 8 tariffa). L. 124,—

Totale L. 1.736,—

3. - Si supponga una trascrizione ipotecaria di vendita d'immobile a favore di Tizio (acquirente) contro Caio (venditore) e la conseguente iscrizione di ipoteca legale per il residuo prezzo a favore di Caio (venditore) e contro Tizio (acquirente).

Sia la vendita per L. 45.000 di cui 15.000 pagate e 30.000 da pagarsi (art. 1969 cod. civ.).

Sulla trascrizione della vendita si applica la tassa proporzionale dell'1 % (art. 4 legge - art. 5 tariffa).

L. 450,—

Su l'ipoteca legale a garanzia del residuo prezzo più gli accessori (L. 30.000+2.000) si applica la tassa proporzionale dell'1 % (art. 2-3 legge - art. 1 tariffa).

L. 320,—

---

Totale L. 770,—

## LE TASSE IN SURROGAZIONE DEL BOLLO E DEL REGISTRO

### 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3280 (R. L. D. pag. 10477). — R. D. L. 5 marzo 1925 n. 258 (R. L. D. pag. 2881). — R. D. L. 22 dicembre 1927 n. 2407 (G. U. 1927 n. 301).

In surrogazione delle tasse di registro e di bollo sono istituite:

- 1) la tassa di negoziazione;
- 2) la tassa sul capitale delle società straniere, comprese quelle che fanno operazioni di assicurazioni e contratti vitalizi;
- 3) la tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno.

#### *Tassa di negoziazione.*

### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLA TASSA DI NEGOZIAZIONE.

La tassa di negoziazione ha per *oggetto* le cartelle, i certificati, le obbligazioni, azioni e altri titoli di qualunque specie o denominazione, da chiunque emessi, tanto provvisori che definitivi, sia nominativi che al portatore, in quanto possono essere suscettibili di negoziazione; e le quote, o carature, comunque denominate, delle società in accomandita semplice, quando siano cedibili a terzi con effetto verso la società; e per *soggetto* gli enti che hanno emesso i titoli stessi.

I trasferimenti dei titoli per i quali è dovuta la tassa di negoziazione sono assolutamente esenti dalle tasse di bollo e di registro, quando sia provato il pagamento della tassa speciale in questione, salvo che la registrazione avvenga per atto pubblico o scrittura privata, nel qual caso è dovuta la tassa fissa di registro.

## 3. ESENZIONI E RIDUZIONI DI TASSA.

*Sono esenti dalla tassa di negoziazione i titoli e valori elencati nella tabella allegato C annessa alla legge e cioè:*

1) *i titoli di Stato*

(titoli del debito pubblico, buoni del tesoro, obbligazioni ferroviarie);

2) *gli effetti degli Istituti di credito*

(assegni bancari e circolari, — libretti o ricevute di conto corrente e di risparmio, — buoni fruttiferi a scadenze fisse, cambiali, biglietti e altri effetti di commercio);

3) *i titoli delle banche popolari e delle società cooperative*

(azioni nominative non superiori a L. 100, finchè il capitale sociale non superi le L. 50.000 e per un periodo non superiore al decennio dalla costituzione delle banche o delle società stesse);

4) *le cartelle e le obbligazioni fondiari*

(cartelle emesse per le operazioni di mutuo a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria del 1905, — cartelle emesse dagli istituti esercenti il Credito fondiario, e consegnate in pagamento delle rendite e prestazioni fondiari da essi acquistate secondo la legge 15 luglio 1906, n. 441, — cartelle della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, emesse per prestiti a Province, Comuni e Consorzi, — obbligazioni emesse dagli istituti autorizzati a concedere mutui ipotecari per le costruzioni nelle provincie di Reggio Calabria e di Messina, in dipendenza dei terremoti del 1905, 1907 e 1908).

5) *le obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche.*

*Riduzioni della tassa di negoziazione sono concesse (v. Tariffa allegato B):*

1) ai titoli di società ferroviarie e di navigazione interna;

2) alle azioni di società cooperative, di valore nominale non superiore a L. 100, quando il capitale sociale non superi le L. 50.000;

3) alle azioni e obbligazioni di società per il commercio degli agrumi;

4) alle azioni delle casse agrarie e dei consorzi agrari;

5) alle azioni e obbligazioni di società e istituti per la costruzione di case popolari ed economiche.

## 4. APPLICAZIONE E LIQUIDAZIONE DELLA TASSA DI NEGOZIAZIONE.

Poche norme regolano l'applicazione e la liquidazione della tassa di negoziazione:

1) la tassa si applica anche se la negoziazione dei titoli non possa operarsi con la semplice tradizione e anche se i titoli siano emessi a nome di società non ancora costituite;

2) la tassa non si applica:

a) alle azioni e alle obbligazioni delle società e associazioni estere soggette alla tassa sul capitale delle società straniere;

- b) alle cartelle agrarie per le quali la tassa di negoziazione è compenetrata nella tassa di bollo;
- c) alle cartelle di credito fondiario italiano e alle azioni e obbligazioni delle società commerciali che esercitano unicamente ed esclusivamente l'industria estrattiva dello zolfo per le quali la tassa di negoziazione è compenetrata in quella di abbonamento;

3) quando i titoli sono quotati in Borsa la tassa si liquida sul valore dei titoli stessi, al costo medio di Borsa dell'anno precedente, o di quel minor tempo da cui data l'emissione, detratte le somme, che di semestre in semestre si giustificheranno tuttora dovute per la liberazione dei titoli;

4) quando si tratti di titoli non quotati in Borsa la tassa si liquida in base a un certificato peritale che il Sindacato dei pubblici mediatori della Borsa di commercio locale (e, per le provincie in cui non funziona il detto sindacato, da quello della Borsa più vicina alla sede della ditta emittente) rilascia su richiesta del contribuente o dell'ufficio finanziario, dopo aver fatte le indagini necessarie ed opportune nei modi stabiliti dal regolamento. Fino a quando il contribuente non presenti il certificato peritale, la liquidazione della tassa deve farsi sul valore nominale dei titoli, salva la detrazione delle somme non versate.

##### 5. MISURA E PAGAMENTO DELLA TASSA DI NEGOZIAZIONE.

La tassa di negoziazione è proporzionale al valore dei titoli.

La tariffa allegato A annessa alla legge indica la misura della tassa nei singoli casi.

La tassa di negoziazione è annua e si paga in due rate semestrali. Il pagamento deve essere eseguito direttamente dalle società, istituti di credito, stabilimenti, Provincie, Comuni o altre amministrazioni che hanno fatta l'emissione dei titoli, salvo il loro regresso verso i proprietari o possessori.

Tali enti sono obbligati inoltre a denunciare i titoli da loro emessi, all'Ufficio del Registro del distretto nel quale hanno la sede principale, indicandone il numero e il rispettivo valore nominale; parimenti sono obbligati alla denuncia per l'estinzione dei titoli stessi.

Per l'esazione coattiva della tassa di negoziazione e delle sopratasse e per la decisione delle relative controversie sono applicate le disposizioni della legge sulle tasse di Registro.

Le azioni per il conseguimento o per la restituzione della tassa di negoziazione e delle sopratasse relative sono soggette a prescrizione.

*Tassa sul capitale delle società straniere, comprese quelle che fanno operazioni di assicurazione e contratti vitalizi.*

6. OGGETTO E SOGGETTO DELLA TASSA SUL CAPITALE DELLE SOCIETÀ STRANIERE.

La tassa sul capitale delle società straniere ha per *oggetto* tutti i capitali complessivi destinati alle loro operazioni nello Stato, oppure i capitali complessivi impiegati nello Stato, ove questi siano superiori a quelli destinati; e per *soggetto* le società ed associazioni di qualsiasi forma costituite all'estero, che fanno nel Regno operazioni di qualsiasi genere comprese quelle di assicurazione e sui contratti vitalizi; anche se le società in parola siano da considerarsi nazionali, ai sensi dell'art. 230 del C. Comm.

Le compagnie estere di assicurazione devono la tassa anche per il capitale destinato alle operazioni di riassicurazione.

7. PROCEDURA DI ACCERTAMENTO.

Le società ed associazioni suindicate entro un termine stabilito dalla legge devono *denunziare* all'Ufficio del Registro del luogo ove hanno la loro principale sede di esercizio:

- a) la qualità delle loro operazioni;
- b) l'ammontare complessivo dei capitali destinati o impiegati nelle loro operazioni nel Regno;
- c) la sede principale e le filiali che hanno nel Regno;
- d) il nome, cognome e domicilio dei loro gerenti rappresentanti e firmatari responsabili nel Regno.

Ugualmente sono obbligate a denunciare gli eventuali aumenti di capitale destinato o impiegato, e i mutamenti avvenuti nelle sedi e nei rappresentanti.

L'amministrazione finanziaria, sentiti i rappresentanti delle società od associazioni, determinerà in ciascun anno la somma dei capitali su cui la tassa dovrà essere liquidata, tenendo conto degli aumenti e delle reali diminuzioni verificatesi nei capitali dell'anno precedente.

8. MISURA E PAGAMENTO DELLA TASSA SUL CAPITALE DELLE SOCIETÀ STRANIERE.

La tassa sul capitale delle società straniere è proporzionale e la sua misura è stabilita dalla tariffa allegato A annessa alla legge. Il pagamento della tassa si esegue trimestralmente all'Ufficio del Registro.

Per le società e compagnie estere che esercitano unicamente e esclusivamente l'industria estrattiva dello zolfo, la tassa in parola è compenetrata in quella d'abbonamento.

Le società e associazioni straniere che abbiano omessa la denuncia o che non abbiano pagato integralmente la tassa, non possono agire in giudizio nè presso gli uffici amministrativi.

La domanda della tassa o del supplemento e l'azione per il conseguimento delle sopratasse sono soggette a prescrizione.

Per l'esazione coattiva della tassa e delle sopratasse, e per la decisione delle relative controversie, si applicano le disposizioni della legge sulle tasse di Registro.

*Tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno.*

9. OGGETTO E SOGGETTO DELLA TASSA SULLE ANTICIPAZIONI CONTRO DEPOSITO O PEGNO.

La tassa ha per *oggetto* le operazioni d'anticipazione o sovvenzione sopra deposito o pegno, di merci, titoli e valori, che si fanno da Casse di risparmio, da società, da istituti e da privati, che tengano case di pegno; e per *soggetto* gli enti o i privati che tali operazioni compiono.

10. APPLICAZIONE DELLA TASSA SULLE ANTICIPAZIONI O SOVVENZIONI CONTRO DEPOSITO O PEGNO.

L'applicazione della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno è regolata da norme diverse a seconda che le operazioni in questione siano fatte da casse di risparmio, da società e da istituti o da privati che tengono case di pegno.

*Per le anticipazioni e sovvenzioni fatte da casse di risparmio, da società e da istituti*, la tassa si applica sull'importo di ciascuna operazione, e per ogni giorno della sua durata effettiva, e delle relative rinnovazioni o proroghe, anche se esse siano state convenute per un tempo determinato.

La tassa si applica anche sui contratti di riporto e a termine, da chiunque fatti, quando siano stipulati per un termine superiore ai 40 giorni.

Il periodo di tempo della durata effettiva, si calcola dal giorno dell'anticipazione o sovvenzione, fino a quello in cui è stato eseguito il rimborso oppure restituito o alienato il pegno o in qualunque altro modo, esaurita l'operazione.

Per quelle operazioni che si svolgono sotto forma di conto corrente la tassa si applica sulle varie somme che sono state effettivamente anticipate o sovvenute, ed in ragione della rispettiva durata dei corrispondenti addebitamenti, detraendo i rimborsi via via eseguiti, come se tali somme si riferissero a tante distinte anticipazioni o sovvenzioni.

*Per le anticipazioni o sovvenzioni fatte da privati che tengono case di pegno*, la tassa si applica sull'importo complessivo, qualunque esso sia, delle operazioni compiute nel semestre precedente.

Le anticipazioni o sovvenzioni, fatte per un tempo maggiore di 6 mesi, si valutano per una somma doppia; e così deve essere

pure raddoppiata la somma, per ogni semestre di maggiore durata, della anticipazione o sovvenzione.

Le rinnovazioni o proroghe si considerano come nuove operazioni.

L'applicazione della tassa non esclude l'obbligo del bollo per gli assegni bancari e per gli altri titoli, che fossero emessi per lo svolgimento delle operazioni, nonchè per le cambiali che si emettessero a maggiore garanzia delle operazioni stesse.

I mutui e le sovvenzioni fatte da casse di risparmio, da istituti, da società e da privati che tengono case di pegno, senza deposito o pegno, ovvero con costituzione d'ipoteca, e le relative quietanze, sono soggetti alle tasse di bollo e di registro come ogni altra convenzione della specie intervenuta tra privati.

#### 11. ESENZIONI.

Sono esenti dalla tassa speciale le operazioni d'anticipazione o sovvenzione fatte dai monti di pietà per somme inferiori a L. 300.

#### 12. PROCEDURA DI ACCERTAMENTO.

La tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno si accerta in base alla relativa denuncia che le casse di risparmio, le società, gli istituti e i privati sono obbligati a presentare all'Ufficio del Bollo e di Registro, del distretto nel quale hanno la loro sede principale.

#### 13. MISURA E PAGAMENTO DELLA TASSA.

La tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito e pegno è proporzionale e le sue aliquote sono indicate dalla tariffa allegata A annessa alla legge.

Il pagamento deve farsi entro termine fisso allo stesso Ufficio al quale è stata presentata la denuncia.

Per le anticipazioni fatte dall'Istituto di emissione, sopra fedeli di deposito di zolfi, la tassa speciale è compenetrata nella tassa di abbonamento.

Per l'esazione coattiva delle tasse e sopratasse, e per la decisione delle relative controversie, si applicano le disposizioni della legge sulle tasse di Registro.

#### 14. GETTITO DELLE TASSE SURROGATORIE.

L'ammontare complessivo del gettito delle tasse surrogatorie è stato:

nell'esercizio finanziario	1928-29	di 213 milioni di lire
»	»	1929-30 di 267 milioni di lire



## ESEMPI DI LIQUIDAZIONE DI TASSE DI NEGOZIAZIONE

1. - *Si supponga una società per azioni con capitale di L. 300.000 di cui i 7/10 non ancora versati.*

Sulle 90.000 lire versate (poichè le azioni il cui capitale non sia versato per intero sono per legge nominative), si applica una tassa annuale proporzionale del 2,50 ‰ da corrispondersi in rate semestrali (art. 2 tariffa), cioè per semestre: L. 112,50

2. - *Si supponga una società con capitale di L. 100.000 interamente versato e diviso in 100 azioni nominative da L. 1000 ciascuna.*

Sulle 100 azioni da L. 1000 = L. 100.000 si applica una tassa proporzionale del 2,50 ‰ da corrispondersi in rate semestrali (art. 2 tariffa), cioè per semestre: L. 125,--

3. - *Si supponga una società con capitale di L. 700.000 interamente versato diviso in 700 azioni al portatore di L. 1000 ciascuna.*

Sulle 700 azioni di L. 1000 = L. 700.000 si applica una tassa annuale del 4,50 ‰ da corrispondersi in rate semestrali (art. 2 tariffa), cioè per semestre: L. 1.575,--

4. - *Si supponga una società con capitale di L. 500.000 interamente versato e diviso in 5.000 azioni da L. 100 ciascuna, metà nominative e metà al portatore.*

Se non è presentato il certificato peritale del valore di dette azioni esse si valutano al valore nominale; quindi:

Sulle 2.500 azioni nominative di L. 100 = L. 250.000 si applica una tassa annuale di L. 2,50 ‰.  
E sulle 2.500 azioni al portatore di L. 100 = L. 250.000 si applica una tassa annuale del 4,50 ‰;  
entrambe da corrispondersi semestralmente (art. 2 tariffa), cioè per semestre:

L. 312,50+  
L. 562,50

---

L. 875,--

## ESEMPIO DI LIQUIDAZIONE DI TASSA SUL CAPITALE DELLE SOCIETÀ STRANIERE

*Si supponga una società straniera che faccia operazioni nel Regno impiegando, secondo le risultanze del bilancio, un capitale di L. 3.244.000.*

Si applica la tassa annuale del 4,50 ‰ da corrispondersi in rate trimestrali (art. 5 tariffa), cioè per trimestre: L. 3.649,50

## LE TASSE SULLE ASSICURAZIONI

## 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3281 (R. L. D. pag. 10448). — R. D. L. 22 dicembre 1927 n. 2407 (G. U. 1927 n. 301).

## 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLE TASSE SULLE ASSICURAZIONI.

Le tasse sulle assicurazioni hanno per *oggetto* le assicurazioni fatte nello Stato sia da società, compagnie od imprese comunque costituite, nazionali ed estere, sia da singoli individui, e quelle fatte all'estero, quando si debba farne uso nello Stato o quando, trattandosi di assicurazioni sulla vita, riguardino persone aventi domicilio nel Regno, o quando concernano beni stabili o mobili esistenti nello Stato o navi con patenti di nazionalità italiana o merci trasportate dalle medesime o anche merci imbarcate su navi di bandiera estera, se le merci stesse siano trasportate per conto di persone o ditte italiane e l'assicurazione sia stata da esse assunta; e per *soggetto* gli assicurati e eccezionalmente gli assicuratori.

Le operazioni di assicurazione sulla vita a premio naturale, le associazioni tontinarie o di ripartizione sono vietate nel Regno; l'esercizio delle assicurazioni, salvo i contratti vitalizi, è inoltre vietato alle società in nome collettivo, in accomandita e a garanzia limitata e alle persone singole.

## 3. ESENZIONI E RIDUZIONI.

La legge esenta dal pagamento delle tasse sulle assicurazioni:

a) le assicurazioni fatte nello Stato da società di qualunque specie estere e nazionali, e da singoli individui, aventi per oggetto esclusivamente beni stabili o mobili esistenti all'estero, fino a che dei contratti relativi alle dette assicurazioni non occorra far uso nel Regno;

b) i contratti di riassicurazione, se il contratto di assicurazione primitivo sia stato già regolarmente registrato nel Regno.

Oltre che in questi casi generali, l'esenzione è poi accordata anche ad altre singole operazioni di assicurazione o di contratti vitalizi, elencati nella tabella allegato C annessa alla legge e cioè:

1) alle assicurazioni stipulate dalle società di mutuo soccorso;

2) alle assicurazioni e ai contratti vitalizi stipulati dagli Istituti di previdenza del personale ferroviario;

3) ai contratti di assicurazione riguardanti gli infortuni degli operai sul lavoro;

4) alle operazioni di trasformazione di capitali in rendite vitalizie e di ogni altra specie di assicurazione sulla vita, fatta dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali;

5) alle operazioni delle assicurazioni mutue per l'assicurazione del bestiame in Sardegna.

Inoltre per i contratti di assicurazione sulla vita a garanzia delle case popolari ed economiche, le tasse sono ridotte a  $\frac{1}{2}$  delle tasse normali (vedi tabella allegato B).

#### 4. APPLICAZIONE DELLE TASSE SULLE ASSICURAZIONI.

L'applicazione delle tasse sulle assicurazioni è regolata in modo diverso a seconda che si tratti di assicurazioni marittime, di assicurazioni diverse da quelle marittime o di contratti vitalizi.

Mentre infatti nelle operazioni di assicurazioni marittime e di contratti vitalizi l'assicurato esaurisce la sua obbligazione verso l'assicuratore all'atto stesso del contratto, versando il premio di assicurazione o la somma vitaliziata, e l'assicuratore resta obbligato, nel primo caso, al pagamento dell'indennità, se l'evento previsto si avveri, nel secondo caso, al pagamento delle rate vitalizie; nelle operazioni invece di assicurazioni diverse da quelle marittime, l'assicurato si obbliga all'atto del contratto al pagamento periodico dei premi di assicurazione e l'assicuratore, a sua volta, al pagamento delle indennità sempre che il caso si avveri.

Bisogna distinguere inoltre le tasse sulle assicurazioni propriamente dette, cioè sulle somme o premi pagati dagli assicurati, e le tasse sulle rate o indennità pagate dagli assicuratori.

##### A) *Tasse sulle assicurazioni marittime.*

1) Per le assicurazioni marittime a premio fisso e per le mutue nelle quali il premio sia dichiarato, la tassa si applica una volta tanto sull'ammontare del premio cumulato per la durata della stipulazione.

2) Per le assicurazioni marittime mutue nelle quali il premio non sia dichiarato, la tassa si applica una volta tanto sull'intero valore della somma assicurata.

3) Per le assicurazioni di trasporti promiscui per mare, per terra, fiumi o laghi, quando in ragione del tratto di mare e di terra da percorrersi, prevalga in esse il rischio marittimo, la tassa si applica una volta tanto sull'intero valore del premio o sull'intero ammontare della somma assicurata.

4) Per ogni rinnovazione o prolungamento delle assicurazioni, è dovuta una nuova tassa da applicarsi con le stesse regole dettate per la assicurazione originaria.

##### B) *Tasse sui contratti vitalizi.*

Per i contratti vitalizi la tassa si applica una volta tanto sulla somma capitale che forma il corrispettivo delle annualità vitalizie.

##### C) *Tasse sulle assicurazioni diverse da quelle marittime.*

1) Per le assicurazioni di trasporti sui fiumi, laghi e per terra, per le assicurazioni di trasporti promiscui, per mare e per

terra, fiumi e laghi, quando in esse prevalga il rischio terrestre, e per le assicurazioni di bagagli nei trasporti terrestri e promiscui, quando non siano fatte con polizze, la tassa si applica sull'ammontare totale del premio pagato.

2) Per le assicurazioni contro le disgrazie accidentali e per tutte le altre assicurazioni sulla vita, di qualunque specie, a premio fisso o mutue e per le assicurazioni per la responsabilità civile verso i terzi, la tassa si applica sull'ammontare di ciascun pagamento del premio.

3) Per le assicurazioni contro i danni della mortalità del bestiame e per quelle dei prodotti annuali del suolo contro i danni delle intemperie, la tassa si applica sull'ammontare di ciascun pagamento del premio.

4) Per le assicurazioni contro i danni dell'incendio e contro quelli ad essi parificati dalla legge e in genere per qualunque altra assicurazione non compresa nei numeri precedenti, la tassa si applica sull'ammontare di ciascun pagamento del premio.

Per l'applicazione delle tasse sulle assicurazioni diverse da quelle marittime, il premio si valuta nella sua integrità, con l'aggiunta di tutti gli eventuali accessori e senza alcuna detrazione.

*D) Tasse sulle quietanze.*

1) Nelle assicurazioni marittime, sulle quietanze rilasciate dagli assicurati o loro aventi causa agli assicuratori per attestare l'avvenuto pagamento dell'indennità, in conseguenza dell'avverarsi del caso in vista del quale l'assicurazione fu stipulata, si applica l'ordinaria tassa di bollo sulle quietanze.

2) Nei contratti vitalizi, sulle quietanze rilasciate dagli assicurati agli assicuratori per attestare volta per volta l'avvenuto pagamento delle rate vitalizie, si applica l'ordinaria tassa di bollo sulle quietanze.

3) Nelle assicurazioni diverse da quelle marittime, sulle quietanze rilasciate dagli assicurati o loro aventi causa agli assicuratori per attestare una volta tanto l'avvenuto pagamento dell'indennità, quando tali quietanze siano esenti dalla formalità del registro (giusta la legge del Registro), si applica una tassa speciale indicata dalla tariffa annessa alla legge sulle tasse di assicurazione, e commisurata alla somma totale per la quale viene rilasciata quietanza.

**5. OBBLIGHI DEGLI ASSICURATORI E ACCERTAMENTO DELLE TASSE.**

Un obbligo generale che incombe a tutte le società, compagnie o imprese che facciano operazioni di assicurazione e contratti vitalizi (nonchè ai rappresentanti, mandatari o corrispondenti di case estere), è quello di denunziare all'Ufficio del Bollo o del Registro del luogo ove hanno la loro sede principale (o la loro

residenza) l'inizio e la qualità delle loro operazioni e tutte le altre notizie atte ad identificare l'ente assicuratore.

Inoltre le società, compagnie o imprese nazionali e i rappresentanti, mandatarî e corrispondenti nello Stato di case estere, che facciano operazioni di assicurazioni marittime, e tutti gli agenti di cambio, sensali e mediatori delle assicurazioni stesse, sono obbligati a tenere un *repertorio* delle loro operazioni o dei contratti da essi conclusi. Il repertorio viene di tempo in tempo presentato all'Ufficio del Registro competente, per l'esame e la vidimazione e deve essere esibito ai funzionari dell'amministrazione finanziaria ad ogni loro richiesta.

Le compagnie, società, imprese nazionali e i rappresentanti mandatarî o corrispondenti di case estere che facciano operazioni di assicurazioni diverse da quelle marittime, sono obbligati a tenere un *registro* nel quale si iscrivono, con le modalità dettate dal regolamento, tutte le somme riscosse per premi ed accessori in dipendenza di dette assicurazioni, e che deve essere esibito ai funzionari dell'amministrazione finanziaria ad ogni loro richiesta. Devono inoltre di tempo in tempo denunciare al competente Ufficio del Bollo o del Registro l'ammontare complessivo dei premi ed accessori sui quali è dovuta la tassa, secondo le risultanze del registro medesimo.

Per l'accertamento poi delle tasse di assicurazione dovute nei singoli casi, è resa obbligatoria la *registrazione* presso il competente Ufficio del Registro:

a) di tutte le assicurazioni marittime stipulate da società, da compagnie od imprese comunque costituite;

b) dei certificati che le mutue di assicurazioni marittime rilasciano a ciascun associato per constatare la sua partecipazione nella società e il valore rispettivamente assicurato, e, mancando i certificati, delle scritture di assicurazione che si fossero stipulate fra i soci;

c) delle polizze private dei contratti vitalizi;

e la *presentazione*, sempre all'Ufficio del Registro competente, delle quietanze che dagli assicurati o loro aventi causa vengono rilasciate agli assicuratori per il pagamento delle somme assicurate in dipendenza di contratti di assicurazioni diverse da quelle marittime.

#### 6. MISURA E PAGAMENTO DELLE TASSE.

Le tasse sulle assicurazioni sono proporzionali e la tariffa allegato A ne indica la misura nei singoli casi.

Il pagamento delle tasse sulle assicurazioni, se si tratta di assicurazioni marittime o di contratti vitalizi, deve eseguirsi contemporaneamente alla registrazione, se di assicurazioni diverse da

quelle marittime, entro i 15 giorni successivi alla scadenza del termine per la denuncia.

Le tasse sulle quietanze, soggette alla tassa speciale, si pagano contemporaneamente alla presentazione delle quietanze stesse all'Ufficio del Registro competente.

L'obbligo del pagamento delle tasse incombe agli assicuratori con diritto di rivalsa sugli assicurati; assicuratori e assicurati sono obbligati solidalmente; e gli agenti di cambio, i sensali e mediatori sono pure responsabili in solido con gli assicuratori e con gli assicurati pel pagamento delle tasse sui contratti di assicurazioni marittime stipulati con la loro mediazione.

Per le assicurazioni concernenti unicamente ed esclusivamente l'industria estrattiva degli zolfi, le tasse sulle assicurazioni sono compenstrate in quella di abbonamento.

Le azioni per chiedere il pagamento e la restituzione delle tasse sono soggette a prescrizione.

Per la riscossione delle tasse sulle assicurazioni e per la decisione delle relative controversie si applicano le disposizioni dettate dalla legge sulle tasse di Registro.

#### 7. GETTITO DELLE TASSE SULLE ASSICURAZIONI.

L'ammontare complessivo del gettito delle tasse sulle assicurazioni è stato:

nell'esercizio finanziario	1928-29	di 36 milioni di lire
»	»	1929-30 di 99 milioni di lire

### LE TASSE SULLE CONCESSIONI GOVERNATIVE

#### 1. FONTI.

R. D. L. 30 dicembre 1923 n. 3279 (R. L. D. pag. 10446). — R. D. L. 27 aprile 1924 n. 636 (R. L. D. pag. 1488). — R. D. L. 5 marzo 1925 n. 258 (R. L. D. pag. 2881). — R. D. L. 20 settembre 1926 n. 1643 (R. L. D. pag. 6897). — R. D. L. 29 dicembre 1926 n. 2191 (R. L. D. pag. 9581). — R. D. L. 27 dicembre 1927 n. 2524 (G. U. 1928 n. 8).

#### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLE TASSE SULLE CONCESSIONI GOVERNATIVE.

Le tasse sulle concessioni governative hanno per *oggetto* le concessioni governative propriamente dette, le autorizzazioni, gli atti, le dichiarazioni e i provvedimenti amministrativi, espressamente designati dalla legge, e per *soggetto* coloro che fanno le dichiarazioni o che richiedono le concessioni, le autorizzazioni, gli atti e i provvedimenti.

Le tabelle *A* e *C* annesse alla legge, danno un elenco completo degli atti soggetti alle tasse sulle concessioni governative; i principali possono così raggrupparsi:

*Atti relativi alla cittadinanza e allo stato civile*

(concessione, riacquisto, rinuncia e perdita della cittadinanza - dichiarazione di aver fissato o di voler fissare la propria residenza nel Regno - decreti di dispensa dalla pubblicazioni di matrimonio o da impedimenti al matrimonio - vidimazione dei registri di stato civile - autorizzazione a cambiamenti e ad aggiunta di cognomi.....).

*Atti relativi ad enti morali*

(decreti di costituzione - decreti di autorizzazione ad acquistare beni a titolo gratuito e a titolo oneroso.....).

*Atti relativi a titoli nobiliari, stemmi e onorificenze*

(concessione di titoli nazionali - autorizzazione a ricevere titoli esteri - approvazione di stemmi - riconoscimento di titoli e di stemmi.....).

*Atti relativi ad armi, caccia e pesca*

(licenze di porto d'armi - licenze di caccia e pesca - licenze per la fabbricazione, importazione e vendita di armi insidiose.....).

*Atti relativi a teatri e spettacoli pubblici*

(permessi di apertura di locali - autorizzazione a speciali trattenimenti - vidimazione annuale delle licenze.....).

*Atti relativi alla sanità e alla pubblica sicurezza*

(autorizzazione per aprire vendite di bevande alcoliche - dichiarazione di voler affittare camere e appartamenti ammobiliati - licenze per stabilire agenzie pubbliche di prestiti sopra pegno - licenze per aprire agenzie o uffici pubblici di collocamento - autorizzazioni relative al trasporto, tumulazione e esumazione dei cadaveri - licenze, permessi e autorizzazioni rilasciati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza o dal Ministero dell'Interno.....).

*Atti relativi a passaporti e legalizzazioni*

(rilascio e rinnovazione di passaporti - legalizzazione di firme apposte su atti formati nello Stato per prodursi all'estero o all'estero per valere nello Stato.....).

*Atti relativi al commercio e all'industria*

(vidimazione dei libri commerciali - trascrizione degli atti traslativi o dichiarativi della proprietà delle navi - autorizzazione per l'istituzione di Borse - autorizzazione per l'esercizio dell'industria delle assicurazioni e riassicurazioni - licenze per le vendite e esposizioni temporanee di articoli di lusso - rilascio di patenti ai fabbricanti, commercianti e mediatori di oggetti preziosi - concessione di apertura di zolfare - deliberazioni intorno all'istituzione di fiere e mercati.....).

*Atti relativi a privative industriali*

(domande per attestati di privativa - registrazione del trasferimento di privative sul libro dell'ufficio della proprietà intellettuale - marchi e distintivi, disegni e modelli di fabbrica.....).

*Atti relativi ai diritti d'autore*

(dichiarazione di riserva di diritti d'autore - dichiarazione, da parte dell'autore, di voler proibire a chiunque la rappresentazione di un lavoro senza proprio consenso - dichiarazione di voler riprodurre o di mettere

in vendita, senza il consenso dell'autore, un'opera per la quale sia cominciato il secondo periodo.....).

*Atti relativi ad opere pubbliche*

(dichiarazione della pubblica utilità di un'opera - decreti per l'istituzione di pedaggi - decreti di autorizzazione ad opere idrauliche od elettriche...).

*Atti relativi ad acque pubbliche*

(concessioni di derivare acque demaniali e di occupare tratti di spiagge o di laghi - concessioni di navigazione su laghi, fiumi e canali - licenze per l'impianto di funicolari e per eseguire la fruizione - autorizzazioni per opere idrauliche.....).

*Atti relativi alle spiagge e al lido del mare*

(concessioni di occupare tratti di lido, di porti e di spiagge - licenze di scavare arena, pietre e ghiaie.....).

*Atti relativi al debito pubblico e alla Cassa Depositi e Prestiti*

(domande di prestiti alla C. DD. PP. da parte di provincie, comuni, consorzi ed enti - autorizzazioni a concedere tali prestiti - decreti per trasformazione e unificazione di debiti già contratti da provincie, comuni ed altri enti - traslazioni, tramutamenti, annotazioni e altre operazioni da eseguirsi dall'amministrazione del debito pubblico su ricevute di titoli di rendita.....).

*Atti relativi a professioni, arti e mestieri*

(autorizzazioni per l'esercizio di professioni libere - autorizzazioni ad aperture di farmacie.....).

*Atti relativi alla circolazione stradale, marittima, fluviale, lacuale e aerea*

(vidimazioni di certificati di idoneità a condurre autoveicoli - concessione governativa del brevetto di pilota civile - licenze di aereonavigazione - certificati di navigabilità per aereomobili.....).

*Atti relativi alle ammissioni ai pubblici concorsi e alla revisione di libri di testo nelle scuole*

(ammissione ai concorsi per posti di insegnanti nelle scuole pubbliche - richieste di supplenze - ammissione ai concorsi per impieghi governativi - revisione di libri di testo.....).

Per gli atti in forma pubblica amministrativa stipulati nei Ministeri e nelle altre pubbliche amministrazioni dello Stato ed uffici dipendenti, sono stabilite a favore dell'Esercizio, in conformità della tariffa notarile, altre tasse dette *diritti di segreteria*.

Gli atti suddetti sono elencati nella tabella *B* annessa alla legge:

(stipulazioni di atti in forma pubblica - spedizione di copie e di estratti degli atti medesimi - ricerche negli archivi - collazione delle copie con l'originale.....).

Per una legge speciale posteriore al testo vigente i decreti di concessione di apertura di case da giuoco sono pure soggetti alle tasse sulle concessioni governative.

3. APPLICAZIONE DELLE TASSE.

Le tasse sulle concessioni governative e i diritti di segreteria sono tasse fisse e la loro misura, indicata per i singoli atti dalle



tabelle A, B e C annesse alla legge, varia da un minimo di L. 0,30 a un massimo di L. 1.000.000 per le prime, e da un minimo di L. 0,01 a un massimo di L. 10 per i secondi. La grande varietà delle aliquote è in funzione della diversa importanza economica e morale che la concessione o il provvedimento hanno per il richiedente.

Le stesse tabelle indicano caso per caso le norme per l'applicazione e la liquidazione delle tasse.

#### 4. ESENZIONI, RIDUZIONI E PRENOTAZIONI A DEBITO.

Molte esenzioni sono contemplate dalla legge tributaria sulle concessioni governative sia nel testo della legge stessa, sia nelle tabelle annesse.

*Le principali esenzioni di carattere soggettivo* sono accordate:

1) *per le tasse sulle licenze di porto d'armi*, a favore di quelle categorie di persone per le quali nei regolamenti generali di amministrazione sia preveduto, nell'interesse pubblico, l'obbligo di andare armate;

2) *per le tasse su rilascio dei passaporti*, a favore di coloro che provino il loro stato di povertà e dei sudditi di Stati esteri coi quali sia convenuta la reciprocità di tale esenzione;

3) *per tutte le tasse sulle concessioni governative* a favore delle società commerciali costituite o da costituirsi, estere e nazionali, aventi lo scopo di esercitare una miniera di zolfo;

4) *per le tasse sulla concessione della cittadinanza e sulla dichiarazione di aver fissato o voler fissare la propria residenza nel Regno*, a favore degli italiani non regnicoli e di coloro che sono indicati negli articoli 9, 10, 11 della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana;

5) *per le tasse sul cambiamento o aggiunta di cognomi*, a favore dei trovatelli.

*Le principali esenzioni di carattere oggettivo* sono accordate:

1) *per le tasse sulla legalizzazione di firme apposte su atti formati nello Stato per prodursi all'estero e viceversa*, a favore degli atti esenti dalla tassa di bollo, degli atti ricevuti da notai e pubblici ufficiali del Regno e della Repubblica di San Marino;

2) *per le tasse sulla legalizzazione di firme apposte su atti e documenti diversi dai suindicati, richiesta nell'interesse dei privati e di amministrazioni non governative agli uffici governativi, provinciali e comunali*, a favore degli atti esenti da tassa di bollo e delle copie degli atti dello stato civile da prodursi per la liquidazione delle pensioni di guerra;

3) *per le tasse sulle operazioni da eseguirsi sulle ricevute di titoli di rendita presentate all'amministrazione del Debito Pubblico*, a favore delle ricevute dei titoli relativi ai prestiti di guerra,

dei titoli in cui sono investiti i capitali della Cassa Nazionale Assicurazione Infortuni e della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali.....;

4) *per le tasse sulle dichiarazioni di pubblica utilità di un'opera*, quando l'opera interessa esclusivamente lo Stato;

5) *per le tasse dette diritti di segreteria*, a favore di atti, di affrancazioni e prestazioni annue inferiori a L. 100, di atti per far constare della concessione ad eseguire lavori nelle zone di servitù militari, di tutti gli atti giudiziali e stragiudiziali dell'Opera Nazionale Emanuele Filiberto di Savoia per soccorso agli orfani dei morti in Libia.....

Una legge speciale posteriore al testo vigente ha esentato inoltre dalle tasse sulle concessioni governative le liberalità a qualsiasi titolo a favore di Provincie, Comuni e altri enti morali ed istituti italiani, legalmente riconosciuti, che abbiano uno scopo specifico di beneficenza, istruzione ed educazione.

*Riduzioni delle tasse sulle concessioni governative* sono poi accordate in altri casi indicati sia dalla legge sia dalle tabelle: (sono ridotte alla metà le tasse per gli atti giudiziali occorsi in occasione e in conseguenza del procedimento esecutivo per le imposte erariali, provinciali e comunali, e compiuti dagli esattori delle imposte dirette; e ugualmente degli atti occorsi per la riscossione dei crediti di consorzi, società e enti morali ai quali siano estesi per legge i privilegi della riscossione delle imposte dirette — sono ridotte a un terzo le tasse sui decreti di autorizzazione a cambiamento o aggiunta di cognomi, per i figli legittimi dei trovatelli — sono ridotte a tre quinti le tasse sulla concessione di titoli nobiliari, quando questi non siano trasmissibili agli eredi).

Tutti i privilegi tributari concessi a favore di privati, società, enti morali e istituti non di beneficenza, non possono avere efficacia per più di un decennio.

Sono da *prenotarsi a debito* le tasse per gli atti occorrenti nei procedimenti interessanti l'amministrazione dello Stato, le amministrazioni parificate per legge nei rapporti tributari a quella dello Stato, l'amministrazione del Fondo per il Culto e le persone fisiche e giuridiche ammesse al gratuito patrocinio; e così pure le tasse per gli atti giudiziari occorsi nei procedimenti esecutivi compiuti dagli esattori delle imposte.

##### 5. PAGAMENTO DELLE TASSE SULLE CONCESSIONI GOVERNATIVE.

Le tasse sulle concessioni governative si corrispondono:

1) in modo ordinario, mediante pagamento all'Ufficio del Registro nella cui circoscrizione sono rilasciati la concessione governativa, la autorizzazione, il provvedimento o l'atto amministrativo, o è ricevuta la dichiarazione;

2) mediante speciali marche poste in vendita dall'ammini-

strazione finanziaria, che devono presentarsi dal contribuente all'Autorità o all'Ufficio che rilascia la concessione, l'autorizzazione, l'atto o il provvedimento e riceve la dichiarazione;

3) mediante uso di carta bollata speciale, in alcuni casi indicati dalla tabella (p. es.: taxa per il permesso di porto d'armi);

4) mediante abbonamento, nei casi indicati dalla legge (p. es. tasse sulle concessioni governative che sarebbero dovute dal Consorzio zolfifero siciliano).

Le tasse indicate nella tabella C competono ai comuni.

Le concessioni, le autorizzazioni, i provvedimenti, gli atti e le dichiarazioni indicate nella legge e nelle tabelle non hanno effetto ove non consti del pagamento della taxa dovuta.

Per la decisione delle controversie relative all'applicazione e alla riscossione delle tasse sulle concessioni governative si applicano le disposizioni della legge sulle tasse di Registro.

#### 6. GETTITO DELLE TASSE SULLE CONCESSIONI GOVERNATIVE.

L'ammontare complessivo del gettito delle tasse sulle concessioni governative è stato:

nell'esercizio finanziario	1926-27	di 166 milioni di lire
»	»	1927-28 di 163 milioni di lire
»	»	1928-29 di 194 milioni di lire
»	»	1929-30 di 191 milioni di lire

### LA TASSA SUGLI SCAMBI

#### 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3273 (R. L. D. pag. 10440). — R. D. L. 5 marzo 1925 n. 258 (R. L. D. pag. 2881). — R. D. L. 3 gennaio 1926 n. 63 (R. L. D. pag. 447). — R. D. L. 29 dicembre 1926 n. 2191 (R. L. D. pag. 9581). — R. D. L. 12 agosto 1927 n. 1463 (R. L. D. pag. 6907). — R. D. L. 22 dicembre 1927 n. 2609 (G. U. 1928 n. 14). — R. D. L. 28 luglio 1929 n. 1363 (G. U. 1929 n. 181). — R. D. L. 28 luglio 1930 n. 1011 (G. U. 1930 n. 178).

#### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLA TASSA SUGLI SCAMBI.

La taxa sugli scambi si suddivide in taxa sugli scambi interni e taxa sugli scambi con l'estero.

La *taxa sugli scambi nel Regno* ha per *oggetto* ogni scambio di merce, effettuato tra industriali, commercianti ed esercenti, per causa del loro esercizio industriale e commerciale, anche se le cose scambiate siano destinate ad essere comunque usate, impiegate o consumate nell'azienda dell'acquirente; e per *soggetto* i commercianti e gli industriali, intendendo queste parole nel loro significato più ampio, e cioè tutte le persone fisiche, società e altri enti che abitualmente o occasionalmente acquistino o producano cose per venderle o rivenderle, con o senza trasformazione di esse.

Si deve inoltre osservare che per *scambio* la legge intende ogni forma di trasferimento, e cioè non solo la compra-vendita, anche se con patto di riservato dominio, ma altresì la permuta, il prestito di consumo, la cessione in pagamento e la consegna di merci a scopo di lavorazione, per conto dello stesso fornitore, quando per tale consegna si faccia luogo ad addebito. Costituisce ugualmente scambio la cessione di merci già a disposizione del cedente effettuata anche a mezzo di cessione di contratto, esclusa la cessione di merci effettuata a mezzo di girata delle sedi di deposito di merci e derrate nei magazzini generali e degli ordini in derrate nonchè di girata e di consegna delle lettere di vettura e delle polizze di carico.

La *tassa sugli scambi d'importazione* ha per *oggetto* le merci importate dall'estero, qualunque ne sia la destinazione, e per *soggetto* gli importatori.

Le merci esportate all'estero, sia direttamente dai produttori fabbricanti e negozianti, sia con l'intervento di esportatori, non sono invece soggette a tasso di scambio; e così pure gli scambi che hanno per oggetto le merci in transito attraverso il Regno o quelle che, provenienti dall'estero, sono in viaggio verso porti italiani o sono depositate nei luoghi soggetti a vigilanza doganale; all'uscita da questi luoghi, per l'introduzione nel Regno, le dette merci saranno però assoggettate alla *tassa di scambio* a carico dell'effettivo importatore.

### 3. PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA TASSA SUGLI SCAMBI.

Principii fondamentali della *tassa sugli scambi* nel Regno:

1) la *tassa* è dovuta per ogni scambio; una stessa merce può quindi essere soggetta a *tassa* più volte e cioè quante volte essa forma oggetto di scambio tra commercianti e industriali, prima che dalla produzione giunga al consumo;

2) gli scambi effettuati a mezzo di scritture registrate e sottoposte alla regolare *tassa di registro*, non sono soggetti alla *tassa di scambio*;

3) i passaggi di merci che hanno luogo nel Regno tra la casa centrale di una ditta commerciale o industriale e le proprie filiali e succursali, come pure i passaggi tra le filiali e gli stabilimenti di una stessa ditta, non costituiscono scambi, soltanto se l'appartenenza della filiale o succursale alla ditta principale risulti da regolare iscrizione presso il Consiglio provinciale dell'economia;

4) i passaggi di merci che hanno luogo nel Regno tra una ditta commerciale o industriale e i propri rappresentanti forniti di deposito di merci per conto della rappresentata, non costituiscono scambi a condizione che la rappresentanza risulti conferita con mandato espresso a mezzo di atto pubblico o di scrittura pri-

vata autenticata e registrata e che il rappresentante agisca in nome e per conto della rappresentanza;

5) nel caso di passaggi di materie, merci e prodotti tra commercianti e industriali, effettuati a mezzo di commissionari, si considera avvenuto un solo scambio soggetto a tasse quando il rapporto di commissione risulti almeno da scrittura privata autenticata e registrata e il commissionario sia iscritto come tale presso il Consiglio provinciale dell'economia;

6) i passaggi di merci tra commercianti e industriali a scopo di lavorazione, non costituiscono scambi soggetti a tassa, purchè sussistano le seguenti condizioni:

- a) che l'eventuale addebito venga fatto esclusivamente a garanzia delle responsabilità del consegnatario per la restituzione delle merci;
- b) che la lavorazione venga effettuata per conto dello stesso fornitore delle merci da lavorare;
- c) che i prodotti lavorati vengano restituiti al fornitore medesimo;
- d) che siano osservate altre condizioni di carattere formale, intese a garantire che il passaggio a scopo di lavorazione non mascheri un vero e proprio scambio.

(Le fatture di lavorazione sono poi soggette a tassa di scambio o a tassa di quietanza ordinaria, a seconda che sia prevalente l'importo dei materiali oppure quello della mano d'opera occorsa per la lavorazione);

7) i passaggi di merce posti in essere con l'intervento di rappresentanti, commissionari e altri ausiliari del commercio che hanno il vincolo dello star del credere, si considerano due distinti atti di commercio, segnatamente valutabili ai fini dell'applicazione della tassa di scambio quando la provvigione complessiva spettante all'intermediario ecceda il 5 per cento.

Principio fondamentale della *tassa sugli scambi d'importazione*:

le merci importate dall'estero sono soggette alla tassa per il solo fatto oggettivo dell'importazione, prescindendo dal modo nel quale si effettua l'importazione, dallo scopo della tassa, dalla destinazione delle merci importate e da ogni rapporto che possa intercedere tra il destinatario nel Regno e la persona o ditta estera speditrice. (Sono quindi soggette a tassa anche le importazioni effettuate personalmente, le importazioni di merci destinate nel Regno ad essere lavorate e quindi riesportate, le importazioni effettuate da rappresentanti, filiali, agenti o depositari di ditte estere, ecc. ecc.).

A questo principio assoluto della tassabilità delle importazioni la legge apporta però alcuni temperamenti:

a) essendo consuetudine nel commercio degli oggetti preziosi di effettuare gli scambi dopo che l'eventuale acquirente abbia esaminato gli oggetti stessi, è consentito che l'importazione di perle, brillanti, pietre preziose di colore, pietre dure e pietre preziose d'imitazione, si faccia in sospeso e che la tassa di scambio si depositi semplicemente alla dogana salvo restituzione o incameramento totale o parziale, a seconda che entro un determinato termine i detti oggetti vengano o no riesportati;

b) il beneficio della temporanea importazione per tutte quelle merci che di tale beneficio godono agli effetti dei dazi doganali, è esteso anche agli effetti della tassa sugli scambi, che viene quindi depositata alla dogana all'atto dell'importazione e restituita all'atto della riesportazione;

c) per i prodotti di cotone e per i prodotti di seta artificiale esportati, ammessi dalle vigenti disposizioni all'esportazione col beneficio della restituzione dei dazi doganali sul cotone greggio e sulla cellulosa (drawback), è ammessa anche la restituzione della tassa di scambio, pagata sull'importazione del cotone grezzo e della cellulosa contenuta nei detti prodotti.

#### 4. APPLICAZIONE DELLA TASSA SUGLI SCAMBI E CONTROLLO DELLA FINANZA.

La tassa sugli scambi nel Regno si applica sul valore e prezzo dello scambio, risultante complessivamente dalla nota, conto o fattura, ivi compreso anche l'ammontare delle spese di trasporto e d'imballaggio, e delle imposte e tasse che abbiano gravato o gravino comunque in fattura le cose che formano oggetto dello scambio.

Agli effetti dell'applicazione della tassa, i commercianti e industriali sono obbligati:

1) a redigere e rilasciare in doppio esemplare, per ogni scambio, entro cinque giorni dalla data della consegna e della spedizione delle cose, regolare fattura, nota, conto o altro analogo documento indicante il valore dello scambio;

2) a numerare progressivamente e conservare per 5 anni questi documenti, sia spediti che ricevuti, compresi quelli provenienti dall'estero e i libri di prima nota;

3) a dimostrare ad ogni richiesta dei funzionari o agenti competenti l'effettuato pagamento della tassa di scambio su tutte le cose che hanno in negozio, magazzino ecc., mediante esibizione delle fatture;

4) ad esibire inoltre ad ogni richiesta il libro giornale e il copialettere prescritti dal codice di commercio.

La tassa sugli scambi d'importazione si applica sul valore dichiarato e controllato dalla dogana, in base cioè alla dichiarazione che gli importatori devono fare, anche agli effetti dei dazi doganali,

e dalla quale deve risultare il valore delle merci, poste al confine, fuori dazio, aumentato delle spese di nolo, d'imballaggio e d'assicurazione.

Insieme con la dichiarazione, gli uffici della dogana hanno la facoltà di richiedere la fattura del venditore estero o altro equipollente documento e di esigerne la vidimazione da parte della competente autorità consolare italiana.

Agli effetti sempre dell'applicazione della tassa, ove le fatture siano in valuta estera, il prezzo o valore dello scambio deve computarsi in lire, sulla base del cambio ufficiale valevole nel giorno in cui ha luogo l'operazione dello svincolo doganale o il ricevimento della merce in caso di pacchi postali.

Organi addetti al *controllo* sono:

1) i funzionari dell'amministrazione finanziaria muniti di tessera di riconoscimento;

2) gli ufficiali, sottoufficiali, appuntati e agenti della R. G. di Finanza e il personale ispettivo della Polizia Tributaria Investigativa;

3) gli ufficiali e agenti della polizia giudiziaria ordinaria.

Costoro possono:

1) accedere agli esercizi, fabbriche, uffici e pertinenze dell'azienda;

2) esaminare fatture, note, conti, libri, ecc.;

3) procedere a perquisizioni domiciliari previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

##### 5. MISURA DELLA TASSA.

La tassa sugli scambi è stabilita nella misura unica di L. 1,50 % del valore o prezzo dello scambio tanto sugli scambi nel Regno quanto per quelli d'importazione.

##### 6. ESENZIONI.

Esenzioni di carattere *soggettivo* in materia di tassa sugli scambi non esistono; ogni volta quindi che le parti contraenti rivestono ambedue la qualità di commercianti o di industriali, il passaggio di merci che ha luogo tra queste parti costituisce scambio tassabile.

Bisogna però ricordare che lo Stato non riveste mai la qualità di commerciante; e che parimenti per l'art. 5 C. Comm. non può ritenersi commerciante chi vende i normali prodotti del proprio fondo o chi compera merci per uso e consumo suo e della sua famiglia.

Le esenzioni di carattere *oggettivo* tassativamente indicate dalla legge si riferiscono:

1) ad alcuni prodotti alimentari di prima necessità;

2) ad alcuni combustibili e ai saponi da bucato;

3) ad acqua per irrigazione o forza motrice e all'acqua potabile;

4) ai generi di monopolio dello Stato;

5) ai libri stampati, compresi i giornali, le riviste, le carte geografiche e alla musica stampata o litografata.

L'esenzione cessa per alcuni prodotti alimentari qualora essi formino oggetto di scambio per usi industriali.

Trova inoltre applicazione anche in materia di tassa sugli scambi, l'esenzione concessa dalle disposizioni preliminari alla tariffa generale dei dazi doganali, e che si riferisce all'importazione di oggetti spettanti a sovrani, capi di stato e principi del sangue che vengano a soggiornare nel Regno, a capi di missioni estere e membri del corpo diplomatico accreditati in Italia, qualora sussista il trattamento di reciprocità, a consoli stranieri ecc. ecc.

#### 7. RISCOSSIONE DELLA TASSA SUGLI SCAMBI.

La *tassa sugli scambi nel Regno* è dovuta allo Stato da colui che emette il documento di scambio con diritto a rivalsa sull'altro contraente. Il credito dello Stato per tassa di scambio non corrisposta a norma di legge è privilegiato sulla generalità dei mobili del debitore. Tale privilegio è posposto a quello generale indicato nell'art. 1957 cod. civ. e insieme con questo e con i privilegi generali dell'art. 1956 è preferito ai privilegi speciali indicati dall'art. 1958 (n. 2-11). Il credito rappresentato dalla tassa di scambio pagata allo Stato da colui che emette il documento di scambio, gode dello stesso privilegio che compete allo Stato.

La *tassa sugli scambi d'importazione* è a carico di chi procede allo svincolo doganale delle cose importate e deve essere dal medesimo corrisposta.

La *tassa sugli scambi nel Regno* si riscuote:

1) a mezzo di apposite marche doppie da applicarsi sulla fattura, da parte di chi emette la fattura stessa quando l'importo della tassa per ogni fattura non supera le L. 500;

2) a mezzo di banco giro postale o postagiuro (servizio dei conti correnti e assegni postali) quando l'importo della tassa per ogni fattura supera le L. 500;

3) in modo virtuale a mezzo di abbonamento, che è obbligatorio per i prodotti soggetti a imposta di fabbricazione e che può essere concesso dal Ministero delle Finanze caso per caso in confronto di ditte singole o per singoli prodotti (bestiame vacchino, ovino e suino — vino, mosti, uve da vino — carte da giuoco — legname resinoso da opera).

La *tassa sugli scambi d'importazione* si riscuote in modo virtuale all'atto dello svincolo delle merci e cioè mediante versamento diretto alla dogana dell'ammontare della tassa liquidata.



## 8. GETTITO DELLA TASSA SUGLI SCAMBI.

L'ammontare complessivo del gettito della tassa sugli scambi è stato:

nell'esercizio finanziario	1928-29	di 704 milioni di lire
»	»	1929-30 di 425 milioni di lire

## LA TASSA DI SUCCESSIONE

## 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3270 (R. L. D. pag. 10437). — R. D. L. 9 aprile 1925 n. 380 (R. L. D. pag. 3360). — R. D. L. 22 dicembre 1927 n. 2407 (G. U. 1927 n. 301). — R. D. L. 30 aprile 1930 n. 431 (G. U. 1930 n. 102).

## 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLA TASSA.

La tassa di successione si applica nelle trasmissioni della proprietà, dell'usufrutto e dell'uso o godimento di beni o di altro diritto, che si verificano per causa di morte o per assenza dichiarata o presunta della persona alla quale appartengono, e nei passaggi di usufrutto dei beni costituenti la dotazione dei benefici ecclesiastici e delle cappellanie.

La tassa di successione ha per *oggetto* l'ammontare del patrimonio ereditario netto dell'autore, che si trovi nel Regno al momento della apertura della successione, indipendentemente dal luogo della morte dell'autore e dalla sua qualità di cittadino italiano o straniero, e per *soggetto* gli eredi e legatari.

## 3. ESENZIONI.

Sono esenti dalla tassa di successione:

1) Le *trasmissioni* che si verificano:

- a) dai genitori a favore di due o più figli e loro discendenti, compresi i figli naturali legalmente riconosciuti;
- b) tra coniugi con due o più figli.

2) Le *liberalità* a qualsiasi titolo (anche se oneroso, purchè l'onere sia inerente allo scopo per il quale sono disposte) a favore di Provincie, Comuni, altri enti morali o istituti italiani, legalmente riconosciuti, fondati o da fondarsi, quando lo scopo specifico della liberalità sia di beneficenza, di istruzione o di educazione.

## 4. VALUTAZIONE DELL'IMPONIBILE.

L'ammontare dell'imponibile agli effetti della tassa di successione risulta dalla differenza tra l'attivo e il passivo ereditario.

Numerose norme sono dettate dalla legge per la valutazione delle singole attività ereditarie:

- 1) I *diritti di usufrutto, d'uso e di abitazione*, se sono a tempo indeterminato o non minore di 10 anni, si valutano alla metà del-

l'intero valore della cosa, quando l'usufruttuario o la persona sulla cui vita si è stabilita la durata dell'usufrutto, non abbia compiuto i 50 anni di età, e al quarto dello stesso valore ove li abbia compiuti.

Se sono limitati a tempo minore di 10 anni si valutano invece a tanti ventesimi del valore della proprietà quanti sono gli anni della loro durata (quando però l'usufruttuario abbia compiuto i 50 anni l'usufrutto non è valutabile per più di  $\frac{5}{20}$ ).

2) La *nuda proprietà* si valuta uguale alla differenza tra il valore della piena proprietà e il valore dell'usufrutto.

3) Le *rendite e pensioni costituite* si valutano in base al capitale espresso nell'atto costitutivo o al capitale ragguagliato a 20 volte la rendita o pensione, se è perpetua o se deve essere corrisposta per 20 o più anni o per tempo indeterminato, e a tante volte la rendita o pensione quanti sono gli anni per cui deve essere corrisposta, se deve durare per meno di 20 anni.

4) Le *rendite perpetue e vitalizie, che si pagano in generi o derrate*, si valutano capitalizzando, con le norme precedenti, il valore dichiarato delle prestazioni o la media del prezzo annuale dei generi e delle derrate, stabilita dall'Amministrazione Finanziaria secondo i criteri forniti dalla legge.

All'ammontare del capitale della rendita si devono aggiungere anche le rendite decorse e non pagate al giorno dell'apertura della successione.

5) I *crediti*, cioè i diritti, le obbligazioni e le azioni che hanno per oggetto somme in denaro, si valutano in base al loro ammontare, siano o no fruttiferi, con l'aggiunta degli interessi tuttora dovuti.

6) Il *diritto dell'enfiteuta* (dominio utile) si considera corrispondente al valore della piena proprietà, detratto 20 volte l'annuo canone o prestazione e detratto pure il laudemio dovuto per le enfiteusi costituite sotto l'impero di leggi anteriori al codice civile.

7) Il *dominio diretto* si considera corrispondente a 20 volte l'annua prestazione.

8) I *gioielli e i denari*, di cui si presume l'esistenza nelle trasmissioni a causa di morte, si valutano in ragione del 2 % del valore totale degli altri beni dell'eredità, al lordo del passivo.

9) La *mobilia*, di cui pure si presume l'esistenza, si valuta in ragione del 5 %, lordo, degli altri beni dell'eredità, compresi i gioielli e i danari anche se valutati in via presuntiva.

10) Le *azioni e le obbligazioni quotate in borsa e le rendite del debito pubblico* si valutano al corso legale del listino del giorno della trasmissione; le azioni e le obbligazioni *non quotate* in borsa si valutano invece in base al loro valore commerciale al giorno della trasmissione.

11) Le *collezioni* di quadri, statue, porcellane, libri, stampe,

medaglie ecc. non si valutano agli effetti della tassa di successione a meno che non siano materia di commercio o di negozio. Se sono vendute entro un decennio dall'apertura della successione, la tassa si applica sul prezzo ricavato dalla vendita.

12) I *beni mobili* si valutano in base al valore dichiarato oppure a quello risultante da inventario con stima o da contrattazione dei mobili stessi entro 6 mesi.

13) Le *derrate, merci e generi di commercio* si valutano in base alle mercuriali, ai listini e libri delle camere di commercio; o alle scritture e ai libri dei mediatori e sensali, riferendosi alla mercuriale o alle contrattazioni più vicine al giorno del trasferimento.

14) Le *aziende industriali o commerciali* e le *quote di partecipazione in società di commercio* si valutano in base alla quantità e al valore delle merci esistenti al giorno del trasferimento e alla specie e al valore degli altri beni di ogni natura, compresi l'avviamento e i diritti di privativa. L'Amministrazione può esaminare i libri di commercio e tener conto degli accertamenti compiuti per le imposte dirette e di ogni altro idoneo elemento.

15) I *beni immobili* si valutano in base al valore dichiarato o determinato; ma se la denuncia non esprime il valore sul quale deve liquidarsi la tassa, o non contiene gli elementi per determinarlo, o se il contribuente rifiuta di presentare la denuncia o di fare la dichiarazione di valore, o lascia trascorrere comunque i termini, il procuratore del registro determina d'ufficio il valore venale degli immobili in comune commercio.

Uno speciale procedimento è previsto dalla legge nel caso in cui il valore dichiarato sia inferiore al valore venale, che l'amministrazione reputa abbiano i beni in commercio:

a) di oltre  $\frac{1}{10}$ , nei trasferimenti di beni immobili;

b) di oltre  $\frac{1}{8}$ , nei trasferimenti di navi, di aziende industriali e commerciali, di quote di compartecipazione in società di commercio; e nel caso in cui il valore determinato d'ufficio sia superiore nella stessa misura al valore che il contribuente attribuisce ai beni in questione.

In questi casi il contribuente può promuovere un *giudizio di stima*, analogo a quello previsto per le tasse di Registro.

Dall'asse ereditario sono ammesse *in deduzione* le seguenti passività:

1) i *debiti certi e liquidi*, legalmente esistenti al momento della apertura della successione e risultanti da atto pubblico, da sentenza passata in giudicato e da scrittura privata che abbia acquistato data certa anteriormente all'apertura della successione, in uno dei modi indicati dall'art. 1327 C. C., che non sia la morte o la fisica impossibilità di scrivere del sottoscrivente;

2) i *debiti verso le pubbliche amministrazioni*, certi al mo-

mento dell'apertura della successione, anche se liquidati posteriormente;

3) i *debiti di commercio* e quelli risultanti da cambiali e altri effetti all'ordine, anche se non si trovino nelle condizioni previste al n. 1), purchè la loro esistenza sia giustificata con la produzione dei libri di commercio del debitore regolarmente tenuti. Per le cambiali ed altri effetti all'ordine si possono produrre anche i libri di commercio del creditore;

4) le *spese d'infermità* relative agli ultimi sei mesi di vita dell'autore della successione, quando risultino da regolare quietanza di medici, chirurghi, farmacisti, istituti ospedalieri e case di salute;

5) le *spese funerarie*, risultanti da regolari quietanze. La deduzione è ammessa però in misura non superiore a quella fissata dalla legge stessa a seconda del valore dell'asse ereditario netto;

6) i *debiti che non gravano specialmente sugli immobili*, quando nella massa ereditaria si trovino immobili situati all'estero e nel Regno, in proporzione al valore della sola parte dell'asse ereditario che si trova nel Regno.

Perchè sia ammessa la deduzione delle passività, è necessario che questa sia giustificata con la produzione dei titoli di debito e con una dichiarazione dell'erede o legatario e dei creditori o loro aventi causa, con la quale si attesti l'esistenza totale o parziale del debito al tempo dell'aperta successione. I titoli di debito e la dichiarazione devono essere visti dal notaio, dal pretore o dal podestà del luogo.

#### 5. DICHIARAZIONE DEL CONTRIBUENTE.

Gli eredi, i legatari, i loro tutori e curatori, gli amministratori dell'eredità e gli esecutori testamentari o, in loro vece, persone munite di mandato speciale, sono obbligati a presentare la denuncia dei trasferimenti avvenuti per causa di morte o d'assenza. La denuncia, stesa su modelli bollati, venduti dall'Amministrazione Finanziaria, deve contenere tutte le indicazioni necessarie per la liquidazione della tassa. La legge indica espressamente l'Ufficio del Registro competente a ricevere la dichiarazione nei vari casi, e i termini per la presentazione della dichiarazione stessa, diversi a seconda della persona del dichiarante, del luogo ove si è aperta la successione e della natura del trasferimento.

Norme analoghe sono dettate per le denunce dei passaggi di usufrutto, che avvengono in occasione della presa di possesso dei benefici e delle cappellanie.

#### 6. ALIQUOTE DELLA TASSA DI SUCCESSIONE.

La tassa di successione è di regola *progressiva* e si applica all'eredità, alle singole quote d'eredità e ai legati, con aliquote crescenti secondo gli scaglioni in cui è ripartito il valore imponibile.

TABELLA DELLE TASSE DI SUCCESSIONE

GRADO DI PARENTELA fra i genitori della successione e gli eredi, legatari	Tassa proporzionale per ogni cento lire.									
	Fino a L. 10,000	D <sub>1</sub> L. 25,000 a L. 50,000	Da L. 25,000 a L. 50,000	Da L. 50,000 a L. 100,000	Da L. 100,000 a L. 250,000	D <sub>2</sub> L. 250,000 a L. 500,000	Da L. 250,000 a L. 500,000	Da L. 500,000 a L. 1,000,000	Da L. 1,000,000 a L. 5,000,000	Da L. 5,000,000 a L. 10,000,000 in più
1. - A favore di ascendenti in linea retta e tra genitori ed un figlio solo e discen- denti di costui.	1,—	1,50	1,50	2,—	3,—	4,—	6,—	8,—	10,—	
2. - Tra coniugi senza figli o con un solo figlio.	1,50	2,—	3,—	4,—	6,—	8,—	13,—	15,—	18,—	
3. - Tra fratelli e sorelle.	4,50	5,—	6,—	7,50	9,—	11,—	16,—	18,—	21,—	
4. - Tra zii e nipoti.	5,50	6,—	7,50	9,—	10,50	13,—	19,—	22,—	25,—	
5. - Tra prozii, pronipoti, cu- gini, altri parenti oltre il quarto grado, tra affini, tra estranei (compresi i corpi moralì e le persone fisiche che non sono diversamente contemplate dalla legge).	12,—	15,—	18,—	22,—	26,—	30,—	40,—	45,—	50,—	

Con le stesse aliquote si regola la tassa dovuta nelle successioni legittime o testamentarie dei figli adottivi agli adottanti, e nelle successioni testamentarie dell'adottante all'adottato (salvo in questi casi la riduzione della tassa alla metà); e analogamente sono graduate le tasse di donazione.

In alcuni casi, specialmente indicati dalla legge, la tassa di successione è invece *proporzionale* e si applica con aliquote costanti qualunque sia il valore imponibile.

Sono soggetti alla tassa di successione nella misura costante:

A) *del 5 %* le trasmissioni a favore:

- 1) di istituti stranieri legalmente riconosciuti aventi sede nello Stato e che abbiano le stesse finalità di quelli indicati al numero precedente, semprechè esista reciprocità di trattamento in virtù di apposito patto convenzionale con lo Stato al quale l'istituto appartiene;
- 2) di Provincie, di Comuni e di altri enti morali, quando lo scopo specifico della liberalità sia d'igiene o di pubblica utilità;
- 3) di fondazioni destinate a premiare la virtù o il merito o ad altri scopi di pubblica utilità;
- 4) di società di mutuo soccorso, registrate in conformità della legge 15 aprile 1886, n. 3818.

B) *del 3 %* i legati per scopi alimentari non superiori a L. 2.000 annue a favore di domestici dell'autore della successione.

#### 7. LIQUIDAZIONE DELLA TASSA DI SUCCESSIONE.

Norme precise e numerose sono dettate per l'applicazione e il pagamento della tassa. Le principali sono:

1) per l'applicazione delle aliquote, alle quote di eredità e ai legati devono aggiungersi le donazioni o liberalità già fatte dall'autore della successione allo stesso erede o legatario; e dall'ammontare della tassa così liquidata, si deve dedurre l'importo delle tasse già pagate o che si sarebbero dovuto pagare sulle dette donazioni e liberalità;

2) nelle successioni testate, la tassa si applica in base alle disposizioni testamentarie, anche se il testamento sia impugnato giudizialmente, purchè non sia annullato in tutto o in parte con sentenza passata in giudicato e non siano stati lesi i diritti riservati dal C. C. ai legittimari;

3) nel caso di rinuncia pura e semplice a una eredità o a un legato, colui che ne profitta deve pagare la tassa di successione che sarebbe dovuta dall'erede o legatario rinunciante, a meno che egli stesso sia personalmente tenuto a una tassa di maggiore ammontare;

4) nei trasferimenti per causa di morte, subordinati a condizione sospensiva, è dovuta la minore delle tasse applicabili, salvo

il pagamento della maggiore tassa che divenisse esigibile dopo che la condizione si sia e si intenda avverata;

5) quando per gli stessi beni una o più successioni si aprono nel periodo di quattro mesi dall'apertura di una prima successione, i beni medesimi non possono essere colpiti che da una sola tassa di successione, quella più grave tra le tasse applicabili alle diverse successioni;

6) per i crediti contestati giudizialmente all'apertura della successione e per quelli dei quali sia, a giudizio dell'Amministrazione, giustificata la dubbia esigibilità, il pagamento della tassa resta sospeso fino a che i crediti non divengano esigibili. L'erede può liberarsi dal pagamento della tassa sui crediti che ritiene inesigibili, cedendoli allo Stato;

7) ciascuno degli eredi è tenuto al pagamento della tassa di successione per la totalità, salvo il regresso verso gli altri coeredi e i legatari; i legatari vi sono tenuti solo in proporzione dei beni devoluti a ciascuno di essi;

8) il termine normale per il pagamento della tassa di successione è di 2 mesi dalla presentazione della denuncia; ma per le tasse ed eventuali sopratasse, che riguardano valori immobiliari, è concesso al contribuente di eseguire il pagamento a rate in un termine non maggiore di sei anni, con la corresponsione dell'interesse a scalare del 5 %. Uguale dilazione può essere accordata dall'Amministrazione Finanziaria per il pagamento delle tasse ed eventuali sopratasse che si riferiscono a valori mobiliari;

9) l'erede beneficiato è tenuto a pagare la tassa di successione soltanto con le attività a lui pervenute;

10) per la riscossione delle tasse di successione lo Stato ha privilegio secondo le norme del C. C.;

11) dopo avvenuta la liquidazione della tassa principale, possono liquidarsi ancora tasse complementari o suppletive come per le tasse di Registro.

Per le controversie che possono sorgere tra la Finanza e il contribuente sono applicabili le disposizioni della legge del Registro.

#### 8. GETTITO DELLA TASSA.

Il gettito complessivo della tassa di successione è stato :

nell'esercizio finanziario	1928-29	di 58 milioni di lire
»	»	1929-30 di 56 milioni di lire

## LA TASSA DI MANOMORTA

## 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3271 (R. L. D. pag. 10438). — R. D. L. 22 dicembre 1927 n. 2407 (G. U. n. 301).

## 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLA TASSA DI MANOMORTA.

La tassa di manomorta ha per *oggetto* la rendita reale o presunta di tutti i beni che appartengono agli enti morali di natura indefettibile e per *soggetto* gli enti stessi.

Gli enti morali di natura indefettibile sono quelli che si propongono uno scopo non occasionale e di breve durata, ma essenzialmente duraturo o perseguibile in un futuro indeterminato; per esempio: Province, Comuni, Istituti di beneficenza, di istruzione, di educazione, Istituti religiosi ecc.

Gli enti aventi sede all'estero sono soggetti alla tassa di manomorta solo per le rendite da essi percepite nel Regno.

Per il calcolo della rendita reale o presunta che spetta agli enti di manomorta, si deve tener conto di tutti quei beni che si computano agli effetti della tassa di successione.

## 3. ESENZIONI.

*Esenzioni di carattere soggettivo* sono accordate dalla legge:

1) alle società commerciali e industriali, di credito e di assicurazione di qualunque forma;

2) agli asili infantili;

3) agli enti parificati per legge nei rapporti tributari alle Amministrazioni di Stato;

4) all'Istituto della Croce Rossa Italiana;

5) alla Società Dante Alighieri;

6) ai benefici ecclesiastici maggiori e minori, i cui titolari appartengono alle categorie del clero, alle quali vengono concessi assegni supplementari per congrua, quando l'investito abbia ottenuto tale assegno, ovvero quando le relative rendite nette, calcolate con le norme stabilite dalla legge, non raggiungano la somma che deve essere integrata con l'assegno supplementare di congrua;

7) agli enti aventi un patrimonio la cui rendita netta non eccede le L. 1000 annue.

*Esenzioni di carattere oggettivo* sono accordate dalla legge:

1) alle rendite presuntive delle case o porzioni di case, compresi i mobili di arredamento, che servono: a) all'uso immediato degli istituti di carità, di beneficenza, d'istruzione e di educazione; b) all'abitazione ed agli uffici dei vescovi, parroci, vice parroci e loro coadiutori, ovvero dei ministri di qualunque culto con cura



d'anime; c) ad uso delle amministrazioni provinciali e comunali per i loro uffici e per gli stabilimenti dipendenti da tali amministrazioni e destinati al pubblico beneficio; d) per opere di carità, di beneficenza, d'istruzione e di educazione disposte dalle Provincie, Comuni e Consigli dell'Economia Nazionale;

2) agli interessi dovuti dalla Cassa Depositi e Prestiti sui capitali depositati, quando non sia fissato un termine maggiore di un anno per la restituzione dei capitali;

3) agli interessi dei capitali dati a mutuo dalle Casse di risparmio, quando questi capitali provengono da somme in queste casse depositate e non costituiscono una dotazione permanente dell'istituto.

*Esenzioni in virtù di leggi speciali sono accordate:*

1) all'Istituto di previdenza e casse di pensione e di mutuo soccorso del personale ferroviario preesistenti alla promulgazione della legge 29 marzo 1900, n. 101;

2) alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, per le donazioni ed elargizioni ad essa fatte per atto tra vivi o a causa di morte;

3) al Monte pensioni degli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, negli asili d'infanzia e nei regi educatori femminili a patrimonio sorvegliato;

4) alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari;

5) alla Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza;

6) alla Cassa di previdenza per il personale tecnico aggiunto del Catasto e dei Servizi Tecnici finanziari;

7) alla Cassa di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari;

8) all'Opera nazionale Emanuele Filiberto di Savoia per soccorso agli orfani dei militari morti nella campagna di Libia;

9) all'Orfanotrofo militare di Napoli;

10) alla Cassa degli invalidi della Marina mercantile (amministrata dalla detta Cassa) per le stesse donazioni ed elargizioni;

11) agli Istituti nazionali ed Enti da essi dipendenti ed ai Comitati provinciali per la protezione degli orfani di guerra, nonchè agli Enti morali, che hanno per scopo principale l'assistenza degli orfani di guerra, per la parte di patrimonio destinata a tale scopo;

12) agli Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato;

13) al Consorzio per la diffusione della frutticoltura nel Mezzogiorno;

14) all'Opera nazionale dei combattenti;

15) all'Ente nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti;

16) all'Ente autonomo per la costruzione, manutenzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese;

17) agli Istituti autonomi ed Enti morali per la costruzione e l'acquisto di case popolari ed economiche;

18) all'Opera di previdenza a favore degli impiegati dello Stato e dei loro superstiti non aventi diritto a pensione;

19) alla Cassa di maternità, istituita presso la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, per le donazioni ed elargizioni ad essa fatte per atto tra i vivi od a causa di morte;

20) alle Casse provinciali di credito agrario della Sardegna;

21) all'Amministrazione del Fondo per il Culto e del Fondo di beneficenza della città di Roma.

## 4. VALUTAZIONE DELL'IMPONIBILE.

La rendita reale o presunta imponibile agli effetti della tassa di manomorta si valuta in modo diverso a seconda della natura dei beni dai quali la rendita stessa deriva:

1) la *rendita dei beni immobili e mobili locati* si desume dai contratti di locazione in corso;

2) la *rendita presunta dei beni immobili* si valuta, confrontando i beni con altri delle stesse località, che siano posti in pari o analoga condizione e dei quali si conosca la rendita locativa. Ove manchino gli elementi di confronto, la rendita presunta si valuta sulla base del valore della media dei prodotti di ciascun anno dell'ultimo quinquennio dedotta la parte colonica se si tratta di immobili rurali; se si tratta di altri immobili, sulla base dell'utile che se ne potrebbe ricavare affittandoli nel loro stato attuale o per quell'uso di cui potrebbero essere suscettibili.

In ogni modo il mezzo locativo presumibile netto degli immobili non deve mai essere minore del multiplo in ragione di otto volte la relativa imposta erariale principale;

3) la *rendita presunta degli opifici* si valuta secondo le norme dettate per la rendita presunta degli immobili, tenendo conto anche della forza motrice e dei meccanismi loro annessi dal proprietario;

4) la *rendita presunta dei beni mobili* si valuta in ragione del 4 % del loro valore capitale, esclusa qualsiasi deduzione per imposta sul reddito;

5) la *rendita proveniente da capitali, costituzione di censi ed altre annualità, obbligazioni varie, titoli del debito pubblico* si valuta sulla base dei relativi titoli;

6) la *rendita delle azioni industriali e commerciali* si valuta sulla base degli interessi e altri vantaggi annuali che fossero indicati nei relativi certificati, o altrimenti stabiliti.

Agli effetti della determinazione della rendita imponibile, si ammettono in detrazione:

1) l'*ammontare annuo dell'imposta fondiaria* (ragguagliata alla media del quinquennio precedente) e l'*annua spesa delle riparazioni*, escluse quelle dette locative (calcolate per gli opifici al 30 %, pei fabbricati al 15 % del prezzo annuo di locazione, per i beni rustici aventi annessi fabbricati colonici al 4 % della rendita totale dei beni a cui i fabbricati inservono) a meno che questi pesi non siano accollati al conduttore dell'immobile;

2) l'*ammontare dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile*;

3) gli *interessi dei mutui passivi e le annualità passive* che diminuiscono la sostanza patrimoniale degli enti;

4) la *quota d'annuo concorso* per le rendite dei benefici ecclesiastici.

L'estimazione delle rendite imponibili non può essere rifatta o modificata se non dopo 5 anni.

#### 5. PROCEDURA DI ACCERTAMENTO.

I rappresentanti legali degli enti di manomorta o i loro mandatari muniti di procura speciale, sono obbligati a presentare la denuncia al competente Ufficio del Registro.

La denuncia, stesa su modelli bollati venduti dall'Amministrazione Finanziaria, deve contenere la designazione precisa dell'ente e della sua sede, e una particolareggiata notizia dei beni e delle rendite relative con le indicazioni sufficienti per far conoscere la natura, la situazione e l'importanza dei beni stessi.

Devono accludersi inoltre i documenti necessari a giustificare le deduzioni ammesse dalla legge.

Se la denuncia è esatta, la tassa si liquida in conformità di essa; se la denuncia non è stata presentata o non è documentata o il procuratore del registro ha motivo di crederla inesatta, il procuratore stesso procede ad una liquidazione suppletiva motivata e la notifica all'interessato, affinché possa presentare nel termine stabilito le sue osservazioni, Scaduto il termine, senza che siano state presentate osservazioni, resta definitiva la rendita accertata con la liquidazione suppletiva.

Le variazioni che occorrono durante il quinquennio nella rendita imponibile, hanno effetto per il quinquennio successivo; le variazioni avvenute nel patrimonio soggetto a tassa, hanno effetto nell'anno seguente a quello in cui sono avvenute.

Per le controversie che possono sorgere tra la Finanza e il contribuente sono applicabili le disposizioni della legge del Registro.

#### 6. ALIQUOTA DELLA TASSA.

Le Province, i Comuni, gli economati generali dei benefici vacanti e gli altri stabilimenti, associazioni e corpi morali di manomorta sono soggetti alla tassa di L. 7,20 per ogni 100 lire di rendita annuale di tutti i beni che loro appartengono.

Tutti gli istituti ecclesiastici e altri enti aventi fini di culto sono sottoposti alla tassa di manomorta con l'aliquota del 0,90 %, per effetto dell'art. 29 h) del Concordato con la Santa Sede.

Gli istituti di carità e di beneficenza, di istruzione e di educazione, esistenti legalmente nello Stato, e le fondazioni destinate a premiare la virtù o il merito o ad altri scopi di pubblica utilità, sono soggetti alla tassa ridotta di L. 0,90 per ogni L. 100,— di rendita annua imponibile.

Gli istituti di natura mista fruiscono della applicazione della aliquota ridotta per la sola parte delle loro rendite, destinata a scopi di carità, beneficenza, istruzione e educazione.

Per la riscossione della tassa di manomorta sono applicabili le disposizioni della legge del Registro.

## 7. GETTITO DELLA TASSA.

L'ammontare del gettito complessivo della tassa di manomorta è stato:

nell'esercizio finanziario	1928-29	di 25 milioni di lire
»	»	1929-30 di 20 milioni di lire

## LE TASSE DI BOLLO SUI TRASPORTI

## 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3275 (R. L. D. pag. 10442). — R. D. L. 4 marzo 1926 n. 405 (R. L. D. pag. 2054).

## 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLE TASSE DI BOLLO SUI TRASPORTI.

Le tasse di bollo sui trasporti hanno per *oggetto* i trasporti terrestri e marittimi di viaggiatori, bagagli, cani, velocipedi e merci, sulle linee esercitate dalle Ferrovie dello Stato, sulle linee di navigazione marittima, sulle linee automobilistiche sovvenzionate o no dallo Stato, concesse in via definitiva o in via provvisoria, sulle vetture pubbliche e sulle vetture letto (per le linee urbane tramviarie, di omnibus, di autobus e di navigazione interna, per le ferrovie esercitate dall'industria privata e per le linee tramviarie extra urbane, le tasse sono dovute soltanto sui biglietti e tessere di abbonamento e sulle tessere gratuite, escluse quelle di servizio, per il trasporto di persone); e per *soggetto* coloro che richiedono il trasporto.

## 3. MISURA - APPLICAZIONE - PAGAMENTO.

Le tasse sui trasporti sono fisse e proporzionali.

Le tasse in *misura fissa* si applicano su ogni documento di trasporto rilasciato.

Le tasse in *misura proporzionale* trovano applicazione soltanto nei riguardi dei trasporti sulle linee esercitate dalle ferrovie dello Stato e sulle linee automobilistiche, sovvenzionate o no dallo Stato, concesse in via definitiva.

Le tasse di bollo sui trasporti sono pagate alla Amministrazione Finanziaria direttamente dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato e dagli esercenti di altre linee di trasporto, salvo il diritto di rivalsa verso i passeggeri, spedizionieri ecc.

Le tasse di bollo dovute dalle ferrovie dello Stato, sia proporzionali, sia fisse, e le tasse proporzionali di bollo dovute dagli esercenti le linee automobilistiche concesse in via definitiva, sovvenzionate o no dallo Stato, si pagano in modo virtuale a rate trimestrali scadute. L'accertamento delle tasse proporzionali e quello delle tasse fisse viene fatto ogni anno, d'accordo col procuratore

del registro e sulle risultanze dei libri, tenuti dall'amministrazione finanziaria e dagli esercenti le linee suddette, tenendo presente, salvo conguaglio, per le tasse proporzionali, il provento dei trasporti effettuati nell'anno precedente, e per le tasse fisse il numero dei biglietti e riscontri emessi nell'anno precedente.

Le tasse fisse che riguardano tutti gli altri trasporti, si pagano a mezzo di marche da bollo o di bolli a punzone che gli esercenti linee di trasporti, mediante versamento diretto delle tasse all'Ufficio del Registro, fanno applicare dall'Ufficio stesso ai documenti di trasporto prima di consegnarli ai richiedenti.

In casi determinati le marche possono essere annullate direttamente dagli esercenti.

#### 4. ESENZIONI.

Sono esenti dalle tasse di bollo sui trasporti i biglietti d'imbarco per gli emigranti.

#### 5. CONTROVERSIE.

Per la soluzione delle controversie, che possono sorgere nell'applicazione delle tasse di bollo sui trasporti valgono le norme dettate in materia di tasse di Registro.

#### 6. GETTITO DELLE TASSE DI BOLLO SUI TRASPORTI.

L'ammontare complessivo del gettito delle tasse di bollo sui trasporti è stato:

nell'esercizio finanziario	1928-29	di 38 milioni di lire
»	»	1929-30 di 26 milioni di lire

### LE TASSE SUGLI AUTOVEICOLI

#### 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3283 (R. L. D. pag. 10450). — R. D. L. 20 settembre 1926 n. 1643 (R. L. D. pag. 6897). — R. D. L. 26 dicembre 1926 n. 2486 (R. L. D. 1927 pag. 3309). — R. D. L. 29 dicembre 1927 n. 2446 (G. U. 1927 n. 303).

#### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLE TASSE SUGLI AUTOVEICOLI.

Le tasse sugli autoveicoli hanno per *oggetto* la circolazione su aree pubbliche degli autoveicoli d'ogni specie, e la navigazione in acque pubbliche degli autoscafi; e per *soggetto* i possessori di tali mezzi di locomozione.

### 3. MISURA - APPLICAZIONE - PAGAMENTO.

La misura delle tasse sugli autoveicoli è varia a seconda della destinazione del veicolo e della potenza normale del motore (la legge stessa detta poi i criteri per la determinazione della potenza normale dei motori agli effetti della liquidazione della tassa); le tariffe allegate alla legge indicano la tassa dovuta nei singoli casi.

La riscossione delle tasse sugli autoveicoli è affidata per conto dello Stato, al R. Automobile Club d'Italia, ente morale con sede in Roma e uffici esattoriali in tutti i capoluoghi di provincia, il quale trattiene a titolo di compenso un aggio di riscossione di L. 4,50 %.

Il R. Automobile Club fa risultare l'avvenuto pagamento delle tasse mediante speciali annotazioni sulla licenza di circolazione e mediante bollettari a madre e figlia, le cui matrici devono essere conservate per tre anni a disposizione dell'autorità finanziaria.

Rilascia inoltre un disco colorato recante gli estremi dell'autoveicolo e del pagamento della tassa, da applicarsi in modo visibile nella parte anteriore dell'autoveicolo.

### 4. ESENZIONI - RIDUZIONI.

Sono esenti dalle tasse sugli autoveicoli:

- 1) i veicoli appartenenti al Re e alla Famiglia Reale;
- 1) i veicoli appartenenti ai rappresentanti e agenti delle potenze estere, nonchè al personale delle legazioni e agenzie, salvo che siano regnicoli o naturalizzati, e sempre che negli Stati esteri, da cui essi dipendono, esista la reciprocità di trattamento o non esistano tasse della stessa specie;
- 3) i veicoli di ogni specie in dotazione fissa dei Corpi Armati dello Stato, purchè siano condotti da militari o da agenti, sia in divisa, sia muniti di un distintivo facilmente riconoscibile;
- 4) gli autoveicoli e gli autoscafi che, in base a regolari accordi intervenuti col Ministero delle Poste, effettuino il servizio postale su linee in servizio pubblico regolarmente concesso o autorizzato dal Ministero dei LL. PP. o dal Ministero della Marina;
- 5) gli autocarri e gli autoscafi esclusivamente destinati per conto dei Comuni o di associazioni umanitarie, al servizio di estinzione degli incendi;
- 6) gli autoscafi esclusivamente destinati all'industria della pesca marittima e al servizio dei piloti;
- 7) gli autoveicoli esclusivamente destinati da enti morali ospedalieri o da associazioni umanitarie al trasporto di persone bisognose di cure mediche o chirurgiche, purchè muniti di apposita licenza;
- 8) i motori fuori bordo di potenza non superiore a 6 HP, applicati a natanti.

È stabilita inoltre un'esenzione di 5 anni per tutti gli autoveicoli autoscafi messi in azione da motore elettrico di produzione e di fabbricazione italiana; e un'esenzione di 3 mesi per le vetture di uso privato, importate temporaneamente dall'estero e appartenenti a persone residenti all'estero.

Il decreto del dicembre 1927 che ha istituito il contributo di miglioramento stradale e ha modificato in parte le tariffe annesse alla legge del 1923, concede inoltre:

a) una riduzione per un triennio delle tasse per gli autoveicoli provvisti di motori a più di 4 cilindri:

b) una riduzione per gli autoveicoli fabbricati anteriormente al 1° gennaio 1920, i cui motori risultino deperiti per il lungo uso.

#### 5. CONTROVERSIE.

Per la soluzione delle controversie valgono le norme dettate per le tasse di Registro.

#### 6. GETTITO DELLE TASSE SUGLI AUTOVEICOLI.

L'ammontare complessivo del gettito delle tasse sugli autoveicoli è stato:

nell'esercizio finanziario	1928-29	di 110 milioni di lire
»	»	1929-30 di 126 milioni di lire

### I DIRITTI ERARIALI SUGLI SPETTACOLI

#### 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3276 (R. L. D. pag. 10443). — R. D. 2 ottobre 1924 n. 1589 (R. L. D. pag. 4541). — R. D. 10 maggio 1925 n. 624 (R. L. D. pag. 4818). — R. D. L. 20 settembre 1926 n. 1643 (R. L. D. pag. 6897). — R. D. L. 12 agosto 1927 n. 1553 (R. L. D. pag. 7248).

#### 2. OGGETTO E SOGGETTO DEI DIRITTI ERARIALI SUGLI SPETTACOLI.

I diritti erariali sugli spettacoli hanno per *oggetto* l'introito lordo totale di tutti gli spettacoli e trattenimenti dati al pubblico, anche se di beneficenza (spettacoli teatrali e cinematografici, di varietà, illusionismo e trasformismo, circhi equestri, giostre, balli, veglioni, concerti, conferenze, esposizioni, spettacoli sportivi, corse di cavalli...); e per *soggetto* l'impresario, l'appaltatore o colui che abbia ottenuta la licenza voluta dalla legge di P. S.

In caso che a tali spettacoli e trattenimenti si acceda senza biglietto o con biglietto d'invito, o con tessere di ogni specie, il diritto erariale è dovuto sui proventi di qualsiasi natura che gli organizzatori possono comunque ricavare da noleggio di posti di-

stinti, da diritti di guardaroba, da oblazioni, da aumento sui prezzi delle consumazioni o altro.

Qualora poi gli spettacoli in questione siano offerti da società e circoli ai propri soci, il diritto erariale è dovuto sul complessivo ammontare delle quote sociali, se la società abbia il solo scopo di organizzare spettacoli e trattenimenti, ovvero su una parte di esso, in caso contrario.

### 3. MISURA, APPLICAZIONE E PAGAMENTO.

La misura dei diritti erariali varia a seconda della natura dello spettacolo o trattenimento e, per gli spettacoli cinematografici, a seconda del prezzo del biglietto.

Essa è del 10 % per gli spettacoli teatrali ed altri trattenimenti; del 10 % e 20 % per gli spettacoli cinematografici; del 15 % per gli spettacoli sportivi e del 20 % per gli ingressi alle corse di cavalli.

Per la provincia di Milano è stabilito inoltre un diritto addizionale a favore del Teatro « Alla Scala », gestito senza fine di lucro da un ente autonomo.

La liquidazione e la riscossione dei diritti erariali sugli spettacoli sono affidate, per conto dello Stato, alla Società Italiana degli Autori, la quale versa le somme rimosse alla Tesoreria dello Stato, trattenendo come compenso un aggio del 5 %.

Fanno eccezione solo i diritti erariali sui biglietti d'ingresso ai campi di corse di cavalli, che i promotori versano direttamente ai competenti Uffici del Registro, in base a liquidazione eseguita dagli uffici stessi sulla base dei bordereaux.

La Società Italiana degli Autori provvede normalmente alla liquidazione e riscossione dei diritti erariali, in base ai bordereaux degli incassi compilati dagli impresari; in casi eccezionali però, constatati d'accordo con l'Autorità Finanziaria, nei quali o per la minima importanza della località, o per la natura dello spettacolo, o per il genere del locale, non sia possibile o sia troppo difficile la compilazione e il controllo dei bordereaux, la Società Italiana degli Autori è autorizzata ad incassare i diritti erariali in somma fissa anziché in percentuale. In ogni caso essa è responsabile verso lo Stato del diritto erariale che per ogni spettacolo ordinario, sportivo e cinematografico, dovrebbe incassare, sia in base a bordereaux sia in somma fissa.

La legge regola poi minutamente gli obblighi degli impresari organizzatori di spettacoli e trattenimenti, detta norme per il calcolo dei biglietti venduti e dell'introito lordo totale e predispone gli opportuni controlli. La vigilanza per l'applicazione dei diritti erariali spetta non solo ai rappresentanti della Società Italiana degli Autori, ma anche agli ispettori e procuratori del Bollo e del Registro, al personale ispettivo della polizia tributaria in-



vestigativa, agli ufficiali, sott'ufficiali e militari della R. G. di Finanza e dei RR. CC., e ai funzionari e agenti della P. S.

#### 4. GETTITO DEI DIRITTI ERARIALI SUGLI SPETTACOLI.

L'ammontare complessivo del gettito dei diritti erariali sugli spettacoli è stato :

nell'esercizio finanziario	1928-29	di 90 milioni di lire
»	»	1929-30 di 88 milioni di lire

### LE TASSE DI BOLLO SULLE CARTE DA GIUOCO

#### 1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3277 (R. L. D. pag. 10444).

#### 2. OGGETTO E SOGGETTO DELLE TASSE SULLE CARTE DA GIUOCO.

Le tasse di bollo sulle carte da giuoco hanno per *oggetto* tutte le carte da giuoco fabbricate nell'interno del Regno o provenienti dall'estero e per *soggetto* i fabbricanti e gli importatori.

Le carte da giuoco destinate all'estero sono esenti da tassa.

#### 3. MISURA, APPLICAZIONE E PAGAMENTO.

Le tasse sulle carte da giuoco sono *fisse*, e stabilite in misura più mite per i mazzi di carte comuni, in misura più elevata per i mazzi di carte considerati di lusso.

L'applicazione del bollo sulle carte da giuoco è esclusivamente riservata all'Officina Governativa delle carte-valori, alla quale i competenti Uffici del Bollo e del Registro devono trasmettere le carte da bollarsi.

Il pagamento viene effettuato presso gli Uffici del Registro al momento in cui i fabbricanti e gli importatori ritirano le carte già bollate dall'Officina Governativa delle carte-valori.

I fabbricanti e gli importatori di carte da giuoco hanno per le tasse pagate, di fronte ai rivenditori, un credito privilegiato ai sensi dell'art. 1958 C. C.

#### 4. OBBLIGHI DEI FABBRICANTI E IMPORTATORI - VERIFICHE - CONTROVERSIE.

I fabbricanti e gli importatori hanno l'obbligo di tenere un libro di carico e scarico, previamente vidimato dal Procuratore del Registro, nel quale siano notati giornalmente i dati relativi alla produzione, importazione, bollazione e vendita dei mazzi di carte da giuoco.

I funzionari dell'amministrazione finanziaria e gli ufficiali, sotto ufficiali e agenti della R. G. di Finanza, hanno facoltà di accedere,

in qualunque tempo, nei locali delle fabbriche di carte da giuoco e nei relativi uffici, magazzini e depositi, nonchè nei locali, esercizi e depositi degli importatori e rivenditori, per ispezionare i registri e procedere alle opportune verifiche di controllo.

Per la soluzione delle controversie valgono le norme dettate per le tasse di Registro.

5. GETTITO DELLE TASSE DI BOLLO SULLE CARTE DA GIUOCO.

L'ammontare complessivo del gettito delle tasse di bollo sulle carte da giuoco è stato:

nell' esercizio finanziario	1928-29	di 9,1 milioni di lire
»	»	1929-30 di 9,9 milioni di lire

## LA TASSA SUI CONTRATTI DI BORSA

1. FONTI.

R. D. 30 dicembre 1923 n. 3278 (R. L. D. pag. 10445).

2. OGGETTO E SOGGETTO DELLA TASSA.

La tassa sui contratti di Borsa ha per *oggetto* tutti i contratti di Borsa e per *soggetto* le parti contraenti.

Nella denominazione dei contratti di Borsa agli effetti della tassa, sono compresi:

a) i contratti, sia fatti in Borsa, sia fuori, tanto a contanti quanto a termine, fermi, a premio o di riporto, ed ogni altro contratto conforme agli usi commerciali, di cui formino oggetto i titoli di debito dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di enti morali, le azioni e obbligazioni di società, comprese le cartelle di credito fondiario, e in generale qualunque titolo di analoga natura, sia nazionale, sia estero, quotato o no in Borsa;

b) le compra-vendite a termine di valori in moneta, in verghe o in divisa estera, siano o no fatte in Borsa;

c) le compra-vendite a termine di derrate e merci stipulate secondo gli usi di Borsa, in Borsa o anche fuori, purchè in questo caso vi sia l'intervento di uno o più mediatori iscritti.

Anche i contratti perfezionati all'estero, secondo le leggi del luogo, per avere efficacia giuridica nel Regno, devono essere sottoposti alla tassa in questione.

I contratti di riporto e a termine e le relative rinnovazioni e proroghe, quando siano stipulati per un termine maggiore di 40 giorni, non sono soggetti alla tassa sui contratti di Borsa ma a quella sulle anticipazioni contro deposito o pegno.

I contratti di Borsa possono concludersi tra persone ammesse a negoziare al mercato, ufficiale o, con il loro intervento, tra banchieri e privati, e, direttamente, tra contraenti; tutti coloro che concludono un contratto di Borsa sono obbligati al pagamento della tassa. Quando uno dei contraenti si trovi all'estero, la tassa dovuta sul contratto che si perfeziona in Italia, deve essere corrisposta dalla persona ammessa a negoziare al mercato ufficiale o dal contraente che risiede nel Regno.

Le persone ammesse a negoziare al mercato ufficiale e i banchieri hanno però il diritto di farsi rimborsare dai loro clienti la tassa pagata.

### 3. MISURA E RISCOSSIONE DELLA TASSA.

Le aliquote della tassa sui contratti di Borsa sono fisse, e variano a seconda della natura del contratto e della qualità dei titoli e delle parti contraenti, da un minimo di L. 0,10 a un massimo di L. 6,—.

La riscossione della tassa si effettua:

a) per i contratti conclusi direttamente tra contraenti e per quelli di riporto conclusi tra le persone ammesse al mercato ufficiale, con l'impiego di foglietti costituiti da due parti di cui ciascuno dei contraenti trattiene una, munita della firma dell'altro contraente. Su ciascuna parte del foglietto sono indicati la data, la sostanza del contratto e il termine per l'esecuzione.

b) per contratti a contanti e a termine tra persone ammesse a negoziare al mercato ufficiale, per i contratti a contanti tra banchieri e privati, e per i contratti conclusi con l'intervento di persone ammesse a negoziare al mercato ufficiale, con l'impiego di foglietti a madre e figlia.

Le persone ammesse a negoziare al mercato ufficiale e, nel caso di contratti a contanti tra banchieri e privati, i banchieri, firmano e consegnano a ciascun contraente la parte figlia del foglietto bollato, nel quale sono indicati i contraenti, la data, la sostanza del contratto e il termine per l'esecuzione; per i contratti tra persone ammesse a negoziare al mercato ufficiale, ciascun contraente firma e consegna all'altro la parte figlia del foglietto bollato.

Ciascuno dei foglietti bollati non può servire che per un solo contratto, considerando tale quello che sia intervenuto tra una sola parte venditrice e una sola parte compratrice, che abbia un solo termine di consegna e un solo termine di pagamento, e che sia stato concluso nello stesso giorno.

Oltre che con i foglietti bollati venduti dall'Amministrazione Finanziaria, le tasse possono corrispondersi con fogli stampati su carta non filigranata, muniti preventivamente dagli Uffici del Registro con marche o con punzone di importo corrispondente.

#### 4. OBBLIGHI DEGLI OPERATORI DI BORSA E VERIFICHE DEGLI AGENTI FINANZIARI.

Tutti coloro che per professione abituale operano in Borsa o fanno atti di credito e di commercio aventi per oggetto titoli e valori, devono conservare per due anni dalla conclusione dei contratti e per ordine di data, le matrici dei foglietti consegnati o spediti, i foglietti ricevuti e le ricevute rilasciate dalla Posta, nel caso in cui i foglietti bollati si consegnino all'Ufficio Postale invece che direttamente all'altro contraente.

Gli Agenti Finanziari, muniti di una speciale autorizzazione dell'Intendenza di Finanza, hanno il diritto di esaminare i suddetti documenti nonchè le note, lettere e altre carte che si riferiscono ai corrispondenti contratti, insieme ai libri prescritti dal C. Comm.

Devono però serbare il segreto sulle notizie di ogni natura, acquistate mediante tali ispezioni, e astenersi inoltre dal fare uso di tali notizie per l'applicazione di tributi diversi dalla tassa sui contratti di borsa e da quella sulle anticipazioni contro deposito o pegno.

#### 5. GETTITO DELLA TASSA SUI CONTRATTI DI BORSA.

L'ammontare complessivo del gettito della tassa sui contratti di Borsa è stato :

nell'esercizio finanziario	1928-29	di 8,5 milioni di lire
»	»	1929-30 di 2,3 milioni di lire

### I DIRITTI DI CONFINE

#### 1. FONTI.

LEGGE DOGANALE: T. U. 26 gennaio 1896 n. 20 (R. L. D. pag. 60) modificato con il R. D. 2 settembre 1923 n. 1960 (R. L. D. pag. 5663)

E REGOLAMENTO: 13 febbraio 1896 n. 65 (R. L. D. pag. 660) modificato con R. D. 19 ottobre 1916 n. 1460 (R. L. D. pag. 2918). — R. D. 2 settembre 1923 n. 1959 (R. L. D. pag. 5659). — L. 17 luglio 1910 n. 519 (R. L. D. pag. 2516) e R. D. L. 13 marzo 1921 n. 295 (R. L. D. pag. 722). — R. D. L. 15 dicembre 1930 n. 1936 (G. U. 1931 n. 46).

TARIFFA DOGANALE: approvata con R. D. L. 9 giugno 1921 n. 806 (R. L. D. pag. 1985) e successive modificazioni; appendici alla tariffa; R. D. L. 21 dicembre 1927 n. 2326 (G. U. n. 294).

REPERTORIO: R. D. L. 27 novembre 1924 n. 2146 (R. L. D. 1925 pag. 975).

DISPOSIZIONI SULLE TARE: R. D. 28 luglio 1910 n. 577 (R. L. D. pag. 2922); Tariffa doganale e R. D. 11 luglio 1923 n. 1545 (R. L. D. pag. 4809) e R. D. 4 maggio 1924 n. 748 (R. L. D. pag. 1793).

CONTROVERSIE DOGANALI: R. D. 9 aprile 1911 n. 330 (R. L. D. pag. 1278) modificato con R. D. L. 11 maggio 1924 n. 807 (R. L. D. pag. 2043) e R. D. 24 marzo 1927 n. 387 (G. U. 76) e regolamento con relative modificazioni (Decreti ministeriali).

- MAGAZZINI GENERALI:** R. D. L. 1° luglio 1926 n. 2290 (G. U. 1927 n. 39) e regolamento approvato con R. D. 16 gennaio 1927 n. 126 (G. U. n. 39).
- DEPOSITI FRANCHI:** L. 6 agosto 1876 n. 3261 (R. L. D. pag. 1550). — L. 6 agosto 1893 n. 457 (R. L. D. pag. 2382) e regolamento approvato con R. D. 31 ottobre 1876 n. 3440 (R. L. D. pag. 2176) modificato con R. D. 12 agosto 1877 n. 4008 (R. L. D. pag. 2018) e R. D. 29 settembre 1895 n. 6356 (R. L. D. pag. 3805) e R. D. 23 giugno 1927 n. 1172 (G. U. 162).
- IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI TEMPORANEE:** T. U. approvato con R. D. L. 18 dicembre 1913 n. 1453 (R. L. D. pag. 6103) e regolamento approvato con R. D. 6 aprile 1922 n. 547 (R. L. D. pag. 1524) e successive modificazioni (vedi pubblicazioni ufficiali dell' Economia Nazionale, Ufficio Trattati e Legislazioni doganali).
- DRAWBACKS:** Art. 13. Disposizioni preliminari alla tariffa e appendice LIII alla tariffa.
- REIMPORTAZIONI IN FRANCHIGIA:** Art. 12. Disposizioni preliminari alla tariffa e R. D. 19 maggio 1898 n. 168 (R. L. D. pag. 842) modificato con R. D. 11 maggio 1923 n. 561 (R. L. D. pag. 1815).
- DIVIETI DI IMPORTAZIONE E DI ESPORTAZIONE:** L. 15 giugno 1865 n. 2397 (R. L. D. pag. 1663) e regolamento R. D. 1° agosto 1901 n. 399 (R. L. D. pag. 3003) (sulle privative dei sali e tabacchi); R. D. 2 febbraio 1922 n. 281 (R. L. D. pag. 1132) (apparecchi di accensione); D. L. T. 23 agosto 1917 n. 1474 (R. L. D. pag. 3746) e regolamento (fillosera); L. 26 giugno 1913 n. 888 (R. L. D. pag. 3874) e regolamento 12 marzo 1916 n. 723 (R. L. D. pag. 1477) (altre malattie delle piante); T. U. di leggi sanitarie approvato con R. D. 1° agosto 1907 n. 636 (R. L. D. pag. 5942), modificato con R. D. 30 dicembre 1923 n. 2889 (R. L. D. pag. 9037); R. D. L. 7 agosto 1925 n. 1732 (R. L. D. pag. 8356) (specialità medicinali); R. D. L. 14 novembre 1926 n. 1923 (R. L. D. pag. 8481) modificato coi R. D. L. 20 febbraio 1927 n. 221 (G. U. n. 50), 23 giugno 1927 n. 1034 (G. U. n. 149); e R. D. L. 13 agosto 1926 n. 1448 (G. U. pag. 6228) (importazione delle farine).....
- DIRITTO DI STATISTICA:** R. D. 22 novembre 1914 n. 1280 (R. L. D. pag. 4318); R. D. 24 novembre 1919 n. 2165 (R. L. D. pag. 5064); R. D. 9 giugno 1921 n. 266 (R. L. D. pag. 1985); R. D. 28 dicembre 1922 n. 1732 (R. L. D. pag. 5291); R. D. 11 luglio 1923 n. 1545 (R. L. D. pag. 4809); R. D. L. 4 gennaio 1925 n. 211 (R. L. D. pag. 2784); R. D. L. 18 aprile 1920 n. 800 (R. L. D. pag. 3498).
- DIRITTO DI MAGAZZINAGGIO:** R. D. 21 ottobre 1923 n. 2367 (R. L. D. pag. 6886).
- DIRITTI PER CONTRASSEGNI:** D. M. 5 gennaio 1897 modificato con D. M. 13 dicembre 1923.
- DIRITTO DI BOLLO:** R. D. 30 dicembre 1923 n. 3268 (R. L. D. pag. 10435).
- TASSA DI CONSUMO SUL CAFFÈ:** L. 16 novembre 1921 n. 1593 (R. L. D. pag. 3876). — R. D. L. 12 marzo 1930 n. 124 (G. U. n. 60).
- TASSA DI VENDITA SUGLI OLII MINERALI:** R. D. L. 3 febbraio 1921 n. 54 (R. L. D. pag. 187); R. D. L. 4 maggio 1924 n. 748 (R. L. D. pag. 1793); R. D. L. 26 luglio 1925 n. 1257 (R. L. D. pag. 7053).
- TASSA SUGLI SCAMBI:** R. D. 30 dicembre 1923 n. 3273 (R. L. D. pag. 10440) modificato con R. D. L. 5 marzo 1925 n. 258 (R. L. D. pag. 2881) e R. D. 12 agosto 1927 n. 1463 (R. L. D. pag. 6907). — R. D. L. 29 giugno 1930 n. 860 (G. U. n. 151).
- DIRITTI MARITTIMI:** L. 23 luglio 1896 n. 318 (R. L. D. pag. 2553) modificato con L. 21 dicembre 1905 n. 590 (R. L. D. pag. 4496) e con R. D. L. 28 dicembre 1924 n. 2284 (R. L. D. del 1925 pag. 2081). — L. 16 luglio 1916 n. 947 (R. L. D. pag. 2009).

## 2. LA TARIFFA DOGANALE.

La nostra vigente tariffa doganale, attuata col 1° luglio del 1921, è una *tariffa generale*, costituita da una serie di *dazi base*

Elenco dei paesi coi quali sono stati stipulati trattati o convenzioni di commercio o altri accordi che assicurano un regime doganale speciale o il trattamento della nazione più favorita.

PAESI	Natura dell'atto (a) e data della stipulazione	Data dell'entrata in vigore	Termine per la denuncia	Data della scadenza	Condizioni riguardo al regime doganale
<i>Albania</i> . . . . .	T. 20 gennaio 1924	5 febbraio 1926	6 mesi	Indeterminata	Tariffa speciale e trattamento della nazione più favorita.
<i>Argentina</i> . . . . .	C. 1 giugno 1894 e P. a. 31 gennaio 1895	28 febbraio 1895	12 mesi	"	Trattamento della nazione più favorita.
<i>Austria</i> . . . . .	T. 28 aprile 1923 P. a. 22 marzo 1926 P. a. 30 dicembre 1927	16 luglio 1923 16 ottobre 1925 (4) 26 gennaio 1929 (5)	6 mesi	"	Tariffa speciale e trattamento della nazione più favorita, in materia di navigazione per i sudditi dei due Stati
<i>Belgio</i> . . . . .	T. 11 dicembre 1882	1 gennaio 1883	12 mesi	"	Trattamento della nazione più favorita.
<i>Bohemia</i> . . . . .	T. 18 ottobre 1890	7 gennaio 1901	12 mesi	"	Uguaglianza di trattamento col commercio di navigazione per i sudditi dei due Stati
<i>Brasile</i> . . . . .	S. 5 luglio 1900	28 luglio 1900	1 mese	"	Tariffa speciale per i caffè all'entrata in Italia e tariffa minima brasiliana (trattamento della nazione più favorita di fatto e non di diritto).
<i>Bulgaria</i> . . . . .	S. 27 ottobre 1925	26 novembre 1905	3 mesi	"	Trattamento della nazione più favorita.
<i>Canada</i> . . . . .	C. 4 gennaio 1923	8 gennaio 1924	12 mesi	"	idem (3)

(a) Sono stati designati con (T.) i trattati, con (S.) i trattati aggiuntivi, con (C.) le convenzioni, con (C. a.) le convenzioni addizionali, con (A.) gli accordi, con (D.) le dichiarazioni, con (S.) gli scambi di note, con (P.) i protocolli, con (P. a.) i protocolli addizionali e con (A. a.) gli atti addizionali.  
 (1) Il protocollo si riferisce alla sinenza dell'Austria al vincolo del dazio sul sovrappiù di ammonti e dell'Italia al vincolo della esenzione dal dazio sui superfosfati.  
 (2) Il protocollo introduce modificazioni e aggiunte al trattato di commercio e di navigazione.  
 (3) La convenzione si estende a tre Colonie italiane.



<i>Francia</i> (a) . . . .	S. 21 nov. 1898	12 febbraio 1899				Tariffa speciale e trattamento della nazione più favorita. Per le materie seiche e per le sierre, la tariffa speciale o il trattamento della nazione più favorita sono applicati ai prodotti nominati nelle tabelle allega e agli accordi del 1913 e 1924.
	A. 13 nov. 1922	28 novembre 1923				
	C. 10 aprile 1924 <sup>(4)</sup>	10 aprile 1924				
	A. 29 marzo 1926 <sup>(5)</sup>	26 maggio 1927	3 mesi	Indeterminata		
	A. 29 maggio 1926	20 maggio 1925	6 mesi			
	S. 14 agosto 1925	26 maggio 1927	3 mesi			
<i>Germania</i> (compreso l'acino della Sarta)	N. 14 agosto 1926	26 maggio 1927	3 mesi			Tariffa speciale e trattamento della nazione più favorita.
	A. 26 genn. 1927	24 luglio 1928	3 mesi			
	A. 7 marzo 1928	2 aprile 1928				
	T. 31 ottobre 1925	16 dicembre 1925	6 mesi	16 dic. 1930 e oltre		
<i>Giappone</i> (b) . . . .	S. 9 dicem. 1926	25 genn. 1927 <sup>(3)</sup>				Tariffa speciale e trattamento della nazione più favorita. Quest'ultimo non è applicabile ai tessuti serici, salvo agli <i>ad huc</i> greggi.
	T. 25 nov. 1912	18 giugno 1913	1 mese	Indeterminata		
<i>Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale</i> (c)						Trattamento della nazione più favorita.
	T. 15 giugno 1883	1 luglio 1883	12 mesi			
<i>Grecia</i> . . . . .	C. 24 nov. 1926	6 giugno 1927	6 mesi			Tariffa speciale e trattamento della nazione più favorita.
	T. 15 sett. 1926	4 gennaio 1928	6 mesi			
<i>Guatemala</i> . . . . .						Trattamento della nazione più favorita (cambio d'uso).
<i>Haiti</i> . . . . .	C. 3 gennaio 1927	18 aprile 1928	6 mesi			Trattamento della nazione più favorita.

(a) L'Algeria e le altre Colonie e i paesi di Protettorato francese sono ammessi al trattamento della madre-patria.  
 (b) La Corea è ammessa al trattamento più favorito col Giappone.  
 (c) Le relazioni commerciali col Canada sono regolate da convenzioni speciali. Tutte le altre colonie britanniche sono regolate da convenzioni speciali. Queste due sono in unione doganale con le altre colonie britanniche che costituiscono l'Africa Meridionale Britannica e la Colonia del Capo e dall'Australia del Sud. Però, alla loro volta, queste due sono in unione doganale con le altre colonie britanniche che costituiscono l'Africa Meridionale Britannica e la Colonia del Capo e dall'Australia del Sud. Per l'isola di Ceylon, il trattamento più favorito è ammesso al trattamento della nazione più favorita (Circ. 71 del 24-5-1924 U. D. G.).  
 (4) Convenzione sulle tache.  
 (5) Modifica la convenzione serica e stabilisce dazi speciali per alcuni vini e alcune macchine.  
 (6) Rigola questioni circa l'applicazione del trattato e il trattamento delle merci a similitudine dal repertorio ed altre con la parola « come ».



<i>Honduras</i> . . . . .	T. 31 dicembre 1868	14 luglio 1874	12 mesi	Indeterminata	Trattamento della nazione più favorita.
<i>India britannica</i> . . . . .	C. 15 giugno 1914	27 dicembre 1914	»	»	Idem
<i>Irlanda (Stato libero)</i> . . . . .	T. 15 giugno 1883	—	»	»	Idem
<i>Lettonia</i> . . . . .	C. 25 luglio 1925	9 febbraio 1927	6 mesi	»	Idem (escluso il cabotaggio)
<i>Liberia</i> . . . . .	T. 22 ottobre 1862	6 maggio 1863	12 mesi	»	Idem
<i>Liechtenstein</i> . . . . .	S. 16 maggio e 19 giugno 1924	—	—	»	Vedi Svizzera con la quale il Liechtenstein è in unione doganale.
<i>Lituania</i> . . . . .	C. 17 settembre 1927	8 marzo 1928	6 mesi	»	Trattamento della nazione più favorita (escluso cabotaggio)
<i>Lussemburgo</i> . . . . .	S. n. 10 giugno e 28 agosto 1922	10 luglio 1922	12 mesi	»	Vedi Belgio, con quale il Lussemburgo è in unione doganale
<i>Marocco</i> . . . . .	T. 30 giugno 1825	6 ottobre 1825	»	»	Trattamento della nazione più favorita (1)
<i>Nicaragua</i> . . . . .	T. 25 gennaio 1906	28 settembre 1906	»	»	Idem
<i>Norvegia</i> . . . . .	T. 14 giugno 1862	13 settembre 1862	»	»	Idem
<i>Paesi Bassi (a)</i> . . . . .	T. 24 nov. 1863 D. 12 nov. 1864	12 novembre 1864	»	»	Idem
<i>Panama</i> . . . . .	T. 27 ottobre 1892 T. 16 ottobre 1929	10 novembre 1903 non ancora ratificato	»	»	Idem
<i>Paraguay</i> . . . . .	T. 22 agosto 1893	20 novembre 1894	»	25 gennaio 1926 (B. U. 42, 1926 (2))	Idem

(a) Le Colonie Olandesi sono ammesse al trattamento pattuito con la Repubblica.  
 (1) La successione di convenzioni con la Francia (1912 e 1916) e con la Spagna (1911 e 1916) hanno confermato il trattamento della nazione più favorita per l'Italia nel Marocco e per la Francia e la Spagna in Libia e hanno sancito la rinuncia dell'Italia al regime capitolario.  
 (2) Il diritto di rate a scadenza si continua ad applicare il trattamento della nazione più favorita (Circ. 451, 1926-27).

<i>Persia</i> . . . . .	Sc. note 25-6-1928	25 giugno 1928	—	10 nov. 1930	Treatmento della nazione più favorita.
<i>Perù</i> . . . . .	T. 23 dicem. 1874	7 novembre 1878	1 mese	Indeterminata	Idem
<i>Polonia</i> (a) . . . .	C. 12 maggio 1922	22 marzo 1923	3 mesi	"	Idem
<i>Portogallo</i> (b) . . .	A. 9 maggio 1911	28 maggio 1911	"	—	Treatmento della nazione più favorita, ad eccezione dei vini che non siano quelli di Porto e di Madera.
<i>Romania</i> . . . . .	T. 25 febbraio 1930	31 agosto 1930	"	"	Tariffa speciale e treatmento della nazione più favorita.
<i>Salvador</i> . . . . .	T. 27 ottobre 1860	9 maggio 1861	12 mesi	"	Treatmento della nazione più favorita.
<i>S. Domingo</i> . . . .	T. 18 ottobre 1886 A. a. 5 genn. 1889	15 luglio 1903	"	"	Idem
<i>Serbia-Croazia-Slovenia</i> . . .	T. 14 luglio 1924	14 novembre 1928	"	13 nov. 1931	Treatmento della nazione più favorita e tariffa speciale.
<i>Siam</i> . . . . .	T. 9 maggio 1926	18 marzo 1927	"	18 maggio 1937	Treatmento della nazione più favorita.
<i>Spagna</i> . . . . .	C. 15 novem. 1923 Prot. a. 30-12-1928	10 dicembre 1923 1 gennaio 1929	3 mesi	Indeterminata Fino all'entrata in vigo e della tariffa s. a. g. 1010.	Treatmento limitato alla nazione più favorita e tariffe speciali, sopresse poi col P. a. del 1928 che rende illimitato il treatmento della nazione più favorita.
<i>Stati Uniti</i> (c) . . .	T. 26 febbraio 1871	17 novembre 1871	12 mesi	Indeterminata	Treatmento della nazione più favorita.
<i>Svezia</i> . . . . .	T. 14 giugno 1862	13 settembre 1862	"	"	Idem
<i>Svizzera</i> . . . . .	T. 27 gennaio 1923 P. a. 28 novem. 1925 Prot. 24 set. 1927 Sc. note 10 ott. 1927	20 febbraio 1923 1 gennaio 1926 1 novembre 1927 1 novembre 1927	6 mesi	"	Tariffa speciale e treatmento della nazione più favorita.

(a) Essa è la città libera di Danzica con scambio di n. 10 27 marzo 1923, fino a denuncia

(b) Le Colonie Portoghesi sono ammesse al trattamento più favorevole con la madrepatria

(c) Portogallo, le Hawaii e le Filippine sono ammesse al trattamento più favorevole con gli Stati Uniti

<i>Tunisia</i> . . . . .	C. 28 settem. 1896	21 gennaio 1897	3 mesi	Indeterminata	Trattamento della nazione più favorita.
<i>Turchia</i> . . . . .	S. n. 3 agosto 1929	6 Agosto 1929	3 mesi	"	Idem
<i>Ungheria</i> . . . . .	C. 25 luglio 1927 Prot. 15 luglio 1927 T. 4 luglio 1928	1 luglio 1927 1 luglio 1927 6 giugno 1929	"	1 giugno 1932	Trattamento della nazione più favorita e tariffa speciale.
<i>Unione Sovietica So- vietica</i> (compresa l'Ucraina)	T. 7 febbraio 1924 C. 7 febbraio 1924	23 marzo 1929	6 mesi	Indeterminata	Trattamento della nazione più favorita.
<i>Venezuela</i> . . . . .	T. 19 giugno 1861	20 settembre 1862	"	"	Trattamento della nazione più favorita.
<i>Yemen</i> . . . . .	T. 2 settembre 1926	22 dicembre 1926	6 mesi	22 dic. 1936	Libertà di commercio tra i due paesi e ta- riffa speciale.

e da una serie corrispondente di *coefficienti di maggiorazione*, che insieme formano il dazio complessivo da applicarsi alle merci negli scambi commerciali con tutte le nazioni, con le quali non siansi stipulate convenzioni particolari o alle quali non si debbano accordare per effetto della *clausola della nazione più favorita* gli stessi benefici a quelle concessi.

La tariffa si compone di 8 *sezioni*, ciascuna sezione è divisa in *categorie* (in complesso 52), ciascuna categoria in *voci* (in complesso 953), ciascuna voce in *sottovoci* (contrassegnate da lettere dell'alfabeto).

Nella *tariffa d'uso*, il dazio base e il coefficiente di maggiorazione (cioè quel fattore che moltiplicato per il dazio base dà il supplemento che occorre aggiungere a quest'ultimo per formare il dazio generale) relativi a ciascuna voce e sottovoce, sono indicati distintamente e nel loro totale; e così pure sono indicate le diminuzioni che il dazio e il coefficiente subiscono per effetto dei trattati di commercio, e il dazio convenzionale che ne deriva.

Dopo l'approvazione della tariffa del 1921 l'Italia ha stretto con molti paesi nuovi accordi commerciali; con altri vigono invece ancora gli antichi trattati di commercio, non denunciati.

(V. *Elenco dei paesi coi quali sono stati stipulati trattati o convenzioni di commercio a pag. 149*).

In caso che l'importazione delle merci italiane in paesi stranieri venga ostacolata con sopradazi, dazi differenziali e anche con formalità e restrizioni, la tariffa prevede la facoltà di assoggettare, con decreto reale, le merci provenienti dai paesi in questione a un aumento del dazio sino al 50 % della misura iscritta nella tariffa generale; e di colpire le merci esenti in tariffa con un dazio fino al 25 % del loro valore ufficiale commerciale.

Le modificazioni che leggi interne e trattati di commercio apportano alla tariffa, vengono periodicamente pubblicate nel bollettino ufficiale della Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte Indirette; inoltre di tempo in tempo si procede alla pubblicazione della tariffa aggiornata.

La tariffa è completata e integrata dal *repertorio*, in cui sono elencate in ordine alfabetico tutte le varietà di merci, con l'indicazione della voce e sottovoce di tariffa alla quale vanno rimandate e con le annotazioni, ove occorrono, atte a poter meglio identificare la merce rimandata.

Le merci non nominate in tariffa o nel repertorio sono, agli effetti del dazio, assimilate a quelle con le quali hanno maggiore analogia e che siano in essi nominate; la assimilazione è fatta dal Ministro delle Finanze con decreto motivato, udito il Collegio Consultivo dei Periti Doganali.

### 3. DAZI DOGANALI E LORO APPLICAZIONE.

Le merci sono colpite dal dazio all'atto del passaggio del confine, sia che escano dal Regno sia che vi entrino, purchè in questo caso siano destinate al consumo nello Stato; non esistono quindi dazi di transito.

Per determinati prodotti soggetti all'interno all'imposta di fabbricazione, dazio e sopratassa si indicano con la parola comprensiva *diritto di confine*.

I dazi di importazione si applicano a tutti i prodotti non espressamente dichiarati esenti.

I dazi di esportazione si applicano invece a sole 9 voci (minerali metallici, ceneri di piriti di ferro, ceneri di zinco, ossa greggie, salino di barbabietola, tartaro greggio, feccia di vino, tartaro di calcio e stracci).

Quasi tutti i dazi della tariffa doganale sono *specifici* e si applicano in base al *peso* delle merci ad eccezione di pochi che si ragguagliano invece al *volume* (es.: birra, vini, liquori in fusti e damigiane) o al *numero* (es.: vini e liquori in bottiglie, bestiame) o alla *misura lineare* (pellicole cinematografiche impressionate) o alla *superficie* (tappeti di lana annodati, tessuti stampati) o al *valore* (es.: areoplani, idroplani, palloni) o al *volume* e al *valore insieme* (automobili).

Il *valore* si determina generalmente in base al prezzo di fattura o con altri mezzi a disposizione della dogana; per alcuni prodotti (olii essenziali, profumi, alcaloidi) è invece periodicamente stabilito ufficialmente con apposita tabella.

Il peso delle merci può essere calcolato al *lordo*, al *netto legale* e al *netto reale*.

*Peso lordo* è quello della merce aumentato del peso dei recipienti e degli involucri nei quali è contenuta.

*Peso netto legale* è il peso lordo diminuito di una percentuale stabilita dalla tabella delle tare.

*Peso netto reale* è quello della merce spogliata di tutti i suoi involucri e recipienti, cioè il peso effettivo della merce.

Le disposizioni sulle tare, annesse alla tariffa, dettano le norme per la determinazione della quantità imponibile delle merci daziate a peso.

Su tutte le merci sottoposte a diritto unitario non superiore a lire-oro 30 al Q.le il dazio si riscuote sul peso lordo, salvo le eccezioni indicate dalla tariffa e dalla tabella delle tare.

Sulle merci indicate nella tabella delle tare e su tutte le altre soggette al dazio superiore a lire-oro 30 fino a lire-oro 50 il Q.le, in quanto però esse siano riposte nei recipienti espressamente indicati, il dazio si riscuote sul peso netto legale.

Sugli olii minerali che pagano oltre lire-oro 20 al Q.le e su tutte le altre merci superiori al dazio lire-oro 50 al Q.le il dazio si riscuote sul peso netto reale.

Il dazio che determina la tassazione nei riguardi delle tare è quello base; a tale effetto non si tiene conto del coefficiente di maggiorazione.

## Esempi:

## 1° Merci tassate a peso lordo:

## a) merce con recipiente:

Cassa una contenente: guarniture di ghisa per mobili, greggie: dazio (30+0,3)=39 per quintale.

Essendo il dazio base di lire 30, la merce si tassa a peso lordo, compreso cioè il peso degli imballaggi interni (trucioli, carta) e della cassa.  
peso lordo Kg. 100 x L. 39 oro

## b) merce alla rinfusa:

Carro ferroviario contenente: vasellame di lamiera di ferro, per uso domestico, stagnato; dazio convenzionale (28+0,6)=44,80 per quintale.

Peso lordo col carro	Ql. 135
Tara del carro	Ql. 80
<hr/>	
Peso netto merce	Ql. 55
Imballaggio (paglia, trucioli, tavole)	Ql. 5
<hr/>	
Peso imponibile	Ql. 60 x L. 44,80 oro

## c) liquidi:

Carro serbatoio contenente olio di arachide; dazio generale L. 29,50 per Q.le.

Peso lordo del serbatoio	Ql. 200
Tara serbatoio	Ql. 100
<hr/>	
Peso netto dell'olio	Ql. 100
Aumento del 20 %	+ Ql. 20
<hr/>	
Peso imponibile	Ql. 120 x L. 29,50

## 2° Merci tassate a peso netto legale:

## a) merci indicate nella tabella delle tare legali:

Caffè in grani in *semplice sacco d'origine*: diritto fisso sul caffè L. 1.600 (compreso dazio e tassa consumo):

Peso lordo	Ql. 60
Tara legale 1 %	Ql. 0,60
<hr/>	
Peso netto legale	Ql. 59,40 x L. 1.600

Caffè in *doppio sacco d'origine*:

Peso lordo	Ql. 60
Tara legale 1,50 %	Ql. 0,90
<hr/>	
Peso netto legale	Ql. 59,10 x L. 1.600

Caffè in *fardi*:

Peso lordo	Ql. 60
Tara legale 4 %	Ql. 2,40
<hr/>	
Peso netto legale	Ql. 57,60 x L. 1.600

b) merce al netto legale in doppio recipiente e per la quale non è prevista la deduzione della tara legale per il doppio recipiente.

Lacca di anilina contenuta in doppio fusto; dazio convenzionale L. 40 oro.  
Il dazio si applica sul peso netto legale, dedotto il peso del primo fusto.

Peso lordo col doppio fusto	Kg. 200	
Peso del fusto esterno	Kg. 40	
<hr/>		
Peso della merce col 2° recipiente	Kg. 160	
Tara legale 8 %	Kg. 12,80	
<hr/>		
	Kg. 147,20	x L. 40 oro

### 3° Merci tassate a peso reale:

Cassa del peso lordo Kg. 20 contenente cannella; dazio generale lire 250 per quintale:

Peso della cassa e degli involucri	Kg. 10	
<hr/>		
Peso netto reale	Kg. 10	x L. 250 oro

### 4° Merci soggette a dazi sul peso lordo, sul peso netto legale e sul peso netto reale, contenute in un medesimo recipiente:

Una cassa di peso lordo di Kg. 100 contenente a netto:

Formaggio di pasta dura	Kg. 25	(dazio 10+1,5=25)
Burro di cacao	Kg. 30	(dazio 50+0,4=70)
cioccolato	Kg. 20	(dazio 60+0,6=96)
<hr/>		
Totale pesi netti reali	Kg. 75	
Cassa	Kg. 20	
<hr/>		
Imballaggio	Kg. 95	
	Kg. 5	
<hr/>		
Totale	Kg. 100	

Il lordo proporzionale si ottiene dividendo il peso lordo per la somma dei pesi netti e cioè:  $100:75=1,33$ .

Per ripartire proporzionalmente il peso della cassa e dell'imballaggio interno sui singoli prodotti si moltiplica l'unità per ciascun peso netto e cioè:

$$\begin{aligned} 25 \times 1,33 &= \text{Kg. } 33,300 \\ 30 \times 1,33 &= \text{Kg. } 40,000 \\ 20 \times 1,33 &= \text{Kg. } 26,700 \end{aligned}$$

$$\text{Kg. } 100,000$$

Il formaggio, assolvendo il dazio sul peso lordo, paga per Kg.  $33,300 \times 25$ .  
Il burro di cacao, assolvendo il dazio sul netto legale, paga:

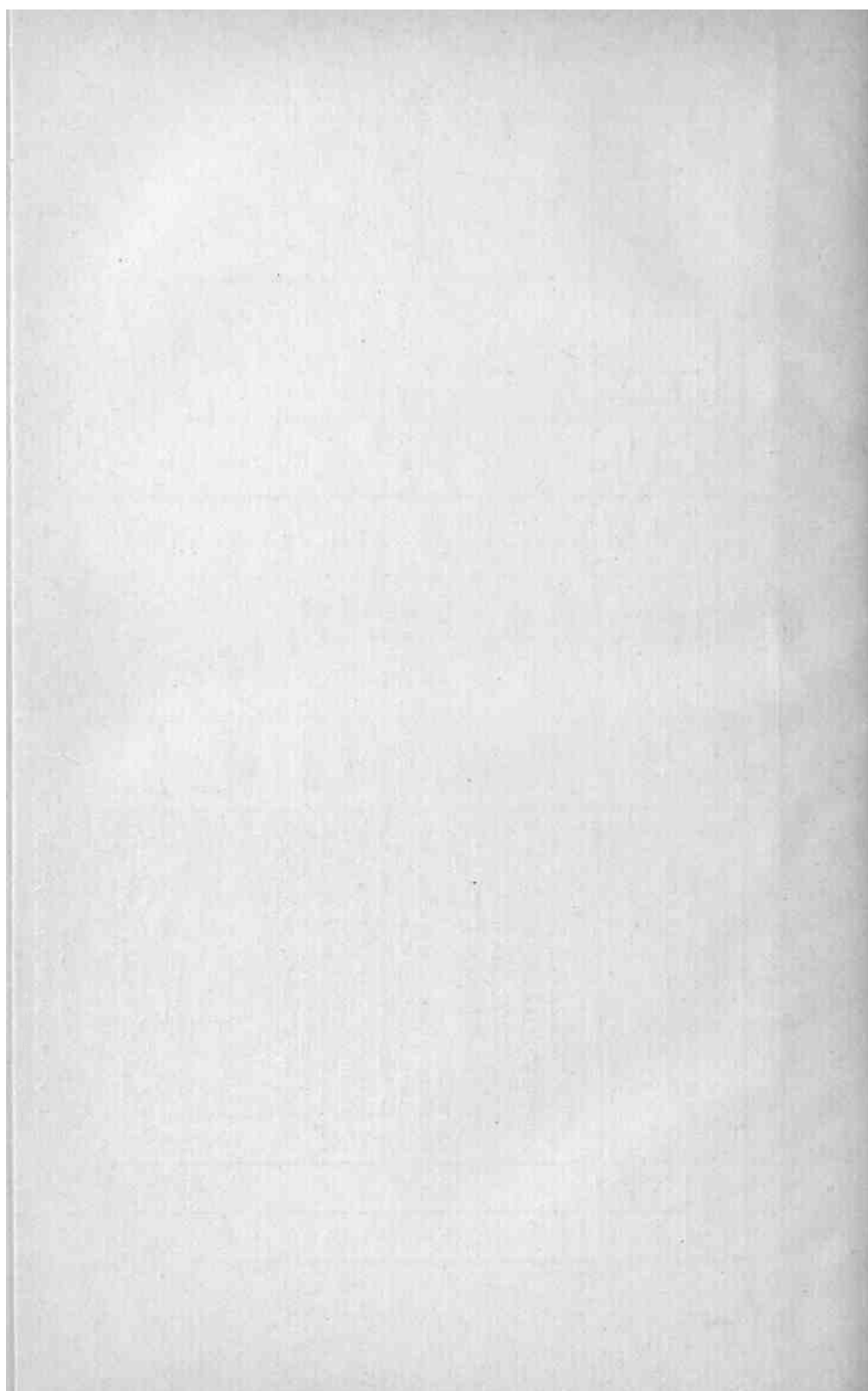
Peso lordo proporzionale	Kg. 40,000	
Tara legale 8 %	Kg. 3,200	
<hr/>		
Peso imponibile	Kg. 36,800	x 70

Il cioccolato, assolvendo il dazio a netto reale, non subisce l'aumento proporzionale del recipiente e imballaggio e paga quindi per Kg.  $20 \times 96$ .

## (TARIFFA D'USO)

[illegible]





I dazi doganali si riscuotono senza aver riguardo allo stato delle merci; è lasciata però al proprietario la facoltà di optare per la distruzione della merce avariata.

I dazi d'importazione, precedentemente fissati in lire oro prebelliche, si pagano in valuta legale (biglietti dell'Istituto di emissione, monete di argento, buoni, monete di nichelio e rame del Regno d'Italia, biglietti di Stato) commisurandosi la somma dovuta a 3,67 volte l'ammontare nominale del dazio. Un recente decreto (15 dicembre 1930 n. 1936) ha provveduto a tradurre senz'altro i dazi in valuta legale.

La sopratassa di confine e i dazi di esportazione (precedentemente fissati in lire carta e pagabili quindi al loro valore nominale) si commisurano anch'essi in valuta legale.

#### 4. ESENZIONI.

*A) Esenzioni di carattere soggettivo* (elencate nelle disposizioni preliminari alla tariffa).

1° *Sono esenti dal pagamento dei dazi di entrata e di uscita*, a condizione di reciprocità, gli oggetti spettanti ai Sovrani, Capi di Stato e principi del sangue delle famiglie regnanti che vengono a soggiornare nel Regno; gli oggetti spettanti ai capi di missione e membri del corpo diplomatico accreditati in Italia e gli effetti e mobili di primo impianto spettanti a consoli stranieri.

2° *Sono esenti dal pagamento dei dazi di entrata:*

a) gli effetti e mobili degli impiegati dello Stato, che ritornano dopo avere esercitato il loro ufficio nelle colonie o all'estero;

b) il corredo dei viaggiatori;

c) il materiale scientifico inviato in dono a Istituti scientifici italiani;

d) le vetture pubbliche o postali autorizzate che periodicamente attraversano la linea doganale;

e) gli effetti e mobili di coloro che trasportano la loro residenza nel Regno;

f) gli strumenti rurali, i mobili e gli effetti che contadini italiani, domiciliati all'estrema frontiera, introducono per ragioni di lavoro o di mutamento di residenza;

g) i prodotti naturali delle possessioni intersecate dalla linea doganale e appartenenti a cittadini italiani, quando tali prodotti si importino alla casa colonica, ai granai e ad altri luoghi di custodia posti nelle possessioni medesime;

h) i generi alimentari in quantità minima destinati al consumo nei paesi di frontiera;

i) i campioni senza valore;

l) le merci nazionali recuperate da naufragi in vista del lido e avanzi delle navi naufragate;

m) le provviste di bordo d'origine nazionale sopravvanzate ai bastimenti;

n) le provviste di bordo destinate al consumo dell'equipaggio e dei passeggeri fino alla fine dello scarico o per tutta la durata del soggiorno nei porti dello Stato, se trattasi di navi estere;

o) le casse e urne che contengono i resti dei defunti;

p) i doni e soccorsi in natura destinati ai prigionieri di guerra e internati civili.

3° Sono esenti dal pagamento dei dazi d'uscita:

a) i prodotti naturali delle possessioni intersecate dalla linea doganale e appartenenti a sudditi italiani;

b) le provviste di bordo, proporzionate al numero dei passeggeri e dell'equipaggio e alla durata del viaggio;

c) gli effetti e mobili degli impiegati civili e militari dello Stato che vanno a esercitare il loro ufficio all'estero o nelle colonie.

B) *Esenzioni di carattere oggettivo* (accordate dalla tariffa e da leggi speciali posteriori alla tariffa).

1° *Esenzioni che riguardano le merci per sè stanti* sono accordate principalmente a:

a) *materie prime*:

(canapa greggia e pettinata - lino greggio e pettinato - juta greggia e pettinata - vegetali filamentosi non nominati, greggi e pettinati - lane, naturali o sudice, lavate, tinte, cardate - crino animale greggio - pelo greggio - bozzoli - seta tratta greggia, semplice o addoppiata o torta - cascami di seta greggia - rottami di ferro e di acciaio (esclusi i rottami altri) - rottami di ghisa - marmo ed alabastro greggio - caolino - zolfo greggio raffinato e fiori di zolfo - carbon fossile e altri combustibili naturali - amianto greggio - grafite - mica in massa e in lamine greggie - legno comune e fino, rozzo e semplicemente sgrossato con l'ascia - ambra - avorio - corallo - madreperla - tartaruga - concimi chimici fosfatici, potassici e organici di origine animale, vegetale o mista - nitrato di sodio greggio - nitrato di calcio - legni, radiche, cortecce, frutti, foglie e fiori per tinta e per concia non macinati - pelli crude, fresche, secche e marinate - gomma elastica greggia - pietre preziose greggie);

b) *materie alimentari*:

(carni congelate - uova di pollame - latte fresco sterilizzato - crema fresca sterilizzata - pesci freschi anche congelati - pesci preparati - salmone in scatola - crostacei e molluschi freschi - patate - ortaggi freschi - castagne - olive fresche - mandorle).

2° *Esenzioni in rapporto alla destinazione delle merci* sono accordate a:

a) olii minerali greggi e residui della distillazione degli olii minerali, destinati ad essere usati direttamente come combustibili;

b) residui della distillazione classificabili come «altri», quando siano impiegati nell'industria della calciocianamide o per la costruzione e conservazione di pubbliche strade o per la distruzione di larve di zanzare malarigene o per la fabbricazione di inchiostri da stampa;

c) petrolio destinato ad azionare motori agricoli;

d) essenza di trementina destinata alla fabbricazione della canfora sintetica;

- e) glucosio, destinato alla brillatura del riso;
- f) melazzo di canna, destinato alla fabbricazione dei foraggi melazzati (entro i limiti di un annuo contingente);
- g) scorze di cannella, chiodi e steli di garofano, destinati alla fabbricazione di essenze sintetiche;
- h) granone bianco, destinato alla fabbricazione dell'amido;
- i) tessuti di cotone lisci, destinati al ricamo;
- l) macchine, apparecchi ecc. per le ricerche petrolifere, per l'industria carbonifera estrattiva dell'Istria ecc. ecc.

Le prime in quanto derivano dalla natura stessa della merce non sono vincolate all'osservanza di speciali norme di controllo; le altre, le esenzioni cioè per destinazione, costituendo una deroga all'obbligo del pagamento del dazio, sono invece sottoposte all'osservanza di speciali norme di controllo stabilite di volta in volta dal Ministro delle Finanze, per impedire possibili abusi ed eventuali frodi.

#### 5. ACCERTAMENTO E LIQUIDAZIONE DEI DAZI DOGANALI.

##### *A) Operazioni doganali dirette all'accertamento e liquidazione dei dazi di importazione.*

Le merci importate possono arrivare in Italia per via di terra e per via di mare. Nel primo caso, per lo svolgersi delle operazioni di sdaziamento, le merci importate devono essere presentate alla dogana più vicina, se arrivano da strade comuni, o devono essere scaricate e passate nei magazzini doganali della stazione di confine, se arrivano da strade ferrate.

Nel secondo caso, il capitano della nave deve presentare alla dogana, nelle 24 ore dall'arrivo in porto, il *manifesto del carico*, (documento che contiene la descrizione dettagliata delle merci imbarcate sul bastimento), il *manifesto delle merci arrivate* (che è la copia italiana del manifesto del carico con l'aggiunta di tutte le indicazioni richieste dalla legge e dal regolamento) e le *polizze di carico*, procedendo quindi allo sbarco e allo sdoganamento delle merci che, giusta il manifesto, sono colà destinate.

Nel caso, nella pratica attuale assai raro, di merci che arrivino per via aerea è previsto un sistema analogo a quello vigente per la navigazione marittima e basato sulla dichiarazione del carico da parte del comandante del velivolo all'atto dell'arrivo all'aeroporto.

In ogni caso prima di dar principio alle operazioni doganali, i proprietari delle merci o i loro rappresentanti (esclusi i viaggiatori per le merci di loro uso) devono presentare all'Ufficio Doganale una dichiarazione scritta, redatta su apposito modello e contenente tutti i dati necessari per la liquidazione dei diritti di confine (peso lordo e netto, valore, caratteristiche, marche e numeri) oltre all'indicazione della destinazione che si vuol dare alla merce.

La dichiarazione viene ricevuta dal *reparto scritture* delle Dogane, che ne constata la formale regolarità, e la trasmette al capo

del *servizio visite*, il quale delega un funzionario per la verifica delle merci in confronto del dichiarante e per la liquidazione del dazio dovuto.

L'Amministrazione Finanziaria e l'importatore sono garantiti contro gli eventuali errori di apprezzamento del funzionario, dal controllo del capo servizio, dalla possibilità di una controvisita delle merci all'uscita degli spazi doganali e dal riscontro, a cura degli agenti della guardia di finanza, ai varchi di uscita.

La finanza è garantita inoltre anche contro gli errori di calcolo commessi dal funzionario, conservando integro per cinque anni il diritto a ripetere il meno riscosso, dal contribuente e dallo stesso funzionario colpevole.

In caso poi che non si possa raggiungere l'accordo all'atto della visita tra il funzionario e l'importatore, quest'ultimo può sollevare controversia e la soluzione della divergenza spetta in via peritale direttamente al Ministero, previa consultazione del Collegio dei Periti doganali o, a scelta dell'interessato, in prima istanza al comitato esistente presso il Consiglio dell'Economia Nazionale e in appello all'Amministrazione Centrale sentito il detto Collegio.

Indipendentemente da questa evenienza, la dichiarazione, con l'indicazione delle compiute operazioni di accertamento e di liquidazione, torna all'ufficio scritture, e viene trasmessa alla cassa per il pagamento del dovuto e la conversione in bolletta di riscossione; e la merce, parificata alle merci nazionali, può essere tolta dalla dogana.

In caso poi che le esigenze del commercio consiglino di sdoganare la merce nel luogo di destinazione anzichè al confine, la dogana può:

- a) o eseguire la visita al confine, munendo di piombi e contrassegni la merce e rilasciando una bolletta di cauzione, che è caricata del dazio dovuto in conseguenza dell'accertamento fatto e scaricata dopo effettuato il pagamento al luogo di destinazione;
- b) o consentire, con le dovute cautele, la spedizione in esenzione da visita.

Le stesse norme dettate per le spedizioni da una dogana all'altra valgono anche per il transito.

B) *Operazioni doganali dirette all'accertamento e alla liquidazione dei dazi di esportazione.*

Le formalità richieste per l'esportazione sono molto meno numerose e rigorose di quelle richieste per l'importazione.

L'obbligo della dichiarazione scritta è prescritto solo: a) per le merci soggette a dazio di esportazione; b) per gli oggetti di antichità ed arte dei quali sia consentita l'uscita dal Regno, previo pagamento di speciale tassa *ad valorem*; c) per le merci che si esportano temporaneamente; d) per le merci ammesse al drawback.

In questi casi le operazioni doganali si svolgono come per l'importazione. Negli altri l'esportazione è libera.

Per la spedizione di merci nazionali e nazionalizzate da un punto all'altro del nostro confine, per via di mare (*cabotaggio*) e per via di terra, attraverso un tratto di territorio estero o lungo i tratti promiscui del territorio del lago di Lugano (*circolazione*) sono richiesti poi alcuni speciali adempimenti doganali diretti ad evitare la fraudolenta sostituzione di merci estere alle merci nazionali durante il percorso extra confine.

#### 6. DEPOSITI - MAGAZZINI GENERALI - DEPOSITI FRANCHI.

A) I *depositi* sono locali di custodia nei quali le merci, arrivate al confine, previa verifica della loro qualità e quantità, possono venire introdotte in attesa della loro destinazione definitiva, di essere cioè rispediti all'estero o immesse in consumo dietro presentazione della dichiarazione e pagamento del dazio.

I depositi, sia sotto *diretta custodia* delle Dogane, sia *dati in affitto* dalla Dogana, sia di *proprietà privata*, sono tutti sottoposti all'adempimento di varie formalità e condizioni, per assicurarne il retto funzionamento, per non protrarre indefinitamente la liquidazione del dazio e per regolare la introduzione (per le merci sotto *diretta custodia* il deposito è ammesso per un periodo di due anni prorogabile di altri due) e la estrazione delle merci, per evitare la loro manomissione, per precisare le responsabilità inerenti ai casi di avaria e di forza maggiore ecc. ecc.

Oltre a questi vi sono poi depositi di *temporanea custodia*, nei quali le merci sono collocate per breve spazio di tempo, sotto la vigilanza della Dogana, in attesa che siano rimossi improvvisi ostacoli all'immediato sdoganamento (ritardo nell'arrivo di documenti, difficoltà di trasporti ecc.).

B) I *magazzini generali* sono istituti di carattere giuridico-economico, aventi per oggetto:

1) di provvedere alla custodia e alla conservazione delle merci e derrate, sia nazionali che estere di qualsivoglia provenienza o destinazione, che vi sono depositate;

2) di rilasciare ai depositanti che ne facciano espressa richiesta speciali titoli di credito (fedi di deposito, note di pegno);

3) di provvedere alla vendita volontaria o forzata ai pubblici incanti delle cose depositate a norma del C. Comm.

Il diritto della finanza alla percezione del dazio sorge all'atto della immissione delle merci nel magazzino generale, e l'Amministrazione del magazzino stesso ne è responsabile.

I magazzini sono condizionati in modo da garantire l'integrità dei generi in essi custoditi e da prestarsi alla permanente e continua vigilanza degli organi statali, diretta, oltre che ad accertare

e controllare, anche ad evitare ogni operazione vietata dalla legge di cernita, miscela e travaso delle merci.

C) I *depositi franchi* sono brevi spazi considerati fuori della linea doganale (quasi una continuazione fittizia del territorio estero) ove la finanza non esercita altra autorità se non quella di sorvegliare l'entrata e l'uscita delle merci. Le merci introdotte nel recinto possono subirvi qualsiasi modificazione o manipolazione e, solo al momento in cui ne escono, si perfeziona per esse l'obbligo del pagamento del dazio, indipendentemente dalla condizione in cui si trovavano all'atto dell'introduzione.

I depositi franchi sono però soggetti anch'essi a vigilanza da parte della Dogana, diretta ad impedire il contrabbando d'infiltrazione.

#### 7. IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI TEMPORANEE - DRAWBAKS - REIMPORTAZIONE IN FRANCHIGIA.

##### A) *Importazioni ed esportazioni temporanee.*

Le merci estere che devono ricevere in Italia determinate lavorazioni o essere impiegate nella fabbricazione di prodotti destinati alla esportazione, possono essere importate temporaneamente, senza il pagamento dei diritti di confine, a condizione che il proprietario si obblighi nel modo prescritto a riesportarle entro un termine stabilito.

Le merci nazionali o nazionalizzate destinate a ricevere all'estero lavori di perfezionamento o di riparazione possono essere esportate temporaneamente e reimportate senza il pagamento dei diritti di confine, a condizione che la reimportazione si effettui entro un termine stabilito.

L'istituto della temporanea importazione ed esportazione, è quindi come quello dei depositi, un correttivo al principio rigoroso della applicazione e riscossione dei dazi al momento del passaggio della merce attraverso la linea doganale.

Le operazioni doganali necessarie per il funzionamento di questo istituto, consistono nel deposito del dazio dovuto o nella prestazione di una cauzione corrispondente, all'atto del primo passaggio della linea doganale, e nella restituzione o nel discarico dell'uno o dell'altra, allorchè la merce lavorata o rilavorata nel termine prefisso venga riesportata o reimportata.

Per la temporanea esportazione di merci non soggette a dazio, l'esportatore non ha naturalmente obbligo di cauzione ma deve provvedere a che la merce ammessa al beneficio sia identificata all'atto del primo passaggio della linea doganale.

Il concetto dell'*identità* (la merce esce e entra dallo Stato in condizioni diverse, ma deve essere pur sempre riconoscibile) e in alcuni casi quello dell'*equivalenza* (allorchè la merce ha subito profonde trasformazioni; per esempio, grano importato temporaneamente per essere trasformato in pasta destinata all'esportazione) sono la base di queste operazioni doganali.

Numerose sono le merci ammesse alla temporanea importazione (materie e prodotti tessili; materiali metallici, cereali, semi e altri prodotti vegetali e prodotti diversi); tutte concessioni tendenti a favorire soprattutto le industrie meccaniche e chimiche, l'industria degli automobili, alcune industrie tessili e in parte l'agricoltura.

Sono ammesse alla temporanea esportazione pochissime merci (filati e tessuti di seta per essere tinti, grano e granaglie per essere macinati, oggetti in genere per essere verniciati, dipinti, bruniti e riparati e poche altre).

Sono inoltre ammessi, alla *temporanea importazione ed esportazione*, a titolo di *agevolazione del traffico doganale*:

a) i recipienti in genere e altri oggetti strettamente necessari per la conservazione delle merci durante il viaggio;

b) i campioni;

c) il bestiame per essere condotto al pascolo, al lavoro, allo sverno, alle fiere, ai mercati;

d) i prodotti di ogni genere, e oggetti d'arte, destinati alle esposizioni internazionali;

e) le vetture internazionali ferroviarie destinate a trasporti internazionali;

f) i veicoli di ogni genere a seguito dei proprietari e per la entrata e l'uscita dallo Stato con merci e viaggiatori.

B) *Drawbacks*.

L'istituto del « drawback » consiste nella restituzione, all'atto dell'esportazione, del dazio pagato sulle materie prime impiegate nella lavorazione del prodotto e per le quali non sia ammessa la importazione temporanea, e nella restituzione e nell'abbuono delle imposte di fabbricazione e altri tributi pagati all'interno per le merci esportate.

1° Sono ammessi alla *restituzione dei diritti pagati*:

a) sul *cotone greggio*:

le ovate, il cardato di cotone, il cotone idrofilo, i filati e tessuti di cotone ad eccezione di quelli di cotone rigenerato o meccanico (i prodotti di cotone sono ammessi inoltre alla restituzione della tassa di scambio sul cotone);

b) su *materie prime diverse*:

le candele, i lubrificanti fabbricati con lubrificanti esteri, i prodotti ottenuti dalla trasformazione e rettificazione degli olii minerali di origine estera, le punte di Parigi, i chiodi, le viti a legno, la trementina artificiale, i sali di chinina, la cinconcina, lo conchinina, il cacao puro, il cioccolato, le reticelle per incandescenza gas.....;

c) sul *sale*:

i formaggi, il burro salato, le carni insaccate e preparate;

d) sullo *zucchero* e sul *glucosio*:

i biscotti, le frutta sciropate e candite, le marmellate, i liquori dolci-



ficati con zucchero, gli sciroppi per bibite, i confetti, le caramelle, i prodotti medicinali, la cioccolata;

e) sullo *spirito*:

le profumerie alcooliche, i liquori, gli estratti alcoolici, il marsala, il vermouth conciato con alcool al di fuori della vigilanza doganale.

2° Sono ammessi all'*abbuono dell'imposta di fabbricazione*:

- a) gli spiriti in natura, alcool, vini, liquori, prodotti alcoolici;
- b) lo zucchero in natura e prodotti di zucchero, ammessi alla restituzione dei diritti di confine; e fabbricati sotto vigilanza degli agenti dell'A. F.;
- c) il glucosio, maltosio, sciroppi di maltosio e zucchero invertito;
- d) la birra;
- e) gli organi di illuminazione;
- f) l'acido acetico;
- g) le polveri piriche e esplodenti;
- h) gli olii commestibili di semi;
- i) la cicoria preparata e altri surrogati del caffè;
- l) i fiammiferi e gli accenditori automatici;
- m) le carte da giuoco.

C) *Reimportazione in franchigia*.

Alle merci nazionali che, emigrate all'estero per essere vendute, non abbiano trovato mercato favorevole e rientrano quindi nel Regno, è concessa la reimportazione in franchigia, purchè sia possibile accertare l'indubbia origine nazionale di dette merci e purchè la domanda di restituzione sia fatta da coloro in nome e per conto dei quali sia avvenuta la precedente esportazione.

8. DIVIETI DI IMPORTAZIONE E DI ESPORTAZIONE.

I divieti di importazione e d'esportazione hanno carattere permanente e carattere temporaneo; gli uni e gli altri possono essere determinati da ragioni fiscali, igienico-sanitarie e politico-economiche.

È vietata l'*importazione*:

1° *per ragioni fiscali*:

dei generi di monopolio e della saccarina;

2° *per ragioni igienico-sanitarie*:

dei medicinali non autorizzati dalla Direzione Generale di Sanità, di piante e bestiame provenienti da paesi dove esiste una specificata infezione delle une o dell'altro ecc....., secondo le esigenze che si presentano;

3° *per ragioni politico-economiche*:

dell'uva fresca; vino e vermouth, cognac e liquori; pizzi, tulli e tessuti ricamati di cotone, di lana, di lino e di seta; tappeti di lana; fucili, pistole e rivoltelle; prodotti esplodenti; automobili; zolfo; lavori di vetro e di cristallo; mobili di legno e loro parti; cornici di legno; profumerie e saponi profumati; lavori di carta e di cartone; lavori e gioielli di argento, di platino e d'oro; lavori di avorio, corallo, madreperla, tartaruga e corno; pianoforti e autopiani; cappelli da donna; ventagli; fiori tinti e piume di ornamento; mercerie; giocattoli e bambole; pellicole cinematografiche impressionate....

È vietata l'*esportazione*:

1° *per ragioni politico-economiche*:

di asini stalloni, bovini, frumento, tabacchi in foglia, cascami di canapa e di lino, stracci di canapa, minerali di ferro, rottami di ferro, acciaio, ghisa, rame, ottone, bronzo e stagno, ceneri di stagno e di zinco, traversine di quercia, cerro e faggio per ferrovie, legname di noce, ossa gregge, pelli di bovini, avena.....

Nei trattati di commercio, accordi e convenzioni commerciali con paesi esteri, molte deroghe a questi divieti sono state pattuite; e inoltre, speciali permessi di importazione e di esportazione possono essere accordati, volta per volta, e su domanda degli interessati dal Ministero delle Finanze.

Molte limitazioni subisce ancora l'applicazione dei divieti per le merci che vengono spedite alle colonie italiane.

9. DIRITTI ACCESSORI E ALTRE IMPOSTE INDIRETTE RISCOSE DALLE DOGANE.

Oltre ai diritti di confine (dazi di importazione e di esportazione e sopratasse di fabbricazione) le Dogane riscuotono anche:

A) *I diritti accessori*:

1° *Il diritto di statistica*, speciale diritto addizionale imposto su tutte le merci che entrano nel Regno e ne escono con qualsiasi destinazione doganale, escluso il transito e escluse le merci immesse nei depositi doganali e poi riesportate. È detto diritto di statistica in quanto ha appunto lo scopo di fornire i fondi necessari per la pubblicazione delle statistiche commerciali e doganali.

Sono esenti dal diritto di statistica:

- a) le merci esenti da dazio;
- b) le merci avariate che vengono distrutte dal proprietario;
- c) le merci spedite in cabotaggio o in circolazione o che rientrano nello Stato dopo il cabotaggio o la circolazione;
- d) le merci recuperate da naufragi o sbarcate per forza maggiore quando non siano immesse in consumo nello Stato;
- e) lo zolfo in esportazione;
- f) i pacchi postali;
- g) le merci ammesse all'importazione e all'esportazione temporanea a titolo di agevolazione del traffico internazionale;
- h) aeroplani, idrovolanti, palloni, galleggianti;
- i) le spedizioni di merci che non superino il peso lordo di 20 Kg.;
- l) tutte le merci che vengono rilasciate senza l'emissione di bolletta doganale.

Il diritto di statistica viene liquidato dalle Dogane, sulla base delle bollette rilasciate per l'entrata delle merci nello Stato o per la loro uscita, nella misura fissa di L. 0,25 all'importazione e di L. 0,20 all'esportazione, per ogni unità di merce (tonnellata, quintale, capo, numero ecc.).

2° *I diritti di bollo*, stabiliti per i documenti doganali e di trasporto e riscossi dalla Dogana, per lo più in modo virtuale.

3° *I diritti di magazzinaggio*, riscossi sulle merci collocate sia nei depositi di temporanea custodia, sia nei magazzini sotto la diretta custodia della Dogana, nella misura di centesimi 15 per ogni giorno di giacenza e per quintale o frazione di quintale, esclusi il giorno di entrata e quello di uscita dalle Dogane.

4° *I diritti per contrassegni*, riscossi sulle merci spedite da una Dogana all'altra, per le quali è prescritta dalla legge doganale l'apposizione di bolli di piombo e contrassegni allo scopo di accertarne l'identità (L. 0,50 per i piombi, L. 0,20 per le lamine e pallottole).

*B) Alcune imposte indirette:*

1° *La tassa di consumo sul caffè*, conglobata in un diritto complessivo (comprendente il dazio doganale in lire oro e l'imposta di consumo) che si riscuote per ogni quintale di caffè importato.

2° *La tassa di vendita sugli olii minerali importati.*

3° *I diritti marittimi* (patenti sanitarie, diritti e canoni annui sui galleggianti, tasse e soprattasse di ancoraggio).

4° *La tassa sugli scambi di importazione* (riscossa per conto dell'Amministrazione delle Tasse).

10. GETTITO DELLE DOGANE.

L'ammontare complessivo del gettito delle Dogane è stato:

nell'esercizio finanziario	1927-28	di 3.136 milioni di lire
»	»	1928-29 di 3.470 milioni di lire
»	»	1929-30 di 2.948 milioni di lire

così suddiviso:

	(in milioni di lire)		
	1927-28	1928-29	1929-30
Dazio sul grano	640,3	921,7	571,6
Altri dazi d'importazione	1.613,1	1.755,0	1.707,5
Soprattasse di confine	321,5	223,0	31,6
Diritti marittimi	36,2	38,2	36,2
Diritto di statistica	29,7	33,3	29,1
Dazi di esportazione	2,7	4,0	3,5
Proventi doganali minori	35,4	41,7	40,6
Tassa di vendita sugli olii minerali importati <sup>(1)</sup>	99,9	113,3	131,9
Tassa di consumo sul caffè	356,9	339,9	393,9
Totale	3.135,7	3.470,1	2.947,9

Può essere utile confrontare questi dati con quelli del volume e del valore degli scambi commerciali dell'Italia con l'estero negli ultimi anni.

<sup>(1)</sup> Il gettito della tassa di vendita sugli olii minerali nazionali è stato negli ultimi esercizi finanziari — 1928-29 e 1929-30 — di 6 e di 15 milioni rispettivamente.

# QUANTITÀ DELLE MERCI IMPORTATE ED ESPORTATE DISTINTE PER SEZIONI DELLA TARIFFA

(MIGLIAIA DI TONNELLATE - PESO NETTO)  
DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE

SEZIONI DELLA TARIFFA	IMPORTAZIONE (a)					ESPORTAZIONE (a)				
	1927	1928	1929	1930 (*)	1930 (*)	1927	1928	1929	1930 (*)	1930 (*)
I - Animali, generi alimentari e tabacchi . . .	3.258	4.417	3.210	3.285	3.285	1.736	1.552	1.687	1.715	1.715
II - Semi e frutti oleosi; olii e grassi, animali e vegetali; cere . . . . .	481	462	532	335	335	164	168	233	143	143
III - Materie tessili e loro prodotti . . . .	356	405	426	364	364	272	252	262	229	229
IV - Minerali metallici, metalli comuni, prodotti delle industrie metallurgiche e meccaniche, strumenti e veicoli . . . . .	1.627	1.889	2.275	2.095	2.095	420	724	896	728	728
V - Pietre, terre e minerali non metallici, laterizi, ceramiche e vetrerie . . . . .	15.811	14.153	16.394	14.766	14.766	1.231	1.203	1.183	991	991
VI - Legni e materie da intreccio, da intaglio e da intuslo . . . . .	2.361	2.096	2.290	2.023	2.023	112	136	141	116	116
VII - Prodotti chimici, medicinali, resine, materie tintorie e concianti . . . . .	1.474	1.622	1.829	1.957	1.957	186	206	179	169	169
VIII - Merci d'oro (esclusi l'oro, monete d'oro e d'argento) . . . . .	457	496	487	535	535	237	241	206	178	178
<b>Totali</b>	<b>25.857</b>	<b>25.540</b>	<b>27.474</b>	<b>25.360</b>	<b>25.360</b>	<b>4.362</b>	<b>4.482</b>	<b>4.789</b>	<b>4.270</b>	<b>4.270</b>

(a) Nella cifra relativa agli anni 1927 e 1928 non sono compresi le merci importate o esportate temporaneamente per subire un complemento di mano d'opera o una riparazione, e con eguerimento neanche le merci stesse riportate o reimpiate e copio il complemento di mano d'opera o la riparazione. La 1929 non sono più comprese all'importazione le merci imbarcate con provvisi e di bordo di ba i manti nazioni a i.

(\*) Dati provvisori.

# VALORE DELLE MERCI IMPORTATE ED ESPORTATE DISTINTE PER SEZIONI DELLA TARIFFA

(MILIONI DI LIRE)  
DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE

SEZIONI DELLA TARIFFA	IMPORTAZIONE (a)					ESPORTAZIONE (a)				
	1927	1928	1929	1930 (*)		1927	1928	1929	1930 (*)	
I - Animali, generi alimentari e tabacchi . L.	5.443,1	6.107,8	4.774,5	4.076,5		3.890,0	3.370,3	3.564,6	3.112,0	
II - Semi e frutti oleosi; olii e grassi animali e vegetali; cere . . . . . L.	1.083,8	1.013,2	1.240,0	774,3		320,5	202,7	669,5	414,7	
III - Materie tessili e loro prodotti . . . L.	4.003,5	5.013,2	5.047,8	3.337,3		6.807,2	6.335,2	6.466,5	4.805,3	
IV - Minerali metallici, metalli comuni, prodotti delle industrie metallurgiche, strumenti e veicoli . . . . . L.	2.747,3	3.019,2	3.433,2	2.902,5		1.218,2	1.207,2	1.153,0	1.011,5	
V - Pietre, terre e minerali non metallici, laterizi, ceramiche e vetriere . . . . L.	2.297,6	1.542,6	1.905,7	1.745,2		604,1	555,8	553,6	485,3	
VI - Legni e materie da intreccio, da inaglio e da intarsio . . . . . L.	980,1	868,9	936,3	855,8		178,7	175,7	183,3	170,5	
VII - Prodotti chimici, medicinali, resine, materie tintorie e concianti . . . . L.	1.632,1	1.622,8	1.706,7	1.571,3		572,0	616,8	624,1	488,2	
VIII - Merci diverse (esclusi l'oro, monete d'oro e d'argento) . . . . . L.	2.186,1	2.702,2	2.560,5	2.062,8		2.041,0	2.095,0	2.015,4	1.627,7	
<b>Totali L.</b>	<b>20.184,8</b>	<b>21.920,4</b>	<b>21.664,7</b>	<b>17.324,9</b>		<b>15.633,9</b>	<b>14.559,0</b>	<b>15.236,0</b>	<b>12.115,2</b>	

(a) Nelle cifre relative agli anni 1927, 1928 e 1929 non sono comprese le merci importate o esportate temporaneamente per subire un compenso o di mano d'opera o una riparazione e con eguali menzioni le merci stesse rimportate o rimportate e doppiamente il complemento di mano d'opera o la riparazione. Da 1929, non sono più comprese all'esportazione le merci imbutite per provvista di bordo di battenti nazionali.

(\*) Dati provvisori.

## LE STATISTICHE DOGANALI

Base delle rilevazioni statistiche del nostro commercio con l'estero è la dichiarazione scritta, che il proprietario delle merci o il suo rappresentante deve presentare alla Dogana su apposito modello in due conformi esemplari, *matrice e figlia*, i quali, muniti del risultato della visita doganale e della liquidazione dei diritti vengono il primo, allegato al registro relativo alla specie di operazione doganale eseguita, e il secondo, restituito al proprietario per servire di scorta alle merci stesse. Per le merci destinate alla esportazione, purchè non ammesse alla restituzione dei diritti pagati sulle materie prime, la dichiarazione può farsi anche oralmente e viene in tal caso trascritta dai funzionari doganali su appositi registri pure a matrice e figlia.

Gli *esemplari matrici* delle dichiarazioni scritte, i *registri* a matrice e figlia, dai quali sono state staccate le bollette figlie per essere consegnate ai dichiaranti, i *registri di deposito*, i *documenti* relativi alla introduzione delle merci nei depositi franchi e i *documenti* relativi al transito vengono tutti passati agli uffici istituiti per la compilazione delle statistiche presso le Dogane.

Tali uffici procedono allo spoglio di questo materiale, compilano delle apposite schede, secondo le diverse operazioni doganali, e le trasmettono all'Ufficio Centrale di Statistica presso il Ministero delle Finanze, il quale a sua volta riordina le schede, sottoponendole prima ad un esame critico e, con i dati da essi ricavati, provvede alla compilazione e pubblicazione della *Statistica del Commercio Speciale di Importazione e di Esportazione* e del *Movimento Commerciale del Regno d'Italia*.

La *Statistica del Commercio Speciale di Importazione e di Esportazione* si pubblica tutti i mesi e riassume i dati relativi alla quantità e al valore di ciascuna merce importata e esportata durante il periodo che va dal 1° gennaio dell'anno in corso alla fine del mese rispettivo, confrontandoli con quelli delle importazioni e delle esportazioni verificatisi nel corrispondente periodo dei due anni precedenti.

I dati vengono ripartiti inoltre secondo i paesi di provenienza e di destinazione, limitatamente però alle merci o gruppi di merci più importanti, rispetto al valore totale delle importazioni e delle esportazioni dei paesi stessi, e con riguardo ai soli paesi che di una determinata merce fanno maggiore commercio.

Il *Movimento Commerciale del Regno d'Italia* si pubblica annualmente in due parti separate; la *parte prima* comprende i dati relativi al movimento commerciale complessivo con l'estero e in

essa le merci importate e esportate sono indicate singolarmente per quantità e per valore e distinte per paesi di provenienza e di destinazione; la *parte seconda* comprende i dati relativi al movimento commerciale dell'Italia con ciascuno dei paesi esteri.

In due tavole speciali della parte prima, l'una per l'importazione e l'altra per l'esportazione, le merci sono inoltre ripartite per gruppi in quattro categorie secondo la loro natura e la loro destinazione e cioè:

- 1) materie prime per le industrie, greggie;
- 2) materie per le industrie, semi lavorate;
- 3) prodotti fabbricati;
- 4) generi alimentari e animali vivi.

Il movimento d'importazione e quello di esportazione sono inoltre distinti in due parti, l'una che considera il *commercio generale*, l'altra il *commercio speciale*.

Il *commercio generale* comprende:

All'*importazione*: tutte le merci introdotte dall'estero nello Stato sia per consumo diretto, sia per immissione nei depositi doganali, nei magazzini generali o nei depositi franchi, oppure importate temporaneamente per subire una lavorazione o per servire come materie prime per la fabbricazione di prodotti da esportare, o, finalmente, reimportate dopo la temporanea esportazione.

All'*esportazione* tutte le merci uscite dallo Stato, prodotte in Italia, anche con materie prime importate temporaneamente, oppure di origine estera riesportate dopo di aver subita una lavorazione in Italia, o estratte dai depositi doganali, dai magazzini generali, o dai depositi franchi.

Il *Commercio speciale* comprende:

All'*importazione*:

- a) le merci estere introdotte nel Regno per consumo, tanto se venute direttamente dall'estero, quanto se estratte dai depositi;
- b) le merci estere ammesse alla temporanea importazione e successivamente dichiarate per consumo, o considerate come immesse in consumo per mancata riesportazione nel termine prefisso;
- c) i materiali destinati alla costruzione o alla riparazione delle navi, importati dall'estero sotto il regime della temporanea importazione, in applicazione della legge sui provvedimenti a favore della marina mercantile;
- d) le merci estere importate temporaneamente come materie prime per la fabbricazione dei prodotti da esportare;
- e) i prodotti della macinazione dei cereali temporaneamente esportati.

All'*esportazione*:

- a) le merci nazionali e nazionalizzate esportate con destinazione definitiva per l'estero o imbarcate come provviste di bordo,

comprese quelle fabbricate, in tutto o in parte, con materie prime importate temporaneamente dall'estero;

b) i cereali esportati temporaneamente per la macinazione;

c) le merci nazionali esportate temporaneamente e non reimportate nel termine prescritto.

È da notare che:

a) agli effetti statistici è considerato come *paese di provenienza* quello nel quale le merci sono state prodotte o ridotte nella condizione in cui si trovano al momento dell'importazione nel Regno. Solo nel caso in cui questo paese non sia conosciuto dall'importatore e non risulti dai documenti che accompagnano le merci, o da indicazioni o marche esistenti sulle merci stesse o sui loro involucri, è ammesso di considerare e dichiarare come luogo di provenienza il paese dal quale le merci sono state spedite in Italia;

b) è considerato come *paese di destinazione* quello al quale le merci sono destinate per essere consumate e, se questo paese non è conosciuto dall'esportatore, quello che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso;

c) per le indicazioni della *quantità* delle merci, le statistiche si valgono della stessa unità di misura che serve di base per l'applicazione della tariffa doganale, tenendo conto quindi delle norme dettate dalle disposizioni sulle tare;

d) i valori da dichiararsi agli effetti statistici sono quelli effettivi delle merci e rappresentano:

1) all'*importazione*: il valore delle merci poste al confine, fuori dazio (c. i. f.);

2) all'*esportazione*: il valore delle merci all'interno del Regno accresciuto delle spese di trasporto fino al confine (f. o. b.).

## LE IMPOSTE DI FABBRICAZIONE

### 1. FONTI.

T. U. approvati con D. M. 8 luglio 1924 (G. U. n. 195). — R. D. 14 settembre 1924 n. 1372 (R. L. D. pag. 3579). — R. D. 23 ottobre 1924 n. 1736 (R. L. D. pag. 5026). — R. D. 30 agosto 1925 n. 1553 (R. L. D. pag. 8037). — R. D. 17 settembre 1925 n. 1852 (R. L. D. pag. 8643). — R. D. 3 gennaio 1926 n. 42 (R. L. D. pag. 374). — R. D. 22 dicembre 1927 n. 2609 (G. U. n. 269);

e Regolamenti approvati con R. D. 25 settembre 1870 n. 5902. — R. D. 19 settembre 1874 n. 2248 (R. L. D. pag. 3466) modificato con R. D. 6 ottobre 1876 n. 3401 (R. L. D. pag. 2059). — R. D. 21 agosto 1879 n. 5041 (R. L. D. p. 1680) (imposta di fabbricazione sulla birra). — R. D. 1º maggio 1881 n. 183 (R. L. D. pag. 872) (oli di semi). — R. D. 25 dicembre 1887 n. 5125 (R. L. D. pag. 5203) (acido acetico). — R. D. 29 settembre 1895 n. 624 (R. L. D. pag. 3728) (gas luce e energia elettrica) modificato con R. D. 21 aprile 1910 n. 216 (G. U. n. 115). — R. D. 16 aprile 1896 n. 106 (R. L. D. pag. 1334) (glucosio). — R. D. 16 aprile 1896 n. 107 (R. L. D. pag. 1355) (surrogati del caffè). — R. D. 9 marzo 1902 n. 85 (R. L. D. pag. 1005) (polveri piriche) modificato con R. D. 27 gennaio 1907 n. 38



(G. U. n. 48). — R. D. 2 luglio 1903 n. 347 (R. L. D. pag. 2943) (zucchero). — R. D. 25 novembre 1909 n. 762 (R. L. D. pag. 5705) modificato con R. D. 16 novembre 1921 n. 1700 (R. L. D. pag. 4129) (spiriti). — R. D. L. 24 settembre 1928 n. 2113 (G. U. n. 223). — R. D. L. 28 luglio 1929 n. 1363 (G. U. n. 181). — R. D. L. 14 febbraio 1930 n. 51 (G. U. n. 38). — R. D. L. 14 febbraio 1930 n. 52 (G. U. n. 38). — R. D. L. 13 marzo 1930 n. 124 (G. U. n. 60).

## 2. OGGETTO DELLE IMPOSTE DI FABBRICAZIONE.

Le imposte di fabbricazione hanno per oggetto:

1) l'*alcool*, ottenuto dalla distillazione di sostanze amidacee o zuccherine (alcool di 1<sup>a</sup> categoria) e dalla distillazione di sostanze vinose, frutta, miele, radici ecc. (alcool di 2<sup>a</sup> categoria); gli alcool non potabili, per es. l'alcool metilico proveniente dalla distillazione dei legni, sono soggetti ad imposta solo se attraverso speciali raffinazioni possono essere impiegati nella fabbricazione di bevande;

2) lo *zucchero* estratto dalle barbabietole, di 1<sup>a</sup> o di 2<sup>a</sup> classe, a seconda che abbia un rendimento in raffinato superiore o inferiore al 94 %;

3) il *gas luce* e l'*energia elettrica*, destinati al consumo dei privati (a scopo di illuminazione e di riscaldamento il primo, solo di illuminazione la seconda);

4) la *birra* ottenuta dalla fermentazione del malto d'orzo (birra di malto d'orzo), del malto d'orzo, frumento e altri cereali (birra mista), del mais, riso e sciroppo di fecola (birra artificiale);

5) la *cicoria* e i *surrogati del caffè*;

6) gli *organi di illuminazione elettrica*, sia a incandescenza, con filamento a carbone o con filamento metallico, sia ad arco;

7) il *glucosio* (ottenuto dalla lavorazione dell'amido di mais e della fecola di patate), *maltosio* e altre analoghe materie zuccherine (ottenute dall'inversione dello zucchero e dalla lavorazione delle frutta, esclusa l'uva, e di tuberi, radici e altre materie);

8) gli *oli di semi*;

9) le *polveri piriche* e *altri prodotti esplodenti* (polveri da mina, polverino non granito, polveri piriche da caccia, altri esplodenti da mina, da caccia e da carica di armi in genere);

10) l'*acido acetico puro* e la *rettificazione dell'acido acetico grezzo* (prodotto ottenuto dalla distillazione a secco del legno di quercia, faggio e altro legno duro).

## 3. ESENZIONI.

Le imposte di fabbricazione sono dovute in quanto il prodotto che ne è passibile venga destinato al consumo nello Stato.

Di qui il principio generale dell'*abbuono* della tassa accertata e non ancora pagata, e della *restituzione* della tassa riscossa, ogni volta che il prodotto sia esportato all'estero, di per sè stante, o, nei casi prestabiliti, incorporato in altri prodotti.

Sono stabilite inoltre, per alcune imposte di fabbricazione, esen-

zioni particolari, per lo più di carattere oggettivo e con riguardo specialmente alla destinazione del prodotto diversa dalla normale.

*1° Imposta di fabbricazione sull'alcool.*

Sono esenti:

a) lo spirito industriale, destinato cioè a scopo di illuminazione, riscaldamento e forza motrice, preventivamente denaturato con l'aggiunta di materie che lo rendano inadatto ad essere usato come bevanda e ne escludano la rigenerazione;

b) il processo di rettificazione degli spiriti di materie vinose.

Speciali agevolanze mediante abbuoni, sono accordate alle fabbriche munite di misuratore meccanico, esercitate da società, cooperative di proprietari e coltivatori di fondi, e a coloro che destinano alla preparazione del cognac, spiriti ricavati dal vino. Una notevole riduzione d'imposta è concessa per lo spirito impiegato nell'industria dell'aceto.

*2° Imposta sullo zucchero.*

Sono esenti i residui della fabbricazione dello zucchero (mezzazzi), quando vengano immessi come tali in consumo e abbiano un quoziente di purezza inferiore a 63, e quando siano destinati alla distillazione dell'alcool.

*3° Imposte sul gas luce ed energia elettrica.*

Sono esenti:

a) il consumo di gas e di energia elettrica per illuminazione governativa, provinciale e comunale d'aree pubbliche;

b) il consumo di gas e di energia elettrica richiesto da processi di fabbricazione in stabilimenti industriali;

c) la produzione di energia destinata alla trazione elettrica delle FF. SS. e ad ogni altro servizio delle linee elettrificate e da elettrificare;

d) il consumo di energia elettrica a scopo di riscaldamento, purchè siano osservate le norme e cautele stabilite.

*4° Imposta sul glucosio, maltosio ecc.*

Sono esenti:

a) il glucosio adoperato nella fabbricazione dei surrogati del caffè, salvo il pagamento dell'imposta di fabbricazione sul prodotto ottenuto;

b) il glucosio, maltosio, loro sciroppi e lo zucchero invertito, quando siano adulterati per uso industriale.

*5° Imposta sugli olii di semi.*

Sono esenti gli olii preparati nelle farmacie per esclusivo uso medicinale.

È data inoltre facoltà all'amministrazione di esentare dall'imposta di fabbricazione e dalla sopratassa di confine gli olii di semi prodotti all'interno o provenienti dall'estero destinati ad usi industriali.

6° *Imposta sulle polveri piriche e prodotti esplodenti.*

Sono esenti:

- a) le polveri e gli altri prodotti esplodenti fabbricati per conto dei Ministeri della Guerra e della Marina;
- b) i fuochi artificiali;
- c) le polveri piriche da mina e altri prodotti esplodenti diversi dalle polveri senza fumo, impiegati esclusivamente per lavori pubblici o per altri speciali usi agricoli e industriali, autorizzati di volta in volta dal Prefetto d'accordo con l'Intendenza di Finanza.

7° *Imposta sull'acido acetico.*

È esente l'acido acetico puro destinato ad usi industriali.

4. ACCERTAMENTO, APPLICAZIONE E RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DI FABBRICAZIONE.

Tutti coloro che intendono procedere alla produzione di prodotti soggetti ad imposte di fabbricazione hanno l'obbligo:

- 1) di denunciare l'esistenza dell'opificio;
- 2) di munirsi di licenza di esercizio, soggetta a speciale tassa;
- 3) di denunciare l'inizio della lavorazione affinché gli organi competenti (Uffici Tecnici di finanza e Guardie di Finanza) possano predisporre e prendere tutte le misure necessarie per procedere all'accertamento dell'imposta e per svolgere la loro azione di vigilanza e di controllo;

4) di sottostare a tutte le prescrizioni che l'Amministrazione ritenesse necessario imporre per rendere pienamente efficace la vigilanza così all'interno come all'esterno dell'opificio (applicazione di suggelli, bolli, apparecchi di sicurezza e di riscontro sui macchinari, completamento di opere murarie, apertura e chiusura di vani...).

La *quantità* del prodotto ottenuto determinata direttamente dai funzionari e agenti dell'Amministrazione (per la fabbricazione dello zucchero, del glucosio, polveri piriche, surrogati del caffè, organi di illuminazione, olii di semi) o risultante da appositi *congegni meccanici misuratori*, applicati al macchinario di lavorazione o registranti il consumo (produzione dell'alcool della birra, consumo del gas e dell'energia elettrica) è base dell'applicazione delle imposte di fabbricazione, che in genere ad essa si commisurano.

Eseguita così la liquidazione dell'imposta, si procede alla riscossione che può essere immediata o dilazionata, a seconda che la percezione avvenga all'atto della produzione o all'atto della estrazione del prodotto dai magazzini annessi alla fabbrica.

5. MISURA DELLE IMPOSTE DI FABBRICAZIONE.

La misura dell'imposta di fabbricazione:

sull'*alcool* è di L. 1.950 per ogni ettolitro anidro alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centesimale;

sullo *zucchero* è di L. 400 per ogni quintale di zucchero di 1ª classe e di L. 384 per ogni quintale di zucchero di 2ª classe;

sul *gas luce e energia elettrica* è di L. 0,10 per ogni metro cubo di gas, proveniente da olii minerali, e di gas metano, e di L. 0,025 per ogni metro cubo di gas d'altra specie e di L. 0,03 per ogni ettowatt di energia elettrica. Per i consumi a cottimo sono stabilite speciali riduzioni, specie se tali consumi si riferiscono all'illuminazione domestica in case operaie e popolari;

sulla *birra* è di L. 4 per ettolitro e per ogni grado di forza misurato col saccarometro centesimale alla temperatura di gradi 17,50 del termometro centigrado;

sulla *cicoria e surrogati del caffè* è di L. 560 per quintale;

sugli *organi di illuminazione* varia da L. 0,25 a L. 10 a seconda del tipo delle lampade e della loro potenzialità; per la rigenerazione degli organi di illuminazione l'imposta è ridotta a 1/3;

sul *glucosio, maltosio e analoghe materie zuccherine* è di L. 200 per ogni quintale di glucosio solido e di L. 100 per ogni quintale di glucosio liquido;

sugli *olii di semi* è di L. 65 per quintale;

sulle *polveri piriche e altri prodotti esplodenti* è di L. 1 per chilogrammo di polverino non granito; di L. 2,50 per chilogrammo di esplodenti da mina diversi dalla polvere pirica; di L. 4 per ogni chilogrammo di polvere pirica da caccia; di L. 8 per ogni chilogrammo di altri prodotti esplodenti e cariche d'armi in genere;

sull'*acido acetico* varia da L. 50 a L. 600 per quintale a seconda della percentuale di acido acetico anidro contenuto nell'acido acetico puro.

#### 6. GETTITO DELLE IMPOSTE DI FABBRICAZIONE.

L'ammontare del gettito dell'imposta di fabbricazione è stato nei seguenti esercizi:

	(in milioni di lire)			
	1926-27	1927-28	1928-29	1929-30
alcool	375	352	387	337
zucchero	1.136	1004	1.201	1.327
gas luce e energia elettrica	216	222	236	246
birra	62	47	54	44
cicoria e surrogati del caffè	35	38	38	41
organi di illuminazione	11	12	14	19
glucosio	10	11	11	9
olii di semi	8	10	13	19
acque gassose	7	7	7	3
polveri piriche	5	5	5	5
acido acetico	1/2	1/2	1/2	1/2
<b>Totali</b>	<b>1.875,5</b>	<b>1.708,5</b>	<b>1.966,5</b>	<b>2.050,5</b>

## IL MONOPOLIO DEI TABACCHI

## 1. FONTI.

Legge 21 gennaio 1929 n. 67 (R. L. D. pag. 1026). — D. M. 5 luglio 1928 n. 140 (G. U. n. 227).

## 2. ORGANIZZAZIONE DEL MONOPOLIO DEI TABACCHI.

La fabbricazione, la preparazione, la importazione e la vendita dei tabacchi e dei prodotti derivati dal tabacco sono riservate allo Stato; la coltivazione, invece, dei tabacchi può essere consentita ai privati dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

La produzione, la fabbricazione, la preparazione, l'importazione e la vendita dei succedanei del tabacco sono vietate.

Tutto il territorio dello Stato è soggetto al monopolio del tabacco ad eccezione della provincia di Zara e dei comuni di Livigno e di Campione d'Intevi, nei quali territori, peraltro, la fabbricazione dei tabacchi lavorati è soggetta ad alcuni vincoli nell'interesse del monopolio stesso.

## 3. COLTIVAZIONE DEL TABACCO.

La coltivazione può essere esercitata direttamente dall'Amministrazione o essere concessa a privati coltivatori, tanto per l'approvvigionamento delle Manifatture del monopolio, quanto per l'esportazione. La coltivazione privata è soggetta a licenza e a continua sorveglianza da parte dell'Amministrazione.

La vigilanza sulle coltivazioni è esercitata sotto la diretta responsabilità degli impiegati preposti ai gruppi ed alle zone e consiste in constatazioni, accertamenti, indagini e controllerie sui terreni dichiarati per la coltivazione, sui semenzai, sui vivai e sulle piantagioni, sui locali di cura e di custodia e sui magazzini generali. Comprende altresì le ispezioni dei terreni finitimi alle piantagioni autorizzate al fine di prevenire o reprimere il contrabbando che possa derivare dalla coltivazione e così pure da esecuzione di operazioni e di altri atti relativi alle contravvenzioni alle leggi sul monopolio.

## 4. FABBRICAZIONE DEI TABACCHI LAVORATI.

Il tabacco in foglie prodotto nelle concessioni per le Manifatture dello Stato (ad eccezione quindi di quello destinato direttamente all'esportazione) viene concentrato nei Depositi dell'Amministrazione e di lì passato via via alle Manifatture.

I principali tipi di tabacchi lavorati nel Regno sono: *Sigari* a foglia estera (Regalia, Londres, Cavour ecc.), superiori (Trieste, Madera, Toscani attenuati), comuni (Virginia, Toscani ecc.). — *Sigarette* superiori (Savoia, ecc.), comuni (Giubeck, Macedonia ecc.). — *Trinciati* — *Tabacchi da fiato* — *Estratto di tabacco*.

## 5. IMPORTAZIONE DI TABACCHI GREGGI E LAVORATI.

Oltre alla produzione interna, l'Amministrazione importa un certo quantitativo di tabacchi esteri, in foglia e lavorati (soprattutto dal Nord America e dall'Oriente) per soddisfare le esigenze di alcune particolari categorie di fumatori.

Può essere interessante di osservare in quale proporzione i tabacchi indigeni e i tabacchi esotici concorrano alla fabbricazione e alla vendita dei tabacchi nel Regno.

*Percentuali di tabacchi indigeni e esotici in foglia, impiegati nella fabbricazione:*

Esercizio finanziario	Tabacchi indigeni	Tabacchi esotici
1927-28	75,35	24,65
1928-29	79,25	20,75
1929-30	82,77	17,23

*Percentuali di tabacchi indigeni e esotici lavorati, venduti nel Regno:*

Esercizio finanziario	Tabacchi indigeni	Tabacchi esotici
1927-28	99,55	0,45
1928-29	99,40	0,60
1929-30	99,34	0,66

## 6. VENDITA DEI TABACCHI LAVORATI.

I tabacchi lavorati dalle Manifatture sono concentrati nei Depositi dei generi di monopolio; dai Depositi passano quindi agli Uffici-Vendita e ai Magazzini di vendita dove vengono prelevati dai rivenditori al minuto.

La vendita al minuto è subordinata al rilascio di una particolare licenza da parte dell'Amministrazione, la quale viene assegnata in seguito ad asta pubblica o a concorso, a seconda che le rivendite, alle quali le licenze si riferiscono, abbiano un reddito superiore o inferiore a L. 4.000,—

Per la vendita all'estero provvede l'Amministrazione a mezzo di concessionari.

Anche i rivenditori sono soggetti all'assidua vigilanza degli organi dell'Amministrazione dei monopoli e della R. G. di Finanza.

## 7. PROVENTO DELL'AZIENDA DEI TABACCHI.

Il gettito lordo complessivo dell'Azienda dei Tabacchi è stato:

nell'esercizio finanziario	1928-29 di 3.514 milioni di lire
»	» 1929-30, di 3.571 milioni di lire

dal quale si devono però dedurre le spese di gestione che ammontarono rispettivamente:

nell'esercizio finanziario 1928-29 a 832 milioni di lire  
» » 1929-30 a 799 milioni di lire

La quantità totale dei tabacchi prodotti nel 1929-30 ascese a 32.211 milioni di chilogrammi.

### MONOPOLIO DEL SALE

#### 1. FONTI.

Legge 21 gennaio 1929 n. 67 (R. L. D. pag. 1026). — D. M. 5 luglio 1928 n. 140 (G. U. n. 227).

#### 2. ORGANIZZAZIONE DEL MONOPOLIO DEL SALE.

La estrazione del sale dall'acqua del mare, dalle sorgenti marine e dalle miniere, la produzione di esso in qualunque altro modo, la raccolta, la importazione e la vendita del sale sono riservate allo Stato.

Tutto il territorio dello Stato è soggetto al monopolio del sale, ad eccezione delle isole di Sicilia e di Sardegna, delle isole minori adiacenti a queste, della provincia di Zara e dei comuni di Livigno e Campione d'Intelvi.

#### 3. PRODUZIONE DEL SALE.

La produzione del sale avviene nelle saline, o per evaporazione dell'acqua marina, o per ebollizione di acque di sorgente, o per estrazione da miniere.

Come deroga al divieto di produzione del sale da parte dei privati *possono essere concesse* ai privati stessi dall'Amministrazione:

- a) la produzione del sale con qualsiasi mezzo, a fine di esportazione o di impiego nelle industrie, alle quali il sale viene ceduto in esenzione da imposta;
- b) la produzione di tipi speciali di sale alimentare per il consumo interno, a patto che la vendita ai consumatori sia fatta direttamente dall'Amministrazione;
- c) la produzione di sali a scopi igienici e curativi.

#### 4. IMPORTAZIONE DEL SALE.

In caso che il sale prodotto all'interno non sia sufficiente a soddisfare il consumo nazionale, l'Amministrazione è autorizzata a provvedere direttamente all'importazione dall'estero, ma non esiste una speciale organizzazione di approvvigionamento all'estero perchè in pratica tali necessità, fino ad oggi, non si sono manifestate che in misura molto scarsa.

In ogni modo l'importazione del sale da parte dei privati è in linea generale vietata; come deroga a questo divieto sono ammesse:

a) l'introduzione diretta del sale dalla Sicilia, dalla Sardegna, dalle isole adiacenti e dalle colonie, da parte degli esercenti le industrie ammesse alla esenzione dell'imposta sul sale e degli stabilimenti industriali dei porti franchi e della zona aperta del comune di Napoli;

b) l'introduzione dalle isole e dalle colonie e l'importazione dall'estero per uso personale di piccoli quantitativi di sale alimentare;

c) l'importazione di sali esteri ad uso igienico e curativo;

d) l'importazione dall'estero di tipi speciali di sale alimentare per il consumo interno, a patto che la vendita al consumatore sia fatta dall'Amministrazione.

Poichè inoltre la legge sul monopolio considera *come sale* tutti i prodotti che contengono più del 25 % di cloruro di sodio, anche l'importazione di questi prodotti è in linea di massima vietata e, come deroga a questo secondo divieto, a patto che venga corrisposto il diritto di monopolio su tutto il cloruro di sodio contenuto nei prodotti in questione, è, o può dall'Amministrazione essere, permessa l'importazione:

a) del carbonato di sodio;

b) della carne salata, brodi di carne salata e minestre preparate;

c) del presame;

d) dei sali potassici di Stassfurt;

e) dei colori;

e in genere di ogni prodotto che non serva ad uso alimentare o curativo. (In quest'ultimo caso occorre, volta per volta, la licenza dell'Amministrazione).

##### 5. VENDITA DEL SALE.

La vendita al pubblico del sale si effettua esattamente come quella del tabacco. Però l'Amministrazione provvede essa stessa per mezzo dei Depositi e degli Uffici-Vendita, senza passare per le Rivendite, alla fornitura del sale, alle *industrie ammesse all'acquisto di esso in esenzione da imposta* (industria della preparazione dei concimi per l'agricoltura, della produzione della soda e del cloruro di ammonio, della riduzione dei minerali, della lavorazione del ferro e dell'acciaio, dei colori ..... ) o a *prezzo speciale* (industria del freddo, della preparazione dei vini spumanti, della salagione dei pesci o dei prodotti del suolo, della preparazione del presame.....).



## 6. PROVENTO DELL' AZIENDA DEL SALE.

Il gettito lordo complessivo dell'Azienda del sale è stato :

nell'esercizio finanziario	1928-29	di 372 milioni di lire
»	»	1929-30 di 458 milioni di lire

dal quale devono però dedursi le spese di gestione che ammontano rispettivamente :

nell'esercizio finanziario	1928-29	a 108 milioni di lire
»	»	1929-30 a 105 milioni di lire

La quantità di sale prodotta nel 1929-30 ascese a oltre 3 milioni di quintali.

## AZIENDA DEL CHININO DI STATO

## 1. FONTI.

Legge 23 dicembre 1900 n. 505 (R. L. D. pag. 4667) e regolamento R. D. 28 febbraio 1907 n. 61. — D. M. 5 luglio 1928 (G. U. n. 227).

## 2. ORGANIZZAZIONE DELL' AZIENDA.

L'azienda del chinino è esercitata dallo Stato ma non in regime di monopolio.

L'*approvvigionamento* della materia prima avviene sui mercati esteri; però l'amministrazione dispone di una importante piantagione di cinchona nell'Isola di Giava, che si spera possa in non lungo volgere di anni affrancare l'industria italiana dal prodotto estero.

La *fabbricazione dei prodotti chinacei* (cioè l'estrazione dalla corteccia di cinchona dei sali di chinino) avviene in uno speciale laboratorio che ha sede in Torino.

La *vendita al pubblico* avviene presso i rivenditori dei generi di monopolio, le farmacie e gli armadi farmaceutici.

## 3. PROVENTO DELL' AZIENDA DEL CHININO DI STATO.

Il provento lordo complessivo dell'Azienda del Chinino di Stato fu nell'esercizio finanziario 1928-29 di 16 milioni di lire, da cui devono detrarsi le spese di gestione che ammontarono a 7 milioni. Nell'esercizio finanziario 1929-30 le entrate sono state di 16,6 milioni e le spese di 4,2 milioni.

## IL LOTTO PUBBLICO

## 1. FONTI.

T. U. R. D. 29 luglio 1925 n. 1456 (R. L. D. pag. 7487) e regolamento R. D. 9 agosto 1926 n. 1601 (R. L. D. pag. 3756).

## 2. ORGANIZZAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Il giuoco del lotto è monopolio dello Stato; a tutela di esso sono vietate, oltre al giuoco del lotto privato, anche le tombole o lotterie, salva autorizzazione. Per scopi speciali, per lo più benefici, possono essere tuttavia autorizzate con legge e con ordinanza prefettizia, secondo l'entità della cifra, tombole o lotterie organizzate privatamente, le quali vengono assoggettate però a una tassa di privativa del 20 %, applicabile sull'importo dei biglietti e delle cartelle vendute, depurato della tassa di bollo.

## 3. Il gettito lordo complessivo del lotto pubblico è stato:

nell'esercizio finanziario	1928-29	di 523 milioni di lire	
»	»	1929-30	di 554 milioni di lire

GESTIONI ACCESSORIE DELL'AMMINISTRAZIONE  
AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

## 1. FONTI.

D. L. 2 febbraio 1922 n. 281 (R. L. D. pag. 1132). — R. D. 16 novembre 1922 n. 1630 (R. L. D. pag. 4976) e R. D. L. 26 febbraio 1930 n. 105 (R. L. D. pag. 379) (accenditori automatici e pietrine focaie). — R. D. 11 marzo 1923 n. 560 (R. L. D. pag. 1802) (fiammiferi). — R. D. L. 29 luglio 1925 n. 2591 (R. L. D. 1926 pag. 2685) (cartine e tubetti per sigarette).

## 2. ORGANIZZAZIONE DELLE GESTIONI ACCESSORIE.

Dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli dipende anche la gestione:

- 1) della imposta di fabbricazione sui fiammiferi;
- 2) della imposta di fabbricazione sulle cartine e tubetti per sigarette;
- 3) del monopolio di importazione e vendita degli apparecchi d'accensione e delle pietrine focaie.

I servizi inerenti a queste imposte e a questo monopolio vengono disimpegnati da alcuni organi dell'Amministrazione, dalle Intendenze di Finanza e dagli Uffici Tecnici di Finanza.

I fiammiferi, le cartine e tubetti per sigarette, gli apparecchi di accensione e le pietrine focaie possono fabbricarsi all'interno, in stabilimenti gestiti da privati e soggetti a speciale regime di vigi-

lanza, inteso ad impedire l'uscita di qualsiasi articolo dalla fabbrica senza pagamento della tassa. Gli stessi prodotti possono anche importarsi dall'estero, o per conto di privati o direttamente dallo Stato; nel primo caso vengono colpiti dall'imposta o dal diritto di monopolio all'atto dello sdoganamento, nel secondo all'atto della cessione di essi ai rivenditori.

Le imposte di fabbricazione sui fiammiferi, sulle cartine e sui tubetti per sigarette si riscuotono mediante applicazione di speciali marche; il diritto di monopolio sugli apparecchi di accensione e sulle pietrine focaie mediante applicazione di bollo a punzone.

### 3. GETTITO DELLE GESTIONI ACCESSORIE.

Il gettito lordo complessivo delle gestioni accessorie è stato:

nell'esercizio finanziario	1927-28	di 153 milioni di lire
»	»	1928-29 di 148 milioni di lire
»	»	1929-30 di 150 milioni di lire

dal quale bisogna dedurre le spese di gestione, che ammontarono rispettivamente:

nell'esercizio finanziario	1927-28	a lire 284.000
»	»	1928-29 a lire 288.000
»	»	1929-30 a lire 399.000 <sup>(1)</sup>

## IL PATRIMONIO DELLO STATO

### 1. DISTINZIONE DEI BENI IMMOBILI DELLO STATO.

I beni immobili posseduti dallo Stato si distinguono in *beni di demanio pubblico* e in *beni patrimoniali*, colla differenza sostanziale che i primi sono per loro natura inalienabili e i secondi non si possono alienare che in conformità delle leggi che li riguardano. Le strade nazionali, il lido del mare, i porti, i seni, le spiagge, i fiumi, i torrenti, le porte, le mura, le fosse, i bastioni delle piazze da guerra e delle fortezze, fanno parte del demanio pubblico e sono per loro natura inalienabili.

Qualsiasi altra specie di beni appartenenti allo Stato fa parte del suo patrimonio. La massa dei beni patrimoniali dello Stato deve essere iscritta nei registri di consistenza redatti in doppio esemplare, di cui uno è conservato dall'Intendenza di Finanza nella cui circoscrizione esistono i beni e l'altro è trasmesso al

<sup>(1)</sup> Il forte aumento è dovuto ad un notevole acquisto di pietrine focaie, effettuato nell'ultimo esercizio.

Ministero delle Finanze, al quale debbono essere comunicate le periodiche note di variazione recanti gli aumenti e le diminuzioni di detti beni.

Pei beni riguardanti la difesa dello Stato l'inventario è tenuto dal Ministero della Guerra o da quello della Marina.

I beni immobili patrimoniali dello Stato sono soggetti alle imposte erariali e alle sovrimposte comunali e provinciali come quelli dei privati.

## 2. ORGANI CUI COMPETE L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI IMMOBILI DELLO STATO.

I beni riguardanti la difesa dello Stato sono affidati al Ministero della Guerra e della Marina.

I beni immobili assegnati a servizi governativi sono concessi in uso gratuito al Ministero da cui il servizio dipende e sono da esso amministrati.

I beni immobili non destinati a particolari usi sono amministrati dal Ministero delle Finanze (salve le eccezioni stabilite da leggi speciali), e più particolarmente dalla Direzione Generale del Demanio Pubblico e delle Aziende Patrimoniali e dal Provveditorato Generale dello Stato.

*La Direzione Generale del Demanio Pubblico e delle Aziende Patrimoniali* si occupa dei beni di demanio pubblico (ad eccezione di quelli riguardanti la difesa dello Stato) e dei beni patrimoniali, che lo Stato si è impegnato con legge a non alienare e che non può quindi essere autorizzato ad alienare che con una nuova legge; ad essa è dunque affidata l'amministrazione di tutto ciò che della proprietà statale ha carattere di *demanio pubblico e indisponibile* e che pertanto non può, per la sua stessa destinazione e per gli stessi vincoli che lo costringono, essere amministrato, nella maggior parte dei casi, con criteri patrimoniali, ma i cui redditi eventuali hanno più carattere di tassazione per l'uso di un bene pubblico che di reddito patrimoniale vero e proprio.

Il *Provveditorato Generale* amministra il *patrimonio disponibile*, i beni cioè che possono essere alienati, affittati, trasformati, sempre secondo le norme dettate dalla legge, a giudizio del Provveditore Generale dello Stato.

Il patrimonio forestale dello Stato è amministrato dall'*Azienda del Demanio Forestale di Stato*, alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale.

## 3. ACQUISTO DI BENI IMMOBILI DA PARTE DELLO STATO.

Lo Stato è giuridicamente capace di acquistare beni immobili per occupazione, per accessione, per successione, per donazione, per prescrizione, per confisca e per convenzione.

Si acquistano per *occupazione* quei beni che non hanno precedentemente appartenuto ad alcuno;

per *accessione* tutto ciò che si incorpora e si unisce alla cosa che appartiene; è tipica la forma di accessione dovuta al ritiro od allo spostamento delle acque e del corso dei fiumi ovvero alle alluvioni; non v'è diritto di alluvione riguardo ai laghi o agli stagni. Le isole, isolette ed unioni di terra che si formano sui fiumi o torrenti navigabili appartengono allo Stato;

per *successione* quelli dovuti a lasciti dopo la morte dei precedenti proprietari;

per *donazione* quelli donati per atto tra vivi;

per *prescrizione* tutti quei beni che si hanno in possesso legittimo per 30 anni. Lo Stato è soggetto alla prescrizione; e può opporla come privato. Un bene acquistato in buona fede e regolarmente trascritto si prescrive anche in favore dello Stato in 10 anni dalla trascrizione;

per *confisca* secondo le disposizioni delle particolari leggi;

per *convenzione* quei beni acquistati mediante regolare compravendita o permuta.

Il Provveditorato Generale provvede a tali modi di acquisto, osservando le norme del Codice Civile e promuovendo, quando occorra, il parere del Consiglio di Stato e l'emissione del decreto di autorizzazione.

Il Provveditorato Generale rappresenta, negli acquisti, l'Amministrazione finanziaria e vi provvede direttamente o a mezzo dei dipendenti uffici. Nel caso si tratti di altre amministrazioni governative, queste, deciso l'acquisto ed ottenuto il consenso dal venditore, debbono trasmettere gli atti al Ministero delle Finanze (Provveditorato Generale dello Stato) il quale di regola incarica l'Intendenza di Finanza della Provincia in cui l'immobile è situato, di compiere l'istruttoria e cioè di far determinare dai tecnici dello Stato il valore di stima, di far esaminare i documenti di proprietà e di provvedere a che siano eliminate dal proprietario eventuali passività e siano compiuti tutti gli atti successivi che agevolino la stipulazione.

Fatto ciò, gli atti passano al Provveditorato Generale per l'approvazione, ottenuta la quale si procede alla stipulazione del contratto di acquisto ed alla successiva presa in consegna dell'immobile e relativa assunzione in consistenza.

#### 4. MANUTENZIONE, UTILIZZAZIONE E VENDITA DEI BENI IMMOBILI DELLO STATO.

La manutenzione degli immobili statali in uso dell'Amministrazione Finanziaria è curata dagli Uffici Tecnici di Finanza; per gli immobili assegnati ad altre amministrazioni provvedono esse

stesse direttamente, servendosi di regola del Genio Civile. I contratti di appalto dei lavori sono disciplinati in ogni caso dalle norme che regolano i contratti per le opere pubbliche.

I beni immobili dello Stato vengono utilizzati per uso diretto dalle Amministrazioni statali o mediante affitto; in casi rari e sempre temporaneamente, i beni rustici possono essere gestiti per conduzione diretta.

Di regola l'affitto dovrebbe essere preceduto da pubblici incanti; vi sono casi però nei quali è autorizzata la licitazione o la trattativa privata. Sono vietati i contratti verbali e le tacite riconduzioni.

In specie per le autorità militari sono consentiti dall'Amministrazione dello Stato alloggi di servizio in beni statali. Questi alloggi sono concessi gratuitamente.

I beni immobili patrimoniali dello Stato disponibili per la vendita sono alienati con le norme della legge 24 dicembre 1908, n. 783.

Sono esclusi in ogni caso dalla vendita gli edifici ad uso di culto, i monumenti e gli stabili di eccezionale pregio artistico o storico, i fabbricati od i conventi, di cui i Comuni abbiano fatto richiesta a termini di legge, le saline e le miniere (eccetto le solfate), i canali e gli acquedotti, i boschi che servono alle saline, alle fonderie ed alle regie manifatture ed alla real marina e tutto ciò che è accessorio di beni esclusi dalla vendita.

Sono alienabili con l'onere di determinati vincoli i beni situati nelle vicinanze delle fortificazioni, quelli presso luoghi di pena, presso le linee o le stazioni ferroviarie, le torri e gli immobili lungo il mare che possono servire alla difesa costiera, quelli posti nelle vicinanze delle zone monumentali, e quelli sottoposti al vincolo per la difesa del paesaggio.

La vendita dei beni immobili demaniali si effettua:

- 1°) col sistema dei pubblici incanti;
- 2°) col sistema della licitazione privata;
- 3°) a trattativa privata.

La vendita col sistema dei pubblici incanti è tenuta col metodo della estinzione delle candele.

Andando deserto il primo incanto, si procede ad un secondo, mediante offerte per schede segrete. I successivi incanti possono essere fatti sia col metodo della candela vergine che con quello delle schede segrete.

Le Intendenze di Finanza promuovono di propria iniziativa, o per disposizione ministeriale, le vendite ai pubblici incanti dei beni disponibili, siti in tutto o per la maggior parte nel territorio della propria giurisdizione, sulla base del prezzo di stima deter-

minato dall'Ufficio Tecnico di Finanza, qualunque sia l'ammontare del prezzo stesso.

Qualora si verificchino una o più diserzioni d'incanti, l'Amministrazione dello Stato ha facoltà di vendere a partiti privati, se lo ritenga conveniente, gli immobili o lotti, purchè il prezzo e le condizioni dell'asta o dell'ultima asta andata deserta non siano variati, se non a tutto vantaggio dell'Amministrazione stessa.

Le offerte che all'uopo venissero presentate, debbono essere accompagnate dalle quietanze comprovanti gli eseguiti depositi del decimo del prezzo e dell'ammontare delle spese contrattuali.

Qualora vi siano più offerte ritenute attendibili, e non si ravvisi l'opportunità di ripetere l'incanto pubblico, s'indica tra gli aspiranti all'acquisto una *licitazione privata* sulla maggiore offerta avuta, a verbale, o col metodo delle schede segrete; se vi sia invece una sola offerta, la vendita avviene a *trattativa privata*.

I verbali di aggiudicazione, nel caso d'incanto o di licitazione, o i contratti stipulati con le norme di regola, nel caso di trattativa privata, vincolano l'acquirente fin dal momento della loro stipulazione e non impegnano invece l'Amministrazione dello Stato, se non dopo che sia intervenuta l'approvazione superiore.

Il verbale o il contratto con tutti i relativi atti e documenti, viene immediatamente rimesso all'Intendenza di Finanza della Provincia, dalla quale dipende l'ufficio in cui ha avuto luogo la vendita.

Se il prezzo non eccede le L. 20.000, l'Intendente, entro il più breve termine possibile, esamina il verbale e il contratto e, trovato regolare, l'approva. Se invece eccede le L. 20.000 l'Intendente lo trasmette subito al Ministero delle Finanze per l'approvazione. Se poi eccede le L. 50.000 l'approvazione ministeriale è data previo parere del Consiglio di Stato.

I decreti di approvazione dell'Intendente o del Ministero debbono essere trasmessi alla Ragioneria centrale pel tramite del Provveditorato Generale e, se d'importo eccedente le L. 20.000, anche alla Corte dei Conti per l'esame, il riscontro e le registrazioni di loro competenza unendovi una copia del contratto e tutti i relativi documenti, come: le perizie di stima, e, ove esistano, il parere del Consiglio di Stato, gli atti d'incanto o di licitazione privata ed ogni altro documento importante.

Quando il verbale di aggiudicazione definitiva o il contratto sono stati approvati e, se prescritti, registrati dalla Corte dei Conti, l'Amministrazione provvede alla loro esecuzione.

L'Amministrazione dello Stato (Provveditorato Generale dello Stato) può *permutare* gli *immobili patrimoniali disponibili* con altri immobili di proprietà privata o con immobili di enti pubblici

e morali legalmente costituiti, purchè il valore di stima dei beni non sia superiore alle L. 100.000 nel primo caso e alle 250.000 nel secondo.

Pervenuta un'istanza per permuta d'immobili, l'Intendenza di Finanza della Provincia ove gli immobili o la maggior parte di essi sono siti, accerta se nei riguardi demaniali, doganali e in genere nell'interesse dello Stato, nulla osti alla permuta. Nel caso negativo, fa stimare gli immobili da permutarsi, tanto quello demaniale quanto l'altro offerto in permuta, dall'Ufficio Tecnico di Finanza e quindi decide se il valore non supera le L. 5.000, o ne riferisce al Provveditorato Generale dello Stato, il quale a sua volta decide, se il valore non eccede le L. 10.000, e, in caso contrario, ne riferisce al Ministero delle Finanze, il quale, se il valore di stima superi L. 50.000, prima di deliberare promuove il parere del Consiglio di Stato sullo schema di contratto.

Per la stipulazione, approvazione ed esecuzione dei contratti di permuta, in quanto siano compatibili, sono applicabili le norme emanate per la vendita dei beni immobili patrimoniali dello Stato.

Gli *immobili demaniali* adibiti ad uso di amministrazioni governative, civili o militari, possono, quando l'Amministrazione usuaria, d'accordo con quella demaniale, lo ritenga opportuno nell'interesse del servizio, essere *permutati* con altri immobili, sia esistenti, sia da costruire, senza limite di valore, che debbano ricevere la stessa o analoga destinazione.

Perchè il contratto di permuta possa aver luogo è necessario che l'immobile demaniale sia di maggior valore dell'altro offerto in permuta, in modo che lo Stato abbia diritto anche ad un conguaglio in denaro, e che i permutanti, oltre che corrispondere il conguaglio in denaro allo Stato, provvedano a tutte le spese preventivamente stabilite per il trasporto degli uffici e per la completa sistemazione ed eventuale arredamento dei nuovi locali che passano all'Amministrazione governativa in virtù della permuta.

Se l'immobile che deve permutarsi con quello statale è esistente, la stima di entrambi viene fatta dall'Ufficio Tecnico di Finanza; se trattasi invece d'immobile da costruirsi, avvenuta la stima dell'immobile erariale, il Ministero delle Finanze bandisce gli incanti o la licitazione privata da tenersi mediante concorso per la costruzione dell'edificio; dopo che il fabbricato è stato costruito, conforme al progetto approvato da una speciale Commissione e sotto la vigilanza dell'Amministrazione delle Finanze e di quelle usuarie, ed è stato collaudato e accettato dai funzionari incaricati dall'Amministrazione usuaria d'accordo col l'Ufficio tecnico di Finanza, la permuta viene tradotta in atto definitivo.



## 5. CONSISTENZA DEI BENI IMMOBILI PATRIMONIALI DELLO STATO.

Dall'inventario, che costituisce il libro dei beni immobili patrimoniali dello Stato, risulta al 30 giugno 1928 la seguente situazione :

FABBRICATI	N. Fabbricati	Vani	Valore (lire)
PARTITE REGOLARI			
Presidenza del Consiglio	28	1.333	4.038.610
Ministero Interni	139	7.067	30.340.980
» Esteri	1	182	4.000.000
» Giustizia	408	25.267	99.208.172
» Finanze	951	19.571	103.753.561
» Istruzione	290	12.788	93.217.037
» Lavori Pubblici	406	3.416	12.052.979
» Guerra	1.777	78.871	451.243.014
» Marina	699	10.191	68.301.396
» Aeronautica	111	1.003	8.435.001
» Comunicazioni	146	3.862	37.546.423
» Economia Nazionale	137	2.604	12.248.599
Varie Amministrazioni	72	3.909	17.183.881
Enti Autarchici	30	1.239	5.139.987
» Religiosi	35	488	1.935.616
» Parastatali	41	1.145	11.153.798
Opere assistenziali	32	1.036	6.992.490
Consorzi	171	2.610	69.378.136
Alloggi per causa di servizio	107	3.132	7.817.463
Beni in conduzione diretta	32	545	2.067.520
» concessi in enfiteusi	6	232	307.500
» ceduti in usufrutto	27	974	1.504.004
» concessi in affitto	1.234	41.728	296.546.296
<i>Totale partite regolari</i>	6.568	223.193	1.267.433.560
PARTITE DA REGOLARIZZARE			
Beni venduti con pagam. rateale	10	220	736.050
» disponibili per la vendita	62	453	1.025.850
» in attesa di destinazione	8	168	214.050
» inutilizzati	853	3.049	6.177.525
» da identificare	429	1.572	3.805.888
» non iscritti in consistenza	3.258	34.463	141.255.839
» da elimin. dalla consistenza	19	184	256.297
» da iscrivere in catasto	10	384	27.850
» da volturare a terzi	84	1.660	4.994.490
» in alieno possesso	104	372	258.581
<i>Totale partite da regolarizzare</i>	4.837	42.525	158.752.420
<i>Totale generale</i>	11.405	265.718	1.426.185.980

## ENTRATE DELLO STATO

191

TERRENI	N. dei terreni	Superficie (are)	Valore (lire)
PARTITE REGOLARI			
Presidenza del Consiglio	2	32.20	10.000
Ministero Interni	16	11.06.69	255.454
» Esteri			
» Giustizia	116	4094.87.98	4.254.322
» Finanze	180	1837.07.74	3.987.233
» Istruzione	182	1610.38.86	23.750.980
» Lavori Pubblici	286	816.48.12	4.452.946
» Guerra	675	5400.24.27	41.761.431
» Marina	218	1254.94.24	36.231.832
» Aeronautica	50	729.38.75	19.534.661
» Comunicazioni	20	34.02.48	1.091.612
» Economia Nazionale	69	427.75.14	2.481.443
Varie Amministrazioni	70	5215.65.92	1.593.498
Enti Autarchici	20	61.29.71	477.256
» Religiosi	8	3.85.08	337.993
» Parastatali	26	22.78.23	3.930.493
Opere assistenziali	16	260.28.99	3.583.478
Consorzi	55	1760.16.01	6.218.827
Beni in conduzione diretta	36	19.92.36	4.224.173
» concessi in enfiteusi	50	1121.96.98	13.222.586
» ceduti in usufrutto	17	17.21.32	117.582
» concessi in affitto	3.085	17007.09.99	46.839.604
<i>Totale partite regolari</i>	5.197	41706.81.06	218.357.404
PARTITE DA REGOLARIZZARE			
Beni venduti con pagam. rateale	9	2.98.40	36.136
» disponibili per la vendita	371	7348.00.34	2.786.432
» in attesa di destinazione	69	67.23.49	6.657.518
» inutilizzati	3.243	41513.05.97	21.348.931
» da identificare	11.406	22105.98.67	103.717.792
» non iscritti in consistenza	10.522	22372.67.29	166.532.849
» da elim. dalla consistenza	163	4021.73.50	1.727.517
» da iscrivere in catasto	60	131.06.88	1.028.233
» da volturare a terzi	315	17059.35.78	23.178.440
» in alieno possesso	856	6913.64.81	15.221.253
<i>Totale partite da regolarizzare</i>	27.014	121535.75.13	339.235.101
<i>Totale generale</i>	32.211	163242.56.19	557.592.505

## 6. BENI MOBILI DI PROPRIETÀ DELLO STATO, LORO AMMINISTRAZIONE E UTILIZZAZIONE.

Lo Stato possiede pure beni mobili per natura e per destinazione di legge (art. 416-424 C. C.); tra essi sono compresi: il da-

naro, i valori, i titoli e gli effetti, che esistono nelle casse e nel portafoglio dello Stato, e i materiali per i servizi pubblici.

Sono considerati immobili i musei, le pinacoteche, le biblioteche, gli osservatori e gli altri istituti congeneri con le raccolte artistiche e scientifiche ivi contenute.

Il danaro, i valori, i titoli e gli effetti sono amministrati dalla *Direzione Generale del Tesoro*. Tutti gli altri beni mobili dello Stato sono amministrati dalle singole amministrazioni che li hanno in uso e li consegnano a funzionari che ne sono responsabili; qualora poi, per qualsiasi ragione, divengano inservibili, devono essere messi a disposizione del Provveditorato Generale, al quale spetta esclusivamente di deliberarne la vendita o la destinazione; fanno eccezione i beni mobili pertinenti alle Amministrazioni militari o ferroviarie che sono alienati a cura delle Amministrazioni stesse. I beni mobili disponibili per la vendita sono stimati dall'Ufficio Tecnico di Finanza, secondo i prezzi correnti del mercato, tenuto conto dello stato di deterioramento; nè possono essere messi in vendita per un prezzo inferiore a quello di stima.

In genere i contratti di vendita di beni mobili devono essere preceduti da pubblici incanti, in alcuni casi si può anche però adottare il metodo della licitazione privata o quello della trattativa privata; sui progetti di contratto, se l'importo superi determinati limiti, deve richiedersi il parere del Consiglio di Stato. Per quanto riguarda le modalità del procedimento d'incanto, della licitazione privata, della trattativa privata, nonchè la stipulazione, approvazione ed esecuzione dei contratti, si applicano, in quanto siano compatibili, le stesse norme che per gli immobili.

#### 7. AZIENDE SPECIALI DIPENDENTI DALLA DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO.

##### A) REGIE TERME DI SALSOMAGGIORE.

La gestione di esse è affidata ad una Società Anonima, sotto l'osservanza delle clausole contenute nella relativa Convenzione che scadrà il 31 marzo 1953.

Tutti i progetti di lavori, di acquisti, e di qualunque innovazione di carattere termale sono sottoposti alla preventiva approvazione di un apposito Comitato d'Amministrazione, composto di 9 membri, designati 8 dal Demanio ed 1 dalla Società.

Al Demanio è riservato il diritto di vigilare e controllare la gestione e la contabilità dell'Azienda, ed a tal fine esso nomina un Sindaco effettivo ed uno supplente.

L'utile netto annuale della gestione, dedottone il 20 % destinato al fondo di riserva, viene ripartito pel rimanente in ragione del 20 % come compenso alla Società concessionaria e dell'80 % al Demanio.

Il risultato finanziario della gestione è quello che emerge dal bilancio che la Società ha l'obbligo di presentare al Demanio entro il mese di marzo di ciascun anno.

Nell'esercizio solare 1929 si ebbe un utile netto di L. 3.490.308.

B) REGIE TERME DI MONTECATINI.

La gestione di esse è affidata ad una Società Anonima sotto l'osservanza delle clausole contenute nella relativa Convenzione che scadrà il 31 dicembre 1942.

Tutti i progetti di lavori, di acquisti, e di qualunque innovazione di carattere termale sono sottoposti alla preventiva approvazione di un'apposita Commissione di vigilanza composta di 5 membri, di cui 4 nominati dal Demanio ed 1 dalla Società.

Al Demanio è riservato il diritto di vigilare e controllare la gestione e la contabilità dell'Azienda, ed a tal fine esso nomina un Sindaco effettivo ed uno supplente.

L'utile netto annuale della gestione, dedottone il 5 % destinato al fondo di riserva, viene ripartito pel rimanente in ragione del 20 % come compenso alla Società esercente e dell'80 % al Demanio.

Il risultato finanziario della gestione è quello che emerge dal bilancio che la Società ha l'obbligo di presentare al Demanio entro il mese di marzo di ciascun anno.

Nell'esercizio solare 1929 si ebbe un utile netto di L. 4.368.986.

C) REGIE FONTI DI RECOARO.

Anche la gestione di queste Fonti è affidata ad una Società Anonima (Serfor) e la relativa Convenzione scadrà il 15 novembre 1956.

I lavori di notevole importanza, necessari per rialzare questo compendio demaniale dallo stato di abbandono derivato dalla guerra, sono stati assunti dal R. Demanio, ma anche per questa Azienda un apposito Comitato composto di 5 membri (4 di nomina ministeriale ed 1 delegato dalla Società) esamina tutti i progetti di lavori, delibera gli acquisti e le opere (salvo sempre l'approvazione definitiva del Ministero).

Come per le altre Aziende Termali, tutta la gestione e la contabilità di quella di Recoaro è vigilata e controllata dal R. Demanio con un preposto Sindaco nominato dal Ministero.

L'utile netto annuale della gestione, dedottone il 5 % destinato al fondo di riserva, viene ripartito nella misura del 60 % al Demanio e 40 % alla Società concessionaria.

Il risultato finanziario della gestione è quello che emerge dal bilancio che la Società ha l'obbligo di presentare al Demanio entro il mese di marzo di ciascun anno.

Nell'esercizio 1929 si ebbe un utile netto di L. 133.224.

**D) REGIE GROTTI DI SANTA CESAREA (Lecce).**

La gestione di esse è affidata ad una Società anonima, sotto l'osservanza delle clausole contenute nella relativa convenzione che avrà termine il 30 aprile 1979.

I progetti di tutti i lavori ed acquisti e le innovazioni di carattere termale dovranno riportare la preventiva approvazione di un apposito Comitato di vigilanza composto di 3 membri, designati 2 dal Demanio ed 1 dalla Società.

Al Demanio è riservato il diritto di vigilare e controllare la gestione e la contabilità dell'Azienda per mezzo di un Sindaco da esso nominato.

Dell'utile netto annuale della gestione, dedottone il 5 % destinato al fondo di riserva, spetta al Demanio il 20 %, se l'utile stesso non eccede le L. 100.000. Sulla eventuale eccedenza, fino a L. 400.000 la quota di utile netto spettante al Demanio sarà del 30 %, ed, oltre le L. 400.000, del 50 %.

Trovansi ora in corso di studio una nuova Convenzione che provvede ad una diversa ripartizione, fra Demanio e Società concessionaria, degli utili della gestione.

Nell'esercizio solare 1929 si ebbe un utile netto di L. 101.979.

**E) AZIENDA AUTONOMA DI STATO DELLE RR. GROTTI DEMANIALI DI POSTUMIA.**

La gestione delle RR. Grotte demaniali di Postumia è stata, dal 1° luglio 1926, costituita in Azienda autonoma, retta da un Consiglio d'Amministrazione.

L'Azienda è stata posta alla duplice dipendenza del Ministero dell'Economia Nazionale (Miniere), per la vigilanza tecnica ed amministrativa, e del Ministero delle Finanze (Demanio), per la parte finanziaria.

Il bilancio dello Stato, che per alcuni anni contribuì con 400.000 lire annue, si è liberato da quest'onere, lasciando, sino al 31 dicembre 1936, tutti gli utili all'Azienda perchè, toltone il 5 % degli incassi lordi per costituirne il fondo di riserva, tutto il resto venga impiegato in opere, acquisti, miglioramenti, per mettere il compendio demaniale in piena efficienza turistica e scientifica: infatti è stato recentemente creato a Postumia un Istituto Nazionale di Speleologia per dirigere e coordinare tutte le attività inerenti alle ricerche nelle cavità naturali. Dal 1° gennaio 1937 sarà stabilita la quota da versarsi all'Erario.

Nell'esercizio 1929 l'utile netto è stato di L. 93.436.

**F) REGIA AZIENDA DEMANIALE DEL MAR PICCOLO DI TARANTO.**

I diritti demaniali di coltivazione dei molluschi nel Mar Piccolo sono dati in esercizio a una Società Anonima, la R. D. A. del Mar Piccolo di Taranto.

Il tipo del contratto, o meglio, dell'atto di concessione, è

quello stesso delle aziende termali. Il bilancio dello Stato non sopporta alcuna spesa, neppure di impianto e neppure di rilievo degli impianti e delle scorte dal Comune e dalle Cooperative, che prima della costituzione della Società Autonoma avevano la concessione e la subconcessione, in quantochè la Società esercente ha l'obbligo di anticipare tutto il capitale occorrente, che si prevede ammonti a poco meno di dieci milioni, e con gli utili di parte demaniale il Demanio ammortizzerà il suo debito verso la Società stessa.

Al Comune di Taranto, è stata, dalla legge, fatta l'assegnazione di 800.000 lire annue (superiore alla media dell'utile netto da esso percepito) con l'obbligo di eseguire opere di risanamento ed opere di interesse pubblico. Se l'utile netto totale dell'esercizio non raggiungesse però 1.600.000 lire, il contributo dovuto al Comune si dovrà ridurre alla metà.

Il resto, toltone il 10 % per la costituzione del fondo di riserva, viene diviso fra la Società e il Demanio, nella misura del 60 % alla prima, del 40 % al secondo, finchè l'utile complessivo, prima della detrazione del contributo al Comune, non raggiunga 2 milioni: raggiungendo questo importo, il riparto avverrà in parti uguali fra Società e Demanio.

Nell'esercizio 1929 si ebbe un utile netto di L. 1.309.405.

G) AMMINISTRAZIONE DEI CANALI DEMANIALI DI IRRIGAZIONE (CANALI CAVOUR).

Fin dal 1853 il Conte di Cavour costituì un Consorzio generale degli utenti del Vercellese, denominato Associazione di irrigazione dell'Agro Ovest Sesia, e ad esso diede in concessione ed esercizio trentennale i canali demaniali derivati dalla Dora Baltea.

Nel 1923 il Ministero delle Finanze favorì il sorgere di un nucleo di agricoltori, a cui ha dato in esercizio provvisorio i canali della zona Est Sesia, col compito di costituire un Consorzio generale parallelo a quello dell'Ovest, per affidare poi ad esso la concessione trentennale dei canali medesimi.

L'Amministrazione finanziaria, oltre alla vigilanza generale, ha la manutenzione del grande Canale Cavour ed altri pochi canali o tronchi, nonchè la difesa del patrimonio idraulico dei fiumi e torrenti.

L'Amministrazione dei Canali Cavour non è una vera e propria azienda sotto il punto di vista finanziario in quanto che non ha autonomia di bilancio e le entrate e le spese entrano nel bilancio generale dello Stato.

Essa è retta da un amministratore generale, che dispone di un Ufficio centrale in Torino e di sei Uffici distrettuali in Chivasso, Vercelli, Novara, Mortara, Sartirana e Bobbio. L'Ufficio centrale di Torino raduna in sè, organicamente e coordinata-

mente, tutte le competenze e i mezzi per funzionare: ha una Sezione tecnica, una Sezione amministrativa e un Reparto di Ragioneria, il tutto inquadrato nell'Amministrazione finanziaria. Gli Uffici distrettuali sono invece naturalmente costituiti di soli tecnici. Lungo i canali sono distribuiti, quasi tutti alloggiati in caselli demaniali, i custodi idraulici.

Le entrate, dopo la revisione dei canoni vincolati, hanno raggiunto nel 1927 quasi 10 milioni, e nell'esercizio 1927-28 superato i 12 milioni e mezzo. Le spese sono di circa 5 milioni: il patrimonio rappresentato dai canali può valutarsi a un miliardo e 250 milioni.

## AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

### 1. FONTI.

L. 7 luglio 1907 n. 429 (R. L. D. pag. 3695). — R. D. 28 giugno 1912 n. 728 (R. L. D. pag. 2681). — R. D. 30 aprile 1924 n. 596 (R. L. D. pag. 1440). — R. D. 22 maggio 1924 n. 868 (R. L. D. pag. 2455). — R. D. 19 luglio 1924 n. 1244 (R. L. D. pag. 3401).

### 2. ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO.

Lo Stato esercita direttamente, per mezzo di una speciale Amministrazione, le ferrovie da esso costruite o riscattate e quelle concesse all'industria privata che, per effetto di leggi, esso deve esercitare o di cui venga a scadere la concessione (un complesso, attualmente, di 16.750 Km. di linea), nonchè la navigazione attraverso lo stretto di Messina a mezzo di ferry-boats. Il rimanente della rete delle ferrovie italiane (circa 5.000 Km.) viene gestito da imprese private, che ne hanno avuta la concessione dallo Stato. La durata massima di tali concessioni è attualmente di 50 anni; alla scadenza la ferrovia passa senz'altro in proprietà dello Stato. La costruzione delle nuove ferrovie può essere fatta per conto diretto dello Stato, e in tal cosa vi provvede il Ministero dei Lavori Pubblici, o può essere affidata ad imprese private. All'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato presiede il Ministro delle Comunicazioni, coadiuvato da un Direttore Generale e assistito da un Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Ministro o per sua delegazione dal Sottosegretario di Stato, è composto di 11 consiglieri fra i quali:

- a) il Direttore Generale delle FF. SS.;
- b) tre consiglieri scelti nel personale delle FF. SS.;
- c) tre consiglieri funzionari dello Stato, uno in rappresen-

tanza del Ministero delle Finanze, uno del Ministero dei Lavori Pubblici e uno dell'Avvocatura Erariale;

d) quattro consiglieri scelti tra i cittadini non funzionari che abbiano dato prova di alta capacità tecnica e amministrativa.

Vi è inoltre un Consigliere aggregato in rappresentanza del Ministero della Guerra.

I Consiglieri e il Direttore Generale vengono nominati con Decreto Reale su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sentito il Consiglio dei Ministri: uguali formalità sono necessarie per sospenderli o rimuoverli dall'ufficio.

Il Consiglio di Amministrazione deve essere sentito nelle materie indicate dalla legge e dà parere, a richiesta del Ministro, su ogni altro argomento che interessi il buon andamento dell'Amministrazione e del servizio ferroviario.

Gli affari legali vengono trattati dall'Avvocatura Erariale.

L'Amministrazione delle FF. SS. è costituita di un organo centrale e di organi periferici.

*Organo Centrale* è la Direzione Generale delle Ferrovie, con sede in Roma, composta del Direttore Generale, di 2 Vice Direttori Generali e di 6 Servizi.

Il Direttore Generale rappresenta ad ogni effetto giuridico il Ministero delle Comunicazioni in tutte le vertenze interessanti le FF. SS., che sono di competenza delle magistrature giudiziarie e amministrative residenti in Roma. Egli presenta al Ministro per le Comunicazioni, entro il mese di novembre di ciascun anno, una relazione sull'andamento dell'azienda durante il precedente anno finanziario, nella quale è data ragione dei contratti importanti stipulati e delle deliberazioni in materia di condizioni di trasporto e di tariffe e sono posti in evidenza i prodotti e le spese e indicate le modificazioni che lo studio e l'esperienza suggeriscono di apportare all'azienda stessa. Al Direttore Generale fanno capo tutti i servizi della Direzione Generale.

Dei servizi di cui è composta la Direzione Generale, i primi tre, detti *Servizi Amministrativi*, sono:

1° *Servizio Personale e Affari Generali*, il quale si occupa di tutti gli affari riguardanti il trattamento del personale e di quelli di carattere generale dell'Amministrazione nonchè dei rapporti dell'Amministrazione stessa con altri enti italiani o stranieri; al medesimo sono aggregati l'Ufficio Sanitario e l'Istituto Sperimentale;

2° *Servizio Ragioneria*, il quale si occupa della formazione dei bilanci e del controllo sulle riscossioni delle entrate e sulla erogazione delle spese;

3° *Servizio Approvvigionamenti*, il quale si occupa di tutti gli acquisti all'interno e all'estero di materiali d'esercizio e in conto patrimoniale.



Gli altri tre servizi, detti *Servizi dell'Esercizio*, sono:

1° *Servizio Movimento e Traffico*, il quale si occupa del movimento dei treni e del traffico viaggiatori e merci;

2° *Servizio Materiale e Trazione* (con sede provvisoria a Firenze), il quale si occupa del servizio delle locomotive e delle riparazioni del materiale, nonchè dello studio dei nuovi tipi di rotabili;

3° *Servizio Lavori e Costruzioni*, il quale si occupa della sorveglianza delle linee, dei lavori di manutenzione delle linee stesse e di ampliamenti e sistemazione degli impianti esistenti.

*Organi Periferici*: sono 13 *Compartimenti*, con sede a Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo e la *Delegazione* di Cagliari, i quali, nei limiti della loro circoscrizione, rappresentano l'Amministrazione verso i terzi, salva la disposizione dell'articolo 872 Cod. Comm., provvedono all'andamento dei servizi attivi dell'esercizio e in genere alla gestione tecnica, amministrativa e contabile della parte di azienda loro affidata, che non faccia capo direttamente alla Direzione Generale, approvano lavori, provviste per i lavori, contratti relativi ed esecuzione dei medesimi, studiano e presentano progetti, prendono nei casi d'urgenza i provvedimenti necessari per la continuità e la sicurezza del servizio, approvano transazioni, risolvono reclami.

Ciascun compartimento è sotto la direzione di un Capo Compartimento, il quale rappresenta localmente l'autorità suprema dell'amministrazione ed ha 3 *Sezioni* (*Movimento e Traffico - Materiale e Trazione - Lavori e Costruzioni*) cui si aggiungono in quasi tutti i Compartimenti un *Ufficio sanitario* e un *Ufficio controllo cassa* e in alcuni anche: *Uffici di elettrificazione, Riparti approvvigionamenti, Uffici collaudi, Officine, Uffici controllo merci, viaggiatori e bagagli*.

Le *Stazioni*, comprese 689 fermate, ammontano a 2917, i *Magazzini* a 26; i *Depositi locomotive* a 131; i *Depositi combustibile* a 141, le *Grandi officine riparazioni del materiale rotabile* a 20, le *Squadre di rialzo per piccola manutenzione veicoli* a 96.

Le ispezioni contabili nelle singole circoscrizioni sono affidate agli Ispettori dei Compartimenti stessi. La Direzione Generale, quando se ne presenti la necessità, provvede a fare eseguire ispezioni amministrative, contabili, disciplinari da appositi funzionari designati volta per volta. Per il collaudo dei lavori più importanti e per speciali studi di carattere generale sono poi competenti speciali funzionari alla dipendenza diretta del Direttore Generale, detti Ispettori Superiori.

### 3. BILANCIO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE FF. SS.

L'Azienda delle Ferrovie dello Stato ha prerogative di amministrazione autonoma quali: esenzione dal controllo preventivo delle spese, deroga alle leggi sulla contabilità generale dello Stato nella stipulazione dei contratti, bilancio proprio di entrate e di spese distinto da quello generale dello Stato.

L'Amministrazione delle FF. SS. raccoglie gli introiti dell'esercizio e tutti gli altri proventi ordinari e straordinari e provvede al pagamento di tutte le spese concernenti la propria gestione; le somme eccedenti i bisogni giornalieri di cassa sono versate alla Banca d'Italia in conto corrente fruttifero distinto da quello del Tesoro.

Il bilancio dell'Amministrazione è diviso in *parte ordinaria*, comprendente i prodotti del traffico, qualunque altro introito riguardante l'esercizio e tutte le spese ordinarie d'esercizio, complementari e accessorie; e in *parte straordinaria*, comprendente principalmente le entrate e le spese di carattere patrimoniale.

Il bilancio preventivo delle entrate e delle spese è presentato all'approvazione del Parlamento in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni, e il conto consuntivo, con la relativa deliberazione della Corte dei Conti, è allegato in appendice al Rendiconto Generale dello Stato; al consuntivo va aggiunto il rendiconto della gestione del fondo di dotazione di magazzino in scorte di materiale e di oggetti di consumo, assegnato all'Amministrazione ogni anno con legge di bilancio.

Mediante assegnazioni annue del 2 % sui prodotti lordi è istituito uno speciale *fondo di riserva per spese impreviste*, che raggiunge attualmente i 100 milioni, tenuto in conto corrente infruttifero presso il Tesoro. Le prelevazioni di somme dal fondo di riserva sono fatte per Decreto Reale su proposta dei Ministri delle Comunicazioni e delle Finanze e il fondo viene reintegrato negli esercizi finanziari successivi con appositi stanziamenti di bilancio.

La Corte dei Conti vigila sulla riscossione delle entrate e fa il riscontro delle spese dell'Amministrazione delle FF. SS.; ha perciò il diritto di richiedere tutti i documenti dai quali traggano origine le spese ed esercita le sue attribuzioni per mezzo di un ufficio speciale presso l'Amministrazione delle FF. SS.

### 4. SITUAZIONE PATRIMONIALE, AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA.

*Linee, impianti e materiale rotabile.* — La rete ferroviaria italiana esercitata dall'Amministrazione delle FF. SS. misurava al 30 giugno 1930 km. 16.750 (di cui 4.040 a doppio binario, 1.626 a trazione elettrica e 702 a scartamento ridotto) ed è distribuita abbastanza uniformemente fra le varie regioni d'Italia in

rapporto alla loro popolazione (4,9 km. per ogni 10.000 abitanti nel settentrione, 5,5 nel centro, 5 nel mezzogiorno, 5,9 nelle isole). Lo sviluppo complessivo delle gallerie è di circa 850 Km; il numero complessivo dei ponti di oltre 10.000, di cui 4.600 in ferro e gli altri in muratura e cemento armato.

Le locomotive a vapore al 30 giugno 1930 erano 5.702, con potenza globale di 4.650.000 HP; quelle a trazione elettrica 783, con potenza globale di 1.362.000 Kw.

Le carrozze viaggiatori sono all'incirca 9.000 con mezzo milione di posti; i carri merci 150.000 con una portata complessiva di 2.680.000 tonnellate; i bagagliai 4.400.

*Traffico.* — Nel 1929-30 furono effettuati 146 milioni di treni-chilometri sulle linee a scartamento normale e 2 milioni sulle linee a scartamento ridotto; corrispondenti a 88 milioni di chilometri di treni-viaggiatori e a 60 milioni di chilometri di treni merci.

Il traffico fu di 8.100 milioni di viaggiatori-chilometro, che hanno dato un introito di 1.560 milioni di lire; e di 12.825 milioni di tonnellate-chilometro di merci, con un prodotto di 3033 milioni di lire.

*Personale.* — Il quantitativo del personale ferroviario era al 30 giugno 1930 di 160.700 con una media di 9,39 agenti per chilometro di linea e di 27,58 agenti per ogni milione di assi-chilometro rimorchiati, con una retribuzione media di 13.750 lire annue per agente.

*Risultati finanziari.* — Nel bilancio delle FF. SS. le entrate dell'esercizio ammontarono:

nell'esercizio finanziario	1927-28 a	4.645 milioni di lire
»	»	1928-29 a 4.824 milioni di lire
»	»	1929-30 a 4.825 milioni di lire

e negli stessi anni le spese d'esercizio (ordinarie e complementari) più le spese accessorie ammontarono:

nell'esercizio finanziario	1927-28 a	4.527 milioni di lire
»	»	1928-29 a 4.624 milioni di lire
»	»	1929-30 a 4.734 milioni di lire

Gli avanzi dell'esercizio delle FF. SS. raggiunsero quindi negli anni esaminati rispettivamente: 118, 200 e 91 milioni di lire.

Il valore del patrimonio di natura industriale dell'Azienda risultava al 30 giugno 1930 di 38.092 milioni di lire stabilizzate, ripartite come segue:

	milioni di lire
Linee, impianti e fabbricati . . . . .	28.492
Materiale rotabile . . . . .	7.387
Ferry-boats . . . . .	44
Macchinario e materiali diversi d'esercizio . . . . .	528
Scorte di magazzino . . . . .	1.400
Case economiche dei ferrovieri . . . . .	241
	<hr/>
	38.092

Le spese effettivamente sostenute sia dallo Stato sia dall'Amministrazione ferroviaria per gli impianti e le dotazioni della rete ammontano a 19.028 milioni, mentre il restante del suddetto importo di 38.092 milioni rappresenta il risultato della rivalutazione dei beni operata a seguito della stabilizzazione della lira.

## AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

### 1. FONTI.

R. D. L. 23 aprile 1925 n. 520 (R. L. D. pag. 4404). — R. D. L. 10 luglio 1925 n. 1424 (R. L. D. pag. 7393). — R. D. L. 25 luglio 1925 n. 1406 (R. L. D. pag. 7350). — R. D. 4 settembre 1925 n. 1729 (R. L. D. pag. 8424). — D. L. 22 novembre 1925 n. 2152 (R. L. D. pag. 9637). — L. 21 marzo 1926 n. 597 (R. L. D. pag. 2759). — R. D. 9 maggio 1926 n. 976 (R. L. D. pag. 4216). — R. D. 15 agosto 1926 n. 1733 (R. L. D. pag. 7301). — R. D. 22 maggio 1927 n. 828 (R. L. D. pag. 4503). — R. D. 5 gennaio 1928 n. 10 (G. U. n. 16). — R. D. 5 aprile 1928 n. 1231 (G. U. n. 140).

### 2. ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI.

Lo Stato esercita i servizi delle Poste e dei Telegrafi per mezzo di una speciale Amministrazione, alla quale presiede il Ministro per le Comunicazioni, coadiuvato da un Direttore Generale e assistito da un Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Ministro per le Comunicazioni o per sua delega dal Sottosegretario di Stato per i servizi postali e telegrafici, è composto di 9 membri:

a) del Direttore Generale dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi;

b) di 2 funzionari scelti nel personale appartenente ai servizi postali ed elettrici;

c) di 1 consigliere di Stato, 1 funzionario del Ministero delle Finanze, 1 rappresentante della Direzione Generale del Tesoro e 1 rappresentante della R. Avvocatura Erariale;

d) di 2 cittadini scelti tra persone di provata capacità tecnica.

I Consiglieri e il Direttore Generale vengono nominati, e, in caso, rimossi o sospesi dall'ufficio, con Decreto Reale su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sentito il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio deve essere sentito nelle materie indicate dalla legge e dà parere, a richiesta del Ministro, su ogni altro argomento che interessi il buon andamento dell'Amministrazione.

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi comprende un organo centrale e organi periferici.

*Organo centrale* è la Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi con sede in Roma, composta del Direttore Generale, di 7 Servizi, di un Ispettorato Generale Tecnico e di un Ispettorato del traffico telegrafico e radiotelegrafico. Il Direttore Generale rappresenta ad ogni effetto giuridico il Ministero delle Comunicazioni, in tutte le vertenze interessanti l'Amministrazione, che siano di competenza delle magistrature giudiziarie e amministrative residenti in Roma. Egli presenta al Ministro per le Comunicazioni, entro il mese di novembre di ciascun anno, una relazione sull'andamento dell'Azienda durante il precedente anno finanziario; a lui fanno capo tutti i servizi della Direzione Generale, i quali sono:

1° - *Servizio ispezione amministrativa*, il quale si occupa delle ispezioni alle Direzioni provinciali delle Poste e dei Telegrafi, delle ispezioni amministrative ai Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, e della vigilanza su tutti i servizi in genere disimpegnati dall'Amministrazione e su quelli di movimento e trasporto postali, attraverso l'opera sia dei propri funzionari ispettivi superiori sia di quelli provinciali, che dipendono dai rispettivi direttori.

2° - *Servizio personale e affari generali*, il quale si occupa di tutto quanto concerne l'assunzione, la carriera, la disciplina e la cessazione del personale di ruolo e di quello ausiliario (contrattuale) ed avventizio e degli affari generali (locali, economato, ecc.).

3° - *Servizio stabilimenti postali, telegrafici e servizi rurali*, il quale si occupa dell'ordinamento degli uffici di 1<sup>a</sup> classe, delle ricevitorie, delle agenzie, delle collettorie e dei servizi rurali e del relativo personale.

4° - *Servizio corrispondenze, pacchi, movimento e trasporti*, il quale si occupa di tutto quanto amministrativamente e tecnicamente concerne i servizi delle corrispondenze e dei pacchi, da e per l'interno del Regno e per l'Estero, ed i servizi di movimento dispacci, pacchi e dei trasporti postali con qualsiasi mezzo effettuati.

5° - *Servizio vaglia e riscossioni per conto di terzi*, il quale si occupa della materia relativa ai vaglia postali, alle riscossioni, alle tessere di riconoscimento, al movimento dei fondi e alle relazioni con la R. Tesoreria Centrale e le sue sezioni.

6° - *Servizio telegrafi*, il quale si occupa di tutto l'ordinamento amministrativo dei telegrafi, nonchè del servizio radiotelegrafico, fatta eccezione della parte di competenza dell'Ispettorato del traffico telegrafico e radiotelegrafico.

7° - *Servizio risparmi e conti correnti*, il quale si occupa della materia relativa al risparmio, ai buoni postali fruttiferi, ai conti correnti postali, ed alle varie forme di Assicurazione Sociale, cui gli uffici postali servono, in determinati limiti, da intermediari.

L'*Ispettorato Generale Tecnico* provvede alla costruzione e alla manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche.

L'Ispettorato del traffico telegrafico e radiotelegrafico provvede alle pratiche relative ad accordi e convenzioni telegrafiche e radiotelegrafiche internazionali e alla sorveglianza dei servizi telegrafici e radiotelegrafici concessi all'industria privata.

Dalla Direzione Generale dipende la *Sezione Poste e Telegrafi* dell'*Istituto Sperimentale delle Comunicazioni*, preposta all'esecuzione di studi, esperimenti e ricerche di carattere tecnico-economico nell'interesse dei servizi, ai collaudi del materiale e alla istruzione tecnica e professionale del personale. Dalla Direzione anzidetta dipendono pure un *Magazzino Centrale* delle carte-valori, incaricato anche del ritiro, custodia e distribuzione di tutti i moduli soggetti a controllo, e la *Ragioneria Centrale*.

*Organi periferici* dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi sono:

a) 82 *Direzioni provinciali* di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, le quali disciplinano i vari servizi e sono responsabili della regolarità di essi, entro i limiti del territorio della circoscrizione. La classe è determinata secondo l'importanza del traffico e delle entrate ed il numero degli uffici dipendenti.

b) 30 *Circoli di costruzione e manutenzione delle linee telegrafiche*, i quali hanno sede nei centri tecnicamente più importanti per lo sviluppo e la sorveglianza delle linee.

c) 132 *Uffici principali*, i quali hanno sede nei capoluoghi di provincia dove non esiste Direzione, nei più importanti centri ferroviari, o porti o posti di confine, e nelle città di particolare importanza, ed eseguono tutti o parte dei servizi disimpegnati dall'Amministrazione.

d) 94 *Uffici di 1<sup>a</sup> classe*, i quali sono istituiti in sostituzione di uffici principali o di ricevitorie, secondo che l'importanza dei servizi lo richieda.

e) 10.772 *Ricevitorie*, le quali, secondo l'importanza, si distinguono in tre classi; quelle di terza classe eseguono i servizi entro determinati limiti e per valore non superiore a L. 1000 per operazione.

f) 1.146 *Collettorie*, le quali, affidate ad agenti rurali, ese-

guono i servizi delle corrispondenze e dei pacchi entro limiti di valore di L. 200 e servono da intermediari tra il pubblico e gli uffici da cui dipendono, pel servizio dei vaglia.

g) 240 *Agenzie*, le quali disimpegnano tutti o parte dei servizi, secondo le condizioni espresse nelle speciali concessioni. Le agenzie funzionano principalmente nei grandi alberghi, società ecc.

*Per il Servizio Ispettivo* l'Organo Centrale « Ispezione Amministrativa » (vedi Servizio 1° della Direzione Generale) ha alla sua diretta dipendenza un numero di ispettori superiori che sono poi così distaccati:

presso il Servizio 2°, un ingegnere ispettore dei locali;  
presso il Servizio 4°, due ispettori del movimento;  
presso l'Ispettorato Generale Tecnico, gli ispettori telegrafici.

A mezzo degli anzidetti Ispettori si provvede alle visite presso le Direzioni provinciali ed i Circoli di costruzione.

Nell'Amministrazione Provinciale il servizio ispettivo è affidato a speciali funzionari alle dirette dipendenze del Direttore Provinciale, i quali esplicano le loro funzioni normalmente nel territorio di competenza della rispettiva Direzione.

### 3. BILANCIO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI.

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi raccoglie per mezzo delle proprie casse gli introiti dell'esercizio e tutti gli altri proventi ordinari e straordinari e provvede al pagamento delle spese; le somme eccedenti i bisogni giornalieri di cassa sono versate alla Tesoreria dello Stato in conto corrente.

La Corte dei Conti vigila sulla riscossione delle entrate, fa il riscontro consuntivo delle spese e ha il diritto di richiedere e ricevere tutti i documenti dai quali traggano origine le spese stesse; le attribuzioni della Corte dei Conti si esercitano per mezzo di un ufficio speciale presso la Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi.

Il bilancio dell'Amministrazione è diviso in *parte ordinaria*, comprendente le entrate e le spese normali relative all'esercizio dei servizi, e in *parte straordinaria*, comprendente le entrate, e tra queste le quote prelevabili dai prodotti dell'esercizio, destinate allo sviluppo e al miglioramento degli impianti, e le spese corrispondenti, nonché ogni altra entrata o spesa che abbia effetto sulla consistenza patrimoniale o che comunque non dipenda dall'esercizio.

Il bilancio di previsione delle entrate e delle spese dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi è presentato all'approvazione del Parlamento in allegato allo stato di previsione della

spesa per il Ministero delle Comunicazioni; il conto consuntivo, con la relativa deliberazione della Corte dei Conti, è allegato in appendice al Rendiconto Generale dello Stato e ad esso deve essere unito un conto economico per ogni ramo del servizio e un conto economico per tutta l'Azienda.

Per fronteggiare le spese impreviste dell'Amministrazione è istituito un *fondo di riserva*, in conto corrente presso il Tesoro, formato da assegnazioni annue dell'1 % sui prodotti lordi dell'esercizio; le prelevazioni di somme da detto fondo sono fatte per Decreto Reale su proposta dei Ministri per le Comunicazioni e per le Finanze.

#### 4. SITUAZIONE PATRIMONIALE, AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA.

##### *Linee telegrafiche:*

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi ha la manutenzione di un complesso di linee, il cui sviluppo al 30 giugno 1930 era di Km. 65.160; quello dei relativi fili era di Km. 524.797. Esse appartengono per la maggior parte ai telegrafi dello Stato (59.711 Km. di linee e 278.502 Km. di fili); il resto è diviso fra i telefoni, le ferrovie, i vari Ministeri, reti telefoniche pubbliche e private.

Sono inoltre di proprietà dello Stato Km. 7.376 di cordoni subacquei.

Le anzidette linee sono così ripartite rispetto al territorio dello Stato:

*Italia Settentrionale:* Km. 22.207 di cui 309 Km. con cordoni, e con uno sviluppo di fili di Km. 184.796.

*Italia Centrale:* Km. 17.079 di cui 150 Km. con cordoni, e con uno sviluppo di fili di Km. 155.112.

*Italia Meridionale:* Km. 16.711 di cui 104 Km. con cordoni, e con uno sviluppo di fili di Km. 123,898.

*Italia Insulare:* Km. 9.163 di cui Km. 17 con cordoni, e con uno sviluppo di fili di Km. 60.991.

I pali in opera sono circa 1.440.000 e gli isolatori circa 10 milioni.

##### *Traffico:*

Esercizio 1929-30

Corrispondenze	n.	2.363.060.000
Pacchi	»	17.924.000
Vaglia emessi	»	25.570.000
Titoli da riscuotere per conto di terzi	»	1.987.000
Depositi a risparmio	»	3.452.000
Rimborsi a risparmio	»	3.000.000
Versamenti in c/c/ postali	»	8.047.000
Pagamenti id. id.	»	1.197.000
Telegrammi (traffico)	»	163.861.000



*Personale :*

Il personale postale telegrafico al 30 giugno 1930 ammontava a circa 75.000, di cui 30.800 presso gli uffici dell'Amministrazione Centrale e Provinciale.

*Risultati finanziari :*

Nel bilancio dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi le entrate dell'esercizio ammontarono :

nell'esercizio finanziario	1927-28 a	990 milioni di lire
»	»	1928-29 a 1.000 milioni di lire
»	»	1929-30 a 1.084 milioni di lire

Negli stessi anni le spese furono :

nell'esercizio finanziario	1927-28 di	902 milioni di lire.
»	»	1928-29 di 874 milioni di lire
»	»	1929-30 di 928 milioni di lire

Gli avanzi di gestione furono quindi rispettivamente di 88, 126 e 156 milioni di lire.

## AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

## 1. FONTI.

R. D. L. 14 giugno 1925 n. 884 (R. L. D. pag. 5690). — R. D. L. 25 luglio 1925 n. 1406 (R. L. D. pag. 7350). — R. D. L. 3 gennaio 1926 n. 36 (R. L. D. pag. 475). — R. D. L. 3 gennaio 1926 n. 88 (R. L. D. pag. 685). — R. D. 20 maggio 1926 n. 871 (R. L. D. pag. 3607). — R. D. 20 agosto 1926 n. 1620 (R. L. D. pag. 6817).

## 2. ORDINAMENTO DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI.

A capo dell'Azienda è posto un Direttore Tecnico alle dirette dipendenze del Direttore Generale delle Poste e dei Telegrafi.

Lo stesso Consiglio di Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi presiede all'indirizzo dell'Azienda con l'intervento del Direttore Tecnico di essa, quando siano in trattazione affari telefonici.

L'Azienda comprende un organo centrale e organi periferici.

*Organo centrale* è la Direzione dei servizi telefonici composta del Direttore e di tre Reparti. Il Direttore tecnico rappresenta ad ogni effetto giuridico il Ministero delle Comunicazioni in tutte le vertenze che interessano l'Azienda e sono di competenza delle magistrature amministrative e giudiziarie residenti in Roma. A lui fanno capo tutti i servizi dell'Azienda.

*Il Reparto 1°* si occupa degli affari riguardanti il personale, degli affari di carattere generale e legale, delle tariffe, del controllo amministrativo dei concessionari, di tutte le questioni che gli sono affidate dal Direttore, dell'economato, della cassa.

*Il Reparto 2°* si occupa degli esperimenti, collaudi e vigilanza dei lavori per l'ampliamento e manutenzione delle reti aeree e degli uffici telefonici interurbani; del controllo tecnico dei concessionari telefonici; degli esperimenti, collaudi e vigilanza presso le Società appaltatrici dei lavori straordinari di ampliamento di cavi della rete nazionale. Si occupa altresì dell'amministrazione delle spese riflettenti tutti i lavori di ampliamento e manutenzione delle reti.

*Il Reparto 3°* si occupa del riscontro delle entrate e delle spese e relativa contabilità; della contabilità riassuntiva e della statistica.

*Organi periferici* sono 3 uffici direttivi e di controllo, *Ispettorati di zona*, con sede rispettivamente a Milano, Napoli e Roma, retti da un Ispettore di zona coadiuvato da vice ispettori dislocati nelle sedi più importanti; essi provvedono a mettere in atto le disposizioni dell'organo centrale, esercitano il controllo nelle gestioni dei concessionari telefonici e rappresentano l'Azienda, ad ogni effetto giuridico verso i terzi, nelle cause di competenza delle magistrature giudiziarie e amministrative residenti nel territorio di ciascuna zona.

Dagli Ispettori dipendono gli *uffici interurbani* gestiti direttamente dall'Azienda e compresi nelle rispettive zone.

### 3. ATTRIBUZIONI DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI.

L'Azienda provvede:

1°) alla gestione dei servizi interurbani non concessi all'industria privata;

2°) alla costruzione di nuove linee colleganti direttamente fra loro capoluoghi di Provincia o di Regione;

3°) alla vigilanza, ai controlli e ad ogni altra attribuzione o facoltà riservata allo Stato per i servizi telefonici in concessione;

4°) alla costruzione ed esercizio delle linee colleganti direttamente fra loro capoluoghi di Provincia o di Regione.

La costruzione e manutenzione delle linee aeree è affidata all'Amministrazione Postale e Telegrafica.

L'Azienda può altresì affidare all'industria privata l'esercizio di uffici telefonici interurbani nelle località ove coesista insieme alla centrale interurbana dell'Azienda, una centrale interurbana sociale, e in genere ogni altro lavoro o prestazione.

### 4. BILANCIO DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI.

L'Azienda raccoglie gli introiti dell'esercizio e tutti gli altri proventi ordinari e straordinari e provvede al pagamento di tutte le spese concernenti la propria gestione.

I fondi di spettanza dell'Azienda sono tenuti in conto corrente infruttifero presso la R. Tesoreria e gli uffici dell'Azienda versano giornalmente tutte le somme introitate alle sezioni di Tesoreria del luogo in cui essi hanno sede.

Il suo bilancio è diviso in parte ordinaria ed in parte straordinaria.

La *parte ordinaria* comprende tutte le entrate e le spese dipendenti dal normale svolgimento dei servizi.

La *parte straordinaria* comprende le entrate e le spese destinate alla costruzione di nuove linee ed impianti, allo sviluppo ed al miglioramento di quelle esistenti.

Il bilancio di previsione e il conto consuntivo dell'Azienda sono presentati al Parlamento per l'approvazione in allegato, rispettivamente, al bilancio e al conto dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

Sull'avanzo netto risultante dalla parte ordinaria del bilancio dell'Azienda, è prelevato il 10 % per la costituzione di uno speciale *fondo di riserva* destinato a far fronte alle eventuali deficienze che possono verificarsi nella gestione dell'Azienda.

L'avanzo finale complessivo del bilancio dell'Azienda è versato al Tesoro dello Stato.

Nella eventualità che un esercizio si chiuda in disavanzo, la perdita viene reintegrata con prelevamento dal fondo di riserva.

Nel caso che il fondo di riserva non sia sufficiente a coprire il deficit, la perdita è reintegrata dal Tesoro dello Stato, salvo il rimborso delle sovvenzioni concesse mediante prelevamento dagli avanzi realizzati negli esercizi successivi.

La Corte dei Conti vigila sulla riscossione delle entrate, fa il riscontro consuntivo delle spese dell'Azienda ed ha il diritto di richiedere e di ricevere tutti i documenti dai quali traggono origine le spese.

Le attribuzioni della Corte dei Conti sono esercitate per mezzo dell'ufficio speciale istituito presso l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

##### 5. SITUAZIONE PATRIMONIALE, AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA.

La consistenza dei *circuiti attivi* dell'Azienda al 30 giugno 1930 è stata di n. 347 della lunghezza complessiva di Km. 72.386.

Durante l'esercizio 1929-30 sulla rete telefonica statale sono state convogliate n. 5.440.199 *conversazioni* e sono stati accettati n. 209.658 avvisi per conversazioni.

Nell'esercizio in parola il prodotto delle *tasce telefoniche interurbane* è stato di L. 51.156.987.

Il *personale* dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ammontava al 30 giugno 1930 a 900.

L'*introito totale* dell'Azienda è stato di L. 67.941.704.

Le *spese* accertate nel 5° anno di gestione sono ammontate a L. 49.976.366.

A questa cifra deve aggiungersi una quota annuale di interesse e ammortamento del valore degli impianti, fissata al 7 %.

L'*avanzo dell'esercizio* 1929-30 è stato di L. 16.180.804.

Complessivamente nei primi 5 anni di gestione sono state versate al Tesoro L. 99.996.679, oltre l'accantonamento di riserva che nel triennio è salito a L. 11.110.742.

## REPRESSIONE DEI REATI TRIBUTARI

### 1. FONTI.

L. 7 gennaio 1929 n. 4 (G. U. n. 11) (*in genere*). — L. 9 dicembre 1928 n. 2834 (G. U. n. 298) e regolamento approvato con R. D. 28 gennaio 1929 n. 360 (G. U. 75) (*Imposte dirette*). — R. D. 30 dicembre 1923 n. 3268, 3269, 3270, 3271, 3272, 3274, 3275, 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, 3281, 3282, 3283 (G. U. n. 117). — R. D. L. 25 marzo 1923 n. 796 (R. L. D. pag. 2655). — R. D. L. 28 luglio 1930 n. 1011 (G. U. n. 178) (*Tasse sugli affari*). — T. U. 26 gennaio 1896 n. 20 (R. L. D. pag. 60) e regolamento 13 febbraio 1896 n. 65 (R. L. D. pag. 660) (*Dogane*). — T. U. approvato con D. M. 8 luglio 1924 (G. U. n. 195). — R. D. 14 settembre 1924 n. 1372 (R. L. D. pag. 3579). — R. D. 23 ottobre 1924 n. 1736 (R. L. D. pag. 5026). — R. D. 30 agosto 1925 n. 1553 (R. L. D. pag. 8037). — R. D. 17 settembre 1925 n. 1852 (R. L. D. pag. 8643). — R. D. 3 gennaio 1926 n. 42 (R. L. D. pag. 374). — R. D. 22 dicembre 1927 n. 2609 (G. U. n. 269) (*Imposte di fabbricazione*).

### 2. LA DIFESA DELLO STATO CONTRO LE INFRAZIONI ALLE LEGGI FINANZIARIE.

Oltre che stabilire l'onere finanziario e le modalità della riscossione, lo Stato, per assicurare il gettito dei tributi, deve prevenire e reprimere i *reati tributari*, cioè le azioni e omissioni con le quali si trasgrediscono le leggi finanziarie e le discipline da esse stabilite per tutelare, nella loro integrità, l'accertamento e la riscossione delle imposte. E a ciò provvede mediante una fitta rete di controlli, mediante sanzioni patrimoniali di carattere *civile* (*sopratasse* o *sovrimposte* e *pene pecuniarie*), applicate da organi dell'Autorità Finanziaria o dell'Autorità Giudiziaria in sede civile, e mediante sanzioni di carattere *penale*, patrimoniali e restrittive della libertà personale (*ammende*, *multe*, *arresto* e *detenzione*), applicate dall'Autorità Giudiziaria in sede penale.

La *sopratassa* o *sovrimposta* è uguale al tributo ovvero a una frazione o a un multiplo di esso, e rappresenta una specie di risarcimento verso l'Erario per il mancato o ritardato pagamento del tributo. Essa può coesistere, sia con le sanzioni penali propriamente dette, quando la infrazione venga elevata a reato, sia con la pena pecuniaria.

La *pena pecuniaria*, pur essendo una sanzione di natura civile, spazia da un minimo a un massimo, avendo carattere più propriamente repressivo. Tuttavia la sopratassa e la pena pecuniaria non sono convertibili in pena restrittiva della libertà personale, nè suscettibili di provvedimento di grazia.

Le *multe* e le *ammende*, in caso di mancato pagamento, sono invece convertibili in pena detentiva.

La *detenzione* e la *reclusione* sono comminate solo per i casi più gravi (delitti in materia di bollo, morosità fraudolenta ecc.).

In tutti i rami dell'Amministrazione Finanziaria sono inoltre sancite pene diverse e talora assai sensibili per i funzionari, impiegati, pubblici ufficiali, che nell'esercizio del loro ufficio o della loro professione, non adempiano agli obblighi di denuncia, di controllo e di vigilanza loro imposti dalle leggi fiscali.

Norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie sono stabilite dalla legge 7 gennaio 1929 n. 4, la quale peraltro non è ancora entrata in vigore.

1) Costituisce delitto o contravvenzione la violazione di una norma contenuta nelle leggi finanziarie, per la quale è stabilita una delle pene previste dal Codice Penale per i delitti o, rispettivamente, per le contravvenzioni.

2) Le leggi finanziarie stabiliscono inoltre quando dalla violazione delle norme in esse contenute e che non costituisca reato, sorga per il trasgressore l'obbligazione civile al pagamento di una somma a titolo di pena pecuniaria o di una sopratassa a favore dello Stato.

3) Nell'applicazione si ha riguardo alla gravità della violazione e alla personalità di chi l'ha commessa.

4) Per le violazioni delle leggi finanziarie che costituiscono contravvenzione, commesse da chi è soggetto all'altrui autorità, direzione o vigilanza, la persona rivestita dell'autorità o incaricata della direzione o vigilanza, è obbligata in solido per le sopratasse e pene pecuniarie, e, in caso di insolvibilità del condannato, è pure tenuta al pagamento di una somma, pari all'ammontare dell'ammenda inflitta al colpevole, purchè la violazione riguardi disposizioni che la detta persona era tenuta a fare osservare. Qualora anche la persona preposta risulti insolvibile, si procede contro il condannato alla conversione della pena dell'ammenda in quella dell'arresto, secondo le norme del Codice Penale.

5) Per le contravvenzioni relative ai tributi dovuti da enti forniti di personalità giuridica, eccettuati lo Stato, le Provincie, i Comuni, e gli altri enti pubblici, qualora sia pronunciata condanna contro chi ne abbia la rappresentanza o sia con essi in rapporto di dipendenza, gli enti predetti sono obbligati, in caso di insolvibilità del condannato, al pagamento di una somma pari

all'ammontare dell'ammenda inflitta e, qualora per la violazione delle leggi finanziarie sia stabilita la sopratassa o la pena pecuniaria, sono obbligati per essa in solido con l'autore della violazione.

6) Se la violazione della norma delle leggi finanziarie, per la quale sia stabilita la pena pecuniaria o la sopratassa, sia imputabile a più persone, queste sono tenute in solido al pagamento della pena pecuniaria o della sopratassa.

7) Il successore a qualsiasi titolo per atto tra vivi in un'azienda commerciale o industriale è obbligato verso l'Amministrazione Finanziaria in solido col suo autore per il pagamento, oltre che del tributo, della sopratassa e della pena pecuniaria, che siano state applicate per violazioni delle norme concernenti i tributi relativi all'azienda, per l'anno in cui ha luogo il trasferimento e per i due anni precedenti.

8) Per le contravvenzioni punibili con la sola pena dell'ammenda, non superiore nel massimo a lire mille, il colpevole è ammesso a pagare, all'atto della contestazione della contravvenzione, una somma a favore dello Stato pari complessivamente all'ammontare del tributo, della sopratassa e di  $\frac{1}{6}$  del massimo della ammenda stabilita dalla legge. Il pagamento estingue il reato e non si fa luogo alla compilazione del processo verbale della contravvenzione.

9) Per le violazioni delle norme delle leggi finanziarie, per cui sia stabilita la pena pecuniaria, è consentito al trasgressore di pagare, all'atto della contestazione della violazione, una somma pari ad  $\frac{1}{6}$  del massimo della pena pecuniaria oltre all'ammontare del tributo. Il pagamento estingue l'obbligazione relativa alla pena pecuniaria nascente dalla violazione.

10) Per le contravvenzioni previste dalle leggi finanziarie, la prescrizione estingue il reato col decorso di tre anni. Il diritto dello Stato alla riscossione della pena pecuniaria si prescrive col decorso di cinque anni dal giorno della commessa violazione. Per la sopratassa, il diritto dello Stato si estingue per prescrizione con il decorso del tempo stabilito per la prescrizione del tributo.

Per ciò che concerne la procedura delle repressioni delle violazioni di leggi finanziarie la legge stabilisce:

1) Le violazioni delle norme contenute nelle leggi finanziarie sono constatate mediante processo verbale.

2) L'accertamento delle violazioni delle disposizioni contenute nelle leggi finanziarie, le quali costituiscono reato, spetta:

a) agli ufficiali e agli agenti della polizia tributaria (R. G. di Finanza);

b) agli ufficiali e agenti della polizia giudiziaria ordinaria. Oltre a quanto è stabilito dal Codice di Procedura Penale per

gli ufficiali della polizia giudiziaria, è data facoltà agli ufficiali della polizia tributaria di procedere a perquisizione domiciliare, qualora abbiano notizia o fondato sospetto di violazione delle leggi finanziarie concernenti i tributi doganali, la privativa dei sali e tabacchi, le imposte di fabbricazione sugli spiriti, zuccheri e polveri piriche e in altri casi in cui sia espressamente stabilito dalle leggi speciali.

3) L'accertamento delle violazioni delle norme contenute nelle leggi finanziarie, le quali non costituiscono reato, spetta agli ufficiali e agli agenti della polizia tributaria e agli altri organi che siano indicati dalle singole leggi.

Per assicurarsi dell'adempimento delle prescrizioni imposte dalle leggi o dai regolamenti in materia finanziaria, gli ufficiali o gli agenti della polizia tributaria hanno facoltà di accedere in qualunque ora negli esercizi pubblici e in ogni locale adibito a una azienda industriale o commerciale ed eseguirvi verificazioni e ricerche.

4) La cognizione dei reati preveduti dalle leggi finanziarie spetta:

a) all'Intendente di Finanza, quando si tratti di contravvenzioni per le quali la legge stabilisca la sola pena dell'ammenda, anche se il contravventore sia obbligato al pagamento di una sopratassa;

b) al Tribunale, quando si tratti di ogni altro reato o quando, contro il decreto di condanna pronunciato dall'Intendente, sia stata proposta opposizione.

La competenza per territorio è determinata dal luogo dove il reato è accertato.

5) Pei reati di sua competenza l'Intendente di Finanza pronuncia la condanna con decreto motivato, che è equiparato per ogni effetto al decreto pronunciato dal Pretore e, qualora nel termine prescritto l'imputato o il suo procuratore non abbia fatto opposizione, diviene senz'altro esecutivo.

In caso di insolvibilità del condannato, la conversione della pena dell'ammenda in quella dell'arresto del contravventore è eseguita dal Procuratore del Re su richiesta dell'Intendente di Finanza.

6) In base al processo verbale di constatazione di una contravvenzione di competenza dell'Intendente di Finanza o della violazione di una norma per la quale sia stabilita una pena pecuniaria, e quando vi sia pericolo nel ritardo, l'Intendente può chiedere al Presidente del Tribunale competente l'iscrizione di ipoteca legale sui beni del trasgressore, od anche l'autorizzazione di procedere al sequestro conservativo sui beni mobili del trasgressore.

7) La iscrizione dell'ipoteca e il sequestro possono essere impugnati da chiunque vi abbia interesse.

La impugnazione è proposta :

a) innanzi al giudice civile, quando si tratti di garanzia presa in seguito a violazione delle leggi finanziarie, la quale non costituisca reato;

b) innanzi al Tribunale competente a conoscere del reato o che sarebbe competente, se fosse proposta opposizione contro il decreto di condanna dell' Intendente, quando si tratti di garanzia presa in seguito a violazione delle leggi finanziarie, la quale costituisca reato. Tuttavia, in caso di contestazione relativa alla proprietà, il Tribunale ne rinvia la risoluzione al giudice civile.

La impugnazione è proposta, trattata e decisa nelle forme stabilite per gli incidenti dal Codice di Procedura Penale.

8) Sono competenti a provvedere sulle domande di oblazione :

a) i capi degli uffici esecutivi incaricati della contabilità della contravvenzione, se il massimo della pena dell' ammenda, stabilita dalla legge, non sia superiore alle lire mille;

b) l' Intendente di Finanza per ogni altra contravvenzione.

9) Per le violazioni delle norme delle leggi finanziarie, per cui sia stabilita la pena pecuniaria, l'Intendente di Finanza, nella cui circoscrizione la violazione è stata accertata, notifica al trasgressore il verbale di accertamento e lo invita a presentare le sue deduzioni entro il termine stabilito. Decorso il quale, l'Intendente, qualora in base agli atti raccolti e alle deduzioni che siano state presentate, accerti la esistenza della violazione e la responsabilità del trasgressore, determina, con provvedimento motivato, sotto forma di ordinanza, l'ammontare della pena pecuniaria.

L'ordinanza è notificata al trasgressore e diventa titolo esecutivo, se, nel termine fissato dalla sua notificazione, il trasgressore non abbia proposto ricorso al Ministro delle Finanze.

Il ricorso non è ammesso contro le ordinanze relative a violazioni, per le quali la pena pecuniaria stabilita dalla legge non sia superiore nel massimo a lire diecimila.

Il ricorso è motivato ed è presentato dal trasgressore, o da un suo rappresentante munito di mandato generale o speciale, all'Intendente di Finanza.

Il decreto con cui il Ministro delle Finanze provvede sul ricorso è definitivo e contro di esso non è ammesso alcun gravame.

Il decreto con cui il Ministro delle Finanze stabilisce in misura diversa l'ammontare della pena pecuniaria è titolo esecutivo e la sua esecuzione è promossa dall'Intendente di Finanza.

### 3. SANZIONI IN MATERIA DI IMPOSTE DIRETTE.

1) *L' omissione di denuncia di reddito* costituisce contravvenzione ed è punita con una *sovrimposta* pari a un terzo dell'im-



posta dovuta per un anno, e con una *ammenda* da L. 100 a L. 2000, a meno che il contribuente non dimostri che l'esistenza del suo reddito era fondatamente contestabile al momento in cui egli doveva fare la denuncia.

2) *L'infedeltà della denuncia*, qualora il reddito denunciato sia inferiore di almeno  $1/4$  a quello che risulterà dopo definito l'accertamento, è punita con una *sovrimposta* pari a un terzo della differenza tra l'ammontare dell'imposta dovuta per un anno, e quella che sarebbe stata applicabile in base alla dichiarazione fatta, a meno che la differenza di reddito netto derivi da inammissibilità di spese, perdite, annualità passive, oneri e altre detrazioni.

3) Gli atti diretti a sottrarre i propri redditi all'imposta (alterazione di registri, omessa iscrizione di attività negli inventari, iscrizione in essi di passività inesistenti, formazione di scritture e altri documenti fittizi, dichiarata inesistenza totale o parziale di cespiti che si accertano poi sussistenti) costituiscono il delitto di *sottrazione d'imposta* e sono puniti con una *sovrimposta* pari a un terzo dell'imposta dovuta per un anno o della differenza tra l'ammontare dell'imposta dovuta e di quella applicabile in base alla dichiarazione, e inoltre con la *multa* da L. 500 a L. 5000, salva, quando ne sia il caso, la applicazione delle maggiori pene comminate dalle leggi penali.

(L'occultamento al datore di lavoro da parte degli operai, dello stato di celibato, e la dichiarazione agli uffici delle imposte e al datore di lavoro di una età diversa dalla vera, agli effetti dell'imposta sui celibi, sono punibili con l'*ammenda* da L. 20 a L. 100).

4) *Le evasioni in sede di riscossione* sono punite diversamente a seconda della persona del contribuente:

a) *per il commerciante*, il debito per imposte dirette, in caso di mancato pagamento di 6 rate successive di imposte, è considerato come commerciale agli effetti della *dichiarazione di fallimento*.

b) *per i professionisti*, e per tutti coloro che hanno bisogno di una speciale autorizzazione, patente, o iscrizione in atti di registro per esercitare la loro attività, in caso di mancato pagamento di 6 rate successive di imposte afferenti l'attività medesima, è ammessa la *sospensione dall'esercizio* della loro attività, a meno che essi non provino che la morosità è dovuta ad assoluta impossibilità economica.

c) *per tutti gli altri*, in caso di mancato pagamento di 6 rate successive, è sancita la *multa* da L. 200 a L. 2000, a meno che non provino che la morosità è dovuta ad assoluta impossibilità economica.

5) *La morosità tributaria fraudolenta* (quando, cioè, il contribuente ha preconstituito con atti dolosi una condizione di inesigibilità dell'imposta) costituisce in ogni caso delitto ed è punita

con la detenzione da dieci giorni a tre mesi, in aggiunta alle altre pene stabilite per la morosità semplice.

Per i *recidivi* le penalità in materia di imposte dirette sono aggravate e in alcuni casi all'ammenda viene sostituita la multa. In caso di mancato pagamento delle multe e delle ammende inflitte, le stesse sono commutabili nella detenzione o nell'arresto (art. 19 e 24 C. P.).

Per i reati previsti dalle leggi sui tributi diretti, l'azione penale ha corso dopo che l'accertamento dell'imposta e della relativa sovraimposta è divenuto definitivo a norma delle leggi regolanti tale materia.

#### 4. SANZIONI IN MATERIA DI TASSE SUGLI AFFARI.

1) Per le *infrazioni alle leggi del Registro e delle Ipoteche*, sono comminate *sopratasse*, che si applicano quale aumento della tassa principale e possono raggiungere il sestuplo di essa, e *pene pecuniarie*, che si applicano in somme fisse, entrambe di carattere civile.

2) Per le *infrazioni alle leggi del Bollo*, oltre all'applicazione di *supplementi di tassa*, di carattere civile, è prescritto un vero e proprio procedimento contravvenzionale con *pene pecuniarie*, fino a 120 volte l'importo della tassa, pene pecuniarie che hanno il carattere di *ammenda* e che molto spesso sono state dall'Autorità Giudiziarie convertite nell'arresto. Per i *delitti in materia di bollo*, cioè per la contraffazione, falsificazione, fabbricazione e smercio indebito, uso abusivo di bolli, filigrane o altro a danno dello Stato, è comminata la detenzione e, nei casi più gravi, la reclusione fino a 7 anni.

3) Per le *infrazioni alle leggi sulle tasse in surrogazione del Bollo e del Registro*, sono comminate *pene pecuniarie fisse* fino a L. 600 e *sopratasse*, nella misura massima eguale all'ammontare della tassa dovuta per un anno aumentata di un quinto.

4) Per le *infrazioni alle leggi tributarie sulle Assicurazioni*, sono comminate *sopratasse*, fino a 50 volte la tassa dovuta, e *pene pecuniarie*, nella misura massima di L. 1000.

5) Per le *infrazioni alle leggi tributarie sulle Concessioni Governative*, sono comminate *pene pecuniarie* eguali al triplo della tassa, e, in ogni caso, non mai minori di L. 100.

6) Per le *infrazioni alla legge sulla tassa di Scambio*, sono comminate *pene pecuniarie*, *sopratasse* fino a 5 volte la tassa dovuta, *ammende* fino a 20 volte la tassa dovuta, e *multe*. In caso di *recidiva* o di *infrazione grave*, è ammessa la chiusura (con decreto motivato dell'Intendente di Finanza) per un periodo da 3 a 30 giorni dell'esercizio condotto dal commerciante, esercente o industriale contravventore indipendentemente dalle altre sanzioni di carattere civile e di carattere penale. Contro il provvedimento di

chiusura è ammesso il ricorso al Ministro delle Finanze, e la decisione di questo non è soggetta ad alcun gravame.

7) *Per le infrazioni alle leggi tributarie sulle Successioni e sulla Manomorta*, sono comminate *sopratasse* di carattere civile, nella misura massima di un ammontare eguale a quello della tassa aumentata di un quinto.

8) *Per le infrazioni alle leggi tributarie Automobilistiche*, sono comminate *pene pecuniarie* nella misura massima di L. 1000.

9) *Per le infrazioni alle leggi tributarie sui Contratti di Borsa*, sono comminate delle *ammende*, di carattere penale, e, in caso di recidiva, anche l'esclusione dei contravventori dalle Borse del Regno per un tempo non minore di un mese e non maggiore di un anno.

##### 5. SANZIONI IN MATERIA DI DOGANE E DI IMPOSTE INDIRETTE.

Caratteristica delle frodi nel campo delle dogane e imposte indirette è la *speculazione* per cui il frodatore, non pago di esimersi dal tributo per quanto riflette il suo proprio consumo, si sostituisce allo Stato nella riscossione delle imposte gravanti su merci da altri consumate.

A seconda del presunto grado di pericolosità di ciascuna specie di violazione delle leggi tributarie in questa materia, ad esse si attribuisce il carattere di *delitto* o quello di *contravvenzione*, prescindendo da quello che è il criterio distintivo nel diritto penale comune, cioè dall'elemento del dolo, che si considera insito in tutti i reati di contrabbando.

I reati di contrabbando nei riguardi del *soggetto* (contrabbandiere) possono essere: *originari o derivati*, per *consumo diretto o per scambio, eccezionali o abituali*; nei riguardi dell'*oggetto* si distinguono in: *esterni* (dazi doganali) e *interni* (imposta di fabbricazione, monopoli, imposte comunali sui consumi), a *forte propulsione* e a *debole propulsione*.

Per le *contravvenzioni* sono comminate *ammende* proporzionali al diritto dovuto sulla merce, *pene pecuniarie* e la *perdita* inoltre di alcune facoltà concesse dalla legge doganale. L'applicazione di tali pene non dispensa però dal pagamento dei dazi, diritti e imposte dovuti per legge.

In caso però di recidiva, di contrabbando commesso da contrabbandiere (è ritenuto contrabbandiere colui che si sia dato abitualmente al contrabbando, che sia stato cioè condannato tre volte per contrabbando o una sola volta per tre di questi reati), di contrabbando commesso da associazioni di contrabbandieri, di contrabbando a mano armata, per mezzo di furto, contraffazione o falsificazione di bolli, e per mezzo di corruzione di impiegati dello Stato, la pena è quella restrittiva della libertà personale da 6 giorni a 5 anni, in misura diversa a seconda delle circostanze e dell'im-

portanza del fatto. In alcuni casi, oltre alle pene stabilite, il condannato è sottoposto alla vigilanza speciale delle Autorità di P. S. per un tempo non inferiore a un anno nè superiore a tre.

In tutti i casi di contrabbando è sancita inoltre la *confisca* delle merci o dei generi per i quali si voleva frodare il tributo.

Le sanzioni pecuniarie comminate in materia di contrabbando hanno carattere penale, e possono quindi convertirsi in detenzione, se non venga assolto l'obbligo di pagamento; sono di natura personale a carico di tutti i contrabbandieri non in solido, più gravi o più lievi in vista delle qualità dell'autore del delitto.

L'azione giudiziaria per il contrabbando si prescrive in 5 anni.

Un nuovo contrabbando, punibile con una pena eguale o più grave, o un atto giudiziario interrompono la prescrizione.

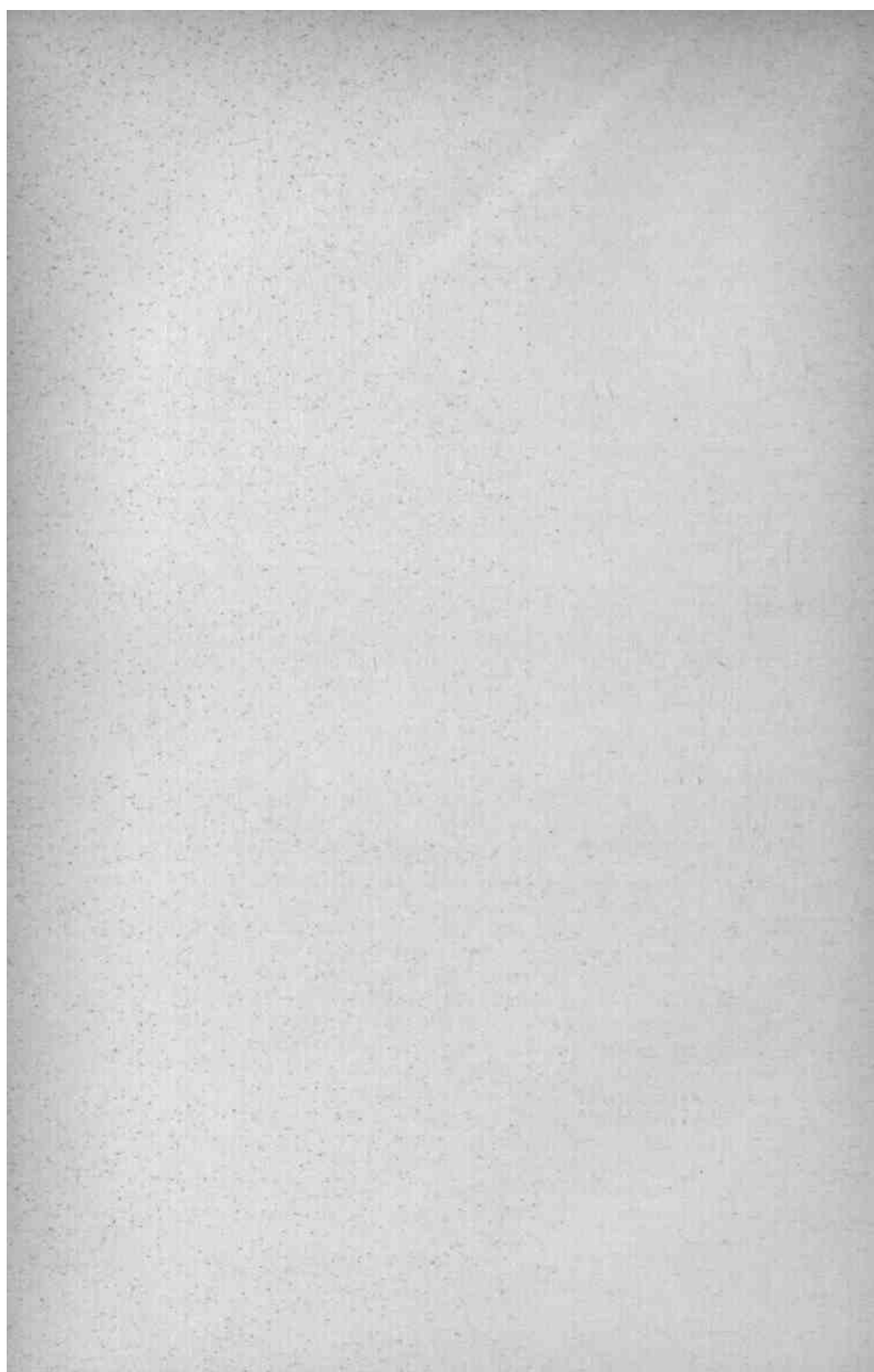
Gli agenti doganali possono arrestare i contravventori soltanto in caso di flagranza di contravvenzione, accompagnata da altro reato punibile con pena restrittiva della libertà personale.

L'autorità giudiziaria competente in materia di contrabbando è il Tribunale.

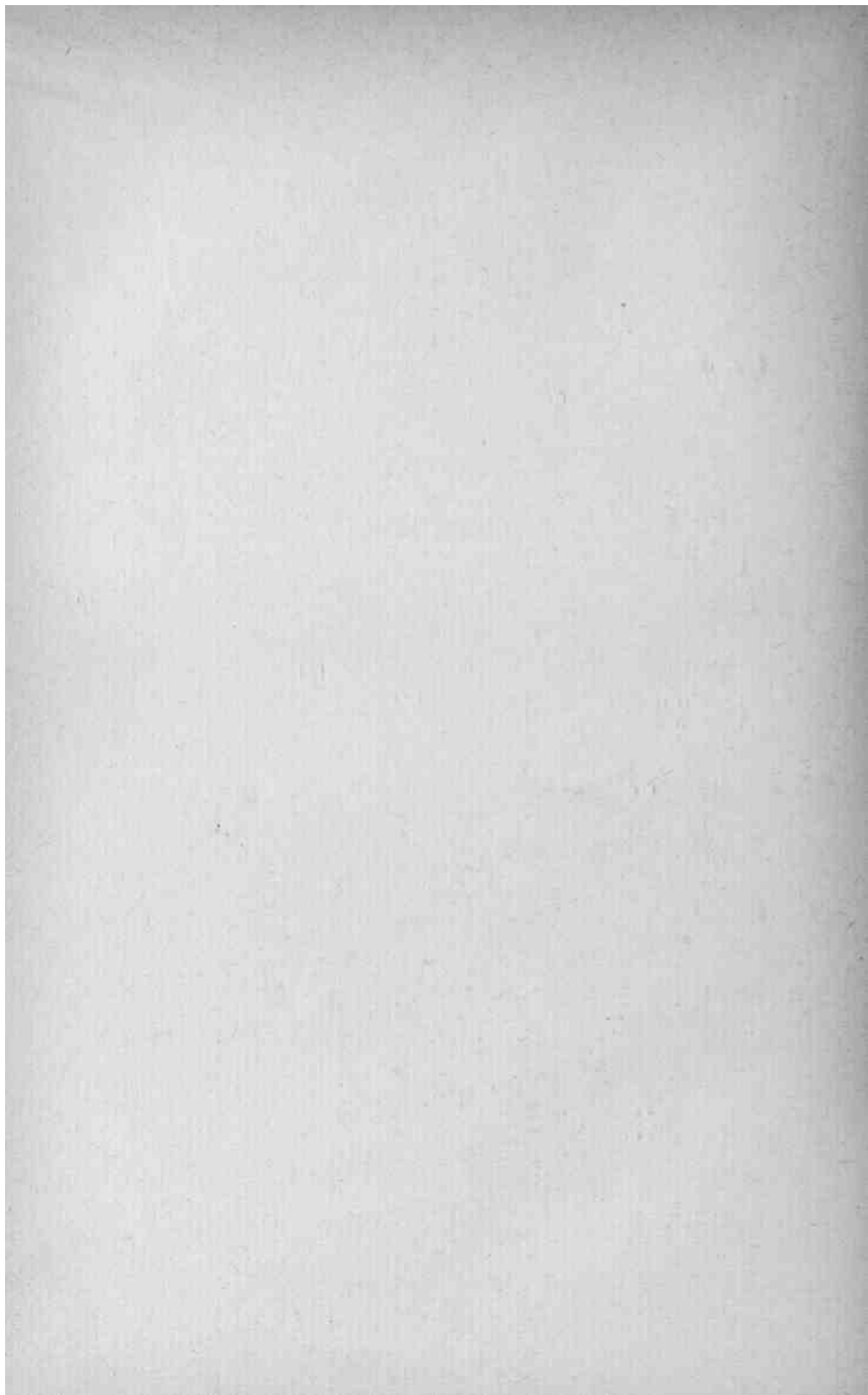
Prima che il giudice ordinario abbia emessa la sentenza e questa sia passata in giudicato, il contravventore può chiedere che la applicazione della multa, nei limiti del minimo e del massimo, sia fatta dall'Amministrazione Finanziaria (Ricevitori della Dogana di 1° e 2° grado, Direttori di Dogana, Intendenti di Finanza, Ministero delle Finanze, a seconda del valore delle multe stesse).

La decisione amministrativa si estende anche alle condanne accessorie (spese, confisca ecc.) e deve essere preceduta dal deposito da parte del contravventore della somma richiesta a garanzia dell'esecuzione della decisione stessa.

Quando si tratta però di un fatto per cui sia comminata la pena restrittiva della libertà personale in via principale, oltre alla multa, il contravventore deve essere senz'altro deferito al giudice ordinario.



PARTE III  
IL TESORO



## IL TESORO

### 1. FONTI.

R. D. L. 18 novembre 1923 n. 2440 (R. L. D. pag. 7390). — R. D. 23 maggio 1924 n. 827 (R. L. D. pag. 2115). — R. D. L. 4 giugno 1925 n. 835 (R. L. D. pag. 5549). — Decreti ministeriali 16 e 22 giugno 1925. — L. 9 dicembre 1928 n. 2783 (G. U. 1928 n. 296).

### 2. ATTRIBUZIONI DELLA DIREZIONE GENERALE DEL TESORO E DEL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO.

La *Direzione Generale del Tesoro* provvede alla gestione degli stralci delle cessate amministrazioni degli antichi Stati; tiene i conti correnti con le diverse aziende delle quali le tesorerie dello Stato fanno il servizio di cassa; predispone, in conformità degli ordini e degli incarichi ricevuti dal Ministro delle Finanze, gli atti occorrenti per le negoziazioni, l'emissione, il riscatto e il rimborso delle rendite consolidate e dei debiti redimibili, e per ogni altra operazione finanziaria; sovrintende al servizio della Zecca e dell'officina carte-valori; provvede al servizio dei buoni ordinari del Tesoro, delle anticipazioni dovute dall'Istituto di emissione per qualsiasi titolo; tiene la gestione dei rimborsi e concorsi alle pubbliche spese da qualunque ente o persona dovuti al tesoro dello Stato; sovrintende alla materia delle concessioni governative.

Il *Direttore Generale* personifica l'ente, e, in nome del Ministro delle Finanze, rappresenta in giudizio lo Stato contro i detentori del pubblico denaro, nonchè contro i debitori verso lo Stato per somme accertate, liquidate e già scadute a loro carico.

Il Direttore Generale ha le seguenti attribuzioni:

a) sovrintende al servizio di tesoreria dello Stato, provvede al movimento dei fondi sovrintendendo perciò stesso a tutti i pagamenti, ed esegue le operazioni finanziarie e di tesoreria ordinategli dal Ministro delle Finanze;

b) quale sovrintendente al servizio di tesoreria vigila al versamento delle somme riscosse dagli agenti di tutte le amministrazioni dello Stato, i quali, pertanto, pur dipendendo gerarchicamente dalle amministrazioni cui appartengono, sono anche sottoposti al controllo del Direttore Generale del Tesoro; e vigila alla riscossione delle somme dovute dai debitori diretti;

c) è incaricato e responsabile della gestione del portafoglio dello Stato, cui provvede per mezzo del Contabile del portafoglio;



d) sovrintende alla circolazione di Stato e vigila su quella bancaria.

### 3. VIGILANZA SULLA RISCOSSIONE DELLE ENTRATE.

La legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato e il relativo regolamento attribuiscono al Direttore Generale del Tesoro il compito di vigilare al versamento nelle Tesorerie delle somme riscosse dagli agenti di tutte le Amministrazioni dello Stato e di quelle dovute dai debitori diretti; e sottopone alla sua vigilanza gli agenti della riscossione per quanto riguarda la riscossione e il versamento del denaro, e tutti coloro i quali riscuotono e maneggiano danaro dello Stato.

Dopo che le entrate dello Stato sono state accertate e liquidate dall'amministrazione finanziaria, gli agenti incaricati debbono provvedere alla riscossione e al versamento di esse nelle casse dello Stato. La riscossione delle entrate autorizzate con la legge del bilancio dev'esser fatta per conto delle Amministrazioni che sotto la propria responsabilità le amministrano, per mezzo degli agenti designati dalle relative leggi e dai regolamenti, e nei modi e colle forme in essi prescritti. Le entrate dello Stato devono essere riscosse in contanti; potranno essere accettati titoli di credito verso lo Stato in conto di debiti verso di esso solo quando vi sia una speciale autorizzazione del Ministro delle Finanze.

Le somme di spettanza dello Stato introitate per qualsivoglia titolo dagli incaricati della riscossione debbono essere integralmente versate nelle casse dello Stato, nei termini stabiliti dalle leggi e dai regolamenti.

Sotto la denominazione di agenti incaricati della riscossione debbono comprendersi tutti gli agenti contabili dell'amministrazione, sia di diritto che di fatto, e cioè:

a) gli agenti che con qualsiasi titolo sono incaricati, a norma delle disposizioni organiche di ciascuna amministrazione, di riscuotere le varie entrate dello Stato e di versarne le somme nelle casse del Tesoro;

b) i tesoriери che ricevono nelle loro casse le somme dovute allo Stato, o le altre delle quali questo diventa debitore, eseguono i pagamenti delle spese per conto dello Stato, e disimpegnano tutti quegli altri servizi speciali che sono loro affidati dal Ministro delle Finanze o dal Direttore Generale del Tesoro;

c) tutti coloro che, individualmente ovvero collegialmente, come facenti parte di consigli di amministrazione per i servizi della guerra e della marina e simili, hanno maneggio qualsiasi di pubblico denaro, o sono consegnatari di generi, oggetti e materie appartenenti allo Stato;

d) gli impiegati di qualsiasi amministrazione dello Stato

cui sia dato speciale incarico di fare esazioni di entrate di qualunque natura e provenienza;

e) tutti coloro che, anche senza legale autorizzazione, prendono ingerenza negli incarichi attribuiti agli agenti anzidetti e riscuotono somme di spettanza dello Stato.

Le entrate dello Stato debbono essere iscritte nel bilancio di previsione; ma rimane impregiudicato il diritto dello Stato a riscuotere quelle che non siano in esso previste, e le competenti amministrazioni, i funzionari e gli agenti incaricati devono curarne l'accertamento e la riscossione. La classificazione di tutte le entrate dello Stato previste nel bilancio, l'assegnazione di esse alle diverse amministrazioni centrali che sono responsabili dell'accertamento e della riscossione, l'imputazione al bilancio di versamenti che gli agenti della riscossione debbono fare per conto di ciascuna amministrazione, sono stabilite col *quadro di classificazione annuale delle entrate*, che viene compilato dalla Ragioneria Generale.

Fra le entrate, ve ne sono alcune denominate « entrate proprie del Tesoro », che sono amministrate dalla Direzione Generale del Tesoro, e sono riscosse a cura delle Intendenze di Finanza per mezzo delle Sezioni di Tesoreria, tranne quelle la cui riscossione, per speciali istruzioni, viene curata dalla Tesoreria Centrale.

Le entrate amministrate dalla Direzione Generale del Tesoro risultano dal quadro di classificazione di cui si è fatto cenno. Sono suddivise nelle due categorie di « entrate effettive » e « per movimento di capitali ». Nella categoria delle entrate effettive sono compresi:

- a) Redditi patrimoniali dello Stato;
- b) Prodotti netti delle aziende delle Ferrovie, delle Poste e dei Telegrafi, dei Telefoni e dei monopoli di Stato;
- c) Proventi di servizi pubblici minori;
- d) Rimborsi e concorsi nelle spese iscritte nei bilanci dei vari Ministeri;
- e) Contributi a carico di Enti locali per alcune categorie di spese riguardanti l'istruzione, l'igiene, le opere pubbliche in cui prevalga l'interesse locale; il concorso degli Enti è determinato dal legislatore in misura diversa in relazione alla prevalenza dell'interesse locale;
- f) Entrate diverse.

Nella categoria 2<sup>a</sup> sono comprese le entrate derivanti:

- a) da vendita di beni ed affrancamento di canoni;
- b) da accensione di debiti;
- c) da riscossione di crediti;
- d) da rimborso di somme anticipate dal Tesoro.

#### 4. SERVIZIO SPECIALE DEL PORTAFOGLIO.

Costituiscono materia del servizio speciale del Portafoglio, affi-

dato al Direttore Generale del Tesoro, le operazioni di portafoglio, che comprendono le operazioni relative agli acquisti e alle alienazioni di rendita pubblica, all'acquisto e alla rimessa di fondi per pagamenti all'estero, al movimento di debito e di credito nei conti correnti con istituti esteri e nazionali corrispondenti del Tesoro o incaricati di operazioni per conto di esso.

Il direttore Generale del Tesoro gestisce il servizio del Portafoglio per mezzo di un funzionario denominato Contabile del Portafoglio, che viene designato con decreto del Ministro delle Finanze, registrato alla Corte dei Conti.

La Direzione Generale del Tesoro, per mezzo del Contabile del Portafoglio, provvede *agli acquisti e alle alienazioni sul mercato di titoli di rendita pubblica* per conto di quegli Enti morali e di quelle amministrazioni dello Stato che, a norma di leggi speciali, sono tenuti a tale forma di investimenti, o nel loro interesse. Le amministrazioni e gli Enti pubblici nel cui interesse il Contabile del Portafoglio deve procedere ad acquisti di titoli, devono anticipare il versamento dell'importo relativo.

Quando si tratti della Cassa Depositi e Prestiti, degli Istituti di previdenza da essa amministrati, della Cassa Ammortamento per il Debito Pubblico Interno e di altre amministrazioni aventi conto corrente con il Tesoro, gli acquisti possono avere corso solo quando vi siano le necessarie disponibilità nei rispettivi conti correnti.

Rilevantissimo, fra i compiti del Contabile del Portafoglio, è quello che si riferisce al *servizio dei pagamenti all'estero per conto delle varie amministrazioni*.

I pagamenti che lo Stato deve effettuare all'estero possono essere eseguiti o con accettazioni di cambiali tratte sui Ministri o sui Capi delle amministrazioni autonome interessate, o con effetti acquistati dal Tesoro e girati alle amministrazioni che ne hanno fatta richiesta, o con disposizioni dirette sugli Istituti con i quali il Tesoro ha conti correnti aperti.

Nel caso di *spese pagabili mediante cambiali tratte dall'estero*, la ditta estera cui ne sia stata data facoltà, in seguito a valida autorizzazione generale o speciale concessa nei limiti delle disponibilità di bilancio, quando richiede il pagamento trae una cambiale sul Ministro che dirige il servizio o sul capo dell'azienda autonoma per cui fu fatta la spesa, dando contemporaneamente avviso della emissione del titolo. Le tratte non possono essere emesse a meno di dieci giorni vista, e debbono comunque essere regolate in modo da concedere all'accettante il tempo occorrente per provocare dal Tesoro i provvedimenti necessari all'effettuazione del pagamento.

Accettata la tratta il Ministro o il capo dell'amministrazione autonoma provvede a comunicarne tutti gli estremi, insieme con la dichiarazione del Capo Ragioniere attestante l'impegno preso sul competente capitolo di bilancio a carico del quale deve effettuarsi il pagamento, al Contabile del Portafoglio, che invia per estinzione delle tratte accettate alla Tesoreria o a quell'altro istituto eventualmente prescelto. Pagate le tratte, la Tesoreria ne chiede il rim-

borso al Contabile del Portafoglio, che a sua volta ripete la somma dalle competenti amministrazioni, che rimborsano con regolari titoli di spesa, da commutarsi in quietanza di fondo somministrato a favore del Contabile del Portafoglio.

Nel caso di spese pagabili con disposizioni dirette sugli istituti con i quali il Tesoro ha conto corrente, o con effetti acquistati, l'amministrazione interessata rivolge alla Direzione Generale del Tesoro (Portafoglio) richiesta motivata, nella quale debbono essere indicati il modo con cui sarà provveduto al relativo rimborso e il capitolo di bilancio al quale deve imputarsi la spesa. La richiesta, affinché il Portafoglio sia garantito che la spesa è prevista in bilancio, deve essere vistata dal Capo Ragioniere dell'amministrazione richiedente, che attesta l'impegno preso sul capitolo.

Se nella località nella quale deve effettuarsi il pagamento vi sia un istituto bancario corrispondente del Tesoro, questi emette una tratta o un assegno direttamente su di esso e la cede all'amministrazione richiedente, che la gira alla ditta creditrice.

Quando non vi sia, nella località del pagamento, un istituto corrispondente, o non sia opportuno per le speciali condizioni del mercato trarre direttamente su di esso, il Tesoro provvede mediante divise girate all'amministrazione centrale richiedente, che a sua volta le gira e spedisce alla ditta creditrice per l'incasso. Il Portafoglio si provvede di divise o con la riscossione di proventi dall'estero (per esempio, saldi dell'Unione Postale telegrafica internazionale), o con acquisti sulla piazza. Eccezionalmente può provvedersi anche mediante prestiti contratti all'estero: sistema cui si ricorse largamente nel periodo bellico.

Il Contabile del Portafoglio provvede agli acquisti e alle vendite di divise mediante l'Istituto parastatale dei Cambi. Il Contabile del Portafoglio non può effettuare acquisti di divise se non per quanto occorra alla effettuazione dei pagamenti all'estero per conto delle amministrazioni dello Stato.

Il prezzo degli effetti acquistati per essere trasmessi alle case bancarie all'estero per somministrazioni o anticipazioni di fondi, e per essere girati alle amministrazioni dello Stato che ne abbisognano, viene pagato ai cedenti dalla Tesoreria Centrale dello Stato, sopra ordini appositi staccati dal registro madre e figlia, firmati dal Direttore Generale del Tesoro e dal Contabile del Portafoglio. Tali ordini sono descritti nei conti a credito del Contabile del Portafoglio come somministrazione di fondi.

Eseguita l'operazione il Tesoro deve dare notizia di essa, delle somme che gli devono essere rimborsate dalle amministrazioni cessionarie e del capitolo di bilancio cui va imputata la spesa, alla Corte dei Conti che ne prende nota nei suoi registri.

Il Contabile del Portafoglio deve annotare a suo debito, in apposito registro, i valori e gli effetti acquistati, l'ammontare del prezzo di acquisto risultante dagli ordini spediti alla Tesoreria, la data delle operazioni, l'indicazione della persona o della casa bancaria che cedette i valori, del corso relativo e delle spese di commissione od altro.

Il rimborso al Contabile del Portafoglio viene effettuato dalle amministrazioni interessate mediante ordinativi o altri titoli di spesa, che dal Tesoriere centrale sono commutate in quietanze per fondi somministrati dal Contabile.

Si è già accennato che il Contabile del Portafoglio iscrive a suo debito le divise o gli effetti tratti od acquistati, mentre costituiscono a suo credito gli ordinativi e gli altri titoli di spesa rilasciati dalle amministrazioni interessate e commutate in quietanza dal Tesoriere centrale.

Per quanto riguarda le divise acquistate in piazza il portafoglio ne dà carico al corso effettivo pagato, e se ne discarica al corso del giorno dell'eseguito pagamento all'estero. Ne consegue che in periodi di svalutazione monetaria, quando il corso dei cambi sale, il portafoglio registra un profitto, poichè, risultando il corso del giorno dell'eseguito pagamento all'estero superiore a quello dell'acquisto in piazza, ottiene un rimborso in lire superiore alla somma spesa

per l'acquisto delle divise; e, inversamente, in periodi di rivalutazione monetaria, quando il corso dei cambi scende, il Portafoglio registra una perdita, essendo rimborsato a un corso inferiore a quello speso per l'acquisto delle divise in piazza.

Per quanto riguarda i conti correnti con gli istituti di credito corrispondenti all'estero, tenuti in valuta estera, gli utili o le perdite della gestione saranno espressi dalla differenza tra il saldo in valuta estera, espresso in lire italiane, al cambio di chiusura, e il saldo risultante dai conti correnti in valuta nazionale.

I profitti e le perdite che si verificano nella gestione del Contabile del Portafoglio sono rispettivamente versati al bilancio dello Stato o rimborsati a carico di esso alla fine di ogni esercizio.

#### 5. OPERAZIONI FINANZIARIE E DI TESORERIA.

Oltre che provvedere alla gestione del Portafoglio dello Stato, il Contabile del Portafoglio esegue gli ordini che gli vengono impartiti dal Direttore Generale del Tesoro, aventi per oggetto le operazioni Finanziarie e di Tesoreria.

Le *operazioni finanziarie* sono quelle che si fondano sul credito pubblico ed hanno effetto sul patrimonio dello Stato: tali la emissione, il consolidamento, la conversione dei debiti pubblici, il riscatto delle obbligazioni, ecc. Sono operazioni di bilancio, e possono essere autorizzate con la legge di bilancio, o con legge speciale in caso di imprevedibili ed urgenti necessità.

Le *operazioni di tesoreria* sono quelle con le quali si provvede a fronteggiare eventuali deficienze della cassa derivanti da temporanei squilibri tra incassi e pagamenti, e quelle con le quali si regola e si assicura il servizio ordinario del Tesoro; tali le emissioni di titoli di debito fluttuante (buoni ordinari del Tesoro), e le provviste e i trasferimenti di fondi. Le operazioni con le quali il Tesoro si procura i mezzi finanziari necessari per colmare temporaneamente deficienze di cassa sono anche dette operazioni extra bilancio.

#### 6. SERVIZIO DI TESORERIA.

Lo Stato provvede al servizio di Tesoreria mediante la Tesoreria Centrale, direttamente gestita, e mediante le Tesorerie provinciali il cui esercizio può essere affidato ad un Istituto bancario.

La *Tesoreria centrale* disimpegna il servizio di cassa dello Stato, compie le operazioni contemplate nel regolamento per la Contabilità Generale e quelle concernenti il servizio della amministrazione centrale della Cassa Depositi e Prestiti; provvede al servizio del movimento dei fondi con le sezioni di tesoreria e col Contabile del Portafoglio.

A capo della Tesoreria centrale è un tesoriere centrale; presso di essa vi è un controllore capo che, alla immediata dipendenza del Direttore Generale del Tesoro, esercita il controllo su tutte le operazioni giornaliere e vigila sul maneggio e sulla custodia dei fondi e dei valori che a qualunque titolo e per conto di qualsiasi

amministrazione diano luogo ad operazioni o rimangano giacenti presso la Tesoreria Centrale. Il Controllore Capo risponde in solido col Tesoriere Centrale della gestione di questi: entrambi sono responsabili dell'operato dei propri dipendenti.

Il servizio di *Tesoreria Provinciale* è affidato alla Banca d'Italia, che lo disimpegna mediante sezioni dislocate nei capoluoghi di provincia e nelle Colonie, secondo particolari convenzioni e con le norme statuite nella legge e nel regolamento per la Contabilità Generale dello Stato e in ispeciali istruzioni.

Per il servizio di R. Tesoreria Provinciale la Banca d'Italia non è tenuta a prestare cauzione. Il Tesoro deve lasciare alla Banca, come fondo di cassa per il disimpegno del servizio ordinario di Tesoreria, una dotazione permanente di 50 milioni di lire. Qualora il fondo risulti superiore o inferiore alla cifra di 50 milioni, e fino al limite massimo di 300 milioni, sulla differenza in più o in meno correrà a favore del Tesoro oppure della Banca un interesse annuo dell'uno per cento al netto di ogni imposta. Questo fondo ordinario costituisce un conto corrente a vista, e deve perciò essere garantito dalla Banca con una riserva non inferiore al 40 per cento. Indipendentemente da esso il Tesoro può tenere presso la Banca un altro fondo in conto corrente vincolato, sul quale deve essere corrisposto l'interesse dell'uno e mezzo per cento annuo, sino alla concorrenza di una complessiva somma di 500 milioni, compresa in essa quella del fondo ordinario in conto corrente libero. Sulle somme che superano i 500 milioni è dovuto l'interesse annuo del 3 per cento.

Oltre al servizio di R. Tesoreria la Banca d'Italia può disimpegnare altri servizi per conto del Tesoro alle condizioni deliberate dal Consiglio Superiore dell'Istituto.

Le Sezioni di R. Tesoreria provinciali provvedono a ricevere i versamenti e ad effettuare i pagamenti per conto dello Stato. La competenza per la contabilizzazione e le verifiche per le operazioni di cassa delle sezioni di Tesoreria è stata attribuita alla Banca d'Italia, che ne risponde.

Presso le Intendenze di Finanza sono state istituite le *Sezioni Tesoro*, alle quali, fra le altre attribuzioni, sono state demandate le funzioni direttive anteriormente disimpegnate dalle delegazioni del Tesoro, esistenti presso le sezioni di Tesoreria, e soppresse nel 1925. A tali Sezioni compete: l'ordinazione di pagamento di stipendi, retribuzioni, fitti, annualità e prestazioni diverse, di pensioni e di assegni; la restituzione dei depositi provvisori effettuati a qualunque titolo nelle casse delle sezioni di R. Tesoreria provinciale; l'accertamento dei provvedimenti per la riscossione delle entrate amministrate dalla Direzione Generale del Tesoro; l'accertamento dei provvedimenti per il recupero di spese dirette di spedalità ecc.; il servizio amministrativo dei depositi di ragione della

Cassa depositi e Prestiti; il ricevimento e l'istruttoria delle domande per operazioni su titoli del Debito Pubblico e della Cassa Depositi e Prestiti.

La vigilanza sul servizio di Tesoreria è esercitata dal Direttore Generale del Tesoro per mezzo di un Ufficio di Ispettorato Generale, degli Intendenti di Finanza e di uno speciale corpo di Ispettori.

#### 7. MOVIMENTO DEI FONDI.

Il movimento di fondi può avere luogo:

1) colla somministrazione alla Tesoreria Centrale da parte della Tesoreria Provinciale — Sezione di Roma — dei seguenti valori ricevuti da ciascuna sezione: vaglia postali per le sovvenzioni fatte alle Direzioni Postali-Telegrafiche; vaglia postali pagabili in spezzati d'argento di conio estero; obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in versamento; inventari degli interessi bonificati sulle predette obbligazioni; certificati doganali ricevuti e versati per dazi d'importazione;

2) colla spedizione dei biglietti di Stato logori e di buoni di cassa, da parte delle sezioni di Tesoreria, alla Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, e ciò a titolo di fondo somministrato dalla sezione di Tesoreria di Roma alla Tesoreria Centrale;

3) col movimento di fondi in valuta metallica e cartacea fra la Tesoreria Centrale e le sezioni di Tesoreria, non che fra sezione e sezione;

4) con sovvenzioni alla zecca.

Le spedizioni di fondi in valuta cartacea fra la Tesoreria Centrale e le sezioni di Tesoreria, e tra sezione e sezione, le spedizioni di biglietti di Stato logori e le sovvenzioni alla zecca devono essere ordinate di volta in volta dal Direttore Generale del Tesoro.

Le spedizioni dei fondi si fanno per mezzo della ferrovia, o per mare con navi dello Stato o con piroscafi delle società di navigazione con le quali lo Stato abbia stipulato convenzioni per tale servizio, o per mezzo della posta in pieghi assicurati quando si tratti di biglietti o di altri valori cartacei. Speciali istruzioni della Direzione generale del Tesoro stabiliscono le norme, le formalità e le cautele per l'invio, il ricevimento e il riscontro dei fondi inviati e per le relative registrazioni.

Il movimento di fondi tra le sezioni di tesoreria o tra la tesoreria centrale e le sezioni è disposto in modo che l'uscita di una sezione o della tesoreria centrale si bilanci nello stesso giorno con l'entrata di altra sezione o della stessa tesoreria centrale. L'uscita è giustificata provvisoriamente sotto il titolo dei vaglia del tesoro, con un verbale al quale è allegato l'ordine di spedizione. L'entrata è giustificata con l'emissione di un vaglia del tesoro a favore dell'istituto incaricato del servizio di tesoreria di quella località dove è avvenuta l'uscita.

Pervenuto il vaglia alla sezione di tesoreria che ha spedito i fondi, questa annulla il verbale e indica nel giornale generale di uscita la data e il numero del vaglia stesso.

È regolata come movimento di fondi la consegna dei valori di cassa fatta da un tesoriere cessante al tesoriere che gli subentra.

Il tesoriere che cessa dalle funzioni deve detrarre dal suo credito l'importo

totale dei pagamenti fatti nel decorso del mese su titoli di spesa collettivi di qualsiasi specie in giacenza; il residuo risultante a debito nei conti costituisce la rimanenza di cassa da passare al tesoriere subentrante. I pagamenti fatti nel mese e non rimborsati restano a credito nei conti del tesoriere cessante, e i titoli relativi vengono trasmessi alle amministrazioni che sono tenute al rimborso. Il subentrante spedisce una quietanza di fondo somministrato per l'importo dei fondi ricevuti, e il cessante l'annota a discarico e si accredita delle somme pagate su titoli collettivi. Il subentrante assume a debito i resti di cassa riguardanti i depositi e le contabilità speciali.

Costituisce movimento di fondi anche il giro, tra le tesorerie, dei *vaglia del Tesoro*, che sono titoli contabili la cui funzione originaria è quella di consentire il trasferimento dei pagamenti da un luogo ad un altro entro il territorio dello Stato. Per mezzo di essi somme versate in una Tesoreria vengono pagate all'esibitore del vaglia in un'altra. I vaglia sono anche utilizzati per regolare, come si è già precedentemente accennato, le somministrazioni di fondi fra Tesoreria e Tesoreria.

I vaglia del Tesoro rappresentanti versamenti effettuati in una Tesoreria di somme che debbono essere pagate da un'altra possono essere rilasciati a beneficio di tutte le amministrazioni dello Stato e di enti e di privati che sono ammessi con speciale autorizzazione a giovare del servizio di cassa dello Stato. Poichè i pagamenti si distribuiscono nel tempo, il Tesoro si avvantaggia della temporanea permanenza dei fondi versati dagli enti e dai privati ammessi a servirsi dei vaglia del Tesoro nelle proprie casse, in quanto tali fondi costituiscono disponibilità liquide temporanee che da una parte concorrono a mantenere il fondo di dotazione dell'Istituto incaricato del servizio di tesoreria entro i limiti normali, e dall'altra consentono di far fronte a temporanee deficienze di cassa senza dover contrarre debiti onerosi.

I vaglia sono emessi dietro versamento della somma per la quale son chiesti, e vengono poi pagati dal tesoriere sul quale sono tratti. Essi sono staccati da un bollettario a matrice e contromatrice, hanno il marchio a secco del Ministero delle Finanze ed un numero continuativo per tesoriere ed esercizio. I tesorieri non possono pagare i vaglia se prima non hanno ricevuto le contromatrici per il debito riscontro.

I vaglia non sono girabili.

In caso di smarrimento, di perdita o di distruzione di vaglia o di contromatrici viene provveduto al rilascio di un certificato dalla Direzione generale del Tesoro o dalle Sezioni di tesoreria provinciali, a seconda che i vaglia sono stati emessi dalla tesoreria centrale o da quelle provinciali. Qualora le matrici dei vaglia emessi dalle sezioni di tesoreria provinciale siano state già allegate ai conti giudiziali, il certificato dev'essere rilasciato dalla Direzione generale del tesoro.

I vaglia del Tesoro rimasti da pagare alla chiusura di un esercizio costituiscono debito del Tesoro, e sono riportati nei registri dell'esercizio successivo, per annotarvi a suo tempo il relativo pagamento.



Dopo cinque anni dalla emissione l'ammontare dei vaglia non pagati, quando il loro importo non superi le diecimila lire, viene introitato in conto entrate eventuali del tesoro, salvo a provvedere a nuova emissione a favore degli intestatari o degli aventi causa, quando sia richiesta. L'ammontare dei vaglia non pagati dopo cinque anni dalla loro emissione, quando l'importo superi le lire diecimila, dev'essere depositato presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Entro il 10 luglio di ogni anno le tesorerie trasmettono alla Direzione generale del Tesoro un conto dimostrativo dei vaglia pagabili da ognuna, di quelli pagati e di quelli rimasti da pagare al 30 giugno. La Direzione generale del tesoro ricapitola e controlla questi conti, ne compila un prospetto generale e lo unisce al conto speciale dei vaglia per il rendiconto generale dell'esercizio scaduto.

#### 8. BUONI DEL TESORO ORDINARI.

Sono titoli di debito fluttuante fruttifero emessi normalmente dallo Stato per sopperire a temporanee esigenze di cassa, dipendenti da momentanee eccedenze dei pagamenti sulle riscossioni. Con essi lo Stato si procura le somme che gli occorrono, somme che si obbliga a restituire a determinate scadenze. Costituiscono vere cambiali rilasciate dallo Stato, e rappresentano, per la sicurezza, per la commerciabilità e per la facilità di trasmissione in proprietà, un ottimo impiego di capitale, molto ricercato dai privati.

*Emissione dei buoni.* - L'emissione dei buoni ordinari del tesoro e il limite massimo della somma che può tenersene in circolazione in ciascun esercizio debbono essere determinati annualmente dalla legge che approva lo stato di previsione delle entrate o da leggi speciali.

I buoni ordinari possono essere al portatore o all'ordine.

L'acquirente può versare l'importo presso qualunque Tesoreria o presso gli uffici postali fuori del capoluogo della provincia.

I buoni ordinari sono rilasciati all'acquirente, all'atto del versamento della somma, dalla Tesoreria Centrale o dalle Sezioni di R. Tesoreria, alle quali i buoni sono forniti dall'Officina carte valori nella misura determinata dalla Direzione Generale del Tesoro.

I buoni all'ordine sono rilasciati dalla Direzione Generale del Tesoro, che, sulla produzione di relative quietanze, li invia alla Tesoreria presso la quale fu seguito il versamento.

I buoni all'ordine sono girabili, e le girate devono essere scritte, datate e sottoscritte. Le girate fatte da persone illetterate o altrimenti impossibilitate ad apporre le loro firme, devono risultare da atto notarile steso a tergo dei buoni.

I buoni sono stampati su carta filigranata, portano impresso il suggello a secco del Ministero delle Finanze, sono muniti di matrice e di contromatrice e portano le indicazioni del numero progressivo per ciascuna serie e per ciascun esercizio del capitale nominale, della somma versata per l'acquisto, della durata, della data di emissione e di scadenza, della tesoreria che ha ricevuto il

versamento e di quella che deve effettuarne il pagamento alla scadenza. Quelli all'ordine devono inoltre indicare la persona o l'ente a cui favore sono rilasciati. Quelli al portatore hanno la firma in fac-simile del direttore generale del tesoro, e all'atto dell'emissione vengono firmati dal tesoriere centrale o dal capo della sezione di tesoreria e dal controllore capo o dal capo della sezione tesoro, o da un suo delegato.

Sono distinti nelle seguenti otto serie:

A . . .	da	L.	500
B . . .	»	»	1000
C . . .	»	»	2000
D . . .	»	»	5000
E . . .	»	»	10000
F . . .	»	»	50000
G . . .	»	»	100000
H . . .	»	»	500000

Le tesorerie debbono compilare mensilmente, in doppio esemplare, un prospetto dimostrativo dei buoni al portatore alienati nel mese: un esemplare è inviato, insieme con le matrici dei buoni alienati e alle relative quietanze di entrata, alla Direzione generale del Tesoro; l'altro è trasmesso alla Corte dei Conti. Analogo prospetto dei buoni all'ordine inviati nel mese alle tesorerie è compilato dalla Direzione generale del Tesoro e trasmesso alla Corte per il riscontro.

I buoni al portatore rimasti inalienati al compiersi dell'esercizio devono essere rimessi, con le necessarie cautele e previo annullamento, dalle tesorerie all'officina carte valori, che, verificatane la consistenza, per quantità e serie, ne rilascia ricevuta e provvede alla loro distruzione. La Direzione generale del Tesoro provvede per proprio conto alla distruzione dei moduli per i buoni all'ordine rimasti in suo possesso alla chiusura dell'esercizio, e che più non le occorrono.

Le scadenze dei buoni ordinari sono stabilite sempre a mesi interi, non inferiori ai tre e non superiori ai dodici. I saggi degli interessi per le diverse scadenze vengono stabiliti e variati con decreti del Ministro delle Finanze. Le eventuali variazioni nei saggi degli interessi non sono applicabili alle somme già versate per l'acquisto di buoni. Gli interessi decorrono dal giorno in cui la somma è stata versata nelle casse dello Stato. Durante la guerra e nel periodo post-bellico, allo scopo di favorire tale forma di investimento, gli interessi furono pagati anticipatamente, scontandone l'importo sul valore capitale dei buoni.

*Pagamento, rinnovazione e prescrizione dei buoni.* - I buoni vengono rimborsati, alla loro scadenza, dalla Tesoreria che li ha emessi o da quella indicata all'atto dell'acquisto, oppure per il tramite degli uffici postali. Se il possessore desidera che il pagamento sia effettuato da una Tesoreria diversa da quella originariamente designata, deve farne domanda alla Sezione di Tesoreria Provinciale dove il buono è pagabile, o alla Direzione Generale del Tesoro quando i buoni siano pagabili dalla Tesoreria Centrale.

Gli uffici ai quali è diretta la domanda provvedono all'invio della contro-matrice relativa alla tesoreria sulla quale viene richiesto il pagamento. I tesorieri non possono pagare i buoni se non sono in possesso della relativa contro-

matrice, necessaria per accertare la legittimità e la validità del buono. In caso di discordanza o di dubbio sulla legittimità, ritirano il buono, rilasciandone ricevuta, e, sospendendo il pagamento, informano la Direzione generale del tesoro.

I buoni all'ordine devono essere quietanzati dal titolare o dall'ultimo giratario.

Il pagamento deve essere autorizzato dalla Direzione generale del Tesoro quando i titolari dei buoni non ne abbiano la piena disponibilità. Egualmente deve essere autorizzato dalla stessa Direzione il pagamento ai cessionari per atto pubblico o per scrittura privata autenticata da notaio, e quello ai procuratori o agli eredi del titolare o dell'ultimo giratario.

I buoni pagati devono essere annullati dai tesorieri con l'apposizione sui titoli e sulle contromatrici del timbro con la dizione « pagato » e con perforazioni.

I buoni ordinari possono, alla loro scadenza, e dietro richiesta degli interessati, essere rinnovati dalla Tesoreria Centrale o dalla Sezione di Tesoreria Provinciale designata.

La legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato stabilisce che i buoni ordinari del Tesoro, al portatore e all'ordine, cadono in prescrizione se il pagamento non ne sia reclamato durante venticinque anni, a partire dal giorno fissato per la loro scadenza.

*Smarrimento, furto, distruzione dei buoni.* — Si distingue fra buoni al portatore e buoni nominativi.

I primi sono a rischio e pericolo dei possessori.

Dei buoni all'ordine smarriti, rubati o distrutti si può ottenere il pagamento producendo alla Direzione generale del Tesoro una istanza che indichi tutte le caratteristiche necessarie per l'identificazione dei buoni (serie, numero d'ordine, data di emissione, scadenza, ammontare, titolare, tesoreria designata per il pagamento) e le circostanze che valgano a comprovare l'asserita perdita.

La Direzione generale del Tesoro, ricevuta l'istanza, ritira dalla Tesoreria la contromatrice, sospende ogni operazione, e fa pubblicare per tre volte sulla Gazzetta Ufficiale del Regno e sul foglio degli annunci legali della provincia dove il buono era pagabile, e fa affiggere sugli albi dei Consigli provinciali dell'Economia un avviso col quale notifica che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione senza che vi siano state opposizioni, sarà provveduto al rimborso del buono.

Per somme inferiori alle lire duemila non è richiesta l'affissione dell'avviso sugli albi dei Consigli provinciali dell'Economia, le pubblicazioni sulla Gazzetta ufficiale e sul foglio degli annunci legali sono ridotte ad una, il termine per l'opposizione è ridotto ad un mese, e il rimborso può effettuarsi alla scadenza con garanzia fideiussoria.

Chi voglia opporsi al pagamento deve notificare giudizialmente l'opposizione a quegli che ha denunciato lo smarrimento, il furto o la distruzione del titolo, e alla Direzione generale del Tesoro, che potrà provvedere al pagamento solo quando sia intervenuta sentenza passata in giudicato, o accordo tra le parti. La Direzione generale del Tesoro, quando abbia ricevuto in restituzione, trascorso il termine per le opposizioni, gli avvisi dai Consigli provinciali dell'Economia e dagli altri uffici presso i quali siano stati pubblicati, e qualora non sia stata fatta opposizione, prende nota sulle proprie scritture dell'annullamento del buono dichiarato perduto e ne annulla la matrice e la contromatrice.

Adempite le formalità prescritte, la Direzione generale del tesoro provvede al pagamento a scadenza del buono, se la denuncia della perdita e la richiesta di rimborso siano state fatte dal titolare o dal suo erede, o dal cessionario riconosciuto dal titolare stesso o dichiarato tale da sentenza passata in

giudicato. Se chi ha fatto la domanda si dichiara cessionario, ma non sia riconosciuto tale dal titolare o da sentenza passata in giudicato, è tenuto a prestar cauzione per somma non inferiore all'importo del buono, cauzione che dura fino al termine di prescrizione dei buoni. Solo dopo l'accertamento del versamento della cauzione si potrà provvedere al rimborso del buono.

Quando lo Stato, adempite le formalità prescritte, ha eseguito il pagamento di un buono smarrito, rubato o distrutto, rimane liberato da ogni responsabilità verso i terzi.

#### 9. CONSOLIDAMENTO DEI BUONI DEL TESORO E A BREVE TERMINE.

Le esigenze straordinarie occasionate dalla guerra avevano provocato l'emissione di buoni del Tesoro per ingentissime somme, che permanevano tali nonostante i versamenti sensibilissimi effettuati per le sottoscrizioni ai vari prestiti nazionali. Una così ingente massa di buoni del Tesoro in circolazione costituiva un gravame considerevole per la Cassa dello Stato e rappresentava anche un pericolo per il Tesoro. Basti rammentare che nel luglio del 1926 i pagamenti per rimborso di buoni ordinari avevano superato di 736 milioni le riscossioni per nuove alienazioni; eccedenza che al 31 agosto era salita a 1.405 milioni, al 30 settembre a 1.637 milioni, al 31 ottobre a 2.346 milioni.

Con R. D. L. 6 novembre 1926 fu autorizzata l'emissione di un nuovo prestito nazionale per provvedere al consolidamento del debito fruttifero a breve termine dello Stato mediante la creazione di un titolo di debito consolidato fruttante l'annuo interesse di L. 5 per cento, esente da ogni imposta presente e futura e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1936. In virtù di tale decreto erano assoggettati a conversione obbligatoria nel nuovo titolo consolidato: i buoni del Tesoro ordinari, quelli quinquennali e settennali che sarebbero venuti a scadere a partire dall'11 novembre 1926, e i buoni di precedente scadenza non ancora presentati per l'incasso alla stessa data. Fu lasciata in facoltà dei possessori la conversione dei buoni del Tesoro novennali; facoltà che venne poi sospesa con decreto Min. del 5 luglio 1926. I saggi di conversione, per ogni 100 lire di valore nominale dei buoni, vennero così stabiliti:

a) per i buoni ordinari, e per i buoni poliennali scaduti e non ancora riscossi all' 11 novembre 1926, L. 116,50 di valore nominale di titoli del Prestito del Littorio;

b) per i buoni quinquennali, L. 115,55 di valore nominale di titoli del Prestito del Littorio;

c) per i buoni settennali, L. 113 di valore nominale di titoli del Prestito del Littorio, se scadenti nel 1928, e L. 112 se scadenti nel 1929.

La situazione della consistenza dei buoni del Tesoro in circolazione dal 30 giugno del 1914, risulta dalla tabella seguente:

(in milioni di lire)

30 giugno	1914	380
» »	1915	401
» »	1916	785
» »	1917	4.291
» »	1918	7.812
» »	1919	11.054
» »	1920	9.079
» »	1921	19.899
» »	1922	25.525
» »	1923	24.943
» »	1924	22.236
» »	1925	17.590
» »	1926	17.832

## 10. ANTICIPAZIONI STATUTARIE.

Fra le attribuzioni conferite alla Direzione Generale del Tesoro dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato vi è anche quella di provvedere al servizio delle anticipazioni dovute dagli Istituti di emissione per qualsiasi titolo. Tali anticipazioni costituiscono un vero debito fluttuante, che il Tesoro può contrarre per le sue esigenze temporanee.

In base all'art. 21 del Testo unico di Legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. D. aprile 1910, n. 204, il Tesoro poteva farsi somministrare dagli Istituti di emissione per le sue temporanee occorrenze, biglietti di Banca fino a raggiungere un somma totale di 125 milioni di lire. Per queste anticipazioni, denominate *statutarie*, il Tesoro doveva un interesse ragguagliato alla ragione di L. 1,50 per cento al netto di ogni imposta. Per tali biglietti la legge richiedeva una riserva metallica in misura non inferiore al terzo, invece del minimo del 40 per cento prescritto per la circolazione entro i limiti legali.

Le anticipazioni statutarie furono nel 1915 elevate alla somma di 485 milioni di lire. Inoltre, date le straordinarie circostanze e le necessità del Tesoro, con successivi decreti, dal 1914 in poi, furono consentite delle anticipazioni straordinarie al Tesoro, costituite da biglietti forniti dagli Istituti di emissione senza alcuna copertura metallica o equiparata.

In base alle nuove disposizioni (R. D. 17 giugno 1928 n. 1377, G.U. 1928 n. 152), la Banca d'Italia, su richiesta del Ministro delle Finanze, è tenuta a fornire anticipazioni temporanee al Tesoro fino a un ammontare di 450 milioni di lire, verso corresponsione di un interesse annuo nella misura del 2 per cento netto. I biglietti relativi a tale circolazione devono essere garantiti da riserva nella misura di almeno il 40 per cento. Le disposizioni che davano al

Tesoro la facoltà di chiedere anticipazioni straordinarie, e quindi somministrazioni di biglietti della Banca, sono state abolite.

Dal seguente prospetto risulta l'ammontare della circolazione bancaria per conto dello Stato dal 1915 al 1928:

(in milioni di lire)			
30 giugno	1915	1.613,5	
»	»	1916	2.157,6
»	»	1917	3.294,7
»	»	1918	6.481,5
»	»	1919	8.026,—
»	»	1920	10.333,1
»	»	1921	8.722,3
»	»	1922	8.049,—
»	»	1923	7.764,4
»	»	1924	7.476,—
»	»	1925	7.068,2
»	»	1926	6.729,4
»	»	1927	4.229,4
21 dicemb.	1927	4.227,1	

Le anticipazioni statutarie ordinarie e le straordinarie che già nel 1926 erano state ridotte di 2.500 milioni in seguito a cessione da parte dello Stato alla Banca d'Italia di 90 milioni di dollari dei quali 70 risultanti dal Prestito Morgan e 20 esistenti nelle casse del Tesoro, furono completamente annullate in seguito al provvedimento del 21 dicembre 1927 che stabilizzò la lira e fece obbligo alla Banca d'Italia di convertire i propri biglietti che venissero presentati alla sede centrale di Roma in oro o in divise auree. In base a tale decreto le riserve in oro od equiparate della Banca furono calcolate in lire italiane al tasso di stabilizzazione e le plusvalenze risultanti da quella rivalutazione furono accreditate allo Stato, il quale con parte di esse estinse totalmente il debito che aveva verso l'istituto di emissione per biglietti emessi per suo conto, biglietti che furono compresi nella circolazione per conto del commercio.

#### II. SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI.

Il Tesoro, per mezzo delle sezioni di tesoreria provinciali, effettua, per conto di alcune amministrazioni autonome, il servizio dei pagamenti. Le somme occorrenti debbono essere versate in anticipo dalle amministrazioni interessate nella tesoreria centrale. Sorgono, così, fra il tesoro e le amministrazioni, dei conti correnti che possono essere fruttiferi o infruttiferi, a seconda che lo Stato corrisponda o non gli interessi sulle somme ricevute e giacenti nelle sue casse e delle quali dispone per le sue temporanee esi-

genze. I conti correnti costituiscono operazioni estranee al bilancio; è da rilevare, però, che, per quanto concerne i conti correnti fruttiferi, per i quali il Tesoro si obbliga a pagare un interesse sulle eccedenze delle somme ricevute in confronto di quelle pagate per conto delle amministrazioni, le somme corrisposte per interessi debbono essere imputate al bilancio, sul quale in tal modo influiscono.

La tesoreria centrale accredita, nel rispettivo conto corrente, le amministrazioni correntiste delle somme ricevute. Le amministrazioni, quando debbono effettuare pagamenti, trasmettono i titoli di spesa (mandati, estratti di ruoli, ecc.) alle sezioni di tesoreria provinciale, le quali, eseguiti i pagamenti, li allibrano e li computano sotto il titolo di fondi somministrati alla tesoreria centrale per pagamenti in conto dell'amministrazione correntista, e rimettono i titoli pagati all'amministrazione interessata. Questa, fatte le necessarie verifiche e annotazioni, invia nota dei rimborsi da farsi alla Direzione generale del Tesoro, che ordina al Tesoriere centrale di rilasciare in favore della Tesoreria provinciale le quietanze in conto di fondi somministrati, prelevando le relative somme dai conti correnti con le suddette amministrazioni.

L'elenco delle amministrazioni e degli enti che hanno conti correnti, fruttiferi o infruttiferi, è dato nella situazione dei debiti e dei crediti di tesoreria allegata al conto riassuntivo del tesoro che viene pubblicato mensilmente.

#### 12. SERVIZIO DELLE CONTABILITÀ SPECIALI.

Le amministrazioni e i funzionari dello Stato possono, previa autorizzazione data dalla Direzione generale del tesoro, valersi delle sezioni di tesoreria provinciale per eseguire pagamenti, purchè versino anticipatamente, alle sezioni stesse, i fondi occorrenti. Tali fondi costituiscono le contabilità speciali, che sono conti correnti tenuti con le tesorerie, anzichè col tesoro dello Stato.

In tali contabilità non possono essere versati fondi di bilancio, salvo che ciò sia autorizzato da speciali disposizioni legislative.

Le operazioni di contabilità speciale debbono essere tenute nettamente distinte da quelle che le tesorerie compiono per conto dello Stato, e perciò debbono essere registrate in un solo giornale generale, distinto da quelli per la contabilità statale, e i conti correnti delle somme versate e di quelle pagate debbono essere iscritti in appositi registri.

I pagamenti sono effettuati dai tesorieri su ordini emessi dai capi delle amministrazioni o dai funzionari alle quali sono intestate le contabilità speciali, e sempre entro i limiti dei fondi versati.

L'elenco delle contabilità speciali autorizzate è contenuto nel Conto mensile del tesoro.

## 13. SERVIZIO DEI DEPOSITI.

Le tesorerie possono ricevere depositi obbligatori e volontari per conto della Cassa Depositi e Prestiti, che sono regolati dalla legge e dal regolamento di detta Amministrazione; e depositi provvisori, che sono amministrati dalla Direzione generale del Tesoro.

I depositi obbligatori sono quelli prescritti da leggi, da regolamenti e dall'autorità giudiziaria o amministrativa; i depositi volontari sono quelli fatti dal depositante a scopo di impiego di capitale. Essi sono successivamente trasferiti nei conti correnti del tesoro con la Cassa Depositi e Prestiti.

I depositi provvisori sono quelli effettuati, in contanti o in effetti pubblici o in valori diversi, da restituirsi nelle identiche valute versate, dai concorrenti alle aste; quelli che siano autorizzati con istruzioni da emanarsi dalla Direzione generale del tesoro per un effetto temporaneo (per esempio versamenti di dubbia imputazione fatti da contabili o da debitori diretti, somme per spese d'asta e di contratto a carico degli aggiudicatari di rivendite di generi di privativa ecc.). I depositi provvisori di concorrenti alle aste che in seguito all'aggiudicazione devono convertirsi in cauzioni definitive, passano in amministrazione alla Cassa Depositi e Prestiti.

Il ricevimento dei depositi provvisori nella Tesoreria Centrale deve essere consentito dalla Direzione Generale del Tesoro, nelle Tesorerie provinciali da queste medesime.

La restituzione dei depositi non può essere effettuata che a seguito di regolare nulla osta da rilasciarsi dalla autorità che ne ordinò o richiese il ricevimento. La restituzione è disposta dalla Direzione Generale del Tesoro per la Tesoreria centrale, dalle stesse tesorerie in caso diverso.

I controllori presso la Tesoreria centrale e presso le Sezioni di Tesoreria devono tenere un registro-giornale di entrata, di uscita e di conto corrente dei depositi e alla fine dell'esercizio devono compilare e trasmettere alla Direzione Generale del Tesoro l'elenco dei depositi provvisori totalmente e parzialmente non restituiti al 30 giugno.

I depositi provvisori han segnato negli ultimi esercizi finanziari un costante progresso, dovuto al maggiore impulso dato ai lavori pubblici, in seguito al quale i concorrenti alle aste han dovuto versare nelle Tesorerie ingenti cauzioni.

## 14. VIGILANZA SULL' ISTITUTO DI EMISSIONE E SULLA CIRCOLAZIONE BANCARIA.

La vigilanza permanente diretta sugli istituti di emissione e su tutte le gestioni annesse è esercitata dal Ministro delle Finanze per mezzo di un ufficio di ispezione dipendente dalla Direzione Generale del Tesoro. Le ispezioni devono verificare che la emissione di



biglietti da parte dell'Istituto sia contenuta entro i limiti prescritti e accertare la consistenza delle riserve metalliche ed equiparate, e controllare l'osservanza di tutte le norme di legge stabilite.

L'Ispettorato deve accertare a brevi intervalli che le disposizioni riguardanti il movimento dei biglietti siano sempre rigorosamente osservate, e procedere, almeno due volte l'anno, ad una completa verifica di cassa improvvisa e simultanea in tutte le sedi, succursali ed agenzie dell'Istituto.

Oltre le ispezioni periodiche sono stabilite ispezioni straordinarie, che hanno per oggetto di accertare la quantità e l'aspetto delle riserve; di verificare la quantità effettiva dei biglietti in circolazione e di quelli esistenti in cassa; di accertare se siano state, in tutte le varie operazioni, osservate le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore e di esaminare ogni condizione diretta ad assicurare l'esatta e completa esecuzione della legge.

L'Istituto di emissione deve trasmettere le situazioni delle proprie operazioni, compilate secondo modelli approvati con R. Decreto, riferite ai giorni 10, 20 ed ultimo di ogni mese. Tali situazioni sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Nel 1926 la facoltà di emissione — prima attribuita alla Banca d'Italia e ai Banchi di Napoli e di Sicilia — fu concentrata nella prima.

Le valute auree e quelle effettivamente equiparate all'oro, appartenenti alle riserve destinate a garantire la circolazione dei biglietti di proprietà dei Banchi di Napoli e di Sicilia furono passate alla Banca d'Italia; l'ammontare dei biglietti dei due Banchi, in circolazione al 30 giugno 1926, fu posto a debito della Banca d'Italia, che avrebbe proceduto a sostituirli con propri biglietti. I crediti dei due Banchi verso il R. Tesoro, per anticipazioni e somministrazioni, esistenti al 1° luglio 1926, e quelli verso la Sezione Speciale Autonoma del Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali, con le relative garanzie e riserve accantonate, vennero attribuiti alla Banca d'Italia.

In seguito ai provvedimenti adottati nel dicembre del 1928 per la stabilizzazione della valuta e per la convertibilità in oro o in valute equiparate dei biglietti di Banca, fu sancito l'obbligo per la Banca d'Italia di tenere una riserva in oro o in divise equiparate all'oro non inferiori al 40 per cento dei suoi biglietti in circolazione e di ogni altro suo impegno a vista. I biglietti emessi dalla Banca d'Italia sono garantiti, oltre che dalla riserva aurea od equiparata, da ogni altra attività dell'Istituto, conformemente alle disposizioni legislative in vigore. Se la riserva scende al di sotto del 40 per cento della circolazione, la parte di questa così scoperta sarà assoggettata ad una tassa in misura corrispondente al saggio ufficiale dello sconto aumentato di un decimo se non supera il 10 per cento; a tassa aumentata di un altro decimo del detto sag-

gio per ogni ulteriore differenza del 10 per cento nella proporzione tra circolazione e riserva.

La circolazione in media dei biglietti della Banca d'Italia e dei suoi titoli fiduciari, sotto deduzione dell'intero ammontare delle riserve auree ed equiparate, possedute dall'Istituto, è soggetta a tassa annua in ragione dell'1 e mezzo per mille: sono esenti da tassa i biglietti emessi per fornire anticipazioni temporanee al Tesoro.

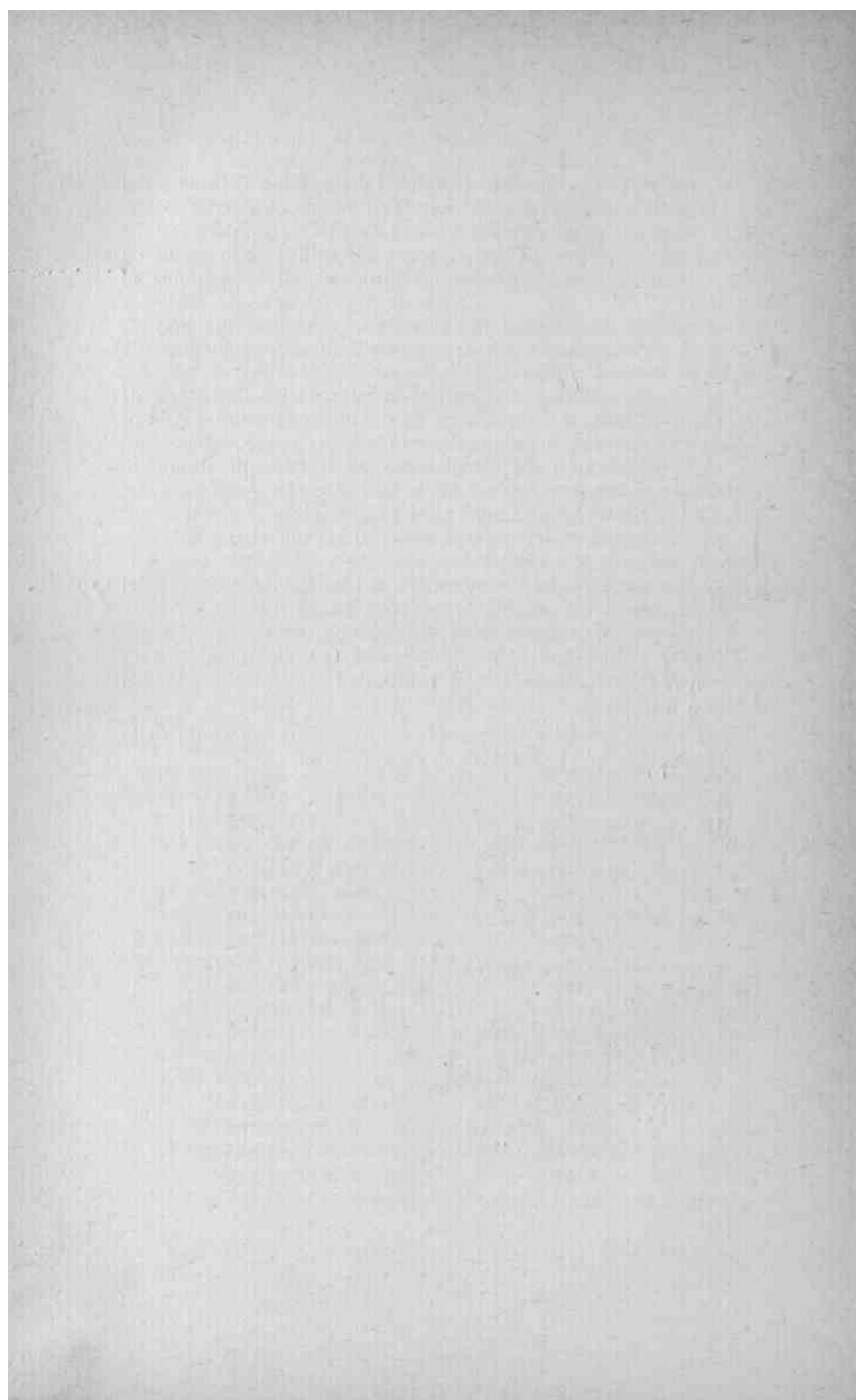
La circolazione dei biglietti della Banca d'Italia non può normalmente eccedere la somma di 7 miliardi di lire, escludendo da tale limite le seguenti somme:

- a) i 2.500 milioni equivalenti ai 90 milioni di dollari trasferiti dal Tesoro all'Istituto di emissione in diminuzione del suo debito;
- b) l'ammontare della circolazione già per conto dello Stato;
- c) l'ammontare della circolazione corrispondente al credito dell'Istituto di emissione verso la Sezione Speciale Autonoma del Consorzio per Sovvenzione su Valori Industriali;
- d) l'ammontare dei risconti consentiti dalla Banca alla Sezione ordinaria di tale Consorzio;
- e) l'ammontare del contro valore in biglietti delle riserve dei Banchi di Napoli e di Sicilia passati alla Banca d'Italia.

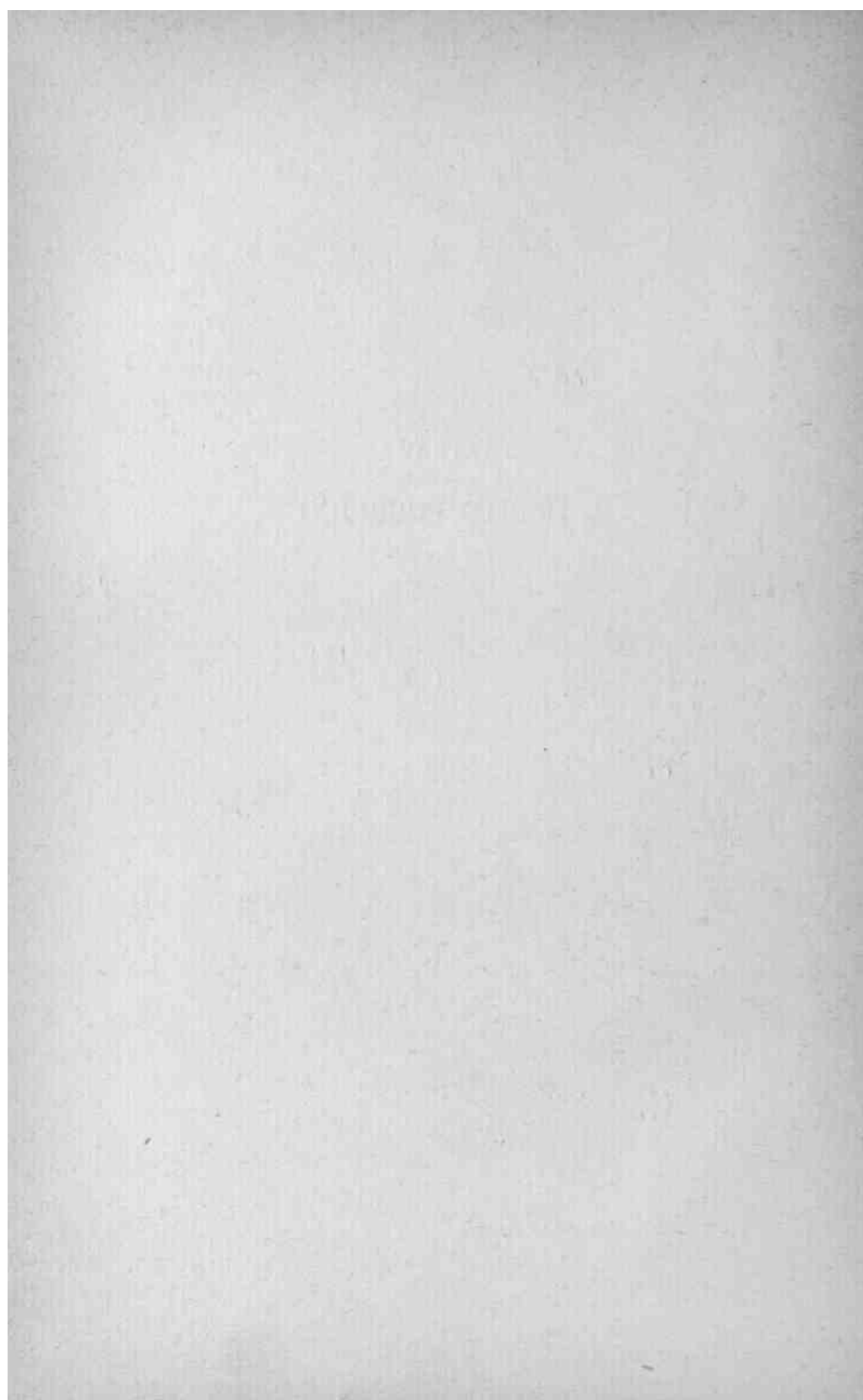
È ammessa una eccedenza di circolazione per conto del commercio sino al limite di otto miliardi, che, per l'ammontare non interamente coperto da metallo, è colpita da tassa straordinaria pari all'intera ragione dello sconto aumentata di un terzo.

*Circolazione bancaria* (compresa la circolazione per conto dello Stato) dal 1913, al 31 dicembre di ciascun anno:

Anno 1913	Lire 2.283.509
» 1914	» 2.936.015
» 1915	» 3.968.069
» 1916	» 5.012.350
» 1917	» 8.424.997
» 1918	» 11.750.263
» 1919	» 16.281.343
» 1920	» 19.731.641
» 1921	» 19.208.894
» 1922	» 18.012.040
» 1923	» 17.246.678
» 1924	» 18.114.246
» 1925	» 19.349.681
» 1926	» 18.340.114
» 1927	» 17.992.194
» 1928	» 17.295.393
» 1929	» 16.774.337
» 1930	» 15.680.458



PARTE IV  
IL DEBITO PUBBLICO



## IL DEBITO PUBBLICO

### 1. FONTI.

R. D. 17 luglio 1910 n. 536. (R. L. D. pag. 2590). — R. D. 19 febbraio 1911 n. 298 (R. L. D. pag. 1093)

2. DEBITO PUBBLICO. — Il « debito pubblico » è costituito dal complesso dei debiti contratti dallo Stato. Tali debiti si distinguono in : — 1°) *consolidati e perpetui*, che sono i debiti il cui rimborso è lasciato in esclusiva facoltà dello Stato, il quale assume soltanto l'impegno di corrispondere ai detentori dei titoli una determinata rendita; — 2°) *redimibili*, che sono i debiti dei quali è prevista e prefissata l'estinzione, e il cui servizio, ossia il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale, è normalmente regolato con appositi piani di ammortamento; — 3°) *fluttuanti*, che sono i debiti che lo Stato contrae per sopperire a momentanee deficienze di cassa, e sono quindi normalmente debiti a breve scadenza.

Il complesso del debito pubblico interno rappresentato dai debiti consolidati e perpetui e da quelli redimibili è amministrato dalla Direzione Generale del Debito pubblico. Una parte minima di debiti redimibili, costituita da certificati di credito ferroviari, è amministrata dalla Direzione Generale del Tesoro.

Tra i debiti redimibili amministrati dalla Direzione Generale del Debito pubblico sono compresi i buoni del Tesoro poliennali.

3. IL GRAN LIBRO DEL DEBITO PUBBLICO. — Si è già accennato che alla Direzione Generale del Debito pubblico è affidata la conservazione del Gran Libro, una copia del quale è depositata presso la Corte dei Conti.

Il Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia fu istituito nel 1861. Costituito il Regno, si impose la necessità di emanare disposizioni legislative uniformi che, determinando condizioni, garanzie, retta amministrazione, sicura e facile trasmissione dei titoli rappresentativi del debito, facilitassero allo Stato il ricorso al credito, che la situazione rendeva indispensabile; e di unificare, per ragioni sia politiche sia finanziarie, i debiti particolari dei vari stati. La forma di debito pubblico prescelta per il Regno fu il *con-*

*solidato*, e tutti i debiti antichi contratti in rendita perpetua furono *unificati e trascritti nel Gran Libro*.

Oltre di essi furono iscritti nel Gran Libro la rendita in nome della Santa Sede e alcuni *debiti redimibili* regolati dalle norme della legge organica.

Furono *inclusi separatamente nel Gran Libro* i debiti che, pur godendo delle guarentigie e dei privilegi stabiliti per i debiti della prima categoria, sono soggetti alle disposizioni della legge organica solo in quanto non vi ostino le norme e le condizioni particolari stabilite dalle leggi e dagli atti di creazione. In questa categoria furono compresi alcuni debiti perpetui e il debito perpetuo feudale modenese 3 %, creato con decreto 3 ottobre 1825.

Vi è inoltre la categoria dei *debiti non inclusi nel Gran Libro*, che sono quelli regolati dalle norme contenute negli atti di loro creazione, o, in mancanza, dalle leggi generali. Essi sono iscritti in particolari e distinti registri, e comprendono debiti perpetui e redimibili creati dai cessati Governi o dal Governo italiano. Le rendite dei debiti perpetui tanto se inclusi separatamente nel Gran Libro quanto se non inclusi sono rappresentati soltanto da iscrizioni nominative.

Il Gran Libro, dunque, comprende: a) le iscrizioni dei debiti consolidati e redimibili; b) le iscrizioni dei debiti già separatamente inclusi all'atto della sua istituzione, o successivamente mandati per legge ad iscrivere in esso separatamente. Esso è costituito da registri raggruppati, per ogni debito, in tante serie quante sono le categorie del Consolidato e le varie specie di iscrizioni.

Le rendite possono essere iscritte nel Gran Libro solamente in virtù di una legge. Esse non possono venire assoggettate *ad alcuna imposta speciale*, in nessun tempo e per qualunque causa, e il loro pagamento non potrà mai, in nessun tempo o per qualunque causa, venire diminuito o ritardato.

4. PAGAMENTO DELLE RENDITE. — La legge prescrive che la prima assegnazione da farsi nel bilancio annuale dello Stato debba essere quella necessaria per il pagamento delle rendite del Debito pubblico.

Il pagamento delle rendite viene effettuato in rate eguali semestrali o trimestrali, nel Regno dalle Sezioni di Tesoreria provinciale e in alcuni casi, previa speciale autorizzazione della Direzione Generale del Debito pubblico d'intesa con la Direzione Generale del Tesoro, anche dalla Tesoreria centrale; all'estero, da Case bancarie estere particolarmente incaricate, corrispondenti del Tesoro italiano, o da Agenzie all'estero di Banche italiane.

Il pagamento delle rate degli interessi sulle rendite al portatore o miste si eseguisce, alle scadenze stabilite, sulla semplice presentazione e consegna delle relative cedole; quello delle rate di inte-

ressi sulle rendite nominative, si eseguisce, alle scadenze stabilite, previa esibizione dei certificati di iscrizione e contro quietanza da rilasciarsi dall'esibitore, chiunque esso sia.

Affinchè rimanga traccia dell'avvenuto pagamento le cedole dei titoli al portatore, estinte, devono essere annullate dagli agenti pagatori mediante perforamento e apposizione di bollo ad olio. Il pagamento delle rate delle rendite nominative è provato, oltrechè dalla quietanza rilasciata dall'esibitore del certificato, dall'apposizione di un bollo a calendario con la leggenda « pagato » e con la indicazione della città ove ha luogo il pagamento sul compartimento tracciato sulla quarta facciata del certificato.

Le rate degli interessi maturati sui titoli nominativi sono pagate all'esibitore del certificato, chiunque esso sia, a meno che: a) la riscossione degli interessi sia stata dal titolare riservata a sè stesso o a persona delegata, e ciò risulti da annotazione sul certificato; b) il pagamento sia sottoposto a speciali condizioni annotate sulla iscrizione e sul certificato, del cui adempimento debba darsi prova; c) le rendite siano vincolate d'usufrutto, nel qual caso nessun pagamento può essere fatto sul certificato di proprietà.

In quest'ultimo caso, per la riscossione deve esibirsi il certificato d'usufrutto, e, di regola, l'attestazione di esistenza in vita dell'usufruttuario. Se l'usufrutto è annotato a favore di più persone, congiuntamente, basta produrre l'attestato di esistenza in vita di uno degli usufruttuari. Se l'usufrutto è condizionato deve provarsi che la condizione continua a sussistere.

Con decreto ministeriale, registrato alla Corte dei Conti, può concedersi che il pagamento delle rate semestrali sulle rendite nominative dei consolidati non vincolate d'usufrutto vitalizio e non condizionate, sia effettuato prima della scadenza. Il decreto deve essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno almeno 15 giorni prima di quello fissato per l'anticipato pagamento.

Le cedole semestrali delle cartelle al portatore e dei certificati misti dei debiti pubblici consolidati sono ricevute in pagamento delle imposte dovute allo Stato, in qualsiasi periodo del semestre che precede la loro scadenza.

5. **PRESCRIZIONE.** — La prescrizione che colpisce le rate di interessi sulle rendite è quella regolata dalla norma generale di diritto, espressa dall'articolo 2144 C. C., in base al quale si prescrivono col decorso di cinque anni le annualità delle rendite perpetue o vitalizie, gli interessi delle somme dovute, e generalmente tutto ciò che è pagato ad anno o a termini periodici più brevi. La legge sul debito pubblico stabilisce appunto che le rate non reclamate per il corso di cinque anni dalla scadenza dei pagamenti sono prescritte. La prescrizione inizia il suo corso dal giorno in cui le rate diventano esigibili.

È colpita da prescrizione trentennale l'iscrizione della rendita della quale non sia reclamato il pagamento nel corso di trent'anni continui.

Le rate di rendita colpite da prescrizione quinquennale, la rendita colpita da prescrizione trentennale, e le relative rate anteriori prescritte sono devolute al Tesoro dello Stato.

#### 6. DEBITO CONSOLIDATO — FORME DI ISCRIZIONE.

Le iscrizioni delle rendite consolidate possono essere: al portatore, nominative, miste.

Le rendite al portatore sono rappresentate da cartelle in carta



filigranata staccate da un registro a matrice, e dotate ognuna di una serie di cedole per il pagamento delle rate d'interesse. Hanno un numero d'ordine progressivo, e recano le indicazioni dell'ammontare della rendita annua in lire italiane, del giorno primo del semestre dal quale incomincia il godimento, e della data dell'iscrizione. Sono firmate dal Direttore Generale e dal Direttore Capo della Divisione del Gran Libro, e sono vistate dal rappresentante la Corte dei Conti.

Le iscrizioni di rendita al portatore non sono soggette a sequestro, impedimento od opposizione di sorta.

*Le rendite nominative* consistono in certificati delle iscrizioni di rendita. Nella prima facciata del certificato è riprodotto l'estratto del Gran Libro; le facciate seconda e terza sono riservate alle annotazioni e alle avvertenze, e alle dichiarazioni di cessione, tramutamento o retrocessione della rendita; la quarta facciata è riservata all'applicazione dei bolli comprovanti gli avvenuti pagamenti delle rate d'interesse. I certificati nominativi hanno una propria numerazione progressiva, e recano le indicazioni dell'ammontare dell'annua rendita espresso in lire italiane, del giorno primo del semestre dal quale incomincia il godimento, della data dell'iscrizione e le generalità del titolare della rendita.

Le rendite nominative sono iscritte al nome di una sola persona, o di un solo stabilimento o ente morale; possono anche iscriversi al nome di più minori o di altri amministratori, che siano però rappresentati da un solo tutore, curatore o amministratore.

I tutori, curatori o amministratori di minori o di altri la cui personalità debba essere integrata, debbono, sotto la loro personale responsabilità, fornire le indicazioni necessarie affinché le rendite al nome dei loro rappresentanti menzionino lo stato e la qualità dei titolari e il nome dei legittimi rappresentanti. Le case di commercio debbono inscrivere il nome della Ditta o ragione di banca o di commercio, quale risulta dagli atti regolarmente depositati presso la Cancelleria del competente Tribunale. Le iscrizioni al nome di enti morali debbono designare l'ente titolare e il luogo dov'esso ha la propria rappresentanza legale. Quelle al nome di donne devono indicare se esse siano nubili, maritate o vedove; in questi ultimi due casi l'intestazione dev'essere fatta col cognome di famiglia, e si deve riportare anche il cognome e il nome del marito.

Le rendite nominative, quantunque siano considerate cose mobili, possono essere assoggettate a vincolo o ad ipoteca speciale e convenzionale.

*Le rendite miste* sono rappresentate da certificati di iscrizioni al nome di una determinata persona; sono però corredate da una serie di cedole che consentono il pagamento delle rate di interesse al portatore. Non possono iscriversi rendite miste al nome di stabilimenti o di corpi morali, o di minori, interdetti o altre persone che non abbiano la piena e libera facoltà di disporre dei loro beni.

## 7. OPERAZIONI SULLE ISCRIZIONI DEL DEBITO PUBBLICO.

Le operazioni che possono eseguirsi sulle iscrizioni del Debito pubblico sono: quelle di riunione, di divisione, di tramutamento e di traslazione delle rendite; quelle di annotazione o di cancellazione di ipoteca o di altro vincolo; quelle di modificazione e rettificazione sulle intestazioni e sulle annotazioni.

*Operazioni di riunione e di divisione di rendite.*

Chiamasi riunione di rendite l'operazione mediante la quale più iscrizioni vengono riunite in una iscrizione unica: è detto divisione il procedimento col quale una iscrizione unica viene divisa in due o più iscrizioni di rendita minori.

Perchè tali operazioni possano compiersi è necessario che le iscrizioni siano della medesima categoria, appartengano al medesimo consolidato. Esse possono effettuarsi su tutte le iscrizioni, sia al portatore, sia nominative, sia miste.

Le rendite nominative possono, su richiesta del titolare o del suo legittimo rappresentante, essere riunite sotto lo stesso nome, purchè non siano annotate da vincoli differenti; e ciò perchè la legge stabilisce che una rendita nominativa non può essere assoggettata che ad un solo vincolo o ad una sola ipoteca, e pertanto la riunione di più iscrizioni vincolate o ipotecate porterebbe ad una molteplicità di vincoli sulla iscrizione unica totale risultante.

Per ottenere la riunione o la divisione di rendite al portatore, bisogna depositare presso l'Amministrazione, insieme con le cartelle, le cedole del semestre in corso e quelle dei semestri susseguenti. La disposizione mira ad evitare possibili frodi che potrebbero essere commesse sia in danno dell'Amministrazione sia in danno dei privati, qualora cartelle e cedole fossero lasciate in circolazione. Se le cartelle sono sprovviste di cedole per esaurimento della serie, è necessario eseguirne il cambio, e l'operazione si effettua sulle nuove cartelle.

*Operazioni di tramutamento e di trasferimento.*

Trasferimento o traslazione è l'operazione con la quale una iscrizione nominativa o mista viene trasferita ad altra persona, mediante annullamento della prima iscrizione e creazione di una nuova in favore del nuovo titolare cui la rendita è trasferita.

Tramutamento è l'operazione necessaria per convertire una rendita nominativa in mista o al portatore, e viceversa; e si effettua annullando la primitiva iscrizione e creandone una nuova.

Le rendite nominative o miste possono trasferirsi: a) per volere del titolare (traslazione consensuale); b) per sentenza dell'autorità giudiziaria passata in giudicato, che espressamente l'ordini; c) per decreto del Giudice, che costituisce il titolo legale a possedere, in caso di successione.

Le rendite nominative o miste possono tramutarsi in rendite al portatore: a) per volere del titolare; b) per decreto del Giudice, in caso di successione. Il tramutamento delle rendite nominative o miste in rendite al portatore è dalla legge considerato nei suoi effetti come un atto di alienazione.

Le rendite nominative possono convertirsi in rendite miste, e viceversa, per volere del titolare.

Le rendite al portatore possono essere convertite in nominative o miste in seguito a semplice richiesta dell'esibitore del titolo.

#### **Trasferimento consensuale delle rendite nominative o miste. Loro tramutamento al portatore.**

La traslazione delle rendite nominative o miste, o il loro tramutamento in rendite al portatore, deve essere espressamente consentito dal titolare o dai suoi eredi o aventi causa, direttamente o per mezzo di persona delegata con procura in forma autentica, o con firma autenticata, in uno dei seguenti modi: a) con atto pubblico notarile, o giudiziale, o amministrativo; b) mediante scrittura privata con firma autenticata da Notaio; c) con dichiarazione di consenso prestata presso la Direzione Generale del Debito Pubblico se a Roma, o presso una Intendenza di Finanza, se in provincia, con la firma del dichiarante autenticata da un Agente di cambio o da un notaio, specialmente accreditato per le operazioni di debito pubblico, che deve attestare anche la identità personale e la capacità giuridica del firmatario; d) mediante dichiarazione fatta a tergo del certificato d'iscrizione dal titolare, la cui firma dev'essere autenticata da un agente di cambio o da un notaio, il quale è tenuto a garantire la identità personale e la capacità giuridica del firmatario.

Il consenso per la traslazione o per il tramutamento con atto pubblico o con dichiarazione presso l'Amministrazione del Debito pubblico, può essere dato sia dal titolare che dal suo procuratore, e dal rappresentante legale in caso di persona incapace, di ente morale o di un corpo qualsiasi amministrato. È prescritto che il consenso da parte di chi non sappia o non possa sottoscrivere debba essere prestato per atto pubblico.

In caso di traslazione o di tramutamento per attergato le dichiarazioni a tergo del certificato debbono essere sottoscritte dal titolare personalmente.

A questo effetto è considerato come titolare il rappresentante, con firma, di società commerciali in nome collettivo o in accomandita semplice o di ditte e ragioni di commercio; egli deve sottoscrivere con la firma della ragion sociale seguita dalle sue generalità, e la sua qualità dev'essere confermata dall'ufficiale autenticante.

Quando il titolare sia un minore emancipato o un inabilitato, il curatore deve prestare la sua autorizzazione sottoscrivendo la dichiarazione fatta a tergo del certificato; e la sottoscrizione dev'essere autenticata da agente di cambio o notaio accreditato.

#### **Trasferimento delle rendite nominative o miste per sentenza dell'autorità giudiziaria.**

La traslazione delle rendite nominative o miste potrà, in generale, sempre operarsi per decisione di giudice, passata in giudicato, che espressamente la ordini, purchè l'istante presenti contemporaneamente il certificato d'iscrizione.

La traslazione deve operarsi in base a sentenza di fallimento passata in giudicato quando i sindaci del fallito domandino il trasferimento dell'iscrizione alla massa; in base a sentenza di espropriazione, quando il creditore ipotecario promuova l'esecuzione forzata sul certificato d'iscrizione; in base a sentenza che decida al nome di quale erede o legatario debba trasferirsi una rendita

in caso di contestazione sul diritto a succedere; in base a sentenza pronunciata in caso di opposizione elevata contro la domanda di rilascio di un nuovo certificato in caso di smarrimento, che decida a chi debba essere intestata la nuova iscrizione e consegnato il nuovo certificato.

#### **Traslazione e tramutamento delle rendite nominative o miste per decreto del Giudice in caso di successione.**

Gli eredi, i legatari e gli altri aventi diritto in caso di successione testamentaria o intestata, potranno ottenere il trasferimento delle iscrizioni nominative o miste al loro nome o al nome di altri solo in seguito a domanda accompagnata dal deposito del certificato d'iscrizione e del titolo legale a possedere, che consiste in un decreto pronunciato in Camera di Consiglio dal Tribunale civile del luogo in cui si è aperta la successione, quando ciò segua nel Regno; o da un decreto pronunciato egualmente in Camera di Consiglio dalla Corte d'Appello di Roma, in caso diverso.

Potranno egualmente gli eredi o altri aventi diritto richiedere il tramutamento di rendite nominative o miste in rendite al portatore; e in tal caso, anche se si tratti solo di tramutamento parziale, dovranno essi prestare, dopo che il Tribunale o la Corte avranno pronunciato il relativo decreto, il loro consenso nelle forme prescritte dalle leggi sul debito pubblico.

Non è richiesto il consenso solo nel caso che le quote di rendita assegnate ad alcuno dei successori comprendendo frazioni non inscrivibili, per essere inferiori al minimo stabilito per il consolidato cui la rendita appartiene, il Tribunale o la Corte d'Appello ordini l'iscrizione al portatore della parte non divisibile, e l'alienazione di essa per mezzo di Agente di cambio, che è tenuto a versare a ciascuno degli aventi diritto la quota spettantegli sulla somma ricavata.

#### **Tramutamento delle rendite nominative in miste e delle rendite miste in nominative.**

Poichè il possesso delle rendite miste dà la disponibilità completa delle cedole semestrali annesse ai certificati, che si possono alienare prima della loro scadenza, possono convertire le rendite nominative in rendite miste solo coloro che hanno la piena capacità a disporre dei loro beni, con le formalità prescritte per il tramutamento delle rendite nominative in rendite al portatore, o anche in seguito a semplice domanda, a condizione che la firma del dichiarante o richiedente sia autenticata da un agente di cambio o da un notaio che è tenuto anche a certificare l'identità personale e la capacità giuridica del dichiarante.

Per convertire le iscrizioni miste in nominative basta, invece, la semplice richiesta del titolare.

#### **Tramutamento delle rendite al portatore in rendite nominative o miste.**

Le rendite al portatore possono essere convertite in rendite nominative o miste in seguito a semplice richiesta dell'esibitore del titolo. La intestazione della nuova iscrizione può chiedersi che sia fatta o al nome dell'esibitore o al nome di altra persona, fisica o morale: in quest'ultimo caso si ha una operazione di trasferimento.

Per ottenere il tramutamento è necessario depositare presso l'Amministrazione, insieme con le cartelle, le cedole del semestre in corso e quelle dei semestri susseguenti. Qualora le cartelle siano sprovviste di cedole, essendo la serie esaurita, per poter fare l'operazione sarà necessario prima eseguirne il cambio. La restrizione tende ad evitare le frodi che potrebbero verificarsi qualora le cedole fossero lasciate in circolazione.

Come si è accennato in precedenza, il tramutamento delle iscrizioni nominative o miste in iscrizioni al portatore può essere ordinato con decreto di giudice solo quando, essendo, in caso di successione, le quote di rendita assegnate

ad alcuno degli aventi diritto inferiori al minimo stabilito per il consolidato cui la rendita appartiene, il Tribunale o la Corte d'Appello, a norma di legge, ordini l'iscrizione al portatore della quota non divisibile e l'alienazione del titolo, con ordine all'Agente di cambio incaricato della operazione di dividere la somma ricavata fra gli aventi diritto.

#### Forma dell'atto di trasferimento.

Si è già detto che il consenso per la traslazione di una rendita nominativa o mista può essere prestato per atto pubblico, notarile o giudiziario. L'atto pubblico notarile deve avere la forma prescritta dalla Legge sul notariato; in esso deve chiaramente risultare il consenso del titolare della rendita, o di chi per lui, al trasferimento al nuovo titolare o ai nuovi titolari, le cui generalità dovranno essere precisamente indicate: e devono inoltre essere precisamente indicati il numero d'iscrizione del certificato e la sua data di emissione, l'ammontare della rendita, la categoria del debito cui appartiene, le generalità del titolare iscritto. L'atto pubblico che attesta il consenso per la traslazione può essere rilasciato alle parti in originale o in copia.

La dichiarazione di consenso, come è noto, può essere prestata anche presso gli Uffici dell'Amministrazione del D. P. o presso le Intendenze di Finanza. La dichiarazione, in tal caso, deve essere redatta su apposito modulo, e sottoscritta dal dichiarante, al quale precedentemente deve essere data lettura dell'atto: di ciò deve essere fatta menzione nella dichiarazione. La sottoscrizione dev'essere autenticata da un agente di cambio o da un notaio accreditato presso l'ufficio. La dichiarazione deve chiaramente esprimere il consenso del titolare o di chi per lui, e deve contenere tutte le indicazioni prescritte per le dichiarazioni di consenso per atto pubblico. Se la dichiarazione è prestata presso la Direzione Generale del D. P. è prescritto un solo originale di essa; se invece è fatta presso le Intendenze di Finanza, si richiede doppio originale, dovendo uno di essi essere trasmesso all'Amministrazione centrale.

Il consenso, infine, può essere prestato con dichiarazione fatta per allegato sul certificato d'iscrizione. La sottoscrizione dev'essere autenticata da un notaio o da un agente di cambio specialmente accreditati. Dalla dichiarazione deve risultare la cessione fatta della rendita e le precise indicazioni del cessionario o dei cessionari, e, in caso di cessione parziale, la quota ceduta. L'agente di cambio o il notaio autenticante è tenuto a far constare che i sottoscrittori sono persone ad essi note, che le sottoscrizioni furono fatte in loro presenza, che il dichiarante è la persona stessa che è designata nell'intestazione del certificato e che ha la piena capacità giuridica per l'alienazione della rendita. Quando sia richiesto l'intervento di curatore o di altri per integrare la capacità giuridica del titolare, l'agente di cambio o il notaio devono anche attestare la qualità nella quale essi intervengono.

**Procure.** — Il consenso al trasferimento, quando sia prestato per atto pubblico o per dichiarazione davanti l'amministrazione, può essere dato per mezzo di mandatario, il quale deve essere munito di apposita procura, generale o speciale. La procura deve essere fatta per atto notarile.

#### *Operazioni di annotazione e di cancellazione di ipoteca o di altro vincolo.*

Le rendite al portatore e miste non possono essere sottoposte a vincolo o ad ipoteca.

Le rendite nominative, benchè mobili, possono essere assoggettate a vincolo o ad ipoteca.

L'ipoteca è un diritto costituito sopra la rendita a vantaggio del creditore per assicurare sopra la medesima il soddisfacimento

di un'obbligazione; il vincolo impedisce soltanto la libera disposizione della rendita.

Una rendita può essere assoggettata ad un solo vincolo o ad una sola ipoteca; è peraltro consentito che le rendite già annotate di vincolo o di ipoteca possano essere gravate di usufrutto, e che quelle gravate di usufrutto siano anche assoggettate a vincolo o ad ipoteca. Può anche un certificato ipotecato o vincolato essere dato in pegno, che però rimane sempre subordinato al vincolo o all'ipoteca preesistente.

Ipotecche e vincoli possono essere convenzionali, giudiziali o legali, a seconda che derivino dalla volontà delle parti, da decisione dell'autorità giudiziaria, o dalla legge.

Si possono costituire ipoteche e vincoli convenzionali per garantire l'esecuzione di contratti, il soddisfacimento di obbligazioni, per causa di dote, di usufrutto, ecc. Ipotecche e vincoli giudiziali possono essere costituiti in seguito a provvedimento dell'autorità giudiziaria nei casi di successione, a garanzia di legatari o di usufruttuari, e in genere in seguito a sentenza pronunciata contro il titolare. Si hanno casi di ipoteche e di vincoli legali quando questi si debbano iscrivere in sostituzione di altri precedentemente costituiti sopra immobili espropriati per causa di pubblica utilità, a garanzia di diritti di terzi o del demanio sulle rendite trasferite in seguito alle leggi di soppressione in favore dei padroni laicali, dei canonici, dei benefici, ecc.

La persona in cui favore fu costituita l'ipoteca o apposto il vincolo può promuovere il sequestro delle rate, opporsi alle operazioni di trasferimento e di tramutamento delle rendite, ottenere l'espropriazione o il trasferimento forzato.

#### Annotazione di ipoteca o di altro vincolo.

Perchè si possa assoggettare una rendita nominativa ad *ipoteca convenzionale*, è esplicitamente richiesto il consenso del titolare o di chi per lui. Il consenziente deve avere la capacità giuridica di alienare le proprie sostanze, in base a quanto dispone l'articolo 1974 del Codice civile. Perchè l'ipoteca abbia efficacia sono inoltre richiesti i requisiti essenziali per la validità di un contratto, determinati dall'articolo 1104 C. c.

Il consenso, per esplicita disposizione di legge, deve essere prestato: a) mediante atto pubblico notarile, o giudiziale, o amministrativo; b) o mediante scrittura privata con firma autenticata da notaio; c) oppure mediante dichiarazione fatta presso la Direzione Generale del Debito pubblico o presso una Intendenza di Finanza, con la firma del dichiarante autenticata da un agente di cambio o da un notaio specialmente accreditati.

Quando si esegua un'operazione di tramutamento di rendita al portatore in rendita nominativa, l'esibitore del titolo può chiedere

che la rendita nominativa sia contemporaneamente annotata di vincolo o di ipoteca, con semplice istanza non subordinata ad alcuna autenticazione o ad altra formalità.

Per ottenere l'annotazione di vincolo o di ipoteca, l'istante deve presentare domanda corredata dall'atto di consenso o dal provvedimento giudiziale relativo, e dal certificato di iscrizione.

La domanda dev'essere fatta dal titolare della rendita o da un suo legittimo rappresentante, o dalle persone in cui favore furono consentiti il vincolo o la ipoteca.

Qualsiasi vincolo o ipoteca dev'essere annotato tanto sulla iscrizione quanto sul relativo certificato, sui quali dev'essere anche indicato l'atto da cui deriva e con cui viene riconosciuto, e del quale dev'essere riportato il contenuto essenziale e la data. Non sono ammessi riferimenti ad atti che non siano stati depositati presso l'Amministrazione.

Il vincolo e l'ipoteca non hanno effetto di fronte ai terzi e all'amministrazione finchè non sia stata effettuata la prescritta annotazione.

Una rendita ipotecata o vincolata può essere sempre trasferita; ma l'ipoteca o il vincolo dovrà trasportarsi invariato sulla nuova iscrizione, sulla quale dovrà essere menzionata l'iscrizione da cui deriva.

Il *vincolo d'usufrutto* può avere origine o da convenzione, o da testamento, o da legge. L'usufrutto convenzionale deve essere consentito nei modi stabiliti dalla legge per la prestazione del consenso. Il consenso è richiesto anche quando in caso di successione intervenga il decreto del Giudice, che, pur autorizzando l'annotazione, non è di per sè solo ritenuto dalla legge sufficiente. Per ottenere l'annotazione si dovrà presentare il certificato, eventualmente corredata dall'atto pubblico o dal provvedimento giudiziale da cui l'usufrutto fu costituito. Il vincolo d'usufrutto non è operativo di effetti finchè non sia stato annotato sull'iscrizione e sul certificato.

#### Cancellazione e riduzione delle annotazioni.

Le rendite nominative gravate da vincolo o da ipoteca sono liberate: a) per consenso o rinuncia del creditore o del suo legittimo rappresentante o avente causa, o di chi vi abbia interesse; b) per deliberazione o per decreto dell'autorità competente; c) per sentenza.

Le rendite ipotecate sono inoltre liberate per prescrizione quando non sia stata domandata la rinnovazione dell'ipoteca entro trent'anni, salvo il caso di: a) ipoteche per cauzioni imposte dalle leggi nell'interesse del pubblico, per cause dipendenti dall'esercizio di uffici o di professioni (cauzioni di agenti di cambio, di sensali, ecc.); b) ipoteche a favore dell'erario per cauzioni da prestarsi dai contabili dello Stato; c) ipoteche in favore della moglie su rendite del marito a garanzia della dote e dei lucri dotali, le quali conservano

il loro effetto senza che sia necessaria la rinnovazione durante il matrimonio e per un anno successivo allo scioglimento di esso.

Le ipoteche e gli altri vincoli si estinguono pure: con l'estinguersi dell'obbligazione; con lo spirare del termine a cui furono limitate; col verificarsi della condizione risolutiva che vi fu apposta; e in genere quando si verifichi la cessazione della loro causa, nei casi ammessi dalle leggi; quando il diritto inerente al vincolo si consolidi o confonda col diritto di proprietà della rendita.

Per ottenere la *rinnovazione delle ipoteche* è necessario presentare domanda, in doppio esemplare, alla Direzione Generale del D. P. o all'Intendenza di Finanza. La domanda dev'essere sottoscritta dal creditore ipotecario o dai suoi aventi causa, con firma autenticata da un Agente di cambio o da un notaio accreditato, e deve contenere la specificazione dell'ipoteca da rinnovare. Sarà tuttavia produttiva di effetti anche se l'iscrizione indicata sia stata annullata, e la relativa rendita trasferita sotto altro numero, a favore dello stesso titolare o di altri. Un esemplare della domanda viene restituito al richiedente con la dichiarazione comprovante che l'ipoteca fu rinnovata. Le rinnovazioni eseguite sulle iscrizioni del Gran Libro avranno effetto anche se non siano riportate sui relativi certificati, purchè siano rese pubbliche con elenchi trimestrali, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno, per cura dell'Amministrazione del D. P. Per le rinnovazioni delle ipoteche sulle rendite saranno osservate, in quanto siano applicabili, le disposizioni contenute negli articoli 2001-2006 inclusivamente del C. c., concernenti le rinnovazioni delle ipoteche sui beni immobili.

In caso di cancellazione o di riduzione consensuale delle ipoteche o dei vincoli il consenso dev'essere prestato mediante atto pubblico notarile, o giudiziale o amministrativo, o mediante scrittura privata a firma autenticata da notaio, o mediante dichiarazione presso la Direzione Generale del Debito pubblico o presso una Intendenza di Finanza con la firma del dichiarante autenticata da un agente di cambio o da un notaio.

Qualora il creditore non voglia consentire la cancellazione, potrà l'interessato adire l'autorità giudiziaria, che ordinerà con sentenza la liberazione dall'ipoteca.

La cancellazione delle ipoteche o dei vincoli accesi sulle iscrizioni nell'interesse e a garanzia dello Stato e della pubblica Amministrazione deve essere generalmente autorizzata con decreto dei competenti Ministri e muniti, quando si tratti di Agenti contabili, del visto della Corte dei Conti.

La cancellazione dei vincoli può essere eseguita dall'Amministrazione del Debito pubblico senza bisogno di speciale consenso quando il diritto inerente al vincolo si consolidi o confonda col diritto di proprietà della rendita; quando sia decorso il termine a cui siano stati espressamente limitati, sempre che non vi siano regolari diffide od opposizioni notificate all'Amministrazione; in caso di iscrizione al nome di donne maritate, annodate di semplice vincolo dotale, purchè sia esibito l'atto di morte del marito, o la sentenza dichiarante lo scioglimento del matrimonio, passata in giudicato, e salvi i diritti dei terzi nascenti dalla legge o dal contratto dotale; in caso di vincolo per il matrimonio degli ufficiali dell'Esercito e dell'Armata, in occasione di cessazione dal servizio e di scioglimento del matrimonio per morte di uno dei coniugi senza discendenti superstiti in età minore; ecc.

Per ottenere la cancellazione del vincolo di usufrutto, insieme con l'istanza della parte dovrà essere esibito l'atto di morte dell'usufruttuario se l'usufrutto è vitalizio; il documento che comprovi che è venuta meno la condizione se l'usufrutto è condizionato; il certificato d'iscrizione annotato quando l'usufrutto è a tempo determinato, allo scadere del termine. Se l'usufrutto è annotato a favore di un ente morale la cancellazione avverrà *ope legis* allo scadere del trentennio.



In caso di consolidamento, se esso è avvenuto in conseguenza di atto tra vivi si dovrà esibire l'atto pubblico notarile o giudiziale che ne faccia fede, o si dovrà rilasciare dichiarazione all'Amministrazione del Debito pubblico nei modi voluti dalla legge; se è seguito per atto di ultima volontà, dovrà risultare da decreto del Tribunale del luogo dell'aperta successione.

La cancellazione del vincolo d'usufrutto può eseguirsi senza la presentazione del relativo certificato, mediante l'esibizione del solo certificato di proprietà.

Generalmente, le istanze per cancellazione o riduzione dovranno essere corredate dal certificato di iscrizione e degli altri documenti necessari.

La cancellazione dei vincoli e delle ipoteche sulle iscrizioni che non debbono essere annotate si effettua per mezzo di annotazione sulla iscrizione e sul relativo certificato, ed è autenticata dal Direttore Generale e dal Capo della Divisione del Gran Libro, e munita del visto del rappresentante la Corte dei Conti.

*Operazioni di modificazione e di rettifica delle intestazioni e delle annotazioni d'ipoteca e di vincolo.*

Quando avvenga un cambiamento nella capacità giuridica o nello stato civile del titolare di una rendita, si rende necessario modificare l'intestazione del certificato per adeguarla alle mutate condizioni del titolare. La domanda per ottenere le modificazioni necessarie deve essere corredata dei documenti atti a comprovare i mutamenti avvenuti nelle condizioni del titolare. E perciò, nel caso di conseguimento dell'età maggiore, si dovrà produrre l'atto di nascita; in caso di emancipazione, l'atto da cui questa dipende; in caso di inabilitazione o di interdizione, la sentenza con cui l'inabilitazione o la interdizione sia stata pronunciata o revocata. Per provare l'avvenuto matrimonio o lo stato di vedovanza della titolare di una rendita si dovrà produrre l'atto di matrimonio o l'atto di morte del marito.

Quando si renda necessaria l'estensione o la riduzione dell'ipoteca o del vincolo, l'annotazione può essere modificata solo col consenso della persona che vi abbia interesse o dall'autorità competente.

Con la rettificazione si correggono gli errori incorsi nella intestazione dei certificati o nelle annotazioni d'ipoteca e di vincoli. Quando l'errore sia avvertito prima che l'iscrizione sia stata eseguita, e nei casi in cui l'intestazione e l'annotazione si effettuano in base alla sola istanza del richiedente (tramutamento della rendita al portatore in nominativa), il richiedente può senza alcuna formalità correggere la domanda e fare conseguentemente rettificare l'iscrizione o l'annotazione che si sta facendo. Quando invece l'errore sia avvertito dopo che l'intestazione delle rendite o l'annotazione di ipoteca o di vincolo sia stata già eseguita, bisogna produrre una attestazione giudiziale di notorietà, con cui si spieghi e si dichiari l'errore occorso, e quegli altri documenti che l'Amministrazione, a seconda dei casi, ritenga necessari.

La domanda di rettifica deve essere inserita per tre volte, a dieci giorni di intervallo, nella Gazzetta Ufficiale. Se non inter-

vengono opposizioni, entro un mese dalla data della prima pubblicazione, l'Amministrazione procede alla rettifica. Quando però si tratti di rendite intestate ad un ente morale soggetto a vigilanza governativa, è sufficiente l'esibizione di un documento che valga a somministrare la prova dell'erronea indicazione, e la rettifica ha luogo senza che occorran pubblicazioni.

*Operazioni di convalidazione.*

La convalidazione è necessaria quando i titoli al portatore o quelli nominativi o le cedole esibite per il pagamento, per essere logorati o mancanti di qualche segno caratteristico o non concordanti con le relative matrici, o comunque guasti e corrosi, abbiano bisogno di una dichiarazione che faccia fede che essi sono ritenuti validi per ogni loro effetto.

I titoli al portatore possono essere convalidati o anche cambiati solamente su conforme parere di apposita commissione con le modalità, cautele e garanzie che essa ritenga di dovere stabilire.

I titoli nominativi logori o frammentari potranno, a richiesta dei possessori, essere convalidati o rinnovati. In caso di rinnovazione essa ha luogo per traslazione, sotto altro numero di iscrizione. Quando i frammenti esibiti nel loro insieme non costituiscano l'intero titolo, l'istanza dovrà essere fatta dal titolare o suo procuratore con firma autenticata e dovrà essere pubblicata per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, e ad un tempo affissa nell'albo delle borse di commercio e nei locali pubblici della Cassa presso la quale sia assegnato il pagamento. Il nuovo titolo in corrispondenza dell'iscrizione rinnovata non sarà emesso e rilasciato se non quando siano trascorsi, senza opposizione, sei mesi dalla prima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Le cedole perforate, tagliate, guaste, corrose, private dei margini laterali o mancanti del numero d'iscrizione e del bollo a secco, non possono essere ammesse a pagamento se non in seguito a comunicazione per parte della Direzione Generale, la quale provvederà al riguardo analogamente a quanto è disposto per i titoli al portatore.

8. OPPOSIZIONI ED ESECUZIONI.

La legge esplicitamente dispone che in nessun caso sarà ammesso sequestro, impedimento od opposizione di sorta sulle *iscrizioni di rendita al portatore*. Del resto è implicito, nella natura delle iscrizioni al portatore, la impossibilità di essere colpite da provvedimenti conservativi o esecutivi, non risultando il proprietario di esse. Potranno, invece, i sequestri e gli altri impedimenti essere autorizzati ed ordinati sui titoli al portatore solo nel caso che i titoli colpiti si trovino già presso l'ufficio al quale il sequestro o l'impedimento venga notificato.

## 9. PROVVEDIMENTI CONSERVATIVI.

Generalmente le *iscrizioni nominative* non possono essere assoggettate a provvedimenti conservativi, tranne nei casi seguenti, tassativamente elencati dalla Legge:

a) quando dal titolare o dal suo rappresentante o avente causa sia stata denunciata la perdita o lo smarrimento del certificato di iscrizione;

b) quando si controverta sul diritto a succedere;

c) quando il titolare della iscrizione sia stato dichiarato fallito;

d) quando si agisca esecutivamente sulla iscrizione vincolata.

Negli ultimi tre casi l'opposizione dev'essere preventivamente autorizzata con provvedimento del giudice competente.

a) L'Amministrazione del Debito pubblico, prima di rilasciare il duplicato del titolo, deve accertare l'avvenuta perdita o smarrimento. Può verificarsi il caso che il certificato non sia andato smarrito, ma sia detenuto da terzi che l'abbiano ricevuto o come pegno a garanzia di un credito o perchè possano pagarsi sulle rendite che maturano, o in seguito a sequestro, ecc. Questi potranno allora elevare contro la domanda opposizione presso l'Amministrazione del Debito pubblico, affinchè, in attesa che la questione sia decisa dall'autorità giudiziaria competente, sia sospeso il pagamento delle rate semestrali venute a scadenza.

b) Quando si controverta sul diritto a succedere, chi pretenda di avere diritto, come erede o come legatario, ad una iscrizione nominativa, e non sia in possesso del relativo certificato, può, con autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, opporsi presso l'Amministrazione del D. P. a che siano corrisposte al possessore del certificato le rate semestrali, o si proceda a tramutamento o a traslazione della iscrizione, o si disponga comunque del capitale della rendita finchè non sia stata definita giudizialmente la controversia.

c) Quando sia stato dichiarato il fallimento del titolare di una iscrizione, poichè le rendite del fallito debbono essere trasferite o tramutate al portatore in favore della massa dei creditori, per evitare che durante il periodo di tempo occorrente per tale operazione il fallito possa esigere le rate di interessi o disporre del capitale, può il curatore — previa autorizzazione del Giudice delegato alla procedura fallimentare — interporre opposizione o sequestro presso l'Amministrazione.

d) Il creditore che ha iniziato giudizio di esecuzione sulle rendite annote di vincolo o di ipoteca, per garantirsi che le rate semestrali non possano essere esatte dal titolare può, in pendenza del giudizio di espropriazione, e previa autorizzazione del Giudice competente, elevare opposizione presso l'Amministrazione del Debito pubblico.

### Procedura per i provvedimenti conservativi.

*In caso di perdita o di smarrimento del certificato di iscrizione* l'opposizione tendente ad ottenere la sospensione del pagamento delle rate semestrali in attesa del rilascio del nuovo certificato può essere promossa dal titolare, dal suo legittimo rappresentante (padre avente la patria potestà, tutore, ecc.) o dal suo erede. Può anche essere promossa dal cessionario o dall'aggiudicatario per sentenza, purchè il promovente fornisca la prova legale. La firma apposta sulla domanda deve essere autenticata da un agente di cambio accreditato o da un notaio, che deve garantire l'identità del richiedente. Nel caso che la denuncia sia fatta dal tutore o da altro rappresentante, deve constare la sua qualità. La firma e la qualifica del rappresentante enti morali o commerciali devono essere autentiche e accertate dall'autorità competente.

L'opposizione e la richiesta del nuovo certificato devono essere proposte con domanda notificata al Direttore Generale del Debito pubblico, corredata degli elementi e dei documenti atti a fornire una prova sommaria del fatto allegato. Il richiedente deve eleggere domicilio nel Regno. Ricevuta l'istanza, l'amministrazione dispone la sospensione del pagamento delle rate scadute o da scadere, e fa pubblicare per tre volte l'avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno con diffida che, trascorsi sei mesi dalla data della prima di esse senza che siano intervenute opposizioni od altri impedimenti, verrà emesso il nuovo certificato a favore del richiedente. Le richieste di pubblicazioni di smarrimento debbono essere affisse anche negli albi delle Borse di commercio, e nei pubblici locali della Cassa presso la quale sia assegnato il pagamento della rendita.

Le Casse pagatrici, provveduto alla pubblicazione degli avvisi di smarrimento loro inviati, debbono trasmettere alla Direzione Generale del Debito pubblico la relativa attestazione, entro quindici giorni dall'avvenuta pubblicazione. L'attestazione della sezione di tesoreria dev'essere vistata dal Delegato del Tesoro. Chi voglia proporre opposizione al rilascio del nuovo certificato deve, entro sei mesi dalla data della prima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale: 1) notificare, a mezzo d'uscieri, l'opposizione a chi denunciò la perdita del certificato, ed eleggere domicilio a Roma; - 2) depositare presso la Direzione Generale del Debito pubblico l'atto di notificazione della fatta opposizione e il certificato che era stato dichiarato smarrito. L'Amministrazione, ricevuti questi documenti, sospende le pubblicazioni che fossero ancora da farsi, e non procede ad altra operazione sinchè non sia intervenuto accordo tra gli interessati o sia stata pronunciata in confronto dei medesimi sentenza passata in giudicato.

Può darsi il caso che l'opponente non sia in possesso del certificato che è stato denunciato smarrito, ma pretenda di avere ragioni da far valere sulla iscrizione di rendita, nei casi di controversia sul diritto a succedere o di fallimento del titolare o di esecuzione per effetto della ipoteca; in tali evenienze non si sospendono le pubblicazioni che ancora dovessero farsi, ma, anche quando esse siano state compiute e sia trascorso il termine stabilito, non si procede ad alcuna operazione se non col consenso di tutti gli interessati, o in virtù di sentenza passata in giudicato.

Qualora, trascorsi i sei mesi prescritti, non siano intervenute opposizioni o altri impedimenti, su domanda dell'interessato regolarmente autenticata da Notaio o da Agente di cambio accreditato, l'Amministrazione procederà senz'altro, annullata la precedente iscrizione, ad una nuova iscrizione e al rilascio del corrispondente certificato. Se, però, lo smarrimento sia stato denunciato non dal titolare o in suo nome, ma da suoi aventi causa, questi, prima di chiedere la rinnovazione, dovranno ottenere, sulla base dei documenti prescritti a seconda dei casi, la traslazione o anche il tramutamento della rendita a loro favore. Accesa la nuova iscrizione ed emesso il relativo certificato, il certificato precedente è considerato nullo e di nessun valore a tutti gli effetti, di fronte all'Amministrazione, sempre che questa abbia osservato il decorso dei termini e tutte le formalità prescritte. Restano invece salve le eventuali azioni per risoluzione di contratto e per risarcimento di danni tra cedente e cessionario.

Per la dichiarazione di perdita del certificato d'usufrutto valgono le formalità e le procedure vigenti per il caso di perdita del certificato di piena proprietà. Il rilascio del nuovo certificato può aver luogo sotto lo stesso numero di iscrizione della rendita; per distinguerlo però dal certificato precedente ed assicurare che i successivi pagamenti siano eseguiti esclusivamente sulla esibizione del nuovo, sarà apposto su questo e sui relativi recapiti di pagamento opportuna avvertenza, ed un bollo ad umido indicante l'avvenuta surrogazione.

La risoluzione delle opposizioni deve essere pronunciata dall'Autorità giudiziaria. Se questa respinge l'opposizione, l'Amministrazione procede alla nuova iscrizione e alla emissione del relativo certificato; e con questo viene tolto il sequestro della rendita. Qualora invece l'opposizione sia stata accolta e la sentenza passata in giudicato sia stata regolarmente notificata al Direttore Generale del Debito pubblico, in ossequio ad essa non si procede a nuova iscrizione, ed è tolto ogni vincolo alla libera esigibilità delle rendite da parte del legittimo possessore del certificato.

La risoluzione dell'opposizione può anche avvenire per accordo tra le parti, consentito mediante atto pubblico notarile o giudiziale o amministrativo, o in base a scrittura privata a firma autenticata da notaio, o mediante dichiarazione fatta presso la Direzione Generale del Debito pubblico o presso una Intendenza di Finanza, o infine su semplice domanda firmata. Negli ultimi tre casi le iscrizioni debbono sempre essere autenticate da un notaio o da un agente di cambio accreditato, affinché siano accertate l'identità e la capacità giuridica dei dichiaranti.

*In caso di controversia sul diritto di successione e in caso di fallimento del titolare della rendita*, l'opposizione è ammessa tanto per la sospensione del pagamento delle rate degli interessi, quanto per la traslazione o il tramutamento delle rendite, e deve essere preventivamente autorizzata dall'autorità giudiziaria. Il giudice competente ad autorizzare l'opposizione è nel primo caso il Tribunale civile del luogo dell'aperta successione, nel secondo il giudice delegato alla procedura fallimentare. Il provvedimento del Giudice dev'essere notificato direttamente al Direttore Generale del Debito pubblico, e deve essere accompagnato da ricorso contenente elezione o dichiarazione di domicilio. Solo dopo la notificazione del provvedimento l'Amministrazione può sospendere il pagamento delle rate semestrali e qualsiasi altra operazione sull'iscrizione.

L'opposizione si risolve o per accordo intervenuto tra le parti o per provvedimento dell'autorità giudiziaria.

*Quando il creditore ipotecario o quello in cui favore sia stato costituito il vincolo abbia intrapreso il giudizio di espropriazione della rendita*, può nel corso di esso promuovere il sequestro delle rate, per impedirne il pagamento, promuovendo regolare decreto dalla autorità giudiziaria competente.

In caso di rendite ipotecate a favore dello Stato per garanzia della gestione di contabili, il sequestro può essere ordinato dall'autorità amministrativa competente.

#### *Iscrizioni miste.*

#### **Provvedimenti conservativi.**

Le iscrizioni miste possono essere soggette a opposizione in caso: di perdita o smarrimento del certificato di iscrizione; di controversia sul diritto a succedere; di fallimento del titolare. Non potendo essere sottoposte a vincolo o ad ipoteca, non è naturalmente possibile l'opposizione per il quarto caso ammesso per le iscrizioni nominative.

Nel caso delle iscrizioni miste l'opposizione impedirà solo la libera disponibilità del capitale; non potrà invece impedire il pagamento delle rate semestrali al portatore delle relative cedole,

non potendo esse come quelle annesse alle cartelle al portatore essere assoggettate a vincolo o ad ipoteca. L'oppositore, però, che abbia osservato le formalità prescritte dalla Legge, potrà ottenere un certificato provvisorio comprovante il diritto che gli spetti sopra il nuovo titolo, il quale potrà essere emesso soltanto se la serie delle cedole annesse al titolo che forma oggetto dell'atto di opposizione sia esaurita. È intuitiva la ragione di questa disposizione, che tende a garantire l'Amministrazione dal rischio di rinnovare il pagamento di una stessa rata di interessi, in base alle cedole del titolo originario e a quelle del nuovo titolo.

#### Procedura per i provvedimenti conservativi.

La procedura da seguire in caso di opposizione su una rendita mista è la stessa prescritta quando si tratti di certificati di rendita nominativa. È stabilito, però, che in caso di mancanza di opposizione al rilascio del nuovo certificato, dopo il decorso del termine dalle eseguite pubblicazioni, si proceda alla nuova iscrizione e si emetta il corrispondente certificato, previo annullamento della precedente iscrizione, solo se siano presentate le cedole annesse al certificato smarrito; qualora esse non siano presentate, si potrà far luogo, per evitare il rischio di un doppio pagamento, solo al rilascio di un certificato provvisorio, e il titolo potrà essere emesso soltanto quando sarà trascorso il termine necessario per l'esaurimento delle cedole annesse al primitivo certificato.

Per emettere il certificato provvisorio l'iscrizione è trasferita sopra uno speciale registro, e deve indicare: 1) il numero d'ordine, che incomincia dall'unità per ciascuna categoria del consolidato, senza distinzione di serie; 2) l'ammontare della rendita mista da cui la iscrizione provvisoria deriva; 3) il semestre sino al quale inclusivamente sono state emesse le cedole sul certificato misto che rimase annullato; 4) il cognome, il nome, la paternità e il domicilio della persona cui fu riconosciuto il diritto alla proprietà della rendita e al ritiro, a suo tempo, del nuovo titolo.

Emesso il certificato provvisorio, che consiste nell'estratto dell'iscrizione del registro speciale, in carta filigranata e munito di bollo a secco, la precedente iscrizione mista non è più considerata vigente che al solo effetto del pagamento delle cedole relative, mentre il certificato che la rappresentava si intende annullato di pieno diritto.

Le iscrizioni provvisorie di rendita mista si possono trasferire nei modi stabiliti per quelli di rendita nominativa, e sono soggetti ad opposizione nei casi previsti per le iscrizioni miste; non possono però essere nè divise nè riunite, nè possono essere annotate di vincolo o di ipoteca.

#### 10. PROVVEDIMENTI ESECUTIVI.

Il creditore, per soddisfarsi di quanto gli è dovuto, può procedere all'espropriazione delle rendite del proprio debitore, siano esse libere o annotate in suo favore di vincoli o di ipoteche.

Il creditore che voglia ottenere l'*espropriazione di una rendita annotata di vincolo o d'ipoteca* deve, in base agli articoli 553 e 562 C. P. c., notificare al debitore il titolo esecutivo e il precetto, con l'intimazione di pagare nel termine di giorni cinque. In caso di inadempienza, il creditore, per ottenere l'espropriazione della rendita, deve citare il titolare di essa davanti l'autorità giudiziaria competente, corredando la citazione del titolo esecutivo, del precetto e del certificato annotato di ipoteca o di vincolo.

Il creditore, per soddisfarsi del suo credito, può domandare la traslazione in proprio favore di tutta la rendita o di parte di essa, ovvero l'alienazione e l'attribuzione del prezzo di una quota corrispondente all'ammontare del credito garantito o riconosciuto. Il giudice, pronunciando sulla domanda, può ordinare il trasferimento della rendita al nome del creditore — qualora l'espropriazione colpisca l'intera rendita — o anche ordinare la vendita di essa previo tramutamento al portatore, e l'assegnazione del prezzo al creditore. Qualora l'espropriazione non colpisca l'intera rendita, la sentenza può ordinare il trasferimento al nome del creditore della quota parte di essa necessaria a coprire il credito e la reinscrizione del residuo al nome del debitore; oppure l'alienazione della rendita — previo tramutamento al portatore — e l'assegnazione del prezzo necessario per la soddisfazione del debito e delle spese occorse a chi di ragione, e del versamento della somma residuale al titolare o alla Cassa Depositi e Prestiti. Quando il residuo prezzo dell'espropriazione non sia libero da vincolo, esso deve essere sempre versato alla Cassa Depositi e Prestiti.

Quando sia ordinata l'alienazione della rendita, questa deve essere tramutata al portatore. La vendita dev'essere effettuata da un Agente di cambio nominato dal Giudice nella Sentenza che pronuncia sulla domanda di esecuzione forzata, o, in mancanza, delegato dal Direttore Generale del D. P. L'alienazione ha luogo al prezzo corrente di borsa: l'Agente incaricato deve versare la somma corrispondente all'Amministrazione, all'atto che riceve le cartelle.

Nel caso che la Sentenza ordini l'espropriazione di assegni provvisori nominativi, e si debba procedere alla loro alienazione, si dovrà fare cessione di essi alla Cassa DD. PP., che emette, per il relativo importo, mandato speciale a favore di chi di ragione. Qualora, però, il creditore non possieda e quindi non possa depositare l'assegno provvisorio, l'Amministrazione dovrà emettere in sostituzione una attestazione di esistenza dell'iscrizione.

Nel caso che il creditore non abbia potuto depositare il certificato, e si sia proceduto all'esproprio su dichiarazione attestante l'esistenza della rendita ipotecata, l'Amministrazione darà pubblicità dell'avvenuto annullamento delle iscrizioni delle rendite espropriate mediante una sola inserzione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e l'affissione di avviso nelle Borse di commercio e presso la Cassa pagatrice.

*L'espropriazione di rendita nominativa* può avvenire, oltre che in base ad ipoteca, anche in base ad aggiudicazione per sentenza passata in giudicato. Il creditore, esibendo il certificato di iscrizione, di cui sia in possesso, può ottenere dal Giudice la traslazione al proprio nome di tutta la rendita o di parte di essa, o l'alienazione della rendita e l'attribuzione di tutto o di parte del prezzo.

L'azione non può essere promossa dal creditore che non possenga il certificato.

Si ha l'*espropriazione* anche quando, *in caso di fallimento*, il Giudice ordini l'alienazione, la traslazione e il tramutamento delle rendite. Quando non si possa esibire e depositare il certificato di iscrizione, il Giudice procederà in base a dichiarazione rilasciata dall'Amministrazione, attestante l'esistenza della rendita.

In tutti i casi di espropriazione, se l'ammontare del credito può essere coperto con l'importo di una o più rate di interessi, il giudice può disporre che il debitore sia soddisfatto con le rate a scadere, sino a totale estinzione: e in tal caso può nominare un giudice speciale per il ritiro del certificato e per la riscossione e la distribuzione delle somme corrispondenti.

II. SITUAZIONE DEI DEBITI PUBBLICI INTERNI CONSOLIDATI PERPETUI E REDIMIBILI AL 31 DICEMBRE 1930.

		Consistenza al 31 dicembre 1930	
		rendita	capitale
		Lire	Lire
<i>Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.</i>			
Gran Libro del Debito pubblico	Consolidati	3.374.234.729.42	70.307.489.763.25
	Deb. redimibili	153.669.716.75	3.630.987.900.—
Deb. incl. separatamente nel Gran Libro	Deb. redimibili	5.610.110.04	149.038.120.63
	Deb. perpetui	13.963.37	465.445.70
Debiti non inclusi nel Gran Libro	Deb. redimibili	35.116.042.80	1.085.253.160.—
	Deb. perpetui	2.725.916.79	63.700.020.09
Buoni del Tesoro poliennali		429.712.500.—	8.640.000.000.—
Totale		4.001.082.979.17	83.876.934.409.67
<i>Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro</i>			
<i>Debiti redimibili</i>			
Certificati di credito ferroviari con interessi 3.65% netto		5.438.685.18	149.005.073.61
Certificati ferroviari di credito con interesse 3.50% annuo: emissione dal 1906-07 in poi		13.151.960.14	375.770.289.65
Totale		18.590.645.32	524.775.363.26



## RIASSUNTO GENERALE

Totale Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico	4.001.082.979.17	83.876.934.409.67
Totale Debiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro . . .	18.590.645.32	524.775.363.26
<b>TOTALE GENERALE . . .</b>	<b>4.019.673.624.49</b>	<b>84.401.709.772.93</b>

## 12. LA CASSA D'AMMORTAMENTO DEL DEBITO PUBBLICO INTERNO.

*Fonti.*

R. D. L. 5 agosto 1927 n. 1414 (R. L. D. pag. 6616). — R. D. 15 dicembre 1927 n. 2437 (R. L. D. 1928 pag. 96). — D. M. 8 febbraio 1928 (Bollett. Uff. del Pers. del Min. delle Finanze del 16 marzo 1928). — R. D. L. 24 gennaio 1929 n. 112 (G. U. 1929 n. 36). — R. D. L. 28 aprile 1930 n. 424 (G. U. 1930 n. 100). — L. 22 maggio 1930 n. 655 (G. U. 1930 n. 128).

Con l'ammortamento uno Stato procede alla graduale estinzione del debito, mediante una cassa avente personalità giuridica, fornita di un capitale fisso e di una dotazione annua, in modo da poter acquistare sulla piazza al corso corrente i titoli emessi e annularli o conservarli continuando a riscuoterne gli interessi.

In Italia è stata istituita la Cassa per l'ammortamento del Debito Pubblico interno con R. D. L. 5 agosto 1927. Ad essa furono assegnati come fondo di dotazione iniziale: gli avanzi effettivi di bilancio degli esercizi 1924-25, 1925-26 e 1926-27; la somma di 500 milioni di lire stanziata nel bilancio 1926-27 per l'ammortamento, da parte della Cassa, del debito dello Stato verso l'istituto di emissione per la circolazione per conto dello Stato; la somma di 300 milioni di lire disponibili sui fondi relativi a spese per liquidazione di gestioni di guerra. In virtù di tali assegnazioni il fondo di dotazione iniziale ammontava ad oltre due miliardi di lire. Estinto, in virtù del R. D. L. 21 dicembre 1927, che stabilì la cessazione del corso forzoso, il debito in biglietti della Banca d'Italia emessi per conto dello Stato, venne conseguentemente a mancare la ragione dell'assegnazione annuale alla Cassa d'ammortamento della somma di 500 milioni di lire destinata al graduale rimborso di quel debito. Furono perciò sopprese la dotazione di 500 milioni già iscritta nell'esercizio 1926-27 e quelle già iscritte e da iscriverne nei bilanci successivi.

Le risorse annuali della Cassa sono costituite dal maggior provento derivante dall'applicazione dei nuovi prezzi di vendita dei tabacchi lavorati, stabiliti con il R. D. 28 aprile 1930 n. 423, fino alla concorrenza di 500 milioni annui; dall'ammontare delle rendite e dei capitali di titoli di debito pubblico e dall'ammontare dei buoni del Tesoro colpiti da prescrizione in ciascun esercizio; dal-

CASSA AUTONOMA D'AMMORTAMENTO DEL DEBITO PUBBLICO INTERNO

Situazione dall'inizio a tutto il 31 dicembre 1930 - Anno IX  
pubblicata nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale, n. 15 del 20 gennaio 1931 - Anno IX

ENTRATE

- 1. - Avanzo di bilancio dell'esercizio finanziario 1926-27 versato al c/c istituito tra la Cassa d'ammortamento e la Tesoreria centrale (el. Reg. n. 1) L. 435.737.765,51
- 2. - Offerte di prima in contanti L. 1.011.493,74
- 3. - Interessi su titoli acquistati ed offerti L. 9.822.606,96
- 4. - Interessi su titoli acquistati e bruciati (corrisposti con assegni e titoli di bilancio) L. 39.176.653,22
- 5. - Apporto della Cassa di Roma e prestiti in dipendenza della legge 27 giugno 1929, n. 1126: a) apporto in contanti L. 3.547.015,11 b) interessi sui titoli apportati L. 1.207.618,66
- 6. - Netto ricavato dalle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (capit. nomin. lire 70.800.000) L. 4.754.603,71
- 7. - Apporto del Banco di Sicilia in dipendenza del R. Decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2.440, art. 1, lettera b) L. 78.323.700,—
- 8. - Interessi sui titoli emessi dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 300.000,—
- 9. - Ammortamento delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 3.643.224,75
- 10. - La legge 28 aprile 1930, nn. 423 e 424 crea il Fondo di riserva per la conversione delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 246.613.956,56
- 11. - Esente dalle spese di ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 43.431.307,50

- 1. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 10.000,—
- 2. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 4.545.178,10
- 3. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 453.853,01
- 4. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 380.864,50
- 5. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 1.145.061,65
- 6. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 82.409,90
- 7. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 585.010,09
- 8. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 807.500,—
- 9. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 71.145.800,—
- 10. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 65.308.502,65
- 11. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 137.548.519,30
- 12. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 2.821,05
- 13. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 282.062.474,93
- 14. - Riscatto delle obbligazioni triennali 5% emesse dalla Cassa d'ammortamento (Capitale nominale L. 129.370) L. 2.037.845,—
- TOTALE L. 1.146.915.761,88

SPESE

- 1. - Acquisto di titoli (Capitale nominale L. 676.015.500). Compense L. 419.000 o bi. ferr. estratte L. 537.796.375,21
  - 2. - Interessi di congruo 4% su titoli di debito pubblico L. 1.469.098,75
  - 3. - Interessi su titoli di debito pubblico L. 1.107.000,—
  - 4. - Interessi su titoli di debito pubblico L. 1.107.000,—
  - 5. - Rimborsamento delle obbligazioni triennali 5% della Cassa d'ammortamento L. 79.800.000,—
  - 6. - Rimborsamento delle obbligazioni triennali 5% della Cassa d'ammortamento L. 17.757,35
  - 7. - Spese di funzionamento della Cassa autonoma di ammortamento L. 124.385,25
  - TOTALE L. 632.405.245,06
- Saldi attivi al 31 dicembre 1930-IX
- 1. - del conto corrente inf. ul'ifero della Cassa di ammortamento presso la Tesoreria Centrale L. 323.971.396,32
  - 2. - del conto corrente fruttifero della Cassa di ammortamento presso la Banca d'Italia L. 190.539.119,60
  - TOTALE L. 1.146.915.761,88

Il Direttore della Cassa d'ammortamento: ZOTTI.

CASSA D'AMMORTAMENTO DEL DEBITO PUBBLICO INTERNO

Situazione dei « Titoli » al 31 dicembre 1930 - IX

SPECIE DEI TITOLI	Annuità e bruciati	Annuità	Da annullare	TOTALI
Censolidato e Littorio 5%	562.409.800,—	86.741.000,—	125.021.000,—	774.265.400,—
Prisito Nazionale 5%	9.100,—	65.500,—	—	74.600,—
Rendita 3,50%	400,—	16.600,—	—	17.000,—
Debito redimibile 3%	374.400,—	8.689.500,—	—	12.522.300,—
Obbligazioni Venezia 3,50%	46.500,—	—	4.700,—	380.300,—
Obbligazioni Venezia 3,50%	9.912.100,—	—	500,—	4.700,—
Certificati ferroviari 3,50%	—	—	—	86.500,—
Buoni Tesoro novennali 5%	—	—	25.016.500,—	22.016.500,—
Debiti s'ecati	—	9.442.52	—	13.771.039,48
Titoli vari (non di debito pubblico)	—	—	2.500,—	2.500,—
TOTALI	693.675.100,—	95.570.942,52	160.825.389,48	950.071.432,—
Acquisiti	—	—	—	—
Offerte	—	—	—	—
Apporti	—	—	—	—
TOTALI	693.675.100,—	95.570.942,52	160.825.389,48	950.071.432,—

a) Fino alla concorrenza di 125 milioni (93.325.000 di Littorio 5% e 31.675.000 di Censolidato 5%) depositati presso la Banca d'Italia in un Conto Titoli intestato alla Cassa di ammortamento del Debito pubblico.

Il Direttore della Cassa d'ammortamento: ZOTTI.

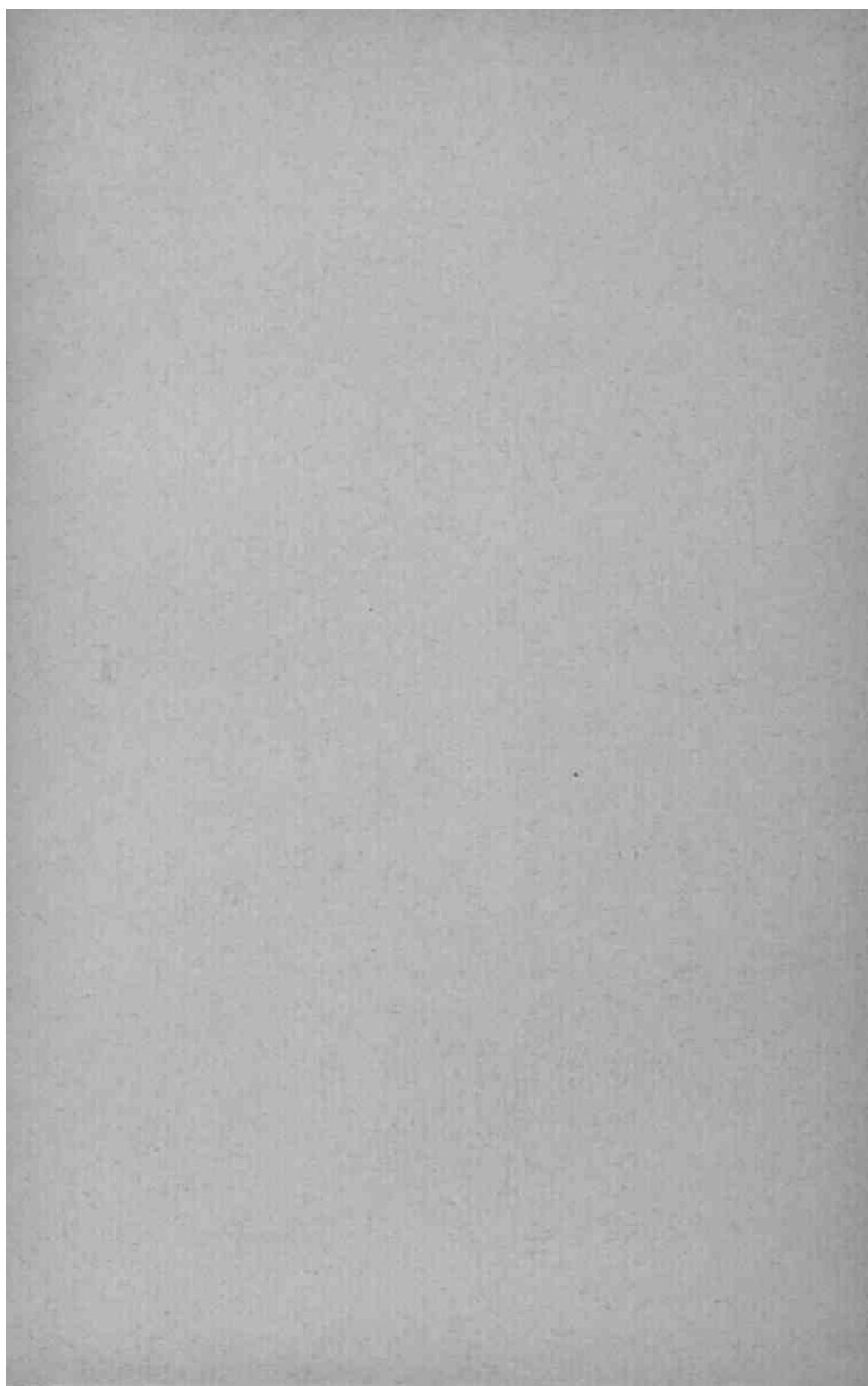
OFFERTE ALLA CASSA AUTONOMA D'AMMORTAMENTO DEL DEBITO PUBBLICO INTERNO

Situazione al 31 dicembre 1930 - IX

- 1. - Titoli (Capitale nominale) L. 27.942.692,52
- 2. - Polizze di assicurazione di ex combattenti e civili (Capitale d'investimento) L. 18.998.056,20
- 3. - Soprassoldi per mezzaglie ai valor militari, pensioni e assegni (entrata annua) L. 94.509,47
- 4. - Contanti L. 1.014.401,09

a) L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a tutto il 31 dicembre 1930-IX ha liquidato « Polizze » al valore attuale per un capitale differito di L. 10.592.728 versando al c/c della Cassa d'ammortamento presso la Tesoreria Centrale e L. 4.545.178,10, e restituito a versare L. 2.235.411. Rimangono da liquidare Polizze per un capitale differito di L. 2.059.928,20, per la cui liquidazione sono stati offerti titoli di debito pubblico L. 765 per controvalore di L. 3.550/100. La Cassa d'ammortamento ha accettato di versare a titolo di certificati provvisori di sottoscrizione a Littorio non liberati e infine L. 4.927,50 di titoli vari appesantiti contanti ma non ancora potuti in assare. In compenso L. 1.289.000,04.

Il Direttore della Cassa d'ammortamento: ZOTTI.



l'importo dei biglietti di Stato da L. 5, 10 e 25 e dei biglietti dei Banchi di Napoli e di Sicilia che saranno colpiti da prescrizione ai termini dell'art. 11 del R. D. L. 6 maggio 1926, n. 812; dalle somme riscosse dallo Stato in ciascun esercizio, a partire dal 1° luglio 1927, per ammortamento di mutui consentiti in virtù di leggi speciali ad enti parastatali, a industrie interessanti la difesa nazionale e ad industrie della Venezia Giulia, e per ricupero di somme dovute da governi esteri per cessione di materiali o per altra causa.

La Cassa provvede con le sue disponibilità all'acquisto soltanto di titoli del debito consolidato sul pubblico mercato, od anche direttamente da enti e privati, secondo le direttive stabilite dal consiglio d'amministrazione.

Dapprima in base alle disposizioni del decreto istitutivo si dispose al coordinamento della cassa d'ammortamento col consorzio nazionale per l'ammortamento del debito pubblico. Questo consorzio sorto in Torino nel 1866 per iniziativa privata, come ente giuridico, aveva lo scopo di costituire, con spontanee offerte di cittadini, di comuni, di provincie e di altri enti morali, un fondo per il graduale ammortamento del debito pubblico dello Stato. Al 31 dicembre del 1927 possedeva titoli dei consolidati 3,50 e 5 per cento per un complessivo capitale nominale di 157 milioni di lire. In virtù del decreto di coordinamento le iscrizioni di rendita di pertinenza del consorzio accese sul gran libro del debito pubblico venivano annullate; il consorzio continuava però ad esistere come ente morale con personalità giuridica sua propria ed autonomia amministrativa per quanto concerneva la raccolta delle oblazioni o dei lasciti che gli fossero direttamente conferiti, e l'amministrazione e il reimpiego delle somme che gli venivano corrisposte in sostituzione degli interessi sulle iscrizioni di vendita annullate.

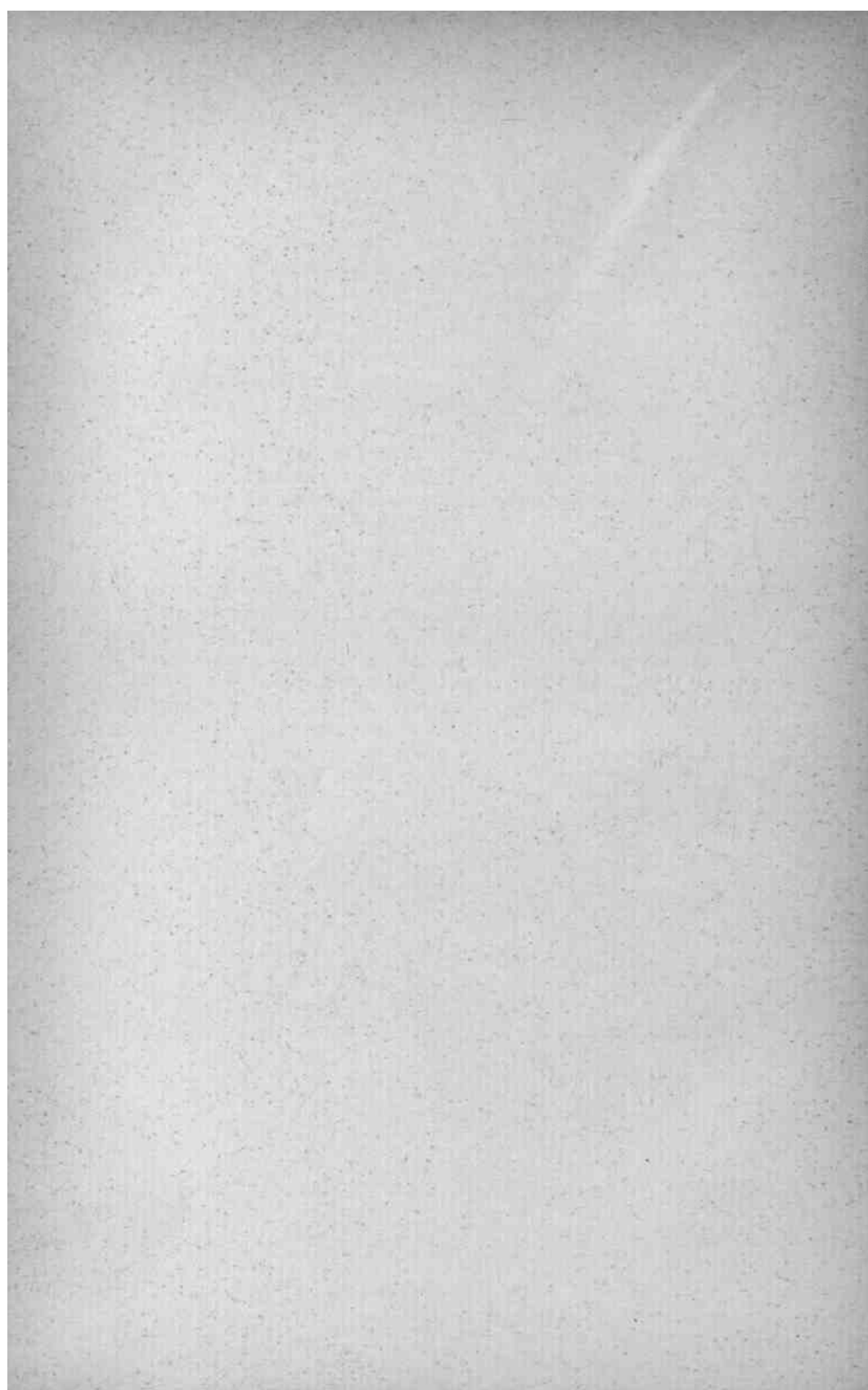
Con legge 22 maggio 1930 n. 655 si stabilì successivamente la cessazione del consorzio a partire dal 31 dicembre 1929, e il passaggio della sua attribuzione alla Cassa d'Ammortamento.

Alla Cassa autonoma per l'ammortamento del Debito interno è stato anche attribuito, a decorrere dal 1° gennaio 1929, il fondo costituito presso la Cassa Depositi e Prestiti per l'ammortamento del consolidato 3,50 per cento creato con legge 12 giugno 1922. Con tale legge fu autorizzato il Ministro del Tesoro a consentire ed eventualmente a promuovere la conversione volontaria di alcuni titoli del debito redimibile rappresentanti un capitale nominale di lire 1391 milioni nel nuovo titolo di rendita consolidata. La legge stabilì, inoltre, che gli stanziamenti in conto capitale, fatti per il servizio dei debiti redimibili da essa considerati, risultanti disponibili alla fine di ogni esercizio per effetto delle conversioni eseguite, dovessero essere versati alla Cassa Depositi e prestiti per la

formazione di un fondo di ammortamento, col quale si sarebbe dovuto provvedere alla estinzione del consolidato 3.50 % emesso per la conversione, investendo le somme a *moltiplico* in titoli 3.50 % o in altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Al 30 giugno 1928 questo fondo d'ammortamento presso la Cassa Depositi e Prestiti risultava costituito di una disponibilità liquida di lire 1.765.924 e di titoli vari per il capitale nominale di lire 35.815.294, fruttanti annualmente lire 1.437.593 di interessi.

L'estinzione graduale del Debito pubblico interno dovrebbe essere effettuata dalla Cassa d'ammortamento mediante i proventi derivanti dai fondi di dotazione iniziali e dagli avanzi di bilancio che dovrebbero esserle devoluti. Senonchè un decreto ministeriale dell'8 febbraio 1928 stabilì che fosse istituito presso la Tesoreria centrale del Regno un conto corrente infruttifero tra il Tesoro e la Cassa per l'ammortamento del Debito pubblico interno, al quale avrebbero dovuto affluire tutte le assegnazioni fatte in base al decreto istitutivo e qualunque altra eventuale somma liquida a favore della Cassa. Detto decreto autorizzò inoltre la Cassa a provvedere all'acquisto dei titoli da annullare mediante emissione di obbligazioni temporanee, il cui ammontare non deve superare il terzo del credito globale della Cassa verso il Tesoro. In tal modo il Tesoro può valersi dei fondi depositati in conto corrente infruttifero per le necessità del servizio di Tesoreria; mentre la Cassa, che non percepisce alcun interesse su detti fondi, procede all'acquisto di parte dei titoli da annullare mediante fondi ricavati dalla emissione di obbligazioni per le quali corrisponde i relativi interessi; sostituisce, cioè, un debito a breve scadenza al debito consolidato. La funzione specifica della Cassa viene in tal modo alterata e snaturata.

PARTE V  
IL BILANCIO





## IL BILANCIO DELLO STATO

### I. FONTI.

L. 8 luglio 1883, n. 1455 (R. L. D. pag. 1721). — T. U. approvato con R. D. 17 febbraio 1884 n. 2016 (R. L. D. pag. 559). — Regolamento approvato con R. D. 4 maggio 1885 n. 3074 (R. L. D. pag. 2299). — L. 11 luglio 1889 n. 6216 (R. L. D. pag. 2783). — R. D. 5 marzo 1891 n. 84 (R. L. D. pag. 490). — L. 4 giugno 1893 n. 260 (R. L. D. pag. 1400). — R. D. 6 febbraio 1896 n. 32 (R. L. D. pag. 286). — R. D. 8 settembre 1913 n. 1148 (R. L. D. pag. 4812). — D. L. 9 luglio 1916 n. 842 (R. L. D. pag. 1778). — D. L. 27 agosto 1916 n. 1055 (R. L. D. pag. 2188). — L. 21 dicembre 1922 n. 1700 (R. L. D. pag. 5244). — R. D. 18 gennaio 1923 n. 98 (R. L. D. pag. 307). — R. D. 18 novembre 1923 n. 2440 (R. L. D. pag. 7390). — R. D. 16 dicembre 1923 n. 2765 (R. L. D. pag. 8581). — R. D. 23 maggio 1924 n. 827 (R. L. D. pag. 2115). — R. D. 23 aprile 1925 n. 520 (R. L. D. pag. 4404). — R. D. 10 maggio 1925 n. 596 (R. L. D. pag. 4741). — R. D. 14 giugno 1925 n. 884 (R. L. D. pag. 5690). — R. D. 16 giugno 1927 n. 127 (R. L. D. pag. 6521). — R. D. 8 dicembre 1927 n. 2258 (R. L. D. pag. 9464). — L. 9 dicembre 1928 n. 2783 (G. U. n. 296).

### 2. CARATTERE DEL BILANCIO.

Il bilancio ha un duplice carattere:

1) *Oggettivo*, di situazione valutativa delle entrate e delle spese che la finanza presume di realizzare o di erogare nel corso di un esercizio futuro;

2) *Soggettivo*, di atto di autorizzazione al Governo ad accertare e riscuotere le entrate ed a fare pagare le spese.

### 3. MATERIA DEL BILANCIO.

Costituiscono materia del bilancio tutte le entrate che lo Stato ha diritto di riscuotere durante l'anno e tutte le spese che il Governo è autorizzato a fare nel corso dell'anno stesso.

### 4. FORMA DEL BILANCIO.

Il bilancio si compone di tanti Stati di previsione della spesa quanti sono i ministeri e di uno stato di previsione dell'entrata che costituisce un allegato a quello della spesa del Ministero delle finanze.

I vari stati di previsione sono riportati ad unità nel riepilogo annesso allo stato di previsione dell'entrata e le risultanze finali di tale riepilogo vengono stabilite da apposito articolo della legge di approvazione del bilancio dell'entrata.



#### 5. BILANCI DI AZIENDE AUTONOME E SPECIALI.

In allegato agli stati di previsione della spesa di taluni Ministeri vengono presentati al Parlamento gli stati di previsione dell'entrata e della spesa di quelle aziende autonome e speciali per le quali la presentazione dei bilanci al Parlamento sia prescritta da speciali disposizioni. Attualmente le aziende autonome sono cinque :

- 1) Azienda dei monopoli di Stato;
- 2) Azienda autonoma delle Poste e dei Telegrafi;
- 3) Azienda di Stato dei servizi telefonici;
- 4) Amministrazione delle Ferrovie dello Stato;
- 5) Azienda autonoma statale della strada.

La prima dipende dal Ministero delle Finanze, l'ultima dal Ministero dei Lavori pubblici e le altre tre dal Ministero delle Comunicazioni.

Le aziende speciali sono sedici :

- 1) L'Amministrazione del Fondo di massa della Regia Guardia di Finanza, dipendente dal Ministero delle Finanze;
- 2) l'Amministrazione del Fondo per il Culto;
- 3) l'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma;
- 4) a 10) le sette Amministrazioni degli Economati Generali dei Benefici vacanti;
- 11) l'Amministrazione degli Archivi notarili del Regno, tutte dipendenti dal Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto;
- 12) a 15) le quattro amministrazioni coloniali della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia, dipendenti dal Ministero delle Colonie;
- 16) l'Amministrazione dell'Azienda delle Foreste demaniali, dipendente dal Ministero dell'Economia Nazionale.

La gestione delle Aziende, tanto autonome quanto speciali, si svolge con assoluta indipendenza da quella dello Stato. I bilanci delle Aziende autonome dei monopoli, delle Poste e Telegrafi, dei Servizi telefonici e delle Ferrovie sono collegate al bilancio dello Stato perchè a questo affluiscono gli avanzi annuali di esercizio od a questo fanno carico gli eventuali disavanzi. Tale collegamento manca, invece, per il bilancio dell'Azienda autonoma della strada e per quelli delle Aziende speciali i quali, al più, possono beneficiare di particolari contributi, somministrazioni o concorsi nelle spese prelevati sui fondi del bilancio generale dello Stato.

#### 6. LEGGI DI BILANCIO.

Ciascun stato di previsione viene approvato annualmente con apposita legge formale. Si hanno quindi tante leggi quanti sono gli stati di previsione dei Ministeri e le leggi che approvano gli stati di previsione dei vari Ministeri approvano anche speciali articoli, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa delle Aziende

autonome speciali che eventualmente dipendono da ciascun Ministero.

Lo stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione dello Stato è approvato con la legge relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e nel linguaggio comune quando si accenna alla legge di bilancio di un determinato anno si fa riferimento a quest'ultima legge perchè è quella che approva il riepilogo generale degli stati di previsione per l'anno stesso.

#### 7. CONTENUTO DELLE LEGGI DI BILANCIO.

Le leggi di Bilancio hanno un triplice contenuto:

1) *Costituzionale*, in quanto precisano i limiti dell'attività ministeriale. Questi limiti hanno valore assoluto per le spese, in quanto è fatto divieto ai ministri di eccedere gli stanziamenti di bilancio, ma hanno valore solo indicativo per le entrate perchè il regime di queste è regolato, anzichè dalla legge di bilancio, da leggi speciali;

2) *Giuridico*, di autorizzazione ai Ministri ad accertare e riscuotere le entrate ed a fare pagare le spese;

3) *Finanziario*, di guida a chi ha il Governo della pubblica finanza per una regolare gestione finanziaria dello Stato.

#### 8. CARATTERISTICHE DELLE LEGGI DI BILANCIO.

Caratteristiche delle leggi di bilancio sono:

1) *l'annualità*, perchè tutti i bilanci debbono essere approvati annualmente dal Parlamento;

2) *l'universalità*, perchè tutte, senza eccezione, le somme che lo Stato ha diritto di riscuotere od obbligo di pagare debbono essere iscritte in bilancio;

3) *l'integrità*, perchè tutte le entrate e tutte le spese dello Stato debbono essere comprese in bilancio al lordo, senza alcuna detrazione per spese di riscossione, nei riguardi delle entrate, o per speciali proventi, nei riguardi delle spese.

#### 9. ANNO FINANZIARIO ED ESERCIZIO FINANZIARIO.

L'anno finanziario è il periodo di dodici mesi al quale si riferisce la legge di bilancio. Esso decorre dal 1° luglio di ciascun anno solare ed ha termine il 30 giugno dell'anno solare successivo.

L'esercizio finanziario è il periodo di tempo accordato dalla legge per riscuotere le entrate accertate e per pagare le spese impegnate nel corso dell'anno finanziario, nonchè per appurare i conti relativi.

La decorrenza dell'esercizio finanziario coincide con quella dell'anno finanziario, ma la durata è di tredici mesi essendo accordato un mese successivo alla fine dell'anno stesso per fare luogo agli incassi ed ai versamenti delle entrate accertate ed alla regolarizzazione dei pagamenti che sono in corso alla data del 30 giugno.

## 10. ENTRATE E SPESE DI BILANCIO.

Le entrate e le spese che si inscrivono negli stati di previsione rappresentano le competenze dell'anno finanziario, cioè i proventi e le passività che competono all'anno stesso in quanto si presume che nei dodici mesi di quell'anno potranno essere accertate le ragioni di credito o di debito dello Stato.

Costituiscono competenza di un anno finanziario :

- 1) per le entrate, ciò che si crede potranno produrre, durante l'anno, i diversi cespiti, patrimoniali, tributari od eventuali;
- 2) per le spese, quelle che il Governo ritiene dovrà impegnare nell'anno per provvedere ai servizi pubblici dipendenti dalle Amministrazioni statali e per fare fronte agli obblighi assunti dallo Stato.

## 11. CLASSIFICAZIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE.

Le entrate e le spese sono classificate negli stati di previsione con criteri diversi :

- 1) *riguardo alla periodicità*, separando in due diversi titoli le entrate e le spese ordinarie da quelle straordinarie;
- 2) *riguardo agli effetti che producono sul patrimonio dello Stato*, distinguendo in separate categorie le entrate e le spese effettive e quelle per movimento di capitali;
- 3) *riguardo alla natura della materia amministrata*, classificando le entrate e le spese di qualunque categoria in rubriche ed in capitoli.

Sono *ordinarie* le entrate e le uscite che traggono origine da cause permanenti attinenti al normale andamento dell'Amministrazione; *straordinarie* tutte le altre.

Sono *entrate e spese effettive* i proventi e gli oneri che rappresentano reale incremento o consumo di patrimonio; *entrate e spese per movimento di capitali* quelle che traggono origine da operazioni di semplice trasformazione degli elementi patrimoniali, per cui ad ogni entrata per movimento di capitali fa riscontro un aumento di passività od una diminuzione di attività; mentre a qualunque spesa della medesima categoria corrisponde un aumento di attività od una diminuzione di passività.

Le *rubriche* esprimono, nella loro denominazione, la diversa natura della materia amministrata.

I *capitoli* costituiscono le unità elementari del bilancio.

Ogni capitolo rappresenta una unità giuridica a sè stante e tiene luogo di un articolo di legge perchè ogni stato di previsione viene votato dalle due Camere capitolo per capitolo. Nello stesso capitolo non possono essere cumulate entrate o spese appartenenti a rubriche od a categorie diverse. Ogni capitolo è individuato dalla rispettiva *denominazione* che precisa la causale dell'entrata o della

spesa e dal *numero* che è continuativo per ogni stato di previsione.

#### 12. CAPITOLI AGGIUNTI.

Costituiscono un gruppo particolare i *capitoli aggiunti* i quali non figurano negli stati di previsione e compaiono soltanto in sede di conto consuntivo. Sono così chiamati quei capitoli che si aggiungono ai vari stati di previsione dopo che questi sono stati tradotti in legge dal Parlamento. La loro numerazione segue progressivamente dopo l'ultimo capitolo compreso nella legge di bilancio. Essi sono istituiti con decreto emanato, per ciascuna amministrazione, dal Ministro competente di concerto col Ministro delle Finanze. Servono per imputare le riscossioni ed i pagamenti che si verificano per somme residue lasciate da riscuotere o da pagare negli esercizi anteriori e che riguardano fonti di entrata o causali di spesa non considerate nei capitoli compresi negli stati di previsione. Per questo i capitoli medesimi, nel momento in cui sorgono, non hanno alcun stanziamento in conto competenza ma è frequente il caso che nel corso della gestione vengano assegnati ad essi, con speciali provvedimenti, apposite dotazioni per provvedere a spese o per tenere conto di entrate di competenza dell'anno non previste in sede di preparazione del bilancio.

#### 13. SPESE FISSE E VARIABILI, OBBLIGATORIE E D'ORDINE.

Le spese sono anche classificate in bilancio rispetto al loro *diverso carattere* per distinguere le spese  *fisse* da quelle *variabili* e per tenere separate, fra queste ultime, le spese *obbligatorie* e quelle di *ordine*.

Sono  *fisse* le spese che ricorrono periodicamente a quote uguali per un oggetto costante ed a favore delle stesse persone e possono quindi essere precalcolate nel loro preciso ammontare (ad esempio gli stipendi al personale, l'affitto dei locali ecc.); sono spese *variabili* tutte le altre.

Sono spese *obbligatorie* quelle che derivano dalla stessa organizzazione politica ed amministrativa dello Stato (esempi tipici le spese per interessi di debiti, le restituzioni ed i rimborsi di imposte e tasse indebitamente riscosse, ecc.); d'*ordine* quelle il cui ammontare è in funzione dell'andamento delle entrate (ad esempio gli aggi di riscossione).

Per espressa disposizione di legge la qualifica di *spesa fissa*, *spesa obbligatoria* e *spesa d'ordine* deve risultare esplicitamente negli stati di previsione apponendo in parentesi la qualifica medesima dopo la denominazione del capitolo e ad evitare che il Governo possa, di propria iniziativa, considerare come *spese obbligatorie* o *spese d'ordine* delle spese che sono soltanto variabili, la legge dispone che ogni anno esse siano solennemente designate in uno

speciale elenco allegato allo stato di previsione del Ministero delle Finanze, comprendente tutte le spese qualificate come tali per i bilanci delle varie amministrazioni e da approvarsi con apposito articolo della legge di bilancio per lo stesso Ministero delle Finanze.

#### 14. SPESE RIPARTITE.

Si chiamano spese *ripartite* quelle che sono autorizzate da leggi speciali per fare fronte ad opere straordinarie da eseguirsi in diversi esercizi successivi.

Le relative assegnazioni debbono essere annualmente iscritte nei bilanci delle amministrazioni competenti ad appositi capitoli di parte straordinaria, per la quota facente carico all'anno finanziario cui si riferisce il bilancio. Questo capitolo si ripete nei bilanci successivi fino ad estinzione della somma totale autorizzata. Nella denominazione dei capitoli stessi deve essere riportata la indicazione di « Spesa ripartita » e quella del numero della rata che si iscrive.

Le autorizzazioni di spese ripartite recate da leggi speciali non hanno carattere impegnativo per il Governo poichè con gli stati di previsione della spesa per i singoli ministeri può sempre essere proposta la modificazione del reparto stabilito dalla legge originaria di autorizzazione, sia prorogando il termine di iscrizione in bilancio, sia riducendo gli stanziamenti, sia eliminando le rate che si ravvisino non più necessarie.

#### 15. SPESE CASUALI.

Per espressa disposizione di legge nello stato di previsione della spesa di ciascun ministero deve essere compreso, fra le spese ordinarie, un capitolo speciale con la denominazione « *Spese casuali* ». I fondi iscritti a tale capitolo sono destinati, esclusivamente, alle spese di natura affatto accidentale che non possono, nemmeno per analogia, essere comprese negli altri capitoli e per le quali non sia ritenuta opportuna, data la loro modesta entità, la istituzione di capitoli appositi.

#### 16. PREPARAZIONE DEGLI STATI DI PREVISIONE.

La preparazione degli stati di previsione si svolge in vari tempi successivi.

1) La ragioneria Generale dello Stato, entro il mese di agosto di ogni anno, predispone ed invia alla Ragioneria Centrale di ciascuna amministrazione una bozza di stampa nella quale sono riportati fedelmente il numero, la denominazione e lo stanziamento dei singoli capitoli compresi nella legge che ha approvato il bilancio dell'esercizio precedente immediatamente quello cui si riferisce il bilancio da predisporre. Apposite colonne in bianco sono lasciate perchè ciascuna amministrazione indichi le variazioni, in più o in meno, proposte rispetto alle autorizzazioni della legge anzidetta e lo stanziamento risultante per il nuovo esercizio.

2) Ogni Ragioneria Centrale trasmette a ciascun Direttore Generale o capo di servizio autonomo un estratto della bozza di stampa comprendente i soli capitoli che riflettono i servizi di competenza della Direzione Generale o del servizio.

3) Le varie Direzioni Generali ed i servizi autonomi propongono le variazioni in aumento o in diminuzione, da portarsi alle dotazioni comprese nel bilancio in corso ed anche le eventuali modificazioni da introdurre nella denominazione dei capitoli o gli spostamenti dall'una all'altra rubrica dei capitoli stessi.

In apposite annotazioni in calce deve essere data ragione di qualsiasi variazione (di ordine progressivo, di denominazione, di stanziamento o di nuova istituzione di capitoli) che venisse proposta per il nuovo anno.

4) La Ragioneria Centrale riunisce in unico testo le proposte formulate dalle varie Direzioni Generali e dai diversi servizi, procede ad un esame di merito delle proposte stesse e le discute con i capi degli uffici competenti cercando di contenere gli stanziamenti di spesa nei limiti fissati dalle leggi e di realizzare ogni possibile economia.

La Ragioneria Centrale del Ministero delle Finanze compie questo lavoro di riassunzione, di esame e di discussione, separatamente per lo stato di previsione della spesa del ministero e per quello dell'entrata.

5) Lo schema del bilancio concordato tra i singoli uffici ministeriali e la rispettiva Ragioneria Centrale viene comunicato al Ministro competente per la sua definitiva approvazione.

6) Entro il 31 ottobre di ciascun anno ogni ministro trasmette il proprio schema di bilancio al ministero delle finanze accompagnandolo con una relazione esplicativa delle proposte che vengono fatte.

7) Il Ministero delle Finanze invia tutti gli schemi di bilancio alla Ragioneria Generale dello Stato la quale procede ad un secondo esame di merito per bilancio e per capitolo e riassume le proposte avanzate dalle diverse amministrazioni riducendole, se del caso, per contenerne l'importo complessivo entro i limiti delle disponibilità finanziarie globali offerte dal bilancio dell'entrata.

8) La Ragioneria Generale dello Stato riferisce al Ministro delle Finanze sui risultati del proprio esame, distintamente per ciascun bilancio, e formula al Ministro eventuali proposte di modificazioni da portare al bilancio medesimo. Sulla base di tali proposte la Finanza discute con le amministrazioni interessate e quando si sia raggiunto l'accordo la stessa Ragioneria Generale cura la stampa effettiva dei progetti di stati di previsione da distribuire al Parlamento. Ogni progetto è preceduto da una speciale *nota preliminare* consistente in una relazione illustrativa redatta

dalla Ragioneria Generale dello Stato per dare ragione delle cause principali che giustificano le differenze fra le previsioni nuove e quelle dell'esercizio precedente.

9) Addivenutosi alla stampa degli stati di previsione per tutti i Ministeri, la Ragioneria Generale dello Stato predispone la *nota preliminare generale* nella quale si esaminano, con criterio riassuntivo, le proposte contenute nel progetto di bilancio e si dà conto dei risultati complessivi di tali proposte.

Questa nota preliminare generale viene presentata al Parlamento dal Ministero delle Finanze unitamente agli stati di previsione, ma non viene posta all'ordine del giorno dei lavori parlamentari per la discussione. Essa viene annotata fra i *documenti* della Camera dei Deputati senza che altro documento analogo venga presentato al Senato del Regno.

#### 17. PRESENTAZIONE DEL BILANCIO.

Per disposizione dello Statuto gli stati di previsione dell'entrata e della spesa debbono essere presentati alla Camera dei Deputati con precedenza sul Senato.

La presentazione è fatta dal Ministro delle Finanze entro il mese di gennaio dell'anno solare nel quale ha inizio l'esercizio finanziario.

Se in questa epoca i lavori parlamentari sono sospesi e quindi la Camera non è riunita, tali documenti sono comunicati alla Presidenza della Camera la quale ne cura la distribuzione ai deputati, e se la Camera è disciolta essi sono pubblicati per riassunto nella Gazzetta Ufficiale del Regno e presentati alla nuova Camera appena sia costituita.

La procedura per la presentazione alla Camera dei Deputati è conforme a quella che vige per i disegni di legge in generale. Il Consiglio dei Ministri approva gli schemi di disegni di legge preparati dal Ministero delle Finanze e con decreto reale, emanato in base all'articolo 10 dello Statuto fondamentale del Regno, su proposta pure del Ministro delle Finanze, lo stesso Ministro proponente è autorizzato a presentare al Parlamento i disegni di legge relativi agli stati di previsione. Il Decreto Reale è consegnato dal Ministro alla Presidenza della Camera durante una pubblica seduta con allegati gli stati di previsione e questi, a cura della Segreteria della Camera, sono iscritti all'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

La presentazione al Senato del Regno ha luogo, invece, con semplice lettera diretta dal Ministro delle Finanze alla Presidenza del Senato ed accompagnante il testo dello stato di previsione votato dalla Camera e vidimato dal Presidente della Camera stessa.

## 18. NOTE DI VARIAZIONI.

Prima che si inizi l'esame degli stati di previsione da parte del Parlamento il Governo, e per esso il Ministro delle Finanze, ha facoltà di portare variazioni ai documenti stessi. Tali variazioni sono proposte con appositi disegni di legge per *note di variazioni* presentate alla Camera o comunicate alla Presidenza di questa con la stessa procedura che si segue per gli stati di previsione. Si debbono presentare note di variazioni separate per ogni stato di previsione; si possono presentare diverse note di variazioni in tempi successivi. Le note di variazioni prendono, nell'ordine del giorno dei lavori parlamentari, lo stesso numero del disegno di legge relativo allo stato di previsione originario con l'aggiunta *bis*, *ter*, ecc. Le variazioni proposte dal Governo con le note di variazioni sono fuse con le proposte originarie contenute negli stati di previsione a cura della Giunta Generale del bilancio.

## 19. ESAME PARLAMENTARE DEL BILANCIO.

Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa sono esaminati, prima della discussione pubblica, da apposite Commissioni denominate *Giunta Generale del Bilancio*, per la Camera dei Deputati, e *Commissione Centrale di Finanza* per il Senato del Regno.

Per l'espletamento del proprio mandato di controllo preventivo le Commissioni parlamentari sono investite delle più ampie facoltà, e possono chiedere, per il tramite della propria Presidenza, qualsiasi chiarimento, dimostrazione o documentazione ai Ministri competenti.

Queste due Commissioni esaminano i bilanci in sedute segrete di cui non si pubblicano i verbali; esse nominano un relatore per ciascuno stato di previsione e le relazioni debbono essere approvate dalle rispettive Commissioni in seduta plenaria prima di essere pubblicate e distribuite ai membri del Parlamento.

Ad ogni relazione è annessa una tabella che riproduce le proposte di previsione fatte dal Ministero, tenuto conto delle note di variazioni, e presenta, in separate colonne, le eventuali variazioni proposte dalla Giunta Generale del bilancio e la previsione definitiva risultante.

Nel periodo in cui gli stati di previsione sono in corso di esame presso la Giunta il Governo può portare ancora variazioni alle previsioni originarie. Queste vengono segnalate, con semplice lettera del Ministro delle Finanze, alla Presidenza della Camera perchè le comunichi alla Giunta onde questa ne tenga conto nella propria relazione. Ulteriori variazioni che fossero ritenute necessarie dal Governo dopo la presentazione della relazione da parte della Giunta Generale del bilancio, sono comunicate, parimenti con lettera del Ministro delle Finanze, alla Presidenza della Ca-



mera perchè ne dia notizia alla Giunta con preghiera di tenerle presenti in sede di discussione parlamentare.

#### 20. DISCUSSIONE DEL BILANCIO.

La discussione del bilancio si svolge, dinanzi alle due Camere, con le modalità fissate dai regolamenti interni delle assemblee legislative per la discussione dei disegni di legge.

È regola che la discussione si svolga con precedenza sui bilanci della spesa dei vari Ministeri in modo da lasciare ultima la discussione su quello del Ministero delle Finanze. Questo nella considerazione che a tale bilancio è allegato lo stato di previsione dell'entrata il quale deve assicurare i mezzi finanziari occorrenti per coprire le autorizzazioni di spesa concesse dal Parlamento con l'approvazione dei bilanci passivi.

#### 21. VOTAZIONE DEL BILANCIO.

Per ogni stato di previsione il Parlamento approva, prima, per alzata di mano, gli articoli del disegno di legge relativo ed i singoli capitoli che compongono lo stato di previsione medesimo.

L'insieme del bilancio è poi votato a scheda segreta.

#### 22. RIFIUTO DEL BILANCIO.

Nella storia finanziaria dell'Italia si è verificato un solo caso di rifiuto del bilancio: il 18 maggio 1893 la Camera dei Deputati respingeva con 138 voti contrari e 133 favorevoli lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1893-94. Il rifiuto del bilancio non ha avuta altra conseguenza che l'uscita dal Gabinetto del Ministro in carica (On. Bonacci) e la richiesta da parte del Governo, accolta dalla Camera e dal Senato, di esercitare in via provvisoria, per l'esercizio 1893-94, lo stesso bilancio per l'esercizio 1892-93 quale era già stato approvato dal Parlamento.

#### 23. ESERCIZIO PROVVISORIO.

Si verifica talvolta il caso che, per vicende politiche, o per l'andamento dei lavori parlamentari, le due Camere legislative non giungono a discutere ed a votare tutti gli stati di previsione prima che abbia inizio il nuovo anno finanziario. Ad evitare che possa, comunque, essere ritardata o inceppata l'azione dello Stato, il Governo chiede, in tali casi, di essere autorizzato all'esercizio provvisorio del bilancio o dei bilanci secondo i progetti presentati e non approvati tempestivamente.

Non esiste alcuna norma di legge che regoli la materia degli esercizi provvisori.

La facoltà di esercitare provvisoriamente il bilancio deve essere sempre richiesta dal Governo e concessa dal Parlamento per uno, o più dodicesimi dell'anno; non mai per l'intero anno finanziario.

Può darsi che, come è avvenuto nel periodo di guerra, qualche bilancio venga ad essere esercitato provvisoriamente per tutto l'anno in conseguenza di successive proroghe della facoltà di esercizio provvisorio; in tale caso l'autorizzazione provvisoria all'esercizio del bilancio viene tradotta in definitiva con apposito articolo da inserire nel disegno di legge per l'approvazione del conto consuntivo riguardante l'esercizio nel corso del quale si è verificata la gestione provvisoria per uno o più stati di previsione senza che sia sopravvenuta la relativa legge di approvazione.

#### 24. AGGIUNTE E VARIAZIONI ALLA LEGGE DI BILANCIO.

Le previsioni di entrata e di spesa portate dalla legge di bilancio possono essere variate in qualunque momento. A queste variazioni si provvede:

- 1) con leggi speciali di autorizzazione di nuove o maggiori spese o con leggi di storni;
- 2) con decreti reali su proposta del Ministro delle Finanze;
- 3) con Regi Decreti di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste;
- 4) con decreti del Ministro delle Finanze per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine;
- 5) con decreti del Ministro delle Finanze, emessi in base alla facoltà concessa dalla legge sulla contabilità generale dello Stato o da leggi speciali;
- 6) con decreti del Ministro delle Finanze per prelevamenti dai Fondi a disposizione iscritti nei bilanci delle amministrazioni militari.

#### 25. LEGGI PER NUOVE E MAGGIORI SPESE.

Sono spese nuove quelle che richiedono la istituzione in bilancio di uno o più capitoli nuovi.

Sono maggiori spese quelle che importano un aumento alle assegnazioni di capitoli già compresi in bilancio.

Nelle proposte di nuove e maggiori spese presentate dopo l'approvazione del bilancio è necessario siano precisati i mezzi con i quali si intende fare fronte ai nuovi oneri.

Tanto le spese nuove quanto le maggiori spese debbono essere autorizzate per legge e debbono essere comprese nelle competenze dell'esercizio in corso: una stessa legge può autorizzare contemporaneamente maggiori spese e spese nuove a condizione che le spese nuove da consentire non superino, per ciascun titolo, l'importo di lire 150.000. Le spese che eccedono la somma di lire 150.000 e non sono imputabili a capitoli già compresi negli stati di previsione dell'esercizio in corso, non possono iscriversi in bilancio se non siano approvate con speciale disposizione di legge, disposizione che può essere inserita in un articolo separato della

legge di maggiori assegnazioni o può essere contenuta in una legge apposita presentata dai singoli Ministri competenti, di concerto col Ministro delle Finanze.

In qualsiasi caso l'autorizzazione di una spesa nuova che ecceda quel limite deve essere richiesta per l'intera somma anche se la erogazione della somma debba avvenire in diversi anni successivi.

La determinazione del limite di lire 150.000 viene fatta di volta in volta per le spese ordinarie, mentre, se si tratta di spese di carattere straordinario, occorre tenere conto di tutte le somme che eventualmente siano state autorizzate per il medesimo scopo con precedenti provvedimenti.

#### 26. LEGGI DI STORNI.

Sono quelle che recano variazioni compensative, in aumento o in diminuzione, agli stanziamenti stabiliti con la legge di bilancio. Esse rispondono al fine di utilizzare le economie realizzabili per taluni titoli di spesa per fronteggiare le maggiori necessità manifestatesi per altri titoli senza alterare le risultanze finali del bilancio.

#### 27. VARIAZIONI AL BILANCIO CON DECRETI REALI.

Si può prescindere dalle leggi speciali di nuove o maggiori assegnazioni o da quelle di storni e provvedere alle variazioni di bilancio con decreti reali, su proposta del Ministro delle Finanze previo parere del Consiglio dei Ministri, quando si tratti di inscrivere nella parte passiva del bilancio le somme occorrenti:

- 1) per restituire tributi indebitamente percetti;
- 2) per restituire tasse su prodotti che si esportano;
- 3) per pagare le vincite al lotto;
- 4) per eseguire pagamenti relativi al debito pubblico in dipendenza di operazioni di conversione o di altre operazioni analoghe autorizzate da leggi;
- 5) per integrare le assegnazioni di bilancio riguardanti stipendi, pensioni ed altri assegni fissi, tassativamente autorizzati e regolati per legge.

L'elenco dei capitoli dei bilanci dei vari ministeri i cui stanziamenti possono essere aumentati con decreto reale debbono essere analiticamente precisati in uno speciale elenco da allegare allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e da approvarsi annualmente dal Parlamento con apposito articolo della relativa legge.

#### 28. PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE.

Ogni anno nel bilancio del Ministero delle Finanze deve essere iscritto ad uno speciale capitolo un fondo di riserva destinato a

fare fronte alle spese impreviste che possono verificarsi nel corso della gestione a carico dei vari ministeri.

Verificandosi queste spese si fa luogo a corrispondenti prelevazioni dal fondo di riserva, prelevazioni che non alterano i risultati finali del bilancio perchè praticamente si risolvono in una diminuzione della somma iscritta allo speciale capitolo del bilancio delle finanze e nell'aumento delle dotazioni di altri capitoli del bilancio stesso o di bilanci diversi.

Tutte le prelevazioni dal fondo di riserva sono disposte con decreti Reali promossi dal Ministro delle Finanze.

I decreti riguardanti prelevazioni per somme superiori a lire 50.000 per ciascun capitolo debbono essere preventivamente approvati dal Consiglio dei Ministri e la deliberazione stessa è necessaria anche se il prelevamento di cui si tratta non supera il limite di lire 50.000, ma tale limite risulta nel complesso superato tenendo conto di precedenti prelevazioni disposte a favore del medesimo capitolo di bilancio.

Le prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste possono essere disposte, esclusivamente, per provvedere a spese per le quali concorrano le seguenti condizioni:

- 1) che si tratti di spese che non potevano essere previste in nessun modo, od in modo adeguato, al momento della presentazione o della discussione dei bilanci;
- 2) che le spese cui si intende provvedere abbiano carattere di assoluta necessità e non possano prorogarsi senza danno del pubblico servizio;
- 3) che il provvedimento per la prelevazione non impegni con un principio di spesa continuativa i bilanci futuri.

Per dare modo al Parlamento di vigilare anche sulle spese impreviste e di infrenare l'azione dell'amministrazione è fatto obbligo al Ministro delle Finanze di presentare al Parlamento stesso, per la convalida, tutti i decreti riguardanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste.

#### 29. PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE OBBLIGATORIE E D'ORDINE.

Nello stesso bilancio delle Finanze è annualmente iscritto, in capitolo separato, altro fondo di riserva destinato a fronteggiare le maggiori necessità che dovessero verificarsi durante l'anno finanziario per spese obbligatorie e d'ordine.

I prelevamenti da effettuare da tale fondo di riserva, data la particolare natura delle spese cui occorre provvedere, sono disposti con decreti del Ministro delle Finanze registrati alla Corte dei Conti.

Questi prelevamenti possono essere effettuati solamente a favore dei capitoli dei bilanci che riguardino:

1) pagamento di residui passivi eliminati dalle contabilità dei precedenti esercizi per perenzione amministrativa e reclamati dai creditori;

2) spese aventi carattere obbligatorio o che sono in connessione con l'accertamento e la riscossione delle entrate; le une e le altre precisate nell'apposito elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine allegato allo stato di previsione del Ministero delle Finanze ed approvato dal Parlamento con la legge di bilancio.

### 30. VARIAZIONI AL BILANCIO CON DECRETI MINISTERIALI.

Il Ministro delle Finanze, su proposta del Ragioniere Generale dello Stato, può, con proprio decreto da registrare alla Corte dei Conti, disporre:

1) la istituzione di nuovi capitoli nel bilancio dell'entrata per attribuirsi i proventi derivanti da nuove entrate che eventualmente possono verificarsi per la competenza dell'esercizio in corso;

2) la iscrizione nella parte passiva del bilancio delle somme occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito, o per il pagamento di quote di entrate devolute ad enti o istituti o per il pagamento di somme comunque percepite per conto di terzi. I capitoli per i quali può esercitarsi questa facoltà da parte del ministro delle finanze devono essere indicati in uno speciale elenco da allegarsi allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e da approvarsi annualmente dal Parlamento con la legge di bilancio relativa.

### 31. PRELEVAMENTI DAI FONDI A DISPOSIZIONE.

Per disposizione della legge 17 luglio 1910, n. 511 sull'amministrazione e la contabilità degli Istituti, corpi e stabilimenti militari, nei bilanci delle amministrazioni militari deve essere iscritto annualmente, ad uno speciale capitolo, un Fondo che è lasciato a disposizione della rispettiva amministrazione per provvedere ad eventuali deficienze di altri capitoli dello stesso bilancio.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti da tale fondo debbono essere indicati in un elenco annesso alla legge di approvazione del bilancio e votato separatamente dal Parlamento.

I prelevamenti sono disposti con decreto del Ministro delle Finanze, da registrarsi alla Corte dei Conti, ma spetta alle amministrazioni interessate segnalare alla finanza e documentare le deficienze cui occorre provvedere.

### 32. ESECUZIONE DEL BILANCIO.

La esecuzione del bilancio è di competenza di ciascun Ministro nei limiti del rispettivo stato di previsione tenuto conto delle variazioni portate nel corso dell'esercizio allo stato medesimo con leggi e decreti.

Gli atti relativi alla esecuzione del bilancio riguardano:

- 1) la compilazione del quadro di classificazione delle entrate;
- 2) il riparto in articoli delle spese;
- 3) l'accertamento, la riscossione ed il versamento delle entrate;
- 4) l'impegno, la liquidazione ed il pagamento delle spese;
- 5) la resa dei conti.

### 33. PREVENTIVO DI CASSA.

La preparazione del preventivo di cassa compete alla Direzione Generale del tesoro la quale deve provvedervi entro il mese di giugno che precede l'inizio dell'anno finanziario.

I dati per la preparazione stessa sono però forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato che li raccoglie presso le singole amministrazioni centrali a cura delle rispettive ragionerie.

Il preventivo prende le mosse dal fondo di cassa iniziale e pone in evidenza gli incassi ed i pagamenti di cui è prevista la realizzazione, sia in conto della gestione di bilancio, per competenza e residui, sia in conto debiti e crediti di tesoreria.

Esso è soggetto a revisione trimestrale e trimestralmente viene comunicato dal Direttore Generale del tesoro al Ministro delle Finanze ed alla Ragioneria di Stato.

### 34. QUADRO DI CLASSIFICAZIONE ANNUALE DELLE ENTRATE.

Nello stato di previsione dell'entrata i vari cespiti erariali sono classificati in rapporto alla varia natura della materia amministrata indipendentemente dalla considerazione della particolare competenza e quindi della particolare responsabilità dei diversi ministeri o delle diverse direzioni generali dello stesso ministero che debbono provvedere alla riscossione delle entrate.

Per stabilire la competenza rispettiva di ciascuna amministrazione o di ciascun servizio, non appena approvato lo stato di previsione dell'entrata la Ragioneria Generale provvede annualmente a pubblicare il quadro di classificazione delle entrate che è un volume nel quale i vari capitoli di bilancio sono raggruppati in 20 capi, indicando per ciascun capitolo solamente il numero e la denominazione.

Il bilancio dell'entrata può però subire variazioni nel corso dell'esercizio per la istituzione di nuovi capitoli in corrispondenza di nuove entrate mentre possono verificarsi mutamenti nella competenza degli uffici incaricati della riscossione per effetto di una eventuale diversa organizzazione degli uffici stessi. Tali variazioni debbono essere riportate nel quadro di classificazione e a ciò provvede la Ragioneria Generale con la pubblicazione saltuaria di un volume di « aggiunte e varianti al quadro di classificazione ».

## 35. RIPARTO IN ARTICOLI.

Nei casi in cui se ne ravvisi la necessità da parte del Ministro competente, questo ha facoltà di disporre, con proprio decreto, emanato di concerto col Ministro delle Finanze e registrato alla Corte dei Conti, al riparto in articoli degli stanziamenti di ciascun capitolo del rispettivo bilancio. Lo stesso Ministro ha facoltà di provvedere con successivi decreti alle variazioni che si rendesse necessario introdurre nel reparto in articoli in corrispondenza delle variazioni portate al bilancio passivo nel corso dell'esercizio.

Il riparto in articoli viene fatto tenendo presenti le particolari esigenze di funzionamento degli uffici e l'ordinamento dei servizi di ciascun Ministero.

La ripartizione in articoli ha carattere obbligatorio nel solo caso dei capitoli di parte straordinaria del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici relativi ad opere e costruzioni di strade ferrate.

## 36. ACCERTAMENTO DELLE ENTRATE.

L'entrata è accertata quando l'amministrazione competente appura la ragione del credito dello Stato e la persona del debitore.

In corrispondenza di questi appuramenti la stessa amministrazione iscrive nelle proprie contabilità, come competenza dell'anno finanziario, l'ammontare del credito che viene a scadenza entro l'anno medesimo.

L'accertamento delle entrate dà luogo a speciali atti amministrativi e precisamente:

a) *ruoli di riscossione*, per l'accertamento delle entrate che, come le imposte dirette, hanno scadenze determinate;

b) *liste di carico*, per l'accertamento degli affitti, censi, canoni, livelli e di ogni altra prestazione periodica;

c) *campioni demaniali*, per l'accertamento dei crediti per spese di lite e dei crediti che non si sono potuti esigere in via amministrativa;

d) *prenotazioni su appositi registri*, od altri atti amministrativi, per l'accertamento delle imposte, delle tasse e dei proventi di natura eventuale o variabile che si accertano all'atto stesso della riscossione.

## 37. RISCOSSIONE DELLE ENTRATE.

La riscossione delle entrate è regolata dalle seguenti norme fondamentali:

1) ogni entrata è riscossa per conto e sotto la responsabilità dell'amministrazione che è competente per ciascun titolo;

2) tutte le entrate debbono essere riscosse per contanti e solo in via di eccezione può essere accettato in versamento un titolo di credito verso lo Stato: l'accettazione è in ogni caso subordinata alla preventiva autorizzazione del Ministro delle Finanze;

3) la riscossione di tutte le entrate dello Stato è effettuata da un corpo speciale di *agenti della riscossione*. Fanno eccezione le entrate amministrate dalla Direzione Generale del Tesoro le quali sono riscalte o direttamente dalla stessa Direzione Generale, per mezzo della Tesoreria centrale del Regno, oppure a cura delle Intendenze di Finanza per il tramite delle Sezioni di tesoreria provinciale.

### 38. AGENTI DELLA RISCOSSIONE.

Gli agenti della riscossione si raggruppano in due categorie:

1) agenti per contratto che hanno l'obbligo del non riscosso per riscosso;

2) agenti per ufficio che sono obbligati soltanto per le somme che effettivamente hanno riscosso.

Gli agenti per contratto comprendono:

- a) i ricevitori provinciali;
- b) gli esattori delle imposte dirette.

Gli agenti per ufficio comprendono:

- a) i procuratori del demanio e delle tasse;
- b) i procuratori delle imposte;
- c) i ricevitori doganali;
- d) i conservatori delle ipoteche;
- e) i magazzinieri delle privative;
- f) i ricevitori del lotto.

Sono caratteristiche comuni ad entrambe le categorie di agenti:

a) essere ogni agente sottoposto all'alta vigilanza del Ministro delle Finanze qualunque sia l'amministrazione statale per conto della quale esso agisce;

b) essere sottoposto alla giurisdizione della Corte dei Conti;

c) essere tenuto a presentare, per qualsiasi entrata, il rispettivo conto giudiziale all'Intendenza di Finanza ed agli altri uffici provinciali e compartimentali da cui dipende;

d) essere obbligato, fatta eccezione per i soli militari, a prestare una congrua cauzione a garanzia del proprio operato.

Di più gli agenti che sono obbligati soltanto per le somme che hanno effettivamente riscosso debbono presentare, alle Intendenze di Finanza od agli altri uffici provinciali o compartimentali dai quali dipendono, un conto dettagliato delle somme accertate, di quelle riscalte e dei versamenti effettuati per ogni cespite di entrata. Tale conto deve essere inviato all'ufficio competente entro i primi cinque giorni successivi alla scadenza di ciascun bimestre od alla scadenza del termine fissato dai regolamenti speciali delle singole amministrazioni.



## 39. VERSAMENTO DELLE ENTRATE.

Le somme introitate dagli incaricati della riscossione sono da questi versate nelle casse dello Stato presso le Sezioni di tesoreria provinciale.

Tutti i versamenti debbono essere:

- 1) effettuati in denaro effettivo od a mezzo di vaglia postali o di assegni o vaglia bancari della Banca d'Italia;
- 2) effettuati per l'importo integrale delle somme riscosse;
- 3) effettuati giornalmente, quando gli agenti risiedono nei luoghi dove esiste tesoreria, ed alle scadenze periodiche fissate dai regolamenti speciali quando gli agenti risiedono altrove;
- 4) documentati da una speciale fattura di versamento datata e firmata dall'agente;
- 5) comprovati da apposita quietanza staccata da un bollettario a madre e figlia numerato progressivamente per ogni esercizio e per ciascuna tesoreria e provvisto del timbro a secco del Ministero delle Finanze.

Le norme relative alla natura delle valute, alla documentazione ed alla prova si applicano anche ai versamenti effettuati direttamente dai debitori dello Stato ciò che dà origine ad una duplice scritturazione da parte dei tesorieri i quali portano a proprio debito l'importo della fattura di versamento e si accreditano dell'ammontare della quietanza che rilasciano al versante.

La disposizione della legge che fa obbligo di versare denaro effettivo o vaglia postale o della Banca d'Italia e quella che ordina il versamento integrale dell'entrate riscosse non è da interpretarsi letteralmente in quanto che gli agenti riscuotitori che operano fuori del capoluogo di provincia hanno l'obbligo di estinguere gli ordinativi di pagamento che vengono loro trasmessi dalle Intendenze di Finanza, prelevando le somme necessarie dai proventi delle entrate riscosse. Gli ordini così estinti sono annotati nelle fatture di versamento con la qualifica di *carte contabili*, ma essi vengono considerati, all'atto del versamento, come denaro liquido purchè risultino regolarmente quietanzati e legalmente pagati.

Per garentire il versamento, nei termini prescritti, dell'entrate riscosse, la legge fa obbligo di inserire nei contratti di esattoria apposita clausola intesa a precisare le penalità cui devono sottostare gli agenti che ritardano il versamento. Mancando il contratto speciale si applica la norma generale della multa in ragione dell'uno per cento al mese con facoltà all'amministrazione di fare luogo anche a procedimento disciplinare a carico degli agenti che ritardano il versamento oltre i cinque giorni.

In qualunque caso le penalità sono applicate dalle Intendenze di Finanza.

## 40. IMPEGNO DELLE SPESE.

Si ha impegno di spesa ogni qualvolta matura l'obbligo dell'amministrazione a corrispondere una certa somma ad una determinata persona, fisica o giuridica, in un tempo più o meno prossimo. In molti casi la somma che l'amministrazione dovrà corrispondere non è determinata nel suo preciso importo, ma l'impegno sussiste egualmente per la somma a calcolo presunta dall'amministrazione interessata.

Gli impegni possono riferirsi soltanto a carico dei fondi autorizzati dalla legge di bilancio per l'esercizio corrente e dopo decorso il 30 giugno nessun impegno può essere assunto sui fondi dell'esercizio scaduto. Vi sono però tre casi nei quali l'impegno può estendersi a più anni successivi:

- 1) quando si tratti di spese straordinarie ripartite per legge in diversi esercizi;
- 2) quando trattisi di spese per affitto di locali o per altre cause di carattere continuativo e ricorrente;
- 3) quando si tratti di spese ordinarie per le quali l'assunzione dell'impiego non possa limitarsi ad un solo anno senza che venga a risultare danno alla continuità di servizio. L'apprezzamento dell'eventuale danno è affidato al Ministro delle Finanze che deve, caso per caso, autorizzare l'assunzione dell'impegno.

La facoltà di impegnare le spese compete ai singoli ministri con la sola limitazione e delle somme autorizzate con i rispettivi bilanci. Tale facoltà può esercitarsi dagli stessi ministri oppure essere da questi delegata a funzionari dipendenti ed eccezionalmente a funzionari di altre amministrazioni. Le deleghe sono disposte con appositi decreti ministeriali registrati alla Corte dei Conti.

Tutti gli impegni si raggruppano in due categorie: impegni provvisori ed impegni definitivi. Entrambe sono diligentemente contabilizzate dalla ragioneria centrale di ciascuna amministrazione sulla base delle comunicazioni che ad essa sono tenuti a fare gli uffici incaricati della trattazione amministrativa degli affari. Nel nostro ordinamento di bilancio di competenza a questa contabilità è attribuita importanza preminente dalla legge la quale dispone che quando venga a risultare che i provvedimenti e gli atti dai quali derivano impegni non vennero tempestivamente denunciati alla ragioneria, il capo di essa ha l'obbligo di informare il Ministro delle Finanze ed il Ministro da cui il servizio dipende per l'accertamento delle responsabilità e per l'applicazione delle relative sanzioni.

Gli impegni provvisori traggono origine dai provvedimenti di varia natura che possono essere adottati dagli uffici amministrativi ai quali è fatto obbligo di comunicare alla ragioneria l'ammontare presunto della spesa, l'esercizio ed il capitolo di bilancio cui dovrà imputarsi la spesa medesima. Gli impegni definitivi si concretano,

invece, in un atto formale costituito da un decreto ministeriale rivolto a dare attuazione pratica al disposto della legge, del contratto, della sentenza o del provvedimento amministrativo. Il decreto è firmato dal Ministro o dal funzionario delegato e deve essere vistato dal capo della ragioneria centrale competente: se si tratta di contratti per importo superiore a lire 20.000 o di autorizzazione di spesa eccedente le lire 10.000 il decreto deve anche essere registrato alla Corte dei Conti. Quando, per qualsiasi motivo di irregolarità, il capo della ragioneria non creda di poter apporre il proprio visto ad un atto di impegno di spesa ne riferisce direttamente al Ministro il quale giudica definitivamente se l'atto debba avere corso. Il giudizio viene espresso per iscritto con ordine diretto al capo della ragioneria, firmato personalmente dal Ministro, e il capo della ragioneria ha l'obbligo di eseguirlo senz'altro comunicandolo tuttavia alla Corte dei Conti unitamente all'atto che ha formato oggetto di contestazione.

Tre sole categorie di impegni definitivi non traggono origine da un decreto preliminare e precisamente:

1) gli impegni per pensioni, ordinari e privilegiati, perchè alla liquidazione di queste provvede la Corte dei Conti con procedura speciale;

2) gli impegni per spese di giustizia e per vincite al lotto perchè sono ordinate con decreti speciali dell'autorità giudiziaria o delle Intendenze di finanza;

3) gli impegni per spese di viaggio, di missione e di trasporto perchè non può venire precalcolato il loro importo.

Quando trattasi di spese riguardanti necessità continuative o periodiche o che, comunque, possano o siano da effettuarsi ripartitamente, a mesi o ad altri intervalli di tempo, l'atto di impegno è unico per l'importo globale della spesa da erogare nell'anno, ma i capi della ragioneria centrali debbono vigilare perchè i fondi di bilancio siano erogati, volta per volta, in importi non superiori alla quota proporzionale del periodo cui la spesa si riferisce.

In taluni casi l'impegno della spesa viene accertato al momento stesso in cui occorre disporre il pagamento ed allora il titolo di pagamento può valere anche come atto di autorizzazione della spesa.

#### 41. LIQUIDAZIONE DELLE SPESE.

È l'operazione con la quale si determina il preciso ammontare del debito dello Stato, si individua esattamente la persona del creditore o del suo legale rappresentante e si fa luogo alla emissione del titolo di spesa sulla base del quale dovrà essere rilasciato l'ordine di pagamento.

Il compimento delle operazioni di liquidazione è di competenza degli uffici dell'amministrazione centrale ai quali è affidata la trattazione amministrativa degli affari e quindi sono gli stessi uffici a

redigere il titolo di spesa o richiesta di emissione di mandato che trasmettono alla rispettiva ragioneria corredato dei titoli e documenti che sono atti a comprovare il diritto dei creditori.

Il capo della ragioneria verifica la legalità, la documentazione e la liquidazione della spesa e quando nulla trovi da osservare appone il proprio visto al titolo che trasmette alla Corte dei Conti per la registrazione. Nei casi di irregolarità il capo della ragioneria rifiuta il visto ed il titolo non può avere corso che per ordine scritto del Ministro con la stessa procedura da seguirsi per gli atti di impegno non regolari.

Nella emissione dei titoli di spesa gli uffici amministrativi debbono osservare le seguenti norme:

1) i titoli debbono essere scritti con chiarezza e nitidezza senza cancellazioni od alterazioni di sorta;

2) i titoli vanno intestati al nome dei creditori dello Stato o dei loro legali rappresentanti cui spetta provare la rispettiva qualità.

In un solo caso il titolo di spesa non è nominativo: quando si tratti di corrispondere una somma ad un pubblico ufficiale, non per credito personale ma per spese da farsi in servizio dello Stato. In tale caso nel titolo di spesa viene omissa il nome e cognome del titolare e si indica soltanto la qualifica ufficiale;

3) nei titoli deve essere precisato se essi sono pagabili con quietanza dei creditori o dei loro procuratori;

4) nei titoli deve essere indicata esattamente la somma da pagarsi ed il capitolo di bilancio al quale la spesa deve fare carico.

Praticamente i titoli di spesa assumono le seguenti forme:

1) assegni a favore dei creditori, tratti sull'istituto bancario incaricato del servizio di tesoreria;

2) ordinativi diretti sulle tesorerie dello Stato;

3) ordini di accreditamento a favore di funzionari delegati;

4) ruoli di spese fisse;

5) cambiali tratte all'estero.

Gli assegni, gli ordinativi diretti e le cambiali sono titoli definitivi il cui importo può essere senz'altro realizzato dai creditori. Invece gli ordini di accreditamento ed i ruoli di spese fisse sono atti di semplice delegazione al pagamento il quale viene disposto da ordinatori secondari con la emissione di appositi titoli. Nel caso degli ordini di accreditamento l'ufficio che emette l'ordine non conosce le persone dei creditori e quindi si tratta di apertura di credito in bianco a favore di funzionari espressamente delegati. Nel caso invece dei ruoli di spese fisse è l'ufficio che emette il ruolo che accerta la persona del creditore e l'entità del suo credito di carattere ricorrente, e l'ordinatore secondario si limita ad emettere a favore del creditore indicato nel ruolo il titolo definitivo (note amministrative per gli stipendi ed altri assegni personali; dichiara-

zioni di nulla osta per i fitti; ordinativi di pagamento, individuali o collettivi, per le altre spese).

Forme particolari regolano la liquidazione delle spese di giustizia, delle spese per vincite al lotto e di quelle per il servizio del debito pubblico.

Le spese di giustizia sono liquidate con ordini o decreti spediti dalle autorità giudiziarie, civili o militari, sulle note delle spese conformi alle tariffe in vigore e secondo il disposto delle leggi.

Le spese per vincite al lotto, non pagate direttamente dai ricevitori presso i banchi del lotto, sono liquidate con ordini spediti dalle Intendenze di Finanza sedi dei compartimenti del lotto, ordini che debbono essere corredati dei biglietti relativi muniti del *visto-buono* per la somma da pagarsi firmato dal Prefetto e dall'Intendente di Finanza.

Finalmente le rendite nominative dei vari consolidati, prestiti nazionali, debiti perpetui e debiti redimibili, amministrati dalla direzione generale del debito pubblico, sono liquidate a mezzo di ordini di pagamento o del ruolo mobile composto di tanti fogli quante sono le iscrizioni di rendita.

#### 42. PAGAMENTO DELLE SPESE.

Il pagamento dei titoli di spesa viene effettuato:

- 1) dal tesoriere centrale, presso la Tesoreria centrale del Regno;
- 2) dall'istituto incaricato del servizio di tesoreria, presso le sezioni di Regia Tesoreria Provinciale;
- 3) dagli agenti della riscossione, presso le rispettive sedi.

Le norme principali che regolano i pagamenti delle spese dello Stato sono le seguenti:

- a) gli ufficiali pagatori debbono accertare la regolarità degli ordini di pagamento con obbligo di rinviare agli uffici emittenti gli ordini riconosciuti non regolari;
- b) gli ufficiali pagatori debbono effettuare il pagamento alle persone nominative indicate nell'ordine con obbligo di accertarne la identità personale;
- c) i creditori debbono quietanzare i titoli di spesa alla presenza dell'ufficiale pagatore il quale è responsabile della regolarità della quietanza;
- d) gli ordini di pagamento estinti debbono essere annullati o con l'apposizione di un timbro a calendario o con perforazione.

#### 43. CONTO DEI RESIDUI.

Per ciascun anno costituiscono residui attivi dell'anno stesso:

- 1) le entrate di competenza dell'anno accertate e non riscosse;
- 2) le entrate riscosse e non versate.

Costituiscono i residui passivi le spese legalmente impegnate, liquidate, ordinate e non pagate.

#### 44. DETERMINAZIONE DEI RESIDUI.

La determinazione dei residui attivi e passivi viene effettuata annualmente all'atto della preparazione del conto consuntivo e tutti i residui sono trasportati all'esercizio successivo ai capitoli corrispondenti tenendoli nettamente separati dalle competenze rispettive. Qualora non esistessero nel nuovo bilancio capitoli corrispondenti essi si inscrivono in appositi capitoli « aggiunti » dei quali è già stato fatto cenno.

La determinazione stessa è fatta a cura delle Ragionerie centrali delle singole amministrazioni le quali compilano separati elenchi per i residui attivi e per quelli passivi. Gli elenchi relativi alla determinazione dei residui passivi debbono essere approvati per ciascuna amministrazione, con decreto del Ministro competente sottoposto alla registrazione della Corte dei Conti.

#### 45. CLASSIFICAZIONE DEI RESIDUI ATTIVI.

I residui attivi debbono essere classificati in cinque gruppi separati:

- a) residui la cui riscossione, quantunque ritardata, è certa;
- b) residui per crediti verso debitori ai quali è stata concessa dilazione al pagamento;
- c) residui di incerta esazione perchè giudiziariamente controversi;
- d) residui riconosciuti di dubbia e difficile esazione;
- e) residui riconosciuti assolutamente inesigibili.

Naturalmente i residui riconosciuti assolutamente inesigibili sono eliminati dalle scritture e non figurano nel rendiconto generale; quelli riconosciuti di dubbia e difficile esazione o di esazione incerta perchè giudiziariamente controversi figurano nel rendiconto solo per quella quota che, a giudizio dell'amministrazione, potrà essere realmente riscossa e finalmente quelli per i quali è stata concessa dilazione al pagamento sono pure eliminati dal conto dei residui per formare oggetto di nuova iscrizione in bilancio alle scadenze stabilite.

#### 46. CLASSIFICAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI.

I residui passivi sono classificati in sette gruppi:

- a) residui per somme riferibili ad ordinativi diretti emessi e non pagati;
- b) residui per rate di spese fisse rimaste insolute;
- c) residui per somme riferibili ad impegni registrati nelle scritture delle ragionerie in base ad atti formali;
- d) residui per somme riferibili alle altre spese obbligatorie e d'ordine o facoltative, eventuali e variabili, rimaste insolute;

e) residui per somme riferibili a spese di giustizia anticipate con fondi della riscossione ed alle vincite al lotto;

f) residui di assegnazioni straordinarie che sono da mantenersi in bilancio perchè permane la necessità delle spese;

g) residui per somme dovute in corrispondenza degli acceramenti di entrata.

#### 47. GESTIONE DI RESIDUI.

La riscossione ed il versamento dei residui attivi e la liquidazione, l'ordine ed il pagamento dei residui passivi sono regolate dalle stesse norme che disciplinano la gestione dei fondi di competenza.

#### 48. VARIAZIONI AL CONTO DEI RESIDUI.

Il conto dei residui provenienti dagli esercizi precedenti può essere variato nel corso dell'anno:

1) con storni di fondi in conto residui fra capitoli dello stesso bilancio o di bilanci diversi autorizzati da appositi provvedimenti legislativi;

2) con la eliminazione dal conto dei residui di quelle somme che sono colpite annualmente da perenzione amministrativa. Per disposizione di legge i residui passivi della parte ordinaria del bilancio, non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello cui si riferiscono ed i residui passivi di parte straordinaria che risalgano ad oltre un triennio dalla data dell'ultimo stanziamento, si intendono perenti agli effetti amministrativi. Questa perenzione non annulla il credito verso lo Stato poichè per i creditori vigono i principi comuni in materia di prescrizione. Le somme reclamate dai creditori che siano state già eliminate dai residui debbono essere nuovamente iscritte nel conto della competenza dell'anno in cui il credito è reclamato e la iscrizione viene fatta ad uno speciale capitolo che annualmente deve essere compreso per semplice « memoria » nello stato di previsione di ciascun Ministero con la precisa denominazione « Residui passivi eliminati a senso dell'art. 36 del Regio Decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori ». Tale capitolo ha sempre la qualifica di « Spesa obbligatoria » in quanto le somme da riprodurre in bilancio in seguito a reclamo dei creditori vengono attinte al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine;

3) con la eliminazione dal conto dei residui delle assegnazioni di entrata e di spesa comprese nella categoria « movimento di capitali » e relative ad occorrenze cui è da provvedere mediante accensione di debiti, nonchè delle quote non impegnate nell'anno su assegnazioni concernenti spese straordinarie autorizzate da speciali disposizioni di legge e ripartite in più anni e delle quote delle altre

spese straordinarie non coperte da impegni verso terzi. L'attuazione di queste eliminazioni è di spettanza del Ministro delle Finanze;

4) con le variazioni dipendenti da nuovi e più sicuri accertamenti e che si concretano in maggiori o minori entrate ed in maggiori o minori spese sempre in conto residui. La procedura per porre in evidenza queste variazioni è la seguente. Le entrate per residui attivi accertate nell'anno in più o in meno e le spese per residui passivi accertate in meno, rispetto alle somme riportate per i titoli rispettivi, dagli esercizi precedenti, figurano senz'altro nel conto consuntivo dell'anno stesso in apposita colonna (colonna *p*).

Invece le spese accertate in più per residui passivi provenienti da esercizi anteriori quando non possono essere fronteggiate con economie realizzabili su altri titoli di spesa si inscrivono nel conto delle spese di competenza dell'anno a capitoli speciali — tanti quanti sono i titoli di spesa cui occorre provvedere — denominati « Saldo di spese residue riguardanti spese di... riferibili agli esercizi anteriori a quello corrente ». Analoghi capitali sono iscritti nel conto consuntivo, con riserva di approvazione da parte del Parlamento, nel caso di eccedenze di impegni in conto residui accertate con il consuntivo stesso come si accenna in seguito.

#### 49. RESA DEI CONTI.

La resa dei conti della gestione del bilancio dello Stato è fatta con rendiconti particolari e con un rendiconto generale.

I rendiconti particolari sono presentati:

- 1) dai funzionari delegati;
- 2) dagli agenti della riscossione;
- 3) dai tesorieri dello Stato;
- 4) dagli agenti contabili di materie.

Il rendiconto generale è presentato da ciascun Ministro per la rispettiva amministrazione ed è riportato ad unità dal Ministro delle Finanze.

#### 50. RENDICONTI DEI FUNZIONARI DELEGATI.

I funzionari delegati a favore dei quali sono state disposte aperture di credito debbono trasmettere i conti delle somme erogate insieme con i documenti giustificativi, alla competente amministrazione centrale, compartimentale o provinciale. Tali rendiconti, distinti per capitolo di bilancio, quando non esistano disposizioni speciali, sono compilati:

- 1) alla fine di ciascun trimestre;
- 2) al termine dell'esercizio finanziario;
- 3) quando sia esaurita l'apertura di credito;
- 4) quando cessino le facoltà del funzionamento delegato;
- 5) quando subentri nelle funzioni altro funzionario.



I rendiconti debbono essere presentati, per regola generale, entro i primi dieci giorni successivi al termine del periodo cui si riferiscono, essendo ammesse le seguenti eccezioni:

a) per gli enti militari, escluse le legioni dei carabinieri per i quali il termine di presentazione dei conti è fissato non oltre il giorno 30 del mese successivo al trimestre;

b) per le legioni di carabinieri e per le direzioni di commissariato marittimo, per le quali il termine è portato al quarantesimo giorno successivo al trimestre;

c) per gli uffici di corpo d'armata, i cui conti debbono essere presentati all'amministrazione centrale entro il giorno 20 del mese successivo al trimestre.

I rendiconti dei funzionari delegati sono approvati con appositi *decreti di scarico* emessi dal Ministro competente e registrati alla Corte dei Conti.

#### 51. RENDICONTI DEGLI AGENTI DELLA RISCOSSIONE.

Gli agenti della riscossione presentano due specie di rendiconti:

a) rendiconti amministrativi;

b) conti giudiziali.

I rendiconti amministrativi sono compilati soltanto dagli agenti che non hanno l'obbligo del *non riscosso per riscosso* e sono disciplinati dalle seguenti norme fondamentali:

1) i conti sono presentati per bimestre o per i periodi di tempo stabiliti dai regolamenti speciali delle singole amministrazioni;

2) i conti sono da presentarsi entro i cinque giorni successivi alla scadenza del periodo anzidetto;

3) i conti debbono essere inviati alla Intendenza di Finanza della rispettiva provincia se si tratta di entrate amministrate dalle intendenze stesse, e sono invece inviati all'amministrazione centrale, provinciale o compartimentale competente se trattasi di altre entrate;

4) le Intendenze di Finanza e gli uffici provinciali e compartimentali verificano i rendiconti entro il giorno 10 del mese successivo a quello della loro presentazione e compilano un rendiconto riassuntivo per ogni amministrazione centrale con l'obbligo, da parte delle Intendenze di Finanza, di comprendere nel rendiconto riassuntivo anche i dati riguardanti gli agenti che hanno l'obbligo del *non riscosso per riscosso* e quelli relativi ai debitori diretti;

5) i rendiconti riassuntivi sono trasmessi dalle Intendenze di Finanza e dagli uffici provinciali o compartimentali alla ragioneria centrale competente che ne accerta la regolarità e li contabilizza in apposite scritture sulla base delle quali compila, alla chiusura dell'esercizio, un prospetto riepilogativo distinto per te-

soreria e per ciascuna delle voci comprese nel quadro di classificazione delle entrate;

6) i prospetti riassuntivi sono trasmessi, non oltre il 15 agosto di ogni anno, alla Direzione generale del tesoro la quale li verifica con le proprie scritture e li restituisce all'amministrazione centrale competente non oltre il 31 dello stesso mese di agosto debitamente *parificati*.

I conti giudiziali sono resi, tanto dagli agenti che hanno l'obbligo del non riscosso per riscosso, quanto dagli agenti che riscuotono entrate dello Stato senza tale obbligo.

Le regole generali relative a tali conti sono le seguenti:

- 1) ogni conto giudiziale è reso alla Corte dei Conti, o direttamente, od a mezzo dell'amministrazione da cui l'agente dipende;
- 2) ogni conto riguarda la gestione personale dell'agente;
- 3) il conto deve essere presentato entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio o dalla cessazione dal servizio dell'agente;
- 4) tutti i conti giudiziali debbono essere preventivamente parificati dagli uffici provinciali o compartimentali con i conti periodici dei singoli contabili e con le proprie scritture. Successivamente debbono essere riveduti dalla ragioneria centrale competente la quale ne cura l'inoltro alla Corte dei Conti con la dichiarazione di conformità alle proprie scritture.

#### 52. RENDICONTI DEI TESORIERI DELLO STATO.

Agli effetti dell'obbligo di presentazione dei rendiconti i tesorieri si raggruppano in due categorie: tesorieri che rendono conti amministrativi e conti giudiziali e tesorieri che rendono solamente conti amministrativi. Appartengono alla prima categoria il tesoriere centrale del Regno e l'Istituto bancario incaricato del servizio di tesoreria; alla seconda i tesorieri provinciali.

I conti giudiziali del tesoriere centrale e dell'Istituto bancario sono disciplinati dalle stesse norme che regolano i conti giudiziali degli agenti della riscossione. I rendiconti amministrativi assumono invece le seguenti forme:

- a) situazioni giornaliere di cassa;
- b) contabilità mensili;
- c) conti dei depositi provvisori effettuati dai concorrenti alle aste;
- d) conti del movimento dei titoli riferibili ad operazioni del debito pubblico.

Le situazioni giornaliere di cassa sono compilate dal tesoriere centrale del Regno e dalle singole sezioni di tesoreria; invece le contabilità mensili sono presentate dalle sole sezioni di tesoreria entro i primi cinque giorni del mese successivo a quello cui la contabilità si riferisce.

Le situazioni giornaliere del tesoriere centrale sono trasmesse alla Direzione Generale del Tesoro; quelle delle sezioni di tesoreria ed anche le contabilità mensili di queste sono inviate alla stessa Direzione Generale, alla Direzione Generale dell'Istituto incaricato del servizio di tesoreria, alle competenti amministrazioni centrali, alle Intendenze di Finanza ed alla Corte dei Conti.

I conti dei depositi provvisori e quelli del movimento dei titoli riferibili ad operazioni di debito pubblico sono presentati alla Direzione Generale del Tesoro e debbono essere approvati dalla Corte dei Conti.

#### 53. RENDICONTO DEGLI AGENTI CONTABILI DI MATERIE.

I contabili consegnatari, magazzinieri e gli altri funzionari che maneggiano od hanno in consegna materie, libri, bollettari od altre cose dello Stato, presentano soltanto dei conti giudiziali, i quali di regola hanno per base gli inventari visti e verificati dall'amministrazione.

I modi di presentazione e le forme di tali conti sono stabiliti dai regolamenti speciali di ciascun servizio e sono esclusi dall'obbligo di presentazione dei conti stessi:

a) coloro che hanno in consegna mobilia di ufficio per solo debito di vigilanza o presso i quali si trovino stampe, registri od altri oggetti di cui debba farsi uso per il servizio dell'ufficio;

b) i consegnatari del materiale raccolto nei musei, nelle pinacoteche, nelle biblioteche, negli osservatori ed in altri istituti congeneri. Per questo materiale le amministrazioni competenti provvedono, almeno una volta ogni biennio, ad accertare, con opportune visite, la consistenza e la buona conservazione del materiale stesso.

#### 54. RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.

Il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato si compone di due parti:

Parte prima - Conto consuntivo del bilancio.

Parte seconda - Conto generale del patrimonio dello Stato.

Il rendiconto è annuale e deve essere approvato con apposita legge dal Parlamento. A tal fine il Ministro delle Finanze deve presentare alla Camera dei Deputati il rendiconto stesso entro il mese di gennaio successivo alla data di chiusura dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce.

Il conto del patrimonio presenta i risultati globali del movimento delle attività e passività patrimoniali dello Stato tenendo presente la varia natura dei beni ma senza riguardo all'amministrazione che sovrintende alla gestione di essi.

Il conto consuntivo del bilancio si compone invece di tanti conti parziali quanti sono i ministeri ed in allegato al conto di

ciascun ministero sono presentati anche quelli delle aziende autonome e speciali che eventualmente dipendono da esso. I diversi conti sono riportati ad unità in appositi prospetti riassuntivi, i risultati finali dei quali sono resi definitivi con gli articoli del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

Ogni Ministro deve firmare il rendiconto della propria amministrazione e quelli delle dipendenti aziende autonome e speciali, e ciascun rendiconto deve portare la dichiarazione di « Visto, riconosciuto esatto e conforme alle scritture della Ragioneria dello Stato » firmata dal Ragioniere Generale, ed altra dichiarazione di « Visto, riconosciuto conforme alle scritture della Corte dei Conti », firmata dal Presidente della Corte medesima dopo che tale conformità è stata riconosciuta con apposita deliberazione presa dalla Corte dei Conti in sezioni riunite.

#### 55. PREPARAZIONE DEL CONTO CONSUNTIVO DEL BILANCIO.

La preparazione del conto consuntivo del bilancio si svolge in diverse fasi:

1) avanti la chiusura dell'esercizio finanziario la Ragioneria Generale dello Stato distribuisce alle singole ragionerie centrali appositi *stampi* costituiti da stampati in bianco comprendenti le seguenti colonne:

a) numero che il capitolo di bilancio compreso nel rendiconto aveva nell'esercizio precedente a quello cui il rendiconto si riferisce;

b) numero del capitolo secondo la legge di bilancio dell'anno per il quale si dà il conto;

c) numero del capitolo secondo la legge di bilancio dell'esercizio in corso al momento della presentazione del rendiconto;

d) denominazione del capitolo;

e) somme previste;

f) somme rimosse (per il rendiconto dell'entrata) o somme pagate (per i rendiconti della spesa);

g) somme rimaste da riscuotere o somme rimaste da pagare;

h) totale delle somme accertate;

i) maggiori o minori entrate o maggiori o minori spese;

k) ammontare dei residui attivi (per il rendiconto dell'entrata) o dei residui passivi (per i conti della spesa) alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui si riferisce il rendiconto;

l) somme rimosse o pagate nell'esercizio in conto residui, tenendo presente che nel rendiconto dell'entrata questa colonna è divisa in due colonne per tener separate le somme rimosse negli esercizi precedenti e rimaste da versare al termine dell'esercizio anteriore a quello cui si riferisce il conto;

m) somme rimaste da riscuotere (per l'entrata) o somme rimaste da pagare (per la spesa) in conto residui;

n) totale delle somme accertate per residui attivi o per residui passivi;

o) aumenti o diminuzioni delle somme accertate rispetto all'ammontare dei residui trasportati dal precedente esercizio;

p) importo complessivo dei versamenti (per l'entrata) o dei pagamenti (per la spesa) per competenza e residui;

q) residui attivi (per l'entrata) o residui passivi (per la spesa) alla chiusura dell'esercizio finanziario. Nel rendiconto dell'entrata anche questa colonna è divisa in due colonne per distinguere le somme riscosse e non versate dalle somme rimaste da riscuotere.

2) Dopo la chiusura dell'esercizio finanziario ogni ragioneria centrale riempie il rispettivo stampone controllando preventivamente con la Corte dei Conti l'ammontare degli impegni e quello dei pagamenti o dei versamenti da inscrivere nel conto. Il conto stesso deve essere inviato al Ministro delle Finanze non più tardi del 30 novembre successivo alla chiusura dell'anno finanziario.

3) Mentre le ragionerie centrali predispongono il conto della propria amministrazione, la ragioneria generale prepara i *prospetti riassuntivi del conto consuntivo del bilancio* e precisamente:

a) il prospetto n. 1, contenente il « Riassunto generale della gestione del bilancio »;

b) il prospetto n. 2, che contiene lo « Sviluppo per Ministeri delle variazioni alle previsioni per l'esercizio » di cui si rende conto;

c) il prospetto n. 3, recante lo « Sviluppo per capitoli delle variazioni dipendenti da leggi e decreti speciali »;

d) il prospetto n. 4, che porta l'« Elenco delle prelevazioni eseguite dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine »;

e) il prospetto n. 5, che dà l'« Elenco delle prelevazioni eseguite dal fondo di riserva per le spese impreviste »;

f) il prospetto n. 6, contenente lo « Sviluppo per capitoli delle variazioni apportate nell'esercizio ai residui degli esercizi precedenti con le leggi o decreti speciali ».

Il prospetto n. 1 viene preparato via via che sono resi definitivi i rendiconti dei singoli Ministeri; gli altri, invece, sono preparati senz'altro dalla Ragioneria Generale sulla base di appositi schedari, che costituiscono le sole scritture tenute dalla Ragioneria Generale e sono destinate a tenere in evidenza, distintamente per Ministero e per capitolo, per competenza e residui, le variazioni di qualsiasi natura portate alle leggi di bilancio sia nella denominazione dei capitoli sia nei rispettivi stanziamenti.

I prospetti riassuntivi n. 2, 3, 4, e 5 procedono parallelamente in quanto il prospetto n. 2 non è la sintesi degli altri tre.

4) La Ragioneria Generale, via via che riceve i rendiconti dalle Ragionerie Centrali, fa luogo ai propri controlli.

Questi si limitano a verificare se sia rigorosamente esatta la ripresa dei residui segnata nella colonna *k*) e se la denominazione dei capitoli riportata nella colonna *d*) (e le somme inscritte nella colonna *e*) (previsioni) tengano conto di tutte le variazioni portate nell'anno stesso agli stanziamenti di competenza, variazioni che debbono tutte essere analiticamente precisate in apposite annotazioni in calce al consuntivo. È da avvertire che tutte le variazioni portate nell'anno alle leggi di bilancio per gli stanziamenti di competenza sono senz'altro scontate nella colonna « previsione », mentre le variazioni portate in conto residui debbono essere tenute separatamente in evidenza nella colonna « aumenti o diminuzioni » (colonna *o*) e giustificate con apposite annotazioni che precisino gli estremi dei provvedimenti legislativi o ministeriali che hanno autorizzata ogni singola variazione.

La Ragioneria Generale provvede anche a controllare con la Direzione Generale del tesoro i totali finali, quali emergono dal prospetto riassuntivo n. 1, dei *versamenti* e dei *pagamenti* complessivi di bilancio per competenza e residui.

5) Eseguiti i controlli di sua competenza, la Ragioneria Generale cura la stampa dei vari conti e per ogni Ministero, azienda autonoma o speciale invia tre bozze alla Corte dei Conti non oltre il 31 dicembre dell'anno nel quale si è chiuso l'esercizio finanziario cui si riferiscono i conti stessi.

6) La Corte dei Conti verifica i rendiconti via via che le pervengono; trattiene una delle tre bozze presso di sé e restituisce le altre due non oltre il 15 gennaio alla Ragioneria Generale dello Stato debitamente firmate dal Presidente della Corte stessa.

7) La Ragioneria Generale riunisce in unico volume tutti i rendiconti facendo precedere i rendiconti stessi dai documenti seguenti:

- a) atti di presentazione al Parlamento;
- b) testo della deliberazione presa dalla Corte dei Conti a sezioni riunite per dichiarare la regolarità del rendiconto generale;
- c) disegno di legge di approvazione del conto consuntivo del bilancio generale dello Stato e di quelle particolari delle aziende autonome e speciali;
- d) nota preliminare, tendente a dare ragione delle differenze verificatesi tra le previsioni e gli accertamenti e ad analizzare la situazione complessiva della pubblica finanza quale emerge dal conto del bilancio;
- e) prospetto riassuntivo del conto del bilancio.

8) Entro il mese di gennaio il rendiconto è presentato al Parlamento dal Ministro delle Finanze seguendo la stessa pro-

cedura che vige per gli stati di previsione nel caso in cui il Parlamento non sia riunito o la Camera sia disciolta.

9) La Corte dei Conti presenta una separata relazione sul rendiconto generale la quale non viene messa all'ordine del giorno dei lavori parlamentari ma compresa fra i documenti della Camera dei Deputati.

#### 56. PREPARAZIONE DEL CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO DELLO STATO.

Come per il conto consuntivo del bilancio il conto generale del patrimonio:

- a) viene presentato al Ministro delle Finanze, da parte di ogni singolo Ministro, non oltre il 30 novembre;
- b) deve essere trasmesso alla Corte dei Conti da parte della Ragioneria Generale dello Stato, non oltre il 31 dicembre;
- c) deve venire restituito dalla Corte dei Conti al Ministro delle Finanze non oltre il 15 gennaio;
- d) deve essere presentato al Parlamento entro il medesimo mese di gennaio.

Questo conto è preparato in cinque tempi.

Per la preparazione del conto generale del patrimonio la Ragioneria Generale dello Stato invia alle Ragionerie centrali dei vari Ministeri due prospetti, che sono da quelle compilati e restituiti. La Ragioneria generale riassume i vari prospetti, raggruppandone i dati in cinque sezioni, e precisamente:

SEZIONE I. - *Conti generali del patrimonio basati sulla consistenza.* Questi conti generali preceduti da un conto sintetico che li riassume, sono distinti con le lettere A, B, C, D, E, F e G. Essi danno la consistenza al principio e alla fine dell'esercizio, nonché le variazioni nette in aumento e in diminuzione delle singole partite, illustrate da opportuni allegati.

SEZIONE II. - *Dimostrazione dei punti di concordanza tra il conto del bilancio e quello del patrimonio.* Essa è destinata a dimostrare i movimenti patrimoniali compresi negli accertamenti del bilancio e a determinare l'entrata e la spesa netta e per conseguenza il beneficio o la perdita che il bilancio ha lasciato al patrimonio.

SEZIONE III. - *Conto generale delle rendite e delle spese.* È questo il conto economico del rendiconto dal quale risultano le rendite e le spese tanto della parte effettiva del bilancio, quanto della gestione del patrimonio indipendente dal bilancio.

SEZIONE IV. - *Attività e passività classificate giusta i vari Ministeri che le amministrano.* Questa sezione contiene tutta la materia dimostrata nelle precedenti sezioni, ma considerata in rapporto ai singoli Ministeri.



SEZIONE V. - *Conti speciali*. Essa contiene i conti speciali voluti dall'articolo 78 della legge di contabilità generale, i quali riguardano aziende ed operazioni in cui trovasi in qualche modo impegnata la sostanza erariale e sono quindi, per taluni casi, sviluppo o dimostrazione di conti e di operazioni esposte nella Sezione I.

Ad ogni conto speciale è premessa una breve relazione riassuntiva della natura e della materia di esso, seguita da un cenno sommario delle risultanze del conto stesso, al fine di agevolarne l'esame.

La Ragioneria Generale comunica il conto patrimoniale da essa predisposto alla Corte dei Conti la quale lo esamina e nell'adunanza a sezioni riunite nella quale dichiara la regolarità del conto consuntivo del bilancio si limita ad accertare che « le consistenze patrimoniali al principio ed alla chiusura dell'esercizio corrispondano, per la parte che ha relazione con le operazioni di bilancio, ai risultati delle operazioni medesime ».

Il conto patrimoniale è presentato al Parlamento dal Ministro delle Finanze e il Parlamento non delibera sulle risultanze di esso onde si intendono come definitivi i dati predisposti dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Anche il conto generale del patrimonio è preceduto da una nota preliminare la quale è divisa in due parti:

a) dimostrazione della consistenza delle singole attività e passività dello Stato;

b) relazione sul riscontro effettivo ai magazzini di materiali e merci di proprietà dello Stato giusta la legge 11 luglio 1897, n. 256.

La dimostrazione della consistenza delle attività e passività dello Stato viene data esponendo:

- 1) i risultati generali della gestione patrimoniale;
- 2) le variazioni avvenute nelle attività e nelle passività;
- 3) gli elementi costituenti il risultato economico dell'esercizio;
- 4) la situazione del tesoro;
- 5) i punti di concordanza del conto del bilancio con quello patrimoniale.

#### 57. NOTE DI VARIAZIONI AL RENDICONTO GENERALE.

Dopo la presentazione al Parlamento nessuna variazione può essere introdotta nel rendiconto generale se non con apposite note di variazioni i cui risultati sono fusi con quelli del rendiconto originario a cura della Giunta Generale del bilancio.

I casi di variazioni del genere non si sono però manifestati che raramente nella storia finanziaria italiana. Si presentano invece, annualmente, apposite note di variazioni che recano i disegni di legge per l'approvazione dei rendiconti finanziari delle ammini-



strazioni delle Ferrovie dello Stato e delle Poste e Telegrafi e delle aziende autonome per i servizi telefonici e della strada.

Questi rendiconti sono compresi bensì nel volume che viene presentato al Parlamento dal Ministro delle Finanze, ma la Corte dei Conti nel deliberare, a sezioni riunite, sulla regolarità del rendiconto generale dello Stato, si riserva sempre di deliberare sugli speciali rendiconti predetti quando avrà potuto compierne l'esame: esame ponderoso che non può essere condotto a termine nel breve periodo di tempo lasciato dalla legge di contabilità alla Corte dei Conti per il controllo del rendiconto generale. Ne consegue che il Ministro delle Finanze, trattandosi di rendiconti non parificati, non può presentare al Parlamento i disegni di legge relativi all'approvazione dei rendiconti stessi e questi disegni di legge vengono poi presentati, come note di variazioni al disegno di legge per l'applicazione del rendiconto generale, mano a mano che la Corte dei Conti ne dichiara la regolarità.

Se tale dichiarazione sopravvenisse dopo che il rendiconto fosse già stato votato dal Parlamento, l'approvazione di detti rendiconti viene richiesta con disegni di legge speciali in quanto non sarebbe più possibile provvedervi con note di variazioni.

#### 58. ECCEDENZE DI IMPEGNI E DI PAGAMENTI.

È all'atto della presentazione del rendiconto generale che si accerta se i singoli Ministri della gestione dei fondi autorizzati con il rispettivo stato di previsione hanno, oppure no, rispettato rigorosamente i limiti fissati dal Parlamento con la legge di bilancio modificata dalle variazioni portate nel corso dell'esercizio con leggi e decreti speciali o con prelevamenti dai fondi di riserva.

Tutte le somme accertate in meno del previsto, sia in conto competenza che in conto residui, sono senz'altro portate in *economia* cioè abbandonate a riduzione dell'onere previsto inizialmente.

Nel caso di somme accertate in più è necessario che i Ministri rendano conto in sede speciale al Parlamento delle ragioni che hanno determinate le eccedenze e che hanno impedito di richiedere tempestivamente, durante lo svolgersi della gestione, i maggiori fondi occorrenti per fronteggiare le nuove necessità che si sono manifestate. A tale fine è fatto obbligo al Ministro delle Finanze di presentare al Parlamento, contemporaneamente al rendiconto generale, disegni di legge speciali per ottenere l'approvazione delle eccedenze constatate.

La procedura di presentazione di questi disegni di legge è diversa in rapporto alla natura del titolo di spesa sul quale è stata accertata l'eccedenza. Infatti, la legge 4 giugno 1893, N. 260 che disciplina la materia distingue:

- a) le eccedenze su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine;

b) le eccedenze su capitoli che non riguardino spese obbligatorie o d'ordine;

c) le eccedenze in conto residui.

Per sanare le eccedenze su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine il Ministro delle Finanze presenta un unico disegno di legge anche se i capitoli sui quali le eccedenze si sono verificate si riferiscono a ministeri diversi.

Per regolarizzare le eccedenze su capitoli che non riguardino spese obbligatorie e d'ordine è necessario presentare tanti separati disegni di legge quanti sono i Ministri sui bilanci dei quali si sono verificate le eccedenze, ed ogni disegno di legge deve essere diviso in un numero di articoli corrispondente al numero delle eccedenze.

Per le eccedenze in conto residui bisogna invece distinguere se il consuntivo è già stato oppur no parificato dalla Corte dei Conti. Se il consuntivo è già parificato i fondi corrispondenti all'eccedenze devono essere iscritti in appositi capitoli di competenza del bilancio nell'esercizio successivo a quello cui il rendiconto si riferisce. Se invece il consuntivo non è ancora stato parificato le eccedenze sono iscritte nello stesso conto di competenza dell'anno in appositi capitoli che vengono istituiti dalla Ragioneria Generale all'atto della preparazione del conto consuntivo; ma delle iscrizioni stesse si chiede la sanzione da parte del Parlamento con speciali disegni di legge come nel caso di eccedenze in conto competenza di capitoli non riguardanti spese obbligatorie.

#### 59. LEGGE DI APPROVAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE.

La legge di approvazione del rendiconto generale si limita ad approvare i conti consuntivi del bilancio dell'amministrazione generale dello Stato e delle aziende autonome e speciali che hanno obbligo di presentare al Parlamento i propri rendiconti.

Dei risultati del conto patrimoniale la legge che approva il rendiconto non tiene alcun conto: ciò in quanto la Corte dei Conti nel deliberare a sezioni riunite sulla regolarità del rendiconto generale si limita, nei riguardi del conto patrimoniale, ad accertare che «le consistenze patrimoniali al principio ed alla chiusura dell'esercizio corrispondano per la parte che ha relazione con le operazioni di bilancio ai risultati delle operazioni medesime».

Per quanto riguarda l'amministrazione generale dello Stato la legge approva, con separati articoli, i risultati delle due gestioni di competenza e di residui quali emergono dal prospetto riassuntivo n. 1 premesso al conto consuntivo del bilancio e precisamente:

a) le entrate ordinarie e straordinarie accertate nell'esercizio per la competenza propria dell'esercizio stesso;

b) le spese ordinarie e straordinarie accertate nell'esercizio pure in conto competenza;

c) il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle

spese di competenza per dimostrare l'avanzo o il disavanzo finanziario determinati dalla gestione dell'anno;

d) gli accertamenti per entrate e spese residue degli esercizi precedenti;

e) l'ammontare dei residui attivi e dei residui passivi accertati alla chiusura dell'esercizio;

f) l'ammontare dei discarichi accordati, nell'esercizio, ai tesoriери per casi di forza maggiore;

g) la situazione finanziaria del conto del tesoro alla chiusura dell'esercizio.

Analoghe disposizioni esclusa quella di cui alla lettera f) sono contenute, in altri articoli, per quanto riguarda l'amministrazione del fondo per il culto, il fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, gli economati generali dei benefici vancati, il fondo di massa del Corpo della Regia Guardia di Finanza, il fondo per l'emigrazione e l'azienda del Demanio forestale.

#### 60. DISCARICHI AMMINISTRATIVI AI TESORIERI.

Nel corso della loro gestione i tesoriери e gli altri agenti dello Stato possono rilevare mancanze, deteriorazioni, o diminuzioni di denaro o di cose mobili avvenute per causa di furto, di forza maggiore o di naturale deperimento. In tali casi gli agenti debbono esibire le giustificazioni stabilite nei regolamenti dei rispettivi servizi comprovando che il danno non è imputabile ad essi nè per negligenza nè per indugio frapposto nel richiedere i provvedimenti necessari per la conservazione del denaro e delle cose mobili. Riconosciute valide le giustificazioni esposte dall'agente l'amministrazione provvede al discarico dell'agente stesso con decreto del Ministro competente registrato alla Corte dei Conti. Questo decreto non ha però altro scopo che quello di porre in regola la gestione dell'agente nei rapporti amministrativi, ma non produce alcun effetto legale di liberazione, rimanendo integro e non pregiudicato il giudizio della Corte dei Conti sulla responsabilità dell'agente.

Perciò i decreti stessi hanno la qualifica di decreti per discarichi amministrativi.

Nel caso particolare dei tesoriери, dato che le perdite da essi subite per cause di forza maggiore riducono le attività finanziarie del tesoro ed influiscono quindi sulla situazione finanziaria dello Stato, l'ammontare dei decreti amministrativi emessi nel corso dell'esercizio viene ratificato dal Parlamento con apposito articolo inserito nella legge di approvazione del conto consuntivo del bilancio.

#### 61. DETERMINAZIONE DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA DEL CONTO DEL TESORO.

Annualmente il Parlamento determina con un articolo della legge di approvazione del rendiconto generale la situazione finan-

ziaria del conto del tesoro per stabilire l'avanzo o il disavanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio.

Tale situazione finanziaria è il risultato della somma algebrica dei seguenti elementi:

- $\pm$  Avanzo o disavanzo finanziario al principio dell'anno;
- $+$  Entrate di competenza accertate nell'anno
- $-$  Spese di competenza accertate nell'anno
- $\pm$  Aumenti o diminuzioni verificatesi nei residui attivi degli esercizi precedenti;
- $\pm$  Aumenti o diminuzioni verificatesi nei residui passivi degli esercizi precedenti;
- $-$  Discarichi amministrativi ai tesoreri per cause di forza maggiore.

Il totale di questa somma algebrica determina l'avanzo (+) od il disavanzo (—) finanziario alla chiusura dell'esercizio.

Occorre però tenere presente che l'avanzo o il disavanzo così determinato è soltanto apparente in quanto fra i residui attivi che concorrono a determinare i risultati della gestione sono comprese le partite di dubbia e difficile esazione, dalle quali occorre prescindere per determinare l'avanzo o il disavanzo reale finanziario. L'importo dei residui di dubbia e difficile esazione deve essere quindi dedotto per determinare l'avanzo o il disavanzo reale.

Questo avanzo viene calcolato dalla tesoreria in base agli elementi che trae dalle proprie contabilità e che sono diversi da quelli che si traggono dal conto del bilancio. Infatti il conto del tesoro determina l'avanzo o il disavanzo finanziario, contrapponendo al totale delle attività finanziarie costituite:

- a) dal fondo di cassa esistente alla fine dell'anno;
- b) dai crediti di tesoreria alla stessa data;
- c) dai residui attivi emergenti dal conto del bilancio;

il totale delle passività finanziarie rappresentate:

- a) dai debiti di tesoreria in consistenza alla chiusura dell'esercizio;
- b) dai residui passivi che l'esercizio stesso tramanda agli esercizi successivi.

La differenza fra le attività e le passività finanziarie dà l'avanzo o il disavanzo finanziario apparente dal quale si trae l'avanzo o il disavanzo reale deducendo dall'avanzo, o aggiungendo al disavanzo apparente l'ammontare delle *attività finanziarie non disponibili* costituite dai residui attivi di dubbia e difficile esazione.

Questo dimostra che le variazioni migliorative o peggiorative della situazione finanziaria dello Stato traggono origine, esclusivamente, dalla gestione del bilancio; nè potrebbe essere diversamente dato che qualsiasi operazione relativa ai crediti ed ai debiti

di tesoreria si traduce in operazione di introito o di esito di denaro ed incide quindi, direttamente, sul fondo di cassa.

Ne consegue che il miglioramento o il peggioramento verificatosi tra la situazione finanziaria del conto del tesoro al principio dell'esercizio e quella accertata alla chiusura dell'esercizio stesso è sempre la risultante della seguente somma algebrica:

$\pm$  Avanzo o disavanzo fra le entrate e le spese di competenza dell'anno;

$\pm$  Aumenti o diminuzioni verificatesi nei residui attivi degli esercizi precedenti;

$\pm$  Aumenti o diminuzioni verificatesi nei residui passivi degli esercizi precedenti;

— Decreti amministrativi di scarico emessi a favore dei tesoreri.

#### 62. IL CONTROLLO DELLA ESECUZIONE DEL BILANCIO.

Il controllo della esecuzione del bilancio è affidato:

- a) alle Ragionerie locali;
- b) alle Ragionerie centrali dei singoli ministeri o delle amministrazioni autonome;
- c) alla Ragioneria Generale dello Stato;
- d) alla Corte dei Conti;
- e) al Parlamento.

#### 63. CONTROLLO DELLE RAGIONERIE LOCALI.

Le Ragionerie locali sono di tre gruppi:

a) ragionerie che dipendono dal Ministero delle Finanze ed agiscono nell'interesse di tutti i Ministeri (ragionerie delle Intendenze di finanza);

b) ragionerie che non dipendono dal Ministero delle Finanze e agiscono nell'interesse del solo Ministero dal quale dipendono (ragionerie degli arsenali militari marittimi, ragionieri geometri di artiglieria e genio);

c) ragionerie che non dipendono dal Ministero delle Finanze ed agiscono nell'interesse dell'ente presso il quale funzionano (ragionerie delle prefetture).

Le ragionerie delle Intendenze di Finanza provvedono:

1) a tenere le scritture principali e secondarie del patrimonio immobiliare e mobiliare dello Stato, delle entrate amministrate dall'Intendenza e di quelle spese che sono inerenti alla sua amministrazione, nonchè i conti correnti per ciascun debitore dello Stato, sia contabile o no;

2) ad accertare lo Stato della gestione di tutti i contabili dipendenti e vigilare sull'esattoria degli stessi nella resa dei conti;

3) a rivedere i libri, registri e conti di gestione presentati dai contabili salvo quanto è riservato alle amministrazioni centrali;

4) a comunicare, agli uffici incaricati della trattazione am-

ministrativa degli affari, le notizie che possono occorrere per assicurare la riscossione dei crediti dello Stato;

5) a tenere una speciale contabilità per le cauzioni degli impiegati e di quanti contrattano con lo Stato;

6) ad esaminare e custodire gli atti di consegna nei casi di cambiamento dei contabili e gli atti delle verificazioni di cassa;

7) a compilare gli atti periodici da comunicare al Ministero interessato, le situazioni contabili delle entrate, i riepiloghi dei ruoli di imposta passati in riscossione, i prospetti delle spese, le variazioni di inventario ecc.;

8) a compilare e trasmettere alle rispettive amministrazioni centrali le dimostrazioni e le contabilità riguardanti il servizio del tesoro.

#### 64. CONTROLLO DELLE RAGIONERIE CENTRALI.

Le Ragionerie centrali vigilano particolarmente perchè alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato non si svolgano aziende o gestioni speciali la cui autonomia non sia autorizzata da leggi speciali, e le cui operazioni così attive come passive, non siano direttamente e distintamente coordinate col bilancio dell'entrata e con quello della spesa, ovvero in qualche modo sfuggano al sindacato parlamentare e al controllo della Corte dei Conti.

I capi delle varie ragionerie, nell'ambito della rispettiva amministrazione, appongono il visto sugli atti di impegno, e sui titoli di spesa emessi dalle amministrazioni, sempre quando nulla trovino da osservare, con l'obbligo, da parte della Corte dei Conti, di rifiutare il proprio visto o la propria registrazione a quelli, di tali atti e titoli, che le pervengano senza il visto del capo della ragioneria centrale competente. Di più le stesse ragionerie tengono apposite scritture e registri idonei a fare risultare, in ogni loro particolarità, gli effetti degli atti amministrativi, sia in relazione alle entrate ed alle spese, sia in relazione alla sostanza patrimoniale ed alle sue variazioni.

Praticamente il controllo delle Ragionerie centrali si esercita col *visto* che i capi ragionieri debbono apporre su tutti gli atti di impegno ed i titoli di spesa.

Quando per qualsiasi motivo di irregolarità, il Capo ragioniere non ritiene di potere apporre il proprio visto, ne comunica le ragioni al Capo del servizio amministrativo che ha emesso l'atto di impegno o il titolo di pagamento, ed ove quello insista perchè gli atti o i titoli abbiano corso, ma le spiegazioni adottate non siano ritenute valide dal Capo ragioniere, questi ne riferisce direttamente al Ministro. Se il Ministro giudica che, ciò nonostante, l'atto o il titolo deve avere corso, dà ordine scritto al Capo della ragioneria il quale deve eseguirlo. In tale caso l'ordine scritto firmato personalmente dal Ministro, viene comunicato alla Corte dei Conti con l'atto

medesimo. In nessun caso questa facoltà ministeriale può essere esercitata quando si tratti di spesa che ecceda la somma stanziata nel relativo capitolo di bilancio o che sia da imputare ad un capitolo diverso da quello indicato, oppure che sia riferibile ai residui anzichè alla competenza, o a questa piuttosto che a quelli.

Gli atti e i titoli di pagamento riconosciuti regolari sono quindi annotati nelle scritture della Ragioneria centrale e da questa trasmessi alla Corte dei Conti.

#### 65. CONTROLLO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO.

La Ragioneria Generale non ha specifiche funzioni di controllo nella esecuzione del bilancio. Essa interviene saltuariamente ordinando ispezioni presso le varie amministrazioni e riferendo al Ministro delle Finanze sui risultati delle ispezioni medesime. In materia di conti amministrativi, poi, essa ha, esclusivamente, funzioni di riassunzione e di coordinamento, sia rispetto al conto generale del patrimonio, sia nei riguardi del conto consuntivo del bilancio. Questi documenti sono preparati sulla base degli elementi forniti dalle Ragionerie centrali senza controllo di scritture sistematiche.

#### 66. CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI.

Il controllo della Corte dei Conti sugli atti del potere esecutivo che derivano dalla esecuzione del bilancio si esercita:

- a) in via preventiva;
- b) in via consuntiva.

Il controllo posteriore, o in via consuntiva, si esercita sulla riscossione delle entrate e sui valori in denaro e materie custodite nelle casse e nei magazzini dello Stato. Praticamente si effettua con la revisione dei prospetto delle riscossioni e dei pagamenti che gli agenti inviano alla Corte dei Conti, con l'esame dei conti delle casse e dei magazzini, degli inventari di consistenza dei magazzini e degli ordini di entrata e di uscita emessi dai funzionari o dagli uffici autorizzati.

Esso culmina nella revisione del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato il quale deve essere dichiarato regolare con apposita deliberazione presa dalla Corte dei Conti a sezioni riunite.

Il controllo preventivo assume due forme diverse:

- a) controllo di legittimità;
- b) controllo finanziario.

Il controllo di legittimità si esercita col *visto* e la *registrazione* di tutti i decreti, reali o ministeriali, qualunque sia l'ufficio che li ha emessi e l'oggetto di cui si trattano.

Il controllo finanziario è quello che ha speciale riguardo alla gestione delle entrate e delle spese e si attua col *visto* e la trascrizione nei registri della Corte dei Conti di tutti i decreti con i quali si approvano contratti e si autorizzano spese, qualunque ne

sia la forma e la natura, di tutti gli atti di nomina, promozione o trasferimento di impiegati e di quelli con i quali si attribuiscono stipendi, pensioni od assegni di qualsiasi genere di carattere continuativo a carico del bilancio dello Stato.

Il diniego del visto e della registrazione per gli atti soggetti al controllo di legittimità non annulla gli atti stessi perchè il Ministro che li ha adottati può sempre ricorrere al giudizio di secondo grado del Consiglio dei Ministri il quale, quando ritenga valide le ragioni del Ministro ricorrente, ha facoltà di ordinarne la registrazione con riserva. Al fine di evitare una eccessiva libertà di movimento da parte del potere esecutivo col richiedere la registrazione con riserva, è fatto obbligo alla Corte dei Conti di comunicare quindicinalmente alle presidenze delle due Camere l'elenco delle registrazioni eseguite con riserva perchè il Parlamento possa pronunciarsi in merito. Di più, la registrazione con riserva non ha applicazione nei riguardi degli atti sui quali si esplica, oltre al controllo di legittimità, anche quello finanziario. Questo, per impedire le infrazioni alla legge del bilancio, ed infatti il rifiuto della Corte dei Conti è assoluto, senza possibilità di fare luogo a registrazione con riserva, nel caso di ordini di pagamento emessi in eccedenza alla somma autorizzata dal bilancio, od erroneamente imputati al conto della competenza anzichè a quello dei residui o viceversa; nel caso di decreti di nomina e di promozione di funzionari, in eccedenza al numero dei posti fissati in organico e nel caso di ordini di accreditamento a favore di funzionari delegati al pagamento di determinate spese, quando l'importo di tali ordini ecceda i limiti fissati dalla legge.

#### 67. ALTRE ATTRIBUZIONI DELLA CORTE DEI CONTI.

Oltre le funzioni di controllo sulla gestione del bilancio la Corte dei Conti esercita una funzione attiva di liquidazione delle pensioni, molteplici funzioni di carattere giurisdizionale e delle funzioni speciali.

Le funzioni giurisdizionali riguardano:

- a) la decisione di ricorsi in materia di pensioni;
- b) il giudizio sui conti che debbono presentare tutti i funzionari che, eseguendo operazioni di introito o di pagamento, hanno maneggio di denaro;
- c) il giudizio sulla responsabilità amministrativa patrimoniale dei funzionari che hanno facoltà di assumere impegni e di disporre pagamenti, nonchè sulla responsabilità dei capi delle Ragionerie centrali e dei funzionari ai quali è commesso il riscontro e la verifica delle casse e dei magazzini;
- d) il giudizio di seconda istanza che la Corte dei Conti può essere chiamata a dare sulla responsabilità degli amministratori dei comuni, delle provincie e delle opere pie.



Le funzioni speciali sono molteplici e tra esse meritano cenno:

- a) il riscontro dell'amministrazione della cassa depositi e prestiti;
- b) il riscontro e la vigilanza dell'Amministrazione del Fondo per il culto;
- c) il giudizio delle controversie nascenti dagli atti esecutivi disposti contro gli antichi agenti delle riscossioni delle imposte dirette;
- d) la sorveglianza sulla cassa speciale del tesoro per i biglietti a debito dello Stato;
- e) il sindacato sull'officina delle carte-valori;
- f) il riscontro e la vigilanza sull'amministrazione del fondo speciale di beneficenza e di religione nella città di Roma;
- g) il riscontro effettivo sui magazzini e depositi di materie e merci di proprietà dello Stato;
- h) il riscontro dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato;
- i) il riscontro speciale sull'azienda del demanio forestale di Stato;
- l) la innovazione al giudizio e al riscontro sui conti dei corpi, istituti e stabilimenti militari;
- m) il controllo, la vigilanza e la giurisdizione sull'amministrazione degli economati dei benefici vacanti;
- n) la giurisdizione sui conti consuntivi dei convitti nazionali;
- o) il controllo sull'amministrazione degli archivi notarili;
- p) il giudizio su tutte le controversie che sorgano in ordine all'opera di previdenza del personale delle Ferrovie dello Stato;
- q) il controllo sull'amministrazione del fondo massa per il corpo della Regia Guardia di Finanza.

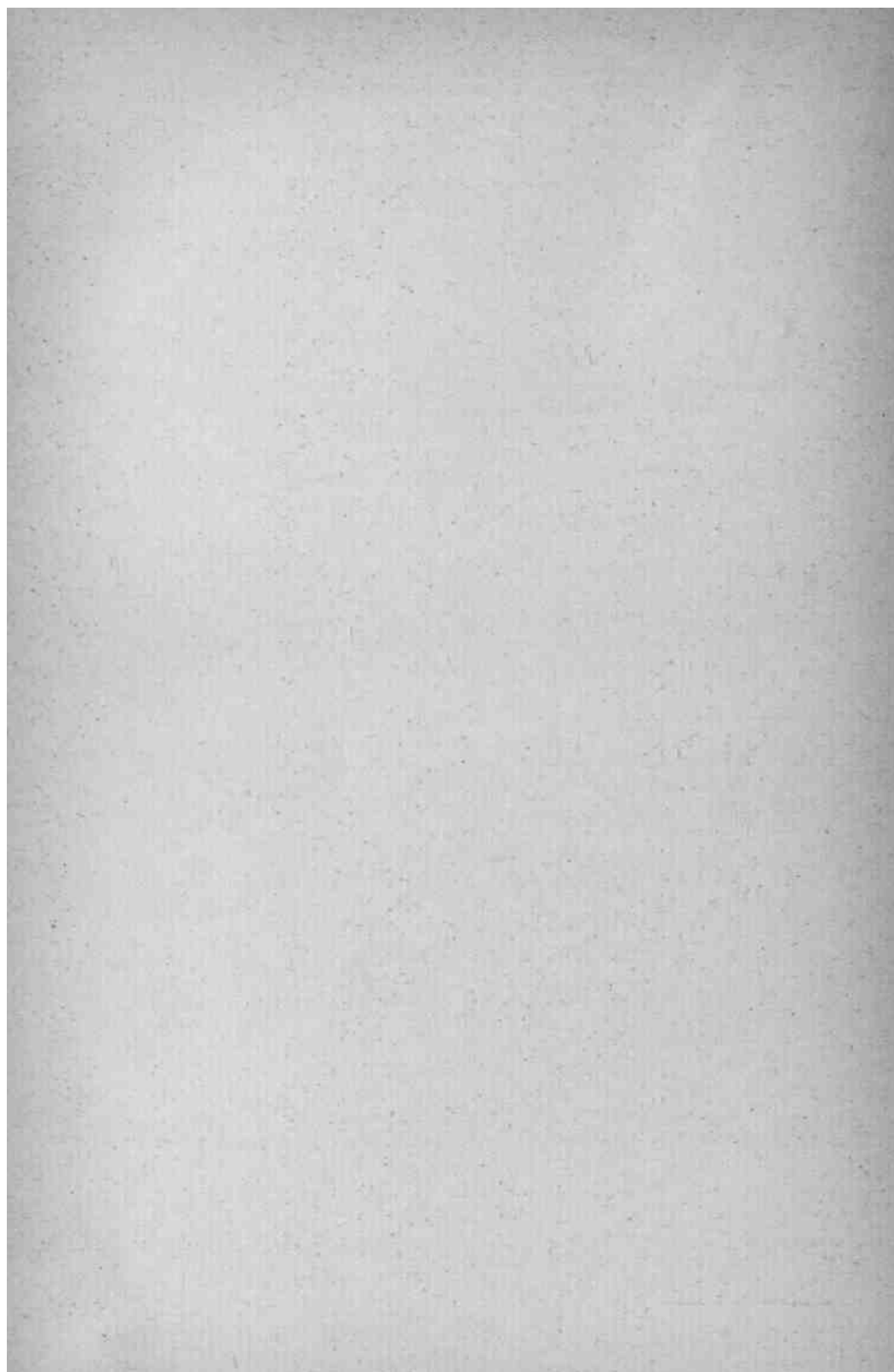
#### 68. CONTROLLO DEL PARLAMENTO.

Il controllo del Parlamento sulla gestione del bilancio si esercita:

- a) con l'esame delle comunicazioni dei decreti registrati con riserva che periodicamente pervengono dalla presidenza della Corte dei Conti;
- b) con l'approvazione delle leggi di maggiori assegnazioni o di storni;
- c) con l'approvazione del rendiconto generale.

Di più il parlamento può avvalersi, come mezzo saltuario di controllo della gestione finanziaria dello Stato, del diritto di interrogazione, di interpellanza, di mozione e di inchiesta, diritto che compete ai componenti le due Camere legislative e che è regolato dagli speciali regolamenti interni delle Camere stesse.

PARTE VI  
LE FINANZE LOCALI



## LE FINANZE LOCALI

### 1. FONTI.

L. 20 marzo 1865 n. 2248 (R. L. D. pag. 420). — L. 26 luglio 1868 n. 4513 (R. L. D. pag. 1106). — L. 11 agosto 1870 n. 5784 (R. L. D. pag. 1444). — L. 14 giugno 1874 n. 1461 (R. L. D. pag. 1310). — R. D. 22 ottobre 1874 n. 2185 (R. L. D. pag. 3079). — T. U. 7 maggio 1908 n. 248 (R. L. D. pag. 2074). — T. U. 4 febbraio 1915 n. 148 (R. L. D. pag. 269). — R. D. 31 ottobre 1915 n. 1548 (R. L. D. pag. 4091). — L. 5 agosto 1917 n. 1229 (R. L. D. pag. 2814). — D. L. 12 settembre 1918 n. 1393 (R. L. D. pag. 2940). — R. D. 26 gennaio 1919 n. 367 (R. L. D. pag. 718). — D. L. 19 novembre 1921 n. 1724 (R. L. D. pag. 4175). — R. D. 23 ottobre 1922 n. 1388 (R. L. D. pag. 4278). — R. D. 11 febbraio 1923 n. 352 (R. L. D. pag. 1224). — D. L. 18 febbraio 1923 n. 419 (R. L. D. pag. 1396). — D. L. 20 settembre 1923 n. 2030 (R. L. D. pag. 5800). — D. L. 12 novembre 1923 n. 2538 (R. L. D. pag. 7869). — R. D. 30 dicembre 1923 n. 2839 (R. L. D. pag. 8862). — Istruzioni regolamentari 31 maggio 1924 n. 3545 (B. U. delle G. D. pag. 381). — D. L. 16 ottobre 1924 n. 1613 (R. L. D. pag. 4578). — R. D. L. 13 febbraio 1925 n. 117 (R. L. D. pag. 2364). — D. L. 20 ottobre 1925 n. 1944 (R. L. D. pag. 8873). — R. D. L. 6 maggio 1926 n. 769 (R. L. D. pag. 3386). — R. D. 21 aprile 1927 n. 615 (G. U. n. 110). — R. D. L. 24 settembre 1928 n. 2112 (G. U. n. 223). — R. D. L. 24 settembre 1928 n. 2148 (G. U. n. 228). — R. D. L. 20 marzo 1930 n. 141 (G. U. n. 69). — R. D. L. 30 aprile 1930 n. 432 (G. U. n. 102). — R. D. 12 maggio 1930 n. 577 (G. U. n. 120). — R. D. L. 30 settembre 1930 n. 1353 (G. U. n. 233).

### 2. FORMAZIONE DEI BILANCI COMUNALI E PROVINCIALI.

L'anno finanziario degli Enti locali coincide con quello solare.

I bilanci comunali e provinciali devono essere approvati nelle epoche stabilite (i primi nel trimestre settembre, ottobre, novembre; i secondi nell'agosto) dalla rappresentanza del Comune e della Provincia.

Il *Podestà* e la *Consulta* per i Comuni, il *Preside*, il *Vicepreside* e il *Rettorato* per le Province, costituiscono l'attuale rappresentanza dell'ente che si sostituisce all'antica rappresentanza elettiva; è il *Podestà* quindi che, riunendo in sè le funzioni del Sindaco, della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale, prepara il bilancio del Comune e lo approva, sentita la Consulta Municipale; ed è il *Preside* che, assorbendo le funzioni del Presidente della Deputazione Provinciale e della Deputazione Provinciale, prepara il bilancio della Provincia e lo fa approvare dal Rettorato, che esercita le funzioni del Consiglio Provinciale.

Il Prefetto poi, qualora i bilanci comunali e provinciali non siano approvati nelle epoche prefisse, ha facoltà di sostituire alla azione del Podestà, del Preside e del Rettorato la sua azione a mezzo di un Commissario, o di riunire d'ufficio il Rettorato, analogamente alla facoltà che aveva nei riguardi del Consiglio Provinciale.

I bilanci debitamente approvati, se le sovrimposte in essi previste non eccedono il 1° limite fissato, vengono esaminati e resi esecutivi dal Prefetto che, in base al suo potere di vigilanza, deve rendersi conto che la deliberazione sia stata presa con l'osservanza delle forme previste e che non siano state violate disposizioni di legge. In caso invece di eccedenza delle sovrimposte, l'esame viene fatto dalla Giunta Provinciale Amministrativa che, dopo aver preso visione di tutte le entrate e le spese previste nel bilancio, può ordinare le riforme che crede necessarie.

L'esecutività è sempre data dal Prefetto.

Al bilanci comunali e provinciali devono precedere le modificazioni agli inventari, se richieste da variazioni nel patrimonio, e una tabella dimostrativa dell'avanzo e disavanzo degli esercizi precedenti nella quale figurino anche i residui attivi e passivi.

### 3. CLASSIFICAZIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DEI BILANCI COMUNALI E PROVINCIALI.

Dall'esame dei bilanci preventivi degli Enti locali risulta la seguente classificazione delle entrate e delle spese:

#### a) ENTRATE:

- 1) avanzo d'amministrazione;
- 2) entrate effettive, ordinarie e straordinarie;
- 3) movimento di capitali;
- 4) contabilità speciali.

#### b) SPESE:

- 1) disavanzo di amministrazione;
- 2) spese effettive, ordinarie e straordinarie;
- 3) movimento di capitali;
- 4) contabilità speciali.

La sua forma obbligatoria e il suo apparente pareggio impediscono di leggere chiaramente, in un bilancio preventivo, lo stato reale e finanziario del Comune o della Provincia. Principali elementi perturbatori sono infatti:

1) l'introduzione nel movimento finanziario annuale del Comune o della Provincia dell'avanzo o del disavanzo derivante da precedenti esercizi;

2) la mancanza di una evidente dimostrazione che agli stanziamenti per la graduale estinzione dei precedenti debiti si fa fronte con entrate effettive e non con un nuovo ricorso al credito;

3) la estensione arbitraria della denominazione di straordi-

narie a spese che per la loro natura sono da comprendersi tra le ordinarie, ricorrendo esse sotto la stessa forma o in forme diverse in tutti gli esercizi.

Basandosi invece a preferenza sull'elemento finanziario anzichè sul rigido criterio puramente contabile potrebbe ricomporsi un bilancio locale nelle linee seguenti:

### BILANCIO ORDINARIO

#### *Entrate ordinarie*

Rendite patrimoniali (reali e figurative).  
Concorsi e sussidi dello Stato.  
Profitti netti delle aziende municipalizzate.  
Proventi lordi dei servizi in economia.  
Concorsi e proventi diversi.  
Tributi locali.  
Totale delle entrate ordinarie.  
*Disavanzo sul bilancio ordinario a pareggio.*

#### *Spese ordinarie e straordinarie ricorrenti.*

Servizio del debito (interessi e ammortamento ordinario).  
Oneri patrimoniali.  
Spese di amministrazione.  
Disavanzi netti delle aziende municipalizzate.  
Spese per i servizi in economia.  
Spese per polizia e igiene.  
Spese per sicurezza e giustizia.  
Spese per opere pubbliche.  
Spese per istruzione pubblica.  
Spese di culto.  
Spese per beneficenze pubbliche.  
Totale delle spese ordinarie.  
*Avanzo sul bilancio ordinario a pareggio.*

### BILANCIO STRAORDINARIO

#### *Entrate*

Avanzo di esercizi precedenti.  
Avanzo del bilancio ordinario dell'anno corrente.  
Entrate effettive di carattere eccezionale.  
Entrate per l'alienazione di beni e riscossione di crediti.  
Entrate per assunzione di mutui passivi.  
*Disavanzo a pareggio.*

*Spese*

Disavanzo di esercizi precedenti.  
Disavanzo del bilancio ordinario dell'anno corrente.  
Spese effettive di carattere eccezionale.  
Impiego sul titolo di capitali.  
Estinzione straordinaria di debiti.  
*Avanzo a pareggio.*

Nei bilanci comunali e provinciali è iscritta una somma con la denominazione di *fondo di riserva*, dalla quale possono prelevarsi le somme necessarie per aumentare quelle stanziare nelle previsioni per le varie categorie, qualora se ne senta il bisogno. Per le spese impreviste, di carattere accidentale e di assoluta necessità, si provvede mediante il *fondo per le spese impreviste*.

## 4. ANALISI DELLE ENTRATE DEI BILANCI LOCALI.

1° *Avanzo di amministrazione*: non potendosi conoscere al momento della preparazione del preventivo l'ammontare dell'avanzo dell'esercizio precedente, si indica generalmente l'avanzo risultante dall'esercizio anteriore di due anni a quello per il quale si presenta il bilancio. Deve anche osservarsi che a formare l'avanzo stesso concorrono col fondo di cassa, i residui attivi e passivi di precedenti esercizi.

2° *Entrate effettive*: costituiscono un reale profitto dell'amministrazione senza essere compensate da contropartite. Esse si suddividono:

a) *ordinarie*, che hanno cioè origine da cause permanenti e dipendenti dal normale andamento dell'amministrazione, e sono:

*Rendite patrimoniali*, che non hanno generalmente grande importanza nei bilanci e tra esse si comprendono anche le rendite patrimoniali figurative, vale a dire partite fittizie rappresentanti un preteso reddito degli immobili comunali e provinciali destinati a uffici, scuole ecc. cui si contrappongono corrispondenti partite di uscita.

*Proventi diversi*, che comprendono indennità e contributi di enti e di privati per manutenzione di strade ecc., prodotti di concessioni nei cimiteri, proventi di servizi pubblici diversi, proventi lordi o utili netti di aziende municipali, ritenute per pensione sugli stipendi degli impiegati del Comune o della Provincia, concorsi del Governo e proventi vari.

*Tributi*, i quali formano la fonte più importante di entrata dei bilanci locali e comprendono le *imposte di consumo*, le *tasse non afferenti a pubblici servizi*, che gli enti locali appli-

cano cioè come enti di diritto pubblico per sopperire alle spese dei servizi generali ad essi attribuiti dalla legge nell'interesse della collettività; le *tasce afferenti a servizi pubblici*, di carattere cioè prevalentemente patrimoniale o di gestione di servizi particolari; le *compartecipazioni* a imposte e tasse governative; e le *sovrimeposte* comunali e provinciali.

b) *straordinarie*, che hanno generalmente scarsa importanza; questa categoria dovrebbe accogliere soltanto proventi di carattere eccezionale, ma spesso vi si inseriscono proventi da comprendersi in altre categorie.

3° *Movimento di capitali*: è costituito da entrate cui corrisponde o una diminuzione di altre attività o creazione di passività e comprende alienazione di beni, riscossione di crediti, creazione di debiti.

4° *Contabilità speciali*: comprendono *partite di giro*, partite cioè corrispondenti ad altre uguali nella parte passiva, come riscossioni per conto di terzi, e *entrate degli stabilimenti speciali*, cui corrisponde pure una egual somma di uscita.

#### 5. ANALISI DELLE SPESE DEI BILANCI LOCALI.

1° *Disavanzo di amministrazione*: corrisponde esattamente all'avanzo di amministrazione.

2° *Spese effettive*: costituiscono una pura perdita economica e si distinguono in *obbligatorie* e *facoltative*; quelle *obbligatorie* in *ordinarie* e *straordinarie* e le *ordinarie* a lor volta in  *fisse* e *variabili*. Questa distinzione si intreccia con l'altra derivante dalla natura delle singole spese che possono essere: patrimoniali, generali e di amministrazione, per la polizia locale e l'igiene, per la sicurezza pubblica, per opere pubbliche, per l'istruzione, per la beneficenza, per il culto.

3° *Movimento di capitali*: corrisponde a quello segnato in entrata e può aversi o per acquisto di beni o per creazione di crediti o per estinzione di debiti.

4° *Contabilità speciali*: comprendono come all'entrata, partite di giro e uscite degli stabilimenti speciali.

#### 6. ANALISI DETTAGLIATA DEI TRIBUTI LOCALI.

##### A) IMPOSTE DI CONSUMO.

Le *imposte di consumo* (che dal 1° aprile 1930 sostituiscono i dazi interni di consumo) sono di esclusiva competenza comunale e colpiscono pochissimi generi di largo e non indispensabile consumo e cioè le bevande vinose ed alcoliche, la birra, le acque minerali da tavola e quelle gassose, le carni, i materiali da costruzione, il gas luce e l'energia elettrica.

Si distinguono in *imposte di consumo specifiche*, che si applicano entro i limiti della tariffa che ne stabilisce la misura mas-



sima, ed *imposte di consumo ad valorem* che si applicano secondo una aliquota pure fissata dalla legge, in ragione percentuale del valore della merce. Rispetto alla misura delle imposte di consumo i comuni sono ripartiti dalla legge in quattro classi e la 1<sup>a</sup> classe è suddivisa in tre sottoclassi, secondo la popolazione in essi residente (1<sup>a</sup> A: oltre 2000.000 abitanti; 1<sup>a</sup> B: da 100.001 a 200.000; 1<sup>a</sup> C: da 60.001 a 100.000; 2<sup>a</sup> da 40.001 a 60.000; 3<sup>a</sup> da 10.001 a 40.000; 4<sup>a</sup> inferiore a 10.001); alle dette classi e sottoclassi corrispondono sei tariffe di imposte per ogni genere soggetto a tributo, più elevate per i comuni più popolosi.

L'imposta sul consumo delle bevande indicate nella tariffa si applica: alla vendita o cessione a qualsiasi titolo delle dette bevande fatte dal produttore ai consumatori o ai commercianti al minuto dello stesso comune (nel primo caso l'imposta è dovuta dal produttore, nel secondo dai commercianti al minuto); alla vendita o cessione a qualsiasi titolo fatta dal commerciante all'ingrosso ai consumatori o ai commercianti al minuto dello stesso comune (nel primo caso l'imposta è dovuta dal commerciante all'ingrosso, nel secondo dai commercianti al minuto); al consumo diretto del commerciante all'ingrosso e della propria famiglia.

Il commerciante all'ingrosso (s'intende per commerciante all'ingrosso chi vende abitualmente le bevande vinose in quantità non inferiori a 50 litri e le bevande alcoliche, la birra e le acque minerali e gassose in quantità non inferiori a 10 litri) è soggetto a denuncia ed a licenza di esercizio ed è obbligato alla tenuta di apposito registro di carico e scarico.

Per le bevande medesime, trasportate a qualsiasi titolo in altro comune, oppure provenienti dall'estero, fatta eccezione per le piccole quantità portate a mano, nei limiti da stabilirsi dal regolamento, l'imposta si applica nel comune di consumo, tanto se la merce è ritirata e trasportata direttamente dal possessore, o da un suo incaricato, quanto se il trasporto e la consegna siano fatti a mezzo della ferrovia, della posta, di corrieri o di altro mezzo pubblico di trasporto ovvero di commissionari o di altri rappresentanti del mittente. Se il possessore o destinatario è un consumatore o un commerciante al minuto, questo è senz'altro tenuto al pagamento dell'imposta; se invece è un commerciante all'ingrosso, deve darsene carico sul suaccennato registro.

Il commerciante all'ingrosso è tenuto al pagamento della imposta all'estrazione delle bevande dai locali di deposito, ma può ottenere di soddisfarla mensilmente in base alle risultanze del detto registro, ed in questo caso è tenuto a prestare cauzione.

È esente dall'imposta di consumo, e dalla addizionale governativa, l'uva fresca destinata alla vinificazione fino al quantitativo di 8 quintali netti, venduta o ceduta a qualsiasi titolo ai consumatori unicamente per uso familiare.

L'imposta di consumo sulle carni bovine, ovine, suine ed equine, si riscuote alla macellazione degli animali; quella sul gas luce per illuminazione e riscaldamento e sull'energia elettrica per illuminazione si riscuote sul consumo di detti generi e viene percetta mediante liquidazione da farsi alle officine di produzione a carico dell'esercente, il quale ha diritto di rivalersene sui consumatori.

L'imposta sui materiali da costruzione si riscuote in base a computo metrico e mediante liquidazione da farsi a lavoro ultimato. L'aliquota di tassazione non può eccedere l'8 % del valore in provvista dei materiali impiegati nei lavori edilizi.

È ammesso però dalla legge che il contribuente possa corrispondere l'imposta di consumo in via di abbonamento concordando il pagamento di una somma determinata, qualunque sia l'entità effettiva dello smercio; in taluni casi poi, nei quali la riscossione del dazio a tariffa sia difficile o dispendiosa, la forma di abbonamento è obbligatoria.

I Comuni possono assumere la gestione diretta delle imposte di consumo o darne la riscossione in appalto convenendo con l'appaltatore un canone annuo a garanzia del quale quest'ultimo deve versare una cauzione. I Comuni, sia per la riscossione diretta, sia per l'appalto delle imposte di consumo, possono riunirsi in consorzio.

Un'*addizionale* alle imposte sul consumo delle bevande vinose e alcoliche e della birra è stabilita in misura diversa a seconda della classe del Comune e della qualità del prodotto. Quest'*addizionale* è riscossa dai Comuni e dagli appaltatori (tranne che nei Comuni di Roma, Napoli e Palermo, nei quali la riscossione è affidata alle rispettive gestioni daziarie governative) e versata, dedotone l'aggio di riscossione, alla R. Tesoreria provinciale, nei Comuni capoluoghi di Provincia, o inviata, mediante vaglia di servizio, all'Intendente di Finanza della Provincia, negli altri.

L'*addizionale* è introitata per conto della Cassa Depositi e Prestiti allo scopo di costituire un fondo comune da erogare, osservate determinate condizioni, a favore dei Comuni che erano chiusi agli effetti della applicazione del dazio di consumo, per reintegrarli, nei limiti della disponibilità del fondo stesso, della perdita derivante dal provvedimento di abbattimento delle cinte daziarie e di abolizione dei dazi. La quota di integrazione non può essere superiore alla differenza fra il provento netto daziaro riscosso nel 1929 e quello netto delle imposte di consumo applicate con gli aumenti previsti dalla legge.

B) TASSE NON AFFERENTI A SERVIZI PUBBLICI.

Delle tasse non afferenti a servizi pubblici sono *esclusivamente comunali*:

1°) la *tassa sul valore locativo*, dovuta da chiunque, privato, cittadino o straniero, tenga a propria disposizione nel Comune una casa o un appartamento con mobili, e che è ragguagliata con aliquota proporzionale del 5 % al *valore locativo reale* (risultante da contratti scritti o verbali) o *presunto* dell'abitazione. I singoli Comuni possono stabilire limiti di esenzione o detrazioni dall'ammontare del valore locativo per carichi di famiglia o altro e possono anche escludere alcuni fabbricati dal tributo. L'applicazione della tassa è subordinata alla autorizzazione ministeriale e può essere concessa soltanto in sostituzione della addizionale alla complementare e della tassa di famiglia a carico dei non soggetti alla complementare.

2° la *tassa di famiglia o di fuocatico*, che colpisce con aliquote percentuali graduate, entro un massimo del 7 %, il reddito complessivo di ogni residente nel Comune. È in linea generale abolita, ma i Comuni possono essere autorizzati dalla Giunta Provinciale Amministrativa a continuarne, in via transitoria, l'applicazione, limitatamente ai contribuenti che non siano assoggettati alla imposta complementare di Stato; a carico di questi ultimi i Comuni possono applicare invece una addizionale all'imposta complementare, nella misura massima del 20 % dell'imposta erariale.

3°) la *tassa sul bestiame*, destinata a colpire il reddito del bestiame detenuto dagli agricoltori per allevamento o per i lavori agricoli; reddito che il bestiame stesso può dare sia per la crescita, sia come oggetto di atti speculativi, sia come mezzo strumentale per la coltivazione (la tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma, che ancora si applica in alcuni Comuni, colpisce invece il servizio delle medesime). La tassa sul bestiame è a carico del possessore, non del proprietario e nel suo assetto concreto è disciplinata da regolamenti locali deliberati dalla Giunta Provinciale Amministrativa e approvati con Decreto Reale sentito il Consiglio di Stato. I Comuni possono applicarla in base a un'aliquota percentuale, al massimo dell'1 %, sul valore medio di ciascuna specie di bestiame; la Giunta Provinciale Amministrativa, sentito il Consiglio dell'Economia Nazionale, il veterinario provinciale e il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, provvede a determinare tale valore.

4°) l'*imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni e la tassa di patente*; la prima è applicabile a carico di chiunque eserciti una industria, un commercio, un'arte o una professione, da cui tragga un reddito non inferiore a L. 2.000. Il reddito sul quale si applica l'imposta è quello stesso accertato dagli uffici governativi agli effetti della imposta di ricchezza mobile e l'aliquota dell'imposta può giungere fino al 2 %, se trattasi di redditi industriali e commerciali e a 1,60 %, se trattasi di redditi professio-

nali. Oltre al tributo principale, i Comuni possono applicare la *tassa di patente* a coloro che traggono un reddito superiore a L. 2.000 dall'industria, commercio, arte o professione esercitata; la *tassa di patente*, graduata in 7 classi da L. 10 a L. 40, colpisce redditi accertati dal Comune.

La *Provincia* può applicare a tale imposta comunale una *addizionale propria autonoma* (che può percepirsi cioè dalla Provincia anche nel caso in cui non sia stata applicata dal Comune l'imposta); l'aliquota di questa addizionale può stabilirsi dalla Provincia nella misura che crede, entro i limiti massimi fissati dalla legge di L. 1 % sui redditi di categoria B e di L. 0,80 % sui redditi di categoria C.

5°) la *tassa di esercizio e di rivendita*, generalmente applicata come *tassa di patente* che colpisce oltre che le botteghe e rivendite anche l'esercizio di qualsiasi professione, arte, commercio o industria. I vari esercizi, agli effetti della graduazione del tributo, sono divisi in classi, tenendo conto oltre che della qualità anche del numero delle persone addette, del numero e pigione dei locali, del reddito accertato ai fini della ricchezza mobile ecc. I Comuni sono distinti in diverse categorie e per ogni categoria la legge fissa il massimo e il minimo dell'imposta. Questa *tassa* è di diritto abolita; è data però facoltà ai Comuni, che non intendano applicare l'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni, di continuarne momentaneamente, con l'autorizzazione della Giunta Provinciale Amministrativa, l'applicazione.

6°) l'*imposta sugli esercizi di vendita di bevande alcoliche e vinose*, commisurata al valore locativo annuo dell'esercizio nella misura massima del 50 % del valore locativo, per gli esercizi di vendita di bevande alcoliche, e del 20 %, per gli esercizi di vendita di bevande vinose.

7°) la *tassa sui cani*, applicabile ai proprietari di cani e distinta in tre categorie: cani di lusso, cani da caccia e da guardia, cani esclusivamente addetti alla custodia delle case rurali e del gregge.

8°) la *tassa sulle vetture e sui domestici*, applicabile dai Comuni ai proprietari delle vetture ed ai tenitori di domestici, e graduata secondo il numero e la qualità delle une e degli altri.

9°) la *tassa sui pianoforti e sui biliardi*, applicabile a coloro che abbiano un pianoforte, sia in proprietà sia a nolo, e a coloro che abbiano un biliardo privato o pubblico (la *tassa* in quest'ultimo caso è più grave).

10°) la *tassa sulle fotografie e sulle insegne*; la prima parte che colpisce le fotografie esposte al pubblico dai fotografi è andata quasi in disuso; la seconda si è invece sviluppata con lo scopo di combattere le insegne di origine straniera e si applica a

qualsiasi insegna, avviso o richiamo di pubblicità, anche se fatto con mezzi luminosi, di proiezione o altro.

11°) la *tassa di soggiorno*, applicabile in tutti i Comuni indistintamente a carico di chi si rechi nel Comune per temporanea permanenza e prenda alloggio in alberghi, pensioni, stabilimenti, luoghi di cura, ville o altre abitazioni di affitto, nella misura massima del 10 % sul prezzo di locazione delle camere o altro alloggio. Una quarta parte del gettito di questa tassa deve essere devoluta a locali istituti di beneficenza.

12°) la *tassa sulle macchine per caffè espresso*, istituita a carico degli utenti di ogni macchina per la preparazione del caffè espresso, usata in pubblici esercizi. E' una tassa graduale con aliquote che partono da L. 150 annue e aumentano con l'aumentare del numero di tazze di caffè che la macchina è capace di preparare contemporaneamente.

Sono invece di *applicazione comunale e provinciale*:

13°) il *contributo di manutenzione stradale*, applicabile annualmente a carico di enti o di persone che, in dipendenza del loro commercio o della loro industria, ovvero per altri motivi, determinino un più intenso logorio delle strade. La distribuzione del contributo deve farsi, entro ragionevole grado di sopportabilità, tenendo conto dei mezzi di trasporto, sia a trazione meccanica sia a trazione animale, di cui enti privati si servono, e la misura complessiva di esso non può eccedere  $\frac{1}{3}$  della spesa annua sopportata rispettivamente dalla Provincia e dal Comune per la manutenzione delle strade.

L'assetto concreto del contributo è disciplinato da regolamenti locali che devono essere però omologati dal Ministro delle Finanze, il quale ha pure facoltà di ridurre le tariffe e le aliquote stabilite dalle Amministrazioni Provinciali e Comunali.

14°) il *contributo di miglioria*, diretto a colpire l'incremento di valore dei beni stabili, rustici e urbani per effetto della esecuzione di opere pubbliche di ogni genere da parte del Comune o della Provincia, che abbiano concorso a determinare l'incremento stesso. Il contributo di miglioria è applicabile, o con la *tassazione dell'incremento di valore*, o sotto forma di *concorso nella spesa sostenuta*. Nel primo caso, confrontando il valore *ante-opera* con quello attribuito all'immobile dopo l'esecuzione dell'opera stessa, a parità di valore della moneta, si applica all'aumento di valore verificato un'aliquota percentuale non superiore al 20 %. Nel secondo caso, si ripartisce in base al valore dei beni compresi nella zona avvantaggiata dall'opera e alla situazione nella zona predetta, il *terzo* della spesa effettivamente sopportata dal Comune o dalla Provincia. Contro la delimitazione della zona in cui si trovano gli immobili da assoggettare al contributo e la pubblica-

zione di tale zona, i contribuenti possono ricorrere al Ministro delle Finanze, che ha facoltà di apportare le opportune rettifiche. Anche i regolamenti locali del contributo di miglìoria sono soggetti alla omologazione ministeriale.

L'applicazione di questi due tributi viene generalmente fatta dalla Provincia anche per conto del Comune, a meno che il Comune capoluogo abbia i  $\frac{2}{3}$  della popolazione dell'intera Provincia.

C) TASSE AFFERENTI A SERVIZI PUBBLICI.

Hanno pochissima importanza nei bilanci comunali e provinciali e non sono disciplinate da leggi speciali, ma la loro istituzione e applicazione è lasciata completamente agli enti locali stessi. Sono tra esse:

la *Tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche*, ragguagliata all'estensione dello spazio pubblico occupato da qualsiasi manufatto o oggetto di proprietà privata che sporga dalla superficie del muro (baracche, casotti, logge, balconi, collocamento di tubi sotto il suolo stradale, e di fili elettrici nell'aria ecc....)

e la *Tassa di licenza di esercizi pubblici*.

D) QUOTE DI COMPARTICIPAZIONE.

A titolo di integrazione di bilancio è inoltre concessa ai Comuni una compartecipazione sul provento della vendita nel Regno dei tabacchi lavorati e prodotti secondari, nella misura del 5 % di questo provento globale, e alle Provincie la compartecipazione sul provento della tassa di bollo sugli scambi, nella misura che il Ministro delle Finanze stabilisce di volta in volta con suo decreto, entro il massimo del 10 % di tale provento.

La distribuzione delle anzidette quote di compartecipazione è fatta tra i Comuni, in ragione della popolazione residente nel Comune stesso secondo l'ultimo censimento (in pratica la cifra globale della quota assegnata sul provento dei tabacchi è divisa per la popolazione di tutto il Regno secondo l'ultimo censimento e si ha così la quota individuale per abitante che, moltiplicata per la popolazione del Comune, dà la parte di compartecipazione spettante al Comune stesso).

Per le Provincie l'assegnazione della quota è invece subordinata alla circostanza che il bilancio non possa raggiungere il pareggio per assoluta insufficienza di *entrate* in relazione ad oneri dipendenti da disposizioni governative, ciò implica quindi l'esame di ogni singolo bilancio provinciale per constatare se sussiste la condizione richiesta dalla legge per far luogo alla quota di integrazione e in quale misura questa sia necessaria. Le quote di compartecipazione vengono versate dallo Stato alla Cassa Depositi e Prestiti, in conto corrente infruttifero a favore degli Enti locali.

Si è già accennato al *fondo comune* costituito col provento dell'addizionale governativa sulle bevande vinose, alcoliche e sulla birra per reintegrare i comuni ex chiusi agli effetti dell'applicazione del dazio di consumo, della perdita derivante dalla abolizione dei dazi. La ripartizione del fondo stesso viene effettuata dal Ministro delle Finanze, su proposta della Commissione Centrale per la Finanza locale.

Inoltre poichè con R. Decreto Legge 24 settembre 1928 n. 2148, venne abolito il dazio sul sale commestibile, che i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti potevano applicare, subordinatamente alla autorizzazione del Ministero, lo Stato risarcisce i Comuni che applicavano tale dazio della perdita loro derivante dalla sua abolizione.

#### E) LE SOVRIMPOSTE.

Sono addizionali alle imposte erariali che la legge consente ai Comuni e alle Provincie di applicare entro determinati limiti.

Le Provincie e i Comuni hanno facoltà di sovrimporre centesimi addizionali all'imposta erariale sui terreni e sui fabbricati fino al limite ordinario di cent. 50 per ogni lira di imposta erariale sui fabbricati e di cent. 100 per ogni lira di imposta erariale sui terreni.

Inoltre gli Enti locali possono essere autorizzati con le norme della legge comunale e provinciale a eccedere il limite predetto fino a un secondo limite di cent. 25 sui fabbricati (sia il Comune che la Provincia); di cent. 100 sui terreni (la Provincia) e di cm. 200 sui terreni (il Comune). Questo è lo stato di diritto che mano mano deve tradursi e sta traducendosi in stato di fatto.

Le sovrimposte che eccedono il secondo limite, ma sono entro la misura fissata dal provvedimento di blocco 18 febbraio 1923 (il quale stabiliva che le sovrimposte eccedenti il limite legale non potevano applicarsi in misura superiore a quella deliberata per il bilancio 1922), possono infatti essere ancora mantenute in applicazione per un quinquennio (a partire dal 1° gennaio 1926).

Per aumentarle oltre la misura del blocco, se si tratti di superare il 1° limite e non il 2°, occorre per lo stesso quinquennio l'autorizzazione del Ministro delle Finanze, in seguito sarà invece sufficiente l'autorizzazione della Giunta Provinciale Amministrativa. Se sia necessario poi in via eccezionale un aumento anche oltre il 2° limite, il Ministro delle Finanze, per la durata del quinquennio, ha facoltà di autorizzare l'aumento stesso.

I Comuni hanno inoltre facoltà di applicare un'addizionale alla imposta complementare sul reddito fino al 20 % della medesima.

#### 7. PROCEDIMENTO PER L'APPLICAZIONE DEI TRIBUTI LOCALI E RICORSI.

Il Comune o la Provincia non possono applicare imposte o tasse o percepire altri tributi coattivi se non sono a ciò autorizzati dalla legge.

Per l'applicazione poi, nell'ambito del Comune o della Provincia, delle imposte, sovrimposte, imposte di consumo, tasse o altri tributi in precedenza autorizzati dalla legge, occorre una deliberazione del Podestà approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa o una deliberazione del Rettorato.

I regolamenti relativi a tributi così deliberati devono essere dal Prefetto comunicati al Ministro delle Finanze, il quale, sentito il Consiglio di Stato, può annullarli in tutto o in parte in quanto siano contrari a leggi o a regolamenti generali.

Per alcuni tributi poi, oltre quest'approvazione generale, può essere prescritta l'autorizzazione o la omologazione ministeriale.

Quando il regolamento deliberato è divenuto perfetto ed esecutivo, il Comune procede all'accertamento individuale del tributo per ogni contribuente e forma l'elenco dei contribuenti stessi (matricola) e quindi il ruolo di riscossione che è dato agli esattori delle imposte per la esazione.

La matricola viene pubblicata all'albo pretorio o in una sala comunale aperta al pubblico e la pubblicazione vale per taluni tributi come notizia a ciascun contribuente della quota ad esso assegnata; per altri occorre invece uno speciale avviso notificato dal messo comunale.

Contro il tributo locale attribuitogli il contribuente può ricorrere e la controversia viene generalmente decisa in 1° grado dalla Commissione Comunale, istituita per i tributi locali, e in 2° grado dalla Giunta Provinciale Amministrativa; chiuso così il procedimento contenzioso amministrativo, il contribuente ha però ancora aperta la via al magistrato ordinario il quale ha, in questo campo, competenza integrale, di fatto cioè e di diritto.

Speciali provvedimenti sono previsti per i ricorsi contenziosi in materia di imposte di consumo e di sovrimposte. Per i primi, la decisione in sede amministrativa spetta al Podestà, quindi al Prefetto e in 3° grado al Ministro delle Finanze.

Per i secondi, qualora la controversia verta su deliberazioni che autorizzino l'eccedenza al 1° limite, è competente in 1° grado la Giunta Provinciale Amministrativa e in 2° grado il Ministro dell'Interno, il quale decide, sentito il Ministro delle Finanze e il Consiglio di Stato; contro il decreto del Ministro è ammesso solo il ricorso per legittimità al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale. Contro il decreto del Ministro delle Finanze che autorizza l'eccedenza delle sovrimposte oltre il 2° limite o contro il



provvedimento del Ministro stesso che dichiara non potersi far luogo all'eccedenza, non è ammesso che il ricorso per legittimità ai sensi della legge sul Consiglio di Stato. Per le questioni di diritto, anche in materia di sovrimposte, è sempre ammesso il ricorso al magistrato ordinario.

Accertati così definitivamente i tributi locali e iscritti in ruolo, si può contro le risultanze del ruolo stesso ricorrere ancora al Prefetto, per iscrizione di partite contestate e non definite, per omissione della prescritta notificazione o per errore materiale.

Il Prefetto può in tali casi sospendere la riscossione delle partite controverse, ordinando la rettifica dell'errore e la regolarizzazione della procedura.

#### 8. GETTITO DEI TRIBUTI LOCALI.

Il gettito dei tributi locali non varia sensibilmente d'anno in anno; sono quindi sufficienti le cifre relative all'ammontare dei tributi stessi, per l'anno 1928.

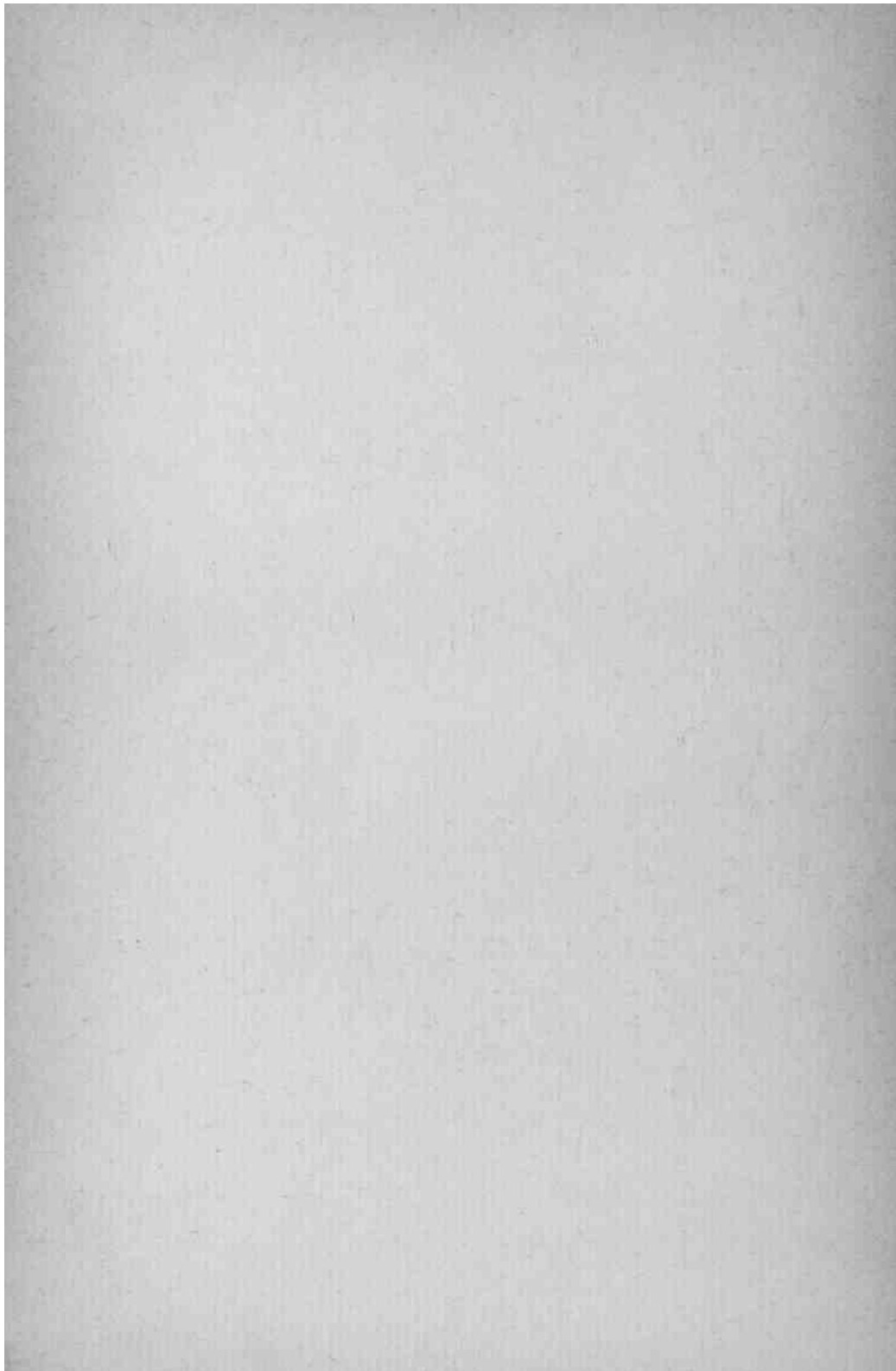
#### TRIBUTI COMUNALI

1. Dazio Consumo (dato approssimativo)		L. 1.750.000.000
<i>Tasse non afferenti a pubblici servizi</i>		
2. Tassa sul valore locativo	L. 105.763.000	
3. Tassa di famiglia	» 83.782.000	
4. Addizionale alla imposta complementare	» 15.762.000	
5. Tassa sul bestiame agricolo	» 205.079.000	
6. Imposta sulle ind. e tassa di patente	» 223.503.000	
7. Tassa esercizio e rivendita	» 112.746.000	
8. Tassa sui cani		
Tassa sulle vetture e sui domestici	} » 115.822.000	
Tassa sulle fotografie ed insegne		
Tassa sui pianoforti e biliardi		
Tassa di soggiorno		
Tassa sulle macchine per caffè espresso		
9. Contributo di manutenzione stradale	» 16.972.000	
10. Contributo di miglìoria	» 14.704.000	
Totale		» 894.133.000
11. <i>Tasse e diritti afferenti a pubblici servizi</i>		
(occupazione aree pubbliche, tassa licenza esercizi pubblici). Dato approssimativo		
		» 130.000.000
12. <i>Compartecipazione</i> al provento dei tabacchi		» 173.500.000
13. <i>Sovrimposta</i> sui terreni e sui fabbricati		» 908.267.000
Totale		L. 3.855.900.000

#### TRIBUTI PROVINCIALI

1. Addizionale alla imposta sulle ind.	L. 179.156.000
2. Contributo di manutenzione stradale	» 51.403.000
3. Contributo di miglìoria	» 1.089.000
4. Compartecipazione al prov. della tassa di bollo sugli scambi	» 60.000.000
5. Sovrimposta sui terreni e sui fabbricati	» 670.218.000
	L. 961.866.000

## INDICE



PARTE I - AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA . . .	pag.	I
L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA . . . . .	"	3
1. Oggetto. - 2. La cassa pubblica. - 3. Le fonti. - 4. L'applicazione delle leggi finanziarie e gli organi dell'amministrazione finanziaria. - 5. Classificazione degli organi finanziari. - 6 Il Ministero delle Finanze e il suo ordinamento centrale. - 7. Classificazione degli organi centrali finanziari.		
LA DIREZIONE GENERALE DELLE IMPOSTE DIRETTE . . .	"	6
1. Organi centrali della Direzione Generale delle Imposte dirette. - 2. Organi locali della Direzione Generale delle Imposte dirette. - 3. Organi di riscossione delle Imposte dirette. - 4. Organi ispettivi. - 5. Organi contenziosi. Ricorsi.		
LA DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE SUGLI AFFARI . . .	"	8
1. Organi centrali della Direzione Generale delle tasse sugli affari. - 2. Organi locali della Direzione Generale delle tasse sugli affari. - 3. Organi ispettivi.		
LA DIREZIONE GENERALE DELLE DOGANE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE . . . . .	"	10
1. Organi centrali della Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte indirette. - 2. Organi locali della Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte indirette. - 3. Organi ispettivi. - 4. Organi consultivi.		
L'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO . . .	"	13
1. Fonti. - 2. L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. - 3. Organi centrali dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. - 4. Organi locali dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. - 5. Organi direttivi locali con funzioni ispettive. - 6. Azienda dei Tabacchi italiani.		
LA DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO PUBBLICO E DELLE AZIENDE PATRIMONIALI . . . . .	"	18
1. Fonti. - 2. Organi centrali della Direzione Generale del Demanio pubblico e delle Aziende patrimoniali.		
LA DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI . . . . .	"	19
1. Organi centrali della Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici. - 2. Organi locali della Seconda Divisione della		

Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici. - 3. Organi locali della Terza Divisione della Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici. - 4. Organi ispettivi. - 5. Commissioni censuarie.	
IL COMANDO DELLA R. GUARDIA DI FINANZA . . . . .	pag. 20
1. Fonti. - 2. Ordinamento del Comando Generale della R. Guardia di Finanza. - 3. Funzioni della R. Guardia di Finanza.	
LA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO . . . . .	22
1. Organi centrali della Ragioneria Generale dello Stato. - 2. Organi decentrati della Ragioneria Generale dello Stato. - 3. Organi locali della Ragioneria Generale. - 4. Organi ispettivi. - 5. Organi consultivi.	
IL PROVVEDITORATO GENERALE DELLO STATO . . . . .	24
1. Fonti. - 2. Ordinamenti del Provveditorato Generale dello Stato. - 3. Funzioni del Provveditorato Generale dello Stato.	
L'AMMINISTRAZIONE DEL TESORO . . . . .	28
1. Amministrazione del Tesoro. - 2. Organi centrali della Direzione Generale del Tesoro. - 3. Organi locali della Direzione Generale del Tesoro. - 4. Organi ispettivi della Direzione Generale del Tesoro. - 5. Commissioni tecniche consultive.	
L'AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO . . . . .	30
1. L'Amministrazione del Debito pubblico. - 2. Organi centrali dell'Amministrazione del Debito pubblico. - 3. Organi di vigilanza e di riscontro. - 4. Organi locali dell'Amministrazione del Debito pubblico.	
DIREZIONE GENERALE DELLE PENSIONI DI GUERRA . . . . .	33
1. Fonti. - 2. Ordinamento della Direzione Generale delle Pensioni di Guerra. - 3. Funzioni della Direzione Generale delle Pensioni di Guerra. - 4. Organi ausiliari della Direzione Generale delle Pensioni di Guerra. - 5. Situazione finanziaria della Direzione Generale delle Pensioni di Guerra.	
UFFICIO CENTRALE DEL PERSONALE . . . . .	37
1. Fonti. - 2. Ordinamenti e funzioni dell'Ufficio centrale del Personale.	
DIVISIONE DI CREDITO AGLI IMPIEGATI E SALARIATI DELLO STATO . . . . .	39
1. Fonti. - 2. Ordinamento della Divisione di Credito agli impiegati e salariati dello Stato. - 3. Funzioni della Divisione di Credito agli impiegati e salariati dello Stato. - 4. Il fondo di garanzia.	
LA DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA . . . . .	44
1. Organi centrali della Direzione Generale della Cassa DD. PP. e degli I. P. - 2. Organi locali della Direzione Generale della Cassa DD. PP. e degli I. P. - 3. Organi ispettivi della Direzione Generale della Cassa DD. PP. e degli I. P.	

LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI . . . . . pag. 45

1. Fonti. - 2. Struttura e funzionamento della Cassa Depositi e Prestiti. - 3. Il servizio dei depositi. - 4. Gli impieghi dei fondi e il servizio dei prestiti. - 5. Istituti di Previdenza. - 6. Situazione finanziaria e patrimoniale della Cassa Depositi e Prestiti delle Gestioni annesse e degli Istituti di Previdenza.

PARTE II - ENTRATE DELLO STATO . . . . . " 55

L'IMPOSTA SUI TERRENI . . . . . " 57

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto dell'Imposta sui terreni. - 3. Il Catasto. - 4. Operazioni di misura. - 5. Principii fondamentali della stima. - 6. Operazioni di stima. - 7. Esenzione dall'estimo. - 8. Pubblicazione dei dati catastali e reclami. - 9. Attivazione del Catasto e formazione dei ruoli. - 10. Conservazione del Catasto. - 11. Aliquota dell'Imposta sui terreni. - 12. Articoli di ruolo e gettito dell'Imposta.

L'IMPOSTA SUI FABBRICATI. . . . . " 62

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto dell'Imposta sui fabbricati. - 3. Valutazione del reddito dei fabbricati. - 4. Esenzioni e rimborsi. - 5. Accertamento del reddito. - 6. Ricorsi. - 7. Formazione dei ruoli. - 8. Revisione parziale e generale. - 9. Aliquota dell'Imposta. - 10. Articoli di ruolo e gettito dell'Imposta.

L'IMPOSTA SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE . . . . . " 65

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto dell'Imposta sui redditi di ricchezza mobile. - 3. Esenzione dall'Imposta sui redditi di ricchezza mobile. - 4. Classificazione dei redditi. - 5. Metodo di accertamento. - 6. Dichiarazioni del contribuente. - 7. Norme per la dichiarazione e valutazione dei redditi. - 8. Criteri pratici per l'accertamento dei redditi delle Società e Istituti tassati in base al Bilancio. - 9. Revisione delle dichiarazioni dei contribuenti e accertamenti d'ufficio. - 10. Procedimento contenzioso. - 11. Traduzione del reddito accertato in reddito imponibile. - 12. Rettifica dell'accertamento. - 13. Formazione dei ruoli. - 14. Aliquota dell'Imposta. - 15. Riscossione dell'Imposta.

L'IMPOSTA COMPLEMENTARE PROGRESSIVA SUL REDDITO . . . . . " 73

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto dell'Imposta complementare. - 3. Esenzioni. - 4. Accertamento del reddito complessivo. - 5. Valutazione dei redditi. - 6. Traduzione del reddito complessivo accertato in reddito imponibile. - 7. Aliquota dell'Imposta. - 8. Riscossione dell'Imposta. - 9. Revisioni. Cessazione dei redditi. Rimborsi. - 10. Articoli di ruolo e gettito dell'Imposta.

L'IMPOSTA PERSONALE PROGRESSIVA SUI CELIBI . . . . . " 78

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto dell'Imposta. - 3. Eccezioni. - 4. Valutazione del reddito complessivo assoggettato alla quota di imposta integrativa. - 5. Procedimento. - 6. Aliquota dell'Imposta. - 7. Riscossione dell'Imposta. - 8. Gettito dell'Imposta. Articoli di ruolo.

**L'IMPOSTA STRAORDINARIA PROGRESSIVA SUL PATRIMONIO pag. 80**

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto dell'Imposta. - 3. Esenzioni. - 4. Valutazione del patrimonio. - 5. Procedura di accertamento e procedura contenziosa. - 6. Aliquota dell'Imposta. - 7. Riscossione dell'Imposta. - 8. Riscatto dell'Imposta. - 9. Articoli di ruolo e gettito dell'Imposta.

**IMPOSTE DIRETTE STRAORDINARIE . . . . . " 85****LE TASSE SULLA REGISTRAZIONE DEGLI ATTI . . . . . " 86**

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto delle Tasse di Registro. - 3. Classificazione delle Tasse di Registro. - 4. Esenzioni. - 5. Applicazione delle Tasse di Registro. - 6. La registrazione. - 7. Il pagamento delle Tasse di Registro. - 8. Il procedimento coattivo, il procedimento amministrativo e il procedimento contenzioso. - 9. Gettito delle Tasse di Registro.

**LE TASSE DI BOLLO . . . . . " 97**

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto delle Tasse di bollo. - 3. Misura e modi di corresponsione delle Tasse di bollo. - 4. Esenzioni, riduzioni e prenotazioni a debito. - 5. Applicazione delle Tasse di bollo.

**LE TASSE IPOTECARIE . . . . . " 101**

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto delle Tasse ipotecarie. - 3. Misura delle Tasse ipotecarie. - 4. Esenzioni e riduzioni delle Tasse ipotecarie. - 5. Applicazione e liquidazione delle Tasse ipotecarie. - 6. Pagamento delle Tasse ipotecarie. - 7. La trascrizione obbligatoria. - 8. Personale degli uffici delle ipoteche. - 9. Gettito delle Tasse ipotecarie.

**LE TASSE IN SURROGAZIONE DEL BOLLO E DEL REGISTRO " 106**

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto della Tassa di negoziazione. - 3. Esenzioni e riduzioni di Tassa. - 4. Applicazione e liquidazione della Tassa di negoziazione. - 5. Misura e pagamento della Tassa di negoziazione. - 6. Oggetto e soggetto della Tassa sul capitale delle Società straniere. - 7. Procedura di accertamento. - 8. Misura e pagamento della Tassa sul capitale delle Società straniere. - 9. Oggetto e soggetto della Tassa sulle anticipazioni contro deposito o pegno. - 10. Applicazione della Tassa sulle anticipazioni e sovvenzioni contro deposito o pegno. - 11. Esenzioni. - 12. Procedura di accertamento. - 13. Misura e pagamento della Tassa. - 14. Gettito delle Tasse surrogatorie.

**LE TASSE SULLE ASSICURAZIONI . . . . . " 113**

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto delle Tasse sulle Assicurazioni. - 3. Esenzioni e riduzioni. - 4. Applicazione delle Tasse sulle assicurazioni. - 5. Obblighi degli assicuratori e accertamento delle Tasse. - 6. Misura e pagamento delle Tasse. - 7. Gettito delle Tasse sulle assicurazioni.

**LE TASSE SULLE CONCESSIONI GOVERNATIVE . . . . . " 117**

1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto delle Tasse sulle concessioni governative. - 3. Applicazione delle Tasse. - 4. Esenzioni, riduzioni e prenotazioni a debito. - 5. Pagamento delle Tasse sulle concessioni governative. - 6. Gettito delle Tasse sulle concessioni governative.

LA TASSA SUGLI SCAMBI . . . . .	pag. 122
1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto della Tassa sugli scambi. - 3. Principii fondamentali della Tassa sugli scambi. - 4. Applicazione della Tassa sugli scambi e controllo della Finanza. - 5. Misura della Tassa. - 6. Esenzioni. - 7. Riscossione della Tassa sugli scambi. - 8. Gettito della Tassa sugli scambi.	
LA TASSA DI SUCCESSIONE . . . . .	" 128
1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto della Tassa. - 3. Esenzione. - 4. Valutazione dell'imponibile. - 5. Dichiarazione del contribuente. - 6. Aliquota della Tassa di successione. - 7. Liquidazione della Tassa di successione. - 8. Gettito della Tassa.	
LA TASSA DI MANOMORTA . . . . .	" 135
1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto della Tassa di manomorta. - 3. Esenzioni. - 4. Valutazione dell'imponibile. - 5. Procedura di accertamento. - 6. Aliquota della Tassa. - 7. Gettito della Tassa.	
LA TASSA DI BOLLO SUI TRASPORTI . . . . .	" 139
1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto delle Tasse di bollo sui trasporti. - 3. Misura. Applicazione. Pagamento. - 4. Esenzioni. - 5. Controversie. - 6. Gettito delle Tasse di bollo sui trasporti.	
LE TASSE SUGLI AUTOVEICOLI . . . . .	" 140
1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto delle Tasse sugli autoveicoli. - 3. Misura. Applicazione. Pagamento. - 4. Esenzioni. Riduzioni. - 5. Controversie. - 6. Gettito delle Tasse sugli autoveicoli.	
I DIRITTI ERARIALI SUGLI SPETTACOLI . . . . .	" 142
1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto dei diritti erariali sugli spettacoli. - 3. Misura. Applicazione e pagamento. - 4. Gettito dei diritti erariali sugli spettacoli.	
LE TASSE DI BOLLO SULLE CARTE DA GIUOCO . . . . .	" 144
1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto delle Tasse sulle carte da giuoco. - 3. Misura. Applicazione e pagamento. - 4. Obblighi dei fabbricanti e importatori. Verifiche. Controversie. - 5. Gettito delle Tasse di bollo sulle carte da giuoco.	
LA TASSA SUI CONTRATTI DI BORSA . . . . .	" 145
1. Fonti. - 2. Oggetto e soggetto della Tassa. - 3. Misura e riscossione della Tassa. - 4. Obblighi degli operatori di borsa e verifiche degli agenti finanziari. - 5. Gettito della Tassa sui contratti di borsa.	
I DIRITTI DI CONFINE . . . . .	" 147
1. Fonti. - 2. La tariffa doganale. - 3. Dazi doganali e loro applicazioni. - 4. Esenzioni. - 5. Accertamento e liquidazione dei dazi doganali. - 6. Depositi. Magazzini generali. Depositi franchi. - 7. Importazioni ed esportazioni temporanee. Drawbaks. Reimportazione in franchigia. - 8. Divieti di importazione e di esportazione. - 9. Diritti accessori e altre imposte indirette riscosse dalle Dogane. - 10. Gettito delle Dogane.	
LE STATISTICHE DOGANALI . . . . .	" 171



<b>LE IMPOSTE DI FABBRICAZIONE</b> . . . . .	pag. 173
1. Fonti. - 2. Oggetto delle Imposte di fabbricazione. - 3. Esenzioni. - 4. Accertamento, applicazione e riscossione delle Imposte di fabbricazione. - 5. Misure delle Imposte di fabbricazione. - 6. Gettito delle Imposte di fabbricazione.	
<b>IL MONOPOLIO DEI TABACCHI</b> . . . . .	" 178
1. Fonti. - 2. Organizzazione del Monopolio dei Tabacchi. - 3. Coltivazione del tabacco. - 4. Fabbricazione dei tabacchi lavorati. - 5. Importazione dei tabacchi greggi e lavorati. - 6. Vendita dei tabacchi lavorati. - 7. Provento dell'Azienda dei Tabacchi.	
<b>MONOPOLIO DEL SALE</b> . . . . .	" 180
1. Fonti. - 2. Organizzazione del Monopolio del Sale. - 3. Produzione del sale. - 4. Importazione del sale. - 5. Vendita del sale. - 6. Provento dell'Azienda del Sale.	
<b>AZIENDA DEL CHININO DELLO STATO</b> . . . . .	" 182
1. Fonti. - 2. Organizzazione dell'Azienda. - 3. Provento dell'Azienda del Chinino di Stato.	
<b>IL LOTTO PUBBLICO</b> . . . . .	" 183
1. Fonti. - 2. Organizzazione del Lotto pubblico.	
<b>GESTIONI ACCESSORIE DELL'AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO</b> . . . . .	" 183
1. Fonti. - 2. Organizzazione delle gestioni accessorie - 3. Gettito delle gestioni accessorie.	
<b>IL PATRIMONIO DELLO STATO</b> . . . . .	" 184
1. Distinzione dei beni immobili dello Stato. - 2. Organi cui compete l'amministrazione dei beni immobili dello Stato. - 3. Acquisto di beni immobili da parte dello Stato. - 4. Manutenzione, utilizzazione e vendita di beni immobili dello Stato. - 5. Consistenza dei beni immobili patrimoniali dello Stato. - 6. Beni immobili di proprietà dello Stato, loro amministrazione e utilizzazione. - 7. Aziende speciali dipendenti dalla Direzione Generale del Demanio.	
<b>AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO</b> . . . . .	" 196
1. Fonti. - 2. Ordinamento dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. - 3. Bilancio dell'Amministrazione FF. SS. - 4. Situazione patrimoniale, amministrativa e finanziaria.	
<b>AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI</b> . . . . .	" 201
1. Fonti. - 2. Ordinamento dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. - 3. Bilancio dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. - 4. Situazione patrimoniale, amministrativa e finanziaria.	
<b>AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI</b> . . . . .	" 206
1. Fonti. - 2. Ordinamento della Azienda di Stato per i Servizi Telefonici. - 3. Attribuzioni della Azienda di Stato per i Servizi Telefonici. - 4. Bilancio dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici. - 5. Situazione patrimoniale, amministrativa e finanziaria.	

REPRESSIONE DEI REATI TRIBUTARI . . . . . pag. 209

1. Fonti. - 2. La difesa dello Stato contro l'infrazione delle leggi finanziarie. - 3. Sanzioni in materia di Imposte dirette. - 4. Sanzioni in materia di Tasse sugli affari. - 5. Sanzioni in materia di Dogana e di Imposte indirette.

PARTE III - IL TESORO . . . . . " 219

IL TESORO . . . . . " 221

1. Fonti. - 2. Attribuzioni della Direzione Generale del Tesoro e del Direttore Generale del Tesoro. — 3. Vigilanza sulla riscossione delle entrate. - 4. Servizio speciale del portafoglio. - 5. Operazioni finanziarie e di tesoreria. - 6. Servizio di tesoreria. - 7. Movimento dei fondi. - 8. Buoni del Tesoro ordinari. - 9. Consolidamento dei Buoni del Tesoro e a breve termine. - 10. Anticipazioni statutarie. - 11. Servizi dei Conti-correnti. - 12. Servizio delle Contabilità speciali. - 13. Servizio dei Depositi. - 15. Vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria.

PARTE IV - IL DEBITO PUBBLICO . . . . . " 241

IL DEBITO PUBBLICO . . . . . " 243

1. Fonti. - 2. Il Debito pubblico. - 3. Il gran libro del Debito pubblico. - 4. Pagamento delle rendite. - 5. Prescrizione. - 6. Debito consolidato. Forme di iscrizioni. - 7. Operazioni sulle iscrizioni del Debito pubblico. - 8. Opposizione ed esecuzioni. - 9. Provvedimenti conservativi. - 10. Provvedimenti esecutivi. - 11. Situazione dei Debiti pubblici interni consolidati, perpetui e redimibili al 31 dicembre 1930. - 12. La Cassa d'ammortamento del Debito pubblico interno.

PARTE V - IL BILANCIO . . . . . " 265

IL BILANCIO DELLO STATO . . . . . " 267

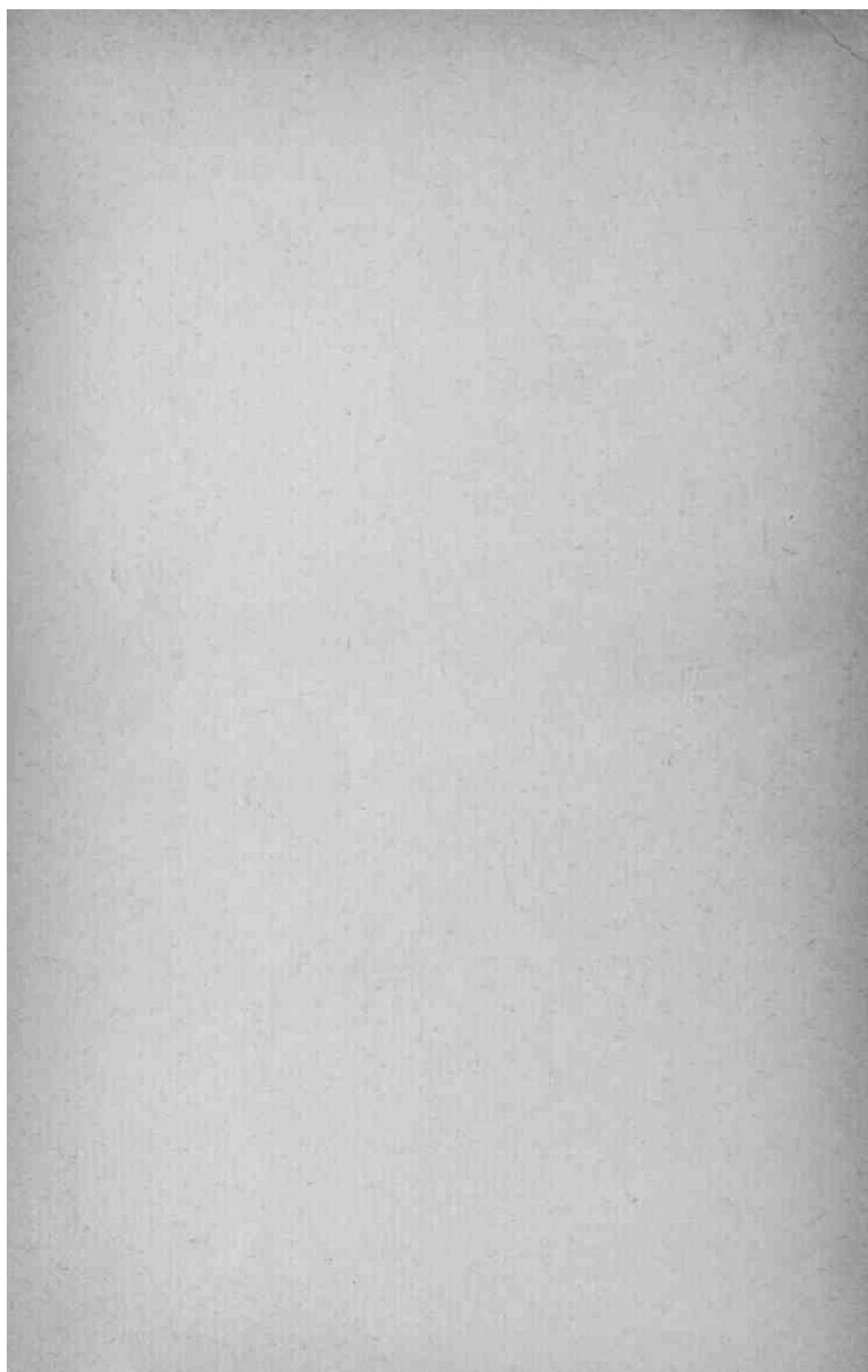
1. Fonti. 2. Carattere del Bilancio. - 3. Materia del Bilancio. - 4. Forma del Bilancio. - 5. Bilanci di Aziende autonome e speciali. - 6. Leggi di Bilancio. - 7. Contenuto delle leggi di Bilancio. - 8. Caratteristiche delle leggi di Bilancio. - 9. Anno finanziario ed Esercizio finanziario. - 10. Entrate e spese di Bilancio. - 11. Classificazione delle entrate e delle spese. - 12. Capitoli aggiunti. - 13. Spese fisse e variabili, obbligatorie e d'ordine. - 14. Spese ripartite. - 15. Spese causali. - 16. Preparazione degli stati di previsione. - 17. Presentazione del Bilancio. - 18. Note di variazione. - 19. Esame parlamentare del Bilancio. - 20. Discussione del Bilancio. - 21. votazione del Bilancio. - 22. Rifiuto del Bilancio. - 23. Esercizio provvisorio. - 24. Aggiunte e variazioni alla legge di Bilancio. - 25. Leggi per nuove e maggiori spese. - 26. Leggi di storni. - 27. Variazioni al Bilancio con Decreti Reali. - 28. Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste. - 29. Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese obbligatorie d'ordine. - 30. Variazioni al Bilancio con Decreti

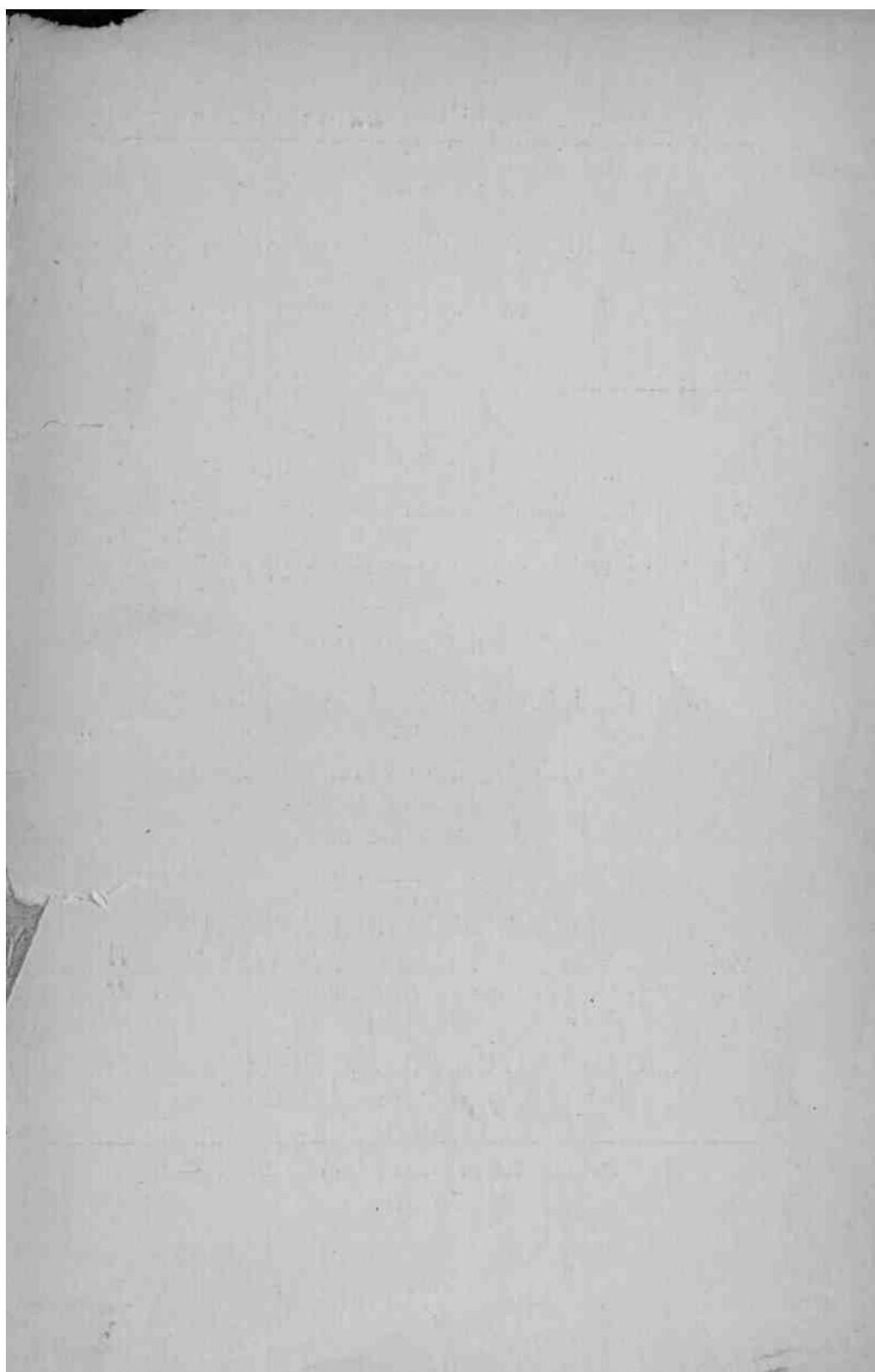
Ministeriali. - 31. Prelevamento dei fondi a disposizione. - 32. Esecuzione del Bilancio. - 33. Preventivo di cassa. - 34. Quadro di classificazione annuale delle entrate. - 35. Riparto in articoli. - 36. Accertamento delle entrate. - 37. Riscossioni delle entrate. - 38. Agenti delle riscossioni. - 39. Versamento delle entrate. - 40. Impegno delle spese. - 41. Liquidazione delle spese. 42. Pagamento delle spese. - 43. Conto dei residui. - 44. Determinazione dei residui. - 45. Classificazione dei residui attivi. - 46. Classificazione dei residui passivi. - 47. Gestione di residui. - 48. Variazioni al conto dei residui. - 49. Resa dei conti. - 50. Rendiconti dei funzionari delegati. - 51. Rendiconti degli agenti della riscossione. - 52. Rendiconti dei termini dello Stato. - 53. Rendiconti degli agenti contabili di materia. - 54. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato. - 55. Preparazione del conto consuntivo del Bilancio. - 56. Preparazione del conto generale del patrimonio dello Stato. - 57. Note di variazione al rendiconto generale. - 58. Eccedenze di impegni e di pagamenti. - 59. Leggi di approvazione del rendiconto generale. - 58. Eccedenze di impegni e di pagamenti. - 59. Leggi di approvazione del rendiconto generale. - 60. Discarichi amministrativi ai tesorieri. - 61. Determinazioni della situazione finanziaria del conto del Tesoro. - 62. Il controllo della esecuzione del Bilancio. 63. Controllo delle Ragionerie locali. - 64. Controllo delle Ragionerie centrali. - 65. Controllo della Ragioneria generale dello Stato. - 66. Controllo della Corte dei Conti. - 67. Altre attribuzioni della Corte dei Conti. - 68. Controllo del Parlamento.

**PARTE VI - LE FINANZE LOCALI . . . . . pag. 309**

**LE FINANZE LOCALI . . . . . " 311**

1. Fonti. - 2. Formazione dei Bilanci Comunali e Provinciali. - 3. Classificazione delle entrate e delle spese dei Bilanci Comunali e Provinciali. - 4. Analisi delle entrate dei Bilanci locali. - 5. Analisi delle spese dei Bilanci locali. - 6. Analisi dettagliata dei tributi locali. - 7. Procedimento per l'applicazione dei tributi locali. Ricorsi. - 8. Gettito dei tributi locali.





BOLOGNA — NICOLA ZANICHELLI — EDITORE

---

ALBERTO DE' STEFANI

LA RESTAURAZIONE FINANZIARIA

1922-1925

Un volume in-8 Lire 24,—

---

Della stessa collezione:

GINO ARIAS

LA QUESTIONE MERIDIONALE

Volume I: Le fondamenta geografiche e storiche del problema.

L'emigrazione.

In-8 L. 25,—

Volume II: Il problema nei suoi molteplici aspetti e nella sua int.

In-8 L. 60,—

---

LELLO GANGEMI

LA POLITICA ECONOMICA E FINANZIARIA

DEL

GOVERNO FASCISTA

nel periodo dei pieni poteri

Un volume in-8 L. 40,—

---

OPERE DI LUIGI LUZZATTI

Volume I° - Grandi Italiani. Grandi Sacrifici per la patria in-8 L. 5,—

Volume II° - Dio nella libertà - *Studi sulle relazioni tra lo*  
*Chiese* in-8 L. 60,—

MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE E CARTEGGI

Volume primo (1841-1876) in-8 L. 80,—

---

**Prezzo del presente volume L. 30,—**